

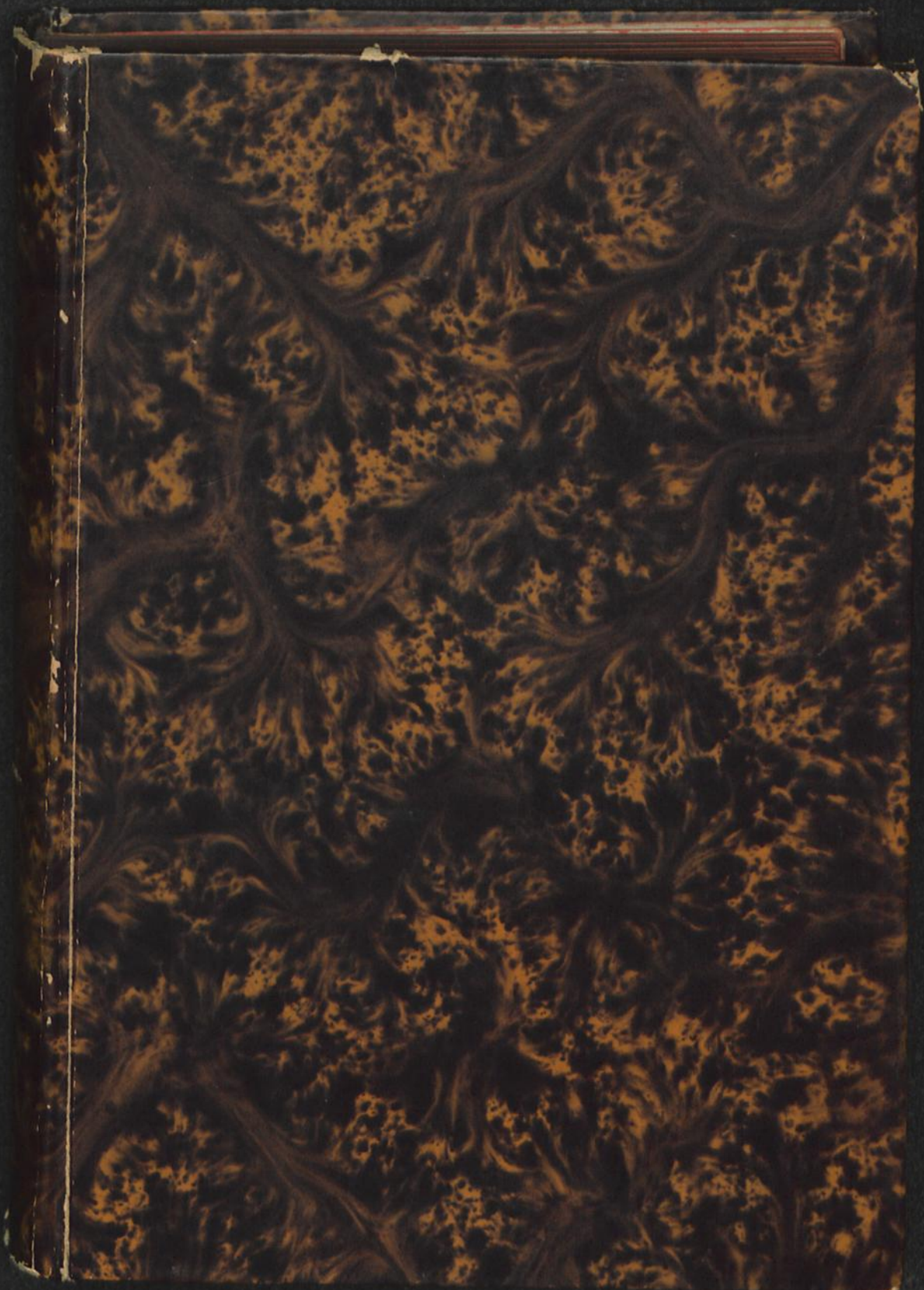
Universitätsbibliothek Mannheim

Morgante maggiore

Pulci, Luigi

Siena, 1519

urn:nbn:de:bsz:180-digad-9875



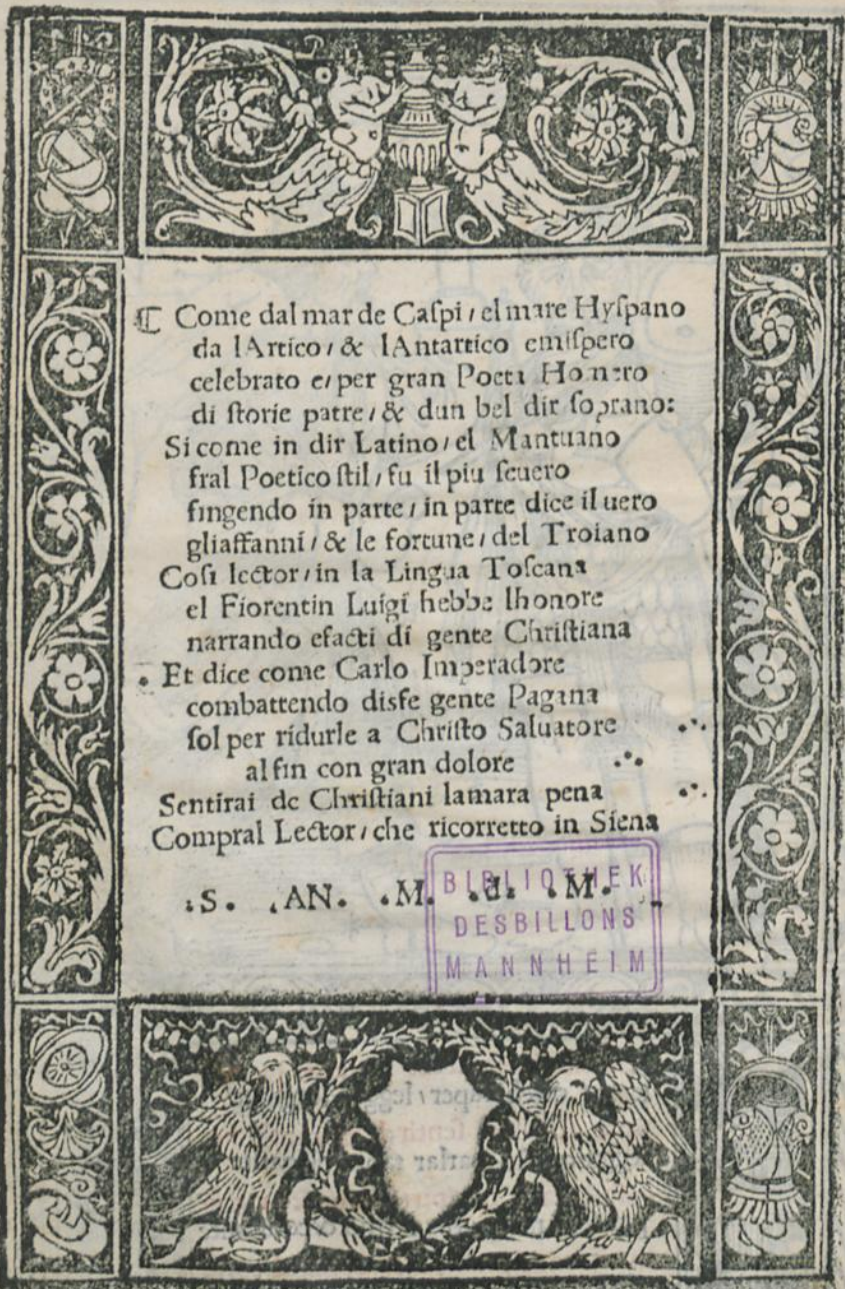
BIBLIOTHEK
DESBILLONS
MANNHEIM

52/39

L 362 D19



CSe excessi facti & fraudice proude
lector cerchi saper / leggi Morgante
sono / si uoi sentir da placar Giove
leggie questo parlar tanto elegante
costui uarie sintonie dice & nuoue
per farti nello udir fermo & costante
in soma ed gran gratia & parol corte
dice d'amor / di fe / di fama / & morte.



¶ Come dal mar de Caspi / el mare Hyſpano
 da l'Artico / & l'Antattico emiſpero
 celebrato eſ per gran Poeta Ho nro
 di ſtorie patre / & dun bel dir ſoprano:
 Si come in dir Latino / el Mantuano
 fral Poetico ſtil / fu il piu ſeuero
 fingendo in parte / in parte dice il uero
 gliaffanni / & le fortune / del Troiano
 Coſi lector / in la Lingua Toſcana
 el Fiorentin Luigi hebbe lhonore
 narrando eſacti di gente Chriſtiana
 • Et dice come Carlo Imperadore
 combattendo diſe gente Pagana
 ſol per ridurle a Chriſto Saluatore
 al fin con gran dolore
 Sentirai de Chriſtiani lamara pena
 Compral Lector / che ricorretto in Siena

• S. • AN. • M.

BIBLIOTHEK
 DES BILLONS
 MANNHEIM

J
 q
 &
 p
 n
 el
 u
 Et
 di
 de
 qu
 pe
 co
 ai
 er
 Era
 co
 ch
 &
 &
 ch
 &
 ta
 Qu
 pe
 la
 &
 ch
 ch
 er
 di
 Dic
 ch
 con
 cha
 far
 per
 & l
 cer

IN principio era el uo a sso a dio
& era Dio el uerbo / el uerbo lui :
questo era nel principio al parer mio
& nulla si puo fare senza costui
pero giusto signor benigno & pio
mandami sol un degli angeli tui
ch' maccopagni / & rechimi a memoria
una famosa / antica / & degna storia

Et tu uergine / figlia / madre / & sposa
di quel signor che tidette le chiau
del cielo / & del abyssio / & dogni cosa
quel di che Gabriel tuo tidisse Aue
perche tu se de tuoi serui pietosa
con dolce rime / & stile grato & suaue
aiuta iuerfi miei benignamente
ensino al fine allumina la mente

Era nel tempo quando Philomena
con la sorella silamenta & plora
che siricorda di sua antica pena
& pe boschetti le Nympe innamora
& Phebo el'carro temperato mena
chel suo Phetonte lamaestra ancora
& appariua apunto allorizonte
tal che Tithone sigraffiaua la fronte

Quando uarai la mia barchetta prima
per obedire chi sempre obedir debbe
la mente / & fatigarfi in prosa en rima
& del mio Carlo iperador mincrebbe
ch' so quanti la penna ha posto in cima
cha tueti la sua gloria preuarrebbe
e / stata qsta storia a quel chio ueggio
di Carlo / male itesa & scripta peggio

Diceua Leonardo gia Aretino
ch' se gl'hauessi hauuto scriptor degno
come gli ebbe u' ormano il suo Pipino
cha uessi diligentia hauuto engegno
farebbe Carlo Magno un huō diuino
pero ch' gli ebbe gra uictorie & regno
& fece per la chiesa / & per la fede
certo assai piu che non si dice o crede

Guardisi ancora a san Liberatore
quella Badia la presso a Menappello
giu nell'Abuzzi facta per suo honore
doue fa la baccaglia el gran stagello
dun Re pagano che Carlo iperadore
uccise / & tanto del suo popol fello
& uedesi tante ossa / & tanti il fanno
che tante in Giussaffa non neuerrano

Ma il modo cieco & ignorate non preza
le sue uirtu / comio uorrei uedere
& tu Fiorenza della sua grandezza
possiedi / & sempre potrai possedere
ogni costume / & ogni gentilezza
che si potessi acquistare / o / hauere
col senno / col thesoro / o con la lacta
dal nobil sangue e / uenuto di Francisca

Dodici paladini haueua in corte (do
Carlo) el piu sauiō & famoso era Orla
Gan traditore lo condusse alla morte
in Roncisualle un tractato ordinando
la doue el corno sono tanto forte
dopo la dolorosa rocta / quando
nella sua comedia Dante qui dice
& metelo con Carlo in ciel felice

Era per pasqua / quella di Natale
Carlo la corte hauea tueta a Parigi
Orlando / comio dico / el principale
eui el Danese / Astolfo / & Ansuigi
fannosi feste / & cose triumphale
& molto celebrauan San Dionygi
Angiolin di Baiona / & Vliuieri
uera uenuto / el gentil Berlinghieri

Eraui Auolio / & Auino / & Octone
di Normandia Riccardo paladino
el sauiō Namō el uecchio Salamone
Gualtieri da Monlione / & Baldouino
chera figliuol del tristo Ganellone
troppo lieto era el figliuol di Pipino
tanto che spesso dall'egrezza geme
ueggendo tueti epaladini insieme

Ma la Fortuna attenta sta nascosa
p'guastar sempr' ciascun nostro effecto
mentre che Carlo così siriposa
Orlādo governaua in facto en decto
la corte / & Carlo magno & ogni cosa
Gan p' inuidia scoppia el maladecto
& cominciauua un di con Carlo a dire
habbian noi sempr' Orlādo a ubidire :

Io ho creduto mille nocte dirti
Orlādo ha in se troppa presumptione
noi sian q' Cōri / Re / Duchi a seruirti
namo / octone / & uggieri / & Salamone
per honorarti / ognun per obedirti
che costui habbi ogni reputatione
nol sufferremo / ma sian deliberati
da un fanciul non esser governati

Tu cominciasti insino in Aspramōte
a dargli a intēder che fuffi gagliardo
& facesti gran cose a quella fonte
ma se nō fuffi stato el buon Gherardo
sso che la uictoria era dalmonte
ma egliebbe sēp' locchio allo stēdardo
che siuoleua quel di coronarlo
questo e / colui cha meritato Carlo

Se tircorda già sendo in guascogna
quando ciuenne la gente di Spagna
el popol de christiani hauea uergogna
se non monsttraua la sua forza magna
el uer conuien pur dire quādo bisogna
sappi che ognuno Imperador si lagna
quantio per me ripassero que monti
chio passai in qua cō sexāta duo Conti

La tua grandezza dispensar siuole
& far che ciascuno habbi la sua parte
la corte tuetaquanta seneduole
tu credi che costui sia forse Marte
Orlando un giorno udi queste parole
che sifedeua solecto in disparte
dispiacquegli di Gan quel che diceua
& molto piu che Carlo gli credeua

Et uolse con la spada uccider Gano
ma Vliuieri in quel mezo finise
& Durlindana glitrasse di mano
& così il me che seppe gli diuise
Orlando sifedegno con Carlo mano
& poco meno che quiui non luccise
& dipartissi di Parigi solo
& scoppia en paza di sdegno & di duo

A Hermellina moglie del Danese
tolse Cortana / & poi tolse Rōdello
en uerso Braua el suo camin poi prese
Aldalabella come uide quello
per abbracciarlo le braccia distese
Orlādo ch' smarrito hauea el ceruello
comella dixeben uēga el mio Orlādo
gliuolse in su la testa dar col brando

Come colui che la furia consiglia
eglipareua a Gan dar ueramente
Aldalabella sife marauiglia
Orlando sirauide prestamente
& la sua sposa pigliaua la briglia
& scese del caual subitamente
& ogni cosa narraua a costei
& riposossi alcun giorno con lei

Poi si parti / portato dal furore
& termino passare in pagania
& mentre che caualea el traditore
di Gano / sempre ricorda per la uia
& caualcando duno in altro errore
in un deserto truoua una Badia
in luoghi obscuri & paesi lontani
chera a cōfini tra Christiani & pagani

Labate sichiamaua Chiamamonte
erā del sangue disceso dangrante
disopra alla badia uera un gran mōte
doue habitaua alcun fiero gigante
de quali un hauea nome Passamonte
laltro Alabastro / el terzo era Morgate
con certe frombe gittauan da alto
& ogni di faceu on qualche assalto

Inonachetti non potieno uscire
del monasterio o p legne o per acque
orlando picchia enon uolieno aprire
fin che allabate alla fine pur piacque
entrato dentro cominciua a dire
come colui che di Maria gia nacque
adora: & era christiano baptezato
& come egliera alla badia arriuato

Dixe labate: ilben uenuto sia
di quel chio ho / uoleutier tidaremo
po che tu credi al figliuol di Maria
& la cagione caualier tidiremo
accioche nō la imputi uillania
perche allentar resistentia facemo
& nō tiuolse aprir quel monachecto
cosi interuiene chi uiue cō sospetto

Quando ciuenni al principio habitare
q̄ste mōtagne / benche sieno obscure
come tu uedi: pur sipotea stare
senza sospetto che leran sicure
sol dalle fiere thaueni a guardare
feronci spesso di bructe paure
hor cibisogna seuogliamo starci
dalle bestie domestiche guardarci

Queste cisan piu tosto stare a segno
sonci appariti tre fieri Giganti
nō so di qual paese o di qual regno
ma molto son feroci tucti quanti
la forza elmal uoler giūta allongegno
sai ch̄ puo il tutto: & noi nō sian bastati
questi perturban si loration nostra
ch̄io nō so piu ch̄ far se altri nol mostra

Gliantichī padri nostri nel deserto
se le loro opre sancte erano & giuste
del ben seruir da dīo n̄haueā buō mer
ne creder sol uiuessin di locuste (to
piouea dal cielo la māna: q̄sto e / certo
ma q̄ cōuien ch̄ spesso assaggi & gusti
saxi che piouon disopra quel monte
che gectano Alabastro & Passamōte

El terzo ch̄ e Morgāte assai p̄u fiero
isueglie epini / efaggi / ecerri / & glioppi
& gettagli infun qui: questo e / pur uero
non posso fare che dira non iscoppi
mentre che parlan cosi in cimitero
un saxo pare che Rōdel quasi sgroppi
che da Giganti giu uenne da alto
tanto che eprese socto il tecto un salto

Tirati drento caualier per dīo
dixe labate / che la manna casca
rispose Orlando: caro Abate mi
costui nō uol chel mio caual piu pasca
ueggo che loguarrebbe del restio
q̄l saxo pare che di buō braccio nasca
rispose il sancto padre: io nō tingāno
credo chel mōte un giorno gictērāno

Orlando gouernare fece Rondello
& ordinare per se da collectione
poi dixē: Abate io uoglio ādare a q̄llo
ch̄ dettē almio caual con quel cantone
dixe labate: come caro fratello
configlierocti / senza passione
io ti conforto baron di tal gita
ch̄io so che tu uilasserai la uita

Quel Passamōte porta ī man tre dardi
chi frōbe / chi bastoni / chi mazafrusti
sai che Giganti piu di noi gagliardi
son per ragione / ch̄ son anco piu giusti
& pur se uoi andare / sa ch̄ ti guardi
che questi son uillani molto & robusti
rispose Orlando / io lo uedro p̄ certo
& auio si appie su pel deserto

Labate il rocion glifese in fronte
ua che da Dio & me sia benedecto
Orlādo poi che salito hebbe il monte
si dirizo / come labate decto
glihaueua / doue sta quel passamonte
il quale Orlando ueggendo solecto
molto losquadra di drieto & dauante
poi domādo se star uolea per fante

Et prometteua di farlo godere
Orlando disse / pazo Saracino
io uengo a te come ei di Dio uolere
per darti morte / & non per ragazzino
a monaci suoi facto hai dispiacere
nō puo piu comportarti Can mastino
questo gigante armare sicorse a furia
quando senti che glidiceua ingiuria

Et ritornato oue aspectaua Orlando
il qual non sera partito da bomba
subito uenne la corda girando
& lassa un fasso andar fuor della frōba
che in su la testa giugnea rotolando
al conte Orládo / & lelmetto rimbōba
& cadde per la pena tramortito
ma piu che morto par / tãto e / stordito

Passamonte penso che fusti morto
& disse / iuoglio andarmi a disarmare
q̄sto poltron per chi mhaueua scorto !
ma X̄po esuoi non suole abandonare
maxime orládo / ch gliharebbe il torto
mētre il gigante larme ua a spogliare
Orlando in questo tempo sirisente
& riuocaua la forza & la mente

Et grido forte / Gigante oue uai !
ben ripensasti dhauermi amazato
uolgitì adietro / che se ale non haf
non puoi da me fuggir / Can rinnegato
a tradimento ingiuriato mhai :
dōde il gigante allhor marauigliato
siuolse adietro / & riteneua el passo
poi sichino per tor di terra un fasso :

Orládo hauea Cortana nuda in mano
trasse alla testa / & Cortana tagliaua
per mezo el teshio parti del pagano
& Passamonte morto rouinaua
& nel cadere el superbo & uillano
deuotamēte Macon bestēniua (bo
ma mētre ch bestēnia il crudo & acer
Orládo ringratiaua el Padre el uerbo

Dicendo quanta gratia hoggi mha data
sempre tisono o signor mio tenuto
per te conosco la uita saluata
pero che dal gigante ero abbattuto
ogni cosa a ragion fai misurata
nō ual nostro poter senza el tuo aiuto
pregoti sopra me tenga la mano
tãto ch ãcor ritorni a Carlo mano

Poi chebbe decto questo senandoc
tanto che truoua A labastro piu basso
che sisforzaua quando elotrouoc
di sueglia duna ripa fuori un masso
Orlando come egiumse a quel gridoc
che p̄si tu ghiotton gittar quel fasso !
quando Alabastro q̄sto grido intende
subitamente la sua fromba prende

Et trasse duna pietra molto grossa
tãto ch Orlando bisogno schermisse
che selhauesse giunto la percossa
non bisognaua el medico uenisse
Orlando adopero poi la sua possia
nel pettrignon tueta la spada misse
& morto cadde questo badalone
& nō dimentico pero Macone

Morgãte hauea a suo modo un palagio
facto di frasche / & di scheggie / & di ter
quiui secōdo lui siposa adlagio (ra
quiui la nocte sirichide & ferra
Orlando picchia / & daragli disagio
perche il gigante dal sonno sisferra
uennegli aprire comuna cosa matta
ch unaspra uisione haueua fatta

Egliparea chun feroce Serpente
lauea assalito / & chiamar Macometto
ma Macometto non ualea niente
onde echiamaua Ciesu benedecto
& liberato lhauea finalmente
uenne alla porta / & hebbe costi decto
chi buffa qua ! pur semp borboctando
tul saprai tosto glitipose Orlando

Vengo per farti come a tuoi fratelli
son de peccati tuoi la penitencia
da monaci mandato captiuelli
come stato e diuina prouidentia
pel mal chauere facto a torto a quelli
e data in cielo cosi questa sententia
fappi che fredo gia piu chun pilastro
lasiato ho Passamorte el tuo Alabastro

Dixe Morgante / o gentil caualiere
per lo tuo Dio non midir uillania
di gratia el nome tuo uortei sapere
se sei christiano / de dillo in cortesia
rispose Orlando / di cotal mestiere
ticontero / sopra la fede mia :
adoro Christo / che e signor uerace :
& puoi tu adorarlo / se ti piace :

Rispose el Saracin con humil uoce
io ho facta una strana uisione
che massalua un Serpente feroce
non miualeua per chiamar Macone:
onde al tuo Dio che fu cōfisso in croce
riuolsi presto la mia deuotione
emifocorse / & fui libero & sano
& son disposto al tucto esser christiano

Rispose Orlando / o baron giusto & pio
se questo buon uoler terrai nel core
lanima tua hara quel uero Dio
che ci puo sol gradire deterno honore:
e se uorrà / sarai compagno mio
& amerotti con perfetto amore
glidoli uoltri son bugiardi & uani
el uero Dio / e lo Dio de Christiani :

Venne questo signore senza peccato
nella sua madre Vergine pulzella
se conoscesti quel signor beato
senza qual non risplende sole / o stella
haresti già Macon tuo rinnegato
& la sua fede iniqua / ingiusta / & fella
baptizzati al mio Dio di buon talento
Morgante glirispose / io son contento:

Et corse Orlando subito abbracciare
Orlando gran chareze glifacea :
& dixè / alla badia tiuo menare:
Morgante / andianui presto rispodeua
co Monaci la pace siuol fare
dellaqual cosa Orlando in segodea
dicendo fratel mio deuoro & buono
iuo che chiegga allabate perdono

Da poi che Dio ralluminato tha
& acceptato per la sua humiltade :
uuolsi tu usi anco tu humilta
dixe Morgante / per la tua bontade
poi ch il tuo Dio / mio semp omai fara
dimmi del nome tuo la ueritade (do
poi ch di me dispor puoi al tuo coman
onde eglidixe come gliera Orlando

Dixe el gigante / Giesu benedecto
per mille uolte ringratiato sia :
sentito tho nomare baron perfecto
per tucti etempi della uita mia
& conio dixi sempre mai suggesto
esser tiuo / per la tua gagliardia
insieme molte cose ragionaro
en uerso la badia poi sinuiaro:

Et fer la uia da que giganti morti
Orlando con Morgante si ragiona
della lor morte uo che ticonforti
& poi ch piace a Christo / a me pona
a Monaci hauean facto mille torti
& la nostra scriptura aperto suona
il bene remunerato / el mal punito
& mai non ha questo signor fallito

Pero che gliama la iustitia tanto
ch uol che semp el suo iudicio morda
ognun chabbi peccato tanto o quanto
& cosi ben ristorar si ricorda
& non saria senza iustitia sancto
adunq al suo uoler presto taccorda
ch debbe ognun uoler ql che uol qsto
& accordarsi uolentieri & presto

Et sonfi inostri doctori accordati
pigliando tueti una conclusionone
che que che son nel ciel glorificati
se hauesin nel pensier compassione
de miseri parenti che damnati
son nello inferno in gran confusione
la lor felicità nulla farebbe
& uedi ch qui ingiusto idio parrebbe

Ma egliahano posto i Gesu ferma spene
& tanto pare a loro quanto allui pare
afferman ciò che fa / che facci bene
& ch enõ possi in nelsun modo errare
se padre o madre e nelletterne pene
di questo nõ sipossion conturbare
ch quel ch piace a dio sol piace a loro
questo sobserua nello eterno choro

Al sauo suol bastare poche parole
dixe Morgante / tul potrai uedere
de miei fratelli Orlando se miduole
& sio maccordero di dio aluolere
come tu di che in cielo seruar sifuole
morti co morti / hor pèlian di godere
io uo tagliar le mani a tueti quanti
& porterolle a que monaci sancti

Accio ch ognun sia piu sicuro & certo
come eson morti: & nõ habbin paura
andar solecti per questo deserto:
& perche ueghin la mia mente pura
aql signor ch miha il suo regno aperto
& tracto fuor di tenebre si obscura:
& poi taglio le mani a due fratelli
& lassogli alle fiere / & alli ucelli:

Alla badia insieme feneuanno
doue labate assai dubioso aspecta
emonaci chel facto ancor nõ fanno
correuono allabate tueti infrecta
dicendo paurosi & pien daffanno
uolete uoi costui drento simecta
quando labate uedeua il gigante
siburbo tueto nel primo sembante

Orlando che turbato cosi fluede
gli dixे presto: A bate datti pace
qsto e / xpiano / & in xpo nostro crede
& rinnegato ha il suo Macon fallace
Morgate inocherin mostro p fede
come igiganti ciasun morto giace
donde labate ringratiaua idio
dicedo hor miha cõtento signor mio

Et risguardaua & squadraua Morgante
la sua grandeza & una uolte & due
& poi gli dixе: o famoso gigante
sappi chio nõ mimarauiglio piu
che tu suegliessi & gictassi le piante
quandio riguardo hor le factezze tue
tu farai hor perfecto & uero amico
a Christo / quanto tu glieri nimico

Vn nostro apostol Saul gia chiamato
persegui molto la fede di christo
un giorno poi dallo spirito infiamato
perche pur mi persegui dixе christo
esirauide allhor del suo peccato
ando poi predicado sempre christo
& facto e / hora della Fede una trõba
laqual p tueto risuona & rimbomba

Cosi farai tu ancora Morgante mio
& chi femenda escripto nel uangelo
che maggior festa fa dun solo idio
che di nouantanoue altri su in cielo
io ticonforto chogni tuo distio
riuolga aquel signor congiusto zelo
che tu farai felice in sempiterno
cheri perduto & dånato allo inferno

Et grande honore a morgante faceua
labate / & molti di sison posati:
un giorno come a Orlando piaceua
aspisso in qua & in la sison andati
labate in una camera sua haueua
molt armadure & certi archi apiccati
Morgate gli enepiacq un che neuede
onde eselcinsē / bēche oprar nol credes

Hauca quel luogo dae qua carestia
Orlando disse / come buon fratello
Morgante uo che di piacer tisia
andar p lacqua / onde rispose a quello
comanda cio che uoui / che facto sia
& posefi in ispalla un gran tinello
& auiossi la uerso una fonte
doue solca ber sempre a pie del mōte :

Giuō alla fōte sente un gran fracasso
di subito uenire per la foresta
una faetta cauo del turcasso
posela a larco & alzaua la testa
ecco apparire una gran greggie al passo
di porci: & uanno con molta tempesta
& arriuorno alla fonrana a punto
dōde el gigāte e / da lor sopragiunto

Morgante alla uentira a uno faetta
a punto nell'orecchio loncartaua
da laltro lato passo la uerretta
onde il Cinghial giu morto gābettaua
una lro quasi per farne uendetta
adosso al gran gigante irato andaua
& pche egiūse troppo tosto al uarcho
nō fu Morgāte a tēpo a trar col arco :

Vedendosi uenuto el porco adosso
glidette in su la testa un gran pūzone:
per modo che glinfranse infino a lossio
& morto a lato a queglialtri lepone
glialtri Porci ueggēdo quel percossio
simission tuēti in fuga pel uallone
Morgante fileuo el tinello in collo
chra pien dacq / & nō simuoue ū crollo

Da luna spalla el tinello hauea posto
da laltra iporci / & spacciaua il terreno
& torna alla badia che e / pur discosto
chuna gocciola dae qua non ua in seno
Orlando chel uedea tornar si tosto
co porci morti / & con quel uaso pieno
marauigliossi che sia tanto forte
cosi lAbate / & spalanchan le porte

E Monaci ueggiendo lacqua fresca
sirallegorno / ma piu de Cinghiali
chogni animal sirallegra delle sca
& poseno adormire ebreualti
ognū lassanna / & nō par ch glinresco
accio che questa carne non sinsalti
& che poi seccha sapessi di uieto
& le digiune firestorno adrieto

Et ferno a scoppia corpo p un tratto
& scuffian che parein dellacqua usciti
tanto chel Cane senedolea / el Gatto
che glossi rimanean troppo puliti
labate poi che molto honore ha fatto
a tuēti / un di / dopo questi conuiti
dette a Morgāte ū destrier molto bello
che lungo tempo tenuto hauea quello

Morgāte in sunun prato el caual mena
& uol ch corra / & ch facci ogni proua
& pēsa che di ferro habbi la schiena
o forse non credeua schiacciar luoua
questo cauallo sacco scia per la pena
& scoppia / en su la tera siritruoua
dicea Morgante / leua su rozzone
& ua pur punzecchiādo con lo sprone

Ma finalmēte conuien che glismonte
& disse ison pur legghier come pēna
& e / scoppiato / che nedī tu Conte
rispose Orlando / un arbore d antenna
mipar piu tosto / & la gaggia la fronte
lassalo andare / che la fortuna accenna
che meco appiede neuenga Morgante
& io cosi uerro / disse el Gigante

Quando sara mestiero / tu miuedrai
comio miprouerro nella battaglia
Orlando disse / ieredo tu farai
come buon caualier / se Dio miuaglia
& anco me dormire non miuedrai
di questo tuo caual non tenecaglia
uorrebbeſi portarlo in qualche bosco
ma il modo / ne la uia non ciconosco

Dixe il gigante / il portero ben fo
da poi che portar me non ha uoluto
per render ben per male come fa Dio:
ma uo ch' a porlo a dosso midia aiuto
Orlando glidicea / Morgante mio
se al mio consiglio tifarai attenuto
questo cauallo tu non uel porteresti
che tifara come tu allui facesti

Guarda che non facessi la uendeſta
come fece già Nefſo / così morto
nō fo se la ſua ſtoria hai intefa / o lecta
etifara ſcoppiare datti conforto
dixe Morgante / aiuta chio melmeſta
adofſo / & poi uedrai ſio ueloporro
ſio porterei Orlando mio gentile
con le campane / la / quel campanile .

Dixe labate / el campanil ue bene
ma le campane uoi lhauete rotte
dicea Morgāte / eneporton le pene
color che morti ſon la in quelle grotte
& leuoſſi el cauallo in ſu le ſchiene
& dixeguarda ſio ſento di gotte!
Orlando nelle gambe / o ſio lo poſſo
& ſe due ſalti / cōl cauallo adofſo:

Era Morgante come una montagna
ſe faceva queſto non e / marauiglia
ma pure Orlando con ſeco ſilagna
perche pur era hormai di ſua famiglia
tenenza hauea nō pigliaſſi magagna
una ltra uolta coſtūi riconſiglia
poſalo / ancora nol portare al deſerto
dixe Morgante / il portero per certo :

Et portollo / & gittollo in luogo ſtrano
& torno alla badia ſubitamente
diceua Orládo / hor ch' piú dimoriano
Morgante qui non faccian piú niente
& preſe un giorno lAbate per mano
& dixea a quel molto diſcretamente
che uol partir da la ſua reuerentia
& domandaua / & perdono / & licētia

Et degli honori riceuuti da queſti
qualch' uolta potēdo / hara buō merito:
& dice / io intendo riſtorare & preſto
eperſi giorni del tempo preterito
& ſon piú di che licētia harei chieſto
benigno padre / ſe non chio mi perito:
non ſo moſtrarui quel che drēto ſento
tanto uiueggo del mio ſtar contento

Imeneporto per ſempre nel core
lAbate / labadia / queſto deſerto
tāto uo poſto in picciol tempo amore
rendau ſu nel ciel per me buon merto
quel aere Dio / quel eterno Signore
che uiferba el ſuo regno al ſine aperto
noi aſpectiamo uoſtra benedictione
raccomandianēi alle uoſtre oratione :

Quando lAbate el conte Orládo intefa
rinteneri nel cuore per la dolceza
tanto ſeruore nel peſto ſegliaceſe
& dixea / caualiere / ſe a tua prodeza
non ſono ſtato benigno & corteſe
come conuenſi alla gran gentileza
ch' ſo ch' cō chio ho facto e / ſtato poco
incolpa la ignorātia noſtra el loco

Noi tipotremo di meſſe honorare
di prediche / di laude / & paternoftri:
piú toſto che da cena / o deſinare
o daleri conueneuol che da chioſtri
tu mi hai di te ſi facto innamorare
per mille alte excellētie che tu moſtri
chio meneuengo oue tu andrai cō teo
da la ltra parte tu reſti qui meco

Tanto che a q̄to pare contraditione
ma ſo che tu ſe ſauio / entendi & guſti
entendi el mio parlar per diſcretionē
de beneficii tuoi pietoſi & giuſti
renda el ſignore a te muratione
da cui mandato in queſte ſelue fuſti
per le uirtu del quale liberi ſiamo
& gratie a lui / & ad te nerendiamo:

uelli
ō merito:
& presto
erito
ei chiest o
miperito:
tō sento
ontento
ore
ferro
o amore
on merito
Signore
ne aperto
dictione
oratione :
ido intesa
lceza
cefe
odeza
ortese
entileza
ato poco
el loco
orare
ternostri:
efinare
chiostr
orare
tu mostr
rai cō reco
aeco
dizione
li & gusti
iferetione
giusti
tione
due fusti
iamo
diamo:

Tu ci hai saluato l'anima & la uita
tanta perturbatione già que Giganti
cidetton / che la strada era smarrita
dà ritrouar Giesu con gli aleri Sancti
però troppo ci duole la tua partita
& seonfolati restian tu cti quanti
ne ritener possianti emesi & gli anni
che tu non se da uestir questi panni

Ma da portar la lancia & l'armadura
& puossi meritar con essa / come
cō questa cappa / & leggi la scriptura :
questo Gigante al ciel drizo le somie
per tua uirtu / ua in pace a tua uentura
chi tu tisia / inon ricerco el nome
ma diro sempre sio son domandato
ch'unangiol qui da Dio fusse mādato

Se cie armadura / o / cosa che tu uoglia
uattene in zābra / & pigliane tn stessi
& cuopri a questo gigante la scoglia
rispose Orlando / se armadura hauessi
prima che noi uscissin della foglia
che questo mio compagno difendessi
questo accepto io / & farammi piacere
dixe l'Abate / uenite a uedere :

En certa cameretta entrati sono
che darmadure uecchie era copiosa
dicea l'Abate / tu cte ueledono
Morgante ua rouistando ogni cosa
ma solo un certo sbergo glifu buono
chauea tacta la maglia rugginosa
marauigliosi che locuopra appunto
ch mai piu niun forse glienera aggiunto

Questo fu dun Gigante smisurato
che alla Badia fu morto per antico
dal grā Millon d'Anglāte / ch' arriuato
uera / se apuuto questa storia dico
& era nelle mrua storiatō
come esu morto questo gran nimico
che fece alla Badia già lunga guerra
& Millon ue come elabbaste in terra

Veggēdo questa storia el cōte Orlando
fra suo cor dixē / o Dio ch' fai sol tucto
come uenne Millon qui capitando
che ha questo gigante qui destructo
& lesse certe lecter lachrimando
che non pote tener piu el uiso ascincto
comio diro nella seguente storia
di mal uiguardi el Re dellalta gloria

○ Giusto / o sātto / o eterno Monarca
o sommo Giove per noi crucifisso
che chiudesti la porta oue si uarca
per gire al fondo dello scuro abyssō
tu che al principio mouesti mia barca
tu sia il nocchiere intēto semp & fisso :
alla tua stella / & la tua calamita
che questa storia sia per te finita :

L'Abate quando uide lachrymare
Orlando / & diuentar le ciglie rosse
& per pietā le luce imbambolare
& domandaua perche questo fosse
& poi che uide Orlando pur chetare
ancor piu oltre le parole mosse
nō so se admiration forse tha uinto
di quel che in qsta camera e / dipinto

Isui della gran gesta naturale
credo chio sia nipote / o / consobrino
di q̄l Rinaldo / huom tāto principale
che fu nel mondo si gran Paladino
ben che el mio padre nō fu madernale
perche non piacq; a lalto Dio diuino
Ansuigi chiamossi in piano en monte
el nome mio diritto e / Chiaramonte

Così ci fussi el figliuol di Millone
che fu fratel del mio padre perfectō
de dimmi el nome tuo gentil barone :
se così piace a Giesu benedectō
Orlando faccendea d'affectione
bagnando tucto di lachrime el pecto
poi dixē / Abate mio charo parente :
fappi che Orlando tuo te qui presente

Per tenereza corsono abbracciarfi
ognun piangeua di superchio amore
che non poteua a un tracto sfogarsi
et per dolceza traboccha nel core
labate non potea tanto satiarfi
dabbracciar q̄sto quāto e il suo seruore
diceua Orlandō qual gratia o uētura
fa chio uirtuouī in q̄sta parte obscura

Ditemi un poco charo padre mio
per che cagione uoi uifacesti frate
& non prendesti la lancia come io?
& tante gente che di noi son nate?
perche efu uolonta cosi di Dio
rispose presto a Orlando labate
che cidimōstra per diuerse strade
donna siuada nella sua ciptade

Chi con la spada: chi col pastorale
poi la natura fa diuersi ingegni
& pero son diuerse queste scale
basta che in porto saluo si peruegni
& tanto il primo quanto il sezo uale
tucti siam peregrini per molti regni
a Roma tutti adar uogliamo Orlandō
ma p molti sentieri nandian cercādo

Così semp̄ s'affanna il corpo & lombra
p quel peccato dell'antico pome
io sto col libro ī mā q̄ il giorno a lōbra
tu con la spada tua tra l'elza el pome
caualchi & spesso sudi al sole & allōbra
ma di tornare a bōba e il fin del pome
dico che ognuno qui s'affatica & spera
di ritornarsi alla sua antica spera

Morgante hauea cō loro insieme piāto
sentendo queste cose ragionare
& pur cerchaua darmadure entanto
un gran cappel d'acciaio usa trouare
che rugginoso sidormia in un canto
Orlando quando gliel uide prouare
dix̄e Morgante tu pari un bel fungo
ma il gābo a q̄l cappello e tropo lūgo

Vna spadaccia ancor Morgante troua
cinfela: & poi senandaua solecto
la done ropta una campana coua
chera caduta & staua socto un tecto
& spiccane ū battaglia a tutta proua
& a Orlando ilmonitrua in effecto
di questo che di tu signor dangrante!
dico ch̄ e tal qual cōuiensi a Morgātē

Dix̄e il gigante: con questo battaglia
ch̄ uedi come e graue & lūgo & grosso
nō credi tu chio schiacciassi ū sonaglio
io uo schiacciare il ferro & tritar lo sso
parmi millāni hor d'esser alberzaglio
orlandō a Chiaramōte ha cosi mo sso
hor uiuorrei pregar mio sancto abate
che di trouar uentura cinsegniate

Qualche battaglia quale ch̄ torniamēto
trouar uorremo se piacesti a Dio
dix̄e labate: io neson ben contento
& credo satisfare al tuo disio
sappi che qua uerso leuante sento
che in una gran citta parente mio
un Re pagano uisa drento dimoro
ilqual sifa chiamar Re Caradoro

Et ha una sua figlia molto bella
honestā / saua / nobile / & gentile
& nō e huomo che lamoua di sella
& ciascun caualier reputa uile
se la non fusi saracina quella
nō fu ma donna tanto signorile
dintorno alla cipta sopra a confin
sono accampati molti sarracini

Et eui un Re di molta gagliardia
Manfredonio appellato dalla gente
costui simuore per la dama giulia
& fa gran cose come amor consente
& ha con seco tucta pagania
per acquistar questa donna piacente
dicon che ue di paesi lontani
cento quaranta miglia ia di pagani

Et quel Re Carador n'ha fosse octanta
di gente Saracina ardita & forte
& Manfredonio ogni giorno si uanta
dhauer q̄sta dōzella / o dhauer morte
& hor trabocchi / & hor bōbarde piāta
ogni di corre infino in su le porte
el Cōte Orlādo quando questo intese
non domandare quanto disio laccese

Et dopo molte cose ragionate
dinnouo la licentia ridomanda
dicendo nuouamēte al saneto Abate
che alle sue Oration si raccomanda
che uouol trouarsi fra le gente armate
in quel paese la / oue elomanda
che gli lassassi andar con la sua pace
dixē labate / sia come a uoi piace

Cōtento sono / se tanto ue in piacere
uoi hauete imparata la magione
faro sempre fidato / & buono hostiere
cio che cie : e / del figliuol di Milone
ma nō bisogna tra noi profferere
a tuoti do la mia benedictione
cosi da Chiaramōte lachrymando
sidipartimo Morgante & Orlando

Per lo deserto uanno alla uentura
luno era a piede / & laltro era a cavallo
caualcon per la selua & per pianura
senza trouare ricepto / o interuallo
cominciua a uenir la nocte obscura
Morgante pareo lieto senza fallo
& con Orlando ridendo dicia
epar chio uegga appresso un hosteria

En questo ragionando hanno ueduto
un bel palazzo in mezo del deserto
Orlando poi cha questo fu uenuto
dismontra / perche luscio uide aperto
quiu non e / chi risponda al saluto
uannone in sala per esser piu certo
le mense riccamente son parate
& tuete le uiuande accomodate

Le camere eran tuete ornate & belle
historiate con sottil lauoro
& lecti molto ricchi erano in quelle
coperti tuetiquanti a drappi doro
epalchi erano azurri pien di stelle
ornati si che ualieno un thesoro
le porte crā di brōzo / & qual dargēto
& molto uario & lieto e / il pauimento

Dicea Morgante / non e / qui persona
a guardar questo si ricco palagio
Orlando questa stanza mipar buona
noi cistaremo ūgiorno cō grāde agio
Orlando nella mente si ragiona
o qualche saracin molto maluagio
uorra che qualche trappola ciscocchi
ppigliarci al boccon come i Ranocchi

O ueramente ece sotto altro inganno
questo non par che sia conueniente
dixē Morgante / questo e / poco danno
& cominciu a ragionar col dente
dicendo a loste rimarra el malanno
mangian pur molto ben per al p̄sente
quel che ciresta faren poi fardello
chio porterei quādo io rubo ū castello

Rispose Orlando / questa medicina
forse potrebbe el palazzo purgare
hanno cercato infino alla cucina
ne Cuoco / ne Vassallo usan trouare
adunq; ognuno alla mensa camina
comincian le mascella ad opare / (no
chū giorno giā māgiato hauieno i sog
tal ch di uectouaglia hauean bisogno

Quiu uiuande e / di molte ragioni
pauoni & starnē / & leprete & sagiani
cerui / & conigli / & di grassi capponi
& uino & acqua per bere & per man
Morgate sbadigliaua a gran bocconi
& furno al bere i fermi / al māgiar sani
& poi che sono stati allor dilecto
si riposorno in tronun ricco lecto

Come fu l'alba clascun sileuaua
& erodense andar come Hermellini
ne per far conto loste sichiamaua
che louolean pagar di bagattini
Morgate in qua en la per casa andaua
& non ritruoua del uscio econfini
diceua Orlando / saremo noi mezz
di uino / che luscio non siraccapezi

Questa e / sio nō minganno / pur la sala
ma le uiuande & le mense sparite
ueggo che sono / quiui era pur la scala
qui son gente stanotte comparite
che come noi haranno factogala
le cose che auanzorno / oue son ite ?
en q̄sto errore ū gran pezo soggiornano
dounq̄ euanno / in su la sala tornano

Non riconoscono uscio / ne finestra
dicea Morgate / oue san noi entrati ?
noi smaltiremo Orlando la minestra
che noi cisian rinchiusi / enuiluppati
come fa el Bruco su per la ginestra
rispose Orlando / anzi cisian nurati
dixe Morgante / a uolere el uer dirti
questa mipare una stanza da Spirti

Questo palazzo Orlando sia incantato
come far sileuaua anticamente
Orlando mille uolte se segnato
& non poteua a se ritrar la mente
fra se dicēdo / harenol noi sognato ?
Morgante dello scotto non sipente
& dixē / iso chal mangiare ero desto
hor non micuro se glie sogno il resto

Basta che le uiuande non sognai
& se le fussin ben di Sathanasso
arrechimene pure innanzi assai
tre giorni i q̄sto error sādorno a spasso
senza trouare onde gliuicissim mai
el terzo giorno scesi giu da basso
in una loggia arriur per uentura
sonde un suono esce duna sepultura

Et dice / Cavalieri / errati siete
uoi non potresti di qui mai partire
se meco prima non uazufferete
uenite questa lapida a scoprire
se non che qui in eterno uistarete
perche Morgante comincio a dire
non senti tu Orlado in quella tomba
quelle parole che colui rimbomba ?

Io uoglio andare a scoprir quel auello
la doue par che quella uoce sōda
& escane Cagnazo / & Farferello
o Libicocco / col suo Malacoda
& finalmente saccostaua a quello
pero che Orlando q̄sta impresa loda
& dixē / scuopri se uifulli dentro
quāti nepiouon mai dal ciel nel cētro

Allhor Morgante la pietra su alza
& ecco ū diauol piu chun carbon nero
che della tomba fuor subito balza
in un carcame di morto assai fiero
chauea la carne secca / nuda / & scalza
diceua Orlando esia pur da douero :
q̄sto e / il diauol / chio il conosco i faccia
& finalmente a dosso seglicaccia

Et questo Diauol con lui fabbraccioe
ognuno scuote / & Morgante diceua
aspetta Orlando chio tafuteroe
Orlando aiuto da lui non uoleua
ma pure el Diauol tanto losforzoe
chorlando ginocchion quasi cadeua
poi siriebbe : & con lui sirappicca
allhor Morgante piu oltre sificca

Egliparea millanni dappiccare
la zuffa / & come Orlando cosi uide
comincia el gran baccaglio a scaricare
& dixē a questo modo sidiuide
ma quel Demon losfacea disperare
pero che edenti digrignaua & ride
Morgante ilprese alle gaigne streto
& missel nella tomba a suo dispecto

Come esu drēto / grido non ferrate
che se tu ferri / mai non uscirai
dixe Orlando / i ch modo habiano a fa
eglispose / tu losentirai (re
conuienti quel gigante baptezare
poi a tua posta andar tenepotrai
fallo Christiano / & come esara facto
al tuo camino neua sicuro & ratto

Se tu milassi questa tomba aperta
non uifaro piu noia / o / increscimēto
cio chio tidico / habbi per cosa certa
Orlando dixē / di cio son contento
ben che tua uillania questo nō merta
ma per partirmi di qui ciconsento
poi telse lacqua & baptezo il gigante
& uscì fuor con Rondello & Morgāte

Et come esu fuor del palazzo uscito
fenti drēto alle mura un gran romore
onde esuolse / el palazzo ei sparito
allhor cognobbe piu certo lerrore
non firiuede ne mura ne sito
dicca Morgante / emidarebbe el cuore
ch noi potremo hor nellinferno ādare
& far tucti que Diauoli sbucare

Se sipotessi entrar di qualche loco
che nel mondo ei certe buche sidice
dónde esuia / che di fuor gittan fuoco
& non so ch uando per Euridice
lo stimerei tucti eDiauoli poco
noi netrarremo lanime infelice
& taglierei la coda a quel Minosse
se come questo ognaltro Diauol fosse

Erpelero la barba a quel Charon
& leuero della sedia Plutone
un sorso miuo far di Flegeton
en ghiottir q̄l Flegias in un boccone
Thesipho / Alecto / Megera / Ericon
& Cerbero amazar con un punzone
& Belzebu faro fuggir piu uia
che ū Dromedario non andte in Soria

Non sipotrebbe trouar qualche buca
tu uiuedresti el piu bello spulezo
par che questo bactaglio uiconduca
& mectemi fra Diauoli poi in mezo
rispose Orlando / enon uifumanuca
Morgante mio noi uifaremo lezo
& nel entrar cipotremo anco cuocere
dunq̄ landata starebbe per nuocere

Quādo tu puoi Morgāte ire p la plana
non cercar mai ne lerta / ne la scesa
o di cacciare il capo in buca / o in tana
andian pur per la uia nostra distesa
& cosi ragionando una fontana
trouorno / doue due fan gran contesa
eron Corrieri con lettere mandati
& come Micci sison bastonati

Orlando come egiuuse glidomanda
ditemi ua poco / perche uazuffate
uoi miparete Corrieri / chi uimanda
o che inbasciate / o lettere portate
uenite uoi di Frācia / o di qual banda
lassate un poco star le baltonate
ditemi ancora se uoi sete Christiani
se Dio uifalui ebastoni & le mani

Rispose luri di loro / ison Christiano
& poco tempo ei chio uenni habitare
a un Castel / chiamato Montalbano
Rinaldo el mio Signor sifa cercare
dun suo Cugino / el traditor di Gano
loseguita / per far mal capitare
manda costui che tu uedi cercando
di q̄sto suo Cugin / cha nome Orlado

A questa fonte a caso eitrouamo
& come glie de nostri pari usanza
di domādar lun laltro / & domādame
ch lettera o ibasciata hai dimportāza
& come stracchi un poco cipofamo
costui midice che Gan di Maganza
perfar morire Orlando lomandaua
& che per pagania di lui cercaua

E perchio prest la parte dorlando
alzo la maza senza dir niente
cosi siuenne la zuffa appiccando
Orlando quando le parole sente
diceua / o Dio a te miracomando
da questo traditore & fraudolente
ipur non truouo ouunq; io midilegui
luogo che el traditore non miperlegui

Quando Morgante uide el suo signore
ch' sidoleua / & cōtro a Gano sbuffa
tanto gliuenne sdegno & pieta al core
che per la gola el corrier tosto ciuffa
cioe / quel che mandaua el traditore
& nella fonte soctacqua lotuffa
calpesta / & pigia / & per ira sisfoga
tanto che tucto lonfranse & affoga

Orlando dixè a quellaltro corriere
ison colui per chi tu se mandato
di a Rinaldo che in questo sentiere
come tu uedi el cugino hai trouato
ifono Orlando / & poi ch'glie i piacere
di Carlo / uo pel mondo disperato
quādo el corrier senti chorlādo ei q̄to
marauigliossi / enginocchiossi presto

Dimi a Carlo / diceua ancora Orlando
che siconfigli cōl suo Gano antico
& io pel mondo uo peregrinando
come sio fussi qualche suo nimico
digli come trouato / & come & quādo
tu m'hai qui solo / & pouero / & medico
& quel chio ho facto corrier per costui
eredo che sappi ognun / saluo che lui

Che non fa quel che beneficio sia
non sricorda chio sia suo nipote
ch' in sua corte in Francia stess / o stia
basta ch' Gan cio ch' uouole cō lui puote
tanto chi mēcuoe in pagania
pur come uoglion le uolubil rote
& di chio hō sol cō meco un gigāte
che bāprezato / appellato Morgante:

El caual che tu uedi / & questa spada
altro non ho se non q̄sta armadura
& chio nō so io stesso ouio miuada
o doue ancor miguidi la uentura
ma inuerso Barberia tengo la strada
andro doue miporta mia sciaura
poi che ecōsente a cercar la mia morte
& ch' mai piu nō tornero in sua corte

Dimi a Rinaldo mio figliuol damon
che la mia compagnia che io lassai
gliracomando con affectione
chio penso in pagania morire hormonal
salua Atolfo / Naino / & Salamon
& Berlinghieri / ch' semp molto anai
a Vliuerti di che la sua sorella
gliracomādo / miē sposa Aldabella

Dimi al Danese caro imbaisciadore
che in Frācia a q̄sti tempi nō maspecti
& di chio ho Cortana / el corridore
accio che forse di cio niun sospetti
della mia soprauista el suo colore
uedi come ei dipinta a Macometti
che sricordi del suo charo Orlando
ch' ua pel inōdo sperfo hor rapinando

Dimi el tuo nome hor se te i piacimero
onde erispose / questo ei ben douere
o signor mio chiamar miso Chitnēto
Christo timuti di si stran pensiere
che tua risposta midā gran tormento
q̄to nō ei / quel chel signor mio chier
iuoglio Orlando uoi miperdoniate
& che alquante parole mascoltiate

Quando da Montalbano feci partita
ifui a Parigi / dondiō uengo adesso
la corte pare unā cosa smarrita
lomperadore non pareua piu desso
uedouo el regno / & la gente stordita
gliorecchi debon cornarui qua spello
chognun ragiona della uostra fama
el popol tucto a un grido uichiana



El mio Signor con gran disio uaspecta
 Parigi & Francia / ogni cosa fiduole
 hor uiuo dire una mia nouelle tra
 che spesso la ragion / lexemplo uole
 un tracto aspazzo anco la formichetta
 ando pel mondo / come far si suole
 & trouo infine un teschio di cauallo
 & semplicita comincio a cercallo

Quandella giunse oue el ceruello staua
 questa gli parue una stanza si bella
 che nel suo cuore tuetta si allegraua
 & dicea seco questa meschinella
 qualche signor per certo ci habitaua
 ma finalmente cercando ogni cella
 non uitrouaua da mangiar niente
 & di sua impresa alla fine si pente

Et ritornossi nel suo bucolino
 perdonimi / sto fallo / chi ascolta
 entenda el mio uulgar col suo latino
 suo che a me crediate questa uolta
 & ritorniate al uostro char cugino
 se non chogni speranza gli sia tolta
 disse che mai allui non ritornassi
 se meco in Francia non uirimenassi

El grãde amor misforza a ql ch'io dico
 riconoscete & glia miei / e parenti
 landar cosi pel mondo e pure ostico
 Orlando udendo esuoi ragionamenti
 dixè / Chimento / tu se buono amico
 & gitto fuor molti sospir dolenti
 & da costui al fin saccomiatua
 senza altro dir / che piãgendo nã daua

Orlando poi che parti da Chimento
 tutto quel giorno seco ha sospirato
 cosi il messaggio neua mal contento
 non sa come a Rinaldo sia tornato
 Morgãte neua appie di buon talento
 cõ ql battaglia che e duro & granato
 en sunun poggio le pagane schiere
 di Mãfredon / cominciono a uedere

Padiglioni / & trabacche / & penõcelli
 & sentono instrumeti oltramisura
 nacchete / & corni : trõbe / & taburelli
 & caualier coperti darma dura
 uedean / cõ glielmi rilucenti & belli
 Orlando guarda in uerso la pianura
 & uede tanti pagani attendati
 come labate gli hauea numerati

B

Di questo moleo senerallegroe
cosi Morgate / & poi chel poggio scese
dinanzi a Manfredon sappresentoe
chera gentile / magnanimo / & cortese
& di Morgante simarauigloe
el conte Orlando per la briglia prese
& disse / ben uenuto sia barone
disimota / & poi uerai nel padiglione :

Orlando lassa a Morgante Rondello
& ua nel padiglion col Re pagano
& Manfredon cosi diceua a quello
chi tu tisia / Saracino / o Christiano
titraetero come gentil Fratello
& peche il tuo uenir non sia qui in uano
soldo darotti / se te in piacimento
tanto che tu sarai baron contento

Rispose alle parole grate Orlando
preso mhauete col uostro parlare
soldo niente da uoi non domando
se non uedete larme adoperare
& cosi molte cose ragionando
disse il pagano / iuiuo raguagliare
di quel che forse per uoi non sapete
che cauallieri discreti miparete

Iuidiro la mia disauentura
se alcun remedio sapessi trouarmi
io ardo tuoto per la mia sciagura
duna fanciulla / & non so piu che farmi
due uolte habbian prouata larmadura
ogni uolta ha possuto superarmi
si che na lei uituperato sono
& messa ho la speranza in abandono:

Eglie ben uer chio ho qui tanta gente
che midarebbe el cuor di superarla
ma non sarebbe honor certanamente
che con la lancia intendo dacquistarla
falcun di uoi fara tanto possente
che a corpo a corpo credesti atterrarla
ricomperollo cio chio ho nel mondo
che basta a me sol lei / poi son giocodo

Orlando disse noi esproueremo
ognun ciadoperra tueta sua possa
& credo pute al fin noi uinceremo
se femmina fara di carne & dossa
disse il pagano / ogni cosa diremo
prima che la fanciulla facci mossa
mada sul capo sempre un suo frate
molto gagliardo & gentil damigella

Et per nome sichiama Lionetto
& e / figliuol del gran Re Charadon
& non adora alcun piu Maumetto
che sia si forte / per piu mio martore
& la forella chio uo prima decto
p cui sol ardo / midistruggo / & mo
gentile / honesta: anzi cruda / & uilla
sappi chechiamata e / Merediana

Et ueramente e / come la si chiama
perche di mezo di par propio un fo
minna morai di questa gentil dama
non per uista / per acti / o per parole
ma per le sue uirtu chudi per fama
o uer chel mio destin pur cosi uouole
& da qlgiorno in qua chamor maceo
p lei son facto & gentile / & cortese

Hor uo pregarui famosi baroni
chel nome midiciate in cortesia
Orlando disse con grati sermoni
iuel diro / perche in piacer uisia
ben che far uiuorremo maggior do
pur negar questo fare uillania
piu tempo ho facto in Leuate dinto
& son chiamato da ciascun Brunon

Et qsto mio compagno che e / gigante
ueder potrete quanto e / ualoroso
fassi chiamare el feroce Morgante
& e / piu che non monstra / poderoso
in Maumetto crede / & Treuigante
il Re sentendol / molto gratioso
rispose / per mia fe / che uoi farete
da me tractati / come uoi uorrete

no Et quanto puo Máfredon gl'honoraua
poffa & nel suo padiglion sempre glitenne
euno & molte cose con lor ragionaua
offa ma finalmente un di per caso aduenne
remo che Lionetto quel campo assaltaua
nossa enuerso el padiglion come esuol uenne
frate & Manfredon chiamaua con ũ corno
miguel alla battaglia / per piu beffe & scorno

Et comincio p modo a muouer guerra
che molta gente faceua fuggire
radot pareua quando alle pecor si ferra
metto el Lupo / onde il pastor si fa sentire
nartot & qual ferisce / & qual trabocca in terra
cto & molti il di nefaceua morire
& m & chi fuggir non puo / neua prigione
& uilla & onde fugguan tuetti al padiglione
ana

El Conte Orlando udi che Lionetto
haueua il campo in tal modo assalito
o un so chognun fuggia dinanzi al giouinetto
l dama subito sopra Rondel fu salito
parole & dixे uiene Morgate / io taspetto
fama di Lionetto non hai tu sentito
i uole tu uedrai hor di Macon la possanza
r maco & del tuo Christo / in chi tu hai speanza
cortese

Dicea / Morgante io nõ ho mai ueduto
ni prouare Orlado / io louedro pur hora
tesia ringratio Dio chi misaro abbattuto
noni Orlado sprona el suo cauallo allhora
fia & spari uia conuno stral pennuto
gior do perche Morgate sauuiua ancora
nia & col bactaglio siuiene assertando
te dimo & guarda pur quel che faceua Orlado
Bruno

Orlando nella pressa simetteua
gigante & pur Morgate guarda doue euada
proso & sempre driero a Rondel gliteneua
gante doue uedeua epigliassi la strada
poderò & Lionetto in quel tempo giugneua
uigante chauea in man sanguinosa la spada
tioso Orlando il uide / & la lacia abbassaua
farete ma Lionetto unaltra nepigliaua
orrete

Volse ilcauallo / en uerso Orlado a bassa
& uannosi a ferir con gran furore
& luna & laltra lancia sfracassa
ma Lionetto uscì del corridore
& Rõdel uia come el suo nome passa
Morgate guarda drieto al suo signore
& dice Orlando e / pur baron perfecto
& Christo e / uero / & falso e / Maunecto

Ma Lionetto pur sirileuoe
& sopra el suo cauallo e / rimontato
& Maumetto a gran uoce chiamoe
dicendo traditor chio ho adorato
a torto sempre / itirinegheroe
poi ch a tal punto tu mhai abãdonato
lanima mia piu non tiracomando
che non hare quel colpo facto Orlado

Poi siriuolse a Orlando dicendo
nota / che fu del mio destriere il fallo
Orlando glirispose forridendo
esiuorre co buffetti amazallo
dixे Morgante / cosi non lantendo
hor che tu se rimontato a cauallo
mipar che sia tuo debito pagano
di riprouarui con le spade in mano

Rispose Lionetto / a ogni modo
uo che col brando ternuian la zuffa
disse Morgante / per Dio chi lalodo
che tu uedrai chel caual non se trassa
hor tu Signore a cui seruir sol godo
per cui la terra / & laria sirabbuffa
guardaci & salua / c̃sino al fin misegna
tanto chio canti questa storia degna

O Padre / o giusto incõphensibil Dio
illumina el mio cor perfectamete
si che simondi del peccato rio
& pur sio sono stato negligente
tu se pur finalmente el Signor mio
tu se salute dellhumana gente
tu se colui chel mio legno mouesti
ensino al porto aiutar midicesti

B z

Orlando glirispose / eglie douere
& con le spade sison disfidati
& Lionetto chauea gran potere
molti pensieri haueua examinati
per fare al conte Orlando dispiacere
& perche tuetti non uenghin fallati
alzaua con due man la spada forte
per dare al suo caual se puo la morte

Orlando uide el pagano adirato
penso uolere el colpo riparare
ma non pote chel brado e / giu calato
in su la groppa / & Rodel se cascare
tanto chorlando sterouo in sul prato
& disse / Dio non sipote guardare
da traditori / pero chi puo guardarsi
ma la uergogna qua non debbe usarsi

Poi fra se disse / oue se Vegliantino
ma non disse si pian chel suo nimico
non intendessi ben questo latino
esipenso di dirlo al padre antico
Orlando saccorgea del Saracino
& disse / se piu oltre a costui dico
in dubio son se miconosce scorto
el me fara che resti al campo morto

La gente fu dintorno al Conte Orlando
co lance / spade / co dardi / & spuntoni
& lui soletto fauta col brando
a quale el braccio tagliaua / efaldoni
a chi tagliaua sbergo / a chi potando
uenia le mani / & cascono entonconi
a chi cacciaua di capo la mosca
accio chognun la sna uirtu conosca

Morgante uidde in si facto trauglio
el cote Orlando / & la nandaua tosto
& comincio sciorinare el baccaglio
& fa ueder piu lucciole chagosto
esaracin di lui fanno un berzaglio
di dardi / & lacies / ma gettan diseosto
tato ch quando doue e / il cote uenne
un Iatrice coperto par di penne

Era a cauallo Orlando risalito
& gia di Lionetto ricercaua
ma Lionetto come elha scolpito
in uerso la cipta stritornaua
& per paura lhaueua fuggito
Orlando forte Rondello spronaua
& tanto / & tanto in su stanchi lopu
che Lionetto alla porta raggiunse

Volgiti in dietro / onde e / tanta paura
grido pagano / & colui pur fuggia
perche temeua della sua sciagura
Orlando con la spada lassaliua
& non pote fuggir dentro alle mura
el giouinetto / chorlando ilferiua
irato / con tal furia / & tal tempesta
che glispicco dallo imbusto la testa

Nel campo sitorno poi che lha morto
trouo Morgante che nella pressa era
hebbe di Lionetto assai conforto
& ritornarsi in uerso la bandiera
el caso presto alla dama fu porto
che luce piu chogni celeste spera
graffiossi iluolto / & straccia icapei dor
si che se piager tueto il concessoro

El uechio padre dicea figliuol mio
chi mita morto / & gran pianto face
o Macomecto tu se falso Dio
non tene increfca di sua morte rea
che pensi tu chonor piu tifacci io
o chio tadori / nella tua moschea
Meradiana in cosi facto pianto
fece trouar tuete sue arme in tanto

Vennono arnesi perfecti / & gambie
subito innanzi a questa damigella
di tueta bocta / lo sbergo & lamiere
& la coraza coperta era anchella
elmetto / guati / bracciali / & gambie
mai non suide armadura si bella
& spada / che gia mai non fece fallo
& cosi armata salto in sul cauallo

Gente non uolse che l'accompagnasse
uno scudiere appie sol con la lancia
& così par che insul campo mandasse
se l'autore de della storia non ciancia
& come giunse un bel corno sonasse
chauea dauorio: come era la guancia:
Orlādo dixē a Māfredonio io torno
alla bataglia: perchio odo il corno

Morgāte presto affectaua rondello
Orlando uerso la dama ne gia
che uendicar uoleua il suo fratello
Morgante sempre alla staffa seguia
Meridiana come uide quello
presto saccorse che Brunoro sia
Orlādo giūse & diegli un bel saluto
disse la dama tu sia il mal uenuto

Se se colui chamorto Lionetto
chera la gloria & lhonore di leuante
per mille uolte lo Dio Maumetto
ti confonda Appollino & Treuigante
sappi che a quel famoso giouinetto
non fu mai al mōdo/ o fara simiglāte
Orlādo disse con parlare accorto
lo son colui che Lionetto ho morto

Disse la dama non far più parole
prendi del campo: io ne faro uendetta
o Maumetto crudel non ti duole
che spēto sia il ualor della tua tua setta
che mai tal caualier uedra più il sole
ne rifara così natura in fretta
& riuolto il destrier suo lacrimando
cosi de l'altra parte fece Orlando

Poi con le lance insieme sicontrorno
il colpo della dama fu possente
quando al principio laste sappicorno
tanto chorlādo del colpo si sente
le lance al uēto in piu pezzi uolorno
& Rondel passa furiosamente
col suo signor che tutto sicontorse
pel graue colpo che colei gli porse

Orlando feri lei di furia pieno
giūse alcimier che ī su l'elmetto hauea
& cadde col pennachio insul terreno
l'elmo glusei latreccia siuedeua
che raggia come stelle per sereno
anzi pareua di Venere iddea
anzi di quella che e facta uno alloro
anzi parian d'argento anzi pur doro

Orlando rise & guardaua Morgante
& disse andianne omai p la più piana
to credea pur qualche baron pstante
pugnassi qui per la dama fourana
per uagheggiar non uenimo in leuāte
hebbe uergogna assai Meridiana
sāzaltro dir con la suo cbioma sciolta
cō lo scudiere alla terra die uolta

Manfredon disse come euide Orlādo
dimmi baron come ando la bataglia
Orlando gli rispose soghignando
uenne una donna coperta di maglia
& perche semlo gliuenni cauando
fu per le spalle la treccia sparpaglia
comio conobbī che lera la dama
partito sono per saluar la suo fama

Lassiamo Orlando star col saracino
& ritorniamo in frācia a Carlo mano
Carlo sistaua pur molto tapino
cosi el Danese & lieto era sol Gano
poi che nō ue piu Orlādo paladino
ma sopra tuetti il sir da Montalbano
Astolpho: Auino: Auolio & Vliuier
piangeuā questo: & cosi Berlinghier

Chimēto ūgiorno il messaggio e torna
& īginochiosi i anzi alla corona (to
dicendo Carlo tu sia il ben trouato
di cui tāto el grā nome & pregio suona
Rinaldo che louide adolorato
disse nouella nō debbi hauer buona
dove il messaggio disse lacrimando
io ho trouato il tuo cugino Orlando

Et mentre che piu oltre uolea dire
si facta tenerezza gliabondaua
che non pote leparole finire
quando ebaroni intorno riguardaua
che Orlando ricordo nel suo partire
& tramortito in terra si posaua
perche ciascuno allora giudica scorto
chel cōte Orlado douessi esser morto

Dicea Rinaldo caro cugin mio
poi che tu se di questa uita uscito
senza te lasso che farei piu io
& Vliuieri pareo tucto smarito
Carlo pregaua humilmente iddio
pel suo nipote tucto sbigoctito
& maladia quel di che di suo corte
esiparti : che a Gan non de lamorte

Piangeua il fauso Namo di bauiera
& Salamon nefacea gran lamento
basto quel pianto per in sino allera
ehongnun pareo fuor del sentimento
& Gan fingeo com simulata cera
ma risenito alla fine Chimento
leuossi : & conforto costor pregando
che nō piagessin come morto Orlado

Dicendo Orlando sta di buona uoglia
& tuoti per suo parte salutoe
io il trouai nel deserto di Girfoglia
che a una fonte per caso ariuo
doue unaltro corrier midie grā doglia
ma nella fonte annegato restoe
che lo manda qui Gan traditore
per far morire il roman senatore

Grido Rinaldo questo rinnegato
distuzge pure el sangue di Chiamonte
come tu uoi o Carlo mio impazato
Gan gli rispose con ar dita fronte
& disse io son migliore in ogni lato
di te Rinaldo & del cugin tuo conte
Rinaldo disse per la gola menti
che mi non pensi se nō tradimenti

Et uolle con la spada dare a Gan
Gan si fuggi che appunto elconoscea
Bernardo da Pontieri suo capitano
irato uerso Rinaldo dicea
Rinaldo tu se huom troppo uillano
allhor Rinaldo adosso gli correa
el capo dalle spalle gli spicaua
& tuoti emaganzesi minaciaua

Emaganzesi uegendo el furore
disubito la sala sghomberono
Carlo gridaua questo e troppo errore
Rinaldo mette fozopra ogni giorno
la corte nostra & fammi poco honore
e paladini in questo mezo entorno
& tuoti quanti confortar Rinaldo
chauesi patientia & stessi saldo

Rinaldo dicea pur questo fellone
non uo che facci mai piu tradimento
o Carlo o Carlo questo Ganellone
uedrai chun di rifara mal contento
Carlo rispose Rinaldo damone
tempo e dadoperar si factio uigueno
a qualche fine ogni cosa conporto
disse Rinaldo che Orlando sia morto

A questo fine elconporti tu Carlo
& che distruglia te : la corte : el regno
io uoglio el mio cugino ire a trouarlo
& Vliuieri dicea teo neuengno
Dodone prego che douessi menarlo
dicendo fammi di tal gratia degno
disse Rinaldo tu credi io andasse
chel mio Dodone cō meco nō menasse

Chiamo Guiciardo Alardo e ricardetto
fate che Montalban sia ben guardato
tanto chio truoui el cugin mio pfecto
ognun ia presto la rappresentato
chi ho de traditori sempre sospetto
& Gan fu traditor prima che nato
non uisidate se non di uoi stesso
& Malagigi gitti latte spello

Rinaldo cō Dodone & Vliuieri
da Carlo imperador facomiatorno
& nel partirsi questi caualieri
tre sopraueite uerde sicaciorno
che in nua listra rossa duo ceruteri
uera: & conesse pel camīno enttorno
era questa arme dan gran saracino
disceso della schiatta di Manbrino

Così uanno costoro alla uentura
uscirno della Francia incontanente
passaron della Spagna ogni pianura
tra mezo di neuanno & traponente
lasagli andare che Xpo sia lor cura
& traçtereno dū saracin possente
che in uerso Barberia faccia dimoro
era gigante & chiamato Brunoro

Ouero cugin carnale ouero fratello
delgrā Morgante chauea seco Orlado
& Passamonte & Alabastro quello
che Orlando nel deserto uccise quādo
el santo abbate riconobbe & fello
contēto: il parentado ritrouando
Brunor per fare desuo fratei uendetta
di Barberia se mosso con gran fretta

Con forse trentamila bene armati
& tutti quanti ufati a guerreggiare
alla badia neuengon disilati
per fare labate & emonaci sbucare
& tanto sono astracha caualchati
che cominciorno lemura aguardare
& giunti alla badia dentro uentraro
che contro allor non fu alcun riparo

El domine missere lonostro abbate
la prima cosa missono in prigione
disse Brunoro colle scoreggiate
uccider suorra questo ghiottone
ma pur per hora inprigion locacciate
riserberello a magior punitione
cagione estato principale & mastro
che Passamōte e morto & Alabastro

Rinaldo in questo tempo alla badia
con Vliuieri & Dodone arrisuaa
uidde de saracini la compagnia
& del signore chi fussi domandaua
Brunor rispose con gran cortesia
io sonidello io & se cio non ui graua
ditemi anchora chi uoi chaulier siete
disse Rinaldo uoi lontenderete

Noi sian la de paesi del Soldano
pur caualieri erranti & diuentura
p la ragione come Hercol cōbattiano
habbiamo auuto assai disauentura
questo ci auēne perche el torto hauano
& la ragione pur hebbe sua misura
nostri compagni alcun nestato morto
che nol sappiedo / difendeano el torto

Disse Brunoro io misso marauiglia
ch uoi cāpassi & per Dio mi uergogno
adirui quel che lamente bisbiglia
uoi siete armati inuisione & infogno
se uoi uolete con la mia famiglia
mangiare / che forse nhauete bisogno
dismonterete & honor uifia facto
& fate buono scotto per un tracto

Disse Rinaldo da mangiare & bere
accetto / il Re chiamaua un saracino
disse costor son gente da godere
& uāno cōbattēdo el pane el uino
& charne / quando nepossono hauere
nō debbe bisognar dar lor uncino
o por la schala oue agiungon cō mano
dice che son caualieri del Soldano

Se la ragione aspecta che costoro
laiutino / in prigion senandra tosto
shauessi piu auocati argento & oro
o carte o testimoni che fichi agosto
dicea fra se forridēdo Brunoro
a Hercol saguaglio quel ciuffal mosto
o caualier di gatta / o qualche araldo
& ogni cosa intendcua Rinaldo

Truoua cola che facin coletione
se ue reliquia / archame / o chatriosso
rimaso / o piedi o capi di cappone
& da pur broda o maco a luò ch grosso
uedrai come gli scuffia ql ghiocione
che debbe come el can rodere ognosso
assettagli a mangiare in qualche luogo
& lasia eporci poi pescar nel truogo

Rinaldo facea uista non udire
& nō gustar quel che diceua quello
non si uoleua al pagano scoprire
per nessun modo & fa del buffocello
ecco di molta broda cōparire
in un paiuolo come sifa al porcello
& ossa doue ecani impazzerebano
& in giusaffa non si ritrouerebbono

Rinaldo cominciua a piluccare
& trasse si di testa allor lelmecto
ma Vliuieri non sel uolse cauare
cosi Dodon / che stauon cō suspecto
peche Brunoro ueggendogli imbeccare
per la uisiera / guardaua a dilecto
& cōmādaua a un di suo famiglia
che a lor destrieri tiraessi la briglia

Et fece dare loro biada & roba assai
dicendo questi pagherā lo scotto
o larnie lasciaran cō molti ghuai
nō māgerāno cosi a bertolotto
dicea Rinaldo alla barba lharai
& comincio a māgiar comun arlotto
ma quel sergente a chi fu comandato
hauea il caual de Dodone gouernato

Poi gouerno dopo quel Vegliantino
chauea con seco menato il marchese
poi seneua a Baiardo il saracino
& come il braccio alla greppia distese
Baiardo lo ciuffoe come un mastino
ensulla spalla allomero lo prese
che lo schiaccio come fussi una canna
tal che con bocca ne spicca una spāna

Subito cadde quel famiglia in terra
& poi p grāde spafimo morio
disse Rinaldo appiccata e la guerra
lo scotto paghera tu / micredo io
uedi che spesso il disegno altrui erra
quādo Brunoro questo caso sentio
disse mai uidi il piu fiero cauallo
io uo che tu mel doni sanza fallo

Rinaldo fece albanese messere
disse questorzo mi par del uerace
Brunor diceua con uno suo scudiere
questo caual si uorra che mi piace
Rinaldo torna & riponsti a sedere
& rimāgio comun lupo rapace
un saracino chancor lui fame hauea
allato allui a mangiar si ponea

Rinaldo lhebbe allafine in dispecto
pero che diluuiua a marauiglia
& cadegli la broda giu pel pecto
guardo piu uolte & torceua le ciglia
poi disse saracin per Maumecto
che tu sei porco o bestia chel somiglia
io ti pmetto stu non teneuai
faro tal giuoco che tu piangerai

Disse il pagano tu debbesser un macto
poi che di casa mia mi uoi cacciare
Disse Rinaldo tu uedrai bello acto
il saracino nō seneuole andare
& nel paiuolo si tuffaua allo ibratto
Rinaldo nō pote piu cōportare
el guanto si mettea nella man dextra
tal che gli fece smaltir la minestra

Che gliappico in sul capo una sorba
che come efussi una noce loschiaccia
non bisogno che con man uisiforba
& morto nel paiol quasi locaccia
tanto che tucta la broda sintorba
Dodō gridaua al marchese su spaccia
lieua su presto la zuffa sappicca
dove Vliuieri abandono la miccha

Allora una brigata di que caní
subito a dóllo corsono a Dodone
& comincióssi a menarui le maní
Rinaldo uide appiccar la quistione
& in mezo si scaglio di que pagani
cosí faceua Vliuier Borgognone
trasse la spada dallato suo bella
ma presto sanguinosa & brutta fella

Al primo che trouo la zucca taglia
Dodone uccise un pagan molto ardito
Brunor ueggendo auiar la bataglia
subito uerso Rinaldo fu ito
& disse caualiere se Dio ti uaglia
perche cagion se tu stato assalito
& grido forte che ciascun sarrestí
tanto chel caso allui si manifestí

Subito la bataglia sarrestaua
saper uoleua ogni cosa Brunoro
uerso Rinaldo di nuouo parlaua
dimmi baróe perche tu dai martoro
alla mia gēte che troppo mi graua
disse Rinaldo: come san costoro
non uo mai noia quādio sono a desco
& sto come il caual semp in cagnesco

Venne a māgiar qua uno io lopregaf
che senandasse enon curo el mio dire
mangiato non pareu chauelli mai
& ogni cosa faceua sparire
le fructe dopo al māgiar gli donai
perche il cōuito shauessa a fornire
& mentre che dicea questo al pagano
fusberta sanguinosa tenea in mano

Disse Brunoro poi che cosí me cōití
di questo facto seneuol far pace
nō fiate cosí tosto al ferir promptí
io tho facto piacer se nō ti spiace
ipeccati cōmessi sieno sconti
rimettete le spade se ui piace
rimisson tutti allora il brando drento
Brunor seguia el suo ragionamento

Decto mhaucte: sio ho inteso bene
che cōbactete sol perla ragione
pero dunaltro caso uiconuene
dirne con meco uostra opinione
diro in prima quel che sapartiene
& uoi poi soluerete la quistione
se non tu lasseraí qui il tuo cauallo
che ristoro dellorzo il mio uassallo

Disse Rinaldo apparecchiato sono
Brunoro allora gli racōtaua il facto
questa badia se messa in abandono
peche due miei frategli furō a un tracto
facti morire: senza trouar perdono
ondio sentendo si tristo misfacto
uenuto sono a uendicargli: & preso
labate ho quí: da cui mintego offeso

Se la ragion tu di che suoi difendere
tu douerresti aiutar me per certo
& a me par che tu mi uoglia offendere
honor tho facto aspectādo bon merto
disse Rinaldo falso e / il tuo contēdere
to tidiro quel chio nentendo aperto
cō un sol bue io nō son buō bifolco
ma sio nho due andra diritto il folco

Se due cāpane luna odi sonare
& laltra no: chi puo giudicar questo
qual sia migliore: io odo il tuo parlare
uorrei da quello abate udire il resto
disse Brunoro & qsto ancho a me pare
uēne labate appiccato al capresto
& liberato fu della prigione
perche potessi dir la sua ragione

Disse Brunoro io ho decto a costui
lostraggio che date ho riceutto
contato gli ho come diserto fui
pe tuo consigli da chi tha creduto
hor tu le ragion tue puoi dire a lui
che mi pare huō assai giusto & saputo
disse labate hor laltra parte udite
a uoler ben giudicar nostra lite

Io m'impofauo in quefte felue frane
e fuoi frategli ogni di m'faceuano
a torto mille ingiurie affai uillane
& fpeffo efaggi & le pietre fuegleuano
hanno piu uolte rotte le campane
& de mie frati conefse uccideuano
eouennem' alcun tempo compo'taggi
che forze non hauea da contallargli

Ma come piacque a quel signor diuino
ch'aiuta fempre ognun cha la ragione
ciapito un mio fratel cugino
il qual fchiaama Orlando di Millone
& come quel che e' giufto paladino
hebbe di me giufta compaffione
& in fu ql mōte a'do a trouar coforo
& con fuo mano uccife due di loro

El terzo per fuo amor fi conuertie
& con ql conte Orlando fenandoc
uerfo leuante / & da me fi partie
tanto che fempre io ne fofpireroe
quādo Rinaldo le parole udie
molto dorlando fimarauigloe
& non fapea raffetar nella mente
come labate fufti fuo parente

Et comincio cofi al pagano a dire
hor ti parra chel folco uadi rieto
hor due campane fipoffon udire
tu mi parlau' fimulato & fieto
pero fe a quello nō fai contradire
la mia fententia e' data gia' inifcripto
fe uero e' / quel che labate m'ha porto
egla ragioe & tu pagano hai il torto

Et intendo di prouare quel ch'io ti dico
a corpo a corpo a piede o a cauallo
perchio fon troppo alla ragioe amico
diffe il pagano efluorria impiccallo
con teo / hor guarti come mio nimico
tu debbeffe unghiocto fanza fallo
diffe Rinaldo como farogh'otto
tu meliaprai dir meglio al primo botto

Diffe Brunoro noi faremo un patto
che fio tiuinco io uo questo defriere
ch' al primo fo ti daro feacco matto
con la pedona in mezzo lo feacchiere
diffe Rinaldo come tuoi fie facto
fe tu mabbatti questo e' ben douere
& anco a feacchi ti potria dir reo
ch'io fo i tuo par ballar come il paleo

Ma uoglio unaltro patto fe ti piace
che fio tiuincero nella bactaglia
labate liber fia laftato in pace
dalla tuo gente fanza altra pūtaglia
cofi fel mio penfier fufti fallace
questo caual ch'io ho coperto a maglia
uo che fia tuo / ma ftu mabbact era
a ogni modo / che dich'io l'harai

Poi che l'accordo cofi fi fermaua
ognun quāto uolea del capo tolfe
come Brunoro il fuo deftier giraua
cofi Rinaldo Baiardo riuolfe
il faracin la fuo lancia abaffaua
fopra lo feudo di Rinaldo colfe
paffollo tucto & pel copo fipezza
Rinaldo feri lui con gran fierrezza

Et paffogli lo feudo & larmadura
per mezzo al pecto la lancia paffaua
duo braccia o piu duna buona mifura
da l'altra parte fanguinofa andaua
& cadde riuercelato a la uerzura
lanima nello inferno fauiua
glialtri pagani ueggendolo morire
Vliuier prefto corfono a falire

Rinaldo non hauea rofta la lancia
el primo che glifcontra de pagani
gli paffo la corazza & poi la pancia
poi cō fufberta fgranchiaua lemani
& Vliuieri che e' pur di que di francia
que faracini affecta come panī
& fopra Vegliantino era fallito
& del diciocto tencua ogni inuito

Alfor Dodone allabate correa
elquale era legato molto stretto
taglio il capresto & le mani scioglea
labate presto simisse in affecto
uno stangone dalla porta toglea
che a unpagan leuo il capo dinecto
poi nella calca in modo arradello
che apiu di sei leuo il capo dal collo

Ifrati ognun lacappa sicauaua
chi piglia sassi & chi staga & chi maza
ognuno a dosso a costor sicacciava
moltri uccidean di quella turba pazza
Rinaldo tanri quel di affectaua
che in ogni luogo pel sangue signazza
a chi balzaua il capo & chi uccellu
come sifa delle bestie al micello

Et Vliuieri ch'aua durlindana
tu de pensar quel che faccia di loro
esce in terra di sangue una chiana
Dodon pareua piu brauo di un toro
missesi in fuga la gente pagana
che non potea piu reggere al martoro
labate alluscio per piu loro angoscia
sera recato & nel uscir fuor croscia

Subito la badia isgonberomo
molti ne fecion saltar le finestre
fino al deserto gli perseguitorno
poi gli lassorno alle fiere siluestre
emonaci la porta risferorno
& rassettarsi allantiche minestre
poi riposato allabate mandaua
Rinaldo presto & cosi gli parlaua

Voi dite abate che sete cugino
se bene ho inteso tal ragionamento
dOrlato degno nostro paladino
però di questo misate contento
dove disceso siete & in qual confino
& che cagione uicondusse al conuento
disse labate se saper te chiaro
quel che tu di: tu sarai tosto chiaro

Io fui figliuolo dun figliol di Bernarde
che s'chiamo dalla gente Ansuigi
fratel di Amone & fu tanto gagliardo
chancor la fama risuona a Parigi
doctone & Buono fio non son bugiardo
& la cagione ch'io uesto hor pani bigi
fu dal ciel prima giusta spiratione
poi per conforto di papa Leone

Rinaldo udendo contar la nouella
con molta festa lo corse abbracciare
& ringratiaua del cielo ogni stella
& disse abate io non ui uo celare
poi che scacciata habbian la gente fella
il nome mio / ch'io non lo potre fare
tanta dolcezza supera la mente
son come Orlando a ch'io uostro parca

Io son Rinaldo & fui figliuolo damone
& come lui a me cugino anchora
fiete / & piangeua per affectione
perche labate lostringeua allhora
& mai non hebbe tal consolatione
o giusto Dio cogni xpiano adora
dopo tante altre gratie & longa etate
ueggo Rinaldo mio / dicea labate

Et ho ueduto el mio famoso Orlando
ben che del suo partir sia sconcolato
nunc dimitte seruum tuum quando
omai ti piace signormio beato
Rinaldo allhor soggiunse lacrimado
& questo e Vliuieri ch' e / suo cognato
questo e Dodone figliol del Danese
labate abbraccia Dodone el marchese

Imonaci faceuon molta festa
perche partiro e / il popol saracino
& che per gratia Iddio lor manifesta
che Rinaldo e / dellabate cugino
ma per ch'io sento la terza richiesta
di ringratiar chi escorge il cammino
faro sempre al cantar quel che douuto
Xpo ui scapi & sia sempre in aiuto

GLoria ī excelsis deo & ī terra pace
padre & figliuolo & lo spirito santo
benedicimus te signor uerace
laudamus te signor con humil canto
poi che per tua benignita ti piace
labate nostro qui consolar tanto
& le mie rime accompagnar p tucto
tato chel fiore pduca alfin buo fructo

Era nel tempo chognun sinnamora
& chascherzar comincian le farfalle
el sol chauea passata lultima hora
uerso Murocco chinaua le spalle
la luna appena corneggiaua anchora
de monti lombra copriua ogni ualle
quando Rinaldo allabbate ritocca
chel nome suo nō tenessi piu in bocca

Rispose: Chiaramōte e il nome mio
benignamente a Rinaldo labbate
dopo alcun giorno acceso dal desio
disse Rinaldo io uo che uoi cidiate
omai licentia: col nome di dio
io ho a Parigi mie gente lasciate
pche io nō credo ch'ildi mai ueggiamo
de ritrouar colui che noi cerchiamo

Labate chera prudēte & saputo
disse Rinaldo benche duol mista
che mai qui mi faresti rincresciuto
credo che questo buon concetro sia
io son contento poi chio tho ueduto
so che questa fara la parte mia
di riuederui piu che glie ragione
pero uido la mia benedictione

Se di ueder Orlando e il tuo pensiero
uattene in pace: caro mio fratello
dio raccopagnī per ogni sentiero
sicome fece Thobia Raphaelo
disse Rinaldo cosi priego & spero
riuedrencl nel ciel su presso a quello
che de suo serui hara giusta merzede
che cōbacton qua giu per la suo fede

Rinaldo si parti da Chiaramonte
& Vliuier & Dodon sospirando
ua caualcando per piano & p monte
per la gran uoglia di uedere Orlando
quādo fara quel di: famoso conte
dicea fra se: chio ti riuogga: quando?
non midorra per certo poi la morte
sio tiritruouo & rinconduco in corte

Era dinanzi Rinaldo a cauallo
& Vliuier lo seguīua & Dodone
per uno obscuro bosco senza fallo
doue fiscoopre un feroce dragone
coperto di stran cuoio uerde & giallo
che combacteua cō un grā Leone
Rinaldo allume della luna il uede
ma che quel fussi drago ācor nō crede

Et Vliuieri piu uolte haueua decto
si come aduien chi caualca di nocte
io ueggo ū fuoco appie di q̄l poggetto
gente debbe habitar per queste grocte
egliera quel serpente maledecto
che getta fiamma per bocca ta docte
chuna fornace pareua il calore
& tucto il bosco copria di splendore

Et illecon par che con lui saccapigli
& con le branche & codenti loroda
& hor pel collo hor nel pecto lopigli
el drago auuolta gliaueua la coda
& presol con la bocca & con gliartigli
per modo tal che dallui non sfnoda
& non pareua al Leone anco giuoco
quando per bocca enomitaua fuoco

Baiardo comincio forte a nitrire
come econobbe il serpente dapresso
Vegliantin duliuieri uolea fugire
quel di Dodon si uolge adrieto spesso
chelsfiato del dragon si fa sentire
ma pur Rinaldo innanzi si fu messo
& increbegli de quel Leon che perde
appoco appoco & rimaneua al uerde

Et termino di dargli alfin soccorso
& che non fussi dal Serpente morto
Baiardo sprona / & tépera col morfo
tanto che presso a quel Drago la porto
che fistudiaua co graffi / & col morfo
tal cha cōdotto el Leone a mal porto
ma inuoco prima laiuto di sopra
che cominciassi si terribil opra

Et adorando sentiuua una una uoce
che glidicea non temer baron docto
del gran Serpente rigido & feroce
tosto fara per tue mani al disotto
dixe Rinaldo / o signor mio chen croce
moristi / itiringratio di tal motto
& trasse con Frusberta a quel Dracone
& manco poco enon dette al Leone

Parue el Leone di cio fuisse indouino
& quanto puo dal Serpente sospiccia
ueggiendosi in aiuto el Paladino
Frusberta adosso al Dracō nō sappiccia
peche el dosso era piu che dacciaio fino
trasse di punta / el brando non sicca
che solca pur forar coraze & maglie
si dure hauea el Serpente le scaglie

Disse Rinaldo / esia di Sathanasso
el cuoio / chel Serpente porta adosso
poi che di punta col brando nol passo
& che col taglio leuar non neposso
& lassa pur la spada andare in basso
credendo a questo taglar fino a lasso
Frusberta balza / & faceua fauille
cosi de colpi glidie forse mille

Et quel Leon loteneua pur fermo
quasi diceffi / sio lo tengo saldo
nō hara sempre a ogni colpo schermo
ma poi ch̄ molto ha bussato Rinaldo
& conoscea che questo crudel uerno
loffendea troppo col fiato & col caldo
seglia costaua / & prese ū tracto il collo
& spiccò el capo / che parue dun pollo

Fuggito sera Vliuieri / & Dodone
che ilor destrieri non poteron tenere
come esu morto quel fiero Dragone
balzato el capo / & caduto a iacere
uerso Rinaldo neaenne il Leone
& cominciua a leccare il destriere
parea che render gliuoleffi gratia
di far festa a Rinaldo non fistia

Et auuioffi con esso alla briglia
Rinaldo disse / Vergin gratiosa
poi ch̄ mōstrata mhai tal marauiglia
ancor tipriego Regina pietosa
che midimonsri oue la uia sipiglia
per questa selua cosi paurosa
di ritrouare Vliuieri / & Dodone
o tu mifa fare scorta al Leone

Parue che questo Leone intendessi
& cominciua innanzi a camminare
come se drieto miuerrai diceffi
Rinaldo sfilassua a lui guidare
che boschi ueran si folti & si spessi
che fatica era el sentiero obseruare
ma quel Leone apunto sa isentieri
& ritrouo Dodone & Vliuieri

Era Vliuieri tucto maninconoso
& del cauallo in terra dismontato
cosi Dodone / & piangea doloroso
en drieto uerso Rinaldo / e tornato
per dar soccorso al Paladin famoso
& Vliuieri haueua ragionato
penso che morto Rinaldo uedremo
da quel Serpente / & tardi giugneremo

Et non sapen ritrouare el camino
erano entrati in certe strette ualli
ecco Rinaldo / el Leon gia uicino
marauigliossi / & comincio a guardalli
uidde Vliuieri nō hauea Vegliantino
disse / costoro / oue harāno ecaualli
a qualche Fiera sisono abbaçtuti
doue glharāno elor destrier perduti

Vliuier quando Rinaldo uede
non si puo dir se pareua contento
& disse / ueramente imicredea
chormai tu fusti della uita spento
& poi challato el Leone scorgea
allume della Luna / hebbe spauento
disse Rinaldo / Vliuier non temere
che quel Leon tifacci dispiacere

Sappi ch' morto e' quel Dragon crudele
& liberato ho questo mio compagno
che meco hor uien come amico fedele
& haren facto di lui buon guadagno
prima che forse la Luna siccle
tratti cihara questo Leon grifagno
del bosco / & guideracci a buò camìno
ma d'imi hai tu perduto Vegliantiino

Vliuier siscuso con gran uergogna
come tu fusti alle man col Dracone
idestrier cihanno grattata la rogn
tra mille sterpi / & per ogni burrone
ognun uoleua far quel che bisogna
per aiutarti / come era ragione
ma ritener non gli potemo mai
tanto che forse di noi tidorrai

Noi gli lassamo presso a una fonte
perche pur quiui si fermorno a bere
quiui legati appie gli habbian del mote
& hor di te uenauamo a sapere
se rotta haueui al Serpente la fronte
o da lui morto restauì a ghiacere
dixè Rinaldo / pe cauagli andiamo
& tra noi scusa Vliuier non facciamo

Ritrouorno ciascano el corridore
dicea Rinaldo / hor da toccar col dète
nò credo che si truoui / infin che fore
uscìa del bosco / o trouiamo altra gète
così stessì tu Carlo imperadore
che uoi chi uada pel mondo dolente
così stessì tu Gano / comio sto hora
ma forse peggio stare farotti ancora

Et così caualcando con sospetto
Rinaldo sidolea del suo destino
& quel Leone innanzi ua soletto
sempre mostrando a costoro il camìno
& poi che g'hanno salito un poggetto
hebbon ueduro un lune assai uicino
in una grotta habitaua un gigante
& un gran foco shauea facto auante

Vna capanna di frasche hauea facto
& appiccato a una sua cauiglia
un Ceruio / & della pelle lhauea tracto
fente ecauagli al pestare & la briglia
subito prese la cauiglia il matto
come colui che poco siconfiglia
a Vliuier furioso piu chorso
adosso presto la bestia fu corso

Vliuier uide quella maza grossa
& del Gigante la mente superba
uolse fuggirlo / intanto una percossa
giunse nel pecto / si forte & acerba
che ben chauesse el baron molta possa
di Vegliantin sitrouaua su lherba
Rinaldo quando Vliuier uide in terra
nò domàdar quāto dolor lasserra

Et disse Ribaldon ghiotton da forche
che mille uolte so lhai meritate
prima che sotto la Luna sicorche
io timeritero di tal derrate
questo ghiotton con sue parole porche
disse / a te non daro se non gotate
che se tu tracto del Ceruio allodore
tu debbessere un ghiotto o furatore

Rinaldo chauea poca pazienza
dette in sul uiso al gigante col guanto
& fu quel pugno di tanta potenza
ch' tucto quāto il mostaccio g'ha i frate
dicendo / Dio non cihare sofferenza
pure el Gigante rihauuto alquanto
arrandello la cauiglia a Rinaldo
ch' daluro che di sole / gli uol dar caldo

Rinaldo el colpo schifo molto destro
& fe Baiardo saltar come un Gatto
combacter co Giganti era maestro
sapeua apūto / ogni lor colpo / & acto
parue il Randello uscisse dun Balestro
Rinaldo meno il pugno unaltro tratto
& fu si grande questo mostaccione
che morto cadde il gigante boccone

Et poco meno / enon fe come suole
el Drago / quādo uccide il Leophante
ch nō sauede / tanto e / sciocco & sole
che nel cader / quel animal pesante
luccide / che glie sotto / onde siduole
cosi Rinaldo / a questo fu ignorante
che quādo cadde il Gigante gagliardo
il schiaccio quasi Rinaldo & Baiardo

Et con fatica gli uscì poi disotto
& bisogno che Dodon laiutassi
disse Rinaldo / inon pensai di botto
cosi il Gigante in terra rounassi
ondio nho quasi pagato lo scotto
& dixè / che allodore dun Ceruo trassi
alla sua ca pannelta andiamo un poco
doue suede colassu quel fuoco

Allhor tuetti smontaron dello arcione
alla capanna furon aduiati
uiddono el Ceruo / diceua Dodone
forse che mal non saren capitati
fece dun certo ramo uno schidone
Rinaldo in tanto tre pani ha trouati
& pien di strana ceruogia un barlotto
& disse / el Ceruo misa di biscotto

Erano i pani comun fondo di Tino
tanto cha dirlo pur miraccapriccio
dixè Rinaldo / se cie il pane el uino
cha spectiā noi Dodō / qua sa dar scioco
dicea Dodone / aspecta un tal pochino
tanto che lieui la crosta sul riccio
disse Rinaldo piu non larrostiano
chel Ceruo troppo cotto / e / poco sano

Disse Dodone / ito inteso Rinaldo
el gorgozzule tidebbe pizzicare
se non e / cotto / e basta che sia caldo
& cominciorno del Ceruo a spiccare
Rinaldo sel mangiaua intero & caldo
se non che la uergogna il fa restare
& de tre pani fece paura a uno
che col barlotto non beue / a digiuno

Poi che fu lalba in Leuante apparita
sidipartiron da questa capanna
dicea Dodon questa fu buona gita
poi che dal ciel soprauenne la manna
& quel Gigante ha perduta la uita
uedi che pure ingānato e / chi inganna
quel Bacalare Vliuier tipercoffe
a tradimento / hor sista per le fosse

Disceson di quel monte alla pianura
& illor Leone innanzi pure andaua
dicea Rinaldo / questa e / gran uetura
& Vliuier con lui sen accordaua
tanto chusciron duna ualle obscura
oue poi nel domestico sentraua
& cominciorno a ueder case & uille
& sopra campanili gridar le squille

Et poco tennon piu oltre el camīno
che cominciorno a trouar de pastori
presso a un fiume / chera lor uicino
& poi sentiron gran grida & rumori
Baiardo a ombra / & cosi Vegliantino
& ecco uscir duna ualletta fuori
una gran turba che fera fuggita
& a ueder pareo gente smarrita

Rinaldo allhora a Dio siraccomanda
entanto appresso saccolta un pagano
allhor Dodon di subito domanda
che caso e / questo in questo loco strano
che par che tanto rumor qua suspanda
per cortesia non uoglia esser uillano
rispose el Saracin presto a Dodone
iteldiro / non e / senza cagione

Del mio dir fo che tuerra pietade
per una figlia nobile & serena
quasi dishabitata una ciptade
perchuna Vipra crudel cfauelena
il Re Corbante per la sua bonrade
la sua figliuola decta Forisena
a diuorar uuol dare a questa fiera
la sorte tocca a lei uuol che lei pera

Et di noi altri ha gia mangiati assai
ogni di neuuol due / sera & mattina
dimmi rispose Rinaldo stu sai
questa cipta come la cie uicina
rispose el Saracin tu lauedrai
tosto / la terra / misera / & meschina
ma guarda che tal gita non sia amara
ellla e / qui presso / & chiamasi Carrara

Io uenaduiso per compassione
chio ho di uoi per Macometto Dio
che uoi non uilassiate le persone
poi che dandarui monstrate disio
la cipta trouerrete in perditione
& molto mal contento el signor mio
per quest' cruda fiera & maladecta
che debbe diuorar la giouinecta

Come glie di / seneuiene alle porte
se da mangiar non glie portato tosto
coi tristo fiato ciconduce a morte
cōuien chun huō gli ponian la discosto
questa fanciulla glie tocca la sorte
el padre suo di mandarla / ha disposto
el popol grida / & quella Fera ruggie
tanto chognun per paura si fuggie

Credo che sia sol pe nostri peccati
perch Corbante uccise un suo fratello
che fu tra noi de caualier nomati
il piu fauio / il piu giusto / forte / & bello
noi consentimo a tueti questi aguati
pero chel regno apartenesi a quello
la Vipera e / uenuta a purgar certo
questo peccato / & rendeci tal merito

Et tra noi / chi ha opnion
che lo spirito suo dentro uisfa
in questa Fiera / di questo garzone
dixe Rinaldo / di tua cortesia
stringratio / aiutiti Macone
da questa fiera / sella e / tanto ria
ma dimmi Saracin / questa donzella
come le / giouinetta / & se le bella

Disse il Pagan / nō domādar di questo
che non siuide mai cosa si degna
un acto dolce / angelico / & modesto
di uirtu porta / & di belta la insegna
ne quindici āni entrata / & ua pel resto
el popol pur di camparla singegna
se tu credessi questa bestia uccidere
tu puoi far conto el Reame diuidere

Disse Rinaldo / inon cerco Reame
io nho lassati septe in mio paese
imidilecto un poco delle Dame
se cosi bella e / la Figlia cortese
a quella Fiera tagliero le squame
& poi suolse al famoso Marchese
& disse / andiane ch la Dama e / nostra
alla cipta / chel Saracin cimostra

Come furno in Carrara epaladini
ognun uolgeua a guardargli le ciglia
preson conforto tueti e saracini
& delleon neprende an marauiglia
Rinaldo giunse al palazzo a confini
& saluto Corbante / & poi la figlia
Corbante disse / tu sia el ben uenuto
se per la Fiera a dar muieni aiuto

Allhor Rinaldo rispose / o Corbante
el nome mio e / il guerrier del Leone
& credo in Apollino / & Treuigante
& non uorrei pel nostro Dio Macone
hauere a capitar certo in Leuante
poi chio senti della tua passione
quel disse forte / & quellaltro bisbiglia
anzi poi chio senti della tua Figlia



Vliuer gliocchi alla donzella gira
 mētre Rinaldo in questo modo parla
 subito pose al berzaglio la mira
 & comincio con gliocchi a saectarla
 & tucta uolta con seco sospira
 questa nō e / dicea / carne da darla
 a diurare alla fiera crudele
 ma a qualche amāte gentile & fedele

Corbāte hauea intanto cosi decto
 sia chi tu uoio o famoso guerriere
 basta sol che tu credi in Maumecto
 se tu credesti gentil caualiere
 uccider questa fiera / io tipromecto
 di darti mezo el reame & lhauere
 & se tu il uoio ācor tucto io son cōteto
 pur che mi tragga fuor desto tormeto

Come tu uedi la terra e condocta
 dun bel giardino / spilonca o deserto
 la mia figliuola sappressa gia locta
 che morir dee senza peccato o merto
 ma Vliuieri nella mente borbotta
 non mangera si bianco pan per certo
 questo animal / che glie pasto damāti
 fenoi douessin morir tucti quanti

Dimmi pur tosto qual sia il tuo pēsiero
 diceua il Re / che le presso alle mura
 chio sento el fiato incōportabil fiero
 & uoi il douete sentir per uentura
 disse Rinaldo io nō uo regno o ipero
 per gentilezza caccio & per natura
 & per amor della tuo figlia bella
 la uipra uccideren crudele & fella

Vliuieri era un gentil damigello
 & tucta uia la fanciulla uagheggia
 Rinaldo locchio teneua al pennello
 con Vliuieri in francioso motteggia
 disse il falcone a cauato el cappello
 non so se starna ha ueduto o acceggia
 ma parmi questo assai chiaro uedere
 ch noi sareno due iprōti a ũ tagliere

Vliuier nulla rispose a Rinaldo
 abasso gliocchi che tenea si fissi
 Corbāte un bādo mādo molto caldo
 che nessun piu della terra partissi
 tantochel popol comincia a star saldo
 Rinaldo uoile cosi siseguissi
 & fece fare un guanto sio nō erro
 coperto tucto di puncte di ferro

Et prese poi da Corbãte licentia
che glife compagnia fino ala porta
cō molta gēte & cō grã reuerentia
poi gli diceua io nō son buona scorta
lo tiricordo tu habbi aduertentia
a la tua uita / & così lo conforta
& i ogni modo te saluar mi piace
poi sic che uouole de la fiera rapace

Queste parole furon grate tanto
che selaffixe Rinaldo nel core
& disse il capo artecarti mi uanto
In ogni modo cortese signore
la tuo benediction mida col guanto
cōforta il popol tuo per nostro amore
Corbãte il benedi pietosamente
& priega Dio per lui deuotamente

Et Vliuieri ancora fece oratione
raccomandossi al saluator diuino
dinanzi andaua el feroce leone
uerso la fiera teneua il canmino
drieto seguiaua Rinaldo & Dodone
era a uedere il popol saracino
chi in su le mura & chi fiso alle porte
desiderando allanimal la morse

Et la fanciulla con faccia serena
era salita sopra una bertesca
disse Rinaldo / uedi Forisena
o Vliuieri / che di te pare glincrefca
amore e / quel cha uederli lei mena
Vliuier disse la danza rinfresca
tu hai disposto di darmi hoggi noia
attēdian pure che questa fiera muoia

Dicea Rinaldo sarai tu si crudo
che tu nō guardi questa damigella
tu non faresti daccerar per drudo
che crederesti tu farse la donzella
hauessi in braccio p tuo targa o scudo
atterreresti tu la fiera / o quella
disse Vliuieri / tu se fu per le ciance
& qua fa dal tro gia che melarance

Et come disse questo il leon mostra
il serpente che fuoco uomitaua
disse Vliuieri qnesta e la dama nostra
& di uederla Rinaldo mi graua
disse Rinaldo / o Vliuieri qui giostra
Venere & Marte / & di nuouo ciãciaua
la uisera crudel tosto firizza
& fuoco & tosko per bocca gli schizza

Parea che laria & la terra faccenda
Rinaldo hauea spugna con aceto
& tuetti / perche il fiato nō loffenda
& disse o animal poco discreto
che pensi tu / che noi fian tua merenda
poi che tu uieni in qua contra diuiero
& decto questo / del cauallo scese
Et così fece Dodone el marchese

Non fu prima smontato di Baiardo
cha Dodon giunse lanimale a dosso
decegli un morso si fiero & gagliardo
che larme gli schiaccio la carne & losso
Dodon gridaua ome lasso chio ardo
aiutami Vliuieri che piu non posso
& cadde tramortito & stramazato
subito in terra / pel morso & pel fiato

Vliuier tardi aiutarlo si mosse
& a Dodone nō pote dare soccorso
adunque il primo chassaggio / sicosse
& anco cie per un cōpagno un morso
perche il serpēte ũ tracto il capo scosse
& poi pigliaua Vliuier come un torto
& per uentura alla gāba sappicca
& identi tuetti nellarme gli ficca

Et silenti larnese sgretolare
che nō isgretolo mai osso cane
& poi pel braccio lo uolle ciuffare
ma Vliuieri adopera le mane
chauea quel guãto Rinaldo se fare
& nō etēpo a questo a dar del pane
o dir che san Dōnino gli alleghi idēti
che conuerra pur che faccia altrimēti

Missegli il guato & la m^a nella storzza
pero che molto losgrida Rinaldo
tanto che tutto il serpente longozza
& strinse & Vliuier lo tene saldo
& con la spada la testa gli mozza
ma nel morir pel fetore & pel caldo
Vliuier cadde tramortito in terra
ma il capo del serpente n^o siferra

Che nel finir la bocca in modo strinse
che Vliuier trar n^o ne pote la mano
Rinaldo tutto nel uiso strinse
& sferrar lo credette amano amano
ma non potea tanto il dolor lo uinse
del tristo cao di Vliuieri & strano
pur tante uolte la spada uaccocca
che gliel cauo con fatica di bocca

Ma quel leone che gli auueon menato
si stette sempre di mezo a uedere
perche se fussi dalcun domandato
di questo facto il uoleua sapere
era Dodon gia di terra leuato
ma Vliuier pur si staua a giacere
saracin corrieno fuor della porta
facendo festa che la fiera e morta

Venne Corbante con molta brigata
a ueder come questo facto era ito
uede la bestia in terra rouersciata
uede Dodon sanguinoso & ferito
uede Vliuieri con la mano affocata
che morto gli pareo non tramortito
ue de la terra p la fiera arsiccia
della qual cosa assai si racapriccia

Vede la testa del fiero dracone
che gli pareo a ueder mirabil cosa
uede Rinaldo turbato & Dodone
perche Vliuieri in terra sriposa
hebbe di questo gran c^opassione
uedeuagli la g^aba sanguinosa
& n^o sapea c^o che parole o gesti
sic^odolessi o ringratiasli questi

Abbraccio infine Rinaldo lacrimoso
& poi Dodone dicendo baroni degni
come potro mai ristorarui o quado
da Macon credo che tal gratia uegni
che in q^ueste pte ui uenne madado
ecco la uita & tutti enostri regni
& la corona con lo sceptro nostro
disposto sono ogni cosa sia uostro

Ma sempre piagero se questo e morto
che par si degno & gentil cauallieri
disse Rinaldo Re datti conforto
che pianger di costui n^o fa mestiere
el tuo parlar assai cimostra scorto
che tu sia grato & giusti ituo pensier
la tuo corona el regno lacceptiamo
& come nostro a te lo ridoniamo

Non haueua Rinaldo a pena decto
che Vliuier comicio si a risentire
& risentito el re ueggendo a pecto
& tanta g^etercomincio a stupire
come chi nuoue cose per obiecto
uede in un puncto & non fa che si dire
ma apoco apoco riuoco la uita
& ogni admiration fu dipartita

Al popolo era horrore & marauiglia
ueggendo quel chan facto epaladini
era uenuta per ueder la figlia
del re Corbante con que saracini
chel sol quado e piu lucete simiglia
& tutti glacti suoi paton diuini
& Vliuieri questa donzella guarda
che n^o saccorge a^ora chil suo cor arda

El Re Corbante al popol comandaua
che alla cipta portato se il serpente
& poi Rinaldo per la man pigliaua
& torna alla cipta con la suo gente
& come giunse alla terra ordinata
di lassar parte dun tanto accidente
al secol nuouo & quella fiera morta
col capo se appiccar sopra la porta

Et lettere scolpite in marmoro doro
nel tal tempo dicea qui capitorno
tre paladini & scripse in omi loro
perche in segreto gl' manifestorno
che liberarno il popol da martoro
per questa fiera a cui morte donorno
chera appartita la mirabilmente
& diuoraua tueta la suo gente

Et come il giorno alla fanciulla bella
toccaua di douer morir per sorte
che tre baroni ui capitorno in sella
che liberata l'hauean da la morte
pel longhi tempi si potea uedella
la storia & l'animal sopra le porte
che cosi morto faceua paura
a chi uoleua entrar dentro alle mura

Et nel palagio Rinaldo menoe
& grãde honore gli fece & lietamẽte
& medici trouaua & comandoe
che medicassin diligentemente
Vliuieri & Dodonei che bisogno
cognun piu giorni del suo mal sifente
& Forisena intanto come astuta
dellamor di Vliuieri fera auuedura

Et perche amor mal uolentier perdona
ch' nõ sia al fine semp' amato chi ama
& nõ faria suo leggie giusta o buona
di non trouar merze chi pur la chiama
negiusto sire il buon seruo abandona
poi che faccorse questa gentil dama
come per lei si moriuu el marchese
subito tueta del suo amor faccete

Et comincio cõ gliocchi a rimandare
in drieto a Vliuieri glardenti dardi
chamor souente gli faccia giutare
accio che solo un foco due cori ardi
uene a uederlo un giorno medicare
& salutol con amorosi sguardi
che le parole fur ghiacciate & molle
ma gliocchi pnti assai com' amor uolle

Quando Vliuieri senti che Forisena
lo saluto cosi timidamente
fu la suo prima incomportabil pena
fuggita / ch'altra doglia al suo cor sent
l'alma di dubio & di speranza piena
ma cõfirmato assai pur nella mente
dessere amato dalla damigella
perche chi ama assai poco fauella

Videgli ãcora / poi che piu a lui faccos
eluiso tueto diuentar uermiglio
& briue & rotta & fredda la propolla
nel cõdolerli del crudele arriglio
dell'animal che per lei caro gli costat
& uergognosa rabassare el ciglio
questo a lui dette maxima speranza
che cosi degli amanti e / sempre usat

Ella hauea detto el mio crudo destino
efati el cielo & la spietata sorte
o qual si fusti altro uoler di uiuo
mhauean condocta a si misera morte
tu uenesti in leuante paladino
mandato certo da leterna corte
a liberarmi / & per te sono in uita:
dunque io mi doglo della tua ferita

Queste parole hauean passato il core
a Vliuieri & pieno si di dolceza
che mille uolte neringratia amore
perche conobbe la gran gentileza
hare uoluto inanzi al suo signore
morire / che poco la uita piu prezza
& poco meno che non disse niente
pur gli rispose uergognosamente

Io non fe cosa mai sotto la luna
che chauer facto nesiã piu contento
sio tho campata da si rea fortuna
tanta dolcezza nel mio cor ne sento
che mai piu simil nesci alcuna
so che tinerete dogni mio tormeto
altro duol ete che chiama altro cõforto
cosi mhauesse quella fiera morte

Intese bene allhor quelle parole
la gētil dama / & drēto al cor le scripse
si presto insegna amor nelle suo scole
& fra se stessa sospirando disse
& di q̄to āco altro tuo duol mi duole
forse nō era il mē che tu morisse
nō faro ingrata a si fedele amāte
ch'io nō son di diaspro o damāte

Partissi Forisena sospirando
& Vliuieri rimase tuēto afflicto
della ferita sua piū nō curando
che da piū duro artiglio era trafitto
guardo Rinaldo & quasi lacrimando
nō pote allui tener lochio diritto
& disse / uero e / pur che lhuō nō possa
celar per certo lamore & la tossa

Come tu uedi caro fratel mio
amor pur p̄so al fin mi ha co suo artigli
nō posso piū celar questo desio
nō so che farmi o che partito pigli
cosi sia maledecto il giorno ch'io
uidi costei / che fo? che miconfigli?
disse Rinaldo se mirederai
di questo loco ti dipartirai

Lassa la dama marchese Vliuieri
nō fu di uagheggiar nostra intentione
ma di trouare el signor del quartieri
el simigliante diceua Dodone
tāto sicerchi per tueti esentieri
che noi trouiamo el figliuol di Millōe
Vliuier cōsentia cōro a suo uoglia
che lassar Forisena hauea gran doglia

Et poi che fu dopo alcun di guarito
cosi Dodone / insieme saccordaro
lassar Corbāte p̄ miglior partito
& che si facci de lor nomi chiaro
si che possi saper chi la seruito
& oltre a questo ancor deliberaro
tentar / se il Re uolesi baptizzarsi
col popol suo / & tueti christian farsi

Hauea Corbāte fatti tornamenti
& giostre / & feste / & balli alla moreseca
per honorar costoro cō le suo genti
& ogni di nuoue cose rinfresca
p̄ch' partir dalui possin cōtēti (cca
ma a Vliuier pur par ch' il suo amor cre
finalmēte Rinaldo un di chiamaua
il Re Corbāte / & in tal modo plauz

Serenissimo Re fu il suo latino
perche da te citegnamo honorati
questo gli disse in parlar faracino
sempre di te cīsaren ricordati
& poi che glie costi uoler diuino
che enomi nostri tisten palefati
io son Rinaldo & fu figliuolo damone
ben ch'io mappelli el guerrier delleone

Et questo e / Vliuier cha tanta fama
& cognato e / del nostro cōre Orlando
costui Dodon figliuol dugier sichiama
ch' uēne Maumecto gia adorando
hor per seguir piū oltre nostra trama
cosi pel mōdo ciandian tapinando
perche di corte Orlando se partito
ne ritrouar possiamo oue esia gito

Deito cifu che qua uerso leuante
era uenuto da un nostro Abate
& che gli haueua con seco un gigante
cercādo andian drieto alle sua pedate
hor tidiro piū oltre / o Re Corbante
perche pur Maumecto qua adorare
fiete pdati / & il uero Dio e / il nostro
ch' del uō peccar grā segno ha mostro

Non appari questo animal crudele
sanza p̄mission del nostro Dio
a diuorare el popolo infedele
ma p̄che glie pietoso & giusto & pio
tha liberato da si amaro fele
p̄che tu lassi Macon falso & rio
fa che conoſca questo beneficio
sanza aspectar da lui magior giudicio

Lassa Apollino & gli altri uani Dei
& torna al nostro padre benedecto
& Belfagorre & mille farisei
bapteza el popol tuoche e / maladecto
di cio molte ragioni taffegnerai
ma tu sei fa uio & intendi con effecto
fo che conosci ben che ql dragone
nō appari qua ate sanza cagione

Ogni cosa tauuien pe tuo peccati
tu sei il pastore ch' gli altri dei guardare
& molto piu dite sono scufati
nō tha uoluto Xpo abbandonare
uedi che attempo fumo qua mandati
che la tuo figlia a uolera saluare
duncq ritorna alla sua sancta fede
di quello Dio chebbe di te merzede

Parue che Dio spirassi el pagano
& rispose piangendo & cosi disse
dunque tu se el signor di Montalbano
alqual simi giamai nel modo uisse
& qsto e / Vliuieri chudito habbiano
no mar gia taro / el uostro Dio pmisse
che uoi uenissi cer o / & nō. Macone
& abbracciogli & cosi ancor Dodone

Et pianse esuo peccati amaramente
& disse io ueglio in quanto lūgo erro
istato sono cō tucto la mia gente
& cosi el nostro eterno saluatore
per molte u'e allumina la mente
& delta in qualche modo el peccatore
& spesso dū grā male nasce ū grā bene
chogni giudicio pel peccato uiene

Corbāte fece uenir Forisena
& disse ancora a lei chi son costoro
ch' lh uean liberata dogni pena
& poi mādō p tucto il concistoro
tanto che presto la sala fu piena
parata tucta di be drappi doro
poi sali in sedia & fe tale oratione
ch' tucto il popol uolse a sua intentiōe

Et fece baptezzare piccolī & grandi
per tucto il regno suo fu ordinato
chognuu seguissi esuoi pcepti & bñdī
& poi chognun cosi fu baptezzato
la fama pare che per tucto / sispandi
de tre baroni che ui son capirato
ma in omi loro quāto Rinaldo uolle
celo Corbāte a tucto el popol folle

Et riposarsi alquāto allor diporto
& tucta la cipta facea grā festa
tanto del uero Dio preson conforto
della sua gratia & della sua potesta
come nell'altro dire uisara porto
doue la storia fara manifesta
& oriego il Re della gloria infinita
ch' uida pace & gaudio & rege & oita

PVra colūbi piena dūmilitade
in cui discese il nō imenso Dio
a prender carne con humanidade
giusto sancto uerace eterno & pio
do rami gratia per la tua bontade
ch'io possi seguitare el canto mio
pel tuo Ioseph Giouacchino & Anna
& per colui che naeque alla capanna

Rinaldo el suo Dodone el grā marchio
grā festa fanao co nuoui christiani
& baptezzato e / giatucto el paese
del Re Corbāte esuo primi pagani
& Vliuieri per la dama cortese
ogni di fa mille pensieri strani
& hora in torniamēti & hora i giostra
per piacere a colui grā forza moitra

Et ben chassai lo pregassi Rinaldo
non si sapeua accomiatate ancora
che la donzella lotencua saldo
come ancora la naue tien per prora
qto e / piu offeso il foco / e poi piu caldo
cosi piu sempre Vliuieri sinnamora
qto Rinaldo el partir piu sollicita
& ogni scusa gli pareua lecita

Quando fingea non esser ben guarito
quãdo fingea qualche altra malattia
& dicea il uero che glie nel corferito
quando pregaua quando promettia
doman cipartiren preso ho partito
lassian costoro nel nome di Maria
& Vliuier cosi morire amando
& ritorniamo oue io lassai Orlando

Meridiana la dama genti e
manda a saper se uolea la baccaglia
a corpo a corpo con almo uirile
Orlando dice io nõ uelto di maglia
per contactare una femina uile
chi pzo meno chũ bisate o medaglia
si che per questo & pel suo Lionetto
troppo si duol costei di Maumecto

Dicendo almeno facessimi morire
poi che sprezzata son da quel uillano
che mai piu hebbe caualiere ardire
combatter meco colla lãcia in mano
ma in questo tẽpo si facea sentire
la fama del signore di Montalbano
conie Corbãte hauea feco un barone
che sichiamaua el guerrier delleone

Et che gliera huõ chauea molto potere
& como moro ha il serpente feroce
Meridiana a un suo messagiere
impõse & disse chandassi ueloce
al Re Corbãte / & faccigli a sapere
come pucto e / uulgata la uoce
di questo caualiere che e / tanto forte
al qual cõ seco teneua in suo corte

Et come Manfredonio alla sua terra
ha posto il cãpo cõ crudele assedio
& tucta uia cõ suo gente la terra
& nõ ha iguano ptenerla piu attedio
chã corpo a corpo collei uoglia guerra
che gli douessi mãdar per rimedio
questo guerrier chauea rãta possanza
pel parentado antico & amiltanza

Pero che gia per tucto loriente
la fama di costui molto sonaua
el messagier nando subitamente
al Re Corbãte sirappresentaua
& spose lambasciata fauiamente
perche Corbãte a Rinaldo parlaua
come il Re Carador q̃l messo mãda
& la suo figlia allui siracomanda

Se tu credesti da questo martoro
liberar la donzella / io ticonforto
dicea Corbãte andare a Caradoro
po chi so che Mãfredonio ha il torto
& ha menato tucto el concistoro
forse se fra da te punito & morto
Re Caradoro si baptezzeræ
come ho facto io / & Xpo adorerae

Rinaldo dallabate prima intese
ch in q̃l paese hauea mãdato Orlando
rispose a Manfredonio molto cortese
la testa leuero con q̃lto brando
o Re Corbante chã si giuste iprese
faro sempre di spolto al tuo comando
dicea Corbãte Caradoro e / antico
parente nostro / & discreto allamico

Disse Rinaldo hor rispondi al ualetto
che per amor dite neson contento
& ho speranza & cosi gli promecto /
di saluar la suo gente fuora & drento
& Mãfredonio il cãpo a suo dispecto
leuera presto / & le bandiere al uento
Corbãte il ringratio benignamẽte
delle parole che si grate sente

Et poi siuolse al messo saracino
dirai che uolentieri la impresa piglia
a Caradoro / questo paladino
& del suo ardire si fara marauiglia
sia chi siuol del popol di Apollino
cha nessun questo uolgera la briglia
se fusti Orlando quel cha tanta fama
nol temerebbe / cosi di alla dama

Vedi eleone che tucaua la spectra
non e / barone di cui nel mondo dotti
uedi que due che son la di suo setta
questi fanno assai facti & pochi motti
el messagiero sidipartiu in fretta
Corbãte disse che uoli & nõ trotti
tanto che presto torno a Caradoro
& riferi come euengon costoro

Et che pareo quel guerrier del Leone
un huõ molto famoso in uista & forte
& dultuieri diceua & di Dodone
nõ e / baron Caradoro in tuo corte
da meterlo con questi al paragone
Corbãte dice che tu ticonforte
perche colui che sichiama el guerriere
nõ temerebbe Orlãdo insul dextriere

Rinaldo da Corbãte aecomiatossi
& molte offerte fece al Re pagano
che sempre sare suo douunq, e fossi
ne anco el Re Corbãte fu uillano
alla risposta & colui sison mossi
& benedecti & baciati la mano
& Vliuieri hauea potuto appena
a Dio piangendo dire a Forisena

La qual ueggendo partir Vliuieri
hauea piu uolte con seco disposto
di seguirlo / & facti stran. pensieri
ne pote piu il suo amor tener nascosto
elacondusse quel bendato arcieri
per ueder quãto Vliuier puo discosto
a un balcone / & larco poi diserra
tanto / che questa si gittaua a terra

El padre suo che la nouella sente
corse a uederla & giunse chera morta
alla suo uita nõ fu si dolente
& itese bene q̄l chel suo caso importa
& come amore / quel che loconsente
& se nõ fussi alcun che lo cõforta
& chi la man & chi il braccio gli piglia:
accider si uolea sopra la figlia

Et dicea lasso quãto fu io contento
quel di che morta laspra fera uidi
& hor tanto dolore nel mio cor sento
& cosi uuogli amore cosi miguidi
ogni dolcezza uolta mhai in tormẽto
o mōdo tn non uuoi che in te misidi
lassato mhai o misera fortuna
afflieto uechcio & sanza speme alcuna

Fece el sepulcro a modo de christiani
& misseui la bella Forisena
& lectere intaglio con le suo mani
come fu liberata dogni pena
da tre baroni di paesi lontani
& come a morte il suo destin la mena
pur finalmẽte come piacque amore
nel dipartir si el suo caro amadore

Non si puo tor quel chel ciel pur destina
elmōdo col suo dolce ha semp amaro
questa fanciulla cosi peregrina
el troppo amare alfin gli costa caro
& Vliuier pe hoscetti cammina
& nõ fa quel / che gli tare discaro
& chiama Forisena nocte & giorno
en questo modo piu di caualcorno

Vn giorno in u crocicchio dun burone
hãno trouato u uechcio molto strano
tucto smarrito pien dafflictione
nõ pareo bestia & nõ pareo humano
Rinaldo gli uenia compassione
chi fia colui fra se dicea piano
uedea la barba arruffata & canuta
raccapricciossi / & da presso il saluta

Egli rispose facendo gran pianto
p modo che a Rinaldo nencrefcea
per la bonta dello spirito sancto
habbi pietã della mia uita rea
u'cir di questo bosco non mi uanto
se non maiuti / & del tristo facea
lassami un poco in sul cauallo adare
p quello Dio chi ti puo ristorare

Rinaldo
chi tu m
& subit
perche
intanto
Rinal
disse D
& del c

Rinaldo
& Doc
Bairard
el uecc
Rinaldo
& Doc
Bairard
& hor c

Ma poi
quel ue
teneo la
poi con
disse R
io dubi
el uecc
che nõ

Disinõta
Vliuier
Rinaldo
a q̄sto
aspecta
si che t
ma nul
ma fem

E Vegli
& ua pe
disse R
che q̄sto
io fu pu
& chian
colui ce
anzi p

Rinaldo disse molto uolentieri
ch tu mi pari uecchierel mezo morto
& subito sigetta del dextrieri
perche euimōti & pigliassi conforto
intanto uiene Dodone & Vliuieri
Rinaldo dice questo facto scorto
disse Dodone tu sei molto cortese
& del caual per aiutarlo scese

Rinaldo tien Baiardo per la briglia
& Dodon piglia questo uecchio atico
Baiardo allhor mostro grā marauiglia
el uecchio schifa come suo nimico
Rinaldo strette le redine piglia
& Dodon pure aiuta come amico
Baiardo allhora piu le redine scuote
& hor col capo hor col calci percuote

Ma poi che pure si lasso caualcare
quel uecchierel come e fuili una foglia
teneua la briglia & faccuai tremare
poi correr lo faceva contra suo uoglia
disse Rinaldo a Dodon che ripare
io dubito che mal nō cene coglia
el uecchio corre & nō mipare hor lasso
che nō pareua da douere ire di passo

Disimōta o Vliuier di Vegliantino
Vliuieri scendeua da cauallo
Rinaldo driteto pigliaua il camino
a q̄sto uecchio / & comincia sgridallo
aspetta tu tifuggi can mastino
si che tu credi in tal modo ruballo
ma nulla pare ch cō q̄l uecchio auāzi
ma sempre piu gli spareua dinanzi

Et Vegliantino sudaua p lassanno
& ua pel boscho che pare uno strale
disse Rinaldo uedrai bello inganno
che q̄sto uecchio par che metta lale
io fu pur matto & harommene ildāno
& chiama & grida ma pocogli uale
colui correua come un Leopardo
anzi piu forte / se glihaueua Baiardo

Ma poi ch gli hebbe a suo modo beffato
Rinaldo alfin se gli para dauante
insun un passo del boscho ha aspectato
Vegliantino tanto mostraua le piante
che lo giugnea / & Rinaldo e infocato
disse Malgigi che farai brigante?
quādo Rinaldo sentiuua dir questo
lo riconobbe alla fauella presto

Et disse tu fai pur lufanza antica
tu mhai facto pēsar di strane cose
& dato a Vegliantino molta fatica
allhor Malgigi in tal modo rispose
tu nō sai ancora inanzi chio tel dica
di questo texto Rinaldo le chiose
Dodone i q̄sto el marchese giugneano
& Malagigi loro riconosceano

Gran festa fecion tuetti a Malagigi
dauerlo in luogo trouato si strano
disse Malgigi / io parti da Parigi
& feci larte un giorno a mōtalbano
uolli sapere tuetti euostri uestigi
uidi sauate in paese lontano
& che portato haucte assai periglio
& bisognaua & aiuto & consiglio

Per questa selua oue condocil siete
non troueresti da mangiar ne bere
& sanza me campati non sarete
di questa barba ui cōtine frauere:
che ui torra & la fame & la sete
uuolsene in bocca alle uolte tenere
& dette loro unerba & disse questa
usate infino al fine della foresta

Mangiaron tuetti quanti uolentieri
dellerba che Malgigi haueua decto
& missōne poi i bocca āche a dextrieri
chera ciascuno dalla sete constrecto
disse Malgigi per questi sentieri
serbatene uidico per rispetto
edextrier sempre trouerran dell'erba
ma questa per la sete serbera

Non uibifogna daltro d ubitare
con Manfredonio e / il romā fenatore
Orlādo / & preſto il potrete trouare
& dette molte coſe / un corridore
ſubito fece per arte formare
tanto chognun gli ueniua terrore
che mētre ragionare altro uolieno
appari quiui bianco un palafreno

Diſſe Malgigi caro mio fratello
roti Baiardo tuo chio ſon fornito
Rinaldo guarda quel caual ſi bello
& dicea queſto facto come e / ito
Malgigi preſto mōtro ſopra quello
& fu dallor come ſtrale ſparito
a tuētī prima toceaua lamano
& ritorno in tre giorni a Mōtalbano

Dumila miglia al noſtro modo o piuē
era da Mōtalbano / ſi troua ſcripto
challuogo doue accomiatato fue
Rinaldo el ſuo fratel laſſaua aſſictō
& molte uolte ha chſamato Gieſue
che lo condeua per ſentier diritto
& gia ſei giorni caualcato hauia
drieto alleone che moſtra lor la uia

El ſexto di queſto baron gagliardo
in uno obſcuro boſco e / capitato
ſente inun punto fermarſi Baiardo
uide illeone chel pelo hauea arricciato
& che faceua molto ſtrano ſguardo
& Vegliātino pareua tuētō aombrato
el caual di Dodone uolea fuggire
& raſpa & ſoffia & comincia anitrire

Diſſe Rinaldo o Dio che fara queſto
queſti caualli hā ueduta qualch ombra
intanto un gran romore ſi ſente preſto
che lelor mētre de paura ingombra
ecco apparire un huō molto foreſto
corrēdo el boſco atrauerſaua & ſgōbra
& fece a tuētī una uecchia paura
che mai ſiude piu ſozza figura

Egligaua il capo che pareua dun orſo
piloſo & fiero & denti come zanne
daſpiecar neſto dogni pietra ū morſo
la lingua tuētā ſcagliōſa & le canne
ū occhio haue nel peētō amēzo iltorſo
chera di fuoco / & largo ben dua ſpāne
la barba tuētā arricciata ecapegli
gliorecchi parean daſino a uedegli

Le braccia lōge ſetolute & ſtrane
el peētō el corpo piloſo era tuētō
hauea glāghiō nepiedi & nelle mane
che nō portaua izoccol p laſciutto
ma ignudo & ſcalzo abaia com ū cane
mai nō ſiude un mōſtro coſi brutto
& ī man portaua ū grā baſtō di forbo
tuētō arſiccato nero come un corbo

Queſto una buca ſotterra hauea facto
& ſopra quella forato un gran maſſo
quiui ſiſtaua & naſcondeua il matto
uerſo la ſtrada hauea forato il faſſo
& per un bucolino trāea di piaētō
& molta gente faettaua al paſſo
facea degluomin micidial gouerno
& chiamato era il mōſtro da linferno

Rinaldo quādo appartir louedia
diceua a Vliuieri hai tu ueduto
coſtū / che certo la Verſiera ſia
diſſe Vliuieri Dio ciſia in aiuto
credo piu toſto ſia la beſania
o Belzebu che ciſara uenuto
guardaua elpeētō & la terribil faccia
el baſtō lungo piu di dieci braccia

Queſto animal uenia gridando forte
& come lorſo adirato co cani
iſpezza erami epruni & le ritorte
cō quel baſtōe / copiedi / & collemani
diſſe Dodone fare queſta la morte
che ciaſſaliſi in queſti boſchi ſtrani
ſe tu riguarda Rinaldo iueſtigi
de compagni mi par di Malagigi

Disse Rinaldo non tener Dodone
se fusse ben la morte o trentamila
lassal uenire a me questo ghiottone
chappegior tela ho stracciate le fila
intanto quella bestia alza el bastone
& in uerso di Rinaldo sidifila
Rinaldo pose Baiardo in su fianchi
accio chel suo disegno a colui manchi

Dallato si scaglio come un ceruicetto
giuse la mazza & dette il colpo i fallo
Rinaldo itato si misse in ascitto
corse gli adosso presto col cauallo
dettegli un urto & colselo nel petto
per modo che sozopra se cascallo
& nel cadere questo animale strano
forte abbaiaua come un cane alano

Dodon che uide quel diauol cadere
diceua a Vliuier corriagli a dosso
accio che non sileui da giacere
disse Rinaldo ignun non sista mosso
tirati a drieto & stateci a uedere
chio non sono uso mai desser riscosso
in questo lhuom saluatico firizza
col sorbo pien di furore & di stizza

Et scaricaua un colpo insu la testa
per modo tal che si giugnea Rinaldo
egli bastaua solamete questa
& non sentia mai piu freddo ne caldo
Rinaldo non aspecta la richiesta
che come argento uiuo staua saldo
hor qua hor la faceva saltar Baiardo
hauendo sempre al protino riguardo

Pareua un leoncin quando egli scherza
che salta i qua & i la dextro & leggieri
alcuna uolta menaua la sferza
poi risaltaua che pare un leuieri
era gia lhora passata di terza
& pur Dodone dicea con Vliuieri
io temo sol Rinaldo non si stracchi
tato chun tracto ql baston lamacchi

Colui non par che sicuti un pistacchio
perche Fusberta gli leui del pelo
& pure attede a scaricare el bacchio
& la spada del prenze torna al cielo
misericordia di questo baracchio
aiuta Dio chi crede nel uangelo
quel baston pare uno albero di naue
arsiccio duro & nocheruto & graue

Hauean gia cobactuto insino a nona
Rinaldo & quel gradiauolo incantato
Rinaldo gli ha frappata la persona
& molto sangue in terra hauea gittato
& tuctaui con Fusberta losuona
un tracto quel bastone e / giu calato
Rinaldo per disgratia ghiera socto
& non poteua fuggir questo borto

Attrauero la spada per coprire
il capo / che del colpo hebbe riprezzo
giuse el bastone / hor qui uolle alcu di
gia chi Rinaldo gliel tagho sol mezo
ma poi siruppe el resto nel colpire
chi dice che dineto il mado alrezzo
donde esefacta gran disputatione
come quel facto andassi del bastone

Ma qsto a giudicar uuol bon gramatico
se gli tagho tucta o meza la mazza
quel maledecto & ruuido & saluatico
& a propiu chel sorbo che diguazza
arrandello quel troco come pratico
dette a Rinaldo una peossa pazza
tanto che cadde / & dipoi si fuggia
ma Vliuier lo segue tuctaui

Trasse la spada che par che riluca
piu che non fece mai raggio di stella
accio chel cuoto con essa gli sdruca
questa fera bestial crudele & fella
si fuggi / come el tasso nella buca
Vliuier firmase in su la sella
& ritornossi doue era caduto
Rinaldo / che gia fera rianato

Disse Rinaldo uedestu mai tordo
chauessi come hebbi io della ramata
coitui penso di guarirmi del fordo
se fusti riuiscita la pensata
disse Dodon quando menericordo
io tremo ancor de quella randellata
che hai tu facto di lui Vliuieri
tu gli correstu drieto col dextrieri

Disse Vliuieri eglie nato di granchi
eglientro in una buca sotto un masso
mètre chio gliero cō la spada a fianchi
o ritorno in inferno a Sathanasso
intāto colui par chuno arco abbrāchi
& uno strale chauee dun suo turcasso
auelenato / & fessi al bucolino
& trasse / & dette i un pie a Vegliatino

Et se non fusti che giunse al calcagno
quāto pote piu basso allūghia morta
non bisognaua medico ne bagno
disse Rinaldo in pace teoporta
co pazi sempre fu poco guadagno
el mio Leone non cifa buona scorta
poi nō ueggēd o dēgli hauessi tracto
ognun restaua come stupefacto

Disse Rinaldo a quel saxo mi niena
Vliuier doue tu il uedesti entrare
ueggian se questa bestia da catena
si potessi alla trappola pigliare
chio so chio gli daro le fructe a cena
sio lodouessi col fuoco sbucare
sali sopra Baiardo insieme andorno
& come al muninēto fanno intorno

Colui che drento aspecta lo scoppiecto
& stāua al bucolino quui alla posta
trasse uno strale a Rinaldo nel pecto
che si penso di passargli ogni costa
ma la coraza a ogni cosa ha recto
Rinaldo allhora da la buca siscosta
& disse costi ancor non se sicuro
fel saxo piu chel porfiro fusti duro

Poi che tu mhai faectato ribaldo
& randellato che mai piu non fue
gittato in terra in tal modo Rinaldo
io ti gastighero pel mio Giesue
& cosi tucto di tempesta caldo
cō ābo mani Fusbetta alzaua sue
rizzossi in sulle staffe el brando strisci
che lo faceva fischiar come una biscia

Tanto che laria & la terra rimbombā
eli sentiuu un suon fioco en terrotto
come quādo esce el saxo della froba
hare quel colpo ogni adamante rotto
giunse insul masso sopra della tomba
& fessel tucto come un cacio cocto
parti el ceruello el capo infino al piede
al crudel mōstro & sciocco echi nol cred

Le scheggie di quel saxo a mille a mille
balzorno i qua & in la come e usāza
& tucta laria sempiedi fauille
disse Dodone o Dio tanta possanza
nō hebbe hectorre o ql famoso achille
q̄to ha costui / chogni lor forza auāza
la spada un braccio sotterra ficossi
& Baiardo pel colpo inginocchio

A gran fatica pote poi ritrarre
Rinaldo tanto ficta era la spada
& disse / tu credeui che le barre
nō titenessin maschalon di strada
chi si dilecta di truffe & di giarre
cosi conuien che finalmente uada
de tuo peccati penitentia hai facta
cosi fo sempre a ogni bestia macta

Dodon guardaua nella buca & uede
tucto fello per laro quel ghioctone
dal capo infino giu ple gibe al piede
& stupi tucto per admiratione
dicēdo Dio de tuoi serui hai merzede
questo stato nō e / senza cagione
a qualch fine q̄sto segno hai dimostro
accioche a molti exēplo sia ql mōstro

Poi con la punta della spada scripse
nel tal tēpo el signor di Mōralbano
ciarriuo accaso / & ogni cosa disse
come i q̄l saxo staua un huon o strano
& come tucto Rinaldo el partisse
& euui ancora scripto di suo mano
le lectē con la punta de la spada
& puossi ancor ueder sopra la strada

Et chiamassi la selua dal inferno
chi uole andare al monte sinay
ui passa quando eua che sia di uerno
per non passare el fiume Balai
& leggesi / quel diauol dello inferno
come Rinaldo quiui lo parti
& uedesi ancor lossa dentro al fesso
& senteuisi urlare la nocte spesso

Poi si partirno & il leon come suole
sempre la strada mōstraua a costoro
era di nocte Rinaldo non uole
che per le selue sifacci dimoro
tal che Vliuieri & Dodon seneduole
che caluacare a stracca e / lor mantoro
tucta la nocte con sospetto andorno
insino che in oriente uidon giorno

Come fu fuori dello ceano Appollo
siritrouoron sopra a un poggecto
questo passorno e poi piu la un collo
dunaltro mōte chera al dirimpetto
& poi che a q̄sto dato ebbono il crollo
uidono t̄ piano cō un certo fiume cto
trabacche padiglioni & loggiamēti
& caualieri armati & warie genti

Quiui era Manfredonio innamorato
che lo facea morir Meridiana
con tucto quāto el popol atēdato
& la fanciulla al suo parer uillana
al Re Corbāte hauea significato
chaffediata e / dalla gente pagana
& come Māfredonios forza engegna
torgli dhonore la sua famosa insegna

Et aspectaua el guerrier del Leone
che douessi uenirla a liberare
& itaua giorno & nocte in oratione
& molti sacrificii facea fare
pregando humilmente illor Macone
che sua uirginita debba teruare
comio seguirero nellaltro canto
con la uirtu dello spirito sancto

O Padre nostro che ne cieli stat
non circūscripto ma p̄ piu amore
che eprint effecti di lassu tu hai
laudato sia el tuo nome el tuo ualore
& di tuo gratia mi concederai
tanto chio possi finir senza errore
la nostra historia / & pero padre degno
aiuta tu questo affannato ingegno

Era il sol dico al balcon doriente
& laurora si faceva uerniglia
& da Thirō suo antico ū poco absēte
di Gioue piu non si uede la figlia
quella amorosa stella refulgente
che spesso troppo glamāti scōpiglia
quādo Rinaldo giu calaua il mōte
doue era Orlādo suo famoso conte

Come eglebbe uedua la citade
disse a Dodone hor puoi ueder la terra
doue e la dama cha tanta beltade
uedi chel Re Corbāte gia nō erra
chio uego de pagani grā quātitate
qui e / q̄l Māfredonio che gli fa guerra
mētre che dice questo & Vliuieri
conobbe Orlādo sopra il suo dextrierj

Vide chaspasso con Morgāte andaua
& che faceua legente ordinare
per la bataglia che saparechiaua
& gia faceua stormēti sonare
ma del gigante admiratio. pigliaua
& cominciollo a Rinaldo a mostrare
quello e Morgāte elcōte Orlādo e q̄llo
che e presso a lui nō uedi tu Rōdello

Rinaldo quando uide il suo feugino
per gran dolcezza il cor si senti aprire
& dixè poi chi uegho il paladino
contento son ogni uolta morire
hor oltre seguirèn nostro cammino
a Caradoro promesso habbian di gire
tolto saremo con Orlado alle mani
& con quest'altri faracini o canì

Come entrati fur poi dentro alle mura
domandorno del re subitamente
dicendo caualier sian di uentura
dal re Corbâte mādati al presente
i terrazzani fuggiuan per paura
di quel leone senza dir lor niente
Rinaldo tanto inanzi caualcoe
che insu la piazza del re capitoe

Et come efuron ueduti costoro
subito suportata la nouella
dentro al palazzo al grā re Caradoro
Rinaldo intanto smontaua di sella
Vliuieri & Dodon non fer dimoro
ognun dintorno di questo fauella
questo debbe esser dicensi q̄l barone
che e / appellato el guerrier del leone

Meridiana chera alla finestra
fece chiamare suo damigelle presto
che dogni gentil acto era maestra
fecesi incontro col uiso modesto
con accoglienza si leggiadra & dextra
che nessun piu non harebbe richiesto
era le ninphe di Palla o di Diana
che si faceffi allor Meridiana

Rinaldo quando uide la donzella
tentato fu de farla alla franciosa
a Vliuieri in suo lingua fauella
quāto nō uidi mai piu bella cosa
dixè Vliuieri enō e / in cielo stella
chappetto allei non fussi tenebrosa
Rinaldo presto rispose io tho inteso
q̄l uecchio foco e sp̄to el nouo acceso

Non chiamarai piu forse come prima
la nocte sempre el giorno Forisena
cha ogni passo ne cantauì in rima
nō sēte al capo duol chi ha magior po
uego ch̄ del tuo amor lhai posta i cima
& se legato gia daltra cathena
Vliuier dixè sio uiuessi sempre
cōuien sol Forisena il mio cor tempo

Eron saliti gia tueta la scala
& grande honor da quella riceuuto
che ifino a mezzo gli scaglioni giu cal
& rendutogli un grato & bel saluto
intanto Caradoro insu la sala
con tutti esuoi baronì era uenuto
Rinaldo & gli altri baciaron la mano
come e / usanza a ogni re pagano

Fece ordinare di subito uiuande
el or destrieri fornir di strame & bian
per la cipta la lor fama suspande
& per uedergli assai par che uiuada
uēne la cena & fuui altro che ghiade
Vliuier pure alla donzella bada
poi che cenato fuzze Caradoro
in questo modo a dir comincio loro

Io uidiro famosi caualieri
q̄l chel mio cor da uoi desia & brama
per tutti inostri paesi & sentieri
del oriēte risuona la fama
di uostra forza & de uostri dexterieri
et questa e / la cagiō che qua uichtam
come uedete ogni cāpagna e / piena
di gēte qua / p darci affanno & pena

Et ecci un re famoso antico & degno
che innamorato se desta mia figlia
& uuol p forza lei cō tueto il regno
& molti ha morti della mia famiglia
ogni di truoua qualche stran disegno
p oppressarci el mio campo scō piglia
& per uentura un caualiere errante
ue capitato con un gran gigante

ne prima
Forisena
rima
magior
osta i
na
pre
or tem

Con un batagliò in man duna cāpana
sia eh armadura uol che nesa poluer
& molti gia di mia gente pagana
ha sfracellati / & dato lor ch'alcio luere
ouunq̄ e giugne la percossa e / strana
nō cie papasso che ne uoglia abfoluere
lo iluidi ū giorno a ū dar col battaglio
chel capo gli schiaccio comū sonaglo

Se con quel caualier uidesse il core
a corpo a corpo che cosi combatte
& col gigante Idacquistare honore
legenti mie nō sarebbon disfacte
& io uì giuro pel mie Dio & signore
falcun di uoi nessun di questi abbaete
cio che saprete domandare harete
se bene la figlia mia michiederete

Era presente a quel Meridiana
& una ricca cotta hauea in dosso
dun drappo richo allufanza pagana
fiorito tucto quāto bianco & rosso
come era el uiso di lacte & di grana
charebe ū cor di marmo adamar mosso
nel pcto ū ricco smalto & gēme & oro
cō un rubino che ualea un theforo

Et un carbōchio ricco anchora in testa
che dogni scura nocte faccia giorno
hauea la faccia angelica & modesta
che riluceua come el sol dintorno
Vliuier quāto guardaua piu questa
tanto laccende piu il suo uiso adorno
& fra suo cor dicea se tu farai
quel che dicesti R et uincerai

Rinaldo uide Vliuier preso al uischio
unaltra uolta & gia tucto impaniato
& dicea questo neuien tosto al fischio
conobbe il uiso gia tucto mutato
uedeua gliocchi far del bualischio
disse in francioso un motto loro usato
a ogni casa appiccatemo il maio
che come lafin fai del pentolaio

Ma non uagheggi questa uolta come
soleui in corte far del re Corbāte
che se ti piace il bel uiso & le chioma
piace la spada a costei del suo amāte
queste son dame in altro modo dome
nō cie piu bello amar che in leuante
Vliuier suspiro nel suo cor forte
quasi diceh solo non amai in corte

Et ricordossi alhor di Forisena
che del suo cortenea le chiaue ancora
ma non sapeua ome della suo pena
prima cōsenta il cielo dicea chi morz
che sciolta sia dal cor quella catena
che scior n̄ puossi ifino allultima hora
& se fra morti poi uorran gliddei
che amar si possi amero sempre lei

Ne si diparte amore si leggiermente
che per conformita nascie di stella
douunq̄ adremo in leuāte o i ponēte
amero sempre Forisena bella
po chel primo amor troppo e / possēte
nō son delpecto fuori q̄lla quadrella
chio n̄ credo che morte acor trar possa
prima che cener fra la carne & lossa

Lassian costoro insieme ū poco a mēsa
haueua alcuna spia re Manfredonio
come colui che suoi pēsieri dispensa
dhauere de cio che si fa testimonio
& poi chi ama giorno & nocte pensa
come esi traggha lamoroso conio
nō si puo dire quel chuno amāte facc
per ritronar della dama ogni traccia

Decto gli fu come son capitati
tre caualier famosi a Caradoro
& paion molto ardit & bene armati
ma nō sapeua alcun de nomi loro
se nō che tucti assai seron uantati
alla suo gente dare molto martoro
& che glhaueuon sotto corridori
che mai si uide i piu belli & maggior

Orlando pose orecchie alle parole
farebbe questo Rinaldo di Amon
ma poi diceua Rinaldo non suole
come color dicen menar Leone
poi disse imbasciador mandar siuuole
per uscir fuor dogni suspitione
a Carradoro & dirgli cosi parmi
chi uo con questi caualier prouarmi

A Manfredonio piacque il suo parlare
& subito mandorno imbasceria
erano ancora coloro a ragionare
Carradoro a Rinaldo siuolgia
dicendo pro barone che uou tu fare
Rinaldo sfaullaua tuctaui
pargli mille anni deffere cō Orlando
& disse io sono in punto al tuo comiādo

Et Vliuieri soggiugnea di costa
del diciānoue ognū terra lonuito
& cosi fate pernoi la risposta
ah Vliuieri amor tifa si ardito
dite che al campo neuenga a suo posta
lo imbasciador torno chaueua udito
& disse a Manfredonio e son contenti
& prezzon poco te con le tue genti

Et mi pareua a guardagli nel uolto
che tra lor fussi del combatter gaggio
chognun pel primo uolesti esser tolto
tanto fier si monstauan nel uisaggio
rispose Orlando eno passera molto
ch parleranno dun altro linguaggio
disse Morgante io uo con un fuscello
di tucti a tre costoro fare un fardello

Et uomegli a la cintola appiccare
lassa pur che gli assaggino il metallo
& chio cominci un poco a batagliare
che penson di uenire costoro al ballo
or oltre io uo col bataglio sonare
pche nō faccigli scambietti in fallo
ma in questo tēpo Rinaldo e / armato
& dal re Caradoro accomiatato

Et hauea facto cose in su la piazza
chel popol nhauea auuta marauiglia
di terra con lo scudo & la corazza
saltato in sella & pigliata la briglia
Carador disse questa e / buona razza
& molto lieta si fece la figlia
chera uenuta per dilecto fore
a uedergli montare a corridore

Et hauea prima aiutato Vliuieri
armare che molto di questo gli gioua
& saltato dinetto insul dextrieri
& facto ināzi a la dama ogni proua
che far potessi nessun caualieri
& Dodone anco nel mōtar nō coua
ognun di terra a caual si gittoe
& tucto el popol senerallegroe

Haueua facti tre salti Baiardo
chognun fu misurato cento braccia
tanto fiero era animoso & gagliardo
& Vliuieri perche alla dama piaccia
di Vegliantino faceua un Leopardo
Dodon al suo glispron ne fiāchi caccia
& finalmente dal re Caradoro
a lanci & salti sipartir costoro

Poi che furono usciti della porta
fino alle sbarre del campo nandorno
Rinaldo tanta allegrezza lo porta
che comicio a sonare p festa un corno
fu la nouella a Manfredon rapporta
Orlando presto & Morgate nādorno
doue aspectauan questi tre baroni
& salutorno in saracin sermoni

Non riconobbe Orlando il suo cugino
perche Baiardo e / tucto couertato
& lui parlaua al modo saracino
uide il leone & molto ha blasimato
non e / costume di buon paladino
hauer questo animal seco menato
nō doueresti agnun modo menarlo
per charita deg lhuomini tiparlo



Disse Rinaldo buon predicatore
 faresti / poi ch'ai tanta charita
 non tibi fogna hauer questo timore
 nel tuo parlare sidimostra uilta
 se tu sapessi baron di ualore
 per quel ch'io il meno & ogni sua bõia
 non parlaresti in cotesto sermone
 sappi che ignuno non ofende illione

Se non chi a torto quistio meco piglia
 o uero ch' i fusti tradi tor perfetto
 il conte Orlando ha seco marauiglia
 poi gli rispose uegnamo a leffecto
 se uoi conbaeter senza altra famiglia
 a corpo a corpo mettiti in aslecto
 che in altro modo cõbaeter non uoglio
 faro di te come deglia ltri foglio

Disse Dodone tu sarai forse errato
 il gigante gli fece la risposta
 tu non conosci el mio signor pregiato
 pero facesti sistrina propolta
 lo non son come tu barone armato
 & prouerrommi con teo a tuo posta
 Dodone alhora patientia non hebbe
 & pure stato el auiglior suo sarebbe

La lancia abbassa cõ mête superba
 & percosse Morgante in su la spalla
 el penso traboccarlo in su l'erba
 Morgante non lo stima una farfalla
 & appiccogli una nespola acerba
 tanto che tueto pel colpo traballa
 & come euide balenar Dodone
 se gli accostaua & trassel dello arcione

Alpadiglion neloporta el gigante
 a Manfredon'io Dodon presentaua
 Manfredon rise uegendo Morgante
 & per Macone dimpicciar lo giuraua
 Morgante indrieto uolgea le piante
 torna a Orlando ch' al capo aspectaua
 Rinaldo irato a Orlando dicia
 io tifarò caualier uillania

Aspectami se uoi tanto ch'io uada
 a qualche cosa a legar quel Leone
 poi prouerremo la lancia & la spada
 per quel ch'ha facto el gigante gh'ottone
 rispose Orlando fa come taghera
 o lancia o spada o cauallo o pedone
 Rinaldo smonta & la bestia legaua
 poi uerso Orlando i tal modo parlaua

Non potrai nulla d'esse con piu dire
oltre prouancu con le spade in mano
uedren se come mostri hai tato ardire
chel can che morde non abbaia inuano
uolse el dextriere per tornarlo a ferire
Orlando al suo Rondel gira la mano
del campo prese & con molta tēpesta
si uolse indrieto con la lancia in resta

Non domādare quel che facea Baiardo
cō quāta furia spacciua el camfno
& Rondello anco non pareua tardo
anzi pareua quel di Vegliantino
Rinaldo haueua al bisogno riguardo
doue ponessi la lancia al cugino
ma conosceua che glie tanto forte
che pericol non ue de dargli morte

A mezzo el pecto la lancia appiccoe
Orlando feri lui similmente
& luna & l'altra lancia in aria andoe
non si conosce uantaggio niente
& luno & l'altro dextrier saccoscioe
& cadde in terra pel colpo possente
tanto che fuori della sella saltorno
eduo baroni / & le spade impugorno

Et cominciorno si fera battaglia
che far cōparation non si puo a quella
p ch frusberta & cortana anchor taglia
el suo signor ch con essa impenella
disaminaua & la piastra & la maglia
Rinaldo sempre allelmetto martella
p ch sapeua chra dacciaio fino
che fu di Almont e nobil saracino

Pur non di men si uoleua ritare
pero che Orlado uedeua riscaldato
& conosceua quel che sapea fare
el suo cugino quando gliera adirato
ma Xpo uolle un miracol mostrare
accio ch signun di lor non habbi errato
& perche de sua amici si ricorda
el ser Leone spezzaua la corde

Vēne a Rinaldo & Orlado d'ista
per Dio barone di te mima rauiglio
questa mi par da chiamar uillanta
ma questa uolta non hai buo consiglio
che a te & lai cauero la pazzia
Rinaldo indrieto uolgea psto el ciglio
uide il leone & fūne mal contento
& cominciò questo ragionamento

Aspetta caualier tanto chio possi
questo leon rimenare alla terra
la mia intētiō non fu quando mosti
di uenir qui colleone affar guerra
rispose Orlado qual cagion si fossi
non so / ma infine e' errato chi erra
sio ti uolesti guastare il leone
guarda bataglio ch ha ql cōpagnone

Disse Rinaldo noi faren ritorno
tu al tuo Re / & io nella ciptade
& domatina quando scocca el giorno
ritornero per la mia lealtade
& chiamerotti come io se col corno
& prouerrento chi hara piu bontade
questo digratia baron tidomando
tato che se cōteto el cōte Orlando

Et torna con Morgate al padiglione
& p la uia fidoleua con quello
& dice maladecto sta il leone
shauesti Vegliatin come ho Rondello
partito non faria questo barone
o segnato l'hare del mio suggello
se hauesti la mia spada Durlindana
& duolsti affai che gli hauea Cortana

Vlifer el signor di Montalbano
si ritornorno uerso la ciptate
hor ritorniamo al traditor di Gano
chauea p molte parte spie mandate
& ecco un messagiero amano amano
a Caradoro con lectere suggellate
& per uentura al marchese saccolta
dicendo in cortesia fammi risposta

Come s'chiamava la terra el paese
el suo signore / se Dio tidia conforto
io ho paura indarno hauere spese
le mie giornate / & di scabiare el porto
allui rispose el famoso marchese
alla domanda tua nō uo far torto
nō so el paese come sia chiamato
ma el suo signore tifarà ricordato

Sappi chel Re s'chiamava Caradoro
& la figliuola sua Meridiana
per lei tal guerra ci fanno costoro
che tu uedi alloggiati alla fiumana
disse la spia Macon tidia ristoro
& guardi sempre dogni morte strana
& finalmēte al palazzo nandoc
a Caradoro / & da parte il chiamoc

Disse Macone tidia gioconda uita
io son messaggio di Gano di magāza
& quando feci dallui dipartita
q̄sto brieue midse / ch' d'importanza
uedi lampronta sua qu' stabilita
perche tu habbi del facto certanza
Carador riconobbe quel suggello
del cōte Gano traditor erudo & fello

La lettera apre / el suo tenore intese
la lettera dicea caro signore
sappi Re Carador quel che paese
che uenuto e / Rinaldo traditore
nella tuo terra & nel tuo bel paese
io tenauuio chio tiporto amore
& seco ha Vliuieri che e / huō di razza
col suo cōpagno Dodon della mazza

Et nel cāpo e / di Manfredonio Orlādo
& lun dell'altro ben debbe sapere
& so che uicti a due uanno cercādo
o Caradoro di farti dispiacere
uēgonui insieme alla mazza guidādo
quādo sia tēpo uel faran uedere
nō piace al nostro Re qua tradimento
pero chio tiseriuesti fu contento

Et ha cōn seco menato un gigante
che se sacco sta un giorno alle tue mura
ele farebbe tremar tuetequante
habbi del regno & di tua gente cura
eson xpiani & tu sei affricante
guarda che dāno nō habbi & paura
ch' so che al fin nharai di molte bāde
hor tu se fauio & itēdi el mōdo e / grād

Era quel Re pien d'alta gentilezza
& ben conobbe cio che Gano dicea
fece pigliarlo con molta prestezza
in questo tempo Rinaldo giugnea
& ogni cosa con lui racappezza
& in suo man la lettera ponea
& di Vliuieri che nella sua presentia
per dimostrare ogni magnificentia

Quādo Rinaldo intese q̄l che e / scripto
rigratia el suo Giesu cō sommo effetto
a Vliuieri siuolle tutto affictio
disse tu uedi q̄l'ch' Gano a dexto
la damigella tenea locchio dritto
quādo senti chel suo amāte pfecto
era Vliuieri che tanta fama hauiā
nō domandare quanto gaudio sentia

Et poi mādo nel cāpo un messaglere
al cōte Orlādo & in q̄sto modo scripse
poi ch'abbiam facto tregua caualiere
accio che grāde ingāno nō seguisse
cōtento sia di uenirmi a uedere
alla cipta sicuramēte disse
cosa uiderai che nesarai poi lieto
ma sopractuō sia presto & segreto

El messaglere Orlādo ritrouaua
che s'chiamaua nel campo Brunoro
segretamēte la lettera daua
Orlādo lexe & sanza alcun dimoro
a Manfredon la lettera mostraua
Manfredon disse forse Caradoro
potrebbe qualche inganno fabricare
& quel barone teluorā tiuelare

Mentre che e / triegua ua sicuramente
chi fa chi sia quel guerrier delleone
pel mondo attorno ua di strane gente
io riconforto di andarui barone
Morgante a ogni cosa era presente
& disse forse che gliha del fellone
eglihebbe uoglia ifino hoggi di dirti
qualch tractato el suo segreto aprirti

Io uo con teo alla terra uenire
ch nō cifussi qualche ingāno doppio
& inogni modo con teo morire
en fino del campo udirete lo scoppio
se col baraglio shauessi a colpire
perche se bene ogni cosa raccoppio
di chieder triegua & tornarsi hogi drēto
segno mipar di qualche tradimento

Alla cipta nandorno & finalmente
Rinaldo imagino la lor uenuta
fecesi incontro al suo cugin possente
& giunto appresso in francioso ilsaluta
Orlando rispondea cortesemente
quel che gli parue risposta douuta
& pur parlaua come faracino
che nō conosce el suo caro cugino

Dicea Rinaldo a Caradoro andremo
se non tifussi caualier difagio
Orlādo disse a tuo modo faremo
che di piacerti misara sempre agio
disse Morgāte andate noi uerremo
& finalmēte nandorno al palagio
Rinaldo a Caradoro gli rappresenta
perche uoleua chogni cosa senta

Re Caradoro quando Orlādo uede
tosto della sua sedia se leuato
Orlādo gli uolea baciare el piede
ma Carador la per la man pigliato
disse Macone habbi dite mercede
el tuo uenire me troppo baron grato
p ueder ql ch nō ha pari al mōdo
come se tu Brunor barongiocondo

Meridiana quādo fu in presentia
di Orlando sospiro la damigella
Orlando prese di questo temētia
uerso la dama in tal modo fauella
haretu io fact o oltraggio o uolentia
che tu sospiri si / dimmel donzella
& ricordossi ben di Lionetto
tāto ch glihebbe al principio sospetto

Disse la dama tu minnamorasti
quel di ch insieme prouamo la lancia
& con quel colpo lelmo micauasti
tanto chancor narrossisco la guancia
& questa treccia tueta scompigliasti
come se fussi un paladin di Francia
poi mi dicesti tornati alla terra
che cō le dame nō uenni a far guerra

Questo miparue un acto si gentile
che bastere che fussi stato Orlando
tu disprezzasti una femina uile
per questo uenni cosi sospirando
Orlādo e / corbaecchion di campanile
& non siuenne per questo mutando
& disse a Caradoro seguita auante
ql che uoio dire / dopo mie lode tāto

Carador disse tu lo intederai
da questo caualier che tha menato
& disse al prenze tu comincerai
a dire / perche per lui fussi mandato
ma tu signor che isempiterni rai
gouerni & reggi elbel cielo stellato
gratia midona che nel dir seguente
segua la storia chio lasso al presente

OSāna o Re del sempiterno regno
che mai nō abādoni eserui tuoi
& perdonaсти a quel che gusto illegno
che gliueterasti gia per gli error suoi
aiuta me / souieni tāto el mio ingegno
che basti al nostro dire / come tu puoi
si chio ritorni alla mia storia bella
cō gliocchi uolti ate come mia stella

Rinaldo scote Orlando rimtraua
Orlādo nō sapea di tale effecto
& Vliuieri spesso soghignaua
nō gli conofce ch' haueuon lelmeo
allhor Rinaldo a parlar cominciau a
questi di trouamo in un boschetto
tre caualeri xpiani feroci & forti
& tuotia tre gli habbian lassati morti

Per certo oltraggio che ciuollon fare
a corpo a corpo insieme cisfidamo
& cominciamo lespade a menare
finalmēte di forza gli auanzamo
credo che lupigli possin trouare
che nel boschetto morti gli lassamo
ma caualieri parca di spada & lancia
cheron uenuti del regno di francia

Orlādo quando udì queste parole
rispose presto / bene hauete facto
tutti son rubatori non mēduole
io nho già gastigati piu dun tracto
cosi sempre a nimici far siuole
ma dimmi caualiere a ogni pacto
enomi loro / per ueder sio conofco
di questi alcuno / chuccidesti i ql bosco

Disse Rinaldo egli ha nome Vliuieri
Iun di costoro / che dice era marchese
laltro di Montalbā quel buō guerrieri
chaueua fama per ogni paese
credo chel terzo anco era caualieri
Dodon chiamato figliuol del Danese
Orlādo udendo simarauigliaua
ma delleone con seco dubitaua

Segui piu oltre el suo ragionamento
Rinaldo / io itēdo mostrarui ecauagli
Orlando disse ineson ben contento
che inomi loro nō posso ritrouagli
uāno a ueder Orlādo hebbe spauento
subito come comincia a guardagli
perche conobbe presto Vegliantino
& disse el uero pur dice el faracino

Alla sua uita mai fu piu doglioso
& poco meno che in terra non cadea
Vliuier chel uedea si doloroso
drento a lelmetto con seco ridea
tornano in sala el paladin famoso
uendecta farne fra se disponea
& disse laltro tu nō uoio palarmi
a Māfredonio al cāpo uo tornarmi

Disse Rinaldo alquanto uaspetate
& meno in una camera il barone
& poi che larme sue shebbe cauate
la sopraueta & laltre guernigione
mostraua le diuise sua sbarrate
trassesi lelmo & cosiel borgognone
Orlando quādo Rinaldo suo uede
p gran letitia tramortir sirede

Abbraccia mille uolte el suo cugin
Vliuier abbracciaua el suo cognato
diceua Orlando o giusto Dio diuino
che gratia e / q̄sta chio tho qui trouato
poi domādo dellaltro paladino
Dodone doue e / ch tu mai nominato
disse Rinaldo sappi che Dodone
e / quel che uenne preso al padiglione

Morgante uide costoro abbracciare
& disse al cōte per tua gentilezza
chi son costoro nō mi uoler celare
che tu glabbracci cō tal tenerezza
& poi che udì Rinaldo ricordare
& Vliuieri / hauea grande allegrezza
enginocchiossi / & pla nian poi prese
Rinaldo presto el famoso marchese

Et pianse allhor Morgāte di buō cuore
Re Caradoro in zābra era uenuto
dicea Rinaldo cugin di ualore
per mio cōsiglio / se a te pare douuto
nō tornerai nel cāpo io ho timore
ch Māfredon nō thabi conosciuto
o come a Carador gangliabbi scripto
ma Dodon nostro que rimā si affixto

Disse Morgante lassa a me il pensiero
io lo condussi al padiglion di peso
cosi l'arrebbe ro qui come un cero
Orlando disse Morganre io tho itelo
& del tuo aiuto cifara mestiero
Morgante piu non istette sospeso
disse a me tocca appicar tal sonaglio
ma ogni cosa fara col baetaglio

A Manfredonio ando cautamente
& per uentura giugnea el gigante
che Dodone era a Manfredō presente
che lo uoleua impiccar far dauante
al padiglione/ Dodon humilmente
fraccōmanda in questo ecco Morgate
& disse a Manfredon che uoi tu fare
Manfredon disse costui fo impicare!

Non lo impicare disse Morgate presto
dice Brunoro chio ilmeni alla terra
& de sapere quel che faccia per certo
tu sai che gli e fidato & che non erra
rispose Manfredon uenga il capresto
io uo impiccarlo come susa in guerra
fia che si uole o seguane alfin doglia
chio m'irrarro Morgante questa uoglia

Dicea Morgante el tuo peggio farai
che si potrebbe disdegnar Brunoro
& se tu perdi lui / tu perderai
me el tuo stato col tuo concistoro
io ilmenero se tu m'irederai
credo che accordo tratti Caradoto
& forse tidara la sua figliuola
ch'io n'ho sentito a chio qualche parola

Manfredon disse per lo Dio Macone
e i gia due di chio giurai d'impiccarlo
come tu uedi dinanzi al padiglione
non e Macone Dio da spergiurarlo
all'hor chiamaua el suo Xpo Dodone
che non douessi cosi abbandonarlo
Morgante udendo far questa risposta
a Manfredon piu d'apresso sacosta

El padiglione squadraua dintorno
uide che gliera un padiglion da sognā
prima pensa d'appiccarli un susorno
al capo: edir cha suo modo zampognā
poi disse questo fare poco scorno
& credo ch'altro unguento qui bisognā
& finalmente el padiglion ciuffaua
disopra & tutte le corde spezzaua

Dette una scossa si fiera & uillana
charebbe facto cadere un castello
o se gli hauessi scossa pietra pana
harebbe facto come fece a quello
cosi in un tracto el padiglio giu spiana
& dogni cosa nefecē un fardello
& Manfredonio & Dodon uirauolse
& fuggi uia el suo baetaglio tolse

Ensu la spalla el fardel figittaua
dall'altra mano col baetaglio sarrosta
el capo a questo & quell'altro spiccatu
di que pagani che uoleuon far sosta
tal uolta basso alle gambe menaua
tanto che ignuno a costui non faceosta
& teste & gabe & braccia i aria balzano
la furia ei grande & le grida rinalzano

Subito el campo ei tutto in iscopiglio
& corron tutti come gente pazza
Morgante fece il baetaglio uermiglio
di sangue intorno conesso si spazza
& a chi spezza la spalla a chi el ciglio
& Manfredonio quāto puo sidiguazza
& grida & scuote & chiamaua soccorso
Dodō piu uolte la graffiato & morso

Morgante il passo q̄to puo studiaua
& a dispetto di tutti epagani
passato ha il fiume el fardel ne porta uia
tanto menato ha el baetaglio & le mani
ma finalmete Dodone affogaua
onde grido se scacciarai hai que cani
posami in terra chio son mezzo morto
p Dio Morgante & donami conforto

Morgate in terra posaua el fardello
che non hauea piu dintorno gente
& confortaua Dodon cattiuello
ma poi di Manfredon poneua mente
chera rauuloto come un fegatello
uide che morto pareua ueramente
& disse te non portero alla terra
poi che se morto finita e / la guerra

Disse Dodone de gettalo nel fiume
Morgate uel gieto senza piu dire
ma presto ritornar gli spirti & lume
pero che lacqua lose risentire
come glie sua natura & suo costume
& Manfredon comincia a rinuenire
& corse la di pagani una tresca
tanto che infine costui siripesca

Morgate con Dodon suo senandaua
& rimenollo a Rinaldo & Orlando
& la nouella a costor raccontaua
come il pagano uene al fiume gietado
& che sia morto con seco pensaua
& come el padiglion uene spianando
nō domandar che rifa fuor sicaccia
& Dodon mille uolte Orlādo abraçia

Et intese tutto cio chera seguito
& come Gano glifeguitaua ancora
Re Manfredonio che sera risentito
cō grā sospiri insul campo dimora
marauigliato del gigante ardito
& come uscito dellacqua era fora
& dogni cosa che gliera incontrato
glipareua allui stesso hauer sogniato

In questo giuse un messaggier di Gano
che lauuisaua come Caradoro
& come eue elsignor di Montalbano
& Vliuieri & Dodon con costoro
& nel suo cāpo el senator Romano
& che cercauan sol del suo martoro
& come el tradimēto doppio andaua
per pigliar dua colombi a una faua

Ahdisse Manfredonla hor la captione
so perche Orlādo e / ito alla ciptade
& quel prigton doueua esser Dodone
hor siconosce la loro falsitade
hor sō tradito hor sō giūto al bocone
& uassi pure a Roma per piu strade
ma traditore nō credeuo ch il conte
fussi / ne ignū del sāgue di chiarmōte

Hora hareno acquistata qua la dama
& Caradoro uinto con assedio
questi son paladin di tanta fama
chio nō conosco al mio stato rimedio
questo gigante ha condocto la trama
pche piu in dubio miteneua & tedio
che fussin tuetti baroni affricanti
ehetra xpiani nō suole esser giganti

Hebbe Re Manfredon tanta paura
che sipenso la nocte di far alto
poi disse noi sian si sotto alle mura
che nō si puo spiccar qui necto il salto
cebisogna prouar larmadura
& aspettar de nimici lassalto
nō fara giorno che Rinaldo / el conte
& Vliuieri scendranno il monte

Et tutto el cāpo mio fara in trauglio
eneuerta Dodon per far uendeçta
& q̄l grā diauol cō q̄l suo baçtaglio
alla mia gente dara grande stretta
pur cieduene star ferme al berzaglio
& Macon priego che leman cimetta
& mentrē che dicea queste parole
tutti ebaroni pel suo consiglio uole

Et accordarsi che sifessi saldo
tutta la nocte stetton con sospetto
Morgante chera di potentia caldo
la sera al cōte Orlādo haueua decto
poi che glie morto Manfredō ribaldo
nō fara prima di chio uiprometto
chi uoglio adā col mio baçtaglio solo
tra que pagani in mezzo dello stuolo
d uu

Et veder le trabacche epadiglioni
con la granata gliuoglio scacciare
uedrete che bel fummo da balconi
& tucto el campo a furia spulezzare
io gli faro fuggir come ghiocconi
le pacchie foglion pel fuoco sbuccare
io portero el bactaglio el fuoco meco
uedrete poi che mazzate di cieco

Mancato il capo male sta la coda
addunq male stare dee tucto el dosso
p gliocchi a tucci schizzerae la broda
io schiaccero la carne enerui & lasso
quando daro qualche bacchia ta soda
so cha al principio nharo molti adosso
ma tucci poi gli uedrete fugire
Orlando per lerisa e / insul morire

Et disse un chio nelson ben contento
& poi siuolse oue Carador era
& si dicea questo ragionamento
so che saranno parole da sera
eh come fumo ne le porta il uento
o distruggosi al sole qual neue o cera
a me par Caradoro da uedere
quel che fa el capo & le pagane schiere

Se per se stessi si dipartiranno
lassagli andare che ni par piu sicuro
pero che sempre e / nel cobacter dano
& solo Dio fa il tucto del futuro
uedren pur che partito piglieranno
& starenci domani qui drento al muro
no si partedo el di poi gli assaltiamo
che in ogni modo te saluar uogliamo

Poi cidara la tua beneditione
& cercheremo anco meglio il leuante
& cosi disse Rinaldo & Dodone
& Vliuieri ma nouera Morgante
uanosi a lecto co questa intentione
cha uon tucci cenato dauante
& Caradoro hauea maximo honore
a tucci facto / co allegro core

Morgante hauea magiato qd che uouo
un gra castro che gi fu dato arrostato
andossi prima allecto che no suole
che come disse / fare era disposto
ne prima in oriente apparì el sole
l'altra mattina che esiliua tosto
prese el bactaglio & certo foco i mano
& auuossi nel campo pagano

Esaracini trouo cherano armati
ma pure el fuoco in un lato appiccato
doue erano idextrieri sotto ifrascati
tanto che molti di quegli abrucioe
ma furon presto scoperti gli agguati
& in mezzo a piu di mille si trouo
& tucto el capo a furia solleuossi
ognuno adosso al gigante cacciassi

Egli feciono intorno un rigoletto
che lo faranno cantare in tedesco
al pote di Parise era in effecto
in mezzo a saracini & staua fresco
chi getta lance & chi saxi nel pecto
pure al bactaglio stauano in cegnese
ma tata gente alla fine ue corso
che bisognaua a Morgante soccorso

Et tuctaua piu la turba saffolta
era si grande & si grosso el gigante
chognun che getta faceva sempre colta
pur molti morti nhaueua dauante
che chi toccaua el bactaglio una uolta
lo sfracellaua dal capo alle piante
& spesso tondo el bactaglio giraua
& cento ea pi per laria balzaua

Tanto chel cerchio faceua allargare
alcuna uolta menaua frugoni
che si sentien le corazze sfondare
& pesta loro efegati epolmoni
quando si sente arnese sigretolare
& dogni gamba farne due tronconi
& grida & mughia el gigante feroce
pato chassai nel torso disc alla uoce

Eparea ogni uolta che mughiaua
quãdo Xpo que queritis diceua
ehognuno a quella uoce stranazzaua
& tanti morti dintorno nhaueua
ehognun discosto allafine lanciaua
& chi con dardi & chi archi trauea
tal che morgate di molte huoua fuccla
per le ferite & come orfo sicrucia

Egl'era come a dare in un pagliaio
& gia tuoto e / forato come un uaglio
efiuolgeua come uno arcolatio
a saracini che facieno a sonaglio
& mai non uccideua men dū pafio
quãdo emenaua piu lento el bactaglio
& piu de cinquemila nhauea morti
ma riceuuti dallor mille torti

Hauca nel desso miglaia di zampilli
che gettan fangue gia per lepunture
cherano state daltro che daffilli
chi da percosse di mazze & di ferre
chi el pecto pare chi le gabe glispilli
chi da lassate che pareuon dure
era un diluuio la gente che intorno
per amazzare el gigante quel giorno

Et gia pel campo el romore e / si forte
cha la cipta nefu tosto sentore
le guardie cheran lassate alle porte
cominciorno a gridar cō gran furore
come Morgate era presso alla morte
diceua Orlando uedrai bello errore
che Manfredonio fara iscampato
& qsto matto ha il suo capo assaltato

Tanto andata fara la capra zoppa
che sifara nelupi riscontrata
questa sua furia alcuna uolta e / troppa
& fece pur in uer pazza pensata
dardere un capo come un po distoppa
& come a topi fare con la granata
ma el topo fara egli in questo caso
al cacio nella trappola rimasto

Subito fece esua cōpagni armate
& Caradoro le sue gente tuote
perche Morgate sipossi aiutare
da saracini che glidauon le fructe
cosi auien chi pel fango uuol trocitate
& puo di passo adare p le uie asciutte
& fece a Vegliantino la sella porre
Orlãdo chil destrier suo uuol pur torre

A Vltueri si fe dar dar Durlindana
& a lui dette Cortana & Rondello
& la bella & gentil Meridiana
Vliuier ama che e / il suo damigello
corfeno al campo alla turba pagana
si presto ognun che pareua un ucello
Morgante uide il soccorso uenire
& col bactaglio riprese piu ardire

Et cominciau a sgridar que pagani
& far balzar giu molti della sella
& capi & braccia i trōco spalle & man
tocca & ritocca & risuona & martella
esaracini uccide come can
un mezo braccio ui alzar leceruella
& sopra icorpi morti sicacciaua
a dosto a uiui & la rosta menaua

Et ogni uolta leuaua la mosca
ma neportaua con essa la gota
o doue epare che bructura conosca
sempre col pezzo nel ieuua la nuota
laria pareua sanguinosa & fosca
si spesso pare chel gigante percuota
balzano ipezzi di piafire & di maglia
come le scheggie dintorno a chi taglia

Et spesso auenne chun capo spiccoc
& poi quel capo a unaltro percossie
si forte che la testa glispezzoe
& morto cadde che piu nō si moſte
o quãti il giorno allinferno mandoe
quanti morti rimason per le fosse
& Manfredonio gia se messo in punto
cō molta gēte cu quella parte e / giunto

Dalla ltra parte Orlando e' comparito
el sir di Montalban tanto gagliardo
ch'acetta prima chuona facci lonuito
& fece un salto pigliare a Baiardo
in mezzo doue el gigante e / ferito
sopra gl'huomin salto senza riguardo
& ritrouoffi al rigoletto in mezzo
de saracini / ch' omai faranno lezzo

Quando Morgãte uedeua quel salto
parue che el cuore in aria sileuasse
ch' piu de dieci braccia ado in aria alto
Baiardo / prima che in terra calasse
hor qui comincia el terribile a' salto
Rinaldo presto Frusberta sua traffic
quella che fesse el mostro da linferno
per far de saracini crudo governo

Punte / rouesci / tondi / stramazzone
mandritti / trauerse / con fendenti
certi stramazzi / certi sergozzoni
in dieci colpi nuceise ben uenti
& chi partia insin sotto a gli arcioni
ch' insino al petto el mico e / insino a de
de le budella balzauan p'terra
mai non si uide tanta crudel guerra

Orlando nostro sprona Vegliantino
giunse d'uno urto tra quel popol fello
che piu de cento caccia a capo chino
poi cominciava a menare il martello
no' tocca el polso sopra el manichino
facea de saracini come un macello
& hauea detto no' tener Morgãte
Cesare e / teo oue e / il signor d'agrãte

Queste parole hauean si sbigottiti
el saracini / ch' assai del popol fuggie
& buon' p' que ch' son prima fuggiti
tãto nostri baroni gia cia scun rugge
e ne facean gelatine & mortiti
a poco a poco la turba si strugge
& Vliuieri & Dodon giunti sono
e' romor grãde che pareua un tuono

Et Manfredonio insul capo seontraua
la lancia abbassa che lo conosea
Re Mãfredonio il cauallo spronaua
& Vliuieri allo scudo giugnea
ensino alla corazza lo possana
tanto che tutto darcion lo moea
& signor colpo fu quel che gli diede
che Vliuier nostro si trouaua a piede

Et ogni cosa la donzella uide
chera uenuta con sua gente al capo
& fra se stessa de tal corpo ride
Vliuier come un leon mena uampo
& per dolore el cor se gli da uide
dicendo apãto al bisogno qui i' capo
caduto sono dirimpetto alla dama
dõde ho p'duto il suo amor & la fama

Guarda se a tempo la troppola scocca
no' si potea raconsolar per nulla
sempre fortuna alle gran cose i' brocca
ensino sopra la foglia citrastulla
no' domãdar se questo el cor gli tocca
per gentilezza allhor quella ancilla
sogliacostaua / & diceua Vliuieri
rimõta / uoi tu aiuto / insul dextertiti

Hor questo fu ben del doppio lo scornò
e parue foco la faccia uermiglia
hãre uoluto morire in quel giorno
Meridiana pigliaua labriglia
dicendo monta caualiere adorno
hor q'sto e / quel ch'ogni cosa scõpiglia
& pel dolore dubito lanza fallo
no' poter risalir sopra al cauallo

Morgãte hauea ogni cosa ueduto
come Vliuieri dal grã Re Mãfredonio
del colpo della lancia era caduto
& la donzella uisu testimonio
& di se io prouerro come e / d'ouento
sio gli potessi appicar questo conio
intendo d'liuier far la uendetta
enuerso Manfredon presto si getta

Merediana chel uide uenire
gridaua indrieto tirorna Morgante
& Manfredonio correua assalire
per far uendetta del suo caro amante
Morgante pure louniua a ferire
& come egijunse gridaua elgigante
tu sei qui Re di naibi & di scacchi
col mio battaglia couiè chio tamacchi

Disse la dama la battaglia e / mia
se cifussi al presente qui Orlando
nō misaresti si gran uillania
tirati a drieto io tidaro col brando
uenuto e / qua cō la sua compagnia
la fama el regno di torni cercando
Morgante indrieto alla fine pur torna
per ubbidire questa fanciulla addorna

Trouo Dodone in luogo molto stretto
chera uenuto tra cattive mane
pur sauitaua questo giouinetto
& cominciua a dar mazzate strane
a questo & quello spezzaua elmetto
tāto che glielmi faceua campane
qñ egli assaggion di qñ suo picciuolo
ma da disopra come allo oriuolo

Et rimaneua il segno oue epercuote
quanti ne tocca ilbattaglio feroce
nō siponea piu le mani alle gotte
che nefacea come fussi una noce
alcuna uolta facea certe ruote
cha piu di sette donaua la uoce (cha
comū nocciol di pesca ogni elmo strac
& fa balzar giu capi & spalle & braccia

Et rimisse Dodon sopra il dextreri
Dodon gridaua ah popol foriano
so nefaro uedetta & dhoggi & di hferi
quando ipiecar miuolea quel uillano
in questo tēpo el famoso Vliuieri
era pel campo con laspada in mano
& doue Manfredon cōbatte arriua
son la dōzella florida & giuliuu

Vna hora o piu cōbattuti questi hanno
& nō siuede de colpi uantagio
Vliuier tucto arrossi come fanno
gliamanti / pisso alla dama eluisaggi
& disse dama nō tidar piu affanno
lassa pur me uedicar mio oltraggio
io uorrei esser morto ueramēte
quando io calcai che tu ueri presente

Alla mia uita nō caddi ancor mai
ma ogni cosa uol cominciamēto
disse la dama tu ricasherai
se tu cōbatti cento uolte & cento
& sempre a uenir questo trouera
a cauallier chi sia di ualimento
ufanza e / i guerra cader del dextreri
ma chi si fugge nō suol mai cadere

Io uo con Manfredon tu miconsenti
che la battaglia sia mia in ogni modo
per uedicar nō una igiuria o uenti
ma mille & mille & ch paghi ogni fro
disse Vliuieri se costi ricontenti do
ch possio dire senō chio fermo & lode
Re Manfredonio che le parole intese
in questo modo parlaua al marchese

Per Dio tipriego baron dalta fama
tu lass me come amante fedele
per dere insieme & la uita & la dama
che costi uol la fortuna crudele
cercato ho qñ che cercar suol chi ama
trouato ho toseo per zucchero & miele
& poi che la mia morte ognū lauole
per le suo man morir nō meneduole

So chio nō tornero piu nel mio regno
so che mai piu nō riuedero Soria
so chogni fato mauea prima a sdegno
so che sia morta la mia compagnia
so chio nō ero di tal dona degno
so ch hauer nō sipuo cio ch huō desio
so ch per forza di uolerla ho ikorto
so ch semp oue io sia lamero morto

Non pote fare Meridiana allhora
che del suo amate pur nō glincreseffi
& disse così ua chi sinnamora
se mille uolte uecider lo potessi
p le mie man nō piacchia a dīo ch mora
quātique a morte sidāni egli stelli
& pianse / si di Māfredonio gli dolse
ehe essere īgrata a tāto amor nō uolse

Et ricordossi ben che combactendo
lhaueua molte uolte riguardata
dicea fra se / perche di ira maccendo
cōtro a costui / perche sono si spietata?
cio ch fatto ha come io pur uegho & ī
e / p hauermi lōgo tēpo amata (tendo
nō fu laudata mai desser crudele
alcuna donna al suo amate fedele

Questo nō uuol per certo el nostro Dīo
non fa piu che sifar Meridiana
& disse Māfredon se il tuo disio
e / dimorire / nō uoglio esser uillana
se tu facesti pel cōsiglio mio
per saluar te con tuo gente pagana
tu soneresti a raccolta col corno
& in oriente faresti ritorno

Poi che nō piace al tuo fero destino
chio sia pur tua come brami & uuogli
p ch pugnar pur cōtra al tuo Apollino
lo uegho illegno tuo fra mille scogli
tornati col tuo popol saracino
el nodo del tuo amor p forza sciogli
a questo Māfredon rispose forte
nō losciorra p forza altro che morte

Allhor segui la dōzella piu auāte
o Māfredonio dite mincreseie assai
& diegli un pretioso & bel diamante
per lo mio amor dicea questo terrai
per ricordāza del tuo amor cōstante
& pel cōsiglio mio tipartirai
& se tu scāpi & salui le tua squadre
d'accordo ācora naitidara il mio padre

Ogni cosa si placa cō dolcezza
& chi p forza uuol tirar pur larcō
ben che sia Soriano sai che si speranza
ogni cosa cōduce il tempo al uarco
& priego te per la tua gentilezza
che tu cōporti ogni amoroso incarco
& sia cōrento di qui far partita
& in ogni modo conseruar la uita

La dipartenza perche enon ci auanza
tempo / chio ueggo morir la tua gente
tra noi sia facta / & q̄to sia abastanza
poi che piu oltre el cielo nō ciconsentia
& quel gioiel terrai per ricordanza
chio tho donato / sempre in oriente
& se fortuna el cielo tha pure a sdegno
aspecta tēpo & miglior fato & segno

Questa ultima parola al cor saffixe
a Manfredonio / udendo la donzella
che mai piu fermo ī diaspro siscripse
uolea parlare & manca la fauella
ma finalmete pur piangendo disse
aspecta tempo / & miglior fato & stella
poi ch al ciel piace & tornati in Sorīa
quanto son uinto da tal cortesia

Quādo fara quel di quādo fia questo
hor q̄l ch nō si puo uoler non deggio
io tornero per nō esser molesto
ricordati dime chalero nō chieggio
col popol mio cō quel ch cie di resto
che molti morti pel cāpo neueggio
ritornero senza speranza alcuna
nel regno mio / se così uuol fortuna

Et per tuo amor terro questo gioiello
questo sempre fara presso al mio core
sio ho peccato lasso meschinello
cōtro al tuo padre & cōtro al mio signor
incolpane colui che e / stato quello
che mha cōdocto doue uole amore
& in ogni modo ate chieggio p dono
& uiuer p tuo amor contento sono

Et poi suolse al marchese Vliuieri
& chiese allui perdono del cadimento
Vliuier gli perdona uolentieri
che del suo dipartir troppo e / cōtento
p ch'era due grā ghic'eti a un taglieri
& era stato alle parole ac'ento
che decto haueua Merediana a quello
& confermato & postoui il suggello

Et poi ch'ghliebbe lacrimato alquanto
Re Manfredonio alfin saccomiatua
& la donzella con sospiri & pianto
addio dicendo la man gli toccaua
& dei pensare se sicauorno elquanto
Vliuer presto Orlando ritrouaua
& dicea cio ch' gli auca fermo & saldo
& molto piacque a Orlado & Rinaldo

Venne per caso quiui Caradoro
entese come l'accordo era facto
Morgante in sieme ueggendo costoro
inuerso loro col battaglio era tracto
& quel che fusi saper uol da loro
ma col battaglio non daua di piacto
Orlando disse non far piu Morgante
alhor piu forte combacte el gigante

Re Manfredonio & la sua compagnia
contento e / di lassar Merediana
diceua Orlando / & tornarli in sorìa
Morgate allora elbactaglio giu spiana
& disse Orlando questo era tra uia
& decte a uno una pichiata strana
unaltro a maccha che parue di cera
& anco questo ne pacti non era

Orlando disse ilbactaglio giu posa
assai morti nhabbian per q'to giorno
Re Manfredon suo gente dolorosa
per tutto el campo raguna col corno
& cosi la bataglia sanguinosa
a questo modo quel di terminorno
come nellatro dire seguirono poi
Xpo uiguardi & sia sempre con uos

Uergine sancta madre di Giesue
madre di tutti emiseri mortali
per cui saluata nostra prole fue
pche tu ci ami tanto & tanto uals
donami gratia & tanto di urtue
chi miritorni a baron nostri / equali
nella cipta tornare uolean drento
& Manfredon neua poco contento

Anzi ch'ianua morte a ogni passo
dicendo ome quanto pensai felice
esser per te Meridiana hai lassio
chio tho lassata hor misero & infelice
harebbe facto lacrimare un saxo
per le parole che tal nolta dice
& tuttauia la gente rassettaua
enuerso el suo camino tristo nandaua

Hor chi hauessi elgran pianto ueduto
che uel suo dipartir fa la suo gente
certo ch' assai gli eneseria incresciuto
chi morto il padre lassia & chi il parcte
& cosi morto la riconosciuto
onde piangea di lui miseramente
chi il suo fratello & chi lamico abraça
chi si percuote el pecto & chi laifaccia

Eraui alcuno che cauaua lelmetto
al suo figliuolo / al suo cognato o padre
poi la baciaua cō pietoso affecto
& dicea lassio fra le nostre squadre
nō tornerai in Soria piu pouerecto
che diren noi alla tua afflicta madre
o chi fara piu quel che la conforti
tu tirimani cō gli altri al campo morti

Altri dicean pel camin caualcando
nō sidouea tanta gente pagana
menar però cosi qua tapinando
certo nō era la dama fourana
di tãto pzzo quãto hor uien costando
hora hai tu Mafredonio Meridiana
hor seneua la tua gente sbandita
& manco poco a lassar qua la uita

Feco menasti tueta pagania
come tu andassi per Helena a Trola
hora hai tu facta la tua uoglia ria
& se cagione che tanta gente muola
& cosi Mafredon neua in Soria
afflito scosolato in piactio in nosa
cosi chi segue ogni sfrenata uoglia
lassiando la ragione / sente alfin doglia

Orlando con Rinaldo & Vliuieri
siritornorno & Dodone & Morgate
con Carador & tueti ceualieri
con le bandiere aluento triumphante
gran festa e facta a Xpiani bacaglieri
da tutto quato el popol affricante
suonasi corni & trombette & tamburi
fannosi fuochi & balli sopra emuri

Essendo molti giorni riposati
la damigella un di chiama el marchise
in una cameretta sono andati
& poi che tueta nel uiso faccese
suoi sospir tueti ha manifestati
priea che a lei sia caualier cortese
& chil suo amor negar non debbi a qlla
che nel suo cor sentia mille quadrella

Vliuieri dice non faro per certo
perche se faracina io son christiano
dal nostro Dio so chio farei diserto
prima miuccidi q con la tua mano
ella rispose stu mi mostri aperto
chel nostro Maumecto Dio sia uano
io mi baptezzero per lo tuo amore
perche tu sia poi semp el mio signore

Vliuier disse della Trinitate
come era una substantia & tre persone
di lor potentia & di lor deitate
& poi gli face una comparatione
se di essere uno & tre pur dubitate
si mostra per exemplo & per ragione
che una candela accesa mille accende
el lume suo pure allusato rende

De miracol facti disse al mondo
e come lazzar gia risucitassi
& come esu crucifixo & nel profundo
dellimbo a trar molte anime nadassi
disse la dama piu non tirispondo
& fu contenta che la baptezzassi
& dopo a questo uennono alla cresima
tato che infine eruppon la quaresima

Piu & piu uolte questa danza mena
Vliuieri nostro pur celatamente
non sricorda piu di Forisena
che la soleua hauer sempre alla mecto
& la fanciulla leggiadra & serena
ingraudata e / di lui fortemente
& nacquene un figliuolo / dice la storia
ch detta Carlo mano poi gra uictoria

Vscendo un di duna zambra la dama
Rinaldo saccorrea di questo facto
& Vliuieri segretamete chiama
che fai tu disse tu mi pari un maeto
Vliuierigli conto tueta la trama
comella e / baprezzata & co che pacto
Rinaldo disse se xpiana e / certa
fa che la cosa almen uadi coperta

Hor lassiamo Vliuier fornir la danza
& riposarsi alquanto / & gli altri ancora
& ritorniamo al signor di Maganza
Gan di Porieri ch non siposa un hora
hauuta hauea del suo mestio certanza
come impiccato su senza dimora
da Caradoro / onde nha gra tormecto
& pensa pure qualche altro tradimecto

Et perche gliera maestro perfectio
sricordo dun gran Re saracino
lo quale Herminion p nome e / detto
nimico di Rinaldo paladino
perche Rinaldo gli fe gia dispecto
quando dette la morte al Re Mabrinio
pche gli hauea per moglie la forella
decta dama Clemetia sauia & bella

hauea piu tempo questa donna electa
come fano le moglie col marito
pregato che far debba la uendetta
Herminion nõ lhauea consentito
come colui che tẽpo & luogo aspecta
sicome fauio a pigliar tal partito
Gan da Pontieri hauea per alfabeto
ogni tractato palese & segreto

Et doue epossa seminar discordia
nol ritenea pietà ne conscienza
che lo facea sanza misericordia
sapea il pẽstero della dama Clemẽza
scripse un brieue & dopo luga exordia
gli ricordo lostraggio & utolenza
del buõ Rinaldo & ch nõ debba starfi
pero che gliera el tẽpo a uendicarsi

A te Herminion di gran potere
el conte Gano mille salute manda
sempre parato a ogni tuo piacere
& humilmente a te siraccomanda
credo tu debbi ogni cosa sapere
doue Rinaldo siruouit en qual banda
& come glie sbãdeggiato di corte
& decte al Re Mãbrĩ pur gia la morte

Pel mōdo ua come un ladron di strada
Orlãdo e / seco & Dodon p uentura
& Vliuieri cõ lui credo ancor uada
nõ tibi fogna hauere di lor paura
lassa il tuo regno & ogni tua cõtrada
a Montalban teneuienti alle mura
Alardo & Riciardetto ue a guardarlo
& nõ potre piu inodio hauergli Carlo

Se tu usen presto col tuo assenbramento
in poco tempo so chel piglerai
ente nõ ue ne uectuaglia drento
in questo modo ti uendicherai
perõ che fu pur troppo tradimento
ucciderlo nel modo che tu sai
lo telo scriuo per antico amore
& so che uole il nostro imperatore

Esistrebbe dinanzi leuate
tucti que della casa di Chiarmõte
ma cõ suo honore nõ lha potuto fare
hora ha sbãdito Rinaldo col conte
per fargli sol se puo mal capitare
& se tu uieni con le tua gente affronte
Carlo fara giustificato in tucto
ch p tua mano Mõtalbã sia distructo

La lectera suggella & manda el messo
che nõ debba posare nocte ne giorno
& se fara suo debito ha promessio
cento talenti Gano nel suo ritorno
el messagiero uuol fare ql ch interesso
subito tolse la taschetta el corno
& dopo lugo & spiaceuol camino
sirappresenta al gran Re faracino

Herminione a questo pose orecchio
& tucte le ragion gli son capace
ben che conosca Gan traditor uecchio
dama Clemẽtia questo assai gli piace
& finalmẽte feciono apparecchio
di gente franca faracina zudace
ben centomila sotto un gonfalone
in poco tempo accozza Herminione

Et poi che tucti furono assenbrati
cõ trentamila giunse uno ammirante
& di archi soriani erano armati
& per nome sichama Lionphante
hauea per arme dua leon dorati
nel cãpo azurro / & ciascu par rãpante
era uenuto sanza hauer richiesta
& molto Herminion nefece festa

Et attecossi in buono agurio & segno
la sua uenuta & quella gente franca
larme di Herminion famoso & degno
nel cãpo rosso era una aquila bianca
saluo chaueua unaltro contra segno
una rosetta sopra lalia manca
& Fieramõte suo fratello adorno
appella Herminion & Salincorno

Et disse a Salsincorno tu uerrai
in Fràcia bella / & tu mie Fieramòte
la mia corona in testa serberai
e into misfido alle uirtu tue prompte
ne mai del regno tidipartirai
fin ch' passare in qua miuedrai il mòte
a te confido tueto el mio Reame
& fa che la iustitia obserui & ame

Dania Clemètia dallegreza ha pieno
el core / & fece al messaggier di Gano
nel suo partir donare un palafreno
cento bisanti poi gli pose in mano
& dun bel drappo splendido & sereno
gli dexte un ricco & gentil caffectano
& disse questo per mio amor ne porta
saluta Gano mille uolte & conforta

Hrminion gli fe donare ancora
molte cose leggiadre alla morefca
el messaggier parti senza dimora
cò la risposta / & nò par che glincresca
laqual risposta Ganellon rincora
come il nolciolo hara tosto la pesca
& come cento trenta mila hauea
di caualieri / & come esimouea

In pochi di ritorno el messaggier
& al suo Ganellon sirapresenta
Gan la risposta lesse uolentieri
quando senti di centomila & trenta
disse el messaggio o signor da Pontieri
di quel che mai pmeso hor micòteta
Herminion non uuol di lui milagni
& mostro idoni cha riceuti magni

Gan gli dono quel che pmeso hauea
& tueto pien dallegrezza era quello
a Mòtalbano a Guicciardo scriuea
che neuenta Orlando el suo fratello
& presto fara in Francia / & cio faceva
per certa astutia el maledecto & fello
perche etenessin la terra & le mura
piu sprouedute & stien senza paura

Intanto Herminion si mette in punto
apparecchio nauili gran quantitate
& come euide el uento per lui giunto
subiton furon le uele gonfiate
& giorno & notte non siposa punto
le nauì a saluamento son giostrate
& in pochi di questa brigata magna
sintrouaua neporti di Spagna

Fu la nouella subito a Marfilio
come in Spagna e uenuta gran genti
marauigliossi di questo nauilio
& cominciua a temer fortemente
hebbe còsiglio & tueto il suo concilio
& manda imbasceria subitamente
che lò debba auisare Herminione
della uenuta sua che sia cagione

Herminion rispose come faggio
che in uerso Fràcia cò sua gète andaua
per uendicarsi duno àtico oltraggio
& come el passo sol gli domandaua
che a sua paesi non faria dannaggio
Marfilio della impresa il confortaua
& presto fu auisato Carlo mano
come epassaua gran popol pagano

Carlo sentendo si facta nouella
non hebbe alla sua uita un tal dolore
Turpino & namo & salamone apella
& raccontaua del facto el tenore
dicendo Orlando non fara qui in sella
non cie Rinaldo òde mitriema el core
ne Vliuterinostro paladino
che farè noi o Namo o mio Turpino

Hor siconosce el mio nipote caro
hor siconosce Rinaldo el marchese
Turpino & gli altri insieme saccordaro
che sidouelli stare alle difese
en questo modo Carlo confortaro
Namo per tueti le parole prese
dicendo le cipta difenderemo
& intanto aiuto al Papa chederemo



Pertucta Francia fecion prouedere
 le cipta le fortezze & le castelle
 & ordinorno mandar messagiere
 al papa a dir le cartiue nouelle
 intanto Herminion cō sua bandiere
 presso a parigi son sopra le selle
 & san tremare el mōte & la pianura
 & tutto el regno sta con gran paura

Et pel paese trascorrendo uanno
 rubādo ardēdo & pigliādo prigionī
 & mettono ogni cosa a saccomanno
 doue sabbatton questi mascalzoni
 in ogni parte faceuon gran danno
 Herminion fra tuetti esua baronī
 elesse Lionfante che ponessi
 el cāpo a Mōtalbano & intorno stessi

Et lui sistette con sua gente al piano
 appresso a poche leghe di Parigi
 & mādā ībasciadore a Carlo mano
 a dir che glimouea questi lreigi
 puēdicar Mābrino degno pagano
 & Mōtalban disfare & san Dionigi
 & Mactafolle fu suo imbasciadore
 Re pagano ch̄ nō gli triema el core

Giugnēdo a Carlo man q̄l Mactafolle
 se come macto & folle ueramente
 ch̄ quādo egli hebbe decto q̄l che uolle
 ecomincio a minacciarlo aspramēte
 Carlo pur rispondea timido & molle
 Astolfo a questo nō fu paziente
 trasse la spada fuor con gran tempesta
 per dare a Mactafolle infu la testa

Ma nō pote perche lo prese Namo
 & disse lhonesto questo nō uouole
 ch̄ ībasciador oltra ggio noi facciam
 lassalo fare che fa come far suole
 si che al suo Re nō ne faccia richiamo
 Mactafolle tagliaua le parole
 & disse Astolfo in sul campo ti uoglio
 & forse abbassero questo tuo orgoglio

Et dipartissi da Carlo adirato
 ben che il Dusnomo siscusassi assai
 al grande Herminion sifu tornato
 & disse lambasciata tua contai
 & molto fu da Astolfo ingiuriato
 ondio ti priego se ti piacqui mai
 che domactina sia contento io martiri
 & uo cō tuetti epaladin prouarmi

Rispose Herminion tu non sai bene
amor chi sieno epaladin di francia
& per questa cagion si spesso aduene
che molti n'hanno forata la pancia
fappi che Carlo mano questi nō tiene
se nō fussino ognun prouata lancia
tu tipotrai prouare se nhai pur uoglia
ma guarda ben ch̄ mal nō tenicoglia

Et se nō ue Rinaldo & Vliuieri
& se nō ue Orlando tanto forte
eue quel ualoroso & franco Vggier
chi a tanta saracini già dato ha morte
& quel famoso & degno Berlinghieri
Octone & tanti altri baroni in corte
pel mio consiglio al campo restera
pur se ti piace a tuo modo farai

Astolfo in quella nocte caualcoe
inuerso Montalbano tutto solecto
perche enouue Rinaldo dubitoe
di Alardo Ricciardo & Ricciardetto
ma gisto ouera il campo riscontro
cerri pagani & fu preso in effecto
& fu menato preso allo admirante
chera chiamato el fero Lionfante

Lionfante comincia a dimandare
di Carlo di sua gente & sua possanza
& la cagione che uengon per guastare
Montalbā come tosto hauea speranza
dice che uogliono Mābrino uendicare
perche Rinaldo se troppa fallanza
a tradimēto uccider quel signore
& māco troppo al suo parer dhonore

Et che per questo faria tanta guerra
per uendicar questo peccato antico
allui rispose il signor dinghilterra
ascolta Lionfante quel chio dico
pel mio Giesu che chi dice cio erra
perche eluccise come suo nimico
a corpo a corpo & senza tradimento
& nō uisufi difecto o mancamento

Et racconto la cosa in tal maniera
che Lionfante resto patiente
& disse poi chio so la storia uera
per mia fe hora chio neson dolento
hauer conducta qua la mia bandiera
esser uorrei in Soria cō questa gente
che poi ch̄ a tradimēto enō fu morto
Herminion p Macomecto ha el torto

Io conobbi Rinaldo già inispagna
& p mia fe mi parue un huō gentile
da nō douere hauer q̄sta magagna
di far cō tradimēto opera uile
anzi pareua una persona magna
& frāco & forte & giusto & signorile
encrefsemi di lui che nō cisia
ma p me tāto oltraggiato non sia

Et sio potessi Mōtalban pigliarlo
io nol fare pel giusto Dio Apollino
& in qualche modo siuorria auisarlo
che ritornassi in qua col suo cugino
ma dīmi prigioner col quale io parlo
se tu se caualiere o paladino
Astolfo il nome suo gli disse allhora
il perche Lionfante affai lhonora

Et fece accompagnarlo alla ciptade
era q̄l Lionfante uno huō discreto
mando collui molte sue gente armate
fino alle mura & poi tornarno idrieto
Astolfo truoua le porte serrate
furono aperte & molto ognun fu lieto
& Ricciardetto quādo ha q̄sto inteso
parue dal core sileuassi ogni peso

Et domando se sapeua niente
del suo fratello / & disse come Gano
glihaueua scripo molto Chiaramēto
Rinaldo faria tosto a Montalbano
Astolfo indiuinoe subitamente
la sua malitia & scripse a Carlo mano
che certo el traditor di Gano e / q̄llo
chauer conducto la quel popol fello

Gano in que di pareo manineofo
piu ch'alcuno altro di si facto affedio
& spesso eluifo faccia lachrimofo
dicedo Carlo io nō ueggio rimedio
a Mōtalbano / onde nelto doglioso
credo che poco uistaranno a tedio
& poi la nocte nel campo auisaua
Herminione cio che Carlo ordinaua

Carlo un di per uentura uide in dosso
a quel corrier che glihaueua mandato
al Re pagano un certo uestir rosso
di cāmucca che glihaueua donato
& fra se stesso diceua io non posso
pensar donde costui l'habbi arrecato
& domandone alcuna uolta Gano
onde egli hauesli quel uestire strano

Gano glihauea detto a q̄sti di il mādaf
nel tal paese per saper di Orlando
nouello / & perche poco nespia
nō telo dixi / el messaggier tornando
perche io intesi che nel domandai
un di in un bosco un pagano scōtrādo
credo che disse lo fece morire
& tra'legli di dosso quel uestire

Vera cosa e chio scripsi a questi giorni
a Ricciardetto per dargli conforto
Rinaldo & gli altri paladini addorni
sappi che in Francia saranno di corto
q̄sto e / pche nō credon mai che torni
& hanno dubitato che sia morto
Carlo ogni cosa nella mente hauea
el messaggier dastolfo allhor giugnea

Et nō credette a q̄l che Astolfo scripse
perche el parlar di Gano siriscōtraua
& risposegli indrieto & cosi disse
quandegli scripse questo se sognaua
a dir ch'Herminion per Gan uenisse
cosi fortuna Carlo trasportaua
o forse che era permesso dal cielo
cio che Gan dice gli pareo el uangelo

Hot ritorniamō a Mactafolle un poseo
eglera contra Astolfo inanimato
per q̄l che fe che nō gli parue gioco
la mactina sequente sifu armato
pero che lira riscaldaua el foco
cosi soletto sifu inuiato
& uenne presso al muro di Parigi
doue e / la chiesa decta san Dionigi

Et un suo corno comincio a sonare
chiamādo Astolfo che debba uenire
se uuol con esso iu sul cāpo giostrare
Carlo comincia col Dufnanno a dire
Et Salamone quel che par lor di fare
se Mactafolle si debba ubbidire
& finalmete per partito prese
cha lui simandi el possente Danese

El Danese sarmo con gran furore
el suo caual dacciato era guernito
chiese licentia / & dallo imperadore
subitamete & dagli altri e / partito
uide doue e / Mactafolle el signore
che rifaceua col corno lonuito
marauigliossi chel uide soletto
& nō pareua chauesli sospetto

Giugnēdo a Mactafolle il frāco uggier
lo saluto con un gentil saluto
poigli diceua o nobil caualier
p cōbatter cō noi sei qua uenuto
io sono stato per tueti esentieri
de saracini / & mai nō fu abbatuto
che pensi tu con ispada o con lanca
esser uenuto acquistar fama in francis

Io son de paladini el piu codardo
& non tultimo pagano un bisante
se tu se pure come credi gagliardo
prendi del campo barone affricante
rispose il saracino per certo io guardo
se tu se quel caualiere arrogante
che mi uolesti fare uillania in corte
p darti in ogni modo hoggi la morte

Disse el Danese troppa pazienza
hebbe eō teco el nostro imperadore
che tidouea punire di tua fallenza
se stato tu nō fusti ambasciadore
colui che far ti uolea uolenza
Astolfo e / dinghilterra alto signore
io son chiamato per nome Danese
el saracino allhor del campo prese

Poi che fu dilungato el saracino
piu duna arcata uolse el suo cauallo
dall'altra parte el franco paladino
tosto tornaua indietro a contactallo
furno scontrati a mezo del camino
& nessun pose la sua lancia in fallo
ma del Danese la lancia spezzossi
sopra lo scudo & quel pagan piegossi

El saracino feri con maggior forza
sopra lo scudo el possente barone
passollo tucto & trouaua la scorza
della corazza & passala el giubbone
Vgier piegossi hora a pogia hor a orza
& finalmente caade dello arcione
Re Mactafolle quādo in terra el uide
marauigliossi & di cio forte ride

Et disse hor nō uo piu che tu tianst
che mai piu nō cadessi del dextriere
& di che ci hai prouati tucti quanti
prouato non mi haueui caualiere
uedi che Xpo & tucti euostri santi
non than potuto aiutar di cadere
renditi ame come tu dei prigione
disse el Danese questo e / ben ragione

La spada per la punta el paladino
dece al pagano ch' l'hauea abbaetuto
menollo in san Dionigi el saracino
& disse qui t'aspetta che e / douuo
poi cominciuua o figliuol di Pipino
sappi ch' Vgieri della sella e / caduto
& p' prigione lo messo in san Dionigi
mandami unaltro baron di Parigi

Quando udi Carlo risonare el corno
nō fu mai piu dolente alla sua uita
& riguardaua per la sala intorno
doue era la sua gente sbigottita
Dusnomo & tucti gli altri cōsigliorno
che poi chel saracino cosi gli uita
unaltro cauallier mandar bisogno
se nō che gli faria troppo uergogna

Et accordarsi che uadassi Namo
Namo uando si come gli fu imposto
giugnendo a Mactafolle cosi grammo
lo saluto & disse gli discolto
predi del capo alla giostra uegnamo
che dir parole assai non son disposto
il saracino che la sua uoglia intende
subitamente allhor del capo prende

Namo si uolse tucto furioso
escredette inghioctir Mactafolle
giunse allo scudo un colpo poderoso
la ste fruppe che passar nō uolle
el saracino che e / forte & animoso
nulla nō pare che de larcion scrolle
& prese el sauo duca a mezo el pecto
& della sella lo cauo dinecto

Namo si uide superato & uincto
& cosi disse io ricomincio a credere
poi che tu mi hai fuor di larcio sospito
chognaltro saracino tu debba excet
el brando presto dallato hebbe scinto
& disse a te prigione miuo concedere
disse el pagano hor se nō te fatica
el nome tuo baron uo che midica

Namo rispose questo poco importa
sappi chio sono el duca Bauiera
disse el pagano per Maconticonforte
chonorato sarai fra le mie schiera
di san Dionigi il condusse alla porta
doue el Danese nostro prigione era
& ritornossi al capo el corno suona
Carlo sperando & sua sancta corona

Era Carlo a uederlo cosa obfcura
& tueri efua baroni fimilmente
ognuno hauea gia in Parigi paura
Berlinghier noftro quãdo ilcorno fente
tofto apportar fifacea larmadura
& mōto fopra el fuo dextrier pollente
nella fedia fatale rimafe Carlo
efuoi baroni dintorno a confortarlo

La lancia di Cireffè hauea in mano
la fpada alla o & cinto fi un traffiere
brocca ilcauallo & gigneua al pagano
a lanci & falfi che pare un leuriere
& diffe fe tu quel baron uillano
che cofi fprezzi el fauofio imperiere
fe tu fapeffi chi fotto e / in quefte armi
tofto perdono uerrefi a domandarmi

Se tu fcampì da me tu farai el primo
tanti nho morti gia cō quefta fpada
nō domandar fe ogni peluzzo cimo
con effa in aria / in modo par che rada
diffe el pagano per Macon poco ftimo
chi troppo fta la nocte alla rugiada
māda pel prete & fa trouare emoccoli
ch tu mi pari una bertuccia in zoccoli

Berlinghieri fieruccio come uu diauolo
& diffe al faracino matto huō bestiale
che fe tu ufo a māgiar crufca & cauolo
co pazzi fopra el carro triumphale
nō potre farlo Macone olfuo auolo
o Apollino chio nō tifacci male
diffe il pagā poi che molto hebbe rifo
de dīmi un poco hai tu fotto altro uifo

Rifpofe Berlinghier nō piū parole
eti parra chio fia come un gigante
el molto rider fegno effer nō fuole
pero di caualier faggio o preftante
nō fo quel che tu di rugiada o fole
& zoccoli nō ho fotto le piante
ma nella punta del mio brādo forte
fo chio uiforto baron la tua morte

Sareftu mai Rinaldo o quel marchefe
cna tāta fama al mōdo / ol cōte o lido
diffe el pagano o puoi ptu chel Danefe
che nella punta la morte hai del brādo
de fammi el nome tuo fe uuoi palefe
Berlinghieri gli rifpofe minacciando
nō fono Rinaldo Orlando e Vliuieri
ma il frāco & forte gētil Berlinghieri

El faracino fentēdo nominarlo
rifpofe fia nel nome di Macone
dunque tu fe de paladini di Carlo
fo ch nō tiene fi facto cōpagnone
in corte / fe non ufa di prouarlo
io thio fquadrato dal capo al talone
per ueder quāto difcofto gittarti
uoglio ī ful cāpo o in fulherba pofarti

Prendi del cāpo chio fcoppio di ridere
pēfando caualier quel ch tu hai decto
che tu miera da cofi al primo uccidere
nō potre farlo tu ne Maumecto
fe tu nō folidi gēte da diuidere
o uero fe tu nō uoli io tipmecto
in fan Dionigi caualier di Francia
portarti in fu la punta della lancia

Rifpofe Berlinghieri degli altri matti
ho gaffigati / a mia di mille uolte
& te gaffighero uegnamo a facti
che le parole tue paiono folte
diffe el pagano io uo far quefti patti
che tu mi laffi fol due dita fciofte
& meftami ia un sacco il refto tucto
& mofteroti chio tiftimo un putto

Prendi del cāpo diffe Berlinghieri
forfe che tu titrouerai iu un sacco
& subito riuolfe el fuo dextrieri
dicēdo Maftafolle tu mi hai ftiracco
tu fe come tu hai nome & uolentieri
nō gattiā qui le perle in boeca alciacco
el faracin del cāpo prefe & tolfe
poi con la lancia a Berlinghier fuolfe

Berlinghier neuentia come un colombo
el faracin neuien come un falcone
da ogni parte si sentiu el rombo
delor dextrieri cognū pare un rōdone
poi lassaron cadere le lancie a piombo
ognuno in resta la sua tosto pene
ma quella del xpiano che e / di ciresse
tosto siruppe / & pel colpo non resse

El faracino feri sopra lo scudo
Berlinghier nostro / & come fussi era
subito il passa elferio acuto & nudo
passo la corazzina & la panziera
fino alla carne ando quel colpo crudo
& perche toda & uerde la lancia era
per la percossa che fu molto acerba
Berlinghier franco sitreuo in su l'erba

E in su la punta piu di dieci bracc a
lo porto in aria & poi lassollo andare
& disse semf auiene che chi minaccia
ne suol la pace a casa poi portare
Berlinghier mano alla sua spada caccia
& uolle la bactaglia rappiccare
subito del terren ritto sigetta
per far di Mactafolle aspra uendecta

Ah disse el faracino tu falli troppo
ufanza e / sempre de gentili baroni
ch que ch son caduti al primo intoppo
porghino el brādo & diēsi per prigioni
hor chio tho uēto fracassato & zoppo
a quel che uoue la giustitia topponi
& hai cauato fuori lo spadacino
questa ufanza non e / di paladino

Io thauuo sentito ricordare
fra tueti gli altri un caualier ufrile
che nō sapessi in nessun modo errare
honesto saggio pulito & gentile
hor facto mhai di te marauigliare
questo mizare un acto stato uile
rispose a Mactafolle Berlinghier
io tidaro col brando & col trasieri

Mactafolle nō hebbe pazienza
& disse poi che tu se in tanto errore
io tigastighero di tua fallenza
& punse sopra a franchi il corridore
dettegli un colpo di tanta potenza
sopra lelmeto: dice lautore:
che Berlinghier in terra inginocchioff
& nō sapeua in qual mōdo sifossi

Renditi tu prigion diceua allhora
el faracino / oi tosto rispose
el paladin senza far piu dimora
el brādo per la punta in man gli pose
& ecci uno autor che dice ancora
& cosi truouo nelle antiche chiose
che ginocchio non lo se star quel che uolle
con le ginocchia ingnude Mactafolle

Et disse questo sia pel tuo peccato
che tu uoleui farle fusa torte
& poi ch gli ebbe el suo brādo pigliato
non per la punta che uera la morte
anzi dal pome come eglifu dato
lo misse drento a quelle sanete porte
di san Dionigi / & Namo che uede
el suo figliuol prigione / seco piangea

Era dogni excellentia & di costume
Berlighier sopra tueti / un huō da bene
di gēulenza una fonte anzi un fiume
alluogo & tempo come siconuiene
tanto ch scripto ne in piu dun uolume
hor se lo stile della ragion non tiene
e / che conobbe che ogni gentilezza
perduta e / sempre a chi qlla nō prezza

Et reputaua Mactafolle un maeto
come il nome sonaua ueramente
da nō seruagli ne ragion ne pacto
cosi loscusa ognun che sapiente
poi se gli fussi riuscito el tracto
era saluato Carlo & la sua gente
& lecito ogni cosa e / per la fede
adunc chi loncolpa el uero nō uede

Carlo senti ritoceare el cornetto
& disse questo mi par tristo se gno
ca luto e / Berlinghieri tanto perfetto
nō so chi habbi a suoi colpi ritegno
uenuto e / questo pagan maladecto
p distrugger mia gēte & tucto il regno
Auiū sarino sentendo chel fratello
era abbattuto / per uendicar quello

Auiū siritrouo sopra la terra
uenne insul cāpo el ualoroso Ostone
el famoso signore la dinghilterra
& finalmēte utruouo prigione
tucti gliabbate el farracin da guerra
uenne Turpino Gualtieri da Mulione
Salamō di Bretagna el buono Auolio
tucti prigioni nādar cheti come olio

Di Normādia el possente Riccardo
uēne isul cāpo & cō sua grā uergogna
al primo colpo rimase codardo
tosto sarmaua Angiolī di Guascogna
uolle prouar come fussi gagliardo
& ritrouossi come gliatri in gogna
Carlo rimase sconsolato tucto
ueggendo el popol tuo cōsi distructo

Restaua apuncto el traditor di Gano
Carlo nō uolle che gliuscissi fore
tornossi Mactafolle a Montalbano
presso alla terra ouera el suo signore
& presento eprigioni al Re pagano
Hermion se loro maximo honore
& nel suo padiglione gliha riceuuti
Xpo del cielo uiconferuī & aiuti

O Felice alma dogni gratia piena
fida colōna & speme gratiosa
uergine sacra humile & nazzarena
perche tu se di Dio nel cielo sposa
cō la tua mano insino al fin mimena
ch di mia fantasia truoui ogni cōsa
per la tua sol benignita che e / molta
accio ch il mio cātar piaccia achi ascolta

Phebo hauea gia nello Oceano ituoto
& bagnaua fra londe esuoi crin dauro
& dal nostro emispero hauea tolto
ogni splēdore / lassando il suo bel lauro
dal qual fu gia miseramente sciolto
era nel tēpo che piu fiscalda il diauro
quā el Daneſe & gliatri al padiglione
siritrouar del grande Herminione

Hermion se far pel campo festa
paruegli questo buon cominciamēto
& Mactafolle hauea drieto gran gesta
di gente armata a suo contentamēto
endosso hauea una sua sopraueſta
douera un Macomecto in puro argēto
pel cāpo a passo con gran festa andaua
di sua prodezza ognū molto parlaua

Esidoleua Mactafolle solo
ch Astolfo un tracto nō uēga a cadere
& minacciaua in mezzo del suo stuolo
& porta una fenice per cimiere
Astolfo ne fare uenuto a uolo
per cadere una uolta a suo piacere
ma Ricciardetto che sapea l omore
nō uol per nulla che gli sbucchi fore

Carlo mughiando per la maſtra sala
come un Leon famelico arrabbiato
neua cō Ganellone che batte ogni ala
per grā letitia / & spesso ha simulato
dicendo ah lasso la tua fama cala
hor fussi qui Rinaldo almen tornato
che se cifussi el cōte & Vliuieri
io farei fuori di mille stran pensieri

Et dicea forse el traditor il uero
che se uifussi stato pur Rinaldo
al qual nō puo mostrar biāco per nero
morto larebbe come uile ribaldo
Carlo diceua io ueggio il nostro impo
ch o mai pduo ha ei suo natural caldo
poi che nō cie colui chera il suo core
cioe Orlado ondio nho gran dolore

Lassian costor chi i festa & chi i affano
& ritorniamo a nostri baptezati
che col Re Carador dimora fanno
& de paesi che gli hanno lassati
& delle guerre mosse lor non fanno
eron piu tempo liatamente stati
col Re pagano & pur uolean partire
& comincorno un giorno cosi a dire

Affai con teo habbian facto d'moro
& honorati da tua corte affai
la tua benediction Re Caradoro
dunque cidona en pace rimarra
del tēpo ch'pduto habbian / ristoro
sara buon fare / & me tardi che mai
qualche paese ancor cercar uogliamo
prima ch' i Frācia a Carlo ritorniamo

Carador consenti la lor parrita
& ringratiolli con giusti sermoni
dicendo el regno mio sempre & la uita
in tuoto e / uostro / degni alti baroni
poi se uenire la donzella pulita
& fece loro leggiadri & richi doni
ma la fanciulla chiamo poi da canto
Vliuier nostrofacingo gran pianto

Dicendo lasso io nō ho meritato
che mabbādoni mio gentile amāte
doue lassì el cor mio si sconcolato
tu midiceui sempre esser costante
hor tu tiparti & io nō so in qual lato
da me tifugga in ponēte o in leuante
& quel ch' sopratutto me gran duolo
e / del tuo suēturato & mio figliuolo

Vedi che sola & grauida rimango
sanza sperar piu te riueder mai
pero del mio dolor e cō teo piango
ma questa gratia miconcederai
ch' poi ch' pur di duol la mēte affrāgo
cō teo insieme menemenerai
& in ogni parte oue tu ādrai cercādo
neuo cō teo uenire tapinando

Vliuieri confortaua la donzella
& dice dāma non passera molto
comio son ricondotto in Francia bella
cha te ritornero con lieto uolto
pero non tichiamar si tapinella
chio son legato & mai non faro sciolto
el figliuol nostro quando fara nato
per lo mio amore tisia raecomandato

Con gran sospiri lasso Meridiana
Vliuier certo in q̄sta dipartenza
con isperanza al mio parer pur uana
Re Caradoro cō grā magnificenza
con molta gente dintorno pagana
poi che piu fare nō pote resistenza
gliaecōpagno con tueta sua famiglia
fuor della terra piu de dieci miglia

Pur finalmēte tocco lor la mano
& q̄to puo diuouo allhor se offero
uia seneuanno per paese strano
& come efurno entrati in un deserto
subitamente quel leon siluano
dallor fu disparito & questo e / certo
& uolse a tueti in un punto lespalle
& fuggi uia per una scura ualle

Disse Rinaldo caro cugin mio
uedi il leone come e / da noi sparito
questo miracol cidimōstra Dio
non e / sanza cagione cosi fugito
ma q̄l signor che e / i ciel uerace & p̄to
a qualche fine buon la consentito
rispose Orlado sel tuo dir ben noto
molto se facto al mio parer diuoto

Lassalo andar colla buona uentura
chel suo partir piu chl uenir me caro
che molte uolte mha facto paura
cosi molte giornate caualcaro
tanto che al fine duna lunga pianura
un giorno in Danismarche capitaro
questo paese Herminion tenia
cha Mōralbano e / con sua cōpagnia

Poi che gli hebbono salito sopra un mōte
siriscontrorno in saracin armati
& poi che furno piu presso da fronte
furon da questi baroni lauifati
che illor signore sichiama Fieramōte
& quattromila hauea seco menati
huomini tueti maestri da guerra
che a uicitare andaua una sua terra

Questo e / colui che Herminion lassoe
quādo eparti pguardia del suo regno
Fieramonte Baiardo riguardoe
subito su uifaceua disegno
uerso Rinaldo in tal modo parloe
de dimmi caualiere famoso & degno
onde hauestu questo caual gagliardo
& finalmente gli chiedea Baiardo

Dicea Rinaldo assai me lanno chiesto
ma a nessun mai nō lo uolli donare
disse el pagano se tu nō uouoi far questo
de lassemelo un poco caualcare
Rinaldo intese la malitia presto
& disse un bello exemplo tūo dare
saracin prima chio tidia el cauallo
& racconto della uolpe & del gallo

Andādosi la uolpe un giorno a spasso
tucta affamata sanza trouar nulla
un gallo uide insununo alber grasso
& comincio a parer buona fanciulla
& pregar quel che sifaccia piu basso
che molto del suo canto sistrastulla
el gallo sempliciotto in basso scende
allhor la uolpe altra malitia prende

Et dice epare che tu sia cosi fioco
iuo insegnarti cantare meglio assai
q̄sto e / ch tu chiudessi gliocchi un poco
uedrai che buona uoce tu farai
al gallo parue che fussi un bel giuoco
gran merze disse che insegnato mhai
& chiuse gliocchi & comincio a cātare
perche la uolpe lo stessi ascoltare

Cantando questo semplice animale
cō gliocchi chiusi come emacti fanno
la uolpe come falsa & micidiale
tosto lo prese sotto questo inganno
& doue poi mangiar sel sanza sale
cosi interuiene a que che poco fanno
cosi faresti tu chi ti credessi
ben saria sciocco sel caual tideffi

Se uoi giostrarlo ison al tuo comando
se tu mabbati per la tua uirtu
su q̄sto prato cō lancia & con brando
sia tuo il caual / non sene parli psu
Fieramōte rispose rimbrotando
& disse poltroniere che parli tu
come hai tu tātō ardire mactō uillano
quel che tu di nō direbbe el soldano

Se tu sapeffi ben con chi tu parli
nō parleresti cosi pazzamente
q̄unque io foglio epazzi castigargli
elmio fratello Herminion possente
farebbe a tucta Frācia & sette Carli
guerra / come hora uifa con la sua gēte
cha Mōralbano ha posto gia lassedio
tanto che Carlo nō ha alcun rimedio

Et tante schiere & giganti ha menati
per la uēdecta far di quel Mābrino
chuccise el fior de traditor nomati
Rinaldo / ch pel mōdo hor ua meschiō
& sbaptezzar uol tueti ebaptezzati
disse Rinaldo bestial / saracino
sia chi tu uouoi che p la gola menti
che mai Rinaldo non se tradiment

Per forza o per amor del campo piglia
io uo pigliar per Rinaldo la zuffa
chio so che glie di si nobil famiglia
che mai nō fece tradimento o truffa
& decto questo giraua la briglia
ueggēdo el saracino come egli sbuffa
disse farebbe el diauol mai costei
mai piu smērito in tal modo non fus

Volse el cauallo & tuoto acceso d'ira
prese del campo & poi si fu uoltato
Rinaldo a l'elmo gli pose la mira
el ferro della lancia uha appiccato
tanto che Fieramonte ne sospira
perche dalla collottola e passato
si che per gli occhi gli passo la fronte
& morto cadde in terra Fieramonte

Elaracín che questo hanno ueduto
cominciorno pel colpo a sbigottire
& come auien chi il signor ha pduro
pel prato cominciar tuoti a fugire
haueua un certo baron molto astuto
Pieramonte & ueggendo quel morire
uene a Rinaldo & ginocchion si getta
& disse facta hai barone mia uendetta

Se uuoi che parli ardiramete il uero
io tidiro di questo traditore
il qual tu hai morto gentil caualiere
fappi del suo fratel che qua signore
lo lasso qui a gouerno del suo impero
& mosso ha guerra a carlo imperadore
& come disse a Montalban siruoua
ppigliar qllo / & faranne ogni proua

Poi che costui si uide qua el messiere
ha facto cose contra ogni giustitia
rubato el terrazzano el forestiere
mostrato in molti modi sua nequitia
a nessun facto ragione o douere
& p' piu chiaro mostrare la sua tristitia
alcuno pur ne uolesti dubitare
le nostre donne comincio a sforzare

Et peche alcuno non haueua patientia
elofaceua morir disegreto
tanto chassai per questa uolentia
per la paura sistauan di cheto
trouato ha il suo peccato penitentia
& tuoto el popol nostro nefia lieto
uolle sforzare anco una mia sorella
& non potedo / iprigionata ha quella

Se stuse caualiere chabbi potesta
come mi parue ueder poco auante
togli el cauallo & la sua soprauista
noi ti faremo compagnia tuoti quati
& tuota la cipta ti fara festa
noi sian tuoti baroni de piu prestanti
sanza colpo di spada o altra guerra
a saluameto tidaren la terra

Noi u'habbian degli amici & de parenti
tu ti potrai fermare insu la piazza
& mosterren far giostre & torniameti
entanto fare n' metter la corazza
a piu fidati che ne sieno contenti
tu terrai abbada quella gente pazza
& tuoti saran presi cosi in zurro
& hora el nome mio saprai Faburro

Allhora Rinaldo rispodeua a quello
prima chio thabbi Faburro risposto
o mette emici compagnia a qsto appello
parmi tu fermi questa gente tosto
uedi che uano uia come ucello
un mezo miglio gia cison' discosto
& sanza lor non si puo far niente
disse Faburro tu di sauamente

Et comincio a spronare il suo gianetto
Rinaldo Orlado chiamaua & Dodoro
& Vliuieri & cotaua ogni effetto
Orlado orecchio alle parole pone
entese cio che quel pagano ha detto
& disse forse Dio sanza cagione
non cia mandati in questa parte strana
ma per ben solo della fede xpiana

Ma sidolea che non uera con loro
Morgate / il quale ha lassato Vliuieri
con la figliuola del Re Caradoro
chera rimaso col lei uolentieri
per aspettar che torna sin costoro
& anco parue al marchese mestieri
peche el figliuolo di lui quando nascetti
Re Caradoro uccider nol facetti

Meridiana hauea ch'isto el gigante
a Vliuieri / per un segno damore
per ricordarsi del suo caro amante
poi che montato fu insul corridore
& Vliuieri hauea decto a Morgante
ben puoi restare doue resta el mio core
ritornerotti a ueder con Orlando
el mio figliuolo & lei tiracomando

Di questo Orlando sidoleua a morte
dicendo se Morgante mio cisulli
eglie tanto fetoe & tanto forte
che fare rouinare co poche scosse
el modo / no che le mura o le porte
a molti so faria le gotte rosse
so che faremo in si facto trauglio
che molto farebbe util quel bactaglio

Faburro in questo mezo e / ritornato
& ordinato cio che bisognaua
Rinaldo a Fieramonte hauea cauato
la soprauista & larme che portaua
& sopra el suo cauallo era montato
tanto che tucto el pagan rassembraua
enuerso la cipta sono inuiati
come Faburro glihauea amestrati

Grade honore fanno tucti eterrazani
a quel che credon Fieramonte sia
Rinaldo in su la piazza a suoi pagani
facea far giostra & festa tuctaui
Faburro intanto menaua le mani
truoua gli amici & parenti & dicia
come glie morto ellor crudo tiranno
& come ben le cose passeranno

Che liberi sanza altro impedimento
tosto saranno / & se subito armare
gran quantita chognino era contento
di uolere la sua patria liberare
mentre che in piazza sifa torniamento
el popol tucto staua a baloccare
giuse in un tracto co gra gente armata
Faburro / & tosto la piazza ha pigliata

Esaracini che con Rinaldo sono
comincian tucti a sanguinar le spade
chi morto resta & chi chiede perdono
& cominciorno a correr la ciptade
co gra tumulto & gra furore & tuono
gia son di gente caleate le strade
& no sapiedo ignun questo tractato
diceuan Fieramonte sia impazzato

Rinaldo corse al palazzo reale
doue era la regina esuoi figliuoli
& come giunse in capo delle scale
dille la donna perche enostri stuoli
son stirbati / & perche tanto male
cosi far Fieramonte mio no fuoli
che caso e qito & chi moue tal guerra
che sotto sopra ua cosi la terra

Rinaldo di Frusberta glimeneo
un colpo tale che gli spico la testa
prese esuoi figliuoli & tucti gli amazzo
esaracin diciano che cosa e / questa
& finalmente la terra pigloe
con quella gente che drento uiresta
poi trasse di Faburro la sorella
della prigione / afficta & meschinella

Et poi che furno alcun di dimorati
& con Faburro ognun sifu scoperto
& hanno enonu lor manifestari
el popol uide ogni segreto aperto
furon tucti daccordo baptezati
rededo a Giesu xpo gratia & merito
che liberati gliha da quel crudele
& facto a se questo popol fedele

Poi con Faburro che sapea el facto
sitragiono dellhoite che a Parigi
& come gano hauea aspectato il tracto
& mosso guerra & discordia & litigi
per dare a Carlo mano scacco matto
& che soccorrer siuol san Dionigi
Faburro sacordo che uisuadi
subitamente / & che piu non libadi

Orlando dice emi dispface solo
e ne noi lassamo el possente gigante
a Caradoro ondio nho molto duolo
dille Dodon se tu uoui sir dangrante
andro per lui come un falcone a uolo
In pochi giorni fara qui Morgante
a tuoti piacque che per lui andassi
& per far presto Baiardo menassi

Cosi fu facto & missesi in camino
& tanto ua questo baron gagliardo
che a Caradoro famoso saracino
giuse un di in su la piazza co Baiardo
riconosciuto e / presto el palapino
diceua Caradoro se ben riguardo
questo e / Dodon chi torna a uedere
& q̄ par di Rinaldo el buon dextriere

Meridiana chel conobbe presto
giu per la scala correua abbraciallo
dicedo Dodon mio che gaudio e / q̄to
io ticonobbi subito al cauallo
che di Vliuieri de faniel manifesto
che di saperlo ho uoglia sanza fallo
dille Dodone Vliuieri tuo timanda
mille salute & ad te siraccomanda

Hor chi uedeessi la dama amorosa
subito come di Dodon sacorse
farfi nel uolto come fresca rosa
& come presto abbraciallo poi corse
& domando doue Vliuier siposa
no istarebbe del suo core in forse
che di Rinaldo dicea baron franco?
tu debbi Dodon nostro esser stanco

Che di quel paladino cognialtro auaza
Orlando nostro famoso & possente
che di saper di tuoti ho disianza
intanto Caradoro era presente
& tanto Dodone come e / usanza
poi domandaua di tuota la gente
Dodon rispose in paesi lontani
ga lassai in Danismarche salui & sani

Et la ragione die a te son qui uenuto
& che mimanda Rinaldo di Amone
el conte Orlando & che bisogna aiuto
al nostro Carlo ma che Herminione
a Motalbano piu giorni ha cōbactuto
& assediato col suo gonfalone
cōuien chi meni tue genti & Morgate
in questo tēpo compari el gigante

Et corse presto Dodone abbraciare
& mille uolte dimādo di Orlando
Dodon gli dice come euole andare
in Fracia / & come elo mada pregādo
ch in Danismarche louadi a trouare
& tuoti insieme uennon si accordando
che siraguni illoro popol pagano
per dar soccorso presto a Motalbano

In pochi di fur fatte molte squadre
per douer tuoti inuerso Fracia gire
Meridiana dice o caro padre
non mi uolere una gratia disdire
io uo prouare le mie uirtu leggiadre
in Francia ben fidouessi morire
sio debbo hauere date mai alcū piacere
fa chio sia capitano di tua bandiere

Re Caradoro hauea tanto desio
di ristorare del beneficio antico
Rinaldo & gli altri che rispose anchio
in accordo al tuo parere pero tidico
che tu uiuadi col nome di Dio
perche Rinaldo e / stato buono amico
quādo fu tempo cidette el suo aiuto
di ristorarlo al bisogno e douuto

Orlando & Vliuier se come amici
cianno tractati sa tuoto el mio regno
neccasi aduersi miseri enfelici
adunq̄ el priego di Dodone e / degno
& ricordare siuuol de benefici
chesser i grato Dio la troppo a sdegnio
Meridiana fu troppo contenta
che in dubio staua alla risposta atēta

Et poi stuoſſe a Morgãte & dicea
& tu cõ meco Morgante uerrai
dicea Morgãte da tua compagnia
non dubitare chio midiparta mai
eosi tigiuro & do la fede mia
diſſe la dama io neſon lieta affai
parmi mille anni riuedere el conte
& lardito Rinaldo di Chiarmonte

Queſto dicea con la lingua la dama
ma Vliuieri diceua col ſuo core
Morgante che ſapea tueta la trama
riſpoſe doue laſſi il tuo amadore
ch'io ch'giorno & nocte ãcor tichiana
ha tu ſi toſto laſſato el ſuo amore
diſſe la dama Vliuieri e / q meco
pero nol diſſi / & io ſon ſempre ſeco

In poco tempo furono ordinati
quarantamila & fatte dieci ſchiere
& da Re Caradoro licentiat
& date tuete aluento le bandiere
& cron bene ì punto & bene armati
come cõuienti a ciaſcun caualiere
caualli & ſcimitare alla turcheſca
& ſcudi & targhe & archi alla moreſca

Meridiana haueua un palafreno
quartato che pareua una montagna
& cio ch'qſto mãgia & orzo & fieno
cõ acqua freſca prima ſigliubagna
& non era caual / ma non dimeno
enon ſegliopotcua appor magagna
ſenon che il capo hauea di ſerpente
& molto dextro & forte era & corrète

Queſto in un boſco gĩa faceva dimoro
& nacque dun ſerpente & duna alfana
mughiaua forte che pareua un thoro
mai uõ ſuide beſtia coſi ſtrana
un che lo preſe il decte a Caradoro
& Caradoro il die a Meridiana
nelle bactaglie ſempre lomenaua
& molta fama con eſſo acquiſtaua

Tanto caualeſca queſta franca gente
ch' ì Daniſmarche alla fine arriuorno
quando Rinaldo lanouella ſente
una macchina in ſu lalba del giorno
chiamaua Orlãdo el marchefe poſſete
& preſto quel che fuſſi ſauiforno
perche dilunge ſiuede el gigante
che col bactaglio uentua dauante

Diceua Orlãdo ecco Morgãte noſtro
& ha con ſeco gran gente pagana
& Caradoro grãde amor cia moſtro
che la noſtra amiſta non ſia lontana
diſſe Vliuieri ſe glie Morgãte uoſtro
doue e / la bella mia Meridiana
io ilbra mo tãto chio lauegho & ſento
& par chio ſia di queſto error conietto

Et poi che furono piu preſto uedeua
Vliuieri queſta chel paſſo ſtudiaua
laqual conobbe al caual che lhaueo
ouero chamor coſi lamaeſtraua
Meridiana quãdo lui ſcorgea
come ſtella nel uiſo ſiãmeggiaua
& del caual ſalto ſubitamente
& Vliuieri faceua ſimilmente

Et abbracciolla con gran gentilezza
prima baciolla al ſuo modo franzeſe
la gentil dama per gran tenerezza
nol pote ſalutar tanto ſacceſe
& Vliuieri ſentia tanta dolcezza
che le parole ſue non ſono inteſe
& pur uoleua dir ben uenga quella
che ſola a gliocchi miei ſia ſemp' ſtello

Gran feſta fu tra pagani & xpiani
& molto Caradoro fu commendato
che ſiricorda in paefi lontani
de benefici del tẽpo paſſato
dicea Faburro o cauallier ſourant
ſempre ho ſentito un puerbio puato
& tengol nella mente uiuo & uerde
che del ſeruire al ſin mai nõ ſiperde

Nella cipra / piu giorni siposaro
entanto enuoui xpiani sono in' punto
quateromila in uno hoſte ſaſſembraro
dicea Faburro hor ch' Morgate e giuto
e / da partirſi / & molto miſia caro
Orlãdo ſe tu me ami o ſtimi punto
ſammí di queſte gente conductore
& moſtrerotti in Francia el mio ualore

Orlando diſſe enon e / coſa alcuna
ch'io tingeſſi Faburro poſſente
allhor Faburro ſua gente raguna
& poi che gli hebbe aſſettata la gente
uolle portare per inſegna una luna
ſur una ſopraueſta riccamente
di ſeta bianca lauorata & doro
ſi che due corna pareua dun thoro

Hor laſſeremo el popol ſaracino
il qual di Danifmarche gia ſe moſto
& ritorniamo al figliuol di Pipino
che piange & dice fra ſe piu nõ poſſo
nõ cie Rinaldo nõ cie el ſuo cugino
& uoto el mōdo qua miuiene a doſſo
nõ gli conobbi metre erano in corte
hor menaueggo & dolgomene a morte

Gan traditor lo riguardaua fiſo
& con parole ſicre el confortaua
& ſimulaua uno ſforzato riſo
o Carlo troppo di queſto migraua
perche pur bagní di lacrime el uiſo
& trenta mila de ſuoi ragunaua
& diſſe io uoglio andare el traditore
a Montalbano con queſti imperadore

Et tucci a Carlo glimenaua auante
& fece ſuo capitano el Magagna
dicendo io uoglio aſſalire lo amirãte
eõ q̄ſta cõpagnia che e / tanto magna
& ſo che noi pigleren Lionfante
io loſaro dar Carlo uella ragna
& ſeppe tanto acconciar ben lorpello
che Carlo ſi toglicia per oro quello

A Montalbano nando eõ q̄ſto inganno
eſpenſo pigliarlo a ſaluamento
& tucci a lamirante ſeneuanno
& diſſe io tidaro per tradimento
la terra etuoi nimici che uiſtanno
& metterotti queſta noſte drento
ma Lionfante era huõ troppo da bene
& fece quel che a ſuoi par ſiconuene

Et diſſe io tuo dire una nouella
la uolpe un tracto molto era aſſettata
entro per bere in una ſecchia quella
tanto che giu nel pozzo ſene andata
el lupo paſſa & queſta meſchinella
domanda come ſia coſi caſcata
dice la uolpe de cio non tincreſca
ch'iuol de groſſi nel fondo giu peſca

Io piglio laſche di libra compare
ſe tu ciuſſi tu cigodereti
io meneo per un tracto ſatiare
riſpoſe el lupo tu nõ chiamereti
a queſte coſe el compagno comare
& forſe che mai piu nõ lo faceſti
diſſe la uolpe malitioſa & uecchia
hor oltre uienne entrerai nella ſecchia

Elluppo non iſtette a penſar piue
& tucci nella ſecchia ſi aſſetta
& uañene con eſſa toſto giue
troua la uolpe che neuien ſu iſtetta
& diſſe el ſempliciotto oue uai tuſ
nõ uogliã noi peſcar / comare aſpecta
diſſe la uolpe el mōdo facto e / a ſcale
uedi compare ch' ſcende & ch' ſu ſale

Ellupo drento al pozzo rimanea
la uolpe poi nel can dette di cozzo
& diſſe el ſuo nimico morto hauea
onde eriſpoſe ben che ſia nel pozzo
chel traditor pero nõ gli piace
& preſela & ciuffolla apunto al gozzo
uccifela & puni la ſua malitia
& coſi hebbe luogo la giuſtitia

inganno se tradimēti hai facti alla tua uita
ueneo gia mille uolte a questa datti pace
ino tu nō farai di qui gia mai partita
ento per nessun modo traditor uerace
tanno chogni tua colpa uecchia sta punita
ento chel traditor per nulla non mi piace
da beno & piglierotti al gozzo col capresto
onuicno & presolo & legare lo fece presto

la Et poi mando di subito un messaggio
affettata a dire a Astolfo chera in Motalbano
quella che perche eglera di nobil lignaggio
e andata ben che esia saracino & lui xpiano
inella a tradimēto nō uuol fargli oltraggio
ata o i altro modo & chauea preso Gano
tesca & impiccherallo pur che lo consenti
giu pesca & disse il tucto de suoi tradimēti

are El messagiero a Astolfo senandoe
are & disse come ha decto el suo signore
restt & tucto el tradimēto glicontoe
omare Astolfo fece a quel messaggio honore
esti & poi Guicciardo & gli altri assechia
echia & riferi di questo traditore (moe
la secchia & chiese a tucti consiglio & parere
quel che si faccia di Ganda Pontiere

ue Et che per se medesimo gli parebbe
a che risponda che lonpicchi presto
ifrette poi saccordorno che util nō sarebbe
ai tue? chel tempo aduerfo non patua questo
aspetta ehe la sua gente siribellerebbe
e / a scale & tunc Gano meritassi el capresto
hi su sale & ringratiorno el famoso pagano
& chiesongli di gratia uiuo Gano

uea Astolfo decte al messo un palafrendo
ozzo & disse questo tieni per amor mio
hauea el messaggeri ritorna in un baleno
l pozzo & racōto di Astolfo el suo desio
cea Lionfante huom di gentilezza pieno
al gozzo rispose come Astolfo uole uoglio io
ia & contro al suo uolere Gan liberaua
Gano a Parigi subito arrancaua

Et disse a Carlo el traditor fellone
chauea fact a certa sua pensata
come ingannar potessi Herminione
ma poi era la trappola scoccata
& come preso fu nel padiglione
cosi la sua tristitia ha couertata
dicendo un tradimento faceva doppio
che infin di qua sistentia loscoppio

Carlo il credette ben che eluer dicea
chel tradimento doppio era ordinato
Astolfo in questo tempo gli scriuea
come questo fellone lhauea inganato
Carlo allusato a Ganellon credea
che cosi era necieli destinato
& conferiua con lui come prima
ogni segreto / & cosi faceva stima

Herminion colla sua gente bella
sempre piu iuerso Motalbano e / ito
era p pasqua / giunse la nouella
dun messaggier che / tucto sbigoctito
tanto che giuto a gran pena fauella
po disse tucto per duolo smareito
Herminione male nouelle hai certo
sappi tu sei col tuo popol deserto

El tuo fratello e morto Fieranonte
che cōbactēdo un di cō un xpiano
gli passo lelmo & ruppegli la fronte
& disse chel signor di Motalbano
& ha con seco quel famoso conte
Orlādo / chi tremar fa el mote el piano
la cipta presa & abbruciata e / tucta
& la tua gente scacciata & distructa

Faburro e / quel che il tradimento se
tuoti esua amici ha facti fare xpiani
& tucto el regno in preda a costor di
gran quātita son morti de pagani
sanza trouare o rimedio o merze
io glio ueduti tagliar come cani
& la tua dōna in molti affanni & duoli
uccider crudelmēte etua figliuoli

Et sott'a dire che riuengono adosso
con ben quaranta mila caualieri
& era el cāpo quando io parti mosso
Faburro e / capitan di que guerrieri
che di sua gente ha facto capo grosso
& usen colloro per mostrare isentierl
quādo el pagan senti q̄l che glia decto
bestēmio forte lo Dio Maumecto

Et disse traditor crudele & rio
mai piu tadorero costi tigiuro
io uo che Sathanasso sia el mio Dio
o se ue altro diavolo piu obscuro
che tho io facto: doue e / il fratel mio?
chio lassai pure nel suo regno sicuro
doue e / la donna mia chio tilassai?
emiei figlioli chio tiracomandai

Che faro io se in qua ritorna Orlando
& se torna Rinaldo mio nimico
hor uerro le mie ingiurie uendicando
cōtro a costui del mio Mābrino ātico
quiu era Salincorno & lacrimando
dicea fratello ascolta quel chio dico
doue e / la fama & tua uirtu fuggita
hai tu perduto el tuo cāpo o la uita

Esiconosce nelle aduersitade
el sauiio sempre / & nel tempo felice
nō si puo bē ueder chi ha ise bōtade
q̄sto sai tu chognun che itēde dice
se steramōre e / morto & la ciptade
distrueta costi misera & infelice
tu hai qui tanta gente di tua setta
che dogni cosa sifara uendecta

Hermion per ira se uenire
tucti ebaron legati / & poi scriuea
a Carlo magno & mada costi a dire
che glifara morire di morte rea
con grā uergogna & con istran martire
se nō glida Parigi cōchiudea
el suo thesoro & tucto el suo paese
& che el primo ipiccare fara el Danese

Anzi squattare perche fugia pagano
& rinegato hauea lo Dio Macone
el messo giuse presto a Carlo mano
& la imbasciata fe di Herminione
Carlo come huō gia disperato & isano
nulla rispose alla sua oratione
el messaggero indrieto torn o ratto
dicendo Carlo gli pareua un matto

Carlo poi chel messaggio fu partito
a un balcone sifaua adolorato
ne sa piu che sifare tucto smarrito
mal suo Giesu nō lara abādonato
ch Orlādo ī q̄sto tēpo e / cōpartito
come io diro nellaltro mio tractato
col suo fratello & col pagano stuolo
Xpo sia sempre il nostro aiuto solo

TE deū laudamus sommo padre
te cōfessā signor giusto & uerace
laudata sia la tua benigna madre
don ami gratia signor se tipiace
chio conduca a Parigi le mie squadre
& tragha Carlo fuor di contumace
& chio ritorni ouio lassai il mio canto
con la uirtu dello spirito sancto

Era gia presso a parigi a tre miglia
Faburro / chera inanzi a laltra gente
mētre che Carlo uoltaua le ciglia
uide le schiere & gli stormōti sente
nō sa che fustin della sua famiglia
& piu che prima fu facto dolente
pur costi affitto alla sua gēte e / corso
& chiama Gan ch debba dare foccorso

Gano appello el suo capitan Megagna
& disse presto alla porta nandate
ch nuoua gēte uien per la campagna
quiu la uostra prodezza mostrate
che starfi drēto poco si guadagna
furno in Parigi molte gente armate
ognun del caso nuouo siconforta
& tucti suridussono alla porta



Faburro e / giunto ualoroso ardito
 che caualcaua un possente cauallo
 la lancia abbassa un xpiano ha ferito
 & morto in terra faceua cascallo
 Gano di Maganza incontro gli fu ito
 & disse aspetta traditor uasallo
 la lancia abbassa & lo seudo percosse
 ma dellarcion Faburro nō simosse

Al conte Gano un colpo della spada
 dette / che presto trouo la pianura
 molti cader nesece in su la strada
 tanto chassat nefuggon per paura
 Gano sirilieua & nō istette a bada
 & riprouar uolea la sua uentura
 & fece quel che potea il fraudolente
 ma in questo tempo giūse l'altra gente

Per Parigi era leuato il romore
 & Carlo era mōrato insul dextriere
 gīto alla porta con molto dolore
 subito riconobbe le bandiere
 del suo nipote Orlando / el corridore
 chauea scoperto el segno del quartiere
 & gia Faburro incontro gli e uenuto
 & dismontato & facto il suo douuto

Et disse Carlo io ho bramato tanto
 di uederti una uolta / hor son contento
 nō dubitare / pon fine al lūgo pianto
 qua e / Orlando che gia presso il sento
 Carlo strasse per dolcezza el guanto
 & disse lieua baron dardimento
 & a Faburro toccaua la mano
 in questo giunse el sir di Montalbano

Et salto di Baiardo enginocchioffi
 ecco Vliuieri che faceva similmente
 nō sapea Carlo in qual mōde si fossi
 tanta allegrezza nel suo pecto sente
 nō sison questi pria di terra mossi
 chel suo nipote giugneua presente
 & salto armato fuori di Vegliantino
 enginocchioffi al figliuol di Pipino

Carlo gli abbraccia con amor perfetto
 & benedisse mille uolte o piu
 Merediana giugnea in effecto
 & dismōtata poi che in terra fue
 singinocchio dinanzi al suo conspecto
 disse Vliuieri questa crede in Giesue
 & sua prodezza nō ha pari al mondo
 uiene a uederte / imperador giocondo

Et e / figliuola dun gran Re pagano
& molta gente ha qui di suo paese
& uengono a iutar te Carlo mano
subito Carlo le braccia distese
& prese la donzella per la mano
& ringratiolla di si fatte imprese
& grande honore alla gente pagana
facea far Carlo di Meridiana

Disse Vliuieri alla gentil donzella
che tipar dama dello imperadore:
dise la donna gratiosa & bella
degno di gloria & di pregio & dhonor
& certo chi di sue laude fauella
al mio parer nō puo pigliare errore
non minuisce gia la sua presentia
la fama el grido & la magnificentia

Carlo la fece caualcar dauante
& poi appresso el duca bergognone
ecco apparire col bacaglio Morgante
Carlo guardaua questo compagno
& disse mai nō uidi un tal gigante
hebbe di sua grandezza admiratione
Morgante ginocchion lo superaua
& cosi Carlo la man gli toccaua

Verfo el palazzo Carlo sin uoce
piu che mai fusti in sua uita contento
Gano come Orlando uide spensoe
che questo fusti el suo disfacimento
& come disperato ad se chiamoe
Magagna & fece un altro tradimento
dicendo poi che questa gente pazza
entrata e / dretto / soccorrian la piazza

Gridian che Carlo tradimēto ha facto
& che gli ha dato Parigi a pagani
& come alcun diloro ue contrafacto
che pare Orlando & gli altri capitani
& tuoto el popol soleuo in un tracto
corse alla piazza con armate mani
el popol Parigiuo daua fauore
a Gano chiamādo Carlo traditore

No siconosce ancora per molti Orlanda
o gli altri pche l'elmo haueno in testa
emaganzesi la piazza pigliando
fu la neuella a Carlo manifesta
che tuoto el popo si ueniuu armando
paruegli segno di cattua festa
Rinaldo presto correua alle sbarre
co saracini chauueuan le scimitarre

Furno in un tracto le sbarre tagliate
in ogni parte oue Gano se ferraglio
Meridiana e / tra sua gente armate
& se gran cose in si facto trauaglio
Orlando corse con laltre brigate
giuse Morgate & diguaza el bacaglio
& Vliuieri ināzi alla sua dama
daua gran colpi per acquistar fama

Rinaldo in mezo di que maganzesi
quanto poteua Frusberta menaua
tagliando a chi bracciali a chi arnesi
& molti morti in terra necacciua
molti nefur feriti & molti presi
ecco el Magagna che quiui arriuaua
Rinaldo al capo āgrā colpo gli mena
& fessel come tinca per ischiena

Ma poi che fu conosciuto Rinaldo
& gli altri ognun per paura fugia
che lo uedieno infuriato & caldo
tosto la piazza sgomberar facia
dicendo oue e / quel traditor ribaldo
Gan da Pontieri ma fuggia tuotaua
nō si fido di stare drento alle mura
perche gli haueua di Rinaldo paura

Cosi fu presto cessato el furore
& conosciuti enostri buon guerrieri
ognun gli abbraccia cō molto seruore
tuoto el popol gli uide uolentieri
ognun siscusa con l'imperadore
nessun si uede di que da Pontieri
& cō gran festa & piacere & solazzo
tutti nādorno a smontare al palazzo

Era uenuta intanto Aldalabella
per riuedere Orlando il suo marito
Rinaldo una corona ricca & bella
donaua a questa ouera stabilito
un bel rubino / che ualea dua castella
Aldalabella col uiso pulito
gran festa fe del marito & di quello
& di Vliuici el suo caro fratello

Poi che furono alquanto riposati
queste parole Rinaldo dicia
o Carlo io nō ciuego ben chio guati
Vggeri o Namo o l'altra baronia
che n'hai tu facto / hagli tu sotterrati:
• son prigioni andati in pagania
Carlo a Rinaldo subito a risposto
tuetti son uiui / & qui gliuedrai rosto

Et racconto come andaua la guerra
& cio che stato dopo el suo partire
& come Herminio Mōtalbā serra
el suoi baroni minaccia far morire
& come Astolfo e / drento nella terra
& Ricciardo suo / cha rāto ardire
parue a rinaldo & gli altri il caso strano
de paladini / & si di Montalbano

Diceua Orlando presto epaladini
sibisogna Rinaldo riscattare
io uo chel campo la de saracini
domani a spasso andiamo a uicitare
che trenta miglia son presso a confini
Meridiana comincio a parlare
io uo uenire se la domanda e / degna
elmio Morgante uo che meco uegna

Così Faburro & così el buon marchese
uedremo un poco come el campo sta
diceua Orlando / el partito si prese
ognun presto apportare l'arme sifa
così coperti di piastra & d'arme
usciron tuetti fuori della cipta
una mattina al cominciar del giorno
enuerso Montalbano la uia pigliorno

Eran qualche otto leghe caualcati
quādo allor siscoperse el padiglione
di Herminione doue stauon leghari
Berlinghier nō & Namo & Salanōe
el buon Danese & gli altri isuenturati
& se nō fuilli chel Re Herminione
sentito hauea come Orlando uenia
tuetti impiccare & squartare glifacia

Ma dubito di quel che gli bisogna
dicendo se morir faccian costoro
ene potre seguire danno & uergogna
che Orlando uendicar uorra poi loro
& metter ci potrebbe in qualche gogna
che cidarebbe qualche stran martoro
se uiui sono qualche bel tracto fare
si puo conessi / & prigioni scambiare

Orlando uidde tanti padiglioni
dextrier coperti d'arme rilucenti
& sentia tronbe sonare & busoni
& far pel campo uariati strument
per Mōtalbano / gatti grili & falconi
da combatterui su poi quelle genti
& disse Herminion per Dio sollecita
pigliar la terra / & parmi cosa lecita

Meridiana disse al conte Orlando
se ti fuilli in piacere caro signore
una gratia misa chio tidomando
io uo pel mezo entrar col corridore
del campo tuetto & uenirlo assaltado
& trapassarlo uia con gran furore
& fare un colpo degno alla mia uita
così prego questa dama gradita

Ma uo ch' presso Morgante a me uegna
se bisognassi pur qualche soccorso
& forse archerotti qualche insegna
anzi per certo / ben chio telonforso
rispose Orlandō la preghiera e / degna
dhauere el capo in tal modo trascorso
non dubitare sicuramente andrai
& tu Morgante laccompagnerai

Merediana allhor prese una lancia
brocca el cavallo cha serpentina testa
& grida uia Carlo & uia Francia
quando fu tempo misse laste in resta
troua un pagano & p mezzo la pancia
glimisse el ferro / con molta tempesta
poi trasse fuori una fulgente spada
& se pel mezzo del campo la strada

Et come morto fu questo pagano
fula nouella a Salincorno decta
che glie uenuto un caualier uillano
& molti in terra col suo Brandogecta
Salincorno farmaua amano amano
pero che fare nequoleua uendecta
uerso Merediana el camin prese
qto giouin gentile saggio & cortese

Et molta gente che fuggiua scaccia
tornate adrieto per un solo fuggite
harebe coltui di Hercol mat le braccia
fugli risposto in parole spedite
eglie il diauol che tua gente spaccia
se nol credete a uederlo uenite
eglia cacciato in terra ognun ch truoua
& parci cosa inuitata & nuoua

Rispose Salincorno io uo uedere
chi e / costui cha in se tanta arroganza
che sia passato tra le nostre schiere
Orlando non haria tanta possanza
Merediana riuolse el dextriere
come di Salincorno hebbe certanza
Salincorno la lancia abbassa in quella
& feri nello scudo la donzella

La lancia inaria nando in mille pezzi
disse la dama ah caualier codardo
a questo modo la tua fama sprezzzi
questa non e usanza di huon gagliardo
cha ferir con la lancia alcuna tauazzi
ch sia col brado / & tu non uhai riguardo
uolgiti a me poi che tu mhai percoffa
uedrai ch dellarcion non rason moffa

Hebbe uergogna Salincorno allhora
& ritornaua indietro a fare scusa
dicendo io non haueua ueduto ancora
se tu thaucui lancia o fodo o busa
Merediana a quel senza dimora
rispose in Danismarche cosi fusa
coi fanno ebaron di Herminione
tu debbi esser p certo un gran polurone

Ma non sifa cosi di Carlo in corte
dove fiorisce ogni gentil costume
uedren se tu sarai caualier forte
& saltra uolta poi uedrai me lame
prendi la spada io ti distido a morte
& farotti assaggiare dunaltro agrume
Salincorno la spada trasse fore
p racquistar se poteua il suo honore

Poi che piu colpi insieme sidonorno
ne lun ne laltro guadagna niente
un tracto uolle ferir Salincorno
la gentilidona / & dette al suo corrente
& molto biasimato fu dintorno
che gli spicaua el capo del serpente
& ritrouossi in su l'erba la dama
hor qsto e / ql che glitolse ogni fama

Morgante uolle el baccaglio menare
per ischiacciar la testa a quel pagano
Merediana gridaua non fare
uendecta nefaro con la mia mano
Salincorno shauera a disperare
& duolsi molto di quel caso strano
e faracini ferno a Morgante cerchio
tanto chalfine faranno di superchio

Et misson lui con la donzella in mezzo
& cominciorno una fera baccaglia
ma a molti daua el baccaglio riprezzo
a molti trita la falda & la maglia
dicea Rinaldo hor non stia piu al rezzo
che non e / tempo se Giesu miuaglia
io ueglio a piede la Merediana
in mezzo a tucta la turba pagana

Orlando sprona subito il dexter fieri
enuerso el campo giraua la briglia
el simigliante faceua Vliuieri
cosi tucto quello hoste siscompiglia
Herminion senti che que guerrieri
eran uenuti & fanno marauiglia
& disse traditor di Maumecto
esia Rinaldo p piu mio dispecto

El conte Orlando / che tornati sono
altri non so chauesin tanto ardire
di mecter qua la uita in abbandono
subito incontro gran gente fece ire
& disse io credo ancor che sara buono
chio marmi tosto / & larme se uenire
el suo cauallo di fine acciaio coperto
che uiuere o morire dispose certo

Orlâdo in mezo alla sua gente entraua
& una lancia che gli haueua abbassa
el primo che allo scudo riscontraua
lo scudo & larme el pecto gli trapassa
poi trasse Durlindana & martellaua
quâta arme truoua tâta nefracassa
fecè un macello di gente in poca dotta
Rinaldo nhauea gia morti una frotta

Et Vliuieri facea quel che far suole
ma tuctauia tenea gli occhi a colet
chera sua scorta come a gliorbi el sole
colpi menando dispiettati & rei
perche soccorrer la sua donna uole
ouunq; eguata faccia lagnusdei
ruolto sempre alla sua dama bella
& quâto puo semp sappressa a quella

Et nō poteua ancor romper la calea
che tuctauia sifacea piu stretta
pur semp ianzi a suo poter caualca
en qua en la come un leon sigetta
& molti con la spada ne difalca
della turba bestiale & maledecta
& tristo q̄l chaspeetaua Altachiana
che gli facea costare la uita chara

Morgante in mezo staua dello stuolo
& col baccaglio facea gran fracasso
Meridiana sentiuua gran duolo
chel corpo feminil gia era lasso
ne fuggir puo se non silieua a uolo
peche nō uera onde fuggirsi el passo
ma pur Morgante spesso la conforta
& molta gente hauea dintorno morta

Et era tucto da dardi forato
& lace & spiedi & faette & spuntoni
& tucto quâto il corpo infanguinato
che le ferite pareuan cannoni
che gettan sempre fuori da ogni lato
hauea nel capo cento uerrettoni
ma tanti intorno hauea facto morire
che gia del cerchio non poteua uscire

Lun sopra laltro morto era caduto
& gli huomini & cauagli attrauerfati
tal ch̄ miracol sarebbe tenuto
quanto furon poi morti annumerati
hauea cinque hore o piu gia cōbactuto
hor p̄si ognū q̄ti enhabbi schiacciati
che nō potea piu agiugner cō le mani
tanto discostoglierano epagani

Meridiana assai sera difesa
& hor da dardi attendeua a schermirsi
hauea la faccia come un fuoco accesa
ne potea piu con lo scudo copriresi
tanto era stanca perche troppo pesa
& nō poteua del cerchio fuggirsi
& cosi afflicta suenturata a piede
morir uol prima che chiamar merzede

Et pure ancora in Morgante sifida
& dicea spesso el mio fallar ticoستا
chio temo questa gente nō tuccida
ecco Rinaldo chal cerchio faccosta
& come giuse metteua alte grida
tanto che molto la gente discosta
oltre gente bestial senza uergogna
poi cha due appie tâto popol bisogna

Fateul in drifeto & Frusberta menaua
tucti sarete saracin qui morti
Mereditana quãdo lascoltaua
subito pare che tucta siconforti
allhor Rinaldo ecolpi radoppiãua
& uendicaua di lei mille torri
& poi in un tracto come un Leopardo
in mezo al cerchio se saltar Baiardo

Et se saltar Meridiana in groppa
che sigitto di terra come un gatto
nimica parue affaticata o zoppa
& fuor del cerchio risalto in un tracto
coli conessa pel campo galoppa
ognun chel uide nefu stupefacto
q̃lto e / Rinaldo ol grã signor dãgrãte
diceuan tucti / & lassorno el gigante

Et molti al padiglion siritornorno
ueggendo cose far sopra natura
in questo tempo giunse Salincorno
Meridiana iluide per uentura
Rinaldo nostro caualiere adorno
che nõ tenea Frusberta alla ciuctura
glitrasse dun fendente in su lelmecto
che gli caccio Frusberta infun al pecto

Et Salincorno cadde insul terreno
& uendicata fu la de migella
Rinaldo prese el suo caual pel freno
& se montar Meridiana in sella
che uisalto fu in manco dun baleno
& Vliuteri che uide la donzella
diffe io ueniuo ben per darti aiuto
ma leschiere passar non ho potuto

Hauea Faburro Vliuteri & Orlando
morti q̃l di migliaia gia di pagani
& tucta uia neuenien consumando
esaracini ancor menan le mani
ma tãto & tãto epaladini elbrando
insanguinato haueuan di que cani
che per paura assaf neran fugiti
a padiglioni / & gran parte feriti

Herminion dicea pur chi uicaccia
che gli uedeua fuggir da ogni parte
erispodieno a quel che gluminaccia
fuggian dinanzi alla furia di Marte
enon ce huomo con si sicura faccia
che siconfidi di sua forza o arte
qua son uenuti nuomi Hectorri alcãpo
ne cõtro a colpi loro struoua scãpo

Noi uedemo Rinaldo o fu il cugino
in mezo un cerchio saltar col cauallo
quiu era tucto el popol saracino
& nõ potemo tanto contrastallo
& che pose in groppa unaltro paladino
chera assediato & salto fuor del ballo
& a dispetto nostro il porto uia
mai uedemo huõ di tanta gagliardia

Et Salincorno ha morto il tuo fratello
Herminione allhora sidolse forte
& cosi disse poi che morto e / quello
chra il piu fier pagano di nostra corte
a tradimento quel Rinaldo fello
ol suo cugino glihara data la morte
fugli rispoito enon fu a tradimento
che chi luccise / uucciderebbe cento

Allhora Herminione / sia maladecta
tua deita Macone / piu uolte disse
& giuro fare del suo fratel uendetta
se mille uolte come lui morisse
doue e / Rinaldo a gran furia sigetta
& una lancia chauce in resta misse
& come gliha Rinaldo conosciuto
lo saluto con uno stran saluto

Dio risonfonda disse Herminione
se tu se ilpreze sir di Montalbano
colui che porta sbarrato il Leone
ch ancor losbarrero con la mia mano
Rinaldo udendo si facto sermone
allui rispose caualier uillano
ch di tu Re di farfalle o di pecchie
io tho a punire di mille igiurie uechise

Rispose Herminione del tempo antico
a uendicare mio io de miei parenti
tu uccidesti come mio nimico
il Re Mabrinò cò mille tradimenti
dissi Rinaldo ascolta quel chio dico
per la tua gola Herminion nementi
cha tradimento uieni tu qua pagano
pechio non cero assediare Montalbano

Ma tanto attraversato ho il piano elmonte
chio ho trouato / & non tipuoi fuggire
el tuo fratello uccisi Fieramonte
& detti al popol tuo giusto martire
a Salincorno ho spezzata la fronte
hor faro te col mio brando morire
quando el pagano senti rimproverarsi
tante ingiurie / comincio a picchiarli

Et in su larcion percuoterli l'elmeo
& bestemiar Macon deuotamente
& batterli col guato tutto el petto
hare uoluto morir ueramente
& poi rispose dogni tuo dispetto
che facto m'hai nefarsi ancor dolente
& come disperato messe un grido
prendi del capo tosto chio tidsido

Et poi soggiuse / faccian questo pacto
da che tu m'hai cotato offeso a torto
che Montalbano midoni sia tabbato
& se tu uinci me te datti conforto
che tuoi prigioni tirendero di facto
che nessun n'ho danneggiato ne morto
& che sintenda per un mese tregua
& poi ciascun quel chigli piace segua

Rinaldo disse a cio contento sono
& poi uoltaua in un tracto Baiardo
& dice se mai fusti ardito & buono
a questa uolta fa che sia gagliardo
poi s'riuolse che parua un tuono
ne anco Herminion parue codardo
& quando insieme shebbono a colpire
parue la terra suolesti aprire

Herminion con la lancia percosse
sopra lo scudo el franco paladino
laste siruppe & darcion non l'omosse
mal pro Rinaldo giunse al saracino
dun colpo tal che ben che forte fosse
s'riuolse in su l'herba a capo chino
& disse o Dio che reggi sole & luna
puo far chio sia caduto la fortuna

Eglie pur uero quel che si dice al modo
ch'isto e / il fiore de cauallieri nomati
rizzosi & disse cauallier giocondo
hor son puniti tutti emia peccati
& come dianzi piu non rispondo
d'hauere emia congiunti uendicati
io ho perduto ogni cosa in un punto
dogni mia gloria & fama il fine e giusto

Hor fara uendicato el mio parente
hor fara uendicato Fieramonte
& Salincorno & tutta l'altra gente
pero chi fa uendetta cò sue onte
al mio parere e / matto ueramente
& spesso aduen che sibate la fronte
hor pel consiglio di dama Clementia
del suo peccato ho facto penitentia

Che chi gouerna per consiglio il regno
di femina / durar non puo per certo
che lor pensieri non uan diritti al segno
qual marauiglia sio n'eson diserto
hor siconosce el mio bestial disegno
ogni cosa cimostra el fine aperto
cosi conuien che spesso poi s'rida
di quel chi troppo a fortuna s'fida

Quel chio promissi baron uo seruari
come pur giusto Re chio sono ancora
& tutti etua prigioni uo consegnari
andiane al padiglio sanza dimora
& la promessa tua uo ricordarti
disse Rinaldo per lo Dio ch'adora
Re Carlo n'ian & tutto el xpianesimo
cio che tu uoi chiederai tu m'edesimo

Inuerso el padiglion presón la uolta
Hermion chera huò molto da bene
fece pel campo sonare a raccolta
poi che fortuna nel fondo lo tiene
la gente sua parea smarrita & stolta
come necasi subiti interuiene
rende eprigioni chauea legati & presi
color cauagli & tucti eloro arnesi

Chi uedeffi la festa & la allegrezza
che fanno enostri possenti baroni
fare costrecto per sua gentilezza
di lachrimar / con picrosi sermoni
diceua Vggier / Rinaldo tua pdezza
cia tracto fuor di molti strā unghioni
e questa uolta haremono tucti quanti
la uita data per quattro bisanti

Noi habbian sentito si factò romore
hoggi pel cāpo / chio pēfai chel mōdo
fussi caduto / ogiūto a lultime hore
& lo stato di Carlo fussi al fondo
ognuno hauea della morte timore
chel faracin crudele & rubācondo
dimpiccar tucti ci hauea minacciati
& della uita stauamo disperati

Namo diceua el nostro buon Giesue
uimando qua per nostro aiuto solo
& sian saluati per uostra uirtue
& liberati da gran pena & duolo
diceua Orlando non neparlian piue
lassian pur tosto de pagan lo stuolo
Carlo nō fa q̄l che seguito habbiamo
pero uerso Parigi cenandiamo

Hermion rimase assai scontento
epaladini a Carlo ritornaro
Carlo gliabbraccia cēto uolte & cento
& fu cessato ogni suo duolo amaro
fecesi festa per la cipta drento
ma q̄sto a Ganellon fu solo amaro
che per paura fuori sera fugito
& dubitaua non esser puniso

Poi alcun giorno insieme riposarsi
dicea Rinaldo ū giorno a Carlo mano
chauea pur uoglia da lui accomiatarfi
& ritornare infino a Montalbano
& qualche di con la sua sposa starfi
Carlo contento glitocco la mano
& meno solo un seruo molto adacto
del conte Orlando / dicto Ruinacto

Chera scudiere compagno di Terigi
& mentre che caualca se abbactuto
forse sei leghe discosto a Parigi
douegiaceua un bel uecchio canuto
questo era transformato Malagigi
tal che Rinaldo nō la conosciuto
furuna riuā appoggiato alla grota
& dacqua piena haueua una barlotta

Rinaldo ilsaluto cortesemente
egli rispose ben uenuto siete
se uoi uoleffi bere baron possente
duna certa ceruogia assaggiarete
che douerra piacerui ueramente
Rinaldo disse io affogo di sette
& di bere acqua di fossato o di fiume
quando caualco non e / mio costume

Quādo Rinaldo a beuto a suo modo
a Ruinato elbarletto porgeua
dicendo peregrino di te milodo
& Ruinato come lui beeua
& non sa bene di Malagigi ilstrodo
Malagigi il barletto ritoglieua
Rinaldo poco & Ruinato andaua
chognuno scese & di sonno cascaua

Adormentati posonsi a giacere
Malagigi gli segue come faggio
& non poteua le rifa tenere
ueggēdo quel cha factò ilbeueraggio
tolse la spada a Rinaldo el dextriere
& prese inuerso Parigi el tiaggio
misse Frusberta la spada sourana
nella guaina ouera Durlindana

Così Baiardo ouera Vegliantino
& ritorno a Rinaldo che dormia
& dettegi la spada del cugino
così el cavallo epoi dispari uia
& misse sotto il capo al paladino
una certa herba che si risentia
& risentito poco seco bada
che del caual faceorse & della spada

Et uolse a quel seruo Ruinato
& disse tu debbi essere un ghioctone
doue e Baiardo mio? ch'hai tu facto
questo e el caual del figliuol di Milone
rispose lo scudiere stupefacto
io ho dormito qua come un poltrone
chel sonno come te miuinse dianzi
& nō son ito piu indrieto o piu inanzi

Disse Rinaldo raueduto un poco
questo hara facto far per certo Orlando
& uol pigliar di me semp mai giuoco
& facto mha scābiare Baiardo elbrādo
tucto facese di rabbia & di fuoco
& fra se disse etiuerra costando
a Mōtalbano pien disdegno nandaua
& Ruinato indrieto rimandaua

Et scripse al cōte Orlando tu mhai solo
a tradimento pel camin dormendo
la spada el mio cavallo & come stolto
semp mitratti & poi neueni ridendo
& peche piu duna uolta mhai colto
di sofferrilo a questa non intendo
mādami indrieto & la spada el cauallo
se non che charo tifaro costallo

Orlando per uentura hauea trouato
il dextriere & la spada di Rinaldo
& era forte con seco adirato
& tucto quāto inanimato & caldo
dicendo come un putto son gabbato
& parmi unacto stato di ribaldo
& piu ch'el facto el modo mi dispiaçe
& nō potea fra se darsene pace

In tanto Ruinato gli portoe
la lettera chel suo cugino scripse
Orlando molto simarauigloe
enuerso Ruinato così disse
se sapea nulla come e fact'o andoe
& quel che per camino interuenisse
& Ruinato rispondea presto
io tidiro quel chio neso di questo

Et racconto come truouo quel uecchio
& come poi si posono a dormire
Orlando pone al suo parlar lorecchio
di marauiglia credette stupire
ma poi diceua u'pulein fral capecchio
par che mistimi Rinaldo al suo dire
& così indrieto a Rinaldo seriuca
che del suo minacciar beffe facea

Et che quando e parti da Re Carlone
esser douea per certo un poco in uino
perō scābio la sua spada el rōzone
& ch' sia uero che dormi pel camino
poi gli diceua per conclusionone
perche tu se Rinaldo mio cugino
uoler con reco quistion non magrada
perō timando el cauallo, ella spada

Ma sel mio indrieto non rimanderai
io tidimosterro che meneduole
& se quistion di nuouo cercherai
tu sai chio so far facti & tu parole
& poco meco al fin guadaguerai
che sai che gnū nō temo sotto il sole
hor tu se sauiō & so che tu mintendi
el mio cauallo & la spada mirendi

Tornato Ruinato a Mōtalbano
cō la risposta del suo charo signore
subito elbrando suo gli pose in mano
& confegno Baiardo il corridore
Rinaldo sbuffa come un Leo siluano
per quel ch' scripse il Roman senatore
& rimādaua indrieto un suo ualletto
a dir così / chiamato Theforetto

Che non uolea la spada rimandare
ne Vegliantino / se nō gli promettea
con lui douersi insul campo prouare
che di minaccia fa che non tenea
& che nel piano lo uoleua affrontare
di Mōtalbano / cō larme conchiudea
Teforetto nando presto a Orlando
& lambasciata uenne raccontando

Orlando ehera & discreto & gentile
ma molto fiero quãdegli era adirato
tãto che tucto il mōdo hauea uile
a Carlo tucto el facto ha raccontato
& come fece la risposta humile
credēdo hauere Rinaldo humiliato
ma poi che glie per questo insuperbito
dãdarlo a ritrouare preso a partito

Et che non rïcuso baccaglia mai
che nō itēde hauer questa uergogna
Carlo diceua a tuo modo farai
se così ita / combacter ribisogna
Orlando disse a Teforetto andrai
al prēze / & di chio nō so se si fogna
ma se da uero minuita alla baccaglia
domani lorouerro se Dio miuaglia

Et che maspecti come disse al piano
dal cãpo un poco depagani discosto
Teforetto ritorna a Montalbano
& disse quel che Oriãdo hauea risposto
armosi col nipote Carlo mano
poi che louide al combacter disposto
pero che Carlo molto Oriãdo amaua
così nel suo segreto el prēze odiaua

Hare uoluto Carlo honestamente
un di Rinaldo dinanzi leuarsi
& conosceua Orlando si possente
che dice in questo modo potre farsi
Rinaldo era inquieto empaciente
ne Carlo uolse di lui mai fidarsi
rispetto hauendo alle sue pazze furie
poi gli hauea fatte a suo di mille i giurie

Et tracto la corona gia di testa
elisperdona per certo ogni offesa
ma sempre pur nella memoria resta
& così luno & laltro contrappesa
Carlo pensossi di farne la festa
ueggēdo Oriãdo & la sua furia accesa
Oriãdo tolse Rondello & Cortana
che nō ha Vegliantino ne Durlindana

Meridiana & Morgante uandorno
con Carlo & cō Orlando per uedere
epaladini assai losconfortorno
che non silassi el signor del quartiere
cōbacter col cugino suo tanto adorno
ma cōtrappor nō puossi allimperiere
& molto Carlo mano fu biasimato
quantunque se collor giustificato

Tucta la corte sauiaua drieto
per ueder questi due baron prouare
Morgãte hauea come sauso & discreto
isconfortato molto illoro andare
Gano il sapea & molto nera lieto
dicendo Oriãdo so che lha amazzare
quel traditor di Rinaldo di Amone
il qual dogni mal mio sempre / cagiōe

Altri dicieno pur de baron di corte
Carlo ni par che perda el sentimento
se muor Rinaldo el conte sia piu forte
non una uolta il piangeria ma cento
sel prēze delli a Orlando la morte
Carlo a suoi di nō fara piu contento
uennon pur hieri de paesi lontani
per saluar noi dellhoste de pagani

Et tucto el popol rallegrato fera
hora e / in un pũto turbato & mesto
Herminion con la sua gente fera
nō se partito / & charglifara questo
così siparla in diuersa maniera
tãto e / chel caso a ciascuno e / molesto
& sopra tucto la gente pagana
siccondoleua con Meridiana

Et dicien tu a lei magna Regina
de nō lassate seguir tanto errore
adoperate la uostra doctrina
col cōte Orládo / o con lomperadore
ben che noi sian di leggie saracina
ecenencresce / anzi escoppia el core
Meridiana con parole accorte
Carlo & Orládo scōfortaua forte

Orládo nō ascolta ignun che parli
& dice io intendo una uolta uedere
si sō orládo / & uo il suo error mostrarli
di ritenermi la spada el dexttiere
non chio uolessi pero morte darli
ma farlo discredente rimanere
& tanto finalmente caualcorno
ch a Mōtalbā furno il secōdo giorno

Rinaldo staua piu che in oratione
dappicar con Orlando la baetaglia
uedi che razza dhuomo o conditione
uedi se sbergo era di fine maglia
& dice sio lorruono in su larcione
noi puerren come ogni spada taglia
ma poi ch uide Orládo gia i sul piano
subito armato uscì di Montalbano

Et tolse Durlindana & Vegliantino
seco dicendo se mabbate Orlando
hara elcauallo elbrádo a suo dimino
Herminion che uenüa spiando
che glie uenuto el figliuol di Pipino
& la cagione un messo uic mādádo
& dice a Carlo mano se glie in piacere
che uoel uenir la baetaglia a uedere

Carlo rispose allui cortesemente
cha suo piacer uenissi Herminione
uenne / & con seco meno poca gēte
p gentilezza & per sua discretione
Carlo louide molto lietamente
& semp a man sinistra seghpone
qunque il Re pagano ciò nō uoglia
ma Carlo gliedomāda in cortesia

Rinaldo uenne & seco ha Rieciardec
in cōpagnia el signor d'inghilterra
ch molto gliha q̄sta impresa disdeco
che cō Orládo nō debba far guerra
abbraccia Orládo q̄to puo piu stretto
& Vliuieri & Morgāte poi afferra
Meridiana quanto puote honora
perche ueduti nō glihaueua ancora

Et poi diceua o nostro Carlo magno
come hai tu cōsentito a tanto errore
tu nō ciacquisti alnio parer guadagno
& nō sai quanto tu perdi dhonore
se tu perdesti un sifacto cōpagno
quāto e / Rinaldo saria iltuo peggior
se tu perdesti el tuo caro nipote
per dolor poi graffieresti le gote

Ch cosa e / questa un si piccolo sdegno
per due parole ancot nō siperdona
o Carlo imperador famoso & degno
questa nō e / giusta impresa ne buona
per Dio della ragiō trapassi el segno
Carlo diceua fra se la corona
nō mitorra di testa piu Rinaldo
& staua nel pposito suo saldo

Orládo intanto a Rinaldo sacosta
& disse se tu cuginò ostinato
cōbaeter meco / se uogli / a tua posta
ptiglia del cāpo / & ciascun sia sfidato
Rinaldo nō gli fece altra risposta
senò che presto ilcauallo ha uoltato
Carlo diceua io neson malcōtento
dicea di fuori / ma nol diceua drento

Ma nō si uide falcon peregrino
uoltarli cost dextro o altro uccello
come Rinaldo fece Vegliantino
o come el cōte Orládo se Rondello
marauigliossi el grā Re saracino
della cōte fiero & ualoroso & belln
Rinaldo uolse a Vegliantino el freno
& così el conte / in manco dun baleno

Vn mezo miglio scron dilungati
& ritornaua con tanta fiera
che saracini dicieno tuetti admirati
folgore certo ua con men prestezza
se questi sono pel mondo ricordati
e / ben ragiõe / & se Carlo gli apprezza
Herminione tenea ferme le ciglia
che gli pareua ueder gran marauiglia

Ma qllo Dio che regge ilmōdo ecie li
mostro che glie di giustitia la fonte
& quāto egli ama esuoi serui fedeli
mētre ch Vegliātino ua i uerso il cōte
parche in un tratto se gli arracci ipeli
& uolse indrieto a Rinaldo la fronte
come se suo signor riconoscessi
& dandar contro allui siritenessi

Grido Rinaldo che di auolo e / questo
uoltati indrieto che fai tu rozzone
Orlando gitto uia la lancia presto
in questo apparue alla riuā un Leone
il qual poi chognun uide manifesto
hebbe di questo facto admiratiōne
il fer leone a Orlando nandoe
& una zampa in alto su le uoe

Nella quale era una lettera scripta
che Malagigi a Orlando mandaua
Orlando la piglio con la man dritta
& come lhebbe letta soghignaua
Rinaldo con la mente irata & afflicta
di Vegliantino di subito smontaua
uide il leone che gli pareua strano
& come orlādo il brieue haueua ī mano

Marauigliato in uerso lui uenia
Orlando a dire gli comincio discosto
come Malgigi ingannati gli ha uia
& tuetto el facto gli conta uo tosto
& poco meno che per la lor follia
nō hauea lun di lor pagato il costo
quando Rinaldo la lettera intende
tosto el cauallo elbrādo al cōte rende

Et ringratio Ieterno & giusto Dio
chaueua q̄to miracol mostrato
& disse hor miperdona cugin mio
& Carlo & gli altri chio ho troppo erra
ma Giesu Xpo nō humile & pio (to
uegho che al fine ma pur ralluminato
& riguardādo doue il leone era ito
nō lori uegghon che gli era sparito

Carlo e baroni hauieno tuetti ueduto
& come Malagigi scriue loro
che fu quel uechio che trouo canuto
chauea scambiati ecauagli a costoro
& ringratiaua Dio cha proueduto
che due baroni non sudesin martoro
Herminion che uedeua tuetto aperto
paruegli q̄to un gran miracol certo

Et comincio a dolersi di Macone
dicendo tu se falso ueramente
& quel che cia mādato quel leone
e / il uero Dio & padre omnipotente
sio tise sacrificio o oratione
alla mia uita mai neson dolente
& in ogni modo Xpo uo adorare
& comincio con Carlo allachrimare

O Carlo auenturato o Carlo nostro
ogni gratia per certo ad noi procede
p̄ q̄l chio uegho omāi da Giesu uostro
uegho ch gli ha di buoni serui merzede
el grā miracol ch gli ha qui dimo stro
& che Macone e / falso & chi gli crede
da hora innanzi degno Carlo mano
io mio baptezzer con la tua mano

Carlo abbraccio con molta affectione
il Re / che tuetto pareua scambiato
nel uolto / & pieno di molta cōritiōne
& disse Xpo sia sempre laudato
se uoi chio ribaptezzi Herminione
andāne al fiume che cie qui dallato
& cosi finalmēte andorno al fiume
& baptezzer secondo illor costume

Così fu battezzato el Re pagano
& battezzossi el famoso ammirante
ch'era stato a lassedio a Montalbano
conio già disse detto Lionfante
& alcun pure non stuol far xpiano
de faracini siriforono in leuante
Carlo a Parigi con gran festa torna
doue cosuoi Baroni lieto soggiorna

Ma il traditore di Gano ch'era fuggito
fuor di Parigi & staua dinascoso
poi che glintese come il fact'o era ito
drento al suo core fu molto doloroso
& pensa come Carlo habbi tradito
& giorno & nocte non truoua riposo
sente che in corte si facea gran festa
la qual cosa piu che altro glie molesta

Pensa & ripensa & uia suttilizzando
doue epotessi piu metter la coda
o doue euengha la rete cacciando
dira & di rabia pare seco siroda
pur finalmente si uiene accordando
con seco stesso & in su questo fastoda
di tentar Caradoro se potessi
tanto che qualche scandol si facessi

Et scrisse el traditor queste parole
o Carador di te mincesce assai
che la tua figlia bella piu chel sole
in Francia meretrice mandata ha
& grauida e / già facta onde miduole
che tua stirpe Reale disprezzi omai
come hai tu cōsentito mandar quella
tra gente strana si giouane & bella

Per tutta Francia daltro nō sidice
che femina tua figlia e / diuentata
di Vliuieri / anzi piu che meretrice
doue e / tua fama già tanto uulgata
doue il tuo pregio & el tuo nome felice
che la tua stiatte hai si uituperata
cio chio tidico e / iluer della tua figlia
se tu se sauo hor te stesso consiglia

La lettera poi dette a un messaggio
ch' a Carador neua sanza dimoro
en poco tempo spacciaua el uaggio
& rappresenta el briue a Caradoro
ilqual senti di sua figlia lostraggio
& mai nō hebbe si graue martoro
& la sua donna nefu molto grama
pero chal tutto ingannata s'chiana

Et la figliuola s'uenturata piagne
dicendo lassa perche rimandai?
poi che scoperte son queste magagna
mentre tu eri qui nedubitai
perche già tefe mi paruon le ragne
etradimenti / ma pur non pensai
che tanto ingrata fussi quella gente
ma chi tosto erra abbellagio si pente

O Caradoro mio quanta fatica
quanti disagi & quanti lunghi affanni
sofferi habbia tul sai sanza chio il dica
per alleuar coltei da suoi primi anni
poi la dai in preda alla gente nimica
piena di frode & di doli & di inganni
nō riuedrai mai piu tua figlia bella
& se pur torna suergognata e / quella

Queste parole assai passorno el core
al tristo padre & nō sapea che farsi
di racquistar la sua figlia & l'honore
perche tueti erimedi erano scarsi
pur dopo molti sospiri & dolore
con la sua dōna in tal modo accordarsi
che si mandassi Vegurto el gigante
a condolerli delle ingurie tante

Et che douessi rimandar la figlia
& seglie imperador giusto & da bene
del tristo calò assai si marauiglia
poi ch' Vliuieri per femina la tiene
dice per tutta Francia sibi sbiglia
& che el gigante per sua parte uiene
che subito gli dia Meridiana
& rimandassi sua gente pagana

Et che se mai potrà farne uendetta
che lo fara per ogni modo ancora
ma come fauio luogo & tempo aspecta
el ser gigante non fece dimora
subitamēte una sua affana asserra
& presto uscì de pagan regni fora
tolse la fromba & altri suoi uestigi
en poco tempo a Carlo su a Parigi

Tucto el popol correua per uedere
questo gigante / chera smisurato
Morgate nō pareua un suo scudiere
a Carlo nella sala nesu andate
& con parole assai arrogante & fiere
in modo molto strano la salutato
Macon tabbata come un traditore
& disleale engiusto imperadore

El mio signore mimanda a te Carlone
che subito midia la sua figliuola
& tucto quanto el popol di Macone
che timando senza farne parola
& Vliuieri quel Ribaldo ghioccone
con le mia mani impicchi per la gola
cosi faro come miha comandato
& punirolo dogni suo peccato

A Caradoro e / stato scripto o Carlo
o Carlo o Carlo & crollaua la testa
della tua corte che nō puoi negarlo
della sua figlia cosa dishonesta
nō douerresti in tal modo tractallo
quel chio tidico e / cosa manifesta
Vliuier tuo la tien per concubina
cosi famosa & nobil faracina

Questo nō e / quel che glihare credito
questa non e / gentilezza di Franza
questo nō e / lhonore cha riceuto
questa non e / dimperadore usanza
questa non e / giustitia ne douuto
questo nō e / buō segno damistanza
questa nō e / piu la figliuola nostra
poi che le facta concubina uostra

Questo non e / quel che promisse elcōte
quādo eparti cōglialtri del suo regno
cosi dicendo scoteua la fronte
ben pareua pien di furore & di sdegno
Carlo sentendo ricordar tante onte
rispose ribasciador famoso & degno
p quello Dio chogni xpiano adora
di cio che di / nulla intendo ancora

Tu mi hai fact o pēfare p tucto el mōdo
& cosa che tu dica ancor nō truouo
pero questo al principio tirispondo
come colui che certo neson nuouo
el tuo signor famoso alto & giocondo
puero amico & molto caro appruouo
a la sua figlia ho fact o giusto honore
per mia corona come imperadore

Ne Vliuieri ha fact o mancanento
per quel chi sappi o palese o coperto
che se cio fusti / ifarei mal contento
& nō farebbe giusto o degno merto
quādo Vliuier uide tanto ardimento
gridaua imperador trōppo hai sofferto
che dice quest o traditor ribaldo
cosi diceua el Danese & Rinaldo

Meradiana chera alla presentia
nō pote fare non siturbassi in uolto
quando senti tractare di sua fallentia
che tal segreto stimaua sepolto
perdonimi dicea la reuerentia
del padre mio eparla come stolto
che sempre in questa corte sono stata
da Vliuieri piu che daltri honorata

Et hor che Caradoro facci richiamo
di questo ttoppo inuer mimarauiglio
disse Vliuieri che tanto cōportiamo
subito dette Altachiarà di piglio
ma tosto glielaprese el fauio Namò
dicēdo a quel tu nō hai buon cōfiglio
questo gigante e / di natura acerbo
& pero parla arrogante & superbo

Non si uole aguagliar la lor natura
con la nostra Vliuieri nella sicrezza
pero che non risponde tal misura
come non corrisponde la grandezza
lombasciadore dee dire sanza paura
& uolsi sempre usargli gentilezza
ma manco patientia hebbe Vegurto
& uolse a Vliuieri presto dar durre

Come un dracon se gli scagliaua adosso
& trasogli dun colpo duna accetta
credèdogli amaccar la carne & iosso
ma Vliuieri da lun lato sigetra
Carlo fu presto della sedia mosso
mal grā Morgāte gli daua una stretta
& corse lo abbracciar subitamente
benche Vegurto assai fuffi possente

Vegurto prese lui sotto le braccia
hor chi uedessi questi due giganti
prouarsi quui insieme a faccia a faccia
marauigliato saria nesembianti
ma pur Morgāte ī terra alfin locaccia
tanto che rider facea tucti quanti
ch'ādo el hebbe ī fu losmalto a porre
parue che in terra cadessi una torre

Et nel cadere percoteua el Danese
talchel Danese sottoglicascua
Orlando molto nerise el marchese
ma Namō presto Carlo consigliaua
che sileuassim cosi facte offese
cosi Vegurto ritto sileuaua
& come ritto fu gridaua forte
& tucti epaladini disfida a morte

Disse Vliuieri sarestu Briareo
cō Iupiter o Fialte famoso
o quel superbo antico Capaneo
da hora ināzi gigāte orgoglioso
io ti disfido se tu fuffi Anteo
l'imperador possente & glorioso
midia licentia & uo teco prouarmi
& fami il peggio poi che tu puoi farmi

Ah Vliuieri amor tiscalda il pectō
che sempre fa ualoroso chi ama
tu nō haresti di Marte sospetto
pur che ufuffi a uederti la dama
Disse Vegurto per Dio Maumectō
q̄sto piu chaltro la mia uoglia brama
Vliuier prestamente corse armarsi
che col gigante uoleua prouarsi

Morgante non pote piu sofferrire
& disse a Carlo īperadore io scoppio
sio nō lo fo con le mia man morire
lassa chi suonī col baccaglio a doppio
al primo colpo il faro sbalordire
che ti parra che gli habbi beuto oppio
Carlo risponde ma non era inteso
tanto ognuno era di furore acceso

Nō potea star Morgāte piu inguizaglio
nō aspetto di Carlo la risposta
ma comiciāua a calar giu il baccaglio
el fer Vegurto a Morgante faccosta
hor chi uedessi giucar qui a sonaglio
nō riterrebbe le risa a sua posta
lun col baccaglio & laltro con la scure
sappiccon pesche che non son matura

Nō era tempo adoperar la fromba
esistentua alcuna uolta un picchio
quādo Morgāte il baccaglio giu piōba
che quel Vegurto si faceua un nicehio
& tucta quanta la sala rimbombaua
ma cō laccetta ogni uolta uno spicchio
del dosso lieua al possente Morgante
pero che molto e / feroce el gigante

Vliuieri era ritornato in sala
armato & con Vegurto uol prouarsi
ma quādo euide Morgāte che cala
el grā baccaglio insieme bastonarsi
siritinea uolentieri in su lala
pero che tempo nō e / daccostarfi
Vegurto grida & Morgāte gridaua
tāto ch'ognuno per la uoce tremaua

Enon fuidde mai leoni frati
mugliar si forte o far si grande assalto
ne dire serpenti insieme riscaldati
sempre laccetta ol baccaglio e / su alto
alcuna uolta in uano tron cascati
scolpi / & facta una bucca allo smalto
due hore o piu bastonati sisono
ma del baccaglio radoppiava il suono

Benche Vegurto assai piu alto fosse
chil grā Morgāte / enon era piu forte
& gia tuete le carne haueuan rosse
& a uedergli era tueta la corte
Morgāte un tracto a Vegurto percosse
diberato di dargli la morte
el grā baccaglio insul capo appiccoc
tal che Vegurto morto rouinoc

Et parue nel cadere quel torrione
chuno albero cadessi di gran naue
fece tremar la terra el compagnone
nō che la sala / tanto ando giu graue
clouung, egitise lo smalto ol mattone
fracasso tueto / & ruppe una grā traue
tanto chel palco sotto rouinaua
& molta gente a dosso glicascaua

Cosi mori il superbo imbasciadore
& nō torno con la risposta a drieto
Mereditana pure nhauea dolore
ma Vliuieri di cio troppo era lieto
molto dispiacque a Carlo l'imperadore
benche nel pecto il tenessi segreto
perche pur era imbasciador mandato
& pargli a Carador esser ingrato

Carador aspecto piu tempo inuano
che nedouessi la figlia uenire
lassian costoro & ritorniamo a Gano
che nō uide el disegno riuscire
& mada cosi a dire a Carlo mano
come nell'altro canto uo seguire
che so chio nho troppo tenuto a tedio
Xpo sia uostra salute & rimedio

O Santo pellicano che col tuo sangue
campasti noi dalla fera crudele
dal suo uelano / come pestifero angue
& poi gustasti laceto col fele
tāto che la tua madre afflicta langue
māda in uio aiuto larcangiol Michele
si chio riporti di uictoria insegna
& seguir possa questa storia degna

Gano seruiua a Carlo in questo modo
o Carlo imperador che tho io facto:
sio nō cōmissi ingāno mai ne frodo
perche consenti ta chio stia di piatto:
sio tho seruito sempre / assai negodo
tu mostri esser ingrato / a qsto tracto
& senza udir le mīa ragioni consenti
che mīci nimici sieno di me contenti

Quel di chio presi in Parigi la piazza
che sapeuo io chi drento era uenuto
o se pur uera gente daltra razza
che tiparessi Orlando sconosciuto
per riparare a quella furia pazza
corsi alla piazza & paruemi douuto
che sapeuo io se tu teri ingannato
o che nella cipta fussi tractato

Rinaldo non istette mai audire
le mīe ragioni / ma furiano forte
miminacciua di farmi morire
io misfuggi / temendo della morte
tu tistai in festa & io con gran martire
& tāto tēpo e / pure chio fu in tua corte
de tuoi baroni & del tuo gran cōsilio
hor mai scacciato & mādato in exilio

Carlo lesse la lettera piangendo
pero che molto Ganellone amaua
& ogni cosa per fermo tenendo
che gliseriua / indriero rimandaua
dicēdo el tuo partire Gan nō comēdo
& la distantia tua troppo migraua
torna a tua posta / & come caro amico
comestato nūse pel tempo antico



Gan ritorno come seriueta Carlo
 Carlo louide molto uolentieri
 & corse come louide abbraccarlo
 ben sia tornato elmio Gan da Pötieri
 Gan come Giuda i fröre usa baciario
 dicea Rinaldo al marchese Vliuieri
 uedí che Carlo consente che torni
 & ritornianci pur neprimi giorni

Io uo chel capo Carlo man mitagli
 se nō e' q' cha Carador a scripto
 & che lombasciadore fece mādagli
 nō so come guardare lopuo diritto
 ma metter lo potria in tanti trauagli
 ch' qualche uolta piāgera poi afflito
 cosi pareua al marchese & Orlando
 tucta la corte neuien mormorando

Ma come auien che sempre la fortuna
 fidilecta uedere diuerse cose
 & sempre uolge come fa la luna
 mentre che Carlo par cosi sipose
 sanza piú dubitare di cosa alcuna
 ma sanza spine godersi le rose
 & ogni di fa giostre & tornamenti
 & tucti esuoi baroni uede contenti

Vn giorno a scacehi uliuer borgone
 in una loggia con Rinaldo giuoca
 uenono i sieme giucādo a quistione
 & tanto ognuno di parole rinfuoca
 ch' Vliuieri disse a Rinaldo di Amone
 tu hai tal uolta men ceruel chunoca
 & col gridare difendi sempre il torto
 nō so se mhai per tuo ragazzo scorto

Rinaldo rispondea tu credi forse
 perche presente e / qui Merediana
 ch'io tiriguardi / & tātō ognū trāscorse
 duna parola in un'altra uillana
 che Vliuieri el pugno inanzi porse
 la damigella gli prese la mana
 Rinaldo sirizzo subitamente
 ma Vliuieri nō aspecto niente

Subito corse per la sua armadura
 torna a Rinaldo & trasse fuori il brādo
 Rinaldo nō hauea alla cintura
 ma in q'to mezo sicacciaua Orlādo
 Merediana triema di paura
 Carlo Rinaldo uenia minacciando
 ogni di metti la corte a romore
 el torto ha i semp / & fanu poco honore

Rinaldo chera tutto infuriato

rispose a Carlo magno tu nementi
chel torto ha egli & hãmi minacciato
Carlo gridaua a tutte le sue genti
fate che presto costui sia pigliato
se nõ che tucti faro mal contenti
dicea Rinaldo ignun nõ mi faceosti
che gli parra che lemosche gli arroffi

Orlando uide il cugino a mal porto
& così disse / piglia tuo partito
uattene a Montalban per mio cõforto
chio uegho Carlo troppo insuberbato
fanza uoler sapere chi shabbì el torto
Rinaldo se prestamente fuggito
tolse Baiardo & obediu Orlando
enuerso Montalban ua caualcando

Carlo si tolse con Orlando molto
p che lhauea così facto fuggire
dicendo il traditor doue mha colto
che per la gola ogni d. mha asmetere
il ho a tractare un giorno come stolto
subito fece el consiglio uenire
& disse in bricac & soluta oratione
q̄ che far debba del figliuol di Amone

Diceua Orlando a mio modo farai
lassagli un poco uscir q̄sta arroganza
& altra uolta ginocchion lharai
& faren che tichieggha perdonanza
Carlo rispose cio non faro mai
ch di smentirmi piu pigli baldanza
io uo pers. guiarlo insino a morte
ne mai piu tũdo tenerlo in mia corte

Namo alla fine dette el suo consiglio
che sidouelli di corte sbandire
accio che nõ seguisse alero periglio
che qualche male nepotrebbe seguire
& dicea tucto el popol e / in bisbiglio
e / altra gente pagana dee uenire
& for e potre farne nouitade
che molto amato e / par nella ciptade

Astolfo nõ uolea che sisbandisse
ma che gli fusli in tucto perdonato
ma Vluicri incontro Astolfo disse
tanto che molto de cio fu sdegnato
& Carlo comando che siseguisse
il bado / come Namo ha consigliato
Gano hauea detto solo una parola
se tta sũcinto impiccal per la gola

Poi che piu Astolfo nõ uide rimedio
& che Rinaldo e / sbandito da Carlo
sidiparti senza star piu a redio
a Mõralban senandaua auisarlo
che consigliato sera porgli assedio
& accordati potdi sbandeggiarlo
& cio chaueua detto a Carlo mano
per suo consiglio el traditor di Gano

Rinaldo mille uolte giuro a Dio
che nefara uendetta qualche uolta
di questo fraudolẽte in quo & rio
se prima nõ gli sia la uita tolta
& poi diceua chera cugin mio
so ch tu mami & pãro mafcolta
io uo che tucto el paese rubiamo
& che di mafcalzoni uita tegnamo

Et se san Piero trouassino a camino
ch sia spogliato & misso al fil di spada
& Rieciar detto anco sia malandrino
rispose Astolfo perche stiamo a bada
io spogliero Octone p r un quattrino
domani si uole che fastasi la strada
non si rspiarmi parente o compagno
& poi si parta el boctino el guadagno

Se uipassassi cõ sua compagnia
sancta Orfola con languol Gabrielo
che anuntio la uergine Maria
che sia spogliato & toltogli il matello
dicea Rinaldo per la fede mia
che Dio ticia mandato char fratello
troppo mi piaci & famo l ortu onofco
parmi mille anni ch noi sian nel bosco

Quasi era Malagigi & confermava
che s'ido uesti far come gliha detto
Rinaldo gente strana ragunava
se la sbandito ignono gli da ricepto
gente cho znuno le forche meritaua
a Montalban rimetteua in assetto
donaua panni & faceva bone spese
tanto chassai neraguno in un mese

Tucto el paese teneua in paura
ogni di s'isenta qualche spauento
iltal fu morto in una selua scura
& tolto uinci bisanti & al tal cento
infino presso a parigi in su le mura
nō domiādare se Gano era contento
accio che Carlo piu finnamasssi
tāto che a cāpo a Mōtalbano andassi

Et perche piu faccendessi Rinaldo
diceua a Carlo un di la corte nostra
par tucta in otio per questo ribaldo
che co ladroni alle strade simoltra
io sono in questo proposito saldo
che siuorebbe ordinare una giostra
per solazzar la corte el popol prima
& nō mostrare far di Rinaldo stima

Carlo gli piacque quel che Gan diceua
& se per tucto Parigi bandire
come iltal di la giostra si faceva
che chi uolessi potessi uenire
tucta la corte piacer ne prendea
Gan per potere ogni cosa fornire
& per parere accio di miglior uoglia
in punto misse Grifon d'alta foglia

Questo era della schiata di Maganza
Orlando fera di corte partito
Gan gli diceua o Grifon di pollanza
poi che nō cie Rinaldo che sbandito
con tu ti gliatri accetar dei la danza
che Orlando nō l'isa doue sia ito
Grifon a rispose al suo degno signore
io faro si ciu uifaro heare

Venne la giostra el giorno deputato
& ordino l'imperador per segno
d'honore a quel che lara meritato
n̄ bel carbōchio molto ricco & degno
che in un bel gābo doro era legato
fuui gran gente di tucto el suo regno
& molta baronia uenne alla giostra
Grifone el primo in sul cāpo simoltra

Rinaldo un giorno un suo falcō pascēdo
ecco uenire el fratel Malagigi
& come egiūse diceua ridendo
nō sai tu come efigiōstra a Parigi
che tu uiuadi a ogni modo intendo
isconosciuto con iltran uestigi
& una barba d'herba porterai
che conosciuto da nessun nō sarai

Tucto faccese Rinaldo nel core
& misse di subito in assetto
di sopraueste darne & corridore
& disse io intēdo menare Ricciardetto
& d'inghilterra el famoso signore
Alardo rimarra qui per rispetto
missioni in pūto tucti & l'altro giorno
isconosciuti a Parigi nandorno

Et solean questi sempre per antico
dismontare alla casa di Gualtieri
ouero di don Simone lor caro amico
a questa uolta trouorno altro hostieri
fuor di Parigi chera assai mendico
quiu sa ontorno & missiono idextrieri
per fuggire ogni tradim nto reo
& l'holte appellato e Bartholomeo

Et poi Rinaldo Ricciardetto manda
in piazza / per ueder quel che facieno
Ricciardo haueua a trauerso una bāda
alla sua soprauesta & al palafreno
& in certa parte una gentil grillanda
di fiori / che quasi el pesto gli coprieno
di bianco ditteppo era la soprauesta
a nessun mai piu nō ueduta questa

Vna grilanda haueua alla testiera
& una in su la groppa del cauallò
di uari fiori come e di primavera
la couerta e / di color tucto giallo
uide la giostra che cominciata era
ne pote fare nō entrassi nel ballo
el primo che gliscōtra in terra ha spīto
& poi ilsecōdo el terzo el q̄rto el quīto

Poi si parti & tornaua al fratello
& disse cio che al cāpo haueua facto
Rinaldo chera armato come quello
el duca Altolfo nandoron di racton
& tucto el popol siferma a uedello
perche pareu nellarmi molto adactō
Vliuieri era già uenuto al campo
& con la lancia menaua gran uampo

Rinaldo come giunse / al suo Baiardo
una fiancata dette con glisproni
uēnegli incōtro el marchese gagliardo
non siconoscon questi due baroni
due colpi grādi sanza alcun riguardo
a mezo il corso dettonsi ecampioni
le lance in aria pel colpo neuanno
ma luno a laltro facea poco danno

Saluo ch'ginocchione uanno idextrieri
& nel cadere elmetto sisdilaccia
al ualoroso marchese Vliuieri
tanto che tucta scoperse la faccia
uide Rinaldo & fece assai pensieri
di dargli morte & fugir uia poi i caccia
pur siritiene per migllor partito
Vliuier siritizzo tucto smarrito

Allhor Rinaldo unaltra lancia prese
& riuoltossī col cauallò a tondo
uide uenire un certo maganzese
ch' sichiamaua p nome Frasmondo
sopra loscudo la lancia giu seefe
gittalo in terra & poi gitto elsecōdo
eioe Grifone chauea molta possanza
chera mādato da Gan di Maganza

Quiui combacte el signor dInghilterra
& hor q̄sto hor q̄laltro mādà al piano
molti nhaueua cacciati per terra
Rinaldo guarda se conosce Gano
uidelo untracto & Baiardo diserra
& come giunse al traditor uillano
per fargli elgiuoco se poteua inetto
glipose alla uisiera dellelmetto

Gan siconorse tucto in su la cione
la lancia sispizzo subitamente
el suo forte dextrier Mactafellone
faccoscio i terra / se Turpin nō mente
& come fu caduto Ganellone
subito intorno gli fu molta gente
de maganzesi / & corsono aiutallo
& rileuato fu su col cauallò

Quanti nescōtra Rinaldo quel giorno
tanti per terra par che netrabocchi
Aldalabella al caualiere adorno
semprē uenua quel di siso gliocchi
& quāti caualieri cō lui giostrono
paruon le lance gambe di finocchi
tanto che molto piacque a Galerana
chera con Alda & con Mercediana

Facta la giostra fu dato lhonore
al buon Rinaldo che lo meritaua
Aldalabella al baron di ualore
un ricco diamante poi donaua
dicendo questo porra per mio amore
& Gallerana un rubino suo glidaua
tanto lor parue un caualier possente
Rinaldo gliacetto cortesemente

Tornossī alloste difuori della terra
Rinaldo con Astolfo & col fratello
gan pch' hauuta uergogna hauea i quel
uitupato drēto al suo cor fello
penso di far cō sua gente tal serra
al papaladino che gluccidessī quello
accio che tanti caualieri prestanti
dhauer uinti quel giorno non siuant

Subito fuor di Parigi son corsi
& giunti allostre Rinaldo trouato
& cominciorno co graffi & co morfi
a uolerlo atterrare senza riparo
cosi conesso a battaglia appiccorsi
tanto che Astolfo per forza pigliaro
& con fatica Rinaldo e' fuggito
con Ricciardetto che l'hauià seguito

Gan fece Astolfo l'elmetto cauare
con intentione di dargli poi la morte
ma saper prima ben dogni suo affare
& del col compagno suo ch' tanto forte
come il conobbe comincio a parlare
tu se quel traditore che nostra corte
uituperasti sempre / & Carlo mano
& malandrino se facto a Montalbano

Et uoi peccati thanno pur condocto
doue tu meriti / se tu guardi bene
alla tua uita / & pagherai lo scotto
di ql' ch' ai facto / cō affanni & pene
Astolfo per dolor non faceva motto
Gan di Magāza a Parigi neuuene
& giunto a Carlo tutto in uolto lieto
glidecte Astolfo in sua man di secreto

Questo faceva perche nō habbi aiuto
ne per la uia scoperto l'ha a persona
accio che non sia tolto o conosciuto
& dice o Carlo mano altra corona
fallo impiccare che tu farai el douuto
alla sua uita mai se cosa buona
se tu riguardi nel tempo passato
per mille uie le forche ha meritato

Carlo lo fece mettere in prigione
per ordinare di farne aspra iustitia
mentre che questo ordinaua Carlone
& Gan tutto era aceso di letitia
Rinaldo chera pien di passione
sentia di Astolfo al cor molta tristitia
& pensa pure come possa aiutarlo
che dicea Carlo man fara impiccarlo

Orlando apunto a Mōtalban giugnea
quale era stato per molti paesi
& riuedere el suo cugin uolea
& Ricciardetto & lui truoua sospesi
Rinaldo poi d'astolfo glidicea
hor questo par ch' al conte molto pesi
che in Agrismōte stato era di Buouo
& non sapea di questo caso nuouo

Et Accordossi con Rinaldo insieme
che non gl' sia la uita perdonata
& Malagigi ha perduta ogni speme
pero che Carlo una hostia consecrata
gl'ha messo a dosso che dell'arte teme
di Malagigi e' la prigion guardata
in modo hauea / che nō si puo aiutare
ne con ingegni o spirti liberare

Diceua Orlando io p me son disposto
insieme cō Astolfo ire a morire
dicea Rinaldo / & io / faccian pur tosto
pero che non e' tempo da dormire
come fu il sole nelloccean nascosto
subito larme sifecion guernire
& Ricciardetto con seco menorno
& caualcar la nocte infino al giorno

La mattina per tempo capitati
furon fuor delle porte di Parigi
& non sifono agnun manifestati
ma stettonsi nascosi in san Dionigi
& certi uiandanti son passati
Orlando drieto mādō lor Terigi
a dimandare se nouelle sapieno
di corte / & quel che e paladin facieno

Fugli risposto niente sappiano
se nō che glie certo mormora mento
chun de baroni impicca Carlo mano
questa mattina per suo mancamēto
le forche qua su la strada ueggiano
altre nouelle non sentimo drento
Terigi presto ritornaua al conte
& di Parigi le nouelle ha conte

Disse Rinaldo esa pur dadouero
ben debbe godere hor quel traditore
diceua Orlando esallira el pensiero
se tu misegui cugin di buon cuore
disse Rinaldo morir teco spero
el primo uccider Carlo Imperadore
prima ch'astolfo come Gano agogna
uegga morire con tanta sua uergogna

To traro a Gano elcuor prima delpecto
chi sofferi ueder mai tanto duolo
cosi la fede Orlando tiprometto
io uerro teco in mezzo dello stuolo
cosi sbandito & senza alcun suspecto
sio uideuessi morto restar solo
& cosi insieme congiurati sono
di mettersi alla morte in abbádono

Et stanno alla ueletta per uedere
qualunq uscissi fuor della ciptade
cosi Terigichera lo scudiere
haueua gliocchi per tuete le strade
ognuno in punto teneua il dextriere
ognun guardaua come il brando rade
diceua Orlando a Terigi sarrai
sul cāpanile / & cenno cifarai

Ma fa che bene in ogni parte guardi
accio che errore per nulla non pigliassi
se tu uedessi apparire stendardi
o che aile forche nessun sacco stassi
subito il di / che noi non fussin tard
chel manigoldo intanto lompicassi
ma a mio parere senza dimostrazione
singeuenera mādarlo Ganellone

Gan la mattina per tempo ei leuato
& cio che fa dib fogno ordinaua
infino al manigoldo ha ritrouato
nō domandar come esollecitaua
ipaladini ognun molto han pregato
ma Carlo chi lo priega minacciaua
perche obstinato era farlo morire
tāto che pochi uolean cōtradire

Hauea molto pregato lamirante
che cō Herminione sise christiano
questo era quel famoso Lionfante
ch' p̄se Astolfo presso a Montalbano
Mercediana pregaua & Morgante
ma tueto illor pregare era alfin uano
Gan da Pōtieri in su la sala ei giunto
dicēdo a carlo ogni cosa ei gia i pūto

Et taglia a chi pregaua le parole
dicendo o Imperador / senza giustitia
ogni cipta le barbe scuopre al sole
per nō punire i tristi / & lor malitia
uedi che Troia & Roma seneduole
& sanzessa ogni regno precipitia
la tua sententia debbe hauere effecto
& nō mutar q̄l chuna uolta hai decto

Carlo rispose Gan sia tua tal cura
fa che la giustitia habbi suo douere
quel che bisogna a tueto ben procura
Gan gli rispose esia facto impenere
di questo sta cō la mente sicura
se Astolfo prima uolessi uedere
chio ilmeni uita / ultratto di prigione
per isfogarti a tua cōsolatione

Rispose Carlo / fatelo uenire
Astolfo innanzi a Carlo fu menato
Carlo comincia iratamente a dire
poi ch' suo pie seghsu inginocchiato
come hai tu hauuto astolfo tāto ardire
con quel ribaldo tristo scelerato
uenire a corte / & gia circa tre mesi
mettere in preda tueti euniei paesi

Perchio haueo Rinaldo sbandito
quando pensai tu misfissi fedele
a Montalban con lui tise fuggito
& facto un huom mecidiale & crudele
del tuo peccato ei tempo sia punito
& dopo el dolce poi sigutta el fielle
della tua morte & di tue opre ladre
nō mene incresee / ma sol di tuo padre

Ottono fuor di Parigi doloroso
sera fuggito / per non ueder solo
afflittio / uechio / misero / angoscioso
morir si tristamente el suo figliuolo
Astolfo allhora col uiso lachrimoso
rispose con sospiri & con gran duolo
& disse humilmente / o Imperadore
io mitacuso & chiamo peccatore

Io nō posso negare che la corona
nō habbia offeso assai col mio cugino
ma se per te mai cosa giusta o buona
ho facto / mentre isui tuo paladino
p lunghi tēpi Carlo / hor miperdona
per quel Giesu che p dono a Lungino
pel padre mio tuo seruo & caro amico
se mai piaciuto te pel tempo antico

Pel tuo charo nipote & degno conte
per quel chio feci gia teco in ispagna
ho merita mai nulla in Aspramonte
per la corona tua famosa & magna
& pur se morir debbo con tante onte
q̄l traditor che pien dogni magagna
piu chaltro Giuda o ch Synō di Troia
p le sue mani nō cōsentir chio muoia

Carlo diceua questo a che timporta
Gan da Pōrieri gliuolse dar col quanto
mal Duca Namo di cio lo sconforta
Astolfo fu da Maganzesi intanto
preso & menato inuerso della porta
& tuoto el popol nefacea gran pianto
Vgzieri piu uolte fu tentato sciorre
Astolfo / & a Ganellon la uita torre

Ma poi di contraporri a Carlo teme
& non penso che riuscissi netto
emaganzesi son ristretti insieme
perche de paladini hauean sospetto
& dogni parte molta gente preme
quel traditor di Gan per piu dispetto
comū ladrone Astolfo suergognaua
el manigoldo pur sollecitaua

Hauea pregato Namo & Salamone
l'imperadore / che douessi lassarlo
Auolio / Auino / Gualtier da Multone
& Berlinghieri si sforza di camparlo
dicēdo habbi pietà del uechio Ottono
che tanto tempo tha seruito Carlo
tutta la corte per Astolfo priega
ma Carlo a tutti questa gratia niega

Et finalmente a Gan fu consegnato
che facci che far dee di sua persona
Gan sopra un carro lhauea legato
enteita glihauea messa una corona
per traditore / el giubbon del broccato
& gran rumor per Parigi risuona
& un capresto doro gliauolgea
hor q̄to e / q̄l chastolfo assai dolca

Fe per Parigi la cerca maggiore
le trombe inanzi & stēdardi & bādiere
minacciādo / & chiamādol rubatore
ma nōdimeno del signor del quartiere
& di Rinaldo / temeua il traditore
& tūta uolta gliel pareua uedere
Terigi presto del facto saccorse
al conte presto & a Rinaldo corse

Orlando sopra Vegliantiū fassetta
Rinaldo sta come suole il Falcone
uscito del cappello / alla ueletta
ma per hauer piu saluo Ganellone
che siscostassi di Parigi aspecta
tanto che fūssi giunto allo scaglione
dicendo quanto piu siscosta Gano
tāto piu saluo poi lhareno in mano

Lassiangli pure alle forche uenire
che se noi gliassaltassin così così tosto
nella cipra porrebbon rifuggire
suo chel traditore tarpian discosto
Astolfo in modo alcun nō dee morire
noi giugneren piu a tēpo che larrosto
forse uerra a ueder l'imperadore
& uo cō le mie mani cauargli el core

Emagazesi fo che sgomberranno
come uedranno scoperto el quartieri
o Leone sbarrato mireranno
cosi si furno accordati eguerrieri
& come icani cō gloriecchi alti stanno
per assaltare o Lepretta o Ceruieri
gan traditor cō molto oltraggio & pena
Astolfo inuerso le forche nemena

Nō potre dire el signor dinghilterra
come schernito sia da quella gente
per nō uederla gliocchi spesso ferra
& come Agnello neuenia patiente
gia tãto tempo in corte stato en guerra
si degno paladin tanto eccellente
morti a suoi dī cō le sue proprie mani
per saluar Carlo migliaia di pagani

O Carlo Imperadore quanto se ingrato
nō sai tu q̄to e/ in odio a Dio tal pecca
nō hai tu letto che per tal peccato
la fonte di pieta fu in ciel sisecca
& con superbia insieme mescolato
caduto e/ daquilone nella Giudecca
cō tueti esuoi sequaci gia Lucifero
tãto e - q̄sto peccato in se pestifero

Tu hai sentito pur che Scipione
sendo di fenno uecchio & giouan dani
Hamibal tolse ogni reputatione
di che tãta acq̄stata hauea gia a Canni
furno i Romani ingrati alla ragione
onde seguiron poi si lunghi affanni
q̄sto peccato par chel mōdo adugge
& finalmente ogni regno distrugge

Questo peccato scaccia la giustitia
anza laqual non puo durare el mōdo
questo peccato e/ pien dogni malitia
questo peccato a gnnn nō e/ sec̄do
Hyerusalem per questo precipitia
q̄sto peccato ha messo Giuda al fōdo
questo peccato tanto grida in cielo
che e/ perturba ogni sua gratia & zelo

Quel cha facto per te gia il paladino
credo tal sappi / ma saper nol uoi
mentre che fu tral popol saracino
fo che fra ghialtri assai lodar quel suol
non tiricordi figliuol di Pipino
de benefici / & pentir nō ual poi
& pur se facta ha cosa che sia atroce
del tuo Giesu ricordati gia in croce

Che perdonaua al popol che lossende
raccomandolo al padre humilem̄te
Astolfo in colpa ginocchion firende
& chiede a te perdonno pietosamente
& pur sel giusto priego non faccende
di gratia tidomanda finalmente
che p le man di Gano nō uol morire
& tu nol uoi di q̄sto anco exaudire

Et nō sai ben che se q̄l guida a morte
Astolfo / cosi guida te Carlone
e/ uoi baroni & tueta la tua corte
fa che tu creda sempre a Ganellone
ben ricōducera fuor delle porte
quãdo sia tempo aneor questo fellone
& pel cōsiglio suo rifai crudele
enrato / contro al seruo tuo fedele

Astolfo poi che suidde condocto
p̄sso alle forche & gnnn per se nō uede
un pianto comincio molto dirotto
quãdo i sul primo scagliō pose il piede
emaganzesi il sospingean di sotto
& dixe o Dio e/ sp̄eta ogni merzede
nō e/ pieta nel mōdo piú ne in cielo
petuoi fedeli che credon nel uãgelo

Sio ho tre mesi assaltata la strada
p disperato / & pien di giusto sdegno
consenti tu challe forche ineuada
io ho tanto assaltato el pagan regno
& tanti per te morti con la spada
che di misericordia ero pur degno
come ũ ladrone m̄ipicca Carlo mano
& p piu i giuria el manigoldo e/ Gano

Quel che tha facti mille tradimenti
& mille & mille & mille alla sua uita
& tanti ha gia de tuoi christiani spenti
oue e/ la tua pieta se le/ infinita
a q̄sto modo chio muoia hor cōsentì
per la tua deyta che in ciel gradita
per la tua sancta & gloriosa madre
habbi pieta del mio misero padre

Se per me stesso inō ho meritato
p le sue opre degne & giuste & sancte
ma tu fai pure se pel tempo passato
cōbactuo ho nel ponente & leuante
tal chio p̄sauo dhauere acquistato
altra corona / o carro triumphante
altri stendardi di piu gloria & fama
hor col capresto Gan ladrō michiama

Auino era uenuto per uedere
quel che ueder non uorrebbe per certo
mal grāde amor losforza / & piu tenei
nō pote il piāto / rāto hauea sofferto
guardaua Astolfo contro a suo uolere
le forche in alto / el camin glipā erto
& quanto puo di non salir fattiene
che di morire non saccordaua bene

Emaganzesi glisputan nel uiso
come facieno a Christo epharisei
diceua alcun con iscornio & con riso
hor sien puniti etuoi peccati rei
ricordati di me su in paradiso
altri dicean / come ferno e giudei
mētre chognun quāto puo lopecuote
dinmi / stu fai / chi tibatē le gotē

Tul douerresti saper paladino
tu douerresti conoscer la mano
se se ppheta Astrostrologo o Indiuino
che guardi tu / del Senator Romano /
o che tiscampi el figliuol di Pipino
chaspecti tu / el signor di Mōtalbano
euerra a te quando a giudei el messia
& anco Christo chiamo in croce Elya

Era a uedere Astolfo cosa obscura
el manigoldo tiraua el capresto
dicendo uien su con buona uentura
el traditor di Gano dicea fa presto
Astolfo hauea della morte paura
p̄ch ha diciotto in uolta & uāne il resto
& tuctauia di soccorso pur guarda
& quanto piu potea di salir tarda

Con le ginocchie alla scala sappicca
el manigoldo glidaua una scosia
chi qualche dardo alle gambe glificca
ma sosteneua in pace ogni percossa
mal uolentieri da gli scaglion lispicca
& cigolare sifentien prima lossa
pur per la forza di sopra & di sotto
sopra al terzo scalon lhauean cōdotto

Diceua Gano alla barba lharaf
tira pur su ribaldo traditore
che piu le strade non assalteraf
hor q̄sto e/ q̄l che Astolfo passa il core
& dicea traditor non fu gia mai
ma tu se traditore & rubatore
& quel che tu fai a me meriti tue
ma cōtro al mio destino nō posso piue

Inō posso pensar come il rerreno
nō sapre / & nō obscura sole & luna
poi cha te traditore dinganni pieno
mha dato cosi in preda la fortuna
o Crucifixo giusto nazzareno
nō e/ nel ciel per me difesa alcuna
questa e/ pur cosa dispietata & cruda
da poi ch traditor michiama Giuda

Doue e/ la tua giustitia signor mio
non e/ per me persona che risponda
che questo fraodolente iniquo & rio
muccida / & con parole miconfonda
nol sofferrire benigno eterno iddio
& tanto sdegno nel suo core abonda
che con quel poco uigor che gli resta
sipercoetea nella scala la testa

Ma il manigoldo tu t'auia punzechia
& hor col piede or col pugno lopicchia
quādo nel uolto & quādo nell'orechia
& pare Astolfo meschin sirannichia
& tu t'ua, uolta co pie sapparechia
di rassicarsi a scaglione o chauichia
ma con le grida la gente lassorda
el manigoldo scoteua la corda

Aleuna uolta la gola gliferra
nō domādar se gliera ū nuouo Giobbe
un tracto gliochi abbassaua alla terra
& Auin suo fra la gente conobbe
hor q̄sto e / q̄l dolor chel cor gliafferra
fece lespalle per gran duol piu gobbe
raccomandogli sopra ognialtra cosa
el uechio padre / & la sua cara sposa

Tal uolta gliochi uolgea a Parigi
quādo guardaua in uerso Mōralbano
nō fa chī suo foccorso e / i san Dionigi
diceua allhora per dileggiarlo Gano
che guardi tu / seneuien Malagigi
estia qui tosto / eglie poco lontano
per che cō meco Astolfo così adiriti
che liberare tifara da suo spiriti

Et non dimeno una hostia comio dixi
glihaueua cucito di sua mano adosso
nella prigione / che caso non uenissi
che Malagigi lhauesti riscosso
accio che in nogni modo quel morissi
diceua Astolfo ome che piu non posso
rispōder traditor quel che tumeriti
de tuoi peccati pe tempi preteriti

Gan Ioschernia dinuouo con parole
& pure al manigoldo raccennaua
el manigoldo tira come suole
Astolfo appoco appoco sauiua
pero che solo un tracto morir uole
& così finalmente sacordaua
emaganzesi pur gridan dintorno
& sbuffan beffe cō ischernio & scorno

Orlando in questo Astolfo in alto uolto
& disse tempo non e / da star saldo
nō senti tu quel tumulto & legride
el sinigliante diceua Rinaldo
io uegho el manigoldo che luccide
& gia il capresto gliaconcia el ribaldo
nō aspectian che gli facci piu in giuria
col di san Dionigi esceno a furia

Rinaldo punse in susianchi Baiardo
che non suide mai saltar ceruietro
ch a pecto a questo non paressi tardo
cosi faceua Orlando & Ricciardecto
non e / Leon si presto o Leopardo
Terigi drieto seguia il ualletto
Rinaldo scuopre il leone sbarriato
Orlando il segno ha del q̄rtier mostrato

Astolfo pure ancora staua attento
come chi spera infino a morte aiuto
uidde costoro ch uenien come un ucto
nō come strale o come uccel pennuto
furno in un tracto ilupi tra larmiento
che quasi ignun non senera aueduto
ma poi ch Orlando & Rinaldo conosce
fu posto fine a tucte le sue angosce

E paren pprio un nugolo di poluere
giunse in un tracto la folgore el tuono
el manigoldo si facea abfouere
al duca Astolfo / & chiedeua perdono
ch gli uolea poi dar lultimo ascio luere
& messo hauiua la uita in abbandono
& domandaua di gratia in che modo
far gli douessi che scorressi el nodo

Guarda fortuna in quanta stremitate
cō docto hauea col capresto alla gola
il paladino / di tanta degnitate
che non facea di morir piu parola
hauea mille uictorie gia acquistate
& domandaua hora una cosa sola
chel manigoldo acconciassi il capresto
per modo che scorressi el nodo presto

Giunto che fu tra Maganzesi Orlando
ah popol traditor gridaua forte
& misse mano a Durlindana el brado
Rinaldo grida alla morte alla morte
& poi si tene alle forche accostando
trasse Frusberta / & legami & ritorte
taglio in un colpo / & le forche & la scala
& ogni cosa in un tratto giu cala

Ma non suidae colpo cosi bello
tanto fu lira / la rabbia el furore
Astolfo cadde legger come ucello
tanto in un tratto riprese uigore
el manigoldo suspezza el ceruello
Gan da Pötieri fuggiua el traditore
Auino chel uide drieto allui caualca
ma non potieno uscir fuor della calca

Orlando e / in mezo di que di Maganza
& mena colpi di drieto & dauante
con Durlindana / & faceua lufanza
quanti ne giugne al ciel uolgon le piante
& Ricciardetto cha molta possanza
molti nuccide col brado pesante
come un Leon famelico ognun rugge
Gan da Pötieri uerso Parigi fugge

Esuedea in un tratto sbaragliare
emaganzesi / & fuggir per paura
chi qua chi la perche possa scampare
trasse Rinaldo un colpo per uentura
un Maganzese morto se cascare
& tolse gli el cauallo & la madaura
& rassettaua Astolfo dinghilterra
& corron tuoti poi uerso la terra

Emaganzesi innanzi sicaccia uono
come il lupo suol far le pecorelle
& esto & qllo & qlaltro tagliauano
& braccia in terra balzano & ceruelle
fino alle mura e colpi raddoppiuano
cacciando ebradi giu per le mascelle
altri hauean fessi infra gli arcioni
chi insino al pecto / & chi insino a talloni

Astolfo poi cha cauallo fu montato
tra Maganzesi a gran furor ligetta
gridando popol crudo & ringato
gente bestiale iniqua & maladecta
io tigaltighero del tuo peccato
& con la spada facea gran uendecta
& mosta hauea di quella turba morra
prima chentrati sien drento alla porra

Ricciardetto era a Ganellone a fiacha
& col caual lo seguia a tuota briglia
dunq couien chel traditore arranchi
perche da lui non leuaua le ciglia
giunti in Parigi ebaron degni & fracha
subito tuoto el popol suscompiglia
& come esu saputa tal nouella
subito epaladini moutarno in sella

Carlo sentendo come el facto era ito
& che in Parigi era Rinaldo el conte
& come Astolfo e / di sua man fuggito
con ambo man sipercoffe la fronte
esser gli parue a si tristo partito
che si fuggi per non ueder sue onte
& la corona si trasse di testa
endosso si straccio la regal uesta

Era Rinaldo gia in piazza uenuto
col conte Orlando / & solleuato tuoto
el popol / che da Astolfo glie incresciuto
& disiaua Carlo sia destrueto
da poi cha Gano hauea sempr creduto
& seguitato nera amaro fructo
preso la piazza al palagio corrien
la doue Carlo man pigliar credieno

Dicea Rinaldo ignun non midia ipaccio
io intedo a Carlo far quel che douere
come uedete chio le mani glicaccio
adolfo / ognun da parte stia a uedere
la prima cosa il uo pigliar pel braccio
& leuarlo di sedia da sedere
poi la corona di testa cauargli
& tuoto el capo & la barba pelargli

Et mettergli una mitera a bendoni
en sul carro da stolfo fallo andare
per tutta la citta come iladroni
& farlo tanto a Gano scoreggiare
che sia segnato dal capo a talloni
& luno & laltro poi fare squartare
ribaldo / uecchio / rimbābito / & pazzo
cosi cō gran furore corse al palazzo

Carlo la sala haueua sgomberata
perche conosce Rinaldo assai bene
uide Rinaldo la sedia uotata
subito fuor del palazzo neuiene
& per Parigi fece la cercata
& minacciaua che chi Carlo tiene
nascoso / o sa doue esisia fuggito
gliel manifesti / se non sia punito

Carlo a casa dorlando per paura
sera fuggito / inteso la nouella
come Rinaldo drento era alle mura
& nascoso lhaueua Aldalabella
che el di uenuta uera per uentura
& triema tuttaua quella donzella
che no uicorra el populo a furore
& ch sia morto el uecchio imperadore

Gan fuggiua dinanzi a Ricciardetto
ma poi ch piu fuggir non puo il fellone
& gia Rinaldo si uedeua a pecto
al conte Orlando fidecete prigione
el conte Orlando rispose io raccepto
per far dite quel che uorra ragione
diceua Gano io mitiraccomando
che tu misalui al men la uita Orlando

Come esu preso el traditor ribaldo
ognun gridaua fagli quel che merita
non si potea ratterperar Rinaldo
che louoleua stratiar con Frusberta
& come il uelero non istaua saldo
quando la lepre ha ueduta scoperta
diceua orlando aspespecta dauer Carlo
chi uo in sul carro con esso mandarlo

Per tutta la citta tutto quel giorno
cercato fu di Carlo / & finalmente
nō si trouando al palazzo nandorno
el cōte Orlando e / in suo luogo tenete
Aldalabella col suo uiso adorno
lanocte senando celatamente
& ogni cosa diceua al suo sposo
come lhauea lomperador nascoso

Orlando disse / fa che tu lotenga
celato / tanto che passi el furore
& fa che in modo nessun nō auenga
che nulla manchi al nostro iperadore
accio che ignun disagio non sostenga
ch glie pur uecchio / & mio padre & sign
cosi diceua / & fa che sia secreto (ore
uedi se Orlando nostro era discreto

Egli cresceua di Carlo quanto puote
& di Rinaldo dubitaua forte
& per pieta ne bagnaua le gote
che non glideffi alla fine la morte
perchera uecchio / & lui pur suo nipote
& fa che guasta farebbe la corte
cosi furno alcun giorno dimorati
emaganzefi morti & chi scacciat

Rinaldo pure Orlando ritoccaua
che sidouessi con ogni supplitio
uccider Gano / che cosi meritaua
& che douessi allui dar questo offitio
Astolfo daltra parte ildomandaua
di gratia / in luogo di gran beuefitio
che di sue ingiurie far uolea uendetta
Orlando rispodea che Carlo aspecta

Et che farebbe si crudel giustitia
di loro chognun nefarebbe contento
Gan nel suo core hauea molta tristitia
& dubitaua di molto tormento
come colui che pien dassai malitia
Orlando chera fauiò a compimento
& di Rinaldo conosceua la more
lassaua pure raffredarlo nel core

Dopo alcun giorno quando tempo fue
glicomincio così parlando a dire
di Carlo omai dimmi che credi tue?
per disperato doue te morire
ucciso si fara con le man sue
fuor di Parigi non si uide uscire
& quel che piu mida perturbatione
e che stanotte iuidi in uisione

Emiparea a uederlo nel uolto
che fusti tucto affictio & doloroso
di ql colore che lhuo quādo e / sepolto
la barba elpecto tucto sanguinoso
& tucto elcapo arruffato & rauolto
& con uno acto molto disdegno
miguardalli nel uiso amano amano
un crucifixo che gli haueua in mano

Dondio nho tucto qsto giorno pianto
che come desto fu / dispari uia
& io temendo mileuai / entanto
feci priegho alla uergine Maria
al padre al figlio allo spirito sancto
chenterpretar douessi quel che sia
& parmi hauer nella mēte cōpso (feso
ch Carlo e / morto & Xpo habiamo of

Nō sidouea pero uolerlo morto
pero che pur tenuta ha la corona
gia tātō tempo / & pur siuede / scorto
quāto Dio amassi la sua stirpe buona
che dal ciel lostendardo gli fu porto
ch nō fu dato almōdo mai a persona
temo choffeso non habbiamo Giesue
pesuoi gran meriti & per le sue uirtue

Et credo che farebbe utile ancora
che simetessi per Parigi un bando
& chi sapessi oue Carlo dimora
o uiuo o morto / louenga insegnando
& come giusto imperador shonora
che siuentissi il sepulchro ordinando
perochel cielo se a cōcepto / sdegno
della sua morte mosterra gran segno

Quando Rinaldo le parole intende
subitamente nel uolto cambioffi
& di tal caso se molto riprende
dicendo io non pensai che così fossi
& nel suo core tanta pieta faccende
che gli occhi gia son lachrimosi & rossi
& disse Orlando quel che decto mhai
mi pesa troppo & dolgomene assai

Ma non pensai pero che tanto male
di questo caso seguitar douessi
ma dopo il facto il pēter poi nō uale
a me par uerisimil succidessi
perche pur sendo di stirpe Reale
hara uoluto ucciderli lui stessi
piu tosto chaltri uisponga la mano
come di Anibal sai ch letto habbiano

Mandisi el bando almio parere & tosto
che lori ueli senza alcun dispecto
chi lha tenuto o tenessi nascosto
pero che didolore misapre elpecto
& dhonorarlo per Dio son disposto
scome imperador magno & pfecto
& sempre ptangero questo peccato
& uo al sepulcro adar come e / trouato

Et dico cha uolere bene honorallo
elraguni tutto elconestoro
& che si facei subito scultallo
nō di marmo o di brōzo / anzi sia doro
cō la corona / sopra un cauallo
come ferno i R omani dalcun diloro
& lettere scolpite eterne & salde
della sua gloria & fama & spgio & laude

Et come il cielo gia mandassi il uexillo
che stato in terra assai piu honorato
che quel cha Roma riporto Cāmillo
allorchel capidoglio era occupato
Orlando come sauto alquāto udillo
poi pstante il bādo hebbe ordinato
& come esu per tucto adato il bando
Aldalabella neuene a Orlando

Et disse come Carlo in casa hauea
& come per dolor nō parca uiuo
tutta la corte gran festa facea
perche credean di uita fussi priuo
Rinaldo molto lieto siuedea
accusando se misero & cattiuo
& fu menato a corte a grande honore
& posto in sedia Carlo imperadore

Astolfo chiese a Carlo perdonanza
& Carlo perdonanza chiese a lui
& accusaua el conte di Maganza
dicendo consigliato da quel fui
quint'alcun giorno sifece lufanza
ognun siscolpa de peccati sui
come nel dir seguente diro in uersi
guardiui elcielo da tutti ecasti aduersi

O Font'e di pieta fonte di gratia
madre de peccatori nra aduocata
di cui la mēte mia mai nō sifatia
di dir quanto tu sia nel ciel beata
tū redemisti nostra contumacia
dal di chenterra fusti annuntia
nō milassare o uergine di gloria
tanto chi possi ordinar questa storia

Troppo sarebbe lungo a dir in rima
di tanta gente apunto le parole
& dgoni cosa fare nō sife stima
Rinaldo eltraditor Gan morto uoule
Carlo di gratia lhauea chietto prima
della qual cosa elpopol seneduole
pur lo lassar cō questa conditione
che mai piu in corte nō istia ilfellone

Rinaldo malcontento siritorna
a Montalbano cō Ricciardetto insieme
mal traditor di Gan ch nō foggiora
& sempre inganni della mente preme
comincio presto a rierar fuor le corna
perche Rinaldo nō uera nō tenie
& Carlo la saluato della morte
& hor cacciate nol sapea di corte

Et comincio di nuouo a far pensiero
che Carlo gli credessi almodo antico
p distruggere alfine tutto il suo impo
& Carlo ritornato e / gia suo amico
& cio che bianco gli pareua nero
diceua Gano intendi comio dico
se uiuer nō uoui semp cō uergogna
Rinaldo al tutto spegner tibi fogna

Carlo diceua alla fine io lalodo
peche tu uedi ben ql ch mha facto
ma nō ciueggo ancor la uia nel modo
& molte cose cō meco cōbacto
diceua eltraditor pien dogni frodo
io credo satisfatti a questo tracto
come scacciato da te menandroc
a Montalbano / & segreto staroc

Et manderotti lettere poi scritte
che parra che sian facte nellamecche
diro che le mie gente sieno afflicte
& che punite omai sieno tante pecche
& molte altre parole ad te diritte
chio uo tornare a dir salamecche
peccau domine miserere mei
delle mie colpe & de processi rei

Tu mosterrai le lettere palese
Rinaldo credera chio sia lontauo
& chio nō torni piu in questo paese
un di che glielca fuor di Montalbano
subito insieme faremo alle prese
& so chio luccidero con la mia mano
& come morto fia / sai chel tuo regno
sicuro e / poi / & tu imperador degno

A Carlo piacque alfin questo consiglio
& fece uista Gan da se scacciare
Gan dette presto a suoi arnesi di piglio
prima finguea se raccomandare
Carlo mostraua cō turbato ciglio
chen corte piu nō la uol raccettare
& che cercando sua uentura uada
& ritrouassi subito la strada

Partissi el traditor celatamente
& s'io a Motalbano fece un aguato
& scripse a Carlo come la sua gente
& lui in pagania era arriuato
& mostraua pregare humilmente
che perdonar gli debba ogni peccato
& Carlo haueua lettere mandate
a Motalbano / & molto palefare

Rinaldo sera un giorno dipartito
per passar tempo con un suo falcone
& Ruinato con lui era gito
uerso Agrismote a loro consolatione
& Ricciardecto un di negiu allito
del fiume / o ue nascoso e / Ganellone
in una ualle oue e / certo boschetto
fiso a ql fiume a pie dun bel poggeto

Et mentre in qua in la sandaia a spasso
Gan sipenso che quel Rinaldo sia
ufci del bosco con molto fracasso
& assaltollo con sua compagnia
tanto che preso rimaneua al passo
la nocte uerso Parigi negia
& dette Ricciardecto preso a Carlo
& ordinorno presto dimpiccarlo

Orlando poi che questo facto ha inteso
molto pregato hauea lomperadore
che no guardassi dhauer costui presso
& no gli facci oltraggio o dishonore
Carlo rispose di grãde ira acceso
io uo impiccarlo come traditore
perche di Astolfo impedi la giustitia
co esso insieme / per la sua nequitia

Diceua Orlando eno e / ancor speto
il fuoco Carlo chardere potre ancora
se tu uccidi io non faro contento
Rinaldo neuerra sanza dimorra
ue di ch Gano gia facto ha tradimeto
& sanza lui no puo uiuere un hora
Carlo dicea traditor no fu mai
& cio cha facto e / perche manua assai

Et tu tolhai recato in su le corna
tu & Rinaldo perche gli fedele
& di ne nocte giamai non soggiorna
di spegner chi contro a me fu crudele
partilli Orlando & stato un poco torna
& disse io giuro alle sancte uangele
che se tu uccidi Carlo el mio cugino
io rifaro della uita tapino

Et trasse fuori la spada Durlindana
& con la punta una croce fe in terra
ensu la croce poneua la manna
& dipartissi & uscì della terra
ma la Regina sauia Galerana
p'gaua insieme col sir dinghilterra
el duca Namu Vliuieri el Danese
chal men la morte gli dugiassi un mese

Carlo leforche in sul fiume di Sena
fece ordinare / & cio che fa mestiero
Gan traditor grãde allegrezza mena
pche epenso riucessi el pensiero
tutta la corte disdegno era piena
Rinaldo & Ruinato el suo scudiero
intanto a Motalbano era tornato
& Ricciardecto suo no uha trouato

Et scripse Astolfo come il caso staua
che lauifassi & stessi proueduto
pero che molta gente ragunaua
per dare a Ricciardecto fiso aiuto
Astolfo dogni cosa lonformaua
& come Carlo gli haueua conceduto
un mese tpo a maderlo alla morte
ma duolsi sol che Orlando no e / i corte

Hor qsto e / quel cha Rinaldo dolca
che si fussi partito el core Orlando
che sanza lui di camparlo temeua
pur la sua gente ueniua affettando
& Gallerana che gli enenere scuea
ogni di Carlo ueniua pregando
che Ricciardecto libero lassassi
accio che Orlando in corte ritornassi

Et non tentassi tanto la fortuna
& nō credessi tanto al conte Gano
& se mai gratia fare glidebba alcuna
ch̄ Ricciardecto glidessi in sua mano
ma nō poteua ancor per cosa ignuna
rimuouer dalla impresa Carlo mano
Rinaldo pur quel che seguissi aspecta
& tucta uia la sua brigata aspetta

Era già presso el giorno deputato
& Smeriglione & Viuiā di Maganza
com̄ Carlo hauea decto hāno ordinato
& Ganellone hauea tanta arroganza
chognū ch̄ priegha e dallui minacciato
l'imperadore gli hauea dato baldāza
tāto che Namo per nulla nō uera
& per isdegno nera ito in Bauiera

Et Berlinghieri & Octone & Auino
seron partiti Auolio & Salamone
el figliuol del Danese Baldouino
ueggendo a Gan tanta presumptione
Hermion che fugia saracino
era con Carlo pien d'afflictione
& lamico di Astolfo Lionfante
famoso & degno & gētile ammirante

Euui Morgate con la damigella
Meridiana / & col suo concestoro
ognun di Ricciardecto assai fauella
che Carlo a torto glidaua martoro
Gan da Pontieri sua baronia appella
quādo fu tēpo / & comādaua loro
che Ricciardecto subito legassino
ensul fiume di Sena l'ompicassino

Rinaldo era uenuto come disse
Astolfo / & cō sua gente staua attento
aspectar chel fratel disuor uenisse
uide in un tracto gli stendardi al uēto
prima che fuori Ricciardecto apparisse
& Smeriglione che si facea contento
& molto a q̄l mestier pareua dextro
el buon Viuiano chera saltro maestro

Non aspecto che come Astolfo uenga
fino alle forche / ma tosto simosse
accio che alcuno scherno nō sostengha
che nella fronte sputato glifusse
uerso la porta par chel camin tengha
tra maganzesi in un tracto percosse
& Ricciardecto suo fu sciolto presto
ch̄ come astolfo al collo hauea il capito

Hor qua hor la fiscaglia con Baiardo
& fece cose quel di con Frusberta
che chi ildicessi sia decto bugiardo
ma come fu la nouella scoperta
ognū fuggiua / in questo tēpo Alardo
i Smeriglione con la zucca scoperta
trouaua / & cō un colpo che die a q̄llo
gli parti el capo / & fessegli el ceruello

Et poi fuoisse con molta tempesta
uerso Viuian da Pontieri chera appisso
& cō la spada glidie in su la testa
elmo & la cuffia isino al mēto a fesso
Rinaldo a Gano termino far la festa
& finalmente sappicca con esso
enfun un braccio un colpo la ferito
che cadde in terra p duolo tramortito

Et fu portato come morto uia
& Ricciardecto sopra ū dextrier mōta
che Smeriglione abbandonato hauiā
& con la spada tra costor saffronta
ecolpi & le gran cose che facia
per nō tediā chi legge / nō sicontra
Carlo era corso già insino alla porta
uide Rinaldo & molta gente morta

Et disse fra suo core io ho malfatto
ecco dinouo il popol solleuato
& fuori della cipta si fuggi ratto
Rinaldo drēto i Parigi era jenerato
& grida popolazzo uile & matto
come hai tu tāto oltraggio / cōportato
affacco / a fuoco / alla morte / a furore
& misse tucto Parigi a romore



Et comincio in un certo borgo il foco
 appiccate / & rubbate botteghe & case
 tanto che a Parigi non paria giuoco
 non si facea qui lenisfure rase
 eosi il furore cresceua apoco apoco
 tanto che pochi drento uirimase
 sentedo al fuoco gridare & alla morte
 & per paura uscien fuor delle porte

Non utrimase un maganzese solo
 ch non fuggissi per la uia piu piana
 & molto pianto si sentiuu & duolo
 ma la Regina presto Gallerana
 sinisse in mezzo di tutto lo stuolo
 & come sauia benigna & humana
 prego Rinaldo che fussi contento
 chel fuoco almen douessi essere spento

Rinaldo haueua sentito ogni cosa
 cio che p Ricciardetto facto haueua
 alta Regina degna & gloriosa
 subito un bando per tutto metteua
 che poi che piace alla donna famosa
 ognun siposi / el fuoco si spegneua
 prese la terra quel giorno a suo agio
 & Gallerana lomeno al palagio

Et fu quel di Rinaldo incoronato
 che conradire non gli pote persone
 & nella sedia di Carlo e posato
 & messogli poi in testa la corona
 & duna uesta Regale addobbato
 & di sua forza ognun quiui ragione
 per che gli haueua quel di facto cose
 cha tutto il popul fur marauigliose

Gano in Maganza si fece ritorno
 ben che portato ufu come morto
 dalle sue gente che laccompagnorno
 a Gallerana non fu facto torto
 ognun come a Regina gliie dintorno
 cosi Rinaldo comandaua scorto
 che facto fussi alla Regina honore
 come se Carlo fussi imperadore

Vero e chunaltra che neserue disse
 che subito neuenne Malagigi
 & menaua confeco Beatrice
 che di Rinaldo madre era / a Parigi
 per che esser uolea lei imperatrice
 mal prenze si ricorda de serigi
 & uol che Gallerana sia in effecto
 p che molto aiutato ha Ricciardetto

Torno a Parigi Namo & Salamone
& Berlinghier famoso & Baldouino
chera figliuol del sire dello scaglione
torno Gualtieri a corte / torno Auino
torno ed ghialtri insieme ilfraco octone
& tuoto quato el popol Parigino
emaganzesi ognun netto la foglia
che non uenerimase seme o foglia

Fecionsi fuochi essai per la ciptade
fecionsi giostre / balli / feste / & giochi
furon tuete le dame ritrouate
& ghiamadori / che non uenera pochi
tanti strambotti / romanze & ballate
che tueti e canterini son facti rochi
sentiensì tamburelli & zafoltri
leuti & arpe & cetre & organetti

Era Rinaldo huom molto reputato
& piu che fussi mai contento & lieto
se nò ch'Orlâdo suo nò ua trouato
dòde glhauea grâ duol nel suo secreto
Orlando con Terigi e caualcato
piu & piu giorni gia còtradiuieto
enuerso pagania nandaua forte
con intention mai piu tornare in corte

Et tueta uolta piangea Ricciardecto
dicendo io so che Carlo lhara morto
ondio nho tanto dolor nel mio pecto
chio non ispero piu trouar conforto
el traditor di Gano per mio dispecto
fia stato el primo a cosi facto torto
el simigliante Terigi diceua
che Ricciardecto troppo gidoleua

H uea gia caualcato piu dun mese
& finalmente in Perina sitrouaua
& come fu còdocto in quel paese
fenti che gran baccaglie sordinaua
& poi ch'un giorno una môtagna scese
una cipta famosa iui miraua
la douera assediato lamostante
dal gran Soldano / & da un fergigâte

Haueua una figliuola molto bella
che luce piu che stella mattutina
lamostante / chiamata Chiariella
tanta leggiadra accorta & peregrina
che per amor di lei môtato e in fello
el Soldan / con sua gente saracina
per acquistare se puo si bella cosa
el gran gigante non trouaua posa

Chera decto p nome Marcoualdo
uenuto delle parti di Murocco
di gran prodeza & di giudicio saldo
ma per amor di lei pareua sciocco
come chi sente lamoroso caldo
che solea a tueti dare scacco rocco
ma tanto el foco lauoraua drento
che p costei pdueto ha el sentimeto

Caualeua una Alfana smifurata
di pel morello / & stella hauea in frôte
solo un difecto hauea chera sboccata
& pel furore gli par piano ogni monte
harebbe corso tueta una giornata
tâto eran le sue mèbra forte & pröpte
giunse Terigi el figliuol di Millone
douera del gigante el padiglione

Chera tueto di cuoio di serpente
con certi Macometti messi a oro
cò gran carböchi : se Turpin nò mète
zaffir balasci / & ualeua un tesoro
Orlando al padiglion poneua mente
doue el gigante faceua dimoro
& staua tanto fiso a mirar questo
che Marcoualdo sadiraua & presto

Perch egiucaua a scacchi a suo sollazzo
si come glie de gran signor costume
uolfesi & disse con uu suo ragazzo
chi e quel poltronier ch' tiene illumel
cacciarel uia / edebbe essere un pazzo
dove e uenuto qsto strano agrume
fu preso a Vegliantin tosto la briglia
ch'Orlâdo al padiglion tenca le ciglia

Terigi quando uiddo il saracino
chauea preso la briglia al cōte Orlādo
come fedele / & seruo al paladino
subito trasse alla testa col brando
& quel pagan gittaua a capo chino
che le ceruella fuor uenon balzando
ah disse Orlando come bene hai facto
a galtigar Terigi questo matto

Marcoualdo colui uide cadere
marauigliossi che non parue a pena
che Terigi iltocassi ah poltroniere
gridaua forte / ma cōto da catena
& poi siuolse a unaltro scudiere
piglia quel dire & drēto qua lomena
chio non intendo sofferrir tal torto
ch'glihabbi i mia p̄sentia colui morto

Allhora Orlando prese Durlindana
che tempo non gli par di stare a bada
& accostossi alla turba pagana
Terigi sarrostaua con la spada
quāti negiugne i terra morti spiana
tal ch' non ue piu ignū ch' inanzi uada
Orlando a chi nō era al fuggir destro
facea col brando il segno del maestrō

Marauigliossi tanto elser gigante
di quel che uide inun momento fare
al conte Orlando a suoi occhi dauāte
che comincio così feco a parlare
ebasterebbe al gran signor dangrante
che in tuēto il mondo sifa ricordare
q̄l cha facto costui qui col suo brando
della qual cosa molto rise Orlando

Fate uenir grido tosto mie arni
chio ho di questo facto marauiglia
so uo con questo caualier prouarmi
che tuēta quanta mia gente scō piglia
ueggian se ardito fara daffrontarmi
& la sua alfana piglio per la briglia
prese una lācia en uerso Orlādo corse
un buon Terigi del facto faccorse

A un pagan di mano tolse una lancia
& dixo piglia piglia tosto conte
le gentilezze son rimase in Francia
ecco el gigante che ti uiene affronte
ne puergogna arrossira ha la faccia
di uenirti a trouare / che pare un monte
tu con la spada & lui con lasse in testa
uedi che gente anzi canaglia e questa

Rispose Orlando sia q̄l che esser uolse
che in ogni modo non lo stimo ū fico
uero che glie si grande che miduole
cha pena gli porro lasse al bellico
ma il brando taglia pur come ch'iuole
conesso il tractero come niuto
Terigi staua a dilecto a uederlo
& Vegliantin neua come uno smerlo

Et poi inun tracto la lancia abbassaua
& ua inuerso el pagan di buona uoglia
en su lo scudo basso lo trouaua
questo passo come fusse una foglia
& la corazza & losbergo passaua
tāto ch' Marcoualdo hebbe grā doglia
& ruppe la sua lancia a mezzo il pecto
al conte bestemiando Macomecto

Lalfana che pel colpo hebbe paura
perche gli parue di molta possanza
era di bocca comio dixi dura
subito fece col morso lufanza
& comincio a sgomberar la pianura
mal conte Orlando seguuiua la danza
egli & Terigi ecauagli spronorno
& drieto a Marcoualdo fauorno

Poi ch' tuēto hebbe a trauerfato il piano
giunse lalfana appie della montagna
quiui alfin pur laritenne il pagano
pero che tuēta di sudor sibagna
Orlando grida saracin uillano
ben tho seguito p ogni campagna
questo e / quel di che ticouien morire
uolgiti in dreto tu nō puoi fuggire

Sentendo el faracini così chiamarsi
uolsefi indreto / & trasse ilbrando fore
& dixè al mondo i gun nō puo uatarfe
chio losuggissi / per uile a dicore
ma sappi che rimedi sono scarfi
di questa alfana affrenare il furore
quandella piglia colla bocca il morfo
che infino doue tu uedi son trascorso

Ma tu se qua condotto douo uoglio
e tuo compagno churcise il mio seruo
fi son quel Marcoualdo chesser foglio
non lassaro a tagliarti osso ne neruo
a piu di sette abbassato ho lorgoglio
& sempre col nimico questo obseruo
chio non micuro por lancia in fallo
ma con la spada miserbo amazzallo

Rispose Orlando tul di per uergogna
che tu ronpesti un gambo di finocchio
a gran fatiga / & scusa hor tibifogna
& io challato a te paio un ranocchio
so che col ferro tigrattai la rogna
& corse il sangue piu giu chel ginocchio
cosi thauessi ueduto la dama
che Chiariella per nome sichiama

Dixè il pagano donde hai tu saputo
chi tēga del mio core le chiaui el freno
sappi che molte uolte mha ueduto
gittar piu caualieri morti alterreno
& mai pero di menon glie increscuto
ma pur p compiacerli non dimeno
sio gli credesti dar sollazzo & festa
di te poltron gli mandarei la testa

Rispose Orlando esia piu bel presente
la tua gigante / che maggiore assai
oltre ueggiamo come farai ualente
& quel cha Chiariella manderai
& Durlindana alzo subitamente
dicendo hor Macomeceto chiamerai
& dielgli un colpo in su la destra spalla
chel ser gigante in qua enla tuapalla

Et fece lospallaccio sfauillare
ma pure al taglio della spada reffe
el faracini suolle uendicare
& par chun gran fendente al cōte deffi
Orlando con lo scudo uol parare
ma la pesante spada & dura ilfesse
& due parte nefe sel dir non erra
& luna delle due balzaua in terra

Orlando per grande ira laltra getta
& baccella al gigante nel mostaccio
poi Durlindana in pugno siraffetta
& trasse ũ colpo al faracino al braccio
che ben che larme assai fussi perfecta
parue che fussi o dicera o di ghiaccio
el braccio gli taglio presso allamano
tal ch̄ ũ grā mughio metteua il pagano

Et la spada & la man uide cadere
& cadde pel dolore giu della alfana
& dixè io mitarrendo che douere
chi ueggo ogni speranza i Macō uans
per gratia non per merto caualiere
dimmi se se della legge p̄xiana
poi chi tu mhai così condotto a morte
chio nō trouai pagano mai tanto forte

Dixè Orlando da poi che tu melchiedi
per gratia / io usero mia cortesia
in sono Orlando & questo che tu uedi
elmio scudiere che meco in compagnia
tu se morto & dannato stu non credi
presto a colui che nacque di Maria
batezzati a Giesu credi al uagelo
accio che la lma tua neuada in cielo

Macomeceto raspecta nellonferno
con gli aleri matti che uan dreto allu
doue tu arderai nel foco eterno
giu negli abbissi dolorosi & bui
dixè il pagan laudato in sempiterno
sia Giesu Xpo & tutti efancti sui
io uoglio in ogni modo batezzarti
& per tua mano Orlando xpian farai

Et ringratio il tuo dño poi ch' s' morto
p' m' del piú famoso huõ ch' si al m'òdo
s'io midoleffi io harei certo il torto
batezzami per Dño baron giocondo
chi sento gia nel cuor tanto conforto
ch'esser mi pare dogni peccato mondo
Orlando al frume subito correa
traffessi l'elmo / & dacqua poi lempiea

Et batezzo costui diuotamente
& come morto fu sentiuua un canto
& angeli apparir uisibilmente
che lanima portar nel regno sancto
& dhauer morto costui fu dolente
& con Terigi faceua gran pianto
& feceno una fossa adrento & scura
& dettenuo a quel corpo sepultura

Ma una gratia prima che morisse
al conte chiese / quel gigante ancora
che se per caso gia mai aduenisse
che parlasse a colei che lonnamora
che gli diceffi come il factò gisse
& come semp' infino a l'ultimora
di Chiariella & del suo amor cõstãte
s'ricordo come fedele amante

Et che per merito di si degno effecto
doueffi qualche uolta uenir quella
doue el suo corpo iaceria soletto
& chiamassi & diceffi Chiariella
tipiange Marcoualdo poueretto
qual tiparue nel mondo troppo bella
chaueua speranza se costei il chiamassi
che lanima nel corpo ritornassi

O come fece appie del gelfo moro
Piramo quando Tisbe lo chiamoe
ch'era gia presso all'ultimo martoro
cosi fare egli Orlando il confortoe
dicendo io lo faro se pria non moro
che a lla cipta son certo chio nandroe
& cosi fece alluogo & tempo Orlando
per uenir sempre la sua fe seruando

Terigi haueua ueduto andar uia
lanima in cielo / cõ molti àgeli sancti
sempre cantando dolce melodia
tucto smarito par ne suo sembianti
quando esenti dir salue aue Maria
con armonia celeste & dolci canti
dise a Orlando io ho inuidia a costui
che come lui da te morto non fui

Da hor innãzi tra pagani andiamo
chio non istimo piú di stare in uita
pur che per la tua fe Xpõ moriamo
poi che quella lma uiddi alla partita
diceua Orlando al campo ritorniamo
questa nouella non uisua sentita
non cidee riconoscer quella gente
ne di costui non sapranno niente

Cosi pel mezo del campo passaro
che conosciuti non fur da persona
enuerso la cipta poi senandaro
douera l'Amostante & sua corona
& del palazo Regal domandaro
poi iuerso quello ognũ di loro sprona
tanto che sono al palazo arriuati
& innãzi all'Amostante appresentati

A un balcon l'Amostante siposa
Chiariella ueggendo il conte Orlando
ch'era piu fresca che incarnata rosa
molto losqudra & uenia rimirando
& dice al padre stu guardi ogni cosa
quando costoro si uenono accostando
come staua costui sopra l'arcione
tucti el suoi segni son dun gran barone

Cosi fussi egli Orlando quel xpiano
cha tanta fama / come epar qui desso
che nõ faria pien di stendardi il piano
non ci starebbe il campo cosi appresso
che nõ ci harebbe assediato il Soldano
Orlando udiua & rideua fra se stesso
l'Amostante parlo cortesemente
ben sia uenuto caualier possente

Macon sia sempre la uostra difesa
se uoi cercate da noi soldo hauere
che uedete el mio caso quanto pesa
i ueldaro / & piu che uolentiere
costor uenuti son qua per mia offesa
cui el Soldano con tuete sue bandiere
uenuto qua del corno Egyptiano
& cuopre con sue gēte el mōte el piano

Et raccozzato ha qua tueto Leuante
& uuol per forza pur questa mie figlia
& per uentura ciuenne un gigante
che da terrore a tueta mia famiglia
sopra una alfana ognū sicaccia auante
molto sbocata / e corre a sciolta briglia
& gia delle mie gente ha struete molte
hor ua guastando tuete le ricolte

Orlando disse il gigante chai decto
nō temer piu che in su lalfana uada
nō rifara piu danno ti prometto
ne tornera ī tuo regno o ī sua cōtrada
appie della montagna al dirimpetto
hoggi luccisi cō questa mie spada
io telodico Re per tuo conforto
che ql gigante giace in terra morto

Nō potea lamostante creder questo
& domandaua pur per piu certezza
di chuccidesti el gigante molesto
poi labbraccio p la molta allegrezza
dicendo poco micuro del resto
la damigella cō gran tenerezza
corse abbracciare Orlando incōtinēte
cha dire el uero nō gli spiacq; niēte

Et nien saria dispiaciuto a Rinaldo
doue se tu signor di Mōtalbano
diceua Orlando tu staresti saldo
fancor piu oltre stendessi la mano
dunq; tu di chai morto Marcoualdo
dixe la dama caualier suourano
sia benedetto chi tingeneroe
& mille uolte Macon ringratioe

Hauea gia Chisariella post o amore
al otce Orlando / tanto glie piaciuta
& gia Cupido lasaecta el core
hor ritorniamo al Soldan cha saputo
che Marcoualdo e / della uita fore
& gran dolor nhauea come e / douute
el uiso tueto di lacrime bagna
quādo eguardaua in vso la mōtagna

Ma chi luccife saper nō potea
decto glifu che gliera un uiandante
& questo uerisimil nō para
sappiendo quāto fiero era el gigante
& per uentura feco al campo hauea
un fauo antiquo & sottil negromante
& disse fa chio sappi per tua arte
chi e / colui chuccise el nostro Marte

El negromante allhor per ubbidire
chera maestro di somma doctrina
subito fece per arte apparire
ql che bisogna / cō sua disciplina
trouo come un christiano il se morire
che si facea di leggie saracina
& come gliera col grande Amostante
cosi trouo chi hauea morto el gigate

Quādo il Soldano il negromate udio
dolor si grāde nō senti gia mai
& disse o Macomecto o pazzo Dio
a tuo dilecto cōsumato mhai
& scripse allamostante el caso rio
dicendo Re di Persia tu nō fai
che ql cha morto il gigante pagano
e / ql che teco / & sappi che e / christiano

Et qualche tradimento farti aspecta
da hora innanzi se questo ti piace
in uo di Marcoualdo far uendetta
& far con teo a tuo modo la pace
la lettera suggella & manda in fretta
allamostante il caso assai dispiace
quādo senti come christiano e / quello
chiamadol traditor ribaldo & fello

Et la risposta facea al Soldano
che uouo far pace & triegua a ogni mo
pur che punito sia questo xpiano (do
cosi la pace simeceteua in sodo
poi prese Orlando u' giorno p la mano
& dixè caualier sappi chi godo
chio ho col gran Soldan la pace facta
& partirassi questa gente maeta

Orlando non pensaua tradimento
dixè che molto senerallegraua
& di tal pace troppo era contento
dicendo del tuo caso mi pesaua
hor tucto alleggerito el cor misento
poi l'Amostante pel Soldan mandaua
& lui uiuene & monto presto i sella
per uedere anco la fanculla bella

Segretamente il tractato ordinario
di pigliare el xpiano preson partito
quando sia alletto enon hara riparo
& cosi fu tralloro stabilito
uenne la nocte alletto senandaro
Orlando alla sua camera neggit
& disarmossi & crede esser sicuro
uia non sapea del suo mal futuro

Quando piu fiso la nocte dormia
una brigata farma di pagani
& un di questi la camera apria
eorsongli a dosso come lupi o canf
Orlando a tempo non srisentia
che finalmete gli legar le mani
& fu menato subito in prigione
senza ascoltarlo o dirgli la cagione

Et doppo lui Terigi fu menato
& messi poi nel fondo duna torre
Orlando era di questo smemorato
per quel ch'fussi non s'isapea a porre
che l'Amostante l'hauessi ingannato
ma dixè e mi uorra la uita torre
come nell'altro cantar ui sia decto
langel di Dio uitenga pel cluffeo.

Uergine sacra dogni bonta piena
madre di quel p cui sicata o fanna
uergine pura uergine serena
dammi la tua quotidiana manna
con la tua mano infino al fin m'innena
di questa storia / chel tempo cinganna
& la uita & la morte el mondo cieco
si chi faccia ascoltare ciascu' co' meco

La damiglla con parole accorte
con motti ben cogitati & suaui
diceua al padre cosi far si uole
& punir sempre isfrodolenti & prauif
pero di questo caso non miduole
& uo che lassì a me tener le chiauif
& gouernragli & ferrare & aprire
accio che non cipossa ingnun tradire

Di questo i Amostante sallegroe
che quello usitto piglassi la dama
& le chiauif a costei raccomandoe
hor qsto e / quel che la dozella brama
subito al conte Orlando seneandoe
alla prigione / & humilmete il chiama
dicendo caualier di te mi pesa
& cio che uouo faro per tua difesa

Orlando quanto puo costei ringratia
& dixè dimmi / sai tu la cagione?
p'ch' il tuo padre i tal modo m'istratia
& messo m'ha di subito in prigione
di questo fa per Dio mia uoglia s'itia
trammi di dubbio & di confusione
& stu nō mi puoi tra di questa torre
nō mi lassare almen la uita torre

Rispose Chiariella al paladino
la cagion chi mio padre tha qui preso
e / chel Soldano da un certo idouino
come tu sia xpiano par ch'abbai inteso
ben che tu mostri d'esser saracino
& per che del gigante tieni offeso
ha facto pace col Soldano & saldo
di uendicarsi del suo Marcoualdus

Ogni christiano chuccide uno affricate
secōdo nostre leggie morir debbe
tu uccidesti adunque quel gigante
la uita al nostro modo tena ndrebbe
ma pch̄ gia tho electo per mio amate
tolsti le chiau / che di te mincrebbe
& di morire non dubitare omai
che tu se saluo / & libero farai

Io ho tanto sentito ricordare
q̄l caualier / chorlando e / nominato
che sue uirtu mhan facta innamorare
& p suo amor nō farai abbandonato
del nome tuo di me tipuoi fidare
dimmel barone chassai misara grato
Orlando rispōdea / gentil madama
ison colui chorlādo il mōdo chiama

Guarda doue cōdotto mha fortuna
chappena crederrai chio sia quel desso
io miparti / ne di mie gente alcuna
uolli - se nō q̄ il mio scudiere appresso
ho caualcato al sole & alla luna
hora il tuo padre a forza mha q̄ messo
ma se pensato hauessi tradimento
p lo mio Dio nō mimettea q̄ drēto

Ad te miracomando poi chio sono
doue tu uedi / & fa chel mio dextriere
sia gouernato / & poi sempre tidono
lanima el cuore / & cio ch̄ i mio potere
& uo ch̄ intēda ancor q̄l chio ragiono
se tu potessi questo mio scudiere
in qualche modo di qui liberarlo
māderei per foccorso in frācia a Carlo

Nō pote sufferire che piu parlassi
la damigella / udendo chera Orlando
parue chel cor nel pecto sischiantassi
p gran dolcezza / & dixē lachrimando
io credo che Macon qua timandassi
p mio amor solo / ma nō so come o q̄n
che sempre disiato ho di uederti
ma in altro modo qui uorrei tenerti

Sio douessi el mio padre far morire
cō le mie proprie mani / tu nō morrai
amor comada / & io uoglio ubbidire
che tu sia saluo / & saluo tenandrai
quando fia tempo tisapro aprire
el tuo cauallo contento nesarai
& lo scudier sia franco in ogni modo
& ch̄ tul mādi i frācia affermo & lodo

Poi hebbe Chiariella cosi dēto
lassaua Orlādo / & uāne al padre tosto
& dicea / quel sergente poueretto
simorra certo / che mipar disposto
di nō uoler māgiar come solletto
gittato ha uia cio chio gliō ināzi postō
& colpa in uer nō cia da gnuna banda
chubbidir dee q̄l chel signor comanda

Rispose lamostante mandal uia
se simorisse ecisare uergogna
fa che quellaltro ben guardato sia
di q̄sto nō haremo altro che rognā
disse la dama / per la fede mia
chio nō so se farnetica / o se sogna
q̄n il domādo eguata come un matto
& nō rispōde / anco sta stupefacto

Et poi tornaua alla prigion ridendo
& dixē come il factō era fornito
diceua Orlādo cō Terigi intendo
che presto infino a Carlo nesa gito
& che tu meni Vegliantīn cōmendo
& dica el caso / comio son tradito
da lamostate / & truouomi in prigione
& quel che stato nesa la cagione

Cosi a Rinaldo mio dirai ancora
a Vliuieri / & tucta nostra corte
che misoccorri prima che qua mora
che tucti so poi piangierien tal morte
Terigi siparti sanza dimora
fella el cauallo / & uscì delle porte
& tanto caualco per monte & piano
che giunse oue nō era Carlo mano

Perche pensaua a Parigi trouarlo
ma col suo Ganellone era a Pontieri
fenti come Rinaldo e / facto Carlo
allui nandaua / & cosi a Vliuieri
Rinaldo come giugneua a guardarlo
subito pieno fu di tristi pensieri
perche epiangeua si miseramente
che i modo alcun nō potea dir niente

Grido Rinaldo che del mio cugino
tu debbi certo hauer mala nouella
allhor Terigi quanto puo meschino
a gran fatiga in tal modo fauella
IA mostante di Persia saracino
Iha i carcerato & guardal Chiariella
una sua figlia nobile & gradita
quale ha promesso campargli la uita

Questo e / pche gliucise Marcoualdo
ode il Soldano haueua ũ negromante
& che xpiano quel fusse intese saldo
ch'hauea morto / & se con lAmostrāte
la pace / & pacti iltraditor ribaldo
ch'fussi preso il buon signor dAngrāte
la nocte tucti edue fumo legati
& in un fondo di torre incarcerati

Orlando saccomanda a Carlo magno
ad te Rinaldo o uero sancta corona
al suo congnato allamico al cōpagno
prima che cosi perda la persona
uedi che di sudor tucto mibagno
uolato sono non come fa chi sprona
tanto chi sono come tu uedi giunto
hor tu se sauio entēdi il caso apunto

Alla sua uita tanto affictio & gramo
non fu Rinaldo quanto a q̄sta uolta
& disse sospirando che di Namō
chio ho gia per dolore la mente stolta
q̄l sauio uecchio disse noi intendiamo
sio ho questa imbascia ben raccolta
ch'aiutar cibisogna Orlando presto
hor tidiro comio farei di questo

Ognialtro aiuto che l'omperadore
& Vliuieri alfin farebbe uano
perche qui e / la forza el grāde amore
darei che simandassi a Carlo mauo
& che ritorni allufato signore
per la salute del popo xpiano
& cio che tu uorrai contento sia
& uoi nandiate presto in pagania

Astolfo sia Gonfaloniere electo
che so che Carlo sia cōtento a quello
per q̄l cha facto a lui & Riciardecto
Gan sia sbandito allufato e ribello
Rinaldo a pena haueua Namō decto
che dixē cosi posto sia il suggello
cosi da paladini fu posto in fodo
& scrisse ũ breue a Carlo i q̄sto modo

Perchē se uecchio io tho pur reuerentia
encrescemi tu sia sia si rimbambito
ch'a Gan tu creda & la sua fraudolētia
che mille uolte o piu tha gia tradito
senza trouar lerror suo penitentia
& p suo amor di corte mhai sbādito
Astolfo & Ricciardecto a mille torti
uolesti uccider / pe suo ma conforti

Degno saresti dogni cōtumace
ma perche mio signor fusti gia tanto
io tiperdono / io so cō teo pace
el tuo pristino i perio giusto & sancto
tirendo / & la corona se ti piace
et uoi baroni / el tuo regale ammanto
la sedia tua / lantiquo & degno scepro
senza piu ricercare del tēpo adietro

Sappi ch'Orlando e / preso in pagania
uieni a Parigi tuo liberamente
& Vliuieri & io di compagnia
foccorrer louoglian subitamente
Astolfo tuo Gonfalonier qui sia
quel traditor nō uo qua per niente
Gallerana Regina e / riseruata
come fu semp / & da tucti honorata

La lettera fuggella & manda il messo
subito a Carlo mano sirappresenta
Carlo fu lieto & in ordine se messo
Can nel suo pecto par chassai duol se
torno a Parigi en cōtro uene a esso (ta
tutta la corte / assai di cio contenta
& eucti labbraciauan lachrimando
& gran lamento si facea dOrlando

Quis piangeua il marchese Vliuieri
ne riueder credea piu il suo cognato
piangeua Astolfo el ualoroso Vggieri
& Salamone pareua fuemorato
piangeua Baldouino & Berlinghieri
ma il fauo Namo ognūo ha cōfortato
Rinaldo cōsolēne & degno honore
ripose in sedia el magno imperadore

Poi mee il suo cauallo el fornimento
& Vliuieri con lui uolle partire
Terigi lassetaua in un momento
& Riccardetto dixè io uenire
Rinaldo poi che uolene fu contento
ognun pur si uoleua profferire
mal preze nō uolle altro per cōpagno
cosi si dipartir da Carlo magno

Et fecion sopraueste diuifate
& caualeando p la Spagna un giorno
il Re Marsilo & certe sue brigate
in un bel piano a cauallo scontrorno
& con parole saracine hornate
come fur presso a lui lo salutorno
dixè Marsilio al prenze il tuo cauallo
troppo mi piace fa me uoi donallo

Questo mattino mi uenne in uisione
chi guadagnauo si nobil destrriere
se melodoni p lo idio ma Macone
tu mitrarrai fuor duno stran pensiere
cioe di non hauer meco questione
pero fa gentileza caualiere
eh pur saltro rimedio a cio nō ueggio
cōbacterollo / & tu nādrai col peggio

Dixè Rinaldo esu gia temporale
che si fussi il dextrier dichi il sognauo
chi possedeua quella cosa tale
qual fusse / per q̄l sogno / gliel lassetauo
onde un borgese : non tidico quale :
ū paio di buoi dormendo i maginauo
dun suo uicino / che gli teneua chari
& uoleuagli pur senza denari

Anzi uoleua pagarlo di sognī
colui dicea del mio glicomperaf
& cosi credo cha te far bisognī
se non chial fine sanzessi tenandraf
mētre che par chental modo rāpognī
si raguno dinorno gente assai
& non sapendo soluere la quistione
nandorno di concordia a Salamone

Et Salamone perchera sapiente
cō questi due senando sopra un ponte
& feui i buoi passar subitamente
& poi si uolse con allegra fronte
a quel che gli sogno dixè pon mente
uedi tutte le loro factezze pronte
la giu nellaqua / & lombra si uedeua
di que buoi che colui sognati haueua

Dixè colui epaion proprio i buoi
chio uiddi / & Salamō rispose il saggio
tu che sognasti togli che son tuoi
colui che gli pago de hauer uantaggio
non bisogna sognargli che son suoi
cosi sta la bilancia di paraggio
cosi dichio a te nota pagano
chel mio cauallo harai sognato i uano

Se uolesti altro dir del campo piglia
q̄to dextrier sisia di chi il guadagna
il Re Marsilo sise marauiglia
dixè questo e / da bosco & da cāpagna
nō ho nessun qui tra la mia famiglia
cha uessi tātō ardire / ne i tutta Spagna
q̄to ha costui / enostra esser huō forte
poi gli rispose oltre io risido a morte

Rinaldo nō istette a parlar troppō
le redine giro del palafreno
poi ritornaua per dargli dintoppo
facea tremare el ciel nō chel terreno
perche Baiardo nō pareua zoppo
diceua a leun dī marauiglia pieno
sarebbe questo del christian concilio
che così fiero ua a trouar Marsilio

Quādo Marsilio uidde el caualiere,
fra se diceua / aiutami Macone
che poco uale qui contro al suo potere
allegar Trimegisto o uouo Platone
la lācia abbassa & pūgeua il dextriere
a mezo el pecto di Rinaldo pone
& ben che il colpo fusti ostico & crudo
ruppe in pezzi laste nello scudo

Rinaldo alla uisiera pose a quello
& fece fuor balzar tante fauille
che tante mai nō nefe mongibello
hare quel colpo gittati giu mille
l'elmo rimbōba entronaua el ceruello
& senza fare al resto altre postille
Marsilio rouino giu dellarcione
& fu pur sogno el suo nō uisione

Et disse dimmi per la tua leanza
chi tu se caualier per cortesia
ch' mai piu uidi a huom tāta possanza
disse Rinaldo per la testa mia
se l'iro perchio nō ho doranza
nō guardero sio sono in pagania
sara quel che esser puo franco pagano
sappi chel signor son da Motalbano

Et alzo la uisiera dell'elmo
per dimostrar che non hauea paura
disse el pagano allhor p Macomeo
ogni suo sforzo in te mostro natura
dicea rinaldo / & q̄sto e Ricciardeo
andian cercando la nostra uentura
questo e Terigi dorlando scudieri
& questo e il nostro famoso Yliuier

Marsilio guarda questi compagni
disse uoi sete così traufati
uoi mi paresti quattro ragazzoni
nō uiconobbi in modo sete armati
ben posson sicuri tre questi campioni
ecifara degl'altri arreticati
che rimarranno a questa rete stimo
dīmi si son Rinaldo stato il primo

Disse Rinaldo / el primo p mia fe
da poi che tu domandi / io ti rispondo
& stato e buon principio un tanto Re
ma qualcunaltro ancor fara il secondo
hor se tu uouo el caual chio nō tidie
pche tāto il tuo nome suona al mōdo
io teldaro magnanima corona
& poi foggitūse / & larme & la psona

Marsilio era huō generoso & discreto
molto gentile / rispose come saggio
io nō son ragazzino dandarti drieto
sio lotogliessi io farei troppo oltraggio
però chel tuo ualore nō me segreto
chio nho ueduto a q̄sta uolta il saggio
el sogno e / uer chacq̄stato ho il destriero
poi che mel dai / ma nō sognai cadere

Et uo Rinaldo una gratia mi faccia
che uenga meco a starti a Saragozza
co tuo cōpagni / & cio nō tidispiacete
ben cha te nostra terra parra sozza
ne creder che a Parigi siconfaccia
doue ogni gentilezza s'accozza
pur qualche giorno tidaro dilecto
q̄to ipotro / per lo Dio Maumeo

Rinaldo disse tanta cortesia
per nessun modo Re cōfoder uoglio
ma sio tho facto al campo uillania
di q̄sto quanto posso hor menedogliero
& dicone mia colpa o mia pazia
che così far per certo mai nō foglio
nō ticonobbi allhora pel mio Giesue
disse el pagano di cio nō parlar piu

Nō tibi fogna di cio scusa prendere
ufanza e di mostrar la sua prodezza
& sempre nō sipuo di pari offendere
ben chio cadessi per la tua fierezza
io ne uoleuo in ogni modo scendere
Rinaldo rise di tal gentilezza
& disse la risposta tua significa
q̄to la tua corona e in se magnifica

Rimōto a caual Marsilio allhora
cosi Rinaldo / perche nera sceso
come colui che suoi maggiori honora
Marsilio per la man poi lebbe preso
& Vliuieri uolea pigliare ancora
ma Vliuier se scusato & difeso
& poi ch' ecō uenueuoli facti hanno
in uerso Saragozza seneuanno

Et dismōtati al palazzo regale
Marsilio sempre tenne per la mana
Rinaldo / per le scale & per le sale
la sua figliuola dexta Luciana
chognaltra di bellezza assai preuale
fecesi in contro benigna & humana
& saluto Marsilio e suoi compagni
cō acti honesti gratiosi & magni

Ne prima questa Rinaldo uedeua
che si senti da uno stral nel core
esser ferito / & con seco dicea
ben mi hai cōdocto doue uouo amore
a Saragozza a ueder questa iddea
ch' piu chel sol mabbaglia di splēdore
& rispondeua al suo gentil saluto
quel che gli parue che fusti douuto

Quai alcun giorno dimorar cōtenti
nō domandar se Cupido galoppa
di qua di la con suoi nuoui argumenti
& la fanciulla seruua di coppa
Rinaldo sempre ebegli occhi lucenti
alcuna uolta con essi rintoppa
hor questo e / q̄l ch' come zolfo o esca
al foco pare che rinnalzi & acetesca

Mentre che sono in tal consolatione
un messagiero al Re Marsilio uenne
& gittosegli in terra ginochione
& dice come un gran caso interuenne
ch' mori ha cinquecento o piu persone
un gran caual co denti & con le penne
chera sfrenato / & fugia di Gisberto
& pareua un demon la in un deserto

Noi sauan cinquecento chaulieri
diceua ilmello / & giūti alla mōtagna
fumo assaliti da questo dextrieri
non sipotea fuggir per la campagna
missesi in mezo fra tuo chaulieri
nō fu mai lupo arrabbiato ne cagna
che cosi morda & diuori & atfosche
na anco e calci sua paian di mōsche

Il uiddi o Re Marsilio rizzar dianzi
& accostarsi a un pagano a pecto
& poi menar delle zampe dinanzi
che pensi tu che gli dessi un buffecto
da far chadergli del capo duo schianzi
egli schiaccio le ceruella & lelmecto
& balzo il capo piu di dieci braccia
penso co pie di drieto se gli schiaccia

Se da i quel muro una coppia di calci
efara rouinar questo palagio
io feci presto mazzo de miei calci
che lostar quiui mi parue di fagio
pero che contro a lui poche arme ualci
tāto superbo pare brauo & maluagio
senza pietā mi pareua Briulle
io mi fuggi che a torno andauon buste

Ne credo che uisia campato un solo
eltuo nipote uiddi morire io
afficto poueretto con gran duolo
quando Marsilio queste cose uidio
che cosi tristamente tanto stuolo
uifussi morto o Macon nostro iddio
dicea piangendo come lo consenti
che cosi sieno distructe le tue genti

Questi eran pur Macen de tuo pagani
che così morti son come tu uoi
farestu mai daccordo co xpiani?
ma se tu se / charai tu facto poi
che tueti saren morti come cani
harai facto morire gli amici tuoi
sarai tenuto al fine pur tu crudele
poi che fia spento el popul tuo fedele

Rinaldo uide Luciana bella
dolerli con parole in zucarate
uerso Marsilio in tal modo fauella
manda con meco delle tue brigate
un che m'ingegni questa bestia fella
non tidolere delle cose passate
que che son morti Dio gli faccia sant
uedrai chio luccido con le mie man

Tra pazzi & pazzi & bestie & bestia fia
ch'ie ben di due gambe bestie ancora
forse a qualcuna uscirà la pazzia
il Re Marsilio consenti all' hora
quantunque fare gli pareua uillana
che di Rinaldo suo già s'innamora
& dettegli alla fine un suo uallecto
& Vliuieri uolle ire & Ricciardetto

Voluualo Marsilio accompagnare
Rinaldo disse io nō uoglio altri meco
se non che ancor Terigi uolle andare
che sa che glie suo debito esser seco
uedeuasi Rinaldo sfauillare
come uolea colui che pinto eteco
dicea Marsilio io prego il nostro Dio
ch'accompani / char Rinaldo mio

Rinaldo seneua uerso il deserto
el mess'aggier mostro doue credea
che sia el caual / ben che nol sappi certo
Rinaldo all'hor di Baiardo scendea
in questo il gran dextrier s'is scoperto
che già pel bosco sentiti gl'auca
ma quel pagan come uide il cauallo
sopra un grā certo termino aspettallo

Et anco s'arteco su bene in uecta
disse Vliuieri p Dio tu m'ispar pratico
a questo modo ogni animal sospetta
disse il pagan eglie pazzo & lunatico
& so quel che fa fare con la zampetea
qsto e / colpo di sauto & di gramatico
sapro me dire come il facto e / to
al mio signore / pero son qui salito

Riciardetto ueggendo il saracino
che come il ghito sera innalberato
diceua esser uorebbe uno orfachino
che insin costi th'auessi ritrouato
dixè il pagano ua pure a tuo camino
il giuoco netto piace in ogni lato
io temo il danno el pentirsi d'asizzo
della uergogna io mi uisone auizzo

Come Baiardo il caual brauo uede
non lharebbon tenuto cento corde
a guisa di baccaglia lorichiede
corseglia a dosso & tēpesta uo & morda
& luno & laltro s'ileuaua in piede
parean le uoglie loro di pari ingorde
chi anitrisce chi soffra & chi sbuffa
& per due hore o piu duro la zuffa

Rinaldo un poco sistette a uedere
ma poi ueggendo ch' il giuoco pur basta
& che co mori quel brauo dextere
& colle zanze Baiardo suo guasta
dispose fare un colpo a suo piacere
& mentre che Baiardo pur contrasta
dette a qllaltro un colpo tra gli orecchi
col guato / tal che nō ne uol parecchi

Et cadde come fuisse tramortito
Baiardo s'iscolto chebbe paura
grā pezzo stette il cauallo stordito
poi s'iriebbe & tueto s'assicura
Rinaldo uerso lui presto fu gito
prese la bocca alla mascella dura
missegli un morso chaueua recato
& quel cauallo humile e / diuentato

marauigliosi Terigi el marchese
Rinaldo sopra Baiardo montaua
ne per la briglia el caual brauo prese
ch' come u' pecorino drieto glandaua
el faracin del cerro allhora scese
ch' a gran fatica ancor fassicuraua
tenendo sempre in cagnesco le ciglia
& di Rinaldo hauea gran marauiglia

Per Siragozza fuggiu la gente
come Rinaldo fu drento alla porta
ma quel caual senandaua humilméte
fu la nouella a Marsilio rapporta
uenne a uedere / & la dama piacente
di questo palafren gia siconforta
& domando con parole leggiadre
ch' gliel donassi Rinaldo el suo padre

Rinaldo ch' gli hauea donato el core
ben potea el caual donare a quella
tro uossi un fornimento al corridore
Rinaldo a dosso gli pose la sella
& la sciossi tractare dal suo signore
come simugne una uil pecorella
poi uimōtaua / & p̄so i man la briglia
glife far cose che fu marauiglia

Vn giorno ancora insieme dimoraro
chamor pur lorenea legato stretto
poi da Marsilio saccomiataro
Marsilio consentirgli fu costretto
quādo senti dordādo el caso amaro
& cio chauea gli offerse in effecto
la damigella sospiro alquanto
dinanzi al padre / ma poi se grā piāto

Et ogni giorno con seco piangeua
chera gia tueta di Rinaldo accesa
uintimila baron gli profferea
ouunque egli uoleffi a sua difesa
& ringratiata Rinaldo lhauea
& nel partir molto el suo cor palesa
quando fia tempo disse per lor mādō
& setapre dama a te miracomādō

Passoron tueta la Spagna costoro
& arriuorno u' giorno in un grā bosco
gēte trouorno chauean grā martoro
dicea Rinaldo nēssun ciconosco
asse chiamaua un uecchio barbassoro
chera tueto turbato in uiso fosco
& dixē in cortesia di la cagione
che uoi parete pien dafflictione

Rispose el Barbassoro tu losapraf
perche sifanno qui questi lamenti
noi sian duna cipta che tu uedrai
tolto / che miglia non cie lunge uenti
Arma sichiama come intenderai
tuetti siamo scacciati & malcontenti
senza sperare che nulla ciconforti
se nō che insieme piangian mille torti

Nostro signor sichiama il Re Vergato
piu crudel huō che forse al mōdo sia
nō crede i xpo / & meno in Triuigato
questo ribaldo per sua tyrannia
le nostre figlie ha tolte tuete quante
per isforzarle / & noi cacciati uia
& ogni di fa dare aspro martire
a quelle che non uoglion cōsentire

Rinaldo gli dispicque tal matera
partissi & seguito la tua giornata
& lassa il Barbassoro che tidispara
con la tra gente cosi scōsolata
alla cipta sappressa in sulla sera
uerso la porta la briglia ha girata
& disse andiamo aueder questo facto
forse ch' fare sipotrebbe un bel tracto

Giunti alla terra a un hoste nandorno
che tueto pien simostraua daffanno
della cagion del facto domandorno
costui conto dellor signor longanno
tanto che tuetti simarauigliorno
come sofferto sia questo tyranno
uenne la cena & furono honorati
clor cauagli & lor ben gouernati

Parue a Rinaldo loſte ſi huom da bene
encrebbegli / ſentendo una ſua figlia
ſi Re Vergate a toka a forza & tiene
& diceua hoſte fare marauiglia
ſio deſſi al Re Vergante tante pene
chalpopol tucto aſciugaſſi le ciglia
& cominciua loſte a confortare
comio diro nellaltro mio cantare

Padre del cielo & re delluniuerſo
ſāza ilēl nō ſimouue ī aria foglia
nō mi laſſar perduto ire a trauerſo
mētre chācora e / prōpta la mia uoglia
poi ch tu mai cātādo a uerſo a uerſo
cōdotto inſino a mezo della foglia
cō la tua mano miguida a ſaluamento
inſino al porto con tranquillo uento

Loſte riſpoſe chi la mia uendetta
faceſſi / adorerei ſempre per ſancto
diſſe Rinaldo domactina aſpecta
& tucto a ripoſare ciandiamo intanto
tome ſia giorno edextrier noſtri aſſe era
uedro ſio dico el uero o ſio mi uanto
coſi Rinaldo ſenzandaua a lecto
& fece / & riuſcigli un bel concepto

La matina per tempo fu leuato
loſte ecauagli apparecchiati haſcua
& da coſtoro non uolſe eſſer pagato
ma di ſua pouerra lor proffereua
guata Rinaldo & Vliuieri armato
& molta admiration ſeco prendeu
che gli pareua ognū fiero & gagliardo
& ueglīatin uagheggiaua & Baiardo

Rinaldo ſeneua uerſo el palazzo
al Re montaua el baron ualoroſo
era a uederlo tucto el popolazzo
quiui ſentiu un pianto doloroſo
delle dōzelle / il Re ſuperbo & pazzo
uidde coſtoro / & tucto diſdegnoloſo
chi ſete uoi domandaua Vliuieri
coſi preſumptuoſi cauallieri

Rinaldo gli riſpoſe / la riſpoſta
faro io per coſtūi che tu domandi
& poi che preſſo alla ſedia ſaccoſta
diſſe per certo di te fama ſpandi
nō ſo come il ciel faci tanta ſoſta
cha Belzebu giu in bocca non timādi
della tua tirannia cō traditore
dieci leghe lontano mi uenne odore

Era la ſala piena di pagani
nō gli riſpoſe aleun chauieno ſdegno
& diuorato lharien come cani
q̄l ſignor triſto dogni morte degno
Rinaldo ſeguito / cō le mie mani
per gaſtigarti ſol Vergante uegno
Ciriffo ſono / & per diuino effecto
mimanda in q̄ſta parte Maumecto

Adultero / ſfacciato / reo / ribaldo
crudo tiranno iniquo & ſclerato
nato di triſto & di ſuperchio caldo
nō puo piu il ciel patir tanto peccato
nelqual tu ſe pur obſtinato & ſaldo
luxurioſo porco ſuergognato
poltron gaglioffo poltroniere & uile
degnō di ſtar col ciacco nel porcile

Duāq tu porti in teſta la corona
ua mectiti una mitera ghioctone
nimico dogni legge giuſta & buona
inodio a Dio / al mōdo / alle perſone
ben uerra la faetta quando etuona
perche enon paghi el ſabato Macone
el fuoco eēterno rigido & penace
Lupo aſſamato perfido & rapace

Nō pēſi tu che in ciel ſia piugiuſtitia
malſuſſo / ladro / ſtrupatore & mecca
fornicatore huō pien dogni malitia
ruffian / bruccone / & ſacrilego & becco
nō potrebbe ſeuſar la tua triſticia
duna parola ſol la uoce decco
tener le nobil donne ſaracine
uerigne entacte per tue concubine

Et baxterle ogni di si aspramente
chio nō fo a chi pieta nō neuenissi
falcuna pur di lor nō ticōsente
& come el centro nō sapre & gliabiss
Vergante uscito pareo della mente
ognun tenea a Rinaldo gliocchi fissi
& dicien molti costui uien dal cielo
che cio che dice ogni cosa e il uāgelo

Nō sapea che fidir Vergate / & tāto
multiplico la furia & la tempesta
che Rinaldo loprese da lun canto
& la corona glistrappo di resta
& tucto glistraccio il regale āmanto
ognuno staua a ueder questa festa
poi loporto tra quella gente pazza
& dun balcone logitto in su la piazza

Tucti coloro che lhaueuon ueduto
a gran furore sgomberan la sala
stecndo da Macon questo e uenuto
beato a chi potea trouar la scala
Rinaldo come sauiο huom & astuto
che le parole & lopere sue insala
subito ando doue le damigelle
hauea sentite baxter meschinelle

Et uide cheran dispogliate ancora
& tucto il dosso uergheggiato hauieno
partissi / & del palazzo uscua fuora
& uidde el popol dallegrezza pieno
& come uolentieri ciascuon lhonora
che tucti reuerentia glifacieno
& accostossi oue era alcun barone
poi comincio q̄sta degna oratione

Quel uero Dio che fece prima Adamo
poi pel peccato suo uolse morire
perche allinferno dannati sauamo
& nō sipuo cō ragion cōtraddire
ben che alcun saracino mise richiamo
del uostro Re / qui mha facto uenire
per liberare nō solo le figlie uostre
ma perche gire a lui la uia uimostre

Laqual uoi haueete per certo smarrita
per lūghi tēpi / & Macon falso & rio
conoscerete dopo la partita
ma el mio giesu benigno & giusto Dio
per la sua charita che infinita
perche gliе gratiofo & sancto & pio
alluminar uimanda / & darui segno
chalsin uaspecta nel suo eterno regno

Nō ha uoluto cōportar lostraggio
che uifacea el signor uostro attorto
q̄sto esser debbe a ogni sauiο un saggio
di sua potētia / poi chto lho qui morto
nella presentia del suo baronaggio
da lui sol uenne lauto el conforto
lui uidde forza che così faceffi
& fe che ignun nō sicōtrapponeffi

Lui uispiro potete inter certo
che alla giusticia dare douessi loco
pero che troppo lhaueua sofferto
& hor per trarui dello eterno foco
uuol chio uimostri il uostro erroi ap̄to
nel qual cresciuti sete a poco a poco
pero tornate tucti al christianesimo
ch nō sipuo in ciel ire senza baptesimo

Finite le parole / el popol tucto
cominiciaua a gridare a una uoce
sia benedecto chi el tirāno ha structo
che stato a suoi suggestti tanto atroce
& poi ch de seguirne ā maggior fructo
adorian tucti quel che mori in croce
dici el tuo nome soi tucti preghiamo
& poi p le tue mani cibapteziamo

Poi ch morto hai quel traditor ribaldo
uoglian p sempiterna tua memoria
un simulacro farti doro saldo
doue sia designata questa storia
rispose el Preze a tucti / s̄on Rinaldo
da Mōtalbano / che uo dato uictoria
& hor uarreco luliuo & la pace
dal mio Giesu / che dadotar uipiace



Allhora ilpopul comincio a gridare
 uiua Rinaldo & uiua il tuo Giesue
 ognun qui tha sentito ricordare
 gia mille uolte per le uirtu tue
 & cosi cominciau a batezzare
 Rinaldo alcun baron con le man sue
 ognuno apie suoi ginocchion sigetta
 el primo uoleua esser per la fretta

In pochi di fur tuoti batezzati
 labergatore cheritenne costoro
 quanto poteua piu gliha ringratiasi
 questa nouella senti il Barbassoro
 & gli aleri ch Rinaldo hauea trouati
 alla cipta uenien senza dimoro
 el Barbassoro hauea nome Balante
 & molto gaudio haueua del re uergate

Hor chi uedessi quelle damigelle
 uenirsi a batezzar diuotamente
 & quanto allegre pareuano & belle
 di loro sinnedorrebbe certamente
 elle parien del ciel le prime stelle
 le madre epadri ognua nera gaudente
 gran festa si facea per la ciptade
 & le castella & la lure sue contrade

El Barbassoro della gran foresta
 diceua al prenze quanto tiso grado
 che a quel ribaldo ronpesti la testa
 sappi chi son di nobil patentado
 ogni cosa sia tuo che in mia potesta
 dice a Rinaldo inte nder misia grado
 questa cipta quanti homini farebbe
 da portare arme qual siconuerrebbe

Rispose il Barbassoro questa terra
 ha sotto se cinque altre gran ciptate
 cento mila pagani faran da guerra
 senza molte castella & le uillate
 io so che la mia lingua in cio non erra
 ma tu potrai uedere le schiere armate
 Rinaldo udendo cio che quello dicca
 a Giesu Xpo gratie nerendea

Et stettefi alcun giorno a riposare
 Rinaldo esui copagni allegramente
 ilpopul louoleua incoronare
 ma Rinaldo non uolle per niente
 dicendo in liberta uiuo lassare
 el signor uostro ei Xpo omnipotente
 poi quado untra cto uidde tepo & agio
 ilpopul raguno tuoto al palagio

Et raginato fece parlamento

& dixè hor che di uoi fidar misposso
tu che uoi intendiate a compimèto
perche cagion di Parigi son mosso
& per che io uiuo nel cuor mal cōtèto
dun peso che migraua infino allofso
lAmostate di Persia ha imprigionato
il mio cugino ch'Orlādo e nominato

Vorrei che mi facesse compagnia
tanto che Orlando mio sirihauessi
poi che finita fu la diceria
fu cōmesso a Balante che dicesse
& che per parte della baronia
cio che chiedea Rinaldo gli offerissi
allhor Balante ritto silcuoe
& come saiuo a parlar comincioe

Rinaldo poi che liberati ci hai
da Macon da Vergate & dall'Inferno
non pensi tu che noi stan tuetti emai
sempr tuo serui & schiaui i sempiterno
eio che domandi a tuo piacere harai
& hora & sempre uiuendo in ceterno
faccisi tosto come uuoi lampresa
che di tal cosa a tuetti assai ne pesa

Rinaldo ringratiaua tuetti quanti
& poi per tuetti ipaesi mandaua
sbitamente messaggieri & fanti
& molta gente tosto sordinaua
uennono a corte a Rinado dauanti
in men dun mese uisiracozzaua
nouanta mila cavalieri armati
& tuetti in guerra ben disciplinati

Et poi uiuene due giganti fieri
con dieci mila armati in su larcione
in punto ben di cio che fa mestieri
che ringato hauent tuetti Macone
& seruiou Rinaldo uolentieri
luno & laltro gigante o torrione
de quali haueua luno nome Corante
& laltro seppellaua Liorgante

Costui ch' molto amo gia il suo signore
poi che uiddè Rinaldo che lha morto
non pote far non si turbassi il core
& dixè con Balante emori a torto
& per ch' io fui suo amico & seruidore
mal uolètieri qsto oltraggo comporto
ne posso far chio nō nepigli sdegno
per mia nuoua fe cō uoi nō uengo

Dixè Rinaldo esara forse el uero
ch' meco nō uerrai come tu hai detto
& morto restera gigante fiero
ch' tu nō credi in Xpo o i Macomeo
era el gigante superbo & leggiero
& dixè sio tipiglo pel ciuffetto
io rifaro sentir chio son gigante
& forse uendicato sia Vergante

La poca patientia saccozzoe
di Rinaldo el gigante apunto bene
Rinaldo la sua spada fuori tiroe
& una punta eruellando uiene
tāto che in mezo el petto glielcaccioe
& riufci di dreto per le rene
non pote Liorgante alzar la maza
ch' come ũ pollo morto giu stramazza

Et parue che cadessi una gran torre
la gente corse a si facto romore
& domādaua ognun che quiui corre
ch' uuol dir qsto / en tesson poi il tinore
diceuan tuetti enon uisipuo aporre
poi che Vergante amaua il traditore
& dicea ch' fu storto ildi amazaro
cosi Rinaldo assai fu cōmendato

Poi col consiglio del sauo Balante
Rinaldo a Siragozza un mesio mādō
a Luciana famosa & prestante
& quanto piu potea siracomanda
ch' uenga prelo cō sue gente auante
& di tal cosa tenor non si spanda
che si ricordi quel che lha promesso
en pochi giorni comparua il mesio

Et Luciana il uide uolente esser
& dixè al padre q̄l che scriue il prenze
dixè Marfilio che etuoi cauallieri
tu metta in punto / & tuete tue potètie
ehio haro sempre i tueti enuici p̄sieri
Rinaldo nostro / & sue magnificenze
troppo impiacquò lopre sue legiadre
& così in punto simision le squadre

Diceua Luciana io uoglio ancora
che mi conceda che conesi uada
& se p̄ me il tuo sangue nō s̄ihonora
non mi lassiar mai piu portar la spada
ma questa e / q̄lla uolta che rinfiora
dixè Marfilio fa come tagrada
pur che si faccia piacere a Rinaldo
che di seruirlo son piu dite caldo

Diceua la fanciulla a Balugante
Balugante io uo che meco uengna
con questa gente chio meno i Leuante
accio che sia questa opera piu degna
egli rispose pel mio Triuigante
uolentieri ne uerro sotto tua in segna
cosi furno ordinati prestamente
uentinmila a caual di buona gente

Così ladama da Marfilione
si diparti co cauallieri armati
& per insegna nel suo gonfalone
eron due cori insieme incatenati
& porto seco un ricco padiglione
del qual saranno assai marauigliati
che nō suuide mai simile a quello
tanto era lauorato ricco & bello

En pochi giorni uolaua la fama
al prenze / come uien la damigella
subitamente molti baron chiama
& fece i principali montare in sella
& così incontro nandaua alla dama
Rinaldo cnme apparua la stella
dicea rinato e / Xpo ueramente
che apparita la stella in oriente

Giunse la dōna en terra e / dismōnta
della qual cosa Rinaldo si duole
che la sua gentilezza e / superata
dismonta presto & con dextre parole
siscusa / & parte la fanciulla guata
come sta fiso laquila nel sole
& de pensar che la dama il saluta
& che rispose tu sia ben uenuta

Rimontati a caual tueti nandorno
nella cipra con festa & con honore
& poi ch'al grā palazzo dismōntorno
dixè la dama o mio charo signore
io tho arrecato un padiglione adorno
il qual sempre terrai per lo mio amore
con le sue mani la facto Luciana
con texto doro & seta toriana

Et fecelo spiegare in sua prenzia
quādo Rinaldo il papa diglion uede
marauiossi di tanta excellentia
& dixè certo io nō so quale iddea
hauessi facta tal magnificentia
se fussi Palla / & gratia gli reudea
dicèdo per tuo amore tal padiglione
sempre terro che così uuol ragione

Egliera in questo modo diuisato
in su la sala magna fu disteso
in quattro parte ouera figurato
quattro elemēti / el primo pareo acceso
chera per modo ad arte lauorato
che si fare per uero foco inteso
pien di fauille & razzi fiammeggianti
chognuno abbaglia ch̄ gli sta dauati

Quiui eran certi Carbonchi & Rubini
che campeggiuan ben cō quel colore
certi Balasci & Granati si fini
che in ogni parte rendeuo splendore
quiui eran Cherubini & Seraphini
come e / nel foco dello eterno amore
quiui e / la Salamandra ancor nel foco
che sigodea cōtenta in festa en gioco

Nella seconda parte e laere pure
azzurro tucto / el ciel con ogni stella
la Luna el Sole & Venere & Mercurio
& Giove apresso & uulcan ch' martella
Saturno & Marte i aspetto piu duro
dodici segni & ogni cosa bella
che tucto non e tempo a raccontare
poi gliuice sotto siuedean uolare

La quila in alto con sue rote andaua
guardado, fiso, il sole comella e auenza
tanto che il Sole le penne gliabruciaua
& nauaua in mare giu dellalteza
quiu di nuoue penne sadornaua
& riprendeua poi sua giouinezza
& la nuoua Fenice come suole
portaua el nido alla casa del sole.

Et hauea tolto incenso & mirra prima
& cassia nardo balsamo & a amomo
& arsa & poi rinata in su la cima
quie, il falcon saluatico & quel domo
& lun par che colobi uolto opprima
& laltro fa cō laghiron giu il tomo
quie, la store col fagiano el terzolo
che drieto alla pernice studia il uolo.

Quiu era lo sparvier & quiu la gazza
che par che siuolessi innalberare
& mentre ch' fuggia forte schiamazza
quiu e lallodoletta a uolteggjare
& drieto el suo nimico che lamazza
& lo smeriglio siuede squillare
di cielo in terra / & la rōdine ha ināzi
& par che luno a laltro poco auanza

Quiu siuede igru uolare a schiera
& quel che ua dinanzi par che guidi
& loche han facto alla fila bandiera
& come questi par che luna gridi
quiu e la tortoletta a prima uera
& par ch' in uerdi rami non sannidfi
piu nō sallegri & piu nō saccopagni
& in nellacqua torbida sibagni.

Quiu sicaua il Pellicano del peccato
il sangue & rende la uita a suoi figli
cui lo starno & la starna in sospetto
chogni uccel che la uede non la pigli
el nibbio siua gheggia a suo diletto
a ogni mosca chiudendo gli artigli
& gira lauoltoio & labuzzago
el gheppio molto del uento par uago

Et anco il milione siua agirando
& la ghiandaia ua facendo festa
& la gazza marina uien gridando
& scēde in basso con molta tempesta
& la curretta la coda menando
siuede / & rizza la pupa la cresta
quiu si pasce di sogni il moscardo
pche enō e come il fratei gagliardo

El picchio uera & ua uolado a scosse
chel compero tre lire e poco un becco
perche e penso ch' un pappagallo fosse
mādollo a Corsignan poi nō fu de' so
tanto che Siena ha ancor le gote rosse
quiu e / il rigogolotto el fico appresso
el papagallo quel che e da douero
& cui il uerde el rosso el biāco el nero

Gli stornelletti in frotta seneuanno
& tucti quanti in becco hāno luluua
le mulacchie un tumulto in aria fanno
la passer ue malitiosa & cattua
& par sol silecti di far danno
el corbo come gia dell'area uscua
cui il fatapio et cui la cornachia
che garre drieto a gli altri ucelli & gra

Quiu superbo simostra il Pauone
& grida come gliocchi in terra abbassa
garzetta & lanitrella el grāde ocieno
quiu e la quaglia che pareua la ssa
uolando duna in altra regione
quiu e loca mauna chel mar passa
lanitra bianca el mar gen calarsi
parea che in giu uol sin per ruffarsi

Laccieggia la cicogna el pagolino
la gallinella con uariate piume
lucel sancta maria uera el piombino
el bianco cigno che dorme i sul fiume
parca che fussi alla morte uicino
pero cantassi / come e / suo costume
qui col gozo & col grã becco aguzzo
suedea lanitroccolo & lo struzzo

Barattole germani & farciglioni
altri uccel daequa io nō saprei dir tãti
certi ugelletti che sidice alcioni
che fãno al mar sentir lor nidi & canti
altri ucellacci chiamati griccioni
longo farebbe a contar tueti quanti
ch stan p fiumi & p paduli & laghi
pche de pesci & dellacqua son uaghi

El marin tordo el bottaccio el faxello
la merla nera & la merla acquaiuola
poi la tordela el frufone el fanello
& illuignuol cha si dolce la gola
el zigolo el brauieri el montanello
auelia & chapitorza & sepaiuola
pincione & niteragno & pectiroffo
el raperugiol che mai intender posso

Quiui era la calandra el calderino
el monaco che tueto rosso & nero
el calenzuol dorato & illucherino
& lortolano el beccafico uero
insino al Re delle siepe piccino
la cingallegra illui el capinero
& pispol codiroffo & codilungo
& uno uccel che suol beccare il fungo

Rondoni & balestrucci eran per laria
poi in altra parte suedia soletta
la passer penserosa & solitaria
che sol con seco starfi sidiletta
a tuete laltre nature contraria
cui il cuculio con sua malitietta
che mette luoua sue drento alla buca
della sua balia che e / decta curuca

El pipistrello faceua stran uolo
& degluceci nocturni sbãdeggiato
lallocco el barbagianni & lassiuolo
ciuetta & gufo & glialtri suenturati
nō nemancaua al padiglione un solo
di que che fur nellarca numerati
ultimamente ue il cameleone
ben che alcun dice uifussi el grifone

Vedeasi in mezo rilucente & bella
nella sua sedia Iunon coronata
& Deyopeia & laltre in torno a quella
& molto dalle ninfe era honorata
Eol pareca che tentassi procella
& che picchiasse la porta serrata
& Noto & Aquilione gia fuori uscieno
& Orion dogni tempesta pieno

Poi suedea Dedalochel figlio
hauea smarrito / & bacteasi la fronte
che nō credette al suo sauiο consiglio
uedesi il curro abandonar Fethonte
el fero scorpio mostrargli lartiglio
& come par che in basso giu disnōte
& la terra apre p lardore la bocca
& Gioue il fulminaua della rocca

La terza parte e / figurata al mare
quiui suedea scoprir la balena
& far taluolea nauili affondare
& dolcemente cantar la Serena
enauganti ha facti adormentare
il dalsin ue che mostraua la schena
& par cha marinar cō q̄sto insegni
che siproueghin di saluar lor legni

El marin uecchio fuor dellacqua uscìa
el pesce rondin suedea uolare
ma il pesce tordo cosi nō facìa
uedesi il canero lostrica ingannate
& come il fuscelletto in bocca hauiã
& poi che quella uedeua allargare
elometteua nel fesso del guscio
& poi uentraua a mangiarla p luscio

Raggiata / rōbo / occhiata & pesce cane
latrigla elragno il coruallo el salmone
lo scorio cō le punte aspre & uillane
ligusta & foglia orata & storione
el polpo con le membra così strane
el muggin cō la trota & col carpione
gābero nicchio & calcinello & seppia
& sgōbero morena scarza & cheppia

Etonni siuedien uolare a schiere
& cornioletti & lamprede & fardelle
& altri pesci di tante maniere
che dir nō puossi cō cento fauelle
p fiumi & laghi & diuerse peschiere
pero che son piu e pesci che le stelle
anguille & lucci tinche & pesci persi
penfa che quivi poteuon uederfi

Et che uifussi boncio barbīo & lasca
aleph finalmente uera scorto
& come sol dellacqua quel sipasca
& tracto fuor di quella pareo morto
uedeuasi la manna che giu casca
el pesce per pigliarla stare accorto
& come il pescator molto sassanni
cō rete & esca & cō mille altri ingāni

Poi siuedeua Neptunno col tridente
guardar cō acti admiratiui & schisti
quādo prima argo nel suo regno sente
che louoleua a Colco guidar Tisi
Scylla abbaiar sistentia crudelmente
emōstri suoi digrignauano igrifi
uedefi Tethi / & uedeuasi Vlisse
come piu la che esegni dhercol gisse

Cynoto & Triton placar la tempesta
Glauco poi siuedeua ondeggiare
Exaco afflicto cō molta molesta
cercādo experia ancor sottacqua ādare
tal uolta Galatea fuor trar la testa
che se gia Poliphemo innamorare
notauan per lo mare cō ambo mane
cōuerse in nymphe le naue troiane

Poi siuedeua naue in quantitate
gir sopra lacqua / & molti legni strani
balierni & grippi & galeazze armate
& brigantini carouolle & marrani
liuti / saectie / gonde spalmate
& sopra fuste uenarsi le mani
battelli & paliscarni schifi & barche
dhuomini & merce & uarie cose carci

Lultima parte toccaua alla terra
quiu siuede tutte herbe & piante
& come il globo siristrigne & ferra
& le cipta famose tutte quante
& gli animali / & come ciascuno erra
chi qua chi la per ponente & leuante
p mezzo giorno & chi per tramontana
ogni fera domestica & siluana

El Leofante pareo molto grande
calloso / nero / & dinanzi dun pezzo
& come qgliorecchi larghi spande
& stēde il grifo lūgo che gliha auezzo
pigliar con esso tutte le uiuande
& nol potea toccar se nō un ghezze
fuor della bocca gliufciuan due zāne
cheran dauorio / & lūghe ben sei spāne

Eui il Leone el Dyppo gliua drreto
cui il caual famoso senza freno
& lasinello el bue si mansueto
el mulo che tueto pare di uitii pieno
uedeuasi il castor molto discreto
ch de suoi dāni electo haueua il meno
& strappasi le membra genitale
ueggiēdo il cacciatore / p māco male

El Leopardo pareua sdegnato
pche enon prese in tre salti la preda
el Leocorno cō in grembo adormetato
duno fanciulla / & par che gli conceda
esser da questa rocca & peccinato
ma nō sifidi allacqua & nō gli creda
se nō uimette el corno prima drento
& se quel suda sta a uedere attento

Tucto bizzarro & pien di furia lorfo
el lupo fuori del bosco fuergognato
gridato dalla gente & da can morfo
el porco che nel fango e / imbrodolato
quiui era il cauriol che molto ha corso
& poi se posto a bere tucto affannato
el ceruio chel pastore che cãta aspecta
insin che larro intanto losaecta

El Bufol che neua preso pel naso
& la capretta & lhumil pecorella
chauea le poppe munte el dosso raso
la lepre paurosa & meschinella
par che sfugga temendo ogni caso
quiui era il dromedario & la cammella
che con lo serigno mansueta et doma
lassaua ginocchioni porsi la soma

La Volpe malitiosa era a uedere
el Cane pareua fedele & leale
eui il coniglio & scherza a suo piacere
molto sentacchio pareu il cigniale
poi suedeu la dãmia el ceruiere
che driero al monte scorgea lanimale
quiui era il tasso porco el tasso cane
ch sidormieno per le lor buche o tane

Et lospinoso & listricce pennuto
& sopra il bucolino del topo il gatto
con molta patientia come astuto
tanto che netto riuicissi el tracto
beuero el ghiro sonnolento & perduto
& puzzola & faina & loscoiatto
eui la Lontra & ua cercando il pesce
& hor sotto acqua & hor sopra riesce

Gatto mamone bertuccia & babbuino
muso camoscio moscado & zibetto
la donnoletta el pulito Ermellino
che pareu tucto bianco puro & netto
la martora sista col zibellino
eraui iluauo & stauasi solecto
& molto bello & candido il lactifio
& altre fiere poi piene di uitio

La Lonza maculata & la Pantera
el drago chauea moreo illeofante
& nel cadergli a dosso quella fera
haueua ucciso lui come ignorante
che del futuro accorto gia non fera
eui il serpente superbo arrogante
che fiammeggiaua fuoco per la bocca
& col suo fiato attofea cio che tocca

El coccodrillo hauea lhuo prima morto
poi lopiangeua pie dinganni & froda
el tiro chauea loncantore scotto
accio che le parole sue non oda
haueua luno orecchio in terra porto
& laltro sa turato con la coda
poi suedeu col fero sguardo & fischio
uccider chi il guardaua il bualischio

Con sette capi lidra & la cerastra
la Viperu scoppiar nel partorire
la serpe suedeu prudente & mastra
tra saxo & saxo della scoglia uscire
laspido sordo freddo piu che lastra
che con la coda uoleua ferire
la biscia la cicigna & poi il ramarro
& molti altri serpenti chio non narro

Hyenna uediesi della sepultura
cauare imorti rigida & feroce
laqual sidice chi ua posto cura
che la fa contraffare lhumana uoce
lacentro con la faccia orrida & scura
& Iacul tanto nel corso ueloce
& la fareu crudel che plibia erra
lultima cosa e / la talpa sotterra

Poi suedeu andar pel mondo errando
Ceres dolente misera & meschina
& in ogni parte uenia domadado
sal cun ueduto hauessi Proserpina
dicedo io lho pduta & no so quãdo
& la fanciulla bella & peregrina
uedeuasi di rose & uiolette
cõtexer uaghe & gentil grilladette

Pol si uede Pluton che la rapia
& così staua el padiglione adorno
e carböchi & le gemme che gl'hauiä
facean dobscura nocte parer giorno
tal che mai piu si bel uide Soria
trecento passi o piu giraua intorno
le corde haueua / & gli altri fornimenti
di seta & doro / & piu chel sol lucenti

Nö si potea satiar di mirar fiso
Rinaldo al padiglion / pot disse certo
questo fe Luciana in paradiso
nö fu gia Philomena in un deserto
ne mai fara il mio core da lei diuiso
& so che per me stesso cio nö merito
ma minor dono / & di mäco excelétia
nö sicöuiene a tua magnificientia

Questo sempre terro per lo tuo amore
questo terro sopra ogni cosa degno
questo terro con singulare honore
questo terro di tue uirtu per segno
questo terro chalberghera il mio core
questo terro perch del tuo sia il pegno
questo terro uiuendo in sempiterno
questo terro poi i cielo o nell o iferno

Dixe la dama ascolta quel chio dico
io ti uorrei poter donare il sole
& non fare bastante a tanto amico
el tuo cor generoso come suole
si mostra pur magnalmo al modo antico
ma inteder chi lha facto il uer si uole
sio dixi Luciana io presi errore
cö le sue pprie mani lha facto amore

Hor qual fare quel cor qui dadamante
di porfiro o diaspro o altra pietra
che non saprissi o mutassi sembante
etra bocco giu larco & la pharetra
& le facete damor tuete quante
uolea pur dir ma la uoce sarretra
Rinaldo qual che cosa a la donzella
ma non pote che manco la fauella

Ben faccöse colei chera pur sagga
che p superchio amor nö rispödesse
& dixe fare io tanto seluaggia
cha così degno amante non piacesse
pur ch mai tēpo luogo & modo accag
& qual fare colei ch nol facesse
salualdo semp & lhonore & la fama
en grato e / quel che nö ama chi ama

Rinaldo ringratio pur finalmente
delle parole grate chauea decte
ultimamente la donna piacente
ben che gli haueffi al cor mille facete
fu commendato da tueta la gente
il padiglione / en camera simette
& cominciossi a tractar molte cose
che sien nellaltro dir marauiglose

Benigna maesta uita superna
challumi qsto & qlaltro emispero
principio dogni cosa sancta eterna
donami gratia che nel giusto impero
a tuoi pie sancti lanima discerna
tanto chio riconosca il falso el uero
en fino al fine el mio debile ingegno
tiprego aiuti sel mio prego e degno

Fecion consiglio Rinaldo & Balante
che simouessi la gente christiana
& che sandassi a trouar lAmostante
& così confirmaua Luciana
fu la nouella in Persia in poco stante
che neueniua gran turba pagana
& lAmostante ancor nö sapea scorto
ch gente fussi / & ch Vergate e morto

Partissi dunque cento uenti mila
digente ualorosa ardira & magna
per quel che lautor nostro compila
cö que che Luciana hauea di Spagna
ne creer che gli andassino alla fila
coprieno emöti el piano & la capagna
tanto che sono in Persia capitati
& presso alla cipta tueti accampati

Rinaldo ch di & nocte nō soggiorna
prijauere el suo cugin perfecto
poi chattendata fu la gente adorna
allo Amostante mado Ricciardecto
dicēdo allui ua presto & qui ritorna
cō la risposta / & conchiudi ineffecto
ch a corpo a corpo o pur cāpal bittaaglia
subito fuor neuēghi alla schermaglia

Et Ricciardecto ando come eglimpose
& fece allo Amostante lambasciata
ilqual molto superbo allui rispose
che nō sa chi si sia questa brigata
& molta marauiglia ha di tal cose
ch la corona sua sempre honorata
conbacter nō ē / usa mai in leuante
cō qualehe uile Arcaito o Amirāte

Ch truoui huō simigliāte a sua corona
& poi uerra di fuori comū che euole
a corpo a corpo a prouar sua persona
ma di cāpal baetaglia assal fiduole
senza giusta cagione lecita o buona
& poi soggiunse ancor queste parole
se tu nō fusse messaggier mandato
cō le mie mani so chio tarei ipiccato

Nō lasso per amor ma per uergogna
a quel che thia mandato fa risposta
domandal se glie desto o pur se sogna
che molto paza fu la sua proposta
ne daspectar qui altro tibi fogna
questo tibi basti & uattene a tua posta
ma Ricciardecto nō fu patiente
& cosi dlxe disdegnosa niente

Se conoscessi ben chi a te mimanda
nol chiamaresti arcaito per certo
& paza nō terresti sua domanda
ma si conosce el tuo uil core aperto
sappi che stu se Re da questa banda
quandio thauessi pur molto sofferto
o Amostante uile superbo & sciocco
il mio signore acquistato ha il Murocco

Et di Carrara & di Arma e / icoronato
& molti altri Re ami tiene al mondo
& nō sarebbe Marte biasimato
combacter con tal huom si rubicōdo
lAmostante ueggendol furiato
rispose in altro modo tirispondo
ritorna al tuo signore che timando e
& di chū gran baron glimandaroe

Ricciardecto torno nel campo tosto
& disse come il facto era seguito
& ql che lamostante gli ha risposto
lassian costoro posarsi un poco allito
chel messo ha facto ql ch glifu iposto
torniamo allamostante sbigottito
che nō sapea che farsi / & sta sospeso
& di tal caso hauea nel cuor gran peso

Veggendol cosi affiēto Chiariella
diceua icinosco un buon rimedio
tu sai chel miglior huō ch mōti in selta
e / il cōte Orlādo / ondio piu a tedio
nō titerro / diceua la dōzella
poi ch tu se cōdocto a questo assedio
sappi che ql che tu tieni in prigione
e / il cōte Orlādo figliuol di Millone

Et credo che fara sol per mio amore
cio chio uorro / ch cosi mi ha promesso
piu & piu uolte chio gli facto honore
sempre / dal di che in carcere fu messo
subito crebbe allamostante il core
& disse puo Macon far che sia desto
troppo mi piace tu lhabbi honorato
ch il ciel p nostro ben lha riseruato

Ma uo che mi prometta ritornarsi
finita la baetaglia poi in prigione
chel gran Soldan potre meco adirarsi
che sai chil presi a sua cōtemplatione
& qualche modo poi potre trouarsi
per questo mezo alla sua saluatione
Chiariella a Orlando nando presto
& dogni cosa gli chiosaua il testo

Se tu uolesti per mio amore Orlando
cōbatter cō costui che uol bastaglia
questo seruitio io louerò scultando
nel cor p sempre / se Macone mi uaglia
io tenepriego / io mitiraecomando
un destrier tidaro coperto a maglia
rispose Orlando sia quel che ti piace
meglio e / morire / ch' star in cōtumace

Ah disse Chiariella e / questo quello
chio io promesso mille uolte & mille
tu m'hai passato el cor cō un contello
io uerro dico queste porte aprille
come a te sia i piacer signor mio bello
ma sol per ricoprir molte fauille
Carlo aspectauo che di qua passasse
accio che piu sicuro el facto andasse

Non ticurar prometter ritornarti
nella prigion poi ch' mio padre uole
chio uerro per Macone a liberarti
prima che molti di fasconda el sole
io uo il destrieri & larme aparechiarti
cosi furon finire le parole
& di prigione Orlando e / liberato
& inanzi allamostante appresentato

Lamostante labbraccia humilemēte
& quanto puo del suo fallir s'iscusa
& se gli ha facto oltraggio che s'ipente
el gran Soldan di cio nēcolpa & accusa
& che per far la pace il se uilmente
epme per suo miglior tal uolta fusa
& lecito operare era ogni ingegno
& tradimento / per saluar se el regno

Orlando come sauio fu contento
& disse per amor della tua figlia
faro sol quel che t'isia in piacimento
che cosi Chiariella miconfiglia
che so che senza lei moriuo a stento
& chio sia uiuo m'ipar marauiglia
armossi tuetto innanzi al Re pagano
& Chiariella larmo di sua mano

Come fu armato salto in sul destrieri
& Chiariella glise compagnia
armata con trecento caualieri
eosi dallo amostante sipartia
uerso delloste pigliaua il sentier
come Rinaldo apparire louedia
ch' staua attento armato al padiglione
subitamente mōtaua in arcione

Et Luciana ancor lui hauea armato
& datogli el destrier che glidonoe
a Saragozza / & poi lha accōpagnato
& molti caualier seco menoe
adunq el giuoco e / molto pereggiato
& cosi in uerso Orlando senandoe
Rinaldo / & saluto cortefemente
& la risposta fu similmente

Ma luno & laltro quanto puo singegna
nō essere alla uoce conosciuto
accio ch' suo disegno ognun puegna
dicea Rinaldo dopo il suo saluto
icredo caualier che al tempo uegna
p'far cō larme in man q' che douuto
p'gla del cāpo ognū mostri sua forza
et uolsō luno a poggia & laltro a orza

Orlando uolse cō tanta destrezza
nel dipartirsi / al suo caual la briglia
che non si uide mai tal gentilezza
& Luciana affisaua le ciglia
paruegli un acto di somma prodezza
ma Chiariella cō seco bisbiglia
q'sto e / pur quel chel mōdo grida certo
nellarme tanto ualoroso & sperto

Riuoltua il destrier Rinaldo prima
comincia al modo usato a furiare
Orlando che sia uolto anco sistima
subito in drieto louenne a trouare
ma non potre qui dir prosa ne rima
qual sia il ualor chognū usa mostrare
se Anibal pareo lun / laltro Marcello
se lun uolaua / laltro era un ucello

Esuedea sol poluere & fauille
ne credo ch' a uedere fusti piu degno
alla citta famosa Hectorre & Achille
ognū di grāde ardir mostraua segno
ma che bisogna far tante postille
o dar p' fede / a chi nol crede il pegno
nō son costoro de paladin di Francia
emiglior caualier ch' portin lācia

Le lancie s'ispezzoron parimente
sopra gli scudi / e destrier uia passorno
come folgore ua molto feruente
poi cō le spade a ferirsi tornorno
hor quiui faccosto tu' la gente
quiui la zuffa insieme rappiccorno
era uenuto a uedere el gigante
con Luciana / chiamato Corante

Et staua in pie come ũ pilastro saldo
a ueder di costor la gran tempesta
& Luciana hauea messo a Rinaldo
in dosso una leggiadra soprauesta
Orlando chera infuperbito & caldo
con durlindana hauea stampata q̄sta
& Luciana sidoleua a morte
dicēdo mai nō uidi huō tanto forte

Egl'ieran luno & laltro si infiammati
Rinaldo el cōte Orlád / ch' luno laltro
nō scorgean / tanto erano infiammati
ne s'uedea uantaggio a luno o laltro
feriuansi co brandi si infiammati
che nel colpisci dicean luno a laltro
aiutati da questo cane malfusso
& decto questo s'isentua el buffo

Rinaldo decte ũ colpo al cōte Orlád
sopra el cimiere / che gliel fece sentire
Frusberta ch' neuēne giu fischando
nō hebbe alla sua uita un tal martire
ensino in su la groppa uiene piegando
& disse / o Dio nō milassar morire
aiutami tu uergin benedecta
el me che puo nellarme s'irassecta

Et trasse cō tanta ira durlindana
al preze / che logiunse in su elmetto
il qual sono che parue una campana
& con fatica alla percossa ha recto
& ogni cosa uidde Luciana
tanto che l'hebbe del colpo suspecto
che infino al collo del destrier piegossi
Rinaldo / tal cha gran pena rizzossi

Non harebbe pero uoluti tre
chuscito fare fuori del seminato
pur s'irrebbe & ritornaua in se
el brando icrini al cauallo ha trouato
si che due parte del collo glife
ensieme con Rinaldo e / rouinato
grido Rinaldo al conte traditore
tu luccidesti per uilta di core

Rispose traditore Orlando o uile
nō fu mai reputato alla mia uita
ma sempre in uerita barongentile
hor se mi uenne la mazza fallita
emenē cresce / & pero parlo humile
ma innanzi che da me facci partita
io tifarò disdir quel che tu hai decto
& poi salto del suo caual dincto

Et cominciorno piu aspra baetaglia
che s'uedessi mai fra duoi baroni
lo scudo in pezzi luno a laltro taglia
nō caualier parieno / anzi draconi
& ben ch' regga la piastra & la maglia
pe colpi spesso cadean ginocchioni
& luno & laltro soffiaua & sbuffaua
come un Leoue / o altra fera braua

Dannosi punte / dannosi fendenti
dannosi stramazzone / danno rouesci
fannosi baeter drento a elmo identi
frugano in modo da sbucare ipesci
alcuna uolta co brandi taglienti
accio che meglio il disegno riesci
radoppia il colpo luno a laltro e piōba
& laria el cielo & la terra rimombaba

Rinaldo un tracto Frusberta rifera
p dare al conte Orlando in su la testa
Orlādo siscoſto / dōde il colpo erra
& cadde in baſſo con tanta tempeſta
che ſiſicco piū dun braccio ſotterra
penſa ſe factō glharebbe la feſta
& ſe fu grande il furore & la rabbia
chapena pare ch̄ la ſpada rihabbia

Orlādo allhor ſegliſcagliaua adoffo
& grida hor potre io come tu uedi
tagliarti cō la ſpada inſino alloſſo
poi che tu hai cōſitto il brādo a piedi
ma baſta che tu intēda ſol chio poſſo
chio nō ſon traditore come tu credi
diſſe Rinaldo ogni ragione hai tue
& che ſia traditore mai diro piue

Era già ſera / el ſol uerſo la Spagna
nellocean tuſſaua eſuoi crin doro
& Chiariella gratioſa & magna
benignamente parlaua a coſtoro
perche eſiſa già bruna ogni campagna
ponete fine a ſi factō martoro
& p mio amore coſi uo che ſiſegua
che uenti di facciate inſieme triegua

Et luno & laltro rimafe contento
diceua Chiariella a al mio parere
mai piū nō uidi a huō tātō ardimento
ne mai piū pēſo a miei giorni uedere
io triemo tucta quādo inmiramento
de colpi facti / & del uoſtro potere
& pche tanta uirtu ſiconferui (ſerui
ho chieſto triegua / & uo chognun loſ

Rinaldo ſitorno col ſuo Balante
al padiglione / & la ſua Luciana
gliraffe larme chauea meſſe auante
Orlando torna alla cipta pagana
& Chiariella diſſe allamoſtante
ch̄ gli pareua oltre ogni coſa humana
q̄l chauea factō in ſua pſentia Orlādo
dicēdo quanto ſo tel raccomandō

Orlando uolſe in prigion ritornarſi
& rende Durlindana & larmadura
& ſta cō Chiariella a ragionarſi
hor ritornāmo al cāpo alla pianura
Corante laltro giorno fece armarſi
dicēdo io intendo prouar mia uentura
& accoſtoſſi alle mura alla terra
& mando a dir che cercaua di guerra

Haueua cinquecento ſcelti quello
de miglior che gli haueſſi nel ſuo cāpo
era mōtato inſun ſuo morello
nato dalſana / & menaua grā uampo
chiamādo lamoſtante triſto & fello
dicendo cōtro a me nō harai ſcampo
ne triegua o pace o pacti ne cōcordia
ch̄ huō nō ſe degno di miſericordia

Erano uſcitī già certi pagani
della cipta col gigāte alla miſchia
ma tuſti gliſtratiua come cani
a qual le ſpalle a ch̄ il capo cinciſchia
colpi menando ſi aſpri & uillani
che per paura neſſun piū ſarriſchia
a dieci braccia accoſtarſi alla mazza
& biſognaua con ſi facta razza

Chiariella ſenti chel ſaracino
a molti il capo ha ſtiacciato come huo
& ſa fuggir il ſuo popol meſchino (ua
ſubito Orlando alla prigion ritruoua
& dice a queſta uolta paladino
aiutami poi chaltro non migioua
ſappi che glie cōparito un gigante
ch̄ amaza ognū ch̄ ſegli para auante

Ad te ricorro come mio refugio
che nō milaſſi in queſti caſi ſtremi
edebbe hauere un poco el ceruel bugio
chognū minaccia elciel nō par ch̄ teni
eticōuien foccorrer ſenza indugio
ch̄ tu cō il noſtro popol par che triemi
& per paura ognun tornato e/ drento
ch̄ del baſtone hanno hauuto ſpaucō

Entra gia bastonati centinata
& trita loro le carni in erui & lossa
rispose Orlando sempre oue a te pasa
la mia persona Chiariella e / moſſa
& ſo che ſe maſpect a alla callaia
uedrai che la tua gente ſia riſcoſſa
& fece larme trouare elcauallo
& chiariella ſua ſol uole armallo

Et fece armare alquanti cauallieri
Orlando dixè uolea poca gente
che laſſi col gigante allui penſieri
armoſſi Chiariella incontanente
& con Orlando montaua a dextrieri
anzi ſu uiſalto molto aſtamente
el ſuo fratello chra ardito & gagliardo
nâco cō lei / ch'auca nōme Copardo.

Era il gigante alla porta a ſpectare
uide coſtoro & innanzi ſi facea
ma Chiariella chel uide accoſtare
ſo uo coneſſo prouarmi dicea
ſe queſta gratia Orlando mi uoi fare
Orlando che contento riſpondea
allhor la dama ua in uerſo il pagano
ch' ſenauide & pr' ſe una haſte i mano

Abbaſſa la ſua lancia Chiariella
& poi nel pecto al gigante la ſpeza
ma non ſi moſſe punta della ſella
p' ſua grâ forza & p' la ſua grandezza
& giunſe nello ſcudo la donzella
con laſte dura & con molta fierrezza
& fecela cadere fuori dell'arcione
ch' molto ſpiacq' al figliol di Milone

Corante la uolea pigliar pel braccio
& come illupo portarnela uia
diceua Orlando non gli dare impaccio
ſe tu la tocchi per la fedè mia
per mezzo il pecto la ſpada ticaccio
oltre gaglioffo pien di codardia
della tua grâ uita per Dio minereſce
& e / ben uer ch'ogni triſta herba creſce

Non eluergni tu donna ſi degna
uolerne uia portare / can peccatore
che in tuete q̄lle parte oue il ſol regna
non e / donzella degna di piu honore
ne uo chel ſuo cadere tuo pregie tegna
che ſu difecto del ſuo corridore
dixè il gigante p' Macon chio ſono
contento / & per prigione a te la dono

Orlando dixè tu mi pari hor ſaggio
ch' q̄l ch' nō puoi uedar uoi don farne
ſe tu uedeſſi coſtei nel uiſaggio
direſti cibo non e da beccarne
un huō ſi rozzo ruſtico & ſeluaggio
chio ſe ch' dèti tuoi non ſon da ſtarne
allhor Copardo adoffo a q̄l ſigetta
per far della ſorella ſua uendetta

Et luno & laltro una lancia pigliaua
& di concordia inſieme ſi ſfidaro
mal ſin Copardo in terra ſitrouaua
& reſto prigioniero ſenza riparo
per che Corante a Orlando parlaua
ch' coſtui ſia prigion tu intendi chiaro
coſi per non oppoſi alla ragione
Copardo nâco preſo al padiglione

Dixè il gigante & anco la donzella
e / mia prigione / ma nō lauo cōtèdere
pero chio la gittai pur della ſella
& ſio uoleſſi io telafarei rendere
che tu diceſti chio ti donai quella
per queſto / chio nō la pareuo uendere
Orlando dixè ſia come ſi uole
con larme hara coſtei nō con parole

Dixè il gigante & diſfidato ſia
da porche tu m'hai tolto la mia preda
poi mi minacci & dimmi uillania
& credi per uita telaconceda
io tho donato per mia cortesia
q̄ſta donzella / & par che tu nol creda
Orlando al ſuo caual la briglia uolſe
& una arcata o piu del campo tolle

Poi ritornaua per dargli la mancia
al faracin con la lancia sabbassa
in el conte Orlado gli pose alla pancia
el petto el cuore & le reni gli passa
due braccia o piu riuosciua la lancia
& parue allhor routnassi una massa
peche Corante abandonaua el freno
& decte u uecchio colpo in sul terreno

Rinaldo al padiglione haueua decto
quando Copardo prigion fu menato
ch andassi tra le squadre a suo dilecto
che gli crescea di tenerlo legato
& giurato gli hauea per Maumecto
se dal gigante non e liberato
rappresentarsi a ogni suo uolere
& ua pel campo ueggiendo le schiere

In questo tempo la nouella uiene
come Corante caduto era morto
& che passato il ferro e per le schiere
hebbe di questo Rinaldo sconforto
& uolse chi luccise intender bene
giurando uendicar si facto torto
& minacciaua / & facea gran tagliata
comunche fussi la triegua spirata

Copardo gia pel campo haueua inteso
come questo era dorlando cugino
pero ueggiendo Rinaldo si acceso
rispose a me perdona paladino
p quel chio ho da tue gente compreso
la pace sifara con poco uino
io tho a dir cose che ti piaceranno
& sia silentio posto a tanto affanno

Sappi che quel cha cōbactuto teco
e il cōte Orlado che preso dimora
& a tua posta il menero qui meco
p quello Dio che la mia gente adora
Rinaldo il di che cōbacte cō feco
di sue gran forze era admirato ancora
& coninciossi tosto a ricordare
ch altri chorlando nol poteua fare

E se nō fussi la sorella mia
dicea Copardo che se innamorata
di sua gran forza / & di sua gagliardia
farebbe hor la sua uita annichillata
perche el mio padre nō loconoscia
ma poi che uidde la terra assediata
glidecte Chiariella per remedio
di liberalo / per leuar lassedio

Ma per paura l'orien del soldano
& nō glida di partirsi licentia
ma hor tu se qui cō armata mano
to tidaro la cipta in tua potentia
tanto mincesce di tal caso strano
dun huō si degno / & di tãta excellẽtia
la mia sorella tanto amor gli porta
che a tradimẽto darenti una porta

Rinaldo ch'auca gia legato il core
p grã dolcezza abbracciaua Copardo
& disse io sento gia tanto seruore
del mio cugin / ch tu cto nel petto ardo
so che tu parli con perfecto amore
se bene alle parole tue riguardo
& Chiariella per la fede mia
si lodera della sua cortesia

A mio parere ritorna all' ciptate
& di con Chiariella questo facto
quando fra tempo poi me uaditate
chio so che riuscire cidebbe il tracto
chio miconfido nella tua bonrade
sanza far teco altra cōuegna o pacto
& dectegli il cauallo & larme sue
& presto al padre suo dinanzi fue

Lamostare dicea chi tha mandato
Copardo disse da me son fuggito
lamostante dicea tu hai fallato
poi disse forse e pur miglior partito
che nō thauessi u giorno la impiccat
Copardo a Chiariella sua ne ito
& ogni cosa ragionorno insieme
& la fanciulla dalle gretzza geme

Erasi Orlando tornato in prigione
q̄i di ch̄ al cāpo hauea morto Corante
la damigella fe cōclusionē
di tradir la sua patria & lamostante
& rinegar cō questo anco Macone
hor uedi questo amor q̄to e cōstante
lasso Copardo & uassene a Orlando
che si uuea allufato sospirando

Et disse che diresti tu barone
se fussi el tuo Rinaldo qua uenuto
per liberarti & trarti di prigione
& se tu haueffi cō lui cōbacturo
& mortogli gia sotto el suo rōzone
accio che nō tipossi dare aiuto
nō farebbe ragion tu cōfessassi
essere ingrato / a chi nedomandassi

Hor oltre io tiuo dire presto ogni cosa
& darti una nouella che sia buona
chio ueggo la tua uita assai dubbiosa
sappi chel tuo Rinaldo cie in persona
per trarti di prigion si tenebrosa
come colui chel grande amore sprona
p questo allamostate ha mosso guerra
& p tuo amore sicōbatte la terra

Copardo e ritornato & decto ha q̄sto
& pchieto donato el mio amor tucto
lanima el cuore / & saltro cie di resto
maccordo chel mio padre sia distructo
& dare al tuo cugino la cipta presto
a cio ch̄ del mio amor tu uega il fructo
che nō tipasca piu di foglie & fiori
& che tu esca omai di carcer fuori

Orlādo quando intese Chiariella
rispose / i credo tu fussi mandata
el primo di dal cielo una angiolella
cha la prigione mitifussi mostrara
& se sempre poi stara la mia stella
& la mia calamita a te uoltata
qual merito / qual fato uol chio sia
in gratia tanto a Chiariella mia

To tidono le chiau in sempiterno
dlla mia uita / & tien tu el cor & l'anima
to uo chel nostro amor si facci eterno
tu se colei che luluo & la palma
marrechi / & che micaui dello inferno
& la tempesta mia conuertì in calma
& nō pore piu oltre Orlando dire
tanta dolcezza gliparea sentire

Chiariella a Copardo ritornaua
& ordino che la nocte sequente
Rinaldo uenga / & Orlando cauaia
di fuor della prigion subitamente
& a Rinaldo un messaggio mandaua
& scripse che uenissi arditamente
& soggiugnea queste parole appresso
giunta la lettera sia inpiccato el messo

Rinaldo ch̄ a q̄sta opera era attento
hauea in punto gia le gente armate
la lettera ubbidiaua a cōpimento
al messo sue uiuande hebbe ordinate
& fecegli de calci dare al uento
poi senando alla porta alla ciptate
quiu trouaua insieme armati in sella
Copardo cō Orlādo & Chiariella

Preso la porta leuorno el ro more
assacco assacco alla morte alla morte
& muoia lamostante traditore
esuoi seguaci & eucta la sua coree
el popol sifesto tucto a furore
uide inimici gia drento alle porte
& chi fuggia / & chi p arme e corso
chi sinascōde / & chi chntania soccorse

Lamostante sifesta spauentato
& sente tanta gente / & tante grida
subito alcun de serui ha domandato
ch̄ uuul dir questo chel popolo strida
el me che puo silieua & fussi armato
& corre come cieco senza guida
& non sapea lui stessi oue el uada
chauea smarrita la mente & la strada

lueno

Pur saua oue senta gran zuffa
& riscontro li apunto in Vliuieri
ehera nel mezo di questa baruffa
& della spada glidette al cimieri
tanto chel colpo nelteua la muffa
ma non pote piegarlo in sul dextrieri
Vliuier loconobbe incontanente
& trasse della spada un gran fendente

Haueua un cappelletto di cuoio cotto
lAmostante la nocte in testa messo
ma Vliuieri lopassaua difotto
elcapo elcollo al saracino ha fesso
& fecelo darctone giu dare il botto
la gente si fuggi che gliera appresso
piena di doglia & terrore & scōforto
si come aduien qñ il signore e morto

Rinaldo hauea ueduto cader quello
benedecto risia grido la mano
cha quel cagnaccio paristi el ceruello
tu se pur de baroni di Carlo mano
hor qui comincia auiarli el macello
era uenuto un gigante pagano
che sichiamaua el feroce Cardono
& gettasi tra questi in abbandono

Vliuieri riscontro quel maladecto
& trasselo per forza da cauallo
pero chal colpo suo nō hebbe recto
poi sigittaua in mezo a questo ballo
& pcti il popol molto e insieme stretto
colpo nō mena che giugnessi in fallo
& spesso daua a cho a suoi di grā botte
che derror pieno e il furore & la nocte

Et mentre chel gigante pur combacte
uisopragiunse a caso Luciana
ma qñ Cardono come a costei sabacte
glidette una percossa assai uillana
pero che le pichiate sue son macte
& finalmente in terra giu la spiana
& nō sentia mai piu ne giel ne caldo
se non chē corse a quel furor Rinaldo

Et ripose a cauall questa el marchese
& domando chi lhaueua abbaetuto
dixe Vliuieri in terra midistese
un gran gigante / poi non lho ueduto
mentre che sono in si fatte contese
Orlando a Ricciardecto se abbaetuto
& perche enol conobbe nella stretta
lui el cauallo dun colpo in terra getta

Et poi trouo Terigi suo scudiere
& sopra lelmo gliappiccaua il brando
per modo che rouina del dextriere
benche lelmetto nō uenga spezzando
quando Terigi siuedea cadere
dicca fra se doue se tu Orlando?
che stu cissu inon farei cascato
& pur chadendo io farei uendicato

Orlando il riconobe alle parole
dismonto presto & chiesegli perdono
dicendo del tuo caso alla miduole
ma che tu monti in sella fara buono
cosi sempre la nocte aduenir suole
diceua Orlado hor glialtri doue sono
haresti tu ueduto Ricciardecto
o Vliuieri chio ho di lor sospetto

Dixe Terigi Vliuieri uiddi dianzi
che cacciaua una turba di pagani
ma Ricciardecto e i terra qui dinanzi
& stato farai tu con le tue mani
credo che poco di uita gliauanzi
morto laranno questi cani alani
Orlado guarda & Ricciardecto uede
che sidifende con la spada a piede

Et grida Ricciardecto hai tu paura
Orlando e teco tu non puoi perfre
che sai chio ho fatata la uentura
quel che tha facto della sella uscire
e stato u grā tuo amico: o tua sciagura
quādo Riccardo senti cosi dire
dixe per certo io mimarauigliat
che con un colpo io el cauall cascato



Et dissi fra me stesso ecci pagano
 il qual douessi hauer tãto ualore
 allora Orládo stringe il brádo i mano
 & gettasi la in mezo del furore
 & grida ah traditor popol uillano
 cõ un soletto acquistar credi honore
 a drieto faracini cana glia porci
 che Ricciardecto mio credete torci

Et Ricciardecto in sul caual rimõta
 & di Rinaldo cercan per la terra
 tanto chorlando & Rinaldo saffrona
 & cominciorno a rinforzar la guerra
 & Chiariella esuoi peccati sconta
 che spesse volte siruoua a gran terra
 & con fatica ha campata la uita
 chã da Copardo & gli altri era smarrita

Combatteron costor tucta la nocte
 ma iterrazzani al fin domãdon pacti
 chauean le niembra fatigate & rotte
 & dubitauan non esser disfacti
 era tra lor delle persone docte
 poson giu larme con questi contracti
 che la cipta sia lor liberamente
 saluando tucta la roba & la gente

Era apparito in oriente el giorno
 & Chiarlella a Rinaldo ne uiene
 & si diceua caualiere adorno
 le cose ueggo hor mai chã uanno bene
 & tucti insieme al grã palazzo andorno
 Rinaldo per la man Copardo tiene
 & molte cose con esso fauella
 Rinaldo sempre allato ha Chiariella

Venneui el popol tucto la maectina
 a uicitar costoro come signori
 Rinaldo parla con molta doctrina
 o Chiariella quanto minnamori
 di questa terra uo che sia Regina
 pe benefici & seruigi & gli honori
 p nõ parer per nessun modo ingrato
 el tuo Copardo Re sia coronato

Et se dellamostante ritrouare
 el corpo / & poi glidecte sepultura
 & tucta la cipta fece ordinare
 Orlando dogni cosa gli die cura
 & sta con Chiariella a motteggiare
 quãdo caulea insin fuor delle mura
 & ogni di seneuanno a sollazzo
 Rinaldo gouernaua nel palazzo

k

Hor conuien lassiar costoro un poco
el Soldan ritornaua a Bambillona
facta la pace / & messo Orládo in loco
che pensò che lassassi la persona
fenti come era acceso unaltro foco
& come gliera morta la corona
dellamoltante / & presa la sua terra
& cominciau a dubitar di guerra

In drieto uerso Persia ritornaua
col campo tucto / per miglior partito
& presso a poche leghe saccampaua
entese meglio el caso come era ito
un suo messaggio alla cipra mandaua
& duolli lamoltante sia perito
ma che comunche la còsa sisia
che sappartiene allui la signoria

Et se Rinaldo la terra non lascia
che sapparechi di difender quella
se nò che glidara di molta ambascia
& troppo biasimaua Chiariella
che come meretrice / anzi bagascia
dorládo / il tradimèto hauea facto ella
& era un barbassor molto stimato
colui che ibasciadof hauea mādato

Giúse al palazzo oue ciascuu dimora
el barbassor / & spose lambasciata
quel Maumèto che per noi sadora
distrugga questa gente baptezata
el mio signor che nel campo di fuora
& la sua figlia che ha larme incātata
famola & forte che sichiama Antea
salui & mātèga / in tal modo dicea

Et guardi & salui ciascuu saracino
& spzialmente que del gran Soldano
& uiua Treuigante & Apollino
& sia destructo ogni fedel christiano
& sopra tucti Orlando paladino
el superbo tignor di Mōtalbano
Astolfo col danele & Vhuicri
& Carlo & Fràcia / & tucti ecualicri

Rinaldo nò pote'psu tanto orgoglio
sofferir del pagan bestiale & macto
che par che glihabbi trouati tra loglio
disse a Orládo tuo fare un bel tracto
chio so punire epazzi quādo iuoglio
uedren come a saltar costui sia adacto
o come glihabbi la persona destra
en piazza logitto duna finestra

La nouella al Soldan nando di uolo
òde il Soldan si duol molto aspramēto
& minacciaua apparecchiare lo stuolo
& la cipra assediare cō la sua gente
ueggiēdol la sua figlia in tanto duolo
diceua la ragion tireco a mente
che nò douea pero il tuo barbassoro
parlare come fidice in concistoro

Per q̄l chio intēdo edisse cose strane
se uoi che lambasciata da tua parte
udita sia dalle gente christiane
nò tibifogna altro messaggio o carte
lassa andar me che cō parole humane
diro cō miglior modo & uiglior arte
& so chio tornero con la risposta
dōde il Soldā rispose ua a tua posta

Questa faciulla uulita hauea pfama
Rinaldo nominar molto in Soria
& perche le uirtu molto quella ama
sinnamoro della sua gagliardia
hor qualcun uol saper come si chiamā
quantunq̄ il Barbassor decto lania
replicheren che lhauea nome Antea
& tucte sue bellezze eran di Dea

Epareuan di Daphne esuoi crin doro
ella pareua Venere nel uolto
gliocchi stelle eran dello eterno coro
del naso hauea a Iunon lexēplo tolto
la bocca edenti dun celeste auoro
el mēto tondo & fesso & ben raccolto
la bianca gola & luna & laltra spalla
sicerderria che tolto haueffi a Palla

E fualte & deſtre & ſpedite le braecia
haueua lunga & candida la mana
da potere sbarrar ben larco a caccia
tanto che in queſto ſomiglia Diana
dunq'ogni coſa par che ſiconfaccia
dunq' non era queſta donna humana
nel pecto larga quanto uuol miſura
Proſerpina pareua nella cintura

Et Deyopeia pareua ne fianchi
da portare el turcaſo & le quadrelle
moſtraua ſolo ipie piccoli & bianchi
penſa che laltre parte anco eran belle
tanto che nulla coſa a coſtei manchi
a queſto modo facte ſon le ſtelle
& uadiſi le Nimphe a ripor tuete
ch' certo allato a q̄ita ſarien bructe

Hauca certi acti dolci & certi riſi
certi ſuaui & leggiadri coſtumi
da fare ſpalancare ſei paradifi
& correr ſu pe monti allerta ifiumi
da fare innamorar cento Narcifi
non che Gioſeppe per lei ſiconſumit
parea n epaſſi & labito Rachele
le ſue parole eran zucchero & mele

Era tueta cortefe - era gentile
honeſta tauia pura & uergognofa
nelle promeſſe ſue ſempre uirile
alcuna uolta un poco diſdegnofa
con un acto magnalmo et ſignorile
chera di ſangue & di cor generoſa
eron tante uirtu raccolte in lei
che piu nō e / nel mondo o fra gli del

Sapeua tuete lartt liberali
portaua ſpeſſo el falcon peregrino
feriua a caccia Leoni & Cinghiali
quando cauca un pulito ronzino
& correr nol facea ma mectere ali
da ogni man louolgeua latino
& nel uoltar chi uedeua da parte
hare giurato poi che fuſſe Marte

Queſto cauallo al Soldan fu mandato
che gnel mandol Arcaito manfore
di Barberia / & in Arabia era nato
ne mai ſuide il piu bel corridore
el padre a queſta lhaueua donato
pero che molto lhaueua nel core
era falago & ſdonnino era ilmāntello
ne uedra mai Soria ſimile a quello

Egli hauea tuete le factezze pronte
di buon caual come udirete apreſſo
perche nato non ſia di Chiaramonte
piccola teſta en bocca molto feſſo
unocchio uiuo una roſetta in fronte
larghe le nari & labbro arriccia ſpeſſo
corto lorecchio & lūgo & forte il collo
leggier ſi challaman nō daua ū crollo

Ma una coſa nol faceua brutto
che gliera largo tre palmi nel pecto
corto di ſchena & ben quartato tueto
groſſe le gambe & dogni coſa netto
corte le giūte el pie largo alto a ſciutto
& molto lieto & grato nel aſpetto
ſerra la coda & annitriſce & raſpa
ſempre lezape palleggiaua & naſpa

El primo di che Antea uolle prouallo
ſe coſe in Babilionia in ſu la piazza
che fur troppe mirabil ſenza fallo
quandella uidde coſi buona razza
& le uirtu del poſſente cauallo
uenne gli uoglia portar la corazza
& da quel tempo comincio armarſi
& i gioſtre e torna a ſprimetarſi

Poi comincio i ba & taglia adare armato
come Camilla o la Panthaſilea
& la ſua armadura era incantata
che niſſun ferro tagliar nepotea
era in Dommaſco ſuta la uorata
fornita doro & piu chel ſol lucea
& quanti cauallieri gioſtran cō quella
tanti giccati hauea fuor della ſella

Eran uenuti di tutto Leuante
di Persia / di Fenicia / & dello Egypto
& alcun caualier famoso errante
ognuno haueua abbatuto & scōfetto
nessun baron piu gliueniua auante
che cō la lancia non lofaci al gitto
ensino al ciel la fama risonaua
& Bambillona el Soldan laadoraua

Et marauiglia nō e che ladori
chogni suo effecto pareua diuino
al tutto dellhuman costume fuori
maxime la quel popol saracino
chera gia auezo a mille antiqui errori
come si legge di Belo & di Nino
donde e credeuon certo che costel
fussi nata del sangue degli iddei

Esipotre mille altre cose ancora
delle uirtu di questa donna dire
ma per esuggie el tempo & così lhora
la nostra storia ciconuien seguire
& setal uolta un bel canto innamorato
pure alfin piace nuoue cose udire
così diren nel bel cantar sequente
accio che a tutti consoli la mente

O Gloriosa figlia di Dauitte
cogni emispio allumelciel fai bel
per cui saluate fur tante alme affiète
lo quel di che tidisse aue Gabriello
insino a qui son nostre storie picte
col tuo color / tua arte / & tuo pënello
cō la tua gratia habian passato il mezo
nō lassar la mia mète al buio al rezo

Pareua Antea millanni di uedere
Rinaldo / & Vliuieri el cōte Orlado
& Ricciardecto si buon caualiere
& tutta uolta si uiene assettando
della sua gente ordinaua tre schiere
forniti darne / & di lacia & di brado
& dal Soldan faceva la dipartita
& finalmente in Persia nesu ita

Ne prima giunse in su la piazza questa
chuna lancia piglio cō gran fierrezza
mosse il cauallo / & poi la pose in resta
ruppela in terra con gran gentilezza
& mentre chel caual furia & tempesta
uolse lo in aria cō tanta destrezza
che nō uolse mai si destro Hektorre
el populo a furore la a ueder corre

Rinaldo che uedeua da la finestra
marauigliosi troppo di quel acto
& disse donna mai uiddi si destra
ne cosa piu mirabil che lha facto
questa ei pur dogni cosa la maestra
Orlando ne pareua stupefacto
& uanno tutti incōtro alla donzella
& eui Luciana & Chiariella

Et giunti appresso alla gentil pagana
ognun la saluto con grande honore
ella rispose in lingua Soriana
cose / che tutti infiammaua nel core
& in mezo a Chiariella & Luciana
menata fu nel palazzo maggiore
e in una ricca sedia a seder posta
poi fece in questo modo la proposta

Quel primo dio che fece cielo & terra
& la natura & stelle & sole & luna
& a sua posta labisso apre & ferra
e fa quādo euol laria chiara & bruna
& ch pietoso & giusto & mai nō erra
ben che ciascun pur gridi alla fortuna
salui & mātēga il mio padre Soldano
el buon Rinaldo el senator Romano

Et Vliuieri Ricciardecto & Terigi
& salcun cie della uostra brigata
& Carlo imperadore & san Dionigi
la cagion chel Soldan mha q mādata
nō e / per ricercar guerra o litigi
ma credo indiuiate lambasciata
altro nō uol che q̄l che uol ragioni
& cōseruar la sua iuriditione

Questa cipta con laltre tuttequante
del corno qua di Persia & di Soria
& di tutto el paese di Levante
son sottoposte a nostra monarchia
pero poi che glie morto lamostance
ritorna al padre mio la signoria
questo fidice / & q̄to chiar sinostra
ch̄ in ogni modo q̄sta terra e/ nostra

Ne crede che uoi siate in q̄sto errore
di non sapere a chi ricade el regno
ma ogni cosa il Roman Senatore
ha facto per uendecta & per isdegno
ilquale ha tanta forza il nobil core
che fa della ragion passare il regno
& cosi fe il Soldan / nota Rinaldo
p̄ isdegno ancor lui di Marcoualdo

Se uoi uolete lassar la ciptade
s̄za quistione / cōtēto e/ il padre mio
& ritornar nelle uostre contrade
se questo non farete / sia con Dio
noi puerren se taglian nostre spade
& cosi da sua parte uidico io
& uengo a p̄statarui nuoua guerra
se nō cidate libera la terra

Poche parole a chi m̄intende basti
& poi soggiunse o misero Copardo
o Chiariella mia quanto fallasti
o giudicio del ciel tu uien si tardo
ma lecito tisia poi che cauasti
se ben col mio iudicio recto guardo
di lochi tenebrosi / obscuri & bui
si ḡntil caualier quanto e/ costui

Et uolsefi a Orlando con un riso
con un actō benigno & con parole
che siuedea aperto el paradiso
che sifermo a udir la luna el sole
ma Chiariella diuento nel uiso
del color delle mammole uiole
cosi Copardo / e gliochi giu abafforno
che del peccato loro s̄ricordorno

Segui psu oltre ātea / elo ch̄so uo decto
e/ q̄l chel padre mio da uoi sol brama
her uidiro quel chio serbo nel pecto
e/ questo il caualier cha tanta fama
laqual gia non ascōde il suo cōspecto
se tu colui che tutto il mōdo chiama
il miglior paladino chabbassi lancia
honore & gloria di carlo & di frācia

Se tu Rinaldo mio famoso & bello
se tu colui che tistai su quel monte
se tu dorlando suo cugin fratello
se tu quel della gesta di Chiarmonte
se tu colui chuccise Chiariello
se tu quel chamazzasti Brunamonte
se tu n̄mico di Gan di Maganza
se tu colui cognalro al mōdo auāza

Rinaldo sono o gentil damigella
come tu conti / & di quel parctado
disse la dama di te sifauella
p̄ tutto luniuerso / e cio me a grado
saluo che alcun te manatore appella
di gentilezza / chudito hai di rado
a imbasciadore giamai far uillania
comunche eparli / o qualunq̄ esisia

Tu uccidesti el nostro imbasciadore
inō uo giudicar ch̄i shabbi el torto
se nō ch̄ midispiaçe p̄ tuo honore
& p̄ honor di me poi che glie morto
sendo mandato da si gran signore
di far di lui uendecta miconforto
ne senza giostra in drieto uo tornarmi
cosi tistido / & prenderai tue armi

Se tu mabbacti per tuo ualimento
ogni cosa sia tuo che tu hai acquistato
& so chel padre mio fara contento
ma sio tharo del tuo caual gittato
iuo che tuoi st̄dardi spieghi al uento
& cō tua gente in Francia sia tornato
& che tu lass̄ in pace enostri regni
e cōtro al padre mio mai piū nō uegni

Rinaldo disse alla donna famosa
perchio nõ paia ne muto ne fardo
cio ch' tu hai decto nel pecto ogni cosa
drcto scolpito ho / chio menericordo
ma tu facesti alla fine tal chiosa
che fa che dogni cosa fian daccordo
non cie piu giusta cosa che la spada
a soluer nostra lite / & cosi uada

Ma una gratia prima tidomando
che cõ la spada al cãpo ciprouiamo
cosi tipriega el mio cugino Orlando
ch' insieme questo giorno dimoriamo
chio sento el cor ferito / & nõ so quãdo
ifussi da te preso / o cõ che amo
el terzo di sopra el mio buõ dextriere
uerro sul campo armato a tuo piacere

Rispose alle parole presto Antea
cio cha te piace a me cõuien ch' piaccia
& mentre che cosi glirispondea
facece ructaquanta nella faccia
pero che un foco sol due cori ardea
come animo gentil presto sallaccia
cosi ferito e' luno & laltro amante
da q̃llo stral che passa ogni adamãte

Et cominciorno insieme a riguardarsi
ognun piu che lusato inten to & fiso
Rinaldo non potea di lei fatiarsi
ne crede chaltro bene sia in paradiso
& la fanciulla comincio a pensarsi
che cosi bel giamai fussi Narciso
doutiqz ua glitenea drieto gliocchil
e par ch' siãme amor nel suo cor fiocchil

Et ordinossi un conuito si magno
che simil forse non fu ancor ueduto
disse Rinaldo al suo charo cõpagno
o Vliuier q' bisogna el tuo aiuto
uadiane Persia / e cio chio ciguadagno
fa che tu habbi a tucto proueduto
& uo che di tua man serua costei
p' lo mio amore / comio per te farei

Et sio tise mai gentilezzaa' alcuna
di Forisena / & di Meredithana
fa che qui cosa non m' inchi nissuna
da honorare questa gentil pagana
disse Vliuier cosi ua la fortuna
cercati daltro amante Luciana
da me sarai dogni cosa seruito
& ordino di subito el conuito

Furno al conuito le uiuande tucte
che sipoteuon dare in quel paese
con pretiosi uini / cõfecti & fructe
furonui tucte le dame corteffe
della cipra / ne creder le piu bructe
& semp di sua man serui il marchese
maxime Antea cõ molta reuerenza
di coppa / di coltello / & di credenza

Facto el cõuito uenon molti suonì
accio che meno il giorno lor rincresca
corni tamburi cornamuse & fueglioni
cẽbolo & stassa & cõmanelle in tresca
trõbe trõbette & nacchere & bufoni
& moltaltri strumenti alla morefca
leuti & arpe & chitarre & psalteri
buffoni & giuochi infiniti piaceri

Cosi passorno el giorno con gran festa
ma poi chel sole in granata saccosta
la gentl donna con uoce modesta
disse chal tucto tornare e' disposta
ben che tal dipartenza glie molesta
al gran Soldan chaspecta la risposta
el terzo di come promesso hauea
essere armata in sul campo dicea

Cosi la festa ristette col ballo
& dipartissi la donna famosa
Rinaldo cõpagnia glife a cauallo
insino a presso oue il Soldan siposa
& morir si credette sanza fallo
quãdo elasso questa dama uezzosa
& con fatica le la chrima tenne
Insino che pure a casa senecenne

El Soldan domando quel chauea facto
la gentil figlia in Persia co christiani
ella glidisse la conuegna el pacto
chel terzo di debbessere allemani
& che speraua dare scacco matto
al buon Rinaldo cō larme in su piani
& racquistare tucte le terre sue
dōde il Soldan molto contento fue

Et non harebbe Andromada Perseo
combactuta col capo di Medusa
& facto un falso diuentar Finco
ne facto harebbe ypolito mai scusa
ne tanto Euridice chiesta Orpheo
o uer conuersa in un fonte Aretusa
se stata fussi Antea nel mondo allora
che degliabissi lanime innamorata

Pero che molto in costei sifidaua
hor ciconuien tornare a dar conforto
a Rinaldo challetto senandaua
& non pareua gia uiuo ne morto
ma cō sospiri Antea sua richiamaua
dicendo lassu tu mhai facto torto
hauermi dato / & poi furato el core
& decto questo fidolea damore

Non bisognaua che Venere iddea
Insegnassi a Hippomene gia come
gittassi / mentre Athalanta correa
come fussi passata innanzi il pome
ne nel suo acconcio Cydippe scriuea
ueggēdo a q̄ta il bel uiso & le chiome
& non farebbe il conuito turbato
del pome cha Parisse fu mandato

Come hai tu consentito che costei
mhabbi così furato da me stesso
& trāsformato così tosto in lei
tāto che quel chio fui nō son piu desso
ella sēna portati e pensier miei
q̄sto non e q̄l che tu mhai p̄messo
& non tiglioriare se col tuo arco
p̄dōna si gētil mhai preso al uarco

Che non harebbe giudicato a Venere
non bisognaua far di cio contesa
& Troia non faria conuersa in cenere
& tucta Grecia mossa a tanta impresa
ueggendo nude q̄ste membre tenere
che mhan si ll cor ferito & lalma icesa
ne da se per se stesso diuiso
harebbe questa ueggiendo Narciso

Che non farebbe Ingannata Heuropia
non sifarebbe transformato in thoro
Gioue / & mutato la sua forma ppia
ne Ganimede rapito al suo choro
shauessi uisto si leggiadra copia
& non farebbe Dane un uerde alloro
se Phebo hauessi ueduto il di Antea
che innamorata aspecta pur dicea

Et non farebbe Leandro dabido
portato / così misero & meschino
come tu sai fra londe gia Cupido
appie della sua donna dal dalfino
shauessi antea ueduta / odio pur grido
ne Poliphemo in su lito matino
chiamata Galatea con la zampogna
dolēdosi ch i grēbo Athi allei fogna

Ne facto seruo de serui Dameto
ne tanto tempo Iacob fedele
che ueggendo costei come discreto
seruiua per Antea non per Rachele
che col suo uiso faria mansueto
ognaspro Tigre arrabbiato & crudele
anzi farebbe el mar pietoso euenti
& per uederla fermi stare attenti

Tu non haresti gia Theseo menata
Hypomene del regno gia amazzone
tu non haresti Adriana lassara
su lisoletta in tanta passione
& non farebbe Emilia repugnata
Athene per Arcita / & Palmone
& pirramo gia morto & mille amanti
chor fare lungo a contar tuctiquan

Se fuffi al fecol lor uiffuta quefta
chi pur nō uidi mai piu bella figlia
fio guardo ben la refulgente tefta
el capo fuo che Venere fimiglia
la faccia pulcra angelica & modesta
eduo begli occhi & larcheggiate ciglia
& gliatti & le parole fi fuaue
ch̄ miparea sentir propio dir Aue

Ben puoi tu crudo per lei faetarmi
ben puoi di me uictoria hauere amore
che penfi tu chio apparecchi larmi
per paffar cō la lācia a q̄fta il core
ch̄ puo ferirmi a fua pofta & fanarmi
come Peleo / non gia tu traditore
quefte parole & moltaltre dicea
& finalmente richianaua Antea

Doue fe tu perche mhai qui laffato
nō potetti ftar meco fol un giorno
che pēfi tu che al cāpo iuēga armato
aspetta tātō chio chiami col corno
tu mhai gia prefo per modo & legato
chomai piu i frācia almio signornō tor
ne poſſo i bābillona āco ftar teco (no
ne poi chio uidi te ftar piu cō meco

Che debbo fare / doue fara el mio regno
doue ftara el mio core coſi foletto
Orlando chauea facto alcun difegno
la matrina trouo Rinaldo allecto
& miſſe a queſte parole longegno
diſſe cugino hareſti tu difecto
Rinaldo il uolea pur far cornamuſa
dun certo fogno / & trouaua fua ſcuſa

Riſpoſe Orlando noi ſaren que fratti
che māgiādo il migliaccio lun ſicoſſe
laltro gliuidde gliocchi imbambolati
& domando quel che la cagion foſſe
colui riſpoſe noi ſian due reſtati
a mēſa / & glialtri ſono hor per le foſſe
che trentare gia fumo & tu loſai
quandio uipēſo i piango ſemp̄ maia

Quellaltro che uedeua che longannaua
finſe di pianger moſtrando dolore
& diſſe a quel che di cio domandaua
& āchio piango / āzi miſcoppia el core
che noi ſian due reſtati / & ſoſpiraua
& / gia luno a laltro traditore
coſi mipare che facian noi Rinaldo
che nol di tu chel migliaccio era caldo

Ma queſto ei altro caldo ueramente
Rinaldo ſiuolea pur ricoprire
per Dio cugin chio ſognauo al pſente
chun gran Leone miueniua aſſalire
ōde io gridauo & chiamauo altra gēte
& cō Frusberta il uoleuo ferire
forſe che in ſogno parlai per uentura
tu midetaſti in ſu queſta paura

Dondio tiſon tīprometto obligato
pero chio ero tanto impaurito
che mipare eſſer di bocca cauato
allanimal / che mhaueua aſſalito
riſpoſe Orlando / ah cugino impazato
hor fuſſe ſogno quel chio ho udito
piu ſu ſta mona luna fratel mio
guarda ſe in ſogno diceui comio

O uaga Antea che tiſeci io gia mai
doue mhai tu laſſato / oue / la fede?
doue ſe hora / & quando tornerai
& non harai tu mai di me merzede
chio tho pur dato el core & tu loſai
che ſon tuo ſeruo pur come amor uede
che tante uolte di me domandaſti
ſe tu colui che tu minnamoraſti

Tu ſe colei chognaltra bella auanza
tu ſe di nobilita riego theſoro
tu ſe colei che midai ſol baldanza
tu ſe la luce dellecterno choro
tu ſe colei che mhai dato ſperanza
tu ſe colei per cui ſol uiuo & moro
tu ſe fontana dogni leggiadria
tu ſe el mio core / tu ſe lanima mio

Nimica cugin mio par che tu sogni
ne creder da me tu uoler celarti
penfa ch'un altro trouar tibi sogni
dūque tu uieni in Persia a innomarti
duna pagana / hor fa che ti uergogui
che q̄sto e poco men che sbattezzarti
se tu si dellamente facto cieco
guarda che Christo nō fadir ti teco

Oue e Rinaldo la tua gagliardia
oue e Rinaldo el tuo sommo potere
oue e Rinaldo el tuo senno di pria
oue e Rinaldo il tuo antiuedere
oue e Rinaldo la tua fantasia
oue e Rinaldo larme el tuo destriere
oue e Rinaldo la tua gloria & fama
oue e Rinaldo il tuo cuore alla dama

Parti chel tēpo sia cōforme a q̄sto
parti chel tempo sia da innamorarsi
parti chel tēpo sia qui lungo o p̄sto
parti chel tempo sia douer piu starfi
parti chel tēpo sia tranquillo o infesto
parti chel tempo sia da morteggiarsi
parti chel tēpo sia da dama o lancia
parti chel tēpo sia dādarne ī frācia

A questo modo il regno in pace haremo
a questo modo acquisterai corona
a questo modo Antea giu abacteremo
a questo modo ādren poi ī Bābillona
a questo modo la fede alzeremo
a questo modo hor di te siragiona
a questo modo se facto discreto
misero a me chio nō faro mai lieto

Lassa questo p̄stier si stolto & uano
comincia a rassettar la tua armadura
che questo nostro X̄po e partigiano
non so come cōporta tua natura
uedi che adosso ciuene il Soldano
& se tu abbaeti Antea per tua uentura
che questo regno & tute sue contrade
seuro habbian / seza operar piu spade

Quando Rinaldo fu uide scoperto
& non poter celar quel che palese
rispose sospirando iueggio certo
che q̄ste al nostro Dio son graue offese
& molta punitioe come di merito
ma se quel Gioue Dio nō si difese
da q̄sto amore / nel bellicoso Marte
che ual qui la mia forza ingegno o arte

Io uoglio al cāpo andar chio lo p̄messo
& portero la lancia el brando cinto
ma come porte io ferir me stesso
o ferir mai colei che mha gia uinto
io ho la mente cieca / itel confesso
& anco il mio signor cieco e dipinto
& guida a questa uolta il cieco lorbo
dunq tu busti a formica di forbo

Io nō posso uolere perchio nō uoglio
lassar costei / dūq inō uoglio o posso
inō son piu il cugin tuo comio soglio
pero che q̄sto e mal che sta nello sso
& sio sapessi gittar questo scoglio
farebbe Salamon futo un huō grosso
Aristotele & Socrate & Platone
dunq fratel nō nefacian quistione

Chio non uo disputar dastrologia
cō ql che nō fa ancor che cosa e stella
inon uo disputar di cerusia
cō chi sempre ara macina o martelia
inon uo disputar quel che amor sia
cō un che sol conosce Aldalabella
ma p̄go amor ch qlche ingegno troui
accio che tu mel creda ch tul prouui

Rimase Orlando tueto sp̄nacchiato
quado esenti ql chel cugino ha decto
perche conobbe che gliera obstinato
a Vliuier nandaua & Ricciardecto
e disse il nostro Rinaldo e gia armato
cha specta alla battaglia ātea nelletto
& raceōto cio che gli uea sentito
dōde ciascun di lor ne sbigottito

Ma Vliuier con Orlando dicea
gli o a catar poi el uespro simieruccio
de taci Orlando tosto rispondea
che tidirebbe nettati el cappuccio
a me ignano errore di cio sapea
mha rimandato idrieto come u'cuccio
chi uicercassi tutti a falde a falde
ne lun ne laltro e farina di cialde

Vo che tu corra come se a furore
quella badessa / lieui il romor grande
che uolse tor la scuffia / & per errore
simisse dellabate le mutande
perche la monicella peccatore
disse madonna el capo uisipande
la scuffia prima un poco uacconciate
ondella sitorno al suo sancto abate

Qui sibisogna prouedere a noi
ch noi andian domani al capo armati
io faro il primo / & poi sarete uoi
che con Antea cifaremo sfidati
io so chio luccidro / sta che uol pol
se noi saren dal Soldano assaltati
difenderenci / & Dio cialuterae
ne plu la dama il mio cugino harae

Ma forse aleri pensier potrebbe hauere
se la fortuna ol peccato uolesti
chella mabbacta in terra del dextriere
ben chio micredo che seneridessi
ma Xpo midara forza & potere
& con sua mano misosterra lui stessi
& lassera Rinaldo a riposarsi
nellecto / infun che potrebbe destarsi

Vliuier non rispose nulla a questo
& diecimila a cauallo ordinorno
laltrema & ina ognun sarmaua presto
uerso delloste del Soldan nandorno
cosi Rinaldo senza esser richiesto
& disse al conte sonerai tu il corno
che sai che poco sonarlo e mia arte
e chiama alcio antea dalla mia par e

Ah disse Orlando tu nō di da uero
ilofaro come persona sciocca
che di piacerti ho troppo desidero
& lalifante siponeua a bocca
& sono tanto forte & tanto altero
ch come il suon del corno fuori scocca
subito uenne a gliorecchi dantea
che fra se stessa gran dolot nhauea

Dicendo io ho qui p erdura ogni fama
parra che per uilta nel padiglione
mistessi adormentata / & larme chiama
& finalmente salto in su larcione
quando Rinaldo scorgeua la dama
par che sia tracto ilcappello al falcone
& tucto sirassetta in su la sella
en qua en la con Baiardo saltella

Giunta costei con un gentil saluto
Iosaluto / che in mezzo el cor gli passa
poi fece cō Orlando il suo douuto
Orlando p dolor giu gli occhi abbassa
disse la dama euisara paruto
chio sia p certo molto pigra & lassa
ch sto nellecto / & uoi sete aspectarmi
ueggio ch larte e pur uostra dellarmi

Prendi del campo to Rinaldo mio
che so che tu maspecti alla bactaglia
& cio chio tipromissi pel mio Dio
obseruerotti sanza mancar maglia
dicea Rinaldo a cōbatter uengo io
ma uorrei far cō arme che nō taglia
uolse il cauallo / & cosi la fanciulla
disse Vliuieri enō nefara nulla

Et paruegli chantea seneridesse
quandella uolse il cauallo arabesco
uolto Rinaldo laste in resta messe
& cō Baiardo se del barbersco
ma come par cha la dama sappresse
un bello scudo chaueua morelco
subito drieto alle spalle gittaua
& gitto uia la lacia che portaua

Veggiendo questo Antea chera gentile
subito anchella lo scudo uolgea
per non parer ne uillana ne uife
Orlando troppo di cio fidolea
& dice lesca riscalda el fucile
maladecta sia tu per certo Antea
hor uedi Ricciardecto oue noi siamo
qui sicouien che larme adoperiamo

Cū quādo uidi Antea si larghi epacti
far / se Rinaldo lauinceua in giostra
idisti / hor sono acconci enostri facti
a saluamento omia la terra e nostra
hora ho temēza al fin nō sian disfacti
poi che tanta pazzia Rinaldo mōstra
parmi chuscito sia del intellecto
& iocosi a me / diceua Ricciardecto

Accostasi a Rinaldo Orlando allhora
& disse dimmi doue hai tu imparato
giostar cosi / chio nol sapeuo ancora
& molto charo ho tu mhabbi isegnato
ueggo chel foco drento ben lauora
en questo di rimani uituperato
disse la donna cosi uuele amore
prendi del cāpo tu gentil signore

Allhor comincia Vliuier a pregare
per gratia char cognato ti domando
che tu milassi con questa prouare
ison contento rispondeua Orlando
nō che pregarmi tu puoi comandare
Vliuier uenne el suo caual uolando
& quanto gli parea del campo prese
cosi la donna / & uolsefi al marchese

Riscontro Vliuier la damigella
& ruppe la sua lancia / & non lamosse
ne piego pure un dito della sella
ma in su lo scudo in modo lui percosse
che cadde per uirtu della donzella
& bisogno che suo prigionier fosse
& Ricciardecto glife cōpagnia
accio che glincrescessi men la uia

Enuerso el padiglione furmo auati
Rinaldo siridea del suo fratello
Orlando glidicea pe tuoi peccati
credo tu habbi perduto el ceruello
ma que che son di sopra coronati
ben tiserbano a tempo el tuo fragello
Rinaldo chauea ilcor dato in dposito
nō rispondeua a Orlando a pposito

Perlaqualcosa Orlando e / insuperbito
& disse igiuro pel nostro Giefue
che sel peccato tuo non epunito
in qualche modo / inon glieredo piu
& leuerotti da giuoco & partito
che con Antea non giostrerai piu tue
chio glidaro la morte in tua presentia
per darti parte di tua penitentia

Et disse Antea se uouo piglia del campo
chi fia cagion del tuo morir Rinaldo
chio tifarò sentir sio nō inciampo
daltro per certo che damor pur caldo
disse la dama non e ie ignuno scampo
se fussi Orlado piu che un muro saldo
itifarò cader per tuo dispecto
cosi tifsido / & cosi tiprometto

Orlado cō gradira il dextrier uolse
& ua sbuffando che pareua un thoro
cosi del campo la fanciulla tolse
poi siuolto che non se ignun dimoro
sopra lo scudo del buon conte colse
credendo dargli il suo sezzo martoro
ruppe la lancia / & non simosse il muro
come hauea decto tato e / forre & dato

Marauigliosi di questo la dama
& disse io ero in un pensiero strano
di abbaeter un tal huō cha tanta fama
Orlado anco la lancia ruppe in uano
pche lo scudo e / incantato & la lama
dunq le spade pigliauono in mano
& cominciorno la bactaglia insieme
per modo che dantea Rinaldo teme

Hare uoluto / tãto e/ innamorato
del suo cugin ueder la terra rossa
& come Orládó il colpo haueua dato
glirimbombaua nel cuor la percossa
& par chel pecto gli resti intronato
come aduiene allonfermo per la tossa
& ogni uolta cõ Christo sicruccia
& dice loratíon della bertuccia

Alcuna uolta che Antea superaua
un poco Orládó / eglharebbe uoluto
chella il gittassi in terra / & sospiraua
& cõ sue pprie man porgergli aiuto
guarda costui quãto amor lógãnaua
chera di poco di Francia uenuto
cõ tãta impresa a trarlo di prigione
& hor chiedea la sua destruccione

Hor basti q̃sto exẽplo a chi mintede
Orládó con Antea mirabil proua
facea col brãdo / & costei fidefende
pero che larme sua fatata truoua
& spesso allui simil derrate rende
ma sopra larmi sua poco ancor gioua
pero chorládó tale hauea armadura
ch reggie a tueta botta i modo e/ dura

Duro tuetoq̃l' giorno la bactaglia
senza auãza re lun laltro di niente
da poi che larme nõ si rompe o taglia
era gia il sole caduto in occidente
& non restando la fiera'puntaglia
Orlando disse alla dama piacente
credo che tempo da ritrarsi sia
& facendo altro / sare uillania

Nõ cie uergogna ch nõ cie uãtaggio
per ista sera la guerra e/ finita
disse la dõna io ho pgrãde oltraggio
chío nõ tho facto qui lassar la uita
hor a tua posta uãne a tuo uiaggio
& cosi fecion del cãpo partita
& ritornossi Orládó al suo stazzone
& la faciulla al padre al padiglione

Et fra tre di promission ritornare
alla bactaglia / & far quel che usanza
hor altra storia ciconuien tractare
cercato il mōdo hauea gan di magãza
come epotessi Rinaldo trouare
ma doue fussi non hauea certanza
al campo capito del gran Soldano
& dectesi a conoscer chera Gano

Et disse che di corte era sbandito
& daua tuete a Rinaldo / le colpe
& che pel mōdo alcun tempo era gito
p fargli al fin lassar lossa & le polpe
hauea il Soldan di Gan molto sentito
come glie malitioso piu che Volpe
& piu che Giuda tristo & traditore
& quãto piu potea glifecce honore

Et racohto di Persia come era ito
il facto / & come Orládó lhauea p̃sa
& Chiariella il padre hauea tradito
& ch per questo mossa ha tale impresa
pero chel regno a lui e/ stabilito
ma nol puo racquistar senza contesa
ma tanto tempo e/ disposto far guerra
che torra lo ro & la uita & la terra

Et disse come a campo era uenuto
Rinaldo & Vliuieri el cõte Orlando
& come Ricciardecto era caduto
& Vliuieri sanza operare il brãdo
& la sua figlia lhaueua abbaçtuto
& come gliha eprigioni a suo comãdo
hebbe di questo Gan molta letia
& comincio a pensar tosto malitia

Et dopo molto gran ragionamento
dicea Soldano intendi el mio cõfiglio
cõbaçter cõ Orládó e/ fumo al ucto
& dara infine a tuoi prigion di piglio
io cercherei dhauer gli a saluamento
accio che non tifuggain dello artiglio
& nõ farei in su campi piu dimoro
ma in Bambillona men a drei cõ loro

So che Rinaldo tanto ama il fratello
così Orlando el cognato Vliuieri
che cio che tu uorrai harai da quello
pur che tu renda lor questi guerrieri
io darei p̄sto al uēto el mio drappello
che nō riusciranno qui ipensieri
& tanto seppe el Soldan cōferrare
che faccordaua el suo campo leuare

Rinaldo cō Orládo era tornato
in Persia / & facta gran disputatione
Orlando fera con lui riscaldato
teredo che tu stau in oratione
chio fusti da colei preso & legato
& quando bene alla tua intentione
non riusciua il disegno o larchimia
diceui il paternostro della scimia

Et forse che di questo era indiuino
così la sera a posare senandorno
rimbrottandosi insieme col cugino
Rinaldo silcuo come fu giorno
uidde leuato el campo faracino
da un balcone / dōde euedea dintorno
marauigliossi / & gran dolor nhauea
ch̄ riueder mai piú nō crede Antea

Non sicorda gia di Ricciardetto
nō sicorda chuliuieri ei preso
che gli soleua amar cō tanto effecto
tāto il foco damor drento era acceso
al cōte Orládo presto andaua allecto
& disse hai tu del nuouo caso inteso
dal mio balcon teste guardādo il piano
ueggo chel cāpo ha leuato il Soldano

Ah disse Orládo come esser puo q̄sto
come puo farlo altro che solo Dio
che sia di qui partito così presto
o Vliuieri o Ricciardetto mio
forse ch̄ auolto hauete hora il capresto
hor se contento cugin pazzo & rio
hor siuendichera il Soldan de torti
in efaro uendecta se gliha morti

Qui si bisogna subito riparo
& tempo nō ei piu desiere amante
& finalmente daccordo ordinaro
che Chiariella sposassi Balante
el regno a questi a gouerno lasciaro
& Luciana col suo Balugante
a Saragozza a Marsilio tornassino
& p̄ lor parte assai loringratiasino

Et ben conobbe Luciana / & uede
chal suo Rinaldo era uscita del core
contenta siparti come ognun crede
& fra se stessa disse ingrato amore
ei questo il merito di mia tanta fede
così ua chi sifida in amadore
& ritornossi assai dogliosa al padre
cō Balugante / & cō le loro squadre

Ordinata la terra sipartiro
Rinaldo Oriádo el suo charo scudiere
& per diuerse uie cercando giro
doue sien del Soldan le sue bandiere
una matina in un bosco appariro
doue sandaua per istran sentiere
p̄ ispilonche & p̄ burroni & balze
doue uanno le capre appena scalze

Et come furno in mezo del deserto
cinque giganti trouorno allassini
che tuēto quel paese hauien diserto
tanto che presso non ue piu uicini
in una grotta in un luogo deserto
siriduceuan come malandrini
& una damigella hauien con loro
tucta angosciosa con assai martoro

Al Re Gostanzo lhaueuon rubata
chera signor della bella marina
in questa grotta lhaueuon legata
& molto la sua uita era meschina
& come giunse la nostra brigata
lun de giganti a Rinaldo camina
& in ogni modo Baiardo uolea
& minacciaual se nō nescendea

E dice tu potrà poi starli meco
& menerotti per queste contrade
aiutarmi arrear cio chio reco
che ogni giorni rubian queste strade
dixe Rinaldo dunque staro teco
se drieto tiuerro per le masnade
tu mipar poco pratico gigante
chio nō son huō da star teco per ante

Et decto questo Baiardo scostaua
poi con lisproni in su franchi ferillo
in modo che tre lanci 'egli spiccaua
che gozziuaio non parea negrillo
lalancia abbassa & ilgigante trouaua
in mezzo el petto col ferro ferillo
& passo ilquore algigante gagliardo
& anco durto glide con Baiardo

Vn di quegliatri a Orlando sacosta
& in su l'elmetto glide si granpicchio
che se non fussi che larme fefosta
egli leuaua delcapo uno spiccio
non si pote riuere a sua posta
Orādo ch' pel duolo sifece un nicchio
& tramortito'par che giu cascasse
ma el fier gigante di sella lostrasse

Et portollo dipefo un mezzo miglio
per gittarlo in un luogo fuor di strada
Orlando ritorno nel suo consiglio
uiddesi preso & pigliaua la spada
& ficcolla al gigante in mezzo il ciglio
tanto che morto cōuie che giu uada
che per lorechio riuisci dallato
si che pel colpo elgigante e / cascato

Terigi sempre laueua seguito
hor ritorniamo a Rinaldo che resta
nella battaglia da gli altri assalito
che forse al fine gli rompeuan la testa
se non fussi elcaual che tanto ardito
che morde & trae & faceva grā tēpesta
tanto che gnun non si uole accosta re
sōde nn gigante comincio a parlare

Chi tu t'isra cristiano o saracino
tu mi pari huō da far poco guadagno
p mio cōsiglio piglia il tuo cammino
che q̄sto tuo dextrier e' huō cōpagno
Rinaldo sauiana & Vegliantino
cercato ha tātō del suo signor magno
che lo trouaua: & su ui monta Orlādo
& molto di Rinaldo ando cercando

El Rinaldo di lui cercaua ancora
non si trouorno che smariti sono
della foresta cercono uscir fuora
Orlando sente per la selua un suono
ecco apparir quella fanciulla alhora
che singinochia & domanda perdono
& dice comella fusse scampata
mentre che gliera la zuffa appiccata

Et che glideffe aiuto & conforto
Orlando di Rinaldo suo domanda
dille la dama io so che non e' morto
ma doue egisse non so da qual banda
andian cercādo p dio qualche porto
allhora Orlando a Dio si raccomāda
& caualcorno il giorno & poi la nocte
sempre p balzi & p fossati & grocche

Rinaldo uscito al giorno dun burrone
comincia del dimestico a trouare
truoua ū pastor ch' insun ū capperone
certe uiuande sue uolea mangiare
& fece insieme con lui collectione
mangiato cōminciossi a dormentare
perche la nocte non hauea dormito
& dal pastore si trouo poi tradito

Questo pastor sopra Baiardo arranca
come uide Rinaldo adormentato
uede Rinaldo chel dextrier gli manca
che si decto perche gli hauea sognato
ch' un gran leone lhauea preso p lancia
& disse hor son io ben male arriuato
el me che puo soletto neua a piede
perche Baiardo el pastor non ruede

Questo pastor nando a una cipra
doue il Soldan teneua il suo thesoro
il mastro giustitier che quiui sta
uide il cauallo a ql huō grosso & soro
& quel che neuolea domadato ha
costui chiedea trecento doppre doro
onde erispose iuo ueder prouallo
e ql pastor di spron decte alcauallo

B. iurdo conosceua a chi glie sotto
subitamente prese in aria un salto
onde il pastor che a lare nō e docto
siritrouo di tracto in su lo smalto
& del pecto due costole sha rocto
il giustitier chel uidde leuare alto
disse al pastor questo epel tuo peccato
chio so ch qsto cauallo hai ibolato

Poi glifece edanari annouerare
hor ritorniamo a Rinaldo chādaua
sanza uedere doue glihabbi arriuare
& Ricciardecto & Vliuier chiamaua
a questo modo uiuengo aiutare
quando dOrlando sframmaricaua
doue lassato tho cugin mio buono
nel bosco & io doue arriuato sono

O Carlo magno ben farai contento
o Ganellone bene harai allegrezza
o Chiamante el tuo rigoglio e speto
o Montalbano tu tornerai in bassezza
o buō guicciardo oue e il tuo ardimeto
o donna mia doue e tua gentilezza
o charo Astolfo mio come farai
ome Rinaldo che uia piglierai

Et così lamentando capito e
a Babilonia per molte cōtrade
essendo presso un pagan riscontroe
& domandollo di quella ciprade
onde il pagan ridendo lobeffoe
quando loidae così in pouertade
tu hai glisproni dicea oue e il rōzino
tul debbi hauer giucato pel cāmino

Donde Rinaldo sadiro con quello
disse per Dio tu pagherai lo scotto
prese la briglia & colui pel mātello
& disse io uo lalfana che tu hai sorte
& serba tu glisproni ribaldo & fello
poi trasse fuor frusberta e nō se motto
& dettegli un riuercio alla Frācesca
ch lotaglio pel mezo alla turchesca

Morto costui innanzi gliuenia
unaltro che pareua buona persona
disse Rinaldo dimmi in cortesia
questa cipra comella siragiona
colui rispose senza uillania
sappi ch questa e la gran Bambilona
& Babilonia fichiama maggiore
el Soldan dellamecche ne signore

Et ecci una figluola del Soldano
che molto afflicta mena la sua uita
& essi innamorata dun christiano
& duolsi che noluide alla partita
sento che glie nō so che Montalbano
tāto e che per lui par tueta smarrita
& tueta solitaria e facta questa
che solea la cipra tenergia in festa

Hora i tho decto piu ch nō domād
faltro tu uuoi da me chiedi tu stesso
chil faro uolentier / pur che comād
ch certo un huō gētil mipar dappresso
disse Rinaldo troppo menemandi
contento / sel tuo nome midi adesso
disse il pagano / sia facto / & uolentier
cio ch tu uuoi chiamato sō gualtieri

Et se ti piace tuo teo uenire
doue tu uai / chio sono huō poueretto
non ho faccenda / o roba da partire
& desserti fedele giuro & prometto
quando Rinaldo così ode dire
disse Gualtieri p buon fratel taccetto
come nella lro dire uisera porto
Xpo uiguardi & dia pace & cōforto

Uergine in azzurro al parto e hora e sempr
uergine pura / uergine beata
uergine chel tuo figlio in ciel contèpre
uergine degna / uergine sacrata
uergine chogni cosa guidi & tempore
uergine con Ielu nostra aduocata
uergine piena di gratia & di gloria
uergine eterna aiuta la mia storia

Sappi chio son colui per cui sospira
nella cipta la figlia del Soldano
ma la fortuna che sue rore gira
mha q cō torto cō gli sproni in mano
& di me facto il berzaglio & la mira
hor pur torrai questa Alfana pagano
chel mio cauallo ho perduto Baiardo
el mio cugin / ch mai il piu gagliardo

Nella cipta nandrai subito a quella
di ch Rinaldo in sul campo laspecta
alla battaglia armato / non in sella
ch uouo do suoi prigionieri far la uedetta
uedrai che gli parra buona nouella
Gualtier sopra la fana sirassetta
& psto in Babilonia andaua Antea
& quel cha decto Rinaldo dicea

Diceua Antea puo farlo la fortuna
che sia Rinaldo / & sia cosi soletto
sanza cauallo / o cōpagnia nessuna
& corse a Vliuieri & Ricciardecto
& disse hor non temete cosa alcuna
perche sapea che uiuon con sospetto
& quanto piu potea gli confortaua
che per amore di Rinaldo gli amaua

Et Ricciardecto hauea tractato i modo
che mai nessun disagio com portoe
tanto la strigne lamoroso nodo
poi facto questo al Soldan senandoe
uoi non sapete disse quel chio odo
pero quel cho sento uidire
Rinaldo fuor maspecta delle mura
oppie soletto sol con la madura

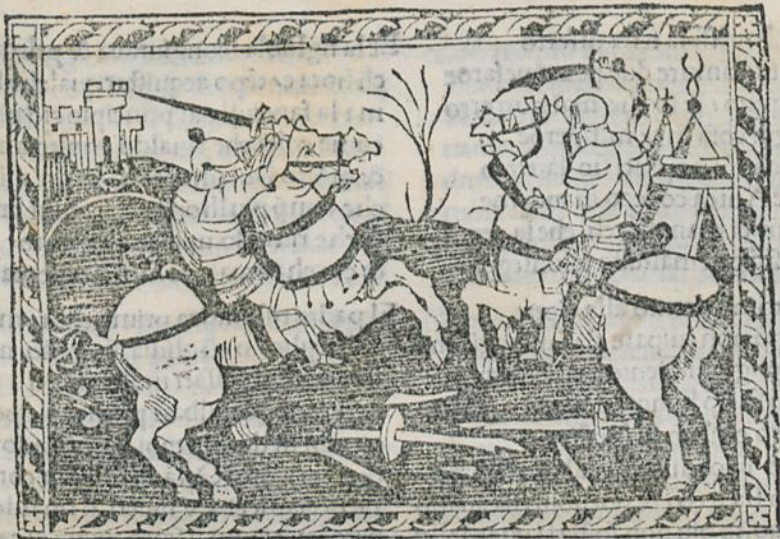
El Soldan disse molto strano e il caso
chun caualier di tanta nominanza
cosi sanza caual sia sol rimaso
& disse che di tu Gan di Maganza
che se dogni scienza & uirtu uaso
fai ch Rinaldo ha pur molta possanza
ne la fortuna ritentar uorrei
ptanto el tuo cōsiglio charo harei

Forse che Gano hebbe a pensare a qsto
chauea di tradimenti pieno il seno
& la risposta apparecchiata ha presto
disse Soldano se a mio modo fareno
nō metteren cosi in un tracto el resto
nia minor posta chantea mettereno
se Rinaldo ama la donna famosa
credi per lei che farebbe ogni cosa

Ece quel uoglio antico maladecto
che sta nella montagna daspra corte
& tucto el regno tuo tiene in sospetto
la tua fanciulla con parole accorte
conchiugga con Rinaldo qsto effecto
che se a quel uoglio dar crede la morte
ch rihara eprigionieri / & tuoti epacti
gli osteruerai che in Persia furon facti

Era il Soldano huō molto scozzonato
entese bene che lomanda alla mazzza
& fra se disse ecco huomo scelerato
ecco ben traditore di fine razza
rispose io lodo quel chai consigliato
ognaltra cosa fare forse pazza
& la sua figlia conforto chandassi
al suo Rinaldo / & qsto domadassi

Ella rispose al soldan chera presta
& quanto piu pote sifece bella
misseli in dosso una leggiadra uesta
oue fiammeggia doro alcuna stella
nel campo azzurro molto ben cōtexta
di seta ricca / & poi montaua in sella
cō due sergenti / & nō uolse armadura
& al Rinaldo ando fuor delle mura



Quando Rinaldo Antea uede uenire
 sente nel cuor disubito un ripreso
 d'amore / che gli facea per forza aprire
 ecco il sol disse fra le stelle in mezo
 giunse la donna chel faceva morire
 uide che sera a seder posto al rezo
 appie del gelfo moro in su la strada
 insul pome appoggiato della spada

Et disse mille salute a Rinaldo
 qual fato iusto o qual fortuna uuole
 che appie solotto camini pel caldo
 quando Rinaldo senti le parole
 nō potea il cor nel pecto stargli saldo
 & disse ben neuenga el mio bel sole
 qual gratia qui rimanda a confortarmi
 ma dimmi doue hai tu lassate larmi

Rispose la fanciulla / ah puro & soro
 a q̄i che cibifogna ognarme ei buona
 chio douerrei per uscir di martoro
 far come Tisbe mia di Bambillona
 poi ch noi siamo appie del gelfo moro
 della cui fede ancor la fama suona
 se forse del mio amor cōstāte & degno
 pu qualche modo el ciel farebbe segno

Is non uenuta perche il padre mio
 uuol chio tidica quel che intenderai
 chun nostro gran nimico antico & rio
 se tu luccidi et uoi prigioni harai
 & cio che in Persia gia tipromissio
 non so se ricordare sentito lhai
 ma molto suona la sua possa magna
 el ueglio apellato e della mōtagna

Et statti dogni cosa alla mia fi de
 se tu farai Rinaldo quel chio dico
 ma dimmi come sta rimaso a piede
 e chio nō ueggo Orlado q̄ il tuo amico
 piglia questo caual che per mia fede
 se nō laccetti serai mio nimico
 disse Rinaldo in un deserto solto
 rimase Orlado / ei d'atner misu tolto

El me chio posso mison qui condocto
 lanior chio porto Antea melosa fare
 & son uenuto appie piu che di troto
 ne uoglio altro caual mai caualcare
 insin chel mio Baiardo nō me sero
 hor peche sempre m'puoi comandare
 colui che ei di mōtagna o di bosco
 fanni a sapere / che p me nol conosco

Et se gli haueffi la testa di ferro
per lo tuo amore due pezzi nefaroe
cofi rigiuro / & so che mai non erro
& dogni cosa in te m'fideroe
di cio che fu ne pacti suo la terro
rispose Antea co teo manderoe
un de miei manalucchi che la uegni
& questo can malfusso tel onegni

Io miritorno drento alla cipta
che tēpo non mipare da far soggiorno
a tuoi prigioni niente manchera
chi glio semō honorati nocte e giorno
& libero ciaicun di lor fara
rinaldo in ogni modo al tuo ritorno
Macon sia teo / & poi uolto il cauallo
che in uolto piu non sofferia guardallo

Et ritornossi sospirando drento
& ridiceua al Soldano ogni cosa
nō domandar come Gan fu contento
& dallegrezza non trouaua p'isa
& perche efulsi d'oppio el tradimento
dille cosi se tu uoi cor la rosa
a tempo / & senza pungerti la mano
una ltro bel partito cie Soldano

Rinaldo non fara col ueglio scampo
hor miparrebbe la tua figlia andassi
a Mōralbano in cōto a porre il campo
& bastere trentamila menassi
prima che sia raffredo questo uampo
Orlando non ue hora che rimediassi
ma sol gucciardo Alardo & Malagigi
& preso Mōralbano / preso e Parigi

Questo Vliueri & q̄sto ricciardecō
de m'ghor paladin son chabbi Carlo
Carlo in Parigi e rinaso solecō
& per paura attendera a guardarlo
quē il partito uinto el giuoco netro
pur che tu sappia signor mō pigliarlo
tōde al Soldan troppo la impresa piace
& cio cha decō Cano gliu capace

Et la figliuola scongiuraua & priega
ch' hora e tēpo acquistar qualche fama
ma la fanciulla al principio cio nega
come colei che rinaldo molto ama
& molto sauamente al padre allega
che semp' piu honore che lutil brama
& che rinaldo uoleua aspectare
& cio cha ueua promesso obseruare

El padre rispondea prima che torni
dal ueglio / o ch' gli dia si presto morte
faranno trapassati molti giorni
tu farai a Mōralban prima alle porte
co tuoi stēdardi et uoi baroni adorni
& oltre a q̄sto Orlando nō e in corte
ne ricciardecō Vliueri o rinaldo
pero bacciamo il ferro mētre e caldo

Quando rinaldo fara ritornato
perchio ma ueggo tu gli porti amore
cio che p' messo gli hai sia obseruato
& giuto el mio potere farengli honore
tanto che in Persia s'ista ritornato
quiu si posera sendo signore
diren che nellamech tu sia andata
en pochi giorai qui farai tornata

Gano in sul facto diceua parole
cheran tuete de colpi del maestro
quādo antea uide col soldan pur unole
rispose che parata era a suo dextro
fannosi infigne come far si suole
& fornimenti pel luogo campestro
padiglioni / & trabacche sapparecchia
& tueta larme siritruoua uecchia

Nō credo che mai tanto martellassi
in Mōgibello el gran fabro Vulcano
quan' o per tueta Bambillona fassi
& chi portaua larco Soriano
racconcia le sac cte co turcassi
chi la sua scimitarra piglia in mano
& uol ueder sella e di tueta proua
chi brighe & selle & chi stane rauoa

In pochi giorni furono assestati
& die il Soldan le sue benedictioni
alla figliuola & sono accomiatati
& dati tutti al uento ilor pennoni
guardaua Antea que caualieri armati
& tutti gliuagheggia in su gliarcioni
& dice iuedro pur christianitate
castella & uille / & laltre sue cōtrade

Le sue marine / i boschi / imōti / el piano
el bel castel che guarda Malagigi
del mio Rinaldo / decto Mōtalbano
uedro la bella chiesa san Dionigi
uedro il danese astolfo & Carlo mano
quando faro a cōbacter poi a Parigi
& sio torro a Rinaldo il suo castello
potro cio chio uorro poi hauer da qllo

Combattero co paladini ancora
Rinaldo tornera / cosi Orlando
& prouerrommi con lor forse allhora
la fama infino al ciel nandra uolando
cosi di queste cose sinnamora
mentre che a cio pensaua caualcando
come colei che sol bramaua honore
& molto generoso haueua il core

Gan per la uia eō lei molto parlaua
chiera con essa a fargli compagnia
cosi faremo / & molto confortaua
dicendo spesso per la fede mia
del traditor Rinaldo non mi graua
& non cūa due mesi che in balia
harete tutto il Reame di Francia
sanza operare spada molto o lancia

Io ho parenti amici in ogni lato
& non ha Carlo si fidata terra
chi nō sappi ordinar qualche tractato
come euedrāno appiccata la guerra
diceua antea guata huō bene obstinato
chi dice traditor certo non erra
che se di q̄sto el mio iudicio el saldo
nō uidi alla mia uita un tal ribaldo

Cosi costoro neuanno a Montalbano
hor ritorniamo un poco al suo signore
Rinaldo el Mamalucco del Soldano
uanno a q̄l ueglio erudo & peccatore
dicea Rinaldo all' scudter pagano
mōta in su q̄sta alfana per mio amore
che infino chel mio caual nō trouero
altro dextrier giamai caualcheroc

Non uoleua il pagan per riuerenza
ma poi per riuerenza anco laccepta
uāno parlando della gran potenza
di quella aspra persona & maladecta
diceua il Mamalucco habbi auertenza
che la sua branca a dosso non timetta
Rinaldo rispondea tu riderai
che maggior bestia son di lui assai

Poi che furono entrati in un gran bosco
i mezzo a q̄l trouorno un gran burrone
diserto / obscuro / tenebroso / & fosco
disse il pagan qui sta q̄l can ghiocione
in q̄l palazzo che uedi / il conosco
infino di qua / chil ueggo a un balcone
& mostro quello a Rinaldo che staua
alla finestra / & pel bosco guardaua

Come euide aparire Rinaldo / forte
grido da quel balcon che gente e q̄sta
chandate uoi cercando qua la morte
uēne alla porta con molta tempesta
disse Rinaldo a te senza altre scorte
uenuti sian per lobscura foresta
& uēgo a dare a te q̄l che tu hai decto
ponta & dishonor di Maumecto

So che tu se del gran Soldan nimico
& son uenuto qui per uendicarlo
di cio che facto glihai pel tempo atico
che cōtro a lui cōmesso hai piu dū fallo
rispose il ueglio ifui sempre tuo amico
per ogni tēpo / & tutto il mōdo fallo
& peche caualier mipar da bene
uo che tu intenda onde tal cosa uiene

Questo Soldan gia sendo adormentato
una mattina in pision uede
che sendo sopra il suo cavallo armato
una montagna adosso gli cadea
& ha per questo sogno interpretato
ch'io sia q̄l desso & gia cinando Antea
a combatter cō meco / & finalmente
della battaglia si parti perdente

Questo dispetto fa che mi persegua
& cerchi quanto epuo tormi la uita
senza uoler cō meco accordo o triegua
ma se questa sententia e stabilita
in cielo / se innanzia me non si dilegua
conuen che finalmente sia exaudita
hor se tu se uenuto qui a sfidarmi
aspetta tãto ch'io prenda mie armi

Disse Rinaldo / a ogni modo iuoglio
che tu ti uesta tueta tua armadura
che altrimenti combatter non foglio
uedren come al mio brando sera dura
& forse ti faro por giu lorgoglio
& piú il Soldan nō istara in paura
armosi el uoglio allhor di tueta boeta
di pelle di Serpente dura & coeta

Et tolse per ispada un mazzafrusto
con tre palle di piombo incatenate
ferrato & nocchieruto / graue & giusto
& ritorno a Rinaldo in mediate
et disse itifaro mutar di gusto
come tu assaggi di queste picchiate
che sio raccoco una palla di piombo
di Bambillona sudira el rimbombo

Ma uo che tu midica se ti piace
il nome tuo / & se tu se pagano
poi che tu parli si superbo & audace
& uouifar le uendecte del Soldano
disse Rinaldo cio non mi di piace
isono el gran signor di Montalbano
& per amor dantea uengo amazzarti
che lo faro pria che da te mi parti

Et so che per la gola uoglio menst
che alla battaglia uincessi colui
non sette come te de tuoi parenti
oltre iti s'ido per amor di lei
& ogli facti mille sacramenti
che senza el capo tuo non tornerefo
& nel parere midono questa stella
duna sua uesta molto ricca & bella

Et io gli donero per cambio a questo
il capo tuo / maluagio traditore
turbo si el uoglio nella fronte presto
quando esenti chi era quel signore
& se fust el partirsi stato honesto
si dipartia / si glitrema il core
ma puergogna il mazzafrusto al zoe
& con Rinaldo la zuffa appiccoe

Rinaldo haueua gli occhi a q̄lle palle
chun tracto che lhaueffin facto colta
gli faceuon le gote altro che gialle
pur sappiccorno alcuna qualche uolta
che non pote cosi netto schifalle
tanto che spesso sonaua a raccolta
di q̄z cō uie chogni suo iegno adopre
& cō lo scudo / & col brando sicuopre

Et come uede la mazza caduta
el me che puo cō la spada il pizecchia
quãdo alle gambe / quãdo alla barbuta
cō laltro braccio lo scudo apparecchia
per riparare / en tal modo fa iuta
che lo schermire era larte sua uecchia
ma ogni uolta riparar non puossi
& spesso cō lun piede ingnocchio si

Quãdo hebbē cōbattuto un hora o piue
Rinaldo un tracto Frusberta su alza
per mostrare a quel colpo sua uirtue
ū cappellaccio che gli hauea giu balza
per la percossa che si aspra fue
chel crudel uoglio la terra rincalza
& cadde come il tordo sbalordito
tanto chun tempo itette tramortito

Et risentito disse caualiere
in uenendo / & dommi tuo prigione
che mi poteui uccidere a ghiacere
da hora innanzi famoso barone
di mia persona fanne il tuo uolere
disse Rinaldo / per mio cōpagnone
tacepto / & tua psona frāca & degna
cō meco in cōpagnia uo ch' neuegna

Rispose il Veglio ison molto cōtēto
seguitar caualier tanto giocondo
& uo che sempre sia a tuo talento
q̄sto palazzo / & uo ch'io ho nel mōdo
& saltro cie che t'isfa in piacimento
Rinaldo disse a questo sol rispondo
che tu cidessi da far colerione
chognū cipiglierebbe hoggi alboccone

Noi habbian pun deserto caminato
doue pan non si troua ne farina
& so ch' il mio cōpagno āco e / affamato
chera a caual / pensa chi a pie camina
habbian senza uigilia digiunato
che ci partimo per tempo h'ermattina
el Veglio apparecchiā facea uiuande
& fece loro honor subito & grande

Et stanno così insieme a riposarsi
hor ritornāmo ouio lassai Antea
ch' a Mōtalbā cominciuā appressarsi
tanto ch'un giorno alle mura giugnea
& con sua gente comincia accamparsi
& poi mando come Ganglirica
un messaggiero di subito al castello
il buō Guicciardo & l'altro suo fratello

El messo ano cō l'ambasciata in fretta
& disse come del Soldan la figlia
era uenuta con molta sua setta
& che non habbin di cio marauiglia
pero che questo e / fact o per uendect a
dellor fratel contro alla sua famiglia
che mandin giu le chiauī del castello
o uenghin sopra el cāpo a saluar q̄sto

Guicciardo a quel messaggio rispōdea
che non sa che uendetta o che cagione
a q̄sta impresa habbi cōmossa Antea
& che reitaua pien damminatione
& che le chiauī che lagli chiede
gli porterebbe lui sopra larcione
per dargliel con la punta della lancia
che così era il costume di Francia

Torna il messaggio & fece l'ambasciata
dellaqual cosa Antea seco sorrise
Guicciardo con Alardo & sua brigata
l'altra mattina / ognun larme sinise
& tutta fu la terra rafforzata
& con le sbarre le strade ricise
& uenono in sul cāpo armati in sella
doue aspectaua la gentil donzella

Laqual come costoro uidde uentre
feceli in contro benigna & modesta
& dicea seco enon possō disdire
che nō sien di Rinaldo & di sua gesta
tanto sopra il caual mostrā dardire
laspecto el modo loro lomanifesta
& di Rinaldo suo pure sirisente
& salutogli gratiosamente

Et disse tu che innanzi a gl'heri guardo
senza chel nome tuo piu oltre dica
se quel baron gētil decto Guicciardo
doue ogni gentilezza sinutrica
q̄l'altro caualier chiamato e / Alardo
in cui risurge ogni excellentia antica
ma dimi oue hai tu lassate le chiauī
che in su la lancia dicesti arrecauī

Guicciardo gli rispose o damigella
inon so la cagion della tua impresa
ma poi che così e / uenuto in sella
sono in sul campo / per la mia difesa
& certo tu mi pari donna si bella
che di combacter con teo mi pesa
se ignun de miei t'ha facto mācamēto
per la mia se ch'io n'eson mai cōtento

Et harei ch'aro intender qual sia quello
ch'habbia fatto iurta oue / o i ql parte
per darti poi le chisau del castello
ch' tu mipari / quadio riguarda / Marte
ne altro fuori chū mio carnal fratello
el mio cugino maestro di questa arte
cioe / Orlando & Rinaldo damone
uidi star meglio armato in su lareiope

Rispose allhora a Guicciardo la dama
per gentilezza / & non per nimistade
per acquistar con teo in arme fama
uengo a combacter la uostra ciptade
disse Guicciardo / se questa schia ma
gentil madonna come uoi parlate
forse che le gentilezza in Soria
ma in Fracia nostra mipar uillania

Pur se con meo uolete prouarui
cōreto son / ma facian questo pacto
che a Bambillona debbiare tornarui
con tueta uostra gente / sio uabbato
se mi uincete / el castel uo donarui
rispose Antea p Macon cio sia facto
piglia del capo gentil mio Guicciardo
ch'io prouerro come sarai gagliardo

Preso del campo le lancie abbassarō
& uengonū a ferir cō grau fiera
& poi chensime edestrier faccōstarō
el buō Guicciardo la sua lancia speza
& molti tronchi per laria nandaro
ma la fanciulla il colpo poco apprezza
& per tal modo Guicciardo ha ferito
che di cadere al fin prese partito

Disse la dama tu se mio prigionero
iuo prouarui cō quell'altro ancora
& mado uia Guicciardo al padiglione
en uerso Alardo faccōstaua allhora
& disse piglia del campo barone
poi che Guicciardo della sella o suora
Alardo presto allhor del capo tolse
& luno incōtro a laltro il destrier uolse

Vanno p̄ta presto che uello o facto
di buon balestro / o arco diserrata
& p̄sa ognū la lancia in resta metta
quādo fu tēpo dhauerla abbassata
& come insieme furono alla stretta
tremo la terra & parue impaurata
tāto Antea grida el suo caual conforta
ch' il suo signor come un drago ne porta

Alardo nello scudo appiccō il ferro
& fece con la lancia il suo douuto
ma poco ualse il colpo sio non erro
che nol passo / ben ch' sia molto acuto
perche non era una fronde di cēro
& finalmente restaua abbacuto
ch' al colpo della donna non fatenne
tāto ch' allui come a q̄laltro aduenne

Et funne al padiglion preso menato
qui allhor Ganellon con lei faccōsta
disse la dama a Gano / ch' ai tu pensar
far di costoro / rispondimi a tua posta
quel traditor che istaua apparecchiato
non habbe troppo a pensar la risposta
& disse la dama a uoler giucar netto
sgifare i impiccar questo o leffetto

Rispose la figliuola del Soldano
non dubitate caualier dantea
colui per cui tenete Montalbano
giostro con meo / & so che mi potea
uccider con la lancia ch'auca in mano
ma nol sofferte el ben che mi uolea
& per suo amor uo rēder guidardone
& non sera contento Ganellone

Io giostrai in Persia col uostro Vliuier
un silo / & così poi Ricciardeo
quant' anq; in ol facelli uolentieri
& molto duolo nesento uiprometto
pero ch'io ghlo lassati prigionieri
al padre mio / & stonne cō sospetto
Rinaldo e' ito acqitar pel suo meglio
della montagna quel antiquo uoglio

Et come questo acquistato sarà
glitendera eprigioni el padre mio
& so che presto neurranno in qua
della qual cosa io ho troppo disio
ne insino che sia tornato el cor mista
cōtento / drēto al pecto pel mio Dio
hor questo traditor Can rinegato
siperitira di quel cha consigliato

Se ceegli imbottire el giubberello
da quattro manalucchi co bastoni
ne mai campana sono si a martello
quanto esonauan le percussioni
Guicciardo negodea / così il fratello
poi che bātuto fu que compagni
horizon su cō ischerno & con beffe
dicendo tu ti nasserì bizzesse

Nō intendeua Gano questo linguaggio
se non che la donzella glielchiarì
Imanalucchi uogliono per uantaggio
per ogni bastonata un nasserì
da ogni peccatore ch fanno oltraggio
hor uedi Ganellone la cosa e / qui
il tradimento a molti piace assai
ma il traditore a gnū nō piacq; ma

Così in parte porto la penitentia
il traditor di Gano de suoi peccati
che per occulta & diuina sententia
sono assai volte enostri error purgati
ma uogliono si portare con patientia
non come Giuda andar tra disperati
dunq; esuede alfin la sua uendetta
p qualch uia chi luogo & tēpo aspecta

Guicciardo ringratio quanto piu puote
la damigella di quel chauea facto
ma per dolore el pecto sipercuote
chaliuier di prigion non era tracto
& Ricciardecto / & bagnaua le gotte
temēdo chel Soldan nō rōpa il pacto
ma q̄to puo costei da lor conforto
ch ignū di loro non glisia facto torto

Allhor pregorno Guicciardo el fratello
piacciati Antea uentre in cortesia
a star del tuo Rinaldo nel castello
tanto che torni in qua di pagania
nō tibi fogna hormai cōbacter quello
ogni cosa tidiano in tua balia
dellaqual cosa fu costei contenta
& Ganellon nella prigione stenta

Lassiamo Antea che staua a suo piacere
a Malbalano / el suo Rinaldo aspecta
& molto honore secondo illor potere
fanno echristiani a questa dōna electa
Orlando uia con molto dispiacere
cō quella suenturata poueretta
come dicemo che sera fuggita
da que giganti / per campar la uita

Oue se tu dicendo frater mio
oue lassato mhai così meschino
oue uai tu / perche non son teco io
oue miguidi mio buon Vegliantino
oue capiteren / questo sa Dio
oue o in qual parte sia nostro camino
oue guido costei per questi boschi
oue trouian qualcun ch laconoschi

Io maladico la fortuna ria
io maladico Persia / & lamostante
io maladico la disgratia mia
io maladico la gente affricante
io maladico el Soldan di Soria
io maladico Antea che uolse amante
io maladico amore che ne cagione
io maladico el nostro Ganellone

Sentendo la fanciulla lamentare
Orlando / gran pietà gliuenne al core
dicendo lasso non tidi sperare
raccomandarti Dio giusto signore
che non ciuoglia così abandonare
Orlando disse dama per mio amore
caualez innāzi un po col mio scudiere
chio uo soletto alquanto rimanere

Terigi & la fanciulla sauioue
Orlādo allhor di uegliantino scese
& in terra nella uia singinochioe
le braccia al ciel humilmente distese
el suo Giesu/ come solea adoro
& la sua madre / che in qualche paese
lo conduceffi / fuor di quel burrone
& in questo modo fu la sua oratione

O sommo padre giusto / onipotente
o uirgin in cui sol sempre spera
o redemptor della christiana gente
lo non mi leuero di terra mai
se prima non rallumini la mēte
la doue il mio cugin condocto l'ha
o se glie uiuo o morto o incarcerato
o sano o infermo o doue sia arriuato

Io tene priego per quella uirtute
ch' tu donasti a l'angel Gabriello
uenendo ad nuntiar nostra salute
ch' tu miguidi doue e il mio fratello
& per ch'io uo puie non conosciute
come a Thobia mi mada Raphaello
ch' maccompagni infini che mel'osegni
se prieghi miei di gratia in te sō degni

Per lamor ch' portasti al nostro Adamo
pel sacrificio ch' Habraam gia ti fece
per ogni profetia che noi leggiamo
pel tuo Dauit / & pel tuo Moyses
per quella croce / onde saluati siamo
pel tuo Iacob antiquo / & per Noe
per lamento che fece Hyeremia
p' Giouacchin / Ioseph / & zaccheria

Pe miracoli gia che tu facesti
concedi tanta gratia a tuoi fedeli
ch' doue e / il mio cugin m' manifesti
lo tene priego pe sancti euangeli
in questo pare ch' una uoce s'ideffi
molto suaue / che pareo da celi
dicēdo al tuo camino ua ritto & saldo
che sano & saluo trouerai Rinaldo

Et trouerai el caual che gli ha smarrito
& che gli hara acquistato un grā gigante
poi fu subito un lampo disparito
ch' prima a gliocchi gli apparue dauante
Orlando sopra el caual tu salito
& ringratiaua le potentie sancte
& la fanciulla & Terigi trouaua
che poco a lui dinanzi caualcaua

Vsciron della selua & capitorno
a una gran cipta / chel Re Falcone
signoreggiaua / & a loste smontorno
apparecchiuaon certa colectione
& due donzelli in questo uipassorno
questa fanciulla a sua consolatione
alluscio corse per uoler uedegli
& lun di lor laprese pe capegli

Era del Re Falcon costui nipote
& Calandro per nome sidicea
le chiome sparfe / & le pulite gotene
uide / & con seco menar la uolea
la fanciulla gridaua quanto puote
Terigi presto alle grida correa
& accoltossi per torto al pagano
ma fugli dato un colpo assai uillano

Tanto che cadde sbalordito in terra
Orlādo intāto & loste era la corso
& Durlindana con grādira afferrata
che mai non furio si tigre o orso
un marruercio a Calandro diferrata
che loraglio nel mezzo come un torso
& Maumecto nel cader giu chiama
cosi per forza lasso andar la dama

Eran con lui parecchi schiere armate
ch' a dosso corson subito a Orlando
ma poi ch' assaggion delle sue derrate
ognuno adietro si uiene allargando
fur le nouelle al Re Falconj portate
uēnene a loste / & uenia domandādo
ch' cosa e / q̄sta / ch' Calādro ha morto
fugli rispolto / enon glie facto torto

Orlando al Re parlo discretamente
sappi chio luccisi io sancta corona
una fanciulla che di nobil gente
qual ho cō meco onesta/cara & buona
uolea con seco menar quel dolente
& fargli uillania di sua persona
& strascinaua quella a suo dispetto
hor tu se sauiò / el caso in te rimetto

So che sicura uoi che sia la strada
& nō sisorzi ignun per nessun modo
ma che sicuro di & nocte uada
rispose il Re Falcon / troppo negodo
rimette caualier dentro la spada
di ql chai facto tiringratio & lodo
giustitia sempre amai sopra ogni cosa
q̄ta ei n̄ipote mia / figliuola o sposa

Vo che tu uenga nella mia cipta
per ristorarti ancor di questo oltraggio
guarda se q̄sto era huom pien di bōra
guarda se gliera un re discreto e saggio
rispose Orlando ognun di noi uerra
ma perche caualieri sian di passaggio
una ltra gentileza ancor farai
che loste in cortesia ciacorderai

Rispose il re Falcon ben uolentier
& subito chiamo lo spenditore
& fece contentare del suo lostieri
poi rimontor ciascuno a corridore
Orlando / la fanciulla / & lo scudier
il Re Falcone a tucci fece honore
& mentrechel conuito era piū bello
subito uenne un messaggiero a quello

Era un pagā che pare un corbachione
molto uillā / superbo / strano & nero
coperto duna pelle di dragone
& giunto / cō un modo crudo & fiero
dice ua al Re distruggati Macone
& Iuppiter che reggie el grāde impero
tu dei sa perchel tempo ei pur uenuto
chal mio signor tu mādī il suo tributo

Turbossi tutto el Re Falcone & disse
o mia figliuola lassa suenturata
q̄to era meglio assai che tu morisse
anzi che al mōdo mai nō fusti nata
Orlando lo prego che gli chiarisse
ql che importar uolea q̄lla imbasciata
rispose il Re Falcone / tu losaprai
& meco insieme so che piangerai

Vna Isola e nel mare la della rena
octo Giganti son tucci frategli
ognū molta arrogāza & rabbia mena
come ha facto costui / che un di quegli
hannoci dato per eterna pena
ch ognāno di noi tristi & meschinelli
una fanciulla lor tributo sia
tocca quest'anno alla figliuola mia

Et non pote p̄u oltre dir parola
colui pur lambasciata sua replica
il Re Falcone abbraccia la figliuola
Orlando disse uoi tu chio gli dica
quel che mi pare / per la mia parte sola
che di tener le lachryme ho fatica
tanto mineresce di lei & di uoi
onde erispose di cio che tu uoi

Orlando disse al superbo gigante
nō so quei chel signor tuo sidomanda
ma tu pari huom crudele & arrogante
la tua imbasciata minaccia & comāda
che basterebbe al Soldan di Levante
dimi el tuo nome / & di ql ch̄ timāda
poi tidiro quel che fara douuro
come tu habbia acquistare il tributo

Disse il pagano se pur saper taggrada
il nome mio / chiamato son Dōbruno
& Salincorno il sire della contrada
rispose Orlando lecito a ciascuno
ei / cio che si guadagna con la spada
q̄sto cōfessi tu / dōdio son uno
che uo q̄sta fanciulla guadagnarmi
cō tecco cō la spada o cō altre armi

Disse Döbruno per Dio contento sono
an liano cò noi farei bella la piazza
& se tu uinci / uia chio tel perdono
Orlando haueua in dosso la corazza
& disse al Re Falcone esara buono
chio t'igastigli / così / facta razza
leuossi ritto & missesi el merto
& disse a dian / pagan doue tu hai decto

Corsono in piazza ognun subitamente
& tutto fu conturbato el conuito
fati Döbruno sopra u suo gran correte
Orlādo e / sopra Vegliantin salito
hor qui sirauno di molta gente
& la donzella col uiso pulito
era a ueder la sua redemptione
& per Orlando faceua oratione

Pure oration sintende alla more sca
pregaua Macon suo che la iutasse
et che di sua uirginita gl'incre sca
chel fer gigante non la iuolasse
nella sua pura eta fiorita & fresca
in questo edue baron le lance basse
hauieno / & tutta la piazza tremaua
pero che Vegliantin tolgor menaua

El popol marauiglia hauea di quello
Orlādo troua Donbruno alla peccia
ma pur lo scudo reggeua al martello
ruppe la lancia che para di feccia
& tutto s'iscontorse el pagan fello
& la sua aste appiccava alla treccia
ma per quel colpo nefe tronchi & pezzi
dunque lo scudo a Orlando se uezi

Prese Donbruno una sua scimitarra
laqual gia disse alcun chera incantata
ben chel nostro autor questo nō narra
credo piu tosto forte temperata
& par che i vō el ciel bestēmi & garra
dette a Orlando una gran tenēnata
gridando se tu puoi da questa guatti
& dello scudo gl'isecce due parti

Perche con esso suolle coprire
Orlādo dellun pezo chauea in mano
dette a Döbruno / tal ch' gliel se sentire
perche nel cesso giusneua al pagano
& fecegli tre denti fuori uscire
& tramortito rutno sul piano
onde ciascuno marauigliato fue
che così presto el torron uagiuo

Dicendo e basterebbe al cōte Orlādo
q̄l colpo harebbe atterrato una rocca
el saracino pur uenne respirando
& ritto simettea la mano in bocca
& le sue zaune non uenia trouando
el sangue giu pel pecto gl'itrabocca
dove si duole se uza comparatione
& sol s'istudia a bestemmiar Macone

Poi disse al conte Orlādo assai midole
de deti / & dello honor chio ho pduto
pur sempre la sua se feruar si uole
comāda cio cye uoi che glie douuto
rispose Orlando e baste due parole
chal re Falco mai piu chiega il tributo
& ogni uolta che tu mangerai
della promessa t'iricorderai

Et uo che tu t'ifacci medlchare
prima che tu ritorni a Saiincorno
& statti qualche di qui a riposare
cosi Donbrun si posaua alcun giorno
alcuna uolta che uolea mangiare
dicieno iserui che stauon dintorno
che farebbe co denti che gl'imancho
di Gramolazo mangerebbe lanca

Poi nel pattire lasso la fede pegno
chal Re Falcon mai piu come soleua
darebbe oppsione / chaueua il segno
come con l'arme perduto lui haueua
il grā tributo / & tornossi al suo regno
el Re Falcon contento rimaneua
& ringratiare non s'istatua Orlando
dicēdo chogni cosa e / a suo comando

Giento Donbruno doue la rena agira
al ucto / & come il mare tēpesta mena
raconto tucto / & molto nespira
a Salincorno / che nhebbe gran pena
& facto e / scilinguato / & cō molta ira
diceua a disinare sempre & a cena
ricorronmi di quel cho perduto
andrai tu Salincorno pel tributo

Rispose Salincorno / iuandro certo
a dispetto del cielo / & di Macone
che / quel caualier che tha disento
non debbesser di corte di Falcone
disse Donbruno / enon ua pel deserto
di Barberia si possente Leone
ne Leofanti / o per Libia Serpenti
ch' nō traelli a loro come a me identi

Non so ben chi sista quel caualiere
ma so che sare ben buon herbolajo
che fa cauare identi al mio parere
q̄to e / il tributo ch' o tarreco el maio
& se tu uoogli andare tifo a sapere
che netrara a te a dco piu dun paio
lo gli promissi / se l'obliuerai
che mai tributo al Re tu chiederai

Et per me tanto non uiuo uenire
accio che traditor non michiamassi
pur Salincorno tanto sepppe dire
ch' al fin Donbrun dispose che tornassi
& cinquecento darne se guernire
di cio che gli pare a ch' bisognassi
en pochi di neuenne al Re Falcone
come huō bestiale sēza altra discretiōe

Sēza obseruare o fede o leggie o pacto
con questa gente intorno faccampoe
& mada un suo messaggio dretto ratto
el messo al Re dinanzi tenandoe
& disse breueniente apunto il facto
si come il suo signore gli comandoe
ch' n'achi presto al campo a sua difesa
colui ch' al suo fratel in tanta offesa

E sta sopra unalfana / & suona uccello
& minacciau el cielo & la natura
Orlando come inteso ha Salincorno
fece a Terigi darli larmadura
& la figliuola del Re glie dintorno
dicendo Dio tidia buona uentura
& in ogni modo uincitor ti faccia
poi ch' fortuna ancor pur minacceta

Diceua Orlando non temer donzella
che in ogni modo rimarren uincenti
cha Salincorno trarro la mascella
se al suo fratello ho tracto solo identi
& con Terigi suo montato e / in sella
ma la fanciulla & certi suoi sergenti
uolse cō lui sino in sul campo andare
che senza lui non si fidaua stare

Disse el gigante se tu quel pagano
chal mio Dobruno hai facto uillania
e / questa la tua femmina ruffiano
rispose Orland lo / per la testa mia
che gentileza e / teco esser uillano
cosi di te / come dell'altro sia
q̄l ch' o gli ho facto mi par una zaccetra
tato e / che preso nō sia piu a mazachra

Questa fanciulla ha cento serui il padre
che te per seruo non uorrebbon credi
& le sue membra che son si leggiadre
uoleui per tributo / ch' ancor chiedi
& se uenuto qua con queste squadre
& di ch' o son ruffian / nettati e / piedi
che per uoler bagasce & cōcubine
hara el peccato tuo sue discipline

Disse el gigante / enō son sempre equali
come tu sai / le forze di ciascuno
edenti miei saranno di Cinghiali
non ti paranno forse di Donbruno
octo giganti sian fratei carnali
signor la della ualle di malpruno
cinque nelsono / & noi tre sian iseme
doue la rena come el gran mar s'eme

Rispose Orlando ecinque pel bollire
sono scemati / & q̄sto habbi per certo
con questa spada un nefeci morire
& laltro un mio cugin che molto sp̄to
una fanciulla usoron già rapire
al Re Gostanzo & stauau nel deserto
qual ho cō meco molto ornata e bella
& uoglio al padre suo rimemar quella

Et sio ritorno mai per quel paese
chio truoui ancor que tre nella foresta
Inon faro comio fu già cortese
cha tuetti a tre dipartiro la testa
hor Salincorno tanta ira laccese
che cominciau a menar gran tēpesta
quādo esenti ricordar tanti torti
& come due de suoi fratei son morti

Traditor rinnegato micidiale
piglia del campo / con un grido disse
Orlando a Vegliantin se metter ale
poi sinoltaua / & laste in basso misse
chēra un abete saldo & naturale
qual tolse alla cipta prima partisse
& giunse con la lancia dura & graue
nel pecto a q̄l che gli parue una traue

Et disse ome che diauol sia Macone
questa mipare unalbero di fusta
la lancia resse alla percussione
pchera dura & grossa & molto giusta
ma regger nō pote quel compagnone
ne la sua alfana / ben che sia robusta
duuq; fu il colpo di tanta bontade
che Salincorno & lalfana giu cade

La signola del Re che uide questo
fra se disse un miracolo ho neduto
el gran gigante feroce & rubesto
disse a Orlando tu mi hai abbattuto
& salto della sella in terra presto
uedi che staffa non hebbi perduto
& stato sol difecto della alfana
& la tua lancia fu molto uillana

Rispose Orlando stu non se ben chiaro
itiporrei col brando chiarir tosto
a ogni cosa trouerren riparo
disse il pagan / p Dio sio miracosto
itifaro costar quel colpo charo
diceua Orlado & pagherai tu il costo
& Durlindana sua fuori ha tirata
& Salincorno ha la maza ferrata

Qui sicomincia a sentir uespro & nona
qui le dolente note cominciorno
qui inanzi mattutino già terza suona
qui non siposon le mosche dintorno
qui senza balenar laria rintruona
qui purga esuoi peccati Salincorno
qui suedra chi sapra di schermaglia
qui mostra durlindana se la taglia

El saracin tal uolta alza la maza
& dice aspecta chio tisorbo el nifo
il paladin rispondea bestia pazza
che dirai tu te col brando loschifo
& ritrouaua a costui la corazza
tanto che spesso scontorceua il grifo
ma non poteua colpirlo a lelmecto
però che a lato gli pare un fia chetto

Et Salincorno per la sua grandezza
alcuna uolta la maza fallaua
un tracto mena con tanta ferezza
che giu a uoto in terra ruinaua
Orlando uolle monstrar gentilezza
lieua su disse / el pagan sileuaua
& disse di mi caualier da guerra
perche cagione non miseristi in terra

Tu debbi esser per certo ū huom gēitile
di nobil sangue / tu non puoi negarlo
tu non uolesti darmi come uile
se lecito barone / el chio parlo
diani il tuo nome / orlado come umise
rispose ison nipote del Re Carlo
Orlando di Milon signor danglante
nimitico dappollina & Treuigante

Scritto Salincorno dire Orlando
comincio il core a tremargli e lamano
& disse onde uenuto o come o quando
se paladino in questo luogo strano
non uo con teo operar maza o brando
chio so chel mio poter farebbe uano
da hora innanzi sia come tu uoi
che la baccaglia ei finira fra noi

Odo chel fiore se di tuetti echriskiani
& che tu se fatato per antico
tuo piu tosto trouarmi alle mani
col tuo cugino che molto mio nimico
& uendicarmi dallai casi strani
tuo che mi prometta come amico
quando col tuo Rinaldo tu farai
per qualche modo menaduifera

Chio son disposto rompergli la fronte
pero che mio nimico ei in sempiterno
& se glie della schiatta di chiamo monte
& io del sangue son di Salinferno
& non intendo sofferr tante onte
colui chel nome suo risuona eterno
Mabrino delluliuante anco era nato
del sangue mio / da ciascuno honorato

Disse Orlando in non so doue sisia
Rinaldo ancora / ma sio lorrouerroe
subito un messo a te mandato fia
en questo modo andar rilasseroe
che al re Falcone non dia piu ricadia
ben che mal uolentieri tiberroe
ma so che tu darai nella lera rete
se con rinaldo mio uiprouerete

El faracti promisse licentiaroe
del tribuco quel re liberamente
& fece il campo suo prelo leuate
Orlando al re Falcone subitamente
nella cipta tornaua a raccontare
come glie saluo / & libera suo gente
& dopo al quanti di prese comiato
& lasso quello al tuetto sconfolato

Et caualcando ua per mo'te strade
sanza posarsi mai sera o mactina
& domandando ua per le contrade
doue sta il Re e della bella marina
tato che giunse un giorno alla ciptade
& quella damigella peregrina
rappresentaua a uo doglioso padre
ch'ha gra' te'po piata / & la sua madre

Era uestita a nero la cipta
el Re con tuetti esuoi con molto affanno
ne sopra ecapanili gridado ua
ne suoi paesi piu il ralacimanno
per le moschee molti usitti sifa
al modo loro / che di costei non fanno
doue perduta sia gia stata tanto
si che p'morta n'hauean facto il pianto

La nouella nando con gran furore
al re Gostanzo come la sua figlia
era uenuta / onde eglicrebbe il core
& corse in contro con la sua famiglia
& tuetta la cipta trasse al romore
come auen sempre dogni marauiglia
ogni uolea il primo abbracciar questa
penfa sel padre suo gli fece festa

Ella gli disse questo ei il core Orlando
& doue & come elhaueua trouata
& da giganti tolta / & disse quando
& in che modo elhaueuon rubata
& tuetta la sua uita uien contando
& come pel camino l'habbi honorata
Orlando semp' infan che l'ha conducta
il re Gostanzo cosi disse allotta

Questo ei colui che tiscampo da morte
questo ei colui che t'ha dunq' p'ciolta
questo ei colui che tato ardito & forte
q'ito ei colui ch'ha gli altri fama ha tolta
q'ito ei colui ch'allega hor'la mia corte
questo ei colui per cui non se sepolta
questo ei colui chuccise el fier gigante
questo ei colui chel gra' signor ed'agra

Non caualca caual migl'ior barone
ne migl'ior caualier porta elmo i testa
non cinse spada mai simil campione
ne migl'ior paladin pon lancia in resta
nō huō tãto gētil sicalza sprone
& abbracciaua Orlando con grã festa
& la Regina & lui loringratiorno
& tucto el popol suo che glie dintorno

Hor lassian questi star cosi contenti
ritorniamo al Soldan di Bambillona
che non pareua gia che s'iramenti
di quel ch'antea promisse sua corona
de due prigioni - ma pēfaua altrimenti
di tor subito a questi la persona
prima che sia Rinaldo a lui tornato
dal ueglio / doue sa che l'ha mādato

Mando pel giustitier quel traditore
& scripse un breue per la gran letitia
al Re Gostāzo p' mōstrargli amore
che uenissi a ueder questa giustitia
dicendo sappi famoso signore
ch'io gh' a punire di piu duna malita
comio diro nell'altro cantar bello
guardiui sempre langnol Raphaello

Magnifica signor lanima mia
& lo spirito mio di tua salute
& tu per cui fu decto aue Maria
exaltata con gratia & con uirtute
o gloriosa madre / o uirgo pia
con l'altre gratie che m'hai concedute
aiuta ancora con tue uirtu diuine
la nostra storia insino ch'io giūga al fine

Io dissi chel Soldan mandato hauiā
al re Gostāzo & scripto che uenisse
a ueder la giustia che facea
ma come il messo par che comparisse
subito il Re e la lettera leggea
entese quel chel traditore scripse
la lettera a Orlando pose in mano
dicēdo q̄sta ha scripta il tuo Soldano

Quādo hebbe tucto iteso il cōte Orlando
siuolse al Re Gostanzo sbigottito
& disse a Dio e a te miracomando
uedi come il Soldan m'ha qui tradito
aiuto in questo caso tidomando
rispose il Re e tu non harai seruito
a questa uolta ingrato / Orlando m'fo
chio tidaro soccorso pel mio Dio

Isaro centomila in un momento
caualier della tauola risonda
& se piu ne uolessi anche altri cento
gēte & theoro il mio reame abonda
non dubitar tu sarai ben contento
& uo che quel Ribaldo s'isconfonda
& mādō bādī & messaggiieri & scorte
chognū uenissi presto armato a corte

In pochi giorni furono a cauallo
& ordinati stendardi & bandiere
el suo bel gonfalone e negro & giallo
ma nō fuidde meglio in pūto schiere
& scripse al grã Soldan che senza fallo
fra pochi giorni il uerrebbe a uedere
che la spectassi / e prigion soprattenga
tãto ch' lui / ch' gia se mosso / uenga

Orlando haueua le squadre ordinate
cō le sue mani & pieno e di allegrezza
& risguardaua quelle gente armate
che gli pareuan di somma prodezza
quella fanciulla con parole ornate
mostraua hauer di cio molta dolcezza
che Orlando ristorato sia da quella
& uol cō esso andar la damigella

El re Gostāzo anco uando in persona
& uāno giorno & nocte caualcando
tanto che son condocti a Bambillona
quiti di fuori si uennono accampando
& fingendo amicitia intera & buona
il Re Gostanzo insieme con Orlando
uanno al Soldano con molti caporali
huomini degni & tucti e principali

Quando il Soldan costor uide uenire
& uede tanta gente alla pianura
fente strumenti / & sentiu anitire
comincia a sospetar con gran paura
& come fauto nel suo cuore a dire
q̄ta e / troppa gran gente alle niemura
pur simostraua allegro chera saggio
e mada a Salincorno u suo messaggio

Quel chauea con Orlando cōbactuto
& chauea cōbacter con Rinaldo
che uenga presto in la ben proueduto
& Salincorno mai non fu si saldo
che diecimila ordinaua in suo aiuto
& eron / perche eton di luogo caldo
huomini neri & di statura giusti
& porton per ispade mazzafusti

Rappresentossi con questi al Soldano
hor ritorniamo a Rinaldo chauea
gia uinto el ueglion u giorno q̄ pagano
chauea cō lui mandato il di Antea
uide uenir gran gente per un piano
& con Rinaldo & col Veglio dicea
che gente e / questa che di qua neuene
non siconosce a contraffegni bene

Rinaldo come esuroo appressati
sacosta / & domandaua uno scudiere
chi son costoro / & oue siete auati /
costui rispose e / il mastro giustitiere
cha due xpiani che sono imprigionati
in Bambillona ua a fare il douere
son paladini / & lun di lor marchese
ehuna fignola del Soldan gia prese

In questo che Rinaldo domandaua
giugneua il giustitier sopra Baiardo
quādo rinaldo il canal suo guardaua
ed uento come un Leon gagliardo
el giustitier per la briglia pigliaua
dille il pagan / se nō ch'io irriguardo
che qualche bestia nella speto parmi
a insegnerei per la briglia pigliarmi

Rinaldo trasse frusberta per dargli
poi dubitaua a Baiardo non dare
in q̄to il Veglio che uide de appiccargli
subito corre rinaldo aiutare
comincia con la maza a tramezargli
il giustitier non sipote parare
che con un colpo la testa gli spezza
& casco giu comuna pera mezza

Allhor rinaldo in su Baiardo salta
& come esu sopra il caual salito
presto leuaua frusberta su alta
& un pagano in sul capo ha ferito
che del suo sangue la terra sismalea
& morto a pie del cauallo e / u igitto
el Veglio presto sali in sul destriere
di q̄l pagano / come il uide cadere

Et tra la turba simecete pagana
tāto che molto rinaldo il commenda
quāti negiugne la sua maza strana
tanti cōuen che mortigiugne nescenda
il mamalucco chaueua lalfana
non sistaua anco / che uera faccenda
& tueti quella gente sisbaraglia
ch' piu ch' gēte era / o ciurma o canaglia

El Veglio pur con la maza di ferro
ritocca & suona & martella & forbotta
chera piu dura che quercia o che cerro
alcuna uolta nuccide una frotta
rinaldo siscagliaua come un uerro
doue euedeua la gente ridotta
& rōpe e urta e taglia e straccia e spezza
cio che trouaua per la sua ferezza

Chi fuggi prima senando col meglio
cha tueti il segno faceua Frusberta
& ogni uolta con la maza il ueglion
diceua a molti che daua l'offerta
a questo modo chi dormissi usueglion
& rilcuaua la maza su allerta
& tueti in uolta rotta sifuggiono
anzi spariuon come fa il baleno

Poi cominciò Rinaldo al Veglio a dire
iuo che a Babilonia p̄sto andiamo
perche el Soldan fara color morire
rispose el Veglio tuo seruo michiamo
pero comandi chio uoglio ubbidire
& uo che sempre insieme noi uiuiamo
doue tu andrai ifaro sempre teco
& basti solo un ceno o uienne meco

Misonfi tuetti a tre presto in camino
el Veglio cō Rinaldo el Mamalucco
Rinaldo come al cāpo fu uicino
dicea se del ueder non son ristucco
ueggo tanto popol faracino
che non fu piu al tempo di Nabucco
dinsegne e padiglioni coperto il piano
nō so se amici sison del Soldano

Mal cāpo chassedio Troia la grande
nō hebbe la meta di questa gente
tūte trabacche & padiglioni sispande
forse il Soldan uorra fare al presente
a que prigioni gustar triste uiuande
ma pel mio Dio chio faro dolente
questo con seco diceua Rinaldo
& uenia tuetto furioso & caldo

Orlando disse un giorno a Spinellone
iuo che noi ueggiamo i prigioni nostri
chera col Re Gostanzo ū gran barone
andiano & sgheren che ce gli mostri
sanza cauargli fuor della prigione
disse il pagan / sempr̄ a comādi uostri
faro parato / & se non eie dauanzo
farebbe da menarui il re Gostanzo

Che so che gli sia charo di uedere
due paladini di tanto pregio & fama
Orlando disse troppo me in piacere
& Spinellone il Re Gostanzo chiama
nella citta ne uanno a non tenere
piu che bisogno lunga questa trama
& la licentia loro dette il Soldano
& pon le chiavi al re Gostanzo i mano

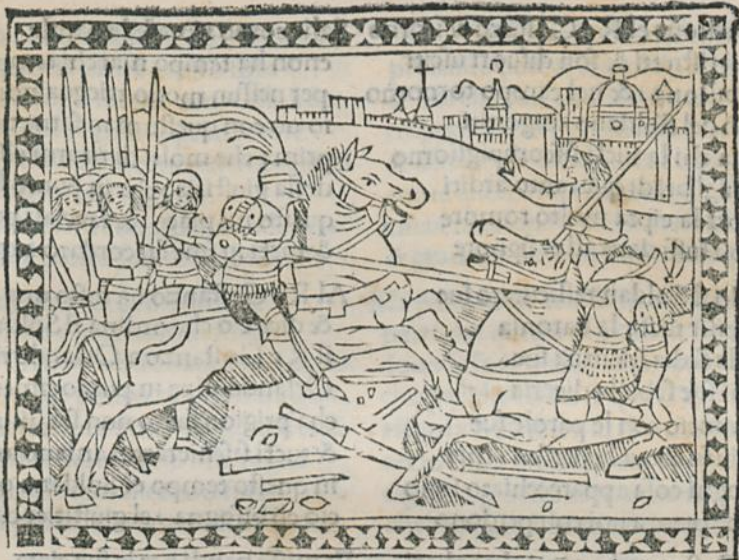
Alla prigione san doron costoro
come Vliuier sentia aprir la porta
a Ricciardetto disse ecco coloro
che uegono arrearci altro che torta
questo fara per l'ultimo martoro
& molto ognun di loro senesc conforta
Orlando quando Vliuier suo uedea
& Ricciardetto o parlar non potea

El re Gostanzo disse hor mintendete
se uoi uolete adorar Maumetto
della prigione scampati sarete
se non che domattina io uiprometto
che al uento insieme de calci darete
rispose alle parole Ricciardetto
se cidara pur morte il Soldan uostro
cōtēti sian morire pel signor nostro

Et se ci fussi el mio charo fratello
Rinaldo / non faremo a questo porto
ol cōte Orlando che e' cugino a quello
ma spero poi chognū di noi fia morto
contro a questo crudel signore & fello
uendicheranno ancor si facto torto
& piangeranno Babilonia tuetta
che so per le lor mani sera distrutta

Ma ben miduol ch' ināzi al mio morire
non uegga el mio fratello el cugino mio
& tuetta uolta me gli par sentire
come forse spirato dal mio Dio
Orlando non pote piu sofferire
che dabbracciargli hauea troppo disio
& mentre che cio dice Ricciardetto
alzaua la uisiera d'ellecto

Et disse tu di il uero che glie q presso
Orlando / ch' nō dia mai abbandonato
Vliuier guarda & dice eglie pur desio
& Ricciardetto lha raffigurato
subito il braccio al collo gliebbe messo
& Vliuieri abbraccia il char cognato
p' tenerezza gran pianto faceuano
& Spinellone el re cō lor piangeuano



Poi molte cose insieme ragiono
 Orlando dixè ignun non dubitassi
 che a ogni cosa ordinato ha riparo
 chognun di buona uoglia sipofassi
 & così insieme al Soldan riportaro
 le chiauì che sospetto non pigliassi
 & ringratiorno la sua signoria
 della suo gentileza & cortesia

Orlando non shauea mai l'elmo tracto
 ò de il Soldano ù giornoghebbe detto
 de dimni Cavalier che stai di piacto
 perche cagion tu tien sempre l'elmecto
 chio non posso comprender q̄sto facto
 tu misaresti pigliarne sospetto
 io uo che tu meldica a ogni modo
 se non chio credero che c'istia frodo

Diceua Orlando certa nimicitia
 fa che questo elmo tengo così in testa
 accio che non pigliassi ignun malitia
 di farmi a tradimento un di la festa
 dixè il Soldano qui e' socto trititia
 non si riscontra ben la coia a sexta
 sempre coloro che sconosciuti uanno
 o per paura / o per malitia il fanno

Io ho disposto in uiso di uederti
 se non che mal tenepotrebbe incorre
 diceua Orlando in cio non uo piacerti
 dogn'altra cosa p'ioi in me disporre
 dixè il Soldano ecouien chio maccerti
 & vollegli la mano al uiso porte
 Orlando gli menaua una gotata
 che insul uiso la man riman segnata

Quiuì il Soldan con gran furor siriza
 & grida a Mamalucchi su poltroni
 Orlando fuor la spapa non isguiza
 che conosciuta non sia da baroni
 riuoltossi a costoro con molta stiza
 & da lor sidifende co punzoni
 & pesche senza nocciolo appicaua
 che siritrasse ognun che nassaggiaua

Et Spinell'on come fedel compagno
 subito pose alla spada la mano
 & fe di sangue con epsa un rigagno
 che nellun colpo non menaua in uano
 ma poi che uide enon uera gua'ugno
 si fuggi in una camera il Soldano
 & per paura si ferraua drento
 Orlando siritrasse a saluamento

Et Spinellone el Re Gostāzo ei itorno
con lui ristretti & son difuori usciti
di Bābillona / & nel campo tornorno
ibaron del Soldano sbigottiti
chi qua chi la tuetti siscompigliorno
marauigliati di que tanto ardit
& fu per la cipta molto romore
che così fusti dato allor signore

Quando il Soldan rassicurato fue
fece uenir tueta la baronia
& nella sedia fileuaua sue
ne mai sife si bella diceria
& cominciò con le parole sue
mai piu fu tocca la persona mia
ma a ogni cosa apparechiato sono
& come piace a uoi così perdono

El Re Gostanzo ha tanti chaulieri
ch'cuoprò uoi iluedete el piano el mōte
nō so qual sifien drento i suoi pensieri
ma p' fuggir sospetto & maggior onte
mōstrato ho di uederlo uolentieri
hor con colui che mibatte la fronte
credo che buon fara forse far triegua
accio che maggoir mal di ciò nō segua

Et dare alla giustitia executione
in tanto di que due chio tengo presi
accio chel Re Gostāzo & Spinellone
ritornin con lor gente in lor paesi
morti questi baron chabbian prigioni
noi faren poi da tanti meno offesi
che sio miso nimico al Re Gostanzo
per al presente non ciuegho auanzo

In questo mezo Antea potre pigliare
q̄t Mōralban che Gano ha consigliato
Rinaldo so che non dee mai tornare
credo ch' l'ueglia l'habbi hora amazato
alluogo & tempo sipotra mōstrare
al Re Gostanzo che m'habbi igiuriato
ch'io non uo far uendetta cō mio dāno
ma aspectar tempo come isai fanno

Salincorno risprese le parole
enon ha tempo mai chi tempo aspecta
per nellun modo triegua non siuole
io uo con queste man farne uendetta
prima che molti di ritorni el sole
della giustitia / che in punto simeceta
questo mi piace / & facciasì pur presto
& tuetti in fine s'accordaro a questo

Al Re Gostanzo ua tosto una spia
& dice ciò che ordina il Soldano
il Re Gostanzo a Orlando il dicit
Orlando dixè in punto cimettiano
cha prigion facto non sia uillania
& tuetti sischierarno amano amano
in questo tempo el Soldano ordinaua
ciò ch' bisogna / el giustitier chiamaua

Et misse bandi per le sue cipta
chognun ch'auessi armadura o cauallo
uenga a uedere la giustitia che fa
che sifara ilral giorno sanza fallo
un giouane ch'auca molta bonta
sentendo questo uenne a uicitallo
chiamato Mariotto un gran signore
chera figliuol del loro Imperadore

Trentamila meno quel Mariotto
onde al Soldan fu questo molto caro
armati stranamente di cuoio cotto
ben cento mila a caual ragunaro
in punto al modo loro di tueto botto
& di mandar la giustitia ordinaro
el giustitier con molta gente andoe
alla prigione / edue baron legoe

Poi gli lego a cauallo in su la sella
pur sopra ilor dextrier con le lor armi
perche il Soldano in tal modo fauella
che tu gli meni amēdua armati parmi
el giustitiere ch' al suo dir non appella
rispose / così hauea pensato farmi
questo non era el giustitiere usato
chel Veglio comio dixi l'ha amazato

Dinuouo una lera sp̄a n̄ ua uolando
che la giustitia uscira presto fore
& Spinellone insieme con Orlando
rassetton le lor genti a gran furore
el Re Gostanzo al conte uien parlãdo
ecifara fatica char signore
racquistar questi con ispada / o lancia
tanto in sul crollo son della bilancia

Era a ueder molta compassione
edue baroni come dalcun filagna
o conte Orlãdo / o Rinaldo dA mone
doue e / la tua possanza tanto magna
non aspettar piu uieni col gonfalone
perochẽ noi daren tosto alla ragna
queste parole uan dicendo forte
che gran paura haueuon della morte

Gia eron gli stendardi apparecchiati
& Mariotto e / inanzi alla giustitia
gia fuor della cipta son capitati
euui il Soldan chauea molta letiffa
& sempre per la uia gliha suergognati
ribaldi traditori pien di malitia
ma Ricciardecto a ogni sua parola
diceua / tu ne menti per la gola

Che tu se tu ribaldo & traditore
ma ne uerra Rinaldo i qualche modo
& caueratti con sue mani il core
che promectesti & rimanesti in sodo
renderci allui / crudele & peccatore
dicea il Soldano tu harai p̄sto un nodo
che tirichiudera coteffa stroza
ma prima tifara la lingua moza

Orlãdo el Re Gostanzo hanno ueduto
& Spinellone / che la giustitia viene
& chel Soldan con ep̄a e / fuor uenuto
ognun la lancia in su la coscia tiene
fãnosi incontro / & Spinellon saputo
uerso quel Mariotto / eron e / bene
dicea / che questa giustitia sifaccia
accio chal nostro Dio n̄o fidispiaccia

Perche il Soldan: secõdo intender posso:
promisse pure a Rinaldo aspettarlo
& hor che costi a furia sifia mosso
troppo mi pare che sia da biasimarlo
& oltre a questo euierra qua adosso
come questo sapra subito Carlo
eneuerra Rinaldo el suo fratello
& gran uendecta far uorra di quello

Ma pur se non uenissi mai persona
parti che questo al Soldan siconuenga
douer la fede della sua corona
che par che sotto se qua il mōdo tẽga
ritorna Mariotto in Bambillona
accio che scandol di eio non aduenga
diceua Spinellone iratamente
chel Re Gostanzo non uol p̄ niente

Rispose Mariotto tu se errato
se cifussi al presente Carlo mano
Orlando il suo cugin chai nominato
o se cifussi il grande Hector Troiano
o con la scure il possente burrato
n̄o sopporrebbe di questo al Soldano
& se tu se in coteffa oppintone
io tidisfido & guarci Spinellone

Spinellon non istette a dir piu
adrieto col caual presto siscosta
poi sriuolge & lha ste abassa in giu
si che del pecto passaua ogni costa
a Mariotto si gran colpo fu
la turba chera dallato siscosta
& Spinellon cacciaua mano albrando
allhor simosse il Re presto & Orlãdo

Orlando Vegliantin per modo ferra
chel primo faracin che uien dauante
cõ lurto & con la lancia abbatte i terra
poi nuise mano alla spada pefante
& colpo che menassi mai non erra
conuen che chi la sp̄etta alzi le piante
el Re Gostan o e / nella zuffa entrato
& tucto il campo gia se sbaragliato

Quando il Soldano il romore ha sentito
subito dixè quel ch'io m'impensai
fara pur uero al fin ch'io son tradito
dal Re e Costanzo / com'io dubitai
uede gia tuot' o il popol' sbigottito
di questo caso dubitaua assai
pur s'ise inanzi / & cō la spada in mano
ua confortando ogni suo capitano

Orlando hor qua hor la fischaglia o getta
& doue cuede la gente calcata
subito s'inceteua in quella stretta
& con la spada l'haueua allargata
& tristo a quel ch' Durlindana aspecta
che gli facea sentir sella e' affidata
quanti ne giugne riscontra o rintoppa
faceua a tuot' la barba di stoppa

Hor dician di Rinaldo che gia presso
al campo / & uede quel rabbaruffato
per la baccaglia / & dice fra se stesso
o Ricciardo et o mio tu se spacciato
oue e' Soldano q'l che tu m'hai promesso
poi dixè al ueglio io son futo ingannato
io ueglio segno assai tristo di questo
pero quāto possian corrian la presto

Furto in un tracto nella zuffa questi
Rinaldo non sapea q'l ch'abbia a farsi
un faracino prego che manifesti
perche cagione il campo habbia a zuffarsi
colui rispose il Soldano c'ha richiesti
per due baroni che douen giustidarli
al Re Costanzo nō uol che gliuccida
per questo il campo sol cōbacte & grida

In tanto Spinellon chera caduto
dun colpo che gl'hauea dato il gigante
uede Rinaldo che soprauenuto
& che del caso pareua ignorante
dixè baron come tu hai saputo
ue di che ua sozopia qua leuante
p due xpiani chel grā Soldano a torto
uolea chognū di lor fusti hoggi morto

El mio signor Costanzo Re non uole
& sian qui tuot' a lor defensione
perche di que baron troppo ciuole
che lun fratel di Rinaldo & d'Amone
& perche non ti tenga piu a parole
nella baccaglia e' il figliuol di Millone
& fa gran cose per canpar costoro
& io combacto qui pedon per loro

Ne posso anchor rimontare a cavallo
dondio fu tracto da un Salincorno
tuot' color del contrassegno giallo
pel mio signor cōbact on q'to giorno
dixè Rinaldo / io uorrei sanza fallo
sapere il nome tuo barone a dorno
dixè il pagano Spinellon mi chiamo
& molto Orlando & Rinaldo tuo amo

Allhor grido Rinaldo / o faracino
io son Rinaldo & son qui capitato
per ritrouare Orlando mio cugino
intra a cavallo el pagano e' montato
menami oue combacte il paladino
& Spinellon fu tuot' consolato
& dixè uincitori faremo omai
andianne doue Orlando tuo la scia

Et tanto per lo campo insieme uanno
che lo conduxe oue combacte Orlando
chera pien tuot' di sangue & d'afano
dixè Rinaldo posa un poco il brando
dimi i prigioni cugin mio come stanno
alhora Orlando il uien raffigurando
abbraccio questo & pianse per letitia
& del Soldano conto la suo tristitia

Poi dixè tempo non e' farsi festa
qui siconuene e' prigioni aiutare
non ua Leone per fame per foresta
come Rinaldo comincio a mugliare
a questo & quello spezando la resta
le strette schiere facendo allargare
qui el ueglio & Spinellone el cōte sono
& paion tuot' a quattro insieme u' tuono

Ne prima decton tra le schiere drento
che si uedeua sbaragliar la gente
che glieron quattro lupi in uno armēto
& pur falcun non fugge senepente
chogni cosa abbaeteuon come un uēto
& inuerso il gonfalon subitamente
doue e/ il Soldan cō grā furor nādorno
hor qui le spade ben sinfanguinorno

Era il Soldan sopra un caual morello
co Mamalucchi suoi quiui ristretti
giūson costoro insieme a un drappello
gridando muoia il Soldan maladecto
ma come il ueglia ha conosciuto q̄llo
prese una lancia & posesela alpecto
& dixè io uo uedere se la tua morte
si serba a me per destino o per forte

Quādo il Soldā uidde abbassar la lācta
subito anco egli el suo caual moueua
perche euedeua che costui non ciancia
& nello scudo del ueglia giugneua
penso passargli la falda & la pancia
lhaſte sruppe come ilciel uoleua
& in molti pezzi per laria trouossi
che quel che e/ destinato tor non puossi

Hebbe pur luogo alfin la uisione
chuna montagna gli cadeua adosso
che come il ueglia allo scudo gli pone
subito lo passo / chera pur grosso
& la coraza & lo sbergo el giubbone
che/ di catarzo / & poi la carne & lasso
& con la furia del caual lurtoc
tāto che adosso al Soldan rouinoe

Ma il caual sirizo del ueglia tosto
q̄l del Soldan col suo signore e/ i terra
& morto luno & laltro a iacer posto
cōsì il giudicio del ciel mai non erra
era così proueduto & disposto
hor qui fu quasi finira la guerra
morto il Soldano ognun uerso le porte
correua / sbigottito di tal morte

Rinaldo chel Soldano uide cadere
diceua al ueglia / per la fede mia
che non era di matto il suo temere
uedi che luogo ha pur la prophetia
hor oltre in torto sifuggir le schiere
dunq̄ mōstrian la nostra gagliardia
& uanno trāscorrendo oue euedieno
esaracini che in drieto sifuggieno

Rinaldo il giustitier trasse per morto
di sella / con un colpo con Frusberta
onde eglidixè tu mhai facto torto
a questo modo el mio bē far nō merta
cho dato aiuto a prigioni & conforto
dixè Rinaldo doue esieno macerta
& in questo modo camperai la uita
se non tu non farai da me partita

El giustitiere allhor Rinaldo mena
doue i prigioni sista uon da lun canto
afflitti dolorosi con gran pena
& hauean facto q̄l giorno gran pianto
tanto che piu gli riconosce apena
che pagheresti uoi ditemi alquanto
dicea Rinaldo a loro chi ui sea impassi
& Vliuieri come esuol cheto stassi

Ma ricciar decto rispose miente
noi nō habbian danari ne cosa alcuna
sian qui condocti si miseramente
sanza speranza / come uol fortuna
ma se qui fussi Rinaldo al presente
non temeremo di cosa nessuna
o se esussi il conte Orlando a presso
che di cāparci pure cihauea promesso

Dixè Rinaldo siete uoi christiani
rispose Ricciardecto / si messere
& paladini gia fumio a lei & souranf
Rinaldo piu nōn sipotea tenere
alla uisiera sipose le mani
accio che in uiso il poteſsin uedere
dōnde ciaſcun lo riconobbe presto
ma uolēdo abbracciar nō posson q̄sto

Allhor Rinaldo gli sciolse & abbraccia
& dice non sapete uoi Chorlando
e/ qui nel campo / & questa gēte scaccia
per uenir uoi da morte liberando
per mio consiglio mi par che si faccia
accio che uiuegnate riposando
col giustitiere qui uenandrete uostro
al padiglion del Re Gostanzo nostro

Et tucti a tre nandorno al padiglion
ma in questo tempo quel gigante forte
uccise il Re Gostanzo in su larcione
che molto pianse Orlando cotal morte
poi abbacte dun colpo Spinellone
qui soprauene Orlando a caso & forte
& tanto fe che si fece christiano
& baprezollo con sua propria mano

Et fu cosa mirabil quel che disse
i Spinellone in questo suo morire
credo che'l cielo per gratia se gli aprisse
doue l'anima presto douea gire
perche teneua in su le luce fixe
che gli pareua gli angioli sentire
& dixe con Orlando / Orlando certo
io uegho el paradiso tucto aperto

Non uedi tu lassu quel che uegho io ?
chi e/ colui chognuno honora & teme ?
i sedia coronato & giusto & pio
fra mille lumi & mille diademe
rispose Orlando: e/ Giesu nostro Dio
che pasce tucti di gaudio & di speme
colui chadora ogni fedel christiano
allhor glife reuerentia il pagano

Chi e/ colei che siede allato a quello ?
che sopra tucte par donna serena ?
& presso a lei un Angel cosi bello
e/ la sua madre Vergin nazarena
& L'angel ch'glie appresso e/ Gabriello
colui che gli dixe / Aue gratia plena
allhor le braccia il Saracino stende
& humilmente gratia a quella rende

Et poi diceua io uegho intorno a quella
dodici in sedia tucti coronati
rispose Orlando / quella brigatella
son gli apostoli suoi glorificati
quellaltro con la croce in man si bella
che par che molto fixo Giesu guati
& non si fati di ueder suo uista
rispose Orlando e/ il suo cugin Baptista

Quelle tre donne accosto si al signore ?
rispose Orlando / son le tre Marie
chal suo sepulero andar cō rāto amore
poi che fu crucifixo il terzo die
chi e/ colui che guarda il suo factore ?
quasi dicesti io tidisubbidite
rispose Orlando fara il nostro Adamo
pel cui peccato dannati sauamo

Chi e/ quel uechierel con tanta fede
che non si fatia di cantare Osanna ?
& par che di Maria sigoda al piede ?
colui che fu con lei nella capanna
quellaltro uechio cha presso si uede ?
cō la sua sposa: e/ Giouachino & Anna
rispose Orlando / il padre di Maria
& la suo madre gloriosa & pia

Color che paion si giusti & discreti
co libri in mano / sai tu quel che s'fia ?
rispose Orlando / saranno epropheti
che predisson lannuntio di Maria
quiui e/ Dauid & gli altri sempre lieti
& Moysè legista & Hyeremia
laltre corone chio uegho tante ?
rispose Orlando / gli altri sancti & s'cti

Et Martyr Patriarchi & confessori
tante altre cose chio uegho belle ?
rispose Orlando / celesti splendori
come i pianeti & Sole & Luna & stelle
que dolci gaudii & que suauì odori
tante dolce armonie / tante siāmelle ?
rispose Orlando e/ il gaudio sēpiterno
el sommo ben di quel signore eterno

Color che cantan che palon di foco?
con laltie intorno / alla sedia uicini?
rispose Orlando / qui riferma un poco:
sono altre spetie di spirti diuini
& ha ciascuno ordinato il suo loco
que primi Cherubini & Seraphyni
& gli altri Troni che cosi presso stanno
liche tre Gerarchie que cori fanno

Gli altri che seguon questo primo coro
de Seraphyn Cherubini & de Troni
Virtute & Potesta son con costoro
ma inanzi a questi le dominazioni
poi Principati & Gli arcangel con loro
& Angeli par che dun canto risuoni
dixe el pagano come tu mhai diuiso
costoro cosi gli uegho in Paradiso

Ah dixè Orlando enon passera molto
che tu gli potrai me uedere in cielo
diriza etua pensieri la mente eluolto
a quel signore con puro amore & zelo
& increfcati di me che resto inuolto
in questo cieco mondo alealdo algielo
& poi gli die la sua benedictione
& lanima spiro di Spinellone

Rimase Orlando tuoto consolato
del dolce fine che Spinellone ha facto
& tuoto con lo spirito eleuato
tanto che Paul pareua al ciel rapto
chiamando morto chi in uita e restato
In tanto Salincorno e / quiui tracto
& scaccia ognun che inazi se gli affrōta
Orlando insul caual presto rimonta

Et grida adrieto tornate canaglia
e / altro chun pagano quel che uicaccia
erispondieno / eglie nella battaglia
questo gigante che Gioue minaccia
ecidiuora / non ferisce / o taglia
tanto chognuno ha tuolta la faccia
Orlando pur gli grida & fuergognaua
& in questo quiui Rinaldo arriuaua

Et Salincorno hauea gia domandato
doue Rinaldo / io uorrei pur trouarlo
Orlando come lo uide appressato
diceua / o Salincorno hor puoi parlo
ecco colui che hai tanto minacciato
qsto e / Rinaldo tuo col quale io parlo
& uolse a Rinaldo & dixè feco
questo gigante uuol prouarsi teo

Quando el gigante uedeua Rinaldo
paruegli un huō nella spetto gagliardo
& tuoto stupefacto staua saldo
guarda el xpiano & guardaua Baiardo
& raffreddossi che pareua si caldo
dixè barone sogni tuo effecto guardo
non uidi mai il piu bel combactitore
ma tu se il casto dogni traditore

Tu uccidesti gia de miei consorti
quel Chiariello che fu tanto nomato
de miei frategli due nhauete morti
& Brunamonte sai che lhai amazato
con nulle tradimenti & mille torti
& Mābrin chera del mio sangue nato
& Gonstantino cō inganno uccidesti
& meritato hai gia mille capresti

Noi sian rimasi sei fratei carnali
ma punirotti io solo traditor fello
Rinaldo staua tuota uia in su laltie
come ilterzuolo / per dibacteri a qllo
& dixè badalone se tanto uali
come rite cader qui il mio fratello
dunque tu chiami traditor Rinaldo
che fai che tu se il fior dogni ribaldo

Dixè il gigante / Orlando io mitiscuso
non puo cio comportar nostra natura
costui mi pare co giganti poco uso
che sio comincio per la sua sciagura
gli forbirò col maza tutto il muso
Rinaldo che tmarrita ha la paura
gli uolle dar col guanto nel mostacfo
se nō che Orlando gli pigliaua il braccio

Et dixè fate battaglia Reale
rispose Salincorno / iho combattuto
tucto di dhoggi / & facto tanto male
& Spinellone & Gostanzo abbaetuto
che far con epso hor baetaglia càpale
o in altro modo non fare douute
ma domactina insul campo faremo
& so che lume edadi pagheremo

Rinaldo fu contento & Salincorno
in Bambillona sitornaua drento
& così inostri al padiglion tornorno
diceua il ueglio ignú mio guerniméto
nō mi trarro Rinaldo infino algiorno
così ti priego che tu sia contento
rispose Orlando el tuo cōfiglio parmi
di sauo / & non siuollon cauar larmi

El ueglio come pratico in aguato
con una schiera quella nocte sta
hor Salincorno come adormentato
crede sia il campo / uscì della cipra
uerso Rinaldo nandaua affilato
che di tradirlo pensato seco ha
ma nelluseire della schiera scontrossi
del fauo ueglio / & la zuffa appiccoffi

Et comincioffi la gente a ferire
questo romor ne ua pel campo presto
ma pur Rinaldo sistaua a dormire
Baiardo che la nocte staua delto
comincia presso a Rinaldo anitrire
non si sentendo / spezaua il capo presto
& corse senza sella così ignudo
& detegli del pie drento allo scudo

Rinaldo allhor sifu pur risentito
& Ricciardecto & Vliuieri destoe
ognun farmaua tucto sbalordito
Orlando insul caual presto montoe
doue combatte el ueglio ne fu ito
& tucto il campo in la presto nandoe
a Salincorno par la cosa guasta
& pentesi hauer messo mano in pasta

Pur con Rinaldo domando baetaglia
Rinaldo dixè del campo pigliaffe
& par cō gran furor lun laltro assaglia
subito furon le lor lancie basse
era a uedere la pagana canaglia
che sipenforno il mondo rouinasse
quando Rinaldo saccosta al gigante
perche etremaua la terra & le piante

Et Salincorno la lancia spezaua
così Rinaldo / eloro dextrier passorno
& quasi il colpo di lor suguagliaua
fiche dinouo due lancie pigliorno
& luno inuerso laltro ritornaua
trouo Rinaldo al cimieri Salincorno
& con quel colpo dilaccio lelmecto
el suo pennacchio gli spicco dinecto

Rinaldo nello scudo pose allui
un colpo che gli harebbe traboccato
se fuffin tucti insieme efrate fui
en sulla groppa al cauallo cascato
gridaua Salincorno mai non fui
a questo modo piu uituperato
o Maconecto becco can ribaldo
tu hai pagata la balia a Rinaldo

Credo che tu tintenda cō christiani
el me che puo sopra larcion siriza
& prese il mazafrutto cō due man
uerso Rinaldo ua con molta stizza
gridando tu nandrai con gli altri can
se questa maza di man non mischiza
che se tu campi da me questa nocte
non tornero mai piu nelle mie groctè

Et duna punta gli dette nel franco
che glife rimbalzar lelmecto in testa
& benche fuffi el paladin si franco
per la percossa hebbe tanta molesta
che poco men che nō siuenne manco
& non uolea la seconda richiesta
& Frusberta di man gliera caduta
se non che la cathena lha tenuta

Et le mecto pel colpo gli era uscito
il Saracino sigliscagliaua in tanto
adosso / che penso che sia fornito
Orlando cha uedere era da canto
grido pagano se tu del senno uscito
hor chi nō ha piu elmo olbrado al qua
gli credi adosso adar co mazafrusti (to
come un gaglioffo uil che sempre susti

Et uolle dargli un colpo con la spada
quando il gigante Orlando irato uide
diceua enon e buon che inanzi uada
che questa spada il porphiro diuide
quando Rinaldo a queste cose bada
per la uergogna eleuor, se gli conquire
& ripigliato alquanto di uigore
uerso il pagano ando con gran furore

Rizossi in sulle staffe el brando strinse
& salincorno trouo in sul cappello
& fu tanto la rabbia che lo uinse
che lo taglio come ellacte il coltello
nō domandar quanto sdegno il sospinse
& speza il teschio duro & poi il ceruello
el collo el pecto / & fecene due parti
che col apunto non tagliano isarti

Cadde il gigante della alpha na in terra
feco un fracasso come quando taglia
il mōranaro / & qualche faggio atterra
el saracini che sono nella baetaglia
chi qua chi la per lesosse albuio erra
ognuno in uerso le porte siscaglia
ueggendo Salincorno giu cadere
che lo senti / chi nol potea uedere

Combacteuono a lumi di lanterne
costor la nocte / & fiaccole di pino
fiche molti restar per le cauerne
chi morto & chi ferito & chi meschino
nostri christian quanti potien uederne
tanti uccidieno del popol saracino
buon per colui che fu prima alle porte
che tutti que da sezo hebbon la morte

Nella cipta chi puo sfuggi drento
& furon presto le porte serrate
& cominciorno a far prouedimento
come le mura lor fussin guardate
che duscir fuor non hauien ardimeto
lassian costoro & altre gente armate
ecicon uien tornare un poco a Carlo
che non siuuol pero dimenticarlo

Carlo in Parigi nella sua tornata
Meridiana uolle rimandare
a Caradoro che lha tanto aspectata
& lei piu in Fracia non uolea gia stare
dapoī Chuliuier suo lhauea lassata
Morgante uolle questa accompagnare
& finalmente dopo alcun dimoro
r appresentolla al gran Re Caradoro

Et pochi giorni con lei dimoro
perche uoleua andar uerso Sorra
doue era Orlando & licentia piglio
& sol soletto simisse per uia
Meridiana alpartir lopregoe
che lauifassi d'Vliuieri che sia
& ritornassi qualche uolta a quella
che rimane a scontenta & meschinella

Giuto Morgate un di i sunun crucicchio
uscito duna ualle & dun gran bosco
uide uenir di lunge per ispicchio
un huō che in uolto parea tueto fosco
decte del capo del baetaglio u picchio
in terra / & dixe costui non conosco
& posefi a federe in sunun fallo
tanto che questo capito al passo

Morgante guarda le sue membra tutte
piu & piu uolte dal capo alle piante
che gli parean strane horride & brutte
dimmi il tuo nome dicca uiandante
colui rispose / il mio nome e Margutte
& hebbi uoglia anchio desser gigante
poi mi penti quado a mezo fu giunto
uedi che septe braccia io sono apunto

Dixè Morgante / tu sia ilben uenuto
ecco chio haro pur un fiafchetto allato
che da duo giorni in qua non ho beuto
& se con meco farai accompagnato
io rifaro a cãmino quel che ei douuto
dimmi piu oltre io non tho domadato
se se christiano / o se se faracino
o se tu credi in Xpo o in Apollino

Rispose allhor Margutte a dirtel tosto
io non credo piu al nero cha lazurro
ma nel cappone lesso / o uuogli arrosto
& credo alcuna uolta ancho nel burro
nella ceruogia & q̄do io nho nelmosto
& molto piu nellaspro che ilmangurro
ma sopra tucto nel buon uino ho fede
& credo che sia saluo chi gli crede

Et credo nella torta & nel tortello
luno e la madre & laltro ei il suo figliuo
el uero pater nostro ei il fegatello
& possono esser tre due & un solo
& diriuu dal fegato almen quello
& per chio uorrei ber cō un ghiacciuolo
se Macometto ilmosto uicta & biasima
credo che sia il sogno / o la fantasia

Et Apollino debbe esser ilfarnetico
& Triuigante ei forse la tregenda
la fede ei facta come fa ilfolletico
per discretion mi credo che tu intenda
hor tu potresti dir chio fussi heretico
accio che in uano parola non cispenda
uedrai che la mia schiatta non traligna
& chio non son terren da porui uigna

Questa fede ei come lhuom selarreca
uuo tu ueder che fede sia la mia
che nato son duna monaca Greca
& dun Papasso in Bursia la i Turchia
& nel principio sonar la ribeca
mi dilectai / perche hauea fantasia
catar di Troia dHectorre & dAchille
non una uolta gia / ma mille & mille

Poi che m'incerebbe sonar la chitarra
io cominciai a portar larco el turcasso
un di chio se nella moschea poi sciarra
& chio uecisi el mio uecchio Papasso
mi posi allato questa scimitarra
& cominciai pel mōdo andare aspazzo
& per compagni ne menai con meco
tuoti epeccati o di Turco / o di Greco

Anzi quanti ne son gfu nello inferno
io nho septanta & septe de mortali
che nō mi lascian mai la state oluerno
penfa quanti io nho poi de ueniali
non credo se durassi ilmondo eterno
si potessin commetter tanti mali
quanti ho cōmessi io solo alla mia uita
& ho per alphabeto ogni partita

Non tirincresca laspectarmi un poco
tu udirai / per ordine la trama
mētre chio ho danari sio sono a giuoco
rispōdo come amico a chiūq̄ chiama
& giuoco dogni tempo & in ogni loco
tanto che al tucto la roba & la fama
io mho giacati epeli gia della barba
guarda se questo pel primo tigarba

Non domadar q̄l chio so far dun dado
o fiama / o trauerfin testa / o gattuccia
o lo spantone / & ua per parentado
che tuoti sian dun pelo & duna buccia
& forse al cãmuffar ne uinco o bado
o non so far la berta / o la bertuccia
o i furba / o i calca o i bestrica mi lodo
io so di questo ogni malitia & frodo

La gola ne uien poi drieto a questa arte
qui si conuene hauer gran discretione
saper tuoti isegreti a quante carte
del Fagiā della Starna & del Cappone
di tuote le uiuande a parte a parte
doue sitruoui moruido ilboccone
& non rifallirei di cio parola
come tener sudebba unta la gola

Sio tidicessi in che modo io pifotto
o tu uedessi comito fo col braccio
tu midiresti certo chio sia ghiorto
o quãte parte hauer uoule ù migliaccio
che nõ uoule essere arfo: ma ben cotto
nõ molto caldo & nõ anco di ghiaccio
anzi in ql mezo & unto: ma nõ grasso
parti chil sappiã nõ troppo alto o basso

Del fegatel non tidico niente
uol cinq; parte / fa cha la man tenga
uol effier tondo / nota sanamente
acciochel fuoco equale p tutto uenga
& perche non ne caggia / tieni amente
la gocciola / che moruido il mantenga
dunq; in due parte diuidian la prima
che luna & la lera siuol farne stima

Piccolo sia questo e / prouerbio antico
& fa che non sia pouero di panni
pero che questo importa chio tidico
non molto cotto / guarda non tingãni
che così uerdemezo come un fico
par che si strugga quando tu lazanni
fa che sia caldo & puo sonar le nachere
poi spetie & melarãce & altre zachere

Io tidarei qui cento colpi netti
ma le cose sobrili uo che tu creda
consiston nelle torte & ne tocchetti
etifare paura una lampreda
in quanti modi si fanno eguazetti
& pur chi lode poi conuien che ceda
perche la gola ha septantadue punti
senza molta ltri poi chio uenho aggiuti

Vn che ne manchi guasta la cucina
non ui porrebbe ilciel poi rimediare
quanti segreti infino a domattina
ti potrei di questa arte riuclare
io fui hostiere alcun tempo in Egyna
& uolli queste cose disputare
hor lascian qsto & dudir non tineresca
una ltra maia uirtu cardinale sca

Cio chio tidico non ua infino a leffe
penfa quando io sarò con docto al rue
sappi chio aro & non dico da beffe
col Cammello & cõ lasino & col bue
& mille cappannucci & mille gueffe
ho meritato gia per questo o plue
doue il capo non ua metto la coda
& quel che piu mi piace / chognũ loda

Mestimi in ballo mestimi in conuito
chio fo il douere co piedi & cõ le man
io son presumtuoso improprio ardito
non guardo piu iparenti che gli strani
della uergogna io nho preso partito
& torno a chi mi caccia come icani
& dico cio chio fo per ognun septe
& poi uaggiungo mille nouellette

Sio ho tenute delloche in pastura
non domandar chio non telo direi
sio tidicessi mille alla uentura
di poche credo chio ti fallirei
sio ufo a munistero per isciagura
felle son cinq; io ne traggo fuor sei
chio le fo in modo di uentar galante
che non ui campa seruigial ne fante

Hor queste son tre uirtu cardinale
la gola / el culo / el dado chio tho detto
odi la quarta che la principale
accioche ben si sgoccioli el barlecto
non uibisogna uncino ne porte scale
doue con mano aggiungo ti prometto
& mitere da Papi ho gia portate
col segno in testa & dietro le granate

Et trapani & palette & lime sorde
& succhi dogni facta & grimaldelli
& scale o uoi di legno o uoi di corde
& leuane & calcetti di feltrelli
ch fanno quadio uo chognuno afforde
lauoro di mia man puliti & belli
& fuoco che per se lume non rende
ma con lo sputo a mia posta faccende

Se mi uedessi in una chiesa solo
io son piu uago di spogliar gli altari
chel messo di contado del paiuolo
poi corro alla cassetta de danari
ma sempre in sagrestia fol primo uolo
& se ue croce o calici io gli ho chari
e crucifixi scuopro tucci quanti
poi uo spogliando le nuntiate e sancti

Io ho scopato gia forse un pollaio
stu mi ued essi stendere un bucato
diresti che non ei donna / o massaso
che lhabbi cosi presto rassettato
sio douessi spiccare Morgante il maio
io rubo sempre doue io sono ufato
chio nō isto a guardar piu tuo che mio
perchogni cosa al principio e / di Dio.

Ma inanzi chio rubassi dinafoso
io fui prima alle strade malandrino
harei spogliato un facto il piu famoso
se sancti son nel ciel per un quattrino
ma per istarmi in pace en piu riposo
non uolli poi piu essere assassino
non che la uoglia non ui fussi prompta
ma perche il furto spesso uisconta

Le uirtu theologiche ciresta
sio fo falsare un libro Dio tel dica
dun X farotti un Y che a sexta
non si farebbe piu bello affatica
& traggone ogni carta & poi cō questa
raccordo la fabeto & la rublica
& scambiereti & non uedresti come
el titol la couerra el segno el nome

I sacramenti falsi & gli spergiuri
mi fdrucciolan giu proprio p la bocca
come istichi sampieri que ben maturi
o le lafagne / o qualche cosa scioeca
ne uo che tu credessi chio mi curi
contro a qsto o colui / zara a chi tocca
& ho comesso gia scōpiglio & scādolo
che mai non se poi ruiaro il bandolo

Sempre le brighe compero a contanti
bestemiatore / non uiso ignun diuarso
di bestemiar piu huomini che sancti
& tucci apunto gli ho insul kalendaro
delle bugie ignun non seneuanti
che cio chio dico sia sempre ilcontrario
uorrei ueder piu fuoco ch acqua o terra
el mōdo el cielo i peste enfame e guerra

Et charita limosina / o digiuno
o oration non creder chio nefaccia
p nō parer prouano chieggo a ognuno
& sempre dico cosa che dispiaccia
superbo inuidioso & importuno
questo scrisse nella prima faccia
che i peccati mortali meco eron tucci
& gli altri uitii scelerati & bructi

Tāto chio posso andar p tucto il mōdo
col cappello i su gli occhi comio uoglio
come una schiāceria sō netto & mōdo
douunq; io uo lasciarui el segno soglio
come fa la lumaca & nol nascondo
& muto fede & legge amici & scoglio
di terra in terra comio ueggo o truouo
pero chio fu captiuo infm nelluouo

Io tho lasciato indrieto un grā capitolo
di mille altri peccati in guazabuglio
che sio uolesti leggerti ogni titolo
eti parrebbe troppo gran meseuglio
& comiciādo a sciorre hora il gonfio
ci farebbe faccenda infmo a Luglio
lo saluo che questo alla fine udirai
che tradimento ignun non feci mai

Morgante alle parole e / stato attento
ū hora o piu / che mai nō mosse il uolto
rispose / & dix / in fuor ch tradimento
per q l chio ho Margutte mio raccolto
nō uidi huō mai piu tristo a cōpimeto
& di chel sacco non hai tucto sciolto
non crederrei con ogni sua misura
tirifacessi apunto piu natura

Ne tanto accomodato al uoler mio
noi staren bene insieme in un guinzaglio
di tradimento guardati / per chio
uo che tu creda in questo mio baccaglio
dappoi che tu non credi in cielo a Dio
ch'io so domar le bestie nel traualgio
del resto come uuoi tenegouerna
co sicuti in chiesa / & coghiotti in tauerna

Io uo con meco ne uenga Margutte
& che di compagnia sempre uiuiamo
io so per ogni parte le ue tutte
uero e / che pochi danar ne porriamo
ma mio costume a l'hoste e / dar le frutte
semp' al partir quando il conto facciamo
ensino a qui sempre a l'hoste ouio fusse
io gliho pagato lo scotto di buse

Dixe Margutte tu mi piaci troppo
ma resti tu contento a questo solo
io rubo sempre cio ch'io do dintoppo
sio ne douessi portare uno orciuolo
poi al partir son in uol: ma non zoppo
se tu douessi torre un fusaiuolo
doue tu uai io sempre qualche cosa
ch'io tirerei laiuolo a una chiosa

Io ho cercato diuersi paesi
io ho solcata tutta la marina
& ho sempre rubato cio ch'io spesi
dunq' Morgante a tua posta camina
cosi decton di piglio a loro arnesi
Morgante pel baccaglio suo s'china
& col compagno suo lieto negia
& dirizossi andar uerso Soria

Margutte haueua una schiaua in dosso
& un cappello a spicchi alla turchesca
saluo che gliera facto dun certo osso
che gli spicchi eran d'altro che di pesca
& era molto graue & molto grosso
tanto che par che spesso gli rincresca
un pa di stualetti hauea in pie gialli
ferrato & co' gli sproni come hanno igalli

Dicea Morgante quando gli uede
faresti tu di schiatta di gallecto
tu hai gli sproni di dietro & sorridea
dixe Margutte questo e / per rispetto
che spesso alcun che non sen accorgea
sene trouo ingannato tipromecto
campati hogia con questi molti casi
& molti a questa pania son rimasi

Vannosi insieme ragionando il giorno
la sera capitorno a uno hostiere
& come egiunson costui domandorno
haresti tu da mangiare & da bere
& pagati in su lasse / o uuoi nel forno
l'hoste rispose ecifia da godere
e' auanzato un grosso & bel cappone
dixe Margutte o non sia un boccone

Qui siconuene hauerne altre uiuande
noi siamo ufati di far buona cera
non uedi tu costui come gli grande
cote' una pillola di gera
rispose l'hoste mangi delle ghiande
ch'uuoi tu ch'io puegha hor ch'gli sera
& comincio a parlar superbamente
tal che Morgante non fu paziente

Comincai col baccaglio a bastonare
l'hoste gridaua & non gli pareo gioco
dixe Margutte lascia un poco stare
io uo per casa cercare ogni loco
io uidi dianzi un busol drento entrare
et i bisogna fare hoste un gran foco
& che tu inteda a un fischiar di zufolo
poi in qualche modo arrostito ql busolo

El fuoco per paura s'fe tosto
Margutte spicca di sala una stanga
l'oste borbotta & Margutte ha risposto
tu uai cercando el baccaglio tinfranga
a uoler fare quello animale arrosto
che uuoi tu torre / un manico di uaga ?
lascia ordinare a me se uuoi il conuito
& finalmente il busol fu arrostito

Non ereder con la pelle scorticata
clospato nel corpo solamente
parea di casa piu che la granata
comanda & grida & per tucto sifente
unasse molto lunga ha ritrouata
apparecchiolla fuori subitanamente
& uino & carne & del pan uiponea
perche Morgante in casa non capea

Quiui mangioron le reliquie tuete
del bufolo / & tre stia di pane / o piu
& beuono a bigōce / & poi Margutte
dixe a quel hoste / dimmi haresti tue
da darci del formaggio / o delle frutte
che questa c/ stara poca roba a due
o saltra cosa tu ci hai di uantaggio
hor udirete come ando il formaggio

Lhoste una forma di cacio trouoe
chera sei libbre / o poco piu o meno
un canestretto di mele arreceoe
dū quarto o māco & nō era āche pieno
quando Margutte ogni cosa guardoe
dixe a quel hoste / bestia senza freno
ancor shara ilbaetaglio adoperare
se altro non credi trouar da mangiare

E/ questo compagnoe da fare a once?
aspetta tanto chio torni un miccino
& serui in tanto qui con le bigonce
fa che non manchi al gigante del uino
che non tiracconciassi losse sconee
io fo per casa come iltopolino
uedrai sio fo ritrouare ogni cosa
& sio faro uenir giu roba aiola

Fecce la cerca per tueta la casa
Margutte / & speza & scōficca ogni cal
& rope & guasta malleritie & uasa (sa
cio che trouaua ogni cosa fracassa
chuna pentola sol non ue rimasa
di cacio & fructe raguna una massa
& portale a Morgāte in un gran sacco
& cominciorno a rimangiare a macco

Lhoste co serui impauriti sono
& a seruire attendon tueti quanti
& dice fra se stesso e fara buono
non racceparr mai piu sin' il briganti
epagheranno domattina al suono
di quel baetaglio & saranno contanti
hanno māgiato tanto che in un mese
non mangera tuet o questo paese

Morgāte poi che molto hebbe māgiato
dixe a q̄l hoste a dormir cenandremo
& domattina: comio sono usato
sempre a cāmino: nsteme conteremo
& dogni cosa farai ben pagato
per modo che daccordo resteremo
& lhoste dixè a suo modo pagasse
che gli parea millanni ctenandasse

Morgante ando a trouare un pagliaio
& appoggiossi come el Leofante
Margutte dixè io spēdo el mio danaio
io nō uoglio hoste mio come ilgigāte
far de gliorecchi zufoli a Rouaio
non so sio son piu pratico o ignorante
ma chio non sono astrolago so certo
io uo con teo posarmi al coperto

Vorrei prima che lunai sieno spenti
che tu traessi anchora un po di uino
che non par mai la sera io naadormēt
sio nō becco in sul legno un ciatellino
cosi per risciacquare un poco identi
& goderenci in pace un canzoncino
ebasta un bigonciuolo cosi tra noi
hor che non cie il gigante che cingol

Vedestu mai / Margutte soggiugnea
un huom piu bello & di tale statura
& che tanto diluui & tanto bea
non credo ne facessi un piu natura
euuol quando eglie allhoste: gli dicea
che lhoste gli trabocchi la mitura
ma al pagar poi mai piu largo huō ue
se tu nol prouì tu nol crederresti (detti

Venne del mosto & stāno a ragionare
& l'hoste un poco s'assicuraua
Margutte un canzoncin netto spiccare
comincia / & poi del cāmin domādaua
dicendo a Bambillona uolea andare
l'hoste rispose che non si trouaua
da trenta miglia in la casa ne tecto
per piu giornate / & uassi con sospetto

Et disse lo a Margutte & non a sordo
che uipenso di subito malitia
& dixè a l'hoste questo e' buon ricordo
poi che tu di che uisfa tristitia
hor oltre allecto & sarè ben d'accordo
chio non isto a pagar con masseritia
io son lo spenditore & degli scotti
come tu stesso uorrai pagheroti

Io ho sempre calchata la scarfella
de dimi / tu non debbi hauer domata
per quel chio ne cōprenda una cāmella
chio uidi nella stalla tua legata
chio non ui ueggo ne basto ne sella
rispose l'hoste / io la tengo appiattata
una sua bardellitta chio gli accio
nella camera mia sotto il primaccio

Per q̄l chio il faccio io credo che tu itēda
sai che qui arriua piu dun forestiere
a cena a desinare & a merenda
dixè Margutte lasciami uedere
un poco come sta questa faccenda
poi che noi sian per rag onare & bere
& son le nocte un gran cantar di cieco
& l'hoste gli rispose / io telarcco

Reco quella bardella il sempliciotto
Margutte uise su tosto disegno
che questa accordera tucto lo scotto
& dixè all'hoste empiace el tuo iegno
questo fara il guanciale chio terro sotto
& dormiro mmi qui in su questo legno
so che lecto non hai doue io capessi
tanto che tucto mi uidi stendessi

Hor uo sapere come tu se chiamato
dixè l'hostiere / tu saprai tosto come
io sono il Dormi per tucto appellato
dixè Margutte / sa come tu hai nome
cosi fra se / tu sarai ben destato
q̄do sia tempo / & ināzi sien le some
come hai tu brigatella / o uoi figliuoli
dixè l'hostiere / la donna & io sian soli

Dixè Margutte / che poui tu pigliarē
la settimana in questa tua hosteria
come harai tu moneta da cambiarē
qualche doobra da spender per la uia
rispose l'hoste / io non uo molto starē
chio non cio preso per la fede mia
da quattro mesi in qua uenti ducati
che sono in quella cassetta ferrati

Dixè Margutte / o solo in una uolta
con epso noi piu danar piglierai
tu la tien quiui / sella fuisse tosta?
dixè l'hostiere / non mi fu tocca mai
Margutte ū occhiolin chiuse & ascolta
& dixè / a questa uolta lo uecrai
& per fornire in tucto la campana
una ltra malitietta trouo strana

Perche persona discreta & benigna
dicea cō l'hoste troppo a questo trac
mi se paruto: io mi chiamo il graffig
el profferer tra noi per sempre e' facto
io sento un poco difecto di tigna
ma sotto questo cappel pur lappiatto
io uo che tu mi doni un po di burro
& io tidonero qualche mangurro

L'hoste rispose niente non uoglio
domanda arditamente el tuo bisogno
che di tal cose cortese esser soglio
dixè Margutte alhora io mi uergogno
sappi che mai la nocte non mi spoglio
per certo uitio chio milieuo in sogno
uorrei chun paio di fune mirecalle
& legherōmi io stesso in su questa asse

Ma ferra lufcio ben doue tu dormi
chto non ti deſi qualche ſergozone
ſe tu ſentiſſi per diſgratia ſciormi
& che per caſa andaiſi a proceſſione
non uſcitr fuori riſpoſe preſto il Dormi
& dix: / io miſtaro ſodo aluacchione
coſi uoglio auifar la mia brigata
che non toccaiſin qualche tentennata

Le fune el burro a Margutte gli reca
& dix a ſerui di queſto coſtume
chognun ſiguardi dalla foſſa cieca
& non iſbuchi ignun fuor delle piume
o di ribaldo odi malicia greca
coſi ſoletto ſireſto col lume
& fece uista di legarſi ſtrecto
tanto chel dormi ſenando alleſto

Come eſenti ruſſare chognun dormiua
e comincio per caſa a far fardello
alla caſſetta de danar ne giua
& ogni coſa poſe inſul Cammello
& come un uſcio o qualch coſa apriua
ugneua con quel burro ilchiauiſtello
& come glhebbe fuori la uectouaglia
appicco ilfuoco in un monte di paglia

Et poi nandaua al pagliaio a Morgate
no dormir piu dicea dormito hai aſſai
non di tu che uoleui ire in Leuante
io ſono ito & tornato / & tu iluedrai
non iſtiau qui da in terra delle piante
ſe non che preſto il ſummo ſentirai
dix Morgante che diauolo e / queſto
tu hai pur fact o per Dio netto & preſto

Poi ſauiaua chauea timore
perche quui era un gran borgo di caſe
che non ſilieui la gente a romore
dicea Margutte / di cio che rimafe
a lhoſte / un birro non hare roſſore
chio non iſto a far mai le ſtaia raſe
ma ſenpre in ogni parte doue io fui
ſono ſtato corteſe dellaltrui

Mentre che queſti coſi ſeneuanno
la caſa ardeua tueta apoco apoco
prima chel dormi ſaueggia del danno
era per tuſto appiccato gia ilfoco
& non credea ch / fuſſi ſtato inganno
quui la gente correa dogni loco
ma con fatica ſcainpo lui & la moglie
& coſi ſpeſſo de matti ſicoglie

Quando fu giorno che lalba apparie
Morgante uede inſino alla grattugia
& fra ſe ſteſſo dicea tueto die
de miglior certo ſimpicca & abbruggia
guarda coſtui quante ciab icte ha que
p Dio che troppo el capretto ſindugia
dix Margutte eee inſino alla ſecchia
non dubitar queſta e / larte mia uecchia

Noi habbiamo andare p ū certo pacſe
doue da ſe non ha chi non ui porta
& pure haren danar da far le ſpeſe
& tueta la nouella dicea ſcorta
della caſſetta / & come il fuoco acceſe
come glhebbe ilcāmel fuor della porta
& come il Dormi ſenando a dormire
ma ilfuoco lhara fact o riſentire

Morgante le maſcella ha ſgangerate
per le riſa tal uolta che gliabbonda
& dicea pure / o forche ſuenturate
ecco che boccon ghiotto o peſca mōda
non ui rincreeſca ſe un poco aſpectate
coſtui pur mena almen la maza tonda
quāto piacere nhara di queſto Orlādo
ſio lo uedro mai piu / che non ſo q̄do

Dicea Margutte i queſto ſta ilguadagno
quanto tu laſci piu ilbrigante ſcuſo
tu puoi cercar per tueto dun cōpagno
che dogni coſa ſia come io malfuſſo
ne per gremire altro ſparuiet grifagno
nō tibiſogna / o zingherlo arbo o uſſo
quel che ſiruba non fa a ſaper grado
& fai chio comicio hora atrar pel dado



Io uelci infino al burro / & dixi a q̄llo
 hoste / che un poco di tigne sentiuo
 per ugner poi gliarpioni elchiaustello
 che nō sentissi quando un uelcio apriuo
 tanto chio haueffi assetato il Cāmello
 a ogni malitetta io son captiuo
 delliuido miguardo quanto io posso
 poi non mi curo piu giallo che rosso

Hor mi piacesti tu Margutte mio
 dicea Morgate: en tātō ū che ha ueduta
 quella Cāmella: diceua / per Dio
 chella eidel Dormi hostier q̄lla: serignu
 dixè Margutte el Dormi faro io (ta
 non uedi tu babbion che stramura
 & sgombera qua presso a un castello
 & maggior bestia se tu chel Cāmello

Tucto q̄l giorno & gialtri sono andati
 per paesi dimestichi costoro
 el terzo di in un bosco sono entrati
 doue aspre fere faceuan dimoro
 & eron pel cāmīn tucti affannati
 ne uino ne pan non hauean con loro
 dicea Morgante che faren Margutte
 uedi che mancan qui le cose tucte

Cerchiamo almen appie la di q̄l monte
 se uisurgessi dacqua alcun ranipollo
 che par se noi trouassin qualche fonte
 la sete senandrebbe al primo crollo
 che le parole piu spedite o prompte
 non sento / se la bocca non in mollo
 quel mi par luogo desferui dellacque
 onde a Margutte il suo cōsiglio piacque

Vanno cercando tanto che trouorno
 una fontana assai nitida & fresca
 quiui a sedere un poco siposorno
 perche ecōuien chel cāmīnar rincresca
 ecco apparire dilunge un Leocorno
 che ua cercando oue la sete gliete
 dixè Margutte se tu guardi bene
 quel Leocorno in qua per ber neufene

Questa fara la nostra cena apunto
 eliconsuma di dar nella rete
 pero tappiatta tanto che sia giunto
 che tragha a noi la fame & a se la sete
 el Leocorno dalla uoglia e / punto
 & non sapea le trappole segrete
 uenne alla fonte el corno uimetteua
 & stato un poco a suo modo becuu

Morgante che da lato era nascoso
 arrādello ilba ctaglio che gliha i mano
 dettegli un colpo tanto gratioso
 che cadde stramazato amano amano
 & non bacte poi piu senso ne poso
 & fu quel colpo si feroce & strano
 che di rimbalzo in un masso percosse
 & sfaullo come di fuoco fosse

Quando Margutte iluide sfaullare
 dixè Morgante la cosa ua gaia
 forse che cotto lo potren mangiare
 per quel che di quel saxo la mipaia
 noi glifaren del fuoco fuor gittare
 dixè Morgante / ogni pietra e / focaia
 doue Morgante el bac taglio saccoia
 sempre con epsō neso a mīa posta

Ma tu che se Margutte si soctile
 & hai condocte tante masseritie
 come non hai tu lescha col fucile
 dixè Margutte tra le mie malitie
 ne cosa uirtuosa ne gentile
 non trouerai: ma fraude con tristite
 dixè Morgante / piglia del sien secco
 uiene qua meco & Margutte dixè ecco

Vanno a ql saxo & Morgante martella
charebbe fact o riscaldare il ghiaccio
eal cha Margutte intruona le ceruella
fiche quel fieno glica deua di braccio
allhor Morgante ridendo fauella
guarda se fuori le fauille ticaccio
Margutte il fieno per uergogna riprese
& tennel tanto chel fuoco faccese

Poi sicauo di dosso la schiauina
& scarico la Cammella a ghiacere
& trasse quiui fuori una cucina
apparecchio alle spese dellhostiere
chauea recato insino alla salina
& taze & altre uafella da bere
a Leocorno abbrucio le caluggine
& fece uno schidione dū grā peruggine

Cosse la bestia & posonfi poi a cena
Morgante quasi in terra la pilucca
fiche Margutte nassaggiaua apena
& dixè il fale ciauanza nella zucca
per Dio tu mangeresti una balena
non e' cote sta gola mai ristucca
io ti uorrei per mio compagno hauere
ogni cosa excepto chal tagliere

Dixè Morgante io uedeuo la fame
in aria / come un nugol dacqua pregno
& certo una balena con le squame
harei mangiato senza alcun ritegno
o uero un Leophante con lo stame
io rido che tu uai leccando il legno
dixè Margutte stu ridi & io piango
che con la fame in corpo mirimango

Questa lera uolta io ristorero
dicea Morgante per la fede mia
dicea Margutte anzi ne spicchero
In parte chio uedro che giusta sia
& poi lauanzo inanzi ti porro
fiche e possi durare la compagnia
nellaltre cose io tharo riuertentia
ma della gola io non uho patientia

Ch' mitoglie il boccon nō e' mio amico
ma ogni uolta par micaui un occhio
per tuete laltre uolte telodico
chio uo la parte mia insino alfinocchio
sa diuider shauelli solo un fico
una castagna un topo / o un ranocchio
Morgante rispondea tu michiarisci
di bene in meglio & come oro affinisce

Raccocia un poco il fuoco ch' gliè spento
Margutte ritaglio di molte legne
fece del fuoco & uno alloggiamento
dixè Morgante se quel non si spigne
per istanotte io michiamo contento
tu hai qui aconcio mille cose degne
tu se il niaestro di color che fanno
cosi la nocte a dormir quiui stanno

Et la Cammella si pasceua intorno
ma poi che la uora sidimōstra
dixè Margutte a Morgante eglie giorno
le uianci & seguitian landata nostra
cosi tuete lor cose rassetorno
hor perche lun cantar cō laltro giostra
quel che segui sara nellaltro canto
& lauderemo il padre nostro intanto

Laudate paruoletti el signor uostro
laudate sempre il nome del signore
sia benedecto el nome del Re nostro
da hora a sempre insino a lultime hore
hor tu ch' insino a qui mhai il camin mō
dellaberintho mi conduci fore
si chio ritorni ouio lasciai Morgante
con la uirtu delle tue opre sancte

Partironsi costoro alla uentura
& uan per luoghi solitarii & strani
sanza trouare mai ualle ne pianura
nō senton cantar galli / o abbaiar cani
pur capitorno in certa ualle obscura
oue esentiron di luoghi lontani
uenir certi lamenti afflicti & lassi
che parean dhuom che siramaricassi

Dicea Morgante a Margutte odí tue
come fo / io un certo suono spesso
duna uoce che pare che inalzi fue
poi fracchetti ella debbe esser presso
Margutte ascolta & una uolta & due
& poi diceua anco io la sento adesso
questi sien malandrini che assalteráno
qualchun che passa & rubato lharáno

Dixe Morgante studia un poco il passo
ueggiá che cosa e / questa & chi si duole
al mio parere eglie qua giu piu basso
pero per questa uia tener siuuole
chiúq; elisia par molto afflicto & lasso
quantunq; enon siscorgan le parole
& se son mascalzoni tu rideraf
chio nho degli altri gasti gai assaf

Poi che furono scesi una gran balza
cominciorno da presso a sentire
pero che sempre ellamento rinnalza
una fanciulla piena di martire
uidono al fine scapigliata & scalza
cha gran fatica poteua coprire
le belle membra sue / ráto e / stracciata
& con una cathena era legata

Et un Leone appresso staua a quella
che la guardaua / & come questi sente
fecesi incontro la bestia aspra & fella
uaua a Morgante furiosamente
& cominciua a sbarrar le mascella
& uolere operare lartiglio el dente
Morgante un gran susorno gli appiccoc
col grá baccaglio / el capo gli schiaccioc

Ei dixef / che credeui tu far ma cto
egranchi credon morder le balene
poi uerso la fanciulla ando di tracto
pargli discreta nobile & da bene
& domandola come stassi el facto
onde tanta disgratia a questa uiene
costei pur piange & Morgáte domáda
ma finalmente siglitracommda

Dicendo non piglaffi admístratone
se prima non risposi a tue parole
tanto son uincta dalla passione
ma se di me pur per pieta tiduole
io tidiro del male mio la cagione
che per dolore uedrai scurare il sole
come tu uedi stata son septe anni
cō piáti / con angosce / & amari affánf

El padre mio ha fra gli altri un castello
che si chiama Belfiore / presso alla riuá
del Nilo / & Filomeno ha nome qllo
un di fuor delle mura a spasso giua
era tornato il tempo fresco & bello
di primavera ogni prato fioriuá
come fanciulla mandauo solecra
per gran uagheza duna grillandecta

El sol di Spagna sappressaua allonde
& riscaldaua Granata & Murocco
doue poi sotto alloccan lasconde
& pur seguendo el mio piacere sciocco
un Lusignuol sengia di fróde in fronde
che per dolceza el cor mhaueua tocco
pensando come efuggia Phylomena
ma del Nilo sempre segnauo la rena

Mentre cosi lungo la riuá andaua
el Lusignuol si fugge in una ualle
& io pur drieto a costui seguitaua
cogliendo uiolette rosse & gialle
ma finalmēte in un boschetto enraua
ebe capegli hauea drieto alle spalle
& po'ta mero insu lherba a sedere
che del suo canto nhauea gran piacere

Mentre chio stauo come Proserpina
co fiori in grembo ascoltare il suo canto
giouane / bella / lieta / & peregrina
el dolce uerso siuuolse in pianto
uidi apparire: ome lassa rapina:
un huom pel bosco feroce da canto
el Lusignuolo efiori quiui lasciai
& spauentata a fuggir cominciai

Et certo ch'io sarei da lui scampata
ma nel fuggire a un ramo fauolse
la bella treccia / & tueta auiluppata
giunse costui / & per forza la fuolse
quiu mi prese / & cosi suenturata
in questo modo al mio padre mitolse
& strascinommi infino a questa grotta
doue tu uedi ch'io son hor condotta

Credo chancora ogni selua rimbomba
douto passai / quando costui per terra
mistrafcinaua / infino a questa tomba
& se alcun satiro pietoso quiu erra
questo peccato so che alcor gli piomba
o se giustitia larco piu diferra
ome che migraffio piu duno stecco
tal ch'risuona acor del mio piato Ecco

Le belle chiome mia tra mille sterpi
rima son dei pensar tuete stracciate
tra boschi & tra burrati & lupi & serpi
che fur come Abfalon mal fortunato
ome che par chel cor da me siscerpi
ome le guancie belle & tanto ornate
furono a pruni: & credo che tul creda
troppo felice & honorata preda

E drappi doro euestimenti tuetti
alloto / alfago / a faxi / a rami / a ceppi
che solo un bruscolino faccia gia bructi
poi gli uidi stracciare per tanti greppi
ne creder ch'io tenessi gliocchi asciuetti
miser a me comi q' el mio mal seppi
ma sempre lachrymosi & meschinelli
douti q' io fui lascioron due ruscegli

Et fur pur gia nella mia giouinezza
& lume & refiggerio a molti amanti
harien giurato & dicto per certezza
che fussin piu chel sole belli & micanti
& molte uolte per loro gentilezza
uenien la nocte con suoni & con canti
& sopra tueto comendauan questi
che furon gratiosi ensieme honesti

Et hor son facti come uedi scuri
cosi potessi alcun di lor ue degli
che non sarien si disperati & duri
chancor pietà non haueffin di quegli
anzi lharebbon negli anni futuri
ricorderienfi gia che furon begli
ma per me piu non e persona al modo
cercando luniuerso tueto tondo

El padre mio di duol sifara morto
poi chalcu tēpo hara aspectato inuano
& la mia madre senza alcun conforto
nō fa ch'io stenti in questo luogo strano
ne del gigante che misacci torto
& baccami ogni di con la sua mano
& faccimi a Leoni guardare nel bosco
tanto ch'io stessa non miriconosco

O padre / o madre / o fratelli / o sorelle
o dolce amiche / o compagne o parete
o membre afficte lassè & meschinelle
o uita trista misera & dolente
o mondo pazo / o crude & fere stelle
o destino aspro en giusto ueramente
o morte refiggerio alla spru uita
perche nō uieni a me / chi tha ipedita!

E questa la mia patria douio nacqui
e questo el mio palazzo el mio castello
e qsto el nido oue alcun tēpo giacqui
e questo el padre el mio dolce fratello
e questo el popol douio tanto piacqui
e questo el regno giusto antico & bello
e questo el porto della mia salute
e questo el premio dogni mia uirtute

Oue sono hora le mie purpuree ueste
oue sono hora le gēme & le ricchezze
oue sono hora gia le nocturne feste
oue sono hora le mie delicatezze
oue sono hora le mie cōpagne honeste
oue sono hora le fuggite dolcezze
doue sono hora le damigelle mie
oue son dico ome non son gia quie

Que sono hora gli amanti miseri puliti
oue sono hora le cerre & gli organetti
oue sono hora eballi egran conuitti
oue sono hora eromanzi erispetti
oue sono hora eproferti mariti
oue sono hor mille altri mia diletti
oue son laspre selue elupi adesso
& gli orsi edraghi etygrifon qui presso

Che si fa hora in corte del mio padre
che sifa hora ne templi & in su lepiaze
fannosi feste alle dame leggiadre
puouansi lance & mille buone raze
de be corsieri tra larmigere squadre
credo che ognun sallegri & sisollaze
& pur se gia di me sipianse alquanto
plungo tempo / omai passato ei ilpianto

Misera a me quanto ho mutato iluezo
esser soleuo scalzata ogni sera
& porpore spogliare di tanto prezo
che rilucien piu che del sol la spera
hor de miei panni non sitien piu pezo
quante donzelle alseruigio mio era
che ricche pietre ho portate gia in testa
& stauo sempr in canti / ensuoni / enesta

Et hor come tu uedi son condocta
senza ueder mai creatura alchuna
el mio Regal palazzo ei questa grocta
dormo la nocte allume della Luna
hor chi felice sichiamia talotta
exemplo pigli della mia fortuna
cascon le rose & reston poi le spine
non giudicate nulla inanzi alfine

Io fui gia lieta a mia consolatione
& hor con Giobbe cabierei mie pene
ogni di questo gigante ladrone
mibacte con un mazo di cathene
sanza sapere che sia di cio cagione
credo che sia perche da caccia uiene
frato con Leoni serpenti & draghi
& sopra me delle ingiurie sipaghi

Et Vspere & Cerafre & strane carne
couien chio mangi / che reca da caccia
che misolieno a schifo esser le starne
se non che mipercuote & mi minaccia
siche per forza miconuien mangiarne
alchuna uolta de glihuomini spaccia
poi gliarrostitice & mangiagli el gigate
col suo fratel che sichiamia Sperante

Et lui Beltramo / & ogni giorno uanno
per questi boschi come malandrini
& molte uolte arrecato qui mihanno
perchio mispassi serpenti piccini
come color che miei pensier non fanno
alchuna uolta bizarriforsacchini
& perche ignun non mispossi furare
da quel Leon misfaceuan guardare

Cosidi paradiso sono uscita
& son codocta in queste selue obscure
gia siprouo di camparmi la uita
Burrato / & non pote con la sua seure
& con fatica di qui se partita
& so che glihebbe di uecchie paure
tucto facea perche di me glincrebbe
& anco dixee che ritornerebbe

Quando tiuidi al principio apparire
mirallegrai / dicendo nel mio core
esia Burrato che non uouol mentire
ne esser di sua fede mancatore
per liberarmi da tanto martyre
gia caualieri erranti per mio amore
combattuto hanno con questi giganti
ma morti son rimasi tucti quanti

Se uoi credesti di qui liberarmi
el padre mio se uiuo fussi ancora
che forse spera pur di ritrouarmi
uidarebbe el suo regno oue edimora
che so con gran desio debbe aspectarmi
pero se a questo nessun sircora
io uene priego inuirtuacomando
cosi dicea piangendo & sospirando

Morgante gli uoleua confortarla
ma non potea tanta pieta lassale
mèrte chancora questa fanciulla parla
ecco Beltramo chaueua un cinghiale
& comincia dilunge a minacciarla
fn su la spalla tenea lanimale
col braccio dextro strascinaua un orso
& sanguinaua pe graffi & pel morso

Vide costoro & la testa crollaua
quasi dicessi a quella io tenepago
ecco Sperante che quiui' arriuaua
& per la coda strascinaua un drago
qsto era maggior bestia assai piu braua
del suo fratello & di far mal piu uago
giunti a Morgate a gridar comìcorno
tal che le selue intronauan dintorno

Morgante mira la strana figura
de duo frategli & poi gli salutoe
che gli detton capriccio di paura
ma luno & laltro il saluto acceptoe
pur tal qual concede a lor la natura
& poi Beltramo a parlar comincioe
che fai tu qui con questo tuo cōpagno
tu cipotresti far tristo guadagno

Io uo sapere chi quel Leone ha morto
dixe Morgante / el Leone uccisi io
che mi uoleua gigante far torto
dixe Beltramo / al nome sia di Dio
io tel faro costar datti conforto
tu uai cosi qua pel paese mio
& so che quel Leone certo uccidesti
per far poi con costei quel che uolesti

Dixe Morgante amendue sian giganti
da te a me uantaggio ueggo poco
noi andian pel mondo cauallieri erranti
per amor combactendo in ogni loco
questa fanciulla che me qui dauanti
intendo liberar da questo gioco
dunq ueggian chi sia di miglior raza
to prouerro el bactaglio & tu la maza

Non hebbe patientia accio Sperante
riprese meglio el drago per la coda
& una gran dragata die a Morgante
& dixे gaglioffaccio pien di broda
tu farai ben come dicesti errante
se tu credi acquistar qua fama o loda
rechian per preda Serpenti & Leoni
& hor paura haren di due ghiottoni

Tu ciminacci ribaldon uillano
degli altri channo ancor lassato l'ossa
grido Morgante cō un mughio strano
quando esenti del Drago la percossa
& presto al uiso sifose la mano
che luna & l'altra gora haueua rossa
gitto il bactaglio tantira labbaglia
& con gran furia adosso a ql' fiscaglia

Et abbracciar si questi compagni
come eleoni s'abbraccian co Serpenti
gualtandosi co morfi & cō ghunghioni
Morgante el naso gli strappo co denti
poi fece de gli orecchi due bocconi
dicendo tu non meriti altimenti
Beltramo adosso a Margutte sigetta
& col baston le costure gli assetta

Non domandar se le trouaua tuete
o se le spiana me chel farfettaio
toeca & ritoecca & forbocta Margutte
& spesso il uolge come uno arcolaio
tanto chal fine gli auanzan le fructe
& faceual sudar di bel Gennaio
saltato haria per fuggire ogni sbarra
pur farroltaua con la Scimitarra

Ma Beltramo era si fiero & si alto
che quando in giu rou'naua el bastone
lo disfaceua & piegaua allo smalto
se nō che pur come un gatto māmone
Margutte spicca molte uolte un salto
per ischifar questa maladictione
ma finalmente disteso trouossi
come ũ tappeto / che piu atar nō puoss

Chuna percossa toccò si uillana
che parue una ciuetta stramazata
alzo le gambe en terra sidispiana
quiuu toccò piu duna batacchiata
chel baston suona come una campana
& tutta la schiagina ha scardassata
poi che sonata fu ben nona & sexta
Beltram chinossi a spiccargli la testa

Veggendosi Margutte mal parato
posò le mani in terra in un momento
per trar due calci come egliera ufato
& grüsel con gli sproni disotto almêto
& conficco la lingua nel palato
al fier gigate / onde glhebbe spauento
& tutto pien damiration siriza
allhor Margutte in pie subito sguizza

Vede Beltramo che sicera la bocca
el sangue / che difuor gia zampillaua
el capo presto tra gambe gli accocca
per modo che da terra el sollevaua
& poi in un tratto rouescio il trabocca
& questo torrione giu rouinaua
& nel cadere cioche truoua fracassa
come se fusti caduta una massa

Questo galletto gli saltaua adosso
che par che sia sopra una bica un pollo
dūq gli sproni Margutte hāno riscosso
el capo a questo leuaua dal collo
che la sua Scimitarra taglia lossò
& non pote Beltramo piu dar crollo
che quando in terra lo pose Margutte
si fracassoron le lor membra tutte

Gran festa nefacea quella fanciulla
ma i q̄to tēpo che Beltramo ei morto
Morgante con colui non si rastulla
che uendicar uolea del Drago il torto
ma datterarlo ancor non era nulla
quantunq̄ molto si fussi scontorto
& tanto a una balza s'apressorno
che insieme giu per quella rouinorno

Esistentua un romore un fracasso
infin che son caduti in un butrone
come quando de monci cade in basso
qualche rouina o qualche gran cātone
non uirimase ne sterpo ne saxo
doue passo questo gran fastellone
che rimondorno infino alle uermene
& dettono un grā picchio delle schiene

Non si fermoron che toccoron fondo
ma Morgante disopra rimanea
dette del capo infun un saxo tondo
tanto a Sperante / che morto il uedea
poi ritorno su pel bosco rimondo
& con Margutte gran festa facea
dicendo io non pensai Margutte mio
trouarti uiuo / ondio nelodo Dio

Non stan qui rouinati in una ualle
tal chio credetti lasciar le ceruella
& tutto il capo ho percossò & le spalle
poi siriuolse a quella damigella
chauea le guāce ancor palide & gialle
pero che in dubbio & sospesa era q̄lla
che non sapea che morto ei Sperante
se non che presto gliel dicea Morgante

Non dubitar non tidoler piu omai
rallegrati fanciulla & datti pace
con le mie mani el gigante spacciaf
rimaso ei morto alle fiere rapace
& presto al padre tuo ritornerai
che libera se hora come ti piace
& ha pur luogo hauuto la giustitia
& tutti insieme facean gran letitia

Et sciolse alla fanciulla la cathena
& dixè andianne omai dama gradica
questa fanciulla dalla greza ei piena
& spera ancor trouare suo padre in uita
Morgate per la mano sempre la mena
pero che lera ancor pure sfordita
& debil pe difagi & per gli affanni
chauea sofferti misera molti anni

Dicea Margutte quel can traditore
per modo le costure miha trouate
che non farebbe captiuo fattore
io ho tucte le rene fracassate
dixe Morgante sio non presi errore
ecitocco di uechie bastonate
io tiseni spianare el giubberello
mentre chio ero alle man col fratello

Cosi tucto quel giorno ragionando
uanno costoro insieme pel deserto
ne da mangiar niente mai trouando
ognun di loro gia fame hauea sofferto
Margutte uede dilungi guardando
che illume della luna era scoperto
una testuggine che un monte parea
& quel che fussi ancor non iscorgea

Ma dubitaua s'ella e cosa uiua
o faccia caso l'imaginazione
ne ancor dirlo a Morgante s'ardua
non s'fidando di sua opinione
ma poi che presso a questa fera arriua
dixe Morgante questo compagno
non uedi tu che tiuien gia da fronte
p Dio chio dubitai che fussi un monte

Dixe Morgante elle e una testuggine
e m'parea dilunge un monticello
& cominciau a spiccarli la ruggine
col suo battaglio & spezarli il ceruello
non domandar se lieua le caluggine
quella fanciulla godeua a uedello
rocte le scaglie & fracassate tucte
dixe del fuoco si uol far Margutte

Er fece al modo usato s'auillare
un saxo / tato che gl'hebbon del fuoco
quiti Margutte s'ida da fare
dicendo l'arte mia fu sempre cuoco
comincia la Cammella a scaricare
& la cucina assecta apoco apoco
poi saccoltaua a un gran cerra cchione
& rimondollo & fenne uno schidione

Et poi che gl'hebbe assectato l'arrost
& pien di certe galloze & di ghlande
dixe a Morgate ecimaica hora il mosto
assectati qua a uolger cosi grande
io uo ueder come lacqua e discosto
en tanto tu harai cura alle uiuande
Morgante rise & pose si a federe
perche Margutte recassi da bere

Margutte uscito un poco della uia
un certo calpestio dilungi sente
fecesi inanzi a ueder quel che sia
ode una bestia ensieme parlar gente
uolle assaltargli & far lor uillania
onde costoro fuggir subitamente
lasciar la bestia & due otri di uino
chauean pel bosco smarrito el camino

Margutte s'leuo gli otri in ispalla
lascia la bestia andare doue uolea
torna a Morgante & dallegrezza galla
pero chel mosto all'odor conoscea
comincion la testuggine assaggiarla
Margutte dix'e che arsa gli parea
pargli millanni d'assaggiare il mosto
& finalmente cauorno l'arrost

Come efurno assectati insieme a desco
Morgante decte una gran taza piena
alla fanciulla cha il uiso angelesco
di uino / che gli basto per la sua cena
poi s'isuccio che parue un huouo fresco
quel che rimase / i men che nō balena
& non pote Margutte esser si attento
che s'isuccio quegli otri in un mometo

Et comincio a gridare / oime loocchio
Morgante tu non bei / anzi tra cann
anzi dilui / & io sono un capocchio
che so che a ogni giuoco tu minganni
forse tu stesti aspectare el finoocchio
un altro harebbe badato millanni
per Dio che tu se troppo dishonesto
noi partiren la compagnia & presto

Se fuffin come te facti inifcioni
enon bifognere botte ne rino
& forse tu fai piccoli ebocconi
ma queſto non importa come il uino
tu non ſe huò da ſtar tra compagni
nò la ſei pel compagno un ciantellino
del Leocorno mirinaſe il torſo
hor di due otri tenhai facto un forſo

Morgante hauea di Margutte piacere
& dogni coſa con lui ſim oſteggia
dunque Margutte cenò ſanza bere
& la fanciulla ridendo il dileggia
dicea Margutte / già di buone pere
māgiato ha il ciacco / & ſottecchi uagheg
& cio che dice coſte ſoghignaua (gia
ma con Morgante aſſai ſiſcorrubbiaua

Quandegllebbon cenato e ſaſſe torno
dintorno al fuoco / & qui ſi dormieno
per aſpectare che ritornafſe el giorno
ſu certe fraſche & ſopra un po di ſieno
la ltra maſtina el Cānmiel caricorno
& pure inuerſo el cānmi lor ne gieno
ſanza trouare / o uectouaglia / o tecto
tanto che pur la fanciulla ha ſoſpecto

Et dicea queſta ſelua e / tanto ſolta
Morgāte eha guardarla nò marrifchio
dicea Margutte / che ſentio / aſcolta :
epar chio oda di lontano un fiſchio
giunſono a preſſo oue la ſtrada e / uolta
ecco apparire dinanzi un baualiſchio
& cominciau gli occhi a ſſauillare
Morgante ſe la fanciulla ſcoltare

Arrandello il baccaglio a quella fiera
& giunſe per uentura apunto al collo
& ſpicco el capo che parue di cera
& piu di uenti braccia uia portollo
Margutte ando doue euide che gliera
caduto & preſto a Morgante recollo
dodici braccia miſurorò quello
Serpente crudo uelenoſo & ſello

Fecion penſiero ſe fuſſi darroſtillo
diceua la fanciulla / io ho mangiato
del Tygre / del Dragō / del Coccodrillo
uero e / chel capo & la coda ho ſpiccato
dixe Margutte che bifogna dillo
queſto e / un morſelletto ben dorato
io tagliero ſolamente la coda
& poi larroſtremo & ognun goda

Coſi fu arroſtito lanimale
pur con la pelle indolto come enacq
& diurato ſanza pane / o ſale
& come un manis xpo a tucti piace
Lucifer non haria lor facto male
eraui appreſſo pel boſco dellacq
quiui ſandorno la ſete a cauare
Margutte piu non ſiuolle fidare

Et dixè piu da bomba non miſcoſto
chio non mi fiderei di te col pegno
Morgāte da qui inanzi / a dirtel toſto
che tu fai ſepre ſopra a me diſegno
come del uino fareſti dello arroſto
per tātto io non miuo ſcoſtar da ſegno
Morgante ride & la fanciulla ſcoppia
che par che denti gli caſchino a coppia

Dormiron come ſoglion quella nocte
& laltro giorno allor cāmin neuanno
per aſpre ſelue & per ſi ſcure grocche
che doue eſta da poſarſi non fanno
pur la fanciulla ſiſferma ta doctè
pero chel cāminare gli daua affanno
ma di dormire in coſi ſtrano & ſcuro
luogo non parue a Morgante ſicuro

Dicendo / io non ciuegho coſa alchuna
da ber ne da māgiare / ne da dormire
accio che non facelli la fortuna
qualche aſpra fera ch auelli aſſalire
cāminorono allume della Luna
tucta la nocte con aſſai martyre
enſino che fu fornito laltro giorno
ch da māgiar ne ber gia mai trouorno

Et crono affamati & assetati
& rotti & stracchi pel lungo camfno
Margutte ù tracto gliocchi ha strabuzza
chera per certo el diauol tentēnino (ti
dice Morgante / Margutte che guati !
io uegho che tu affisi locchiolino
haresti tu appostata la cena
dixe Margutte che ne credi ! appena :

Io uegho qui appoggiato Morgante
a un albero un certo compagno ne
che par che dorma & nō muoue lepiāte
di questo non faresti tu un boccone
Morgāte guarda egliera un Leophante
che sidormia a sua consolatione
chera gia sera & appoggiato staua
come sidice & col grifo ruffaua

Dixe Morgante dāmi un poco in mano
Margutte presto la tua Scimitarra
poi faccostaua allalbero pian piano
ma non harebbe sentite le carra
si forte dorme lanimale strano
Morgāte allhora nelle braccia sisbarra
& larbor socto alla bestia raglioe
che sbalordita / rouescio cascoe

Et cominciāua a rughiar tanto forte
che rimbombaua per tucto el paese
dette alle gambe a Morgante due torte
col grifo lungo Morgante glielprese
& con la spada gli dette la morte
tanto che tucto in terra sidistese
dicea Margutte questa ei si gran fiera
chio cenero pure amacca stasera

Et comincio assetarsi a cucinare
Morgante in tanto del fuoco facea
& la fanciulla la iura acconciare
pero che in aria la fame uedea
Margutte uno schidione uolēua fare
guardando presso due pini siuedea
cherono insieme in un ceppo binati
dixe Morgante / Dio cegliha mandati

Et fece lun con un colpo cadere
dicendo uno schidione farai di questo
quellalero ne faremo un candelliere
& rimarrassi ritto qui insul cesto
alzo la spada & tagliogli el cimiere
& fece giu la ciocca cader presto
poi fesse in quarto ilgābo apoco apoco
& appiccogli in su la uetta ilfuoco

Dixe Margutte noi triompheremo
uegho la cosa stasera ua gala
poi challume di torchio ceneremo
en torno a questo pino fara la sala
& socto a questo lume mangeremo
ma perchio nō uaggiungo con la scala
Morgāte / & tu uaggiugni fāza zoccoli
econuerra stasera che tu smoccoli

Dixe Morgante / col nome di Dio
attendi pur Margutte che sia costo
chio uo che questo sia luficio mio
Margutte acconcia larrosto dibotto
poi dixे uolgi / efara pur buon chio
cerchi dellacqua se cie ignun ridotto
questo so io tu non trangugera
cha tuo dispetto mensesberai

Morgante dixе / arditamente ua
che insin che tu ritorni aspectero
el Leophante intero cisara
ma non gli dixе in corpo ilserbero
Margutte in giu en su diqua dila
dellacqua ua cercando ilme che puo
tanto che pur trouaua un fossatello
& dacqua presto nempieua ilcappello

Ma non fu prima dal giuoco partito
che Morgāte a spicar comēcia ù pezo
de Leophante: & dixе / eglie arrostito
& tucto ilmangia cosi uerdemezo
dicēdo alla fanciulla / el mio appetito
nō puo piu sufferire che / male auozo
& diegli la sua parte finalmente
come siconuenia discretamente

Margutte torna & Morgante trouaua
che s'hauea trangugiato insino allosse
de Leophante edenti stuzicaua
con lo schidione del pino oue eficosse
tra le gengie con epslo sicercaua
come se un gambo di finocchio fosse
le zampe sol ui restaua & la testa
dognaltra cosa era facta la festa

Dixe Margutte oue e il Leophante
che tu dicesti di serbare intero
eglie qui presso rispose Morgante
diceua la fanciulla edice il uero
elha mangiato dal capo alle piante
& non e stato alluo parere un zero
dixe Morgante / io nōtiffallo un uerbo
Margutte poi chen corpo teloserbo

Tu non hai bene in loyca studiato
io dixi el uero: ma tu non mintendesti
Margutte staua come trasognato
& dice io penso come tu facesti
puo fare il cielo tu lhabbi trangugiato
io credo che ancor me māgiato haresti
forse fu buon chio non cifussi dianzi
chio mileuai dalla furia dinanzi

Tu mhai a māgiar ū di poi come loro
questa e stata una cosa troppo strana
un atto proprio di ghiotto & di porco
quel'cha facto la gola tua ruffina
tu non sai forse comio miscontoro
a comportar tua natura uillana
penfi chio facci gelatina / o solci
chel capo drento o le zape esser uuolci

Noi regneren Morgante insieme poco
da hora inanzi tra noi sia diuisa
la compagnia / se tu non muti giuoco
Morgante smascellaua delle rifa
beue dellacqua & poi senando alfuoco
Margutte gliocchi a quella testa affisa
perche la fame non sentiua stucca
el me che puo come il can la pilucca

Et borbottando sacconcia a dormire
cosi Morgante / insin che in Oriente
el Sole el giorno conincia apparire
& uanno'lene infeme finalmente
Margutte si uolea da lui partire
ma la fanciulla lo fe patiente
non cilassare dicea fra questi boschi
tāto chalmen qualchū huō riconoschi

Dicea Margutte io ho sempre mai iteso
che gnun non si uorrebbe mai beffare
io mi uedeua se herno & uilipeso
& costui staua il dente a stuzicare
come se proprio enon mhaueffi offeso
questo non posso mai dimenticare
esipoteua par fare altrimenti
che soghignare & stuzicarsi edenti

Questo faceua e solo per piu dispetto
chera proprio il boeco rimprouerarmi
come se fussi stato nito il difetto
penfa che conto efacea daspectarmi
dicea quella fanciulla io tiprometto
se insino al padre mio uoi accōpnar
io tirstorerō per certo anchora
Margutte pure siracchetaua allhora

A questo modo andati son piu giorni
senza trouare o case / o mai persona
ma finalmente un di bosoni & corni
senton sonare sanza saper chi suona
erōn certe casette come forni
douera una uilletta che assai buona
alluscir proprio delle selue fore
& Filomeno teneuon per signore

Sentendo la fanciulla allhor sonare
subitamente alciel leuo le mani
comincia Macometto a ringratiare
cognobbe che que suoni poco lontani
erano / & gente uidebbe habitare
perche sapea ecostumi de pagani
laudato sia Macone in sempiterno
dicea / che tracti o mai sian dellinferno

Morgante nefacea con lei gran festa
per uenirla al suo padre riminando
pero che molto gl'increseca di questa
& perche spera ueder tosto Orlando
apoco apoco uscir della foresta
& uengono el diuastico trouando
& finalmente alle case arriuorno
doue sentito hauean sonare il corno

Ma la fanciulla non sapea che quello
luogo / il suo padre gia signoreggiassi
eraui un hoste uecchio & pouerello
non hauea tanto Morgante cenassi
dixe Margutte togliamo il Cammello
& ordino che questo simangiasse
& arrostito come egli era usato
& inanzi al gra Morgante l'ha portato

Morgante die dimorso nello scrigno
& tucto lo spicco con un boccone
Margutte gli faceua un uiso arcigno
dicendo tu fai scorgerti un briccone
& ogni uolta mi paghi di ghigno
& fai Morgante d'osso di buffone
pur che tu empia ben coresta gola
& mai non fai a tauola parola

Poi nel spicco di quel Cammello un quarto
& dixè io intendo el mio conto uedere
guarda s'io taglio apunto come il fatto
tegnamo i man chio uegho il caualiere
ma pure dal giuoco pero non mi parto
chio so che lossa non ci ha a rimanere
enon ei cosa da star teco a scotto
tu se uillano & dishonesto & ghiotto

L'hoste rideua & la fanciulla ride
Margutte che fu tristo nelle fasce
col pie socto la tauola luccide
& con lo cchierto di sopra si pasce
Morgante un tracto di quello sauide
& dixè tu se uso con bagasce
quella fanciulla honesta & uirtuosa
tu istrignea ne panni uergognosa

Dicea Morgante tu se pur captiuo
come tu midiceui in d'etti en facti
io credo che tu habbi argento uiuo
Margutte ne caleteti & negli usatti
da questa sera in la se a l'hoste arriuo
accioche non facessi piu questi atti
farotti epie tenere nella bigoncia
chio uegho che la cosa fare acconcia

Dixe Margutte hai tu per cosa nuoua
chio sia captiuo con tucti e peccati
al fuoco al paragone a tucta pruoua
uno oro piu che fine di carati
io non fu apena uscito fuor de l'huoua
chio ero il casto degli sciaurati
anzi la schiuma di tucti eribaldi
& tu credeui itenessi epie faldi

Non uedi tu Margutte quanto honore
dicea Morgante pel camingl'ho facto
per rimenarla al padre che signore
guarda che piu non tauenga questo acto
dixe Margutte / a ogni peccatore
s'idebbe perdonar pel primo tracto
si ho fallato perdonanza chieggio
questa ltra uolta so chio faro peggio

Dixe Morgante & peggio trouerai
guarda chio non adoperi el b'actaglio
forse Margutte tu micrederrai
se un tracto le costure tiraguaglio
dicea Margutte stu non miterrai
legato sempre stretto col guinzaglio
prima che te uedrai Morgante chio
adoperro forse il b'actaglio mio

Hor olere su gouernati a tuo modo
rispose alhor Morgante dira pieno
io so chel mio battaglio fra piu sodo
& non bisognera guinzaglio / o freno
in tanto la fanciulla dixè io odo
alcun qua che ricorda Filomeno
conoscilo tu hoste / o sai chi esia
en qual paese gl'habbi signoria

Rispose l'hoste quel che tu domandi
to intendo Filomeno sir del Belfiore
accio che piu parole non ispandi
sappi che Filomeno *ei* qui signore
& sian tueti parati a suoi comandi
per lunga fede & per antico amore
& regge il popol suo tranquillo & lieto
come giuito signore sauto & discreto

Vero *ei* che lungo tempo *ei* stato i piato
però che gli fu tolta una sua figlia
ne sa chi la togliesti & *ei* gia tanto
che ritrouarla faria marauiglia
poi che l'hebbe cercata indarno alqto
uestissi a brui lui & la sua famiglia
& non cigridan poi talacimani
& così sono passati gia septe anni

Quella fanciulla diuento nel uiso
subitamente piena di dolcezza
& parue il core da lei fusse diuiso
& pianse quasi di gran tenerezza
dicendo hor son tornata in paradiso
doue solea gioire mia giouinezza
penso di troppo gaudio uenir meno
quando senti che uiuo *ei* Filomeno

Morgante molto allegro fu di questo
& dixè io sono si contento statera
che s'io morissi non misia molesto
Margutte mio noi faren buona cera
& *ei* pur buo chio thabbi facto honesto
dixè Margutte / che mal contento era
se tanta consciencia pur titocca
ricuciti una spanna della bocca

Non uolle la fanciulla palesarsi
domanda della madre & de parenti
& dogni cosa uoleua accertarsi
di fratelli & sorelle & di sue genti
quui la nocte stanno a riposarsi
poi si partino da l'hoste contenti
non parue tempo a rubare a Margutte
che non gli dessi Morgante le frutte

Et del camino l'hostere nelaiffau
se capitar uoleuono a Belfiore
che sempre lungo la riuu sandaua
del Nilo / & nō potean pigliare errore
Morgante mentre la rena pestaua
un Cochodrillo dellacqua esce fore
la bocca aperse & credette inghiotrillo
dixè Margutte che sia Cochodrillo

Cotesto *ei* troppo gran boccon da te
Morgate in bocca el battaglia gliporse
el Cochodrillo una stretta gli die
edenti uifeco si forte il morse
alhor Morgante ritiraua ad se
presto el battaglia en bocca glielstorse
& speza identi luno & laltro filo
poi prese questo & gittollo nel Nilo

Vn miglio / o piu drcto al fiume gittollo
come u certo autore chl uide ha scripto
& se l'hauessi preso me pel collo
credo gittato lharebbe in Egypto
& nel cadere mori senza dar crollo
el gran battaglia da denti *ei* traictio
dixè Margutte io lo uedeuo scorto
che gli scoppiava se non fussi morto

Era gia uespro & son presso a ql bosco
doue fu presa gia questa fanciulla
& dixè con Morgante / io riconosco
illuogo oue io fu sciocca piu che i culla
senza pefare che dopo il mele *ei* iltoico
cosi ua chi se stesso pur trauiola
& *ei* ragione saltine mal gnene icoglie
chi uuol cauari tuete le sue uoglie

O maladecto / o suenturato loco
quui senti Morgante illusignuolo
cola fu trasportata apoco apoco
dal suo bel canto duno in altro uolo
a me pareua a sentirlo un bel giuoco
uedi che ne segui poi tanto duolo
ringratio te che mhai qui riconducto
& faro saua sio non fu allocta

Et mio terrore ch'io non sono ingrata
& hato sempre scripto nel mio core
come tu m'habbi prima liberata
& cō quanta honesta cō quanto amore
tu m'habbi per la uia poi accōpagnata
che non e' stato ilseruigio minore
come fratello / come gentil gigante
tise portato & non come mio amante

Poteui di me fare come Beltramo
non hai uoluto ond'io come fratello
come tu ami me / certo te amo
così tittactero nel mio castello
così Margutte uo che noi tractiamo
benche e'fussi alle uolte tristerello
dixè Margutte sio feci tristitia
tu de pensar ch'io nol feci a malitia

Ecco che glieron già presso alle mura
di Filomeno / hor ecco che son drento
el popol guarda la grande statura
di quel gigante / che daua spauento
ma la fanciulla ignun non raffigura
o padre suo quanto sarai contento
ch'ogni iprouiso bene piu piacer suole
come il mal nō pensato anco piu duole

Filomen che uenir sente il gigante
con la fanciulla & con un suo cōpagno
& che esisa uerso il palazzo auante
& che pareo molto famoso & magno
in questo mezo apparua Morgante
Filomen dixè Dio cidia guadagno
chi sia costui / & che fanciulla e' questa
non mitratto pero la bruna uesta

Non riharo pero la mia figliuola
dicea fra se / che non la conoscea
marauigliosi che la sia si sola
dicendo questa e' strana compagnia
poi fermo gliocchi oue il desio pur uo
& grido questa e' Florinetta mia
ma la fanciulla che di cio saccorse
abbracciar Filomeno subito corse

Hor pensi ognun questo misero padre
quanto in quel punto fussi consolato
a questo grido correua la madre
& benche Florinetta habbi mutato
el uiso molto / & sue mēbra leggiadre
al primo tracto lha raffigurato
& abbraccio costei pietosamente
& per dolcezza par fuor della mente

El popol tutto con festa correua
pero che molto amato e' Filomeno
così in un tracto la sala sempleua
Morgante chera dallegreza pieno
a Filomeno in tal modo diceua
ecco la figlia tua ch'io tirinaeno
& son contento piu ch'io fussi ancora
ilperche Filomeno labbraccia allhora

Ma Florinetta postasi a sedere
allato al padre / & riposato alquanto
diceua / o Filomeno tu uoi sapere
del lūgo errore & del mio graue piato
& come io sia uiuuta en qual sentiere
& pche el mio tornare tardato e' tanto
io tidiro la mia disauentura
chancor pensando mi mecte paura

Et comincio dal di chellera uscita
della cipta / quandella ando solecta
a contar come la fussi rapita
& strascinata trista & meschinecta
& quanto e' stata afficta la sua uita
& la cathena che la tenea stretta
& come lera dal Leon guardata
tāto che piange ognū che lha ascolata

Et tutto ilpopol senemara uiglia
ognun uerso Macone le mani alzaua
la madre el padre & l'altra sua famiglia
dorrore ciascuno & capriccio tremaua
segui piu oltre la leggiadra figlia
en uerso el suo Morgante suoltaua
& ogni cosa narraua costei
cio che Morgante hauca facto per lei

re
o
re
Come al principio el hauea liberata
da quel gigante crudel malandrino
& come sempre lhaueua honorata
& uezzeggiata per tutto el camino
& sempre per la mano lhauea menata
si come padre / o fratello / o cugino
& che tanta honesta seruata hauea
chel nome suo non chaltro non sapea

Et tante cose dicea di Morgante
chel popol tutto correua a furore
abbracciar questo / & baciargli le piatte
& Filomeno gli pose tanto amore
che in ogni modo uolea chel gigante
con lui uiuessi & morissi signore
Morgante Filomeno ringratia assai
dicendo sempre tuo seruo mi harai

Et sempre faro teco uiuo & morto
con l'anima & col corpo / pur chio possi
to uoglio a Babilona esser di corteo
& sol per questo di Francia mimossi
chal conte Orlando farei troppo torto
ma sempre mi comanda douio fossi
& pur se Florinetta maina seco
to mistaro due giorni ancor con teco

Diceua Florinetta almeno uno anno
con meco ristarai Morgante mio
& cosi tutti grande honor gli fanno
anzi adorato e da lor come Dio
Margutte & Florinetta il gusto fanno
& perche lha di piacergli disio
dixe a Margutte attendi alla cucina
che fra prouisto ben sera & mattina

Non domandar se Margutte saffanna
& se pare di casa piu chel gatto
& dice corpo mio facti capanna
chio tho adisar le grinze a qsto tracto
uedi che qui dal cielo poue la manna
& salta per letitia come un macto
& staua sempre pinzo & grasso & unto
& della gola ritruoua ogni punto

Mentre chio ero diceua in Egyna
non soleua questa esser la mia arte
cosi ciuffi la mia concubina
chio gli porrei delle cose da parte
ma come il uoco lascia la cucina
cosi dalla ragione certo si parte
cosi come Margutte di qui esce
sara come cauar dellacqua un pesce

Et finalmente eprouedeua bene
la mensa di uiuande di uantaggio
& dogni cosa che in tauola uiene
sempre faceua la credenza il faggio
& qualche buon boccon per se ritiene
en corbona mecteuua come faggio
alchuna uolta nella cella andaua
& pel cucchiume le botte assaggiava

Et sapea sopra cio mille malitie
per casa cio che truoua mal riposto
erasse t'aua con sue malleritie
in un fardel che teneua nascosto
in pochi di uise cento tristitie
& piu facea se non partia tosto
contamino con lusinghe & con prezi
ischiaue & more & moricini & ghezi

A ogni cosa tiraua la tauola
& faceua ogni cosa alla more sca
la nocte alcapezale semp ha lorciuolo
& pane & carne ingozziuglia entresca
poi rimbeccaua un tracto illusignuolo
& ritrouaua accio chel sonno gli esca
tutti e peccati suoi di grado in grado
& scip i mano hauea il bicchier ol dado

O broda che succiava come il ciacco
poi sicacciava qualche penna in bocca
per uomitar qua degl'ha pieno il sacco
poi lo riempie & poi dinouo accocca
ma finalmente quandeghiera stracco
& che pel naso la schiuma trabocca
e conficaua el capo in sul primaccio
unto & bisunto come un berlingaccio

Esapeua di uino come uno arlocto
che de pēfare che nappiatta Margutte
& quando egli era ubriaco & ben cocto
ecicalaua per dodici putte
poi ribaciua dinouo il barlocto
& contro del cammino le trame tutte
& diceua bugie finisurate
che le tre eran septe carrettate

Hor pur Morgante si uolea partire
quantuncq Florinetta assai pregassi
& comincio con Filomeno a dire
che la licentia horamai gli donassi
che di uedere Orlando ha gran desire
subitamente un gran conuito fassi
per dimōstrar maggior magnificētia
al gran Morgante in questa dipartētia

Et poi che gli hanno tuetti desinato
& ragionate insieme molte cose
& la fanciulla a Morgante ha donato
di molte giote ricche & preziose
& molto Filomeno lha ringraziato
Morgante come fauiō anco rispose
che acceptaua lo ferte el theforo
per ricordarsi oue efussi di loro

Margutte quando udi questa nouella
diceua / tuoglio andar p qualche igoffo
& tolse uno schidione & la padella
tinfesi el uiso & fecesi ben goffo
& corre oue sedeuā la donzella
& fece dellomprōpto & del gaglioffo
& dixē il cuoco anco lui uol la mācia
o io tignero tueta la guancia

Florinetta una gemma chauea in testa
giro nella padella amano amano
Margutte ciuffa & la mano hebbe psta
& dice ioso per non parer prouano
Morgante facta gli habbe la festa
shauessi hauuto qualche cosa i mano
& uergognossi dellacto si bructo
dicendo tu mhai pur chiarito in tucto

Margutte sitorno in cucina tosto
& comincio affectare un suo fardello
di cio chaueua rubato & nascosto
& ql che solea por gia in sul Cāmello
& perche euide Morgante disposto
di dipartirsi sipenso ancor quello
che efussi da fornirsi drento il seno
di ghiottornie p due giornate almeno

Et mangia & bee en sacca per due erri
dicendo enon sitruoua cotti etordi
quandio faro per le selue tra certi
Morgāte in tāto al partir par laccordi
& Florinetta con lui era a ferri
a pregar sempre di lei siricordi
& che tornassi a riuederla presto
& non si parti che promect a questo

Morgante rispondea chera contento
& in ogni modo per se tornerebbe
& fecene ogni giuro & sacramento
nō potre dir quāto el partir glincerbbe
& abbracciaua cento uolte & cento
quella fanciulla / & non si cederrebbe
la tenereza che gli uenne al core
& quāto Filomeno gli ha posto amore

Margutte dixē solamente a Dio
pero che gliera piu cotto che crudo
Morgante poi che del castello uscio
dixē a Margutte affectati lo scudo
chio uo sfogarmi poltrontere & rio
chi tu se il cucco mio per certo el drudo
puo fare Dio tu sia si sciagurato
tu mhai chiarito anzi uituperato

Tu mhai pur facte tuete le uergogne
io micredeuo ben tu fussi tristo
& ladro & ghiotto & padre di mēzognō
ma non tanto pero quantio nho uisto
tu nascesti tra mitere & tra gogne
come tral bue & lastu nacq Christo
Margutte gli rispose / & tra capressi
& tra le scope / tu non tappocessi :



Io credeuo Morgante tul sapessi
 chio hebbi tueti e peccati mortali
 el primo di / perche miconoscessi
 tel dissi pure alletter di spetiali
 puomi tu altro appor chio tidicessi
 questi son peccatuzi ueniali
 lascia chio uegha da fare un bel tracto
 in qualche modo chiaruotti affacto

Morgante finalmente conuenia
 che i rifo en giuoco sarrechi ogni cosa
 & uanno seguitando la lor uia
 erano un di per una selua ombrosa
 & perche pure el cammino increfca
 a una fonte Morgante siposa
 Margutte chauea ancor be pie il sacco
 fadormento come affannato & stracco

Morgante come lo uide agiacere
 gli stualetti di gamba gli trasse
 & appiatogli per hauer piacere
 un po discolto / quando esidestasse
 Margutte ruffa / & colui sta a uedere
 poi lo destaua perche esadirasse
 Margutte sidento come esu desto
 & degliufatti faccorgeua presto

Et dixeu tu se pur Morgante strano
 to uegho che tu mi hai tolto gliufatti
 & fusti sempre mai sconcio & uillano
 dixeu Morgate aponti ouio gliho piatti
 & son qui intorno poco di lontano
 qsto ei per mille oleraggi tu mi ha facti
 Margutte guarda & non gliritrouaua
 & cerca pure & seco borbottaua

Ridea Morgante sentendo esieruccfa
 Margutte pure alfin gliha ritrouati
 & uede che gliha presi una Bertuccia
 & prima segliha messi & poi cauati
 non domandar se le rifa gli sinuccia
 tanto che gliocchi hauea tueti gonfiati
 & par che gli schizassin fuor di testa
 & staua pure a ueder questa festa

Apoco apoco sifu intabaccato
 a questo giuoco & le rifa cresceua
 tanto chel pecto hauea tanto serrato
 che siuolea sfibbiar : ma non poteua
 per modo egli pare esser impacciato
 questa Bertuccia seglirimeteua
 allhor le rifa Margutte raddoppia
 & finalmente per la pena scoppia

Et parue che gliufcissi una bombarda
 tanto fu grande dello scoppio il tuono
 Morgate corse & di Margutte guarda
 douegli haueua sentito quel suono
 & duolsi assai che gliha facto la giarda
 perche lo uide in terra in abbandono
 & poi che fu della Bertuccia accorto
 uide che gliera per le rifa morto

Non pote far che non piangessi allotta
 & paruegli si solo di lui restare
 chogni sua iprefa gli parguasta & rotta
 & comincio col battaglia a cauare
 & sotterro Margutte in una grotta
 perche le fiere nol possin mangiare
 & scripse sopra un saxo il caso apunto
 come le rifa lhauean quiui giunto

Et tolse sol la gemma che gli dette
 Florinetta al partire / altro fardello
 con epso nella fossa insieme mette
 & con gran pianto siparti da quello
 & per piu di come smarrito stette
 dhauer perduto un si charo fratello
 en questo modo alle fiere lasciarlo
 & non potette a Orlando menarlo

Hora ecci uno auctor che dice qui
che sicondexe pure douera Orlando
ma poi di Babiliona si parti
& uenne in questo modo capitando
tanto e/ che la sua morte fu costi
di questo ognun saccorda: ma del q̄lo
o prima o poi i cie uarii oppinioni
& molti dubbi & gran disputationi

Taro e/ chio uoglio andar pel solco ritto
che insul cantar d'Orlãdo non situoua
di questo facto di Margutte scripto
& ecci aggiunto come cosa nuoua
ch in certo libro situou in Egypto
che questa storia di Margutte apruoua
& latore s'chiamaua Alphamenonne
che fece gli statuti delle donne

Et fu trouato in lingua Persiana
traducto poi in Arabica en Caldea
poi fu recata in lingua Soriana
& dipoi i lingua Greca & poi i Hebrea
poi nellantica famosa Romana
finalmente uulgar siriducea
dunc e/ cerco la corre di Nibrotto
tanto che glie pur Fiorentin ridotto

Quel che esilia e/ sepe ogni malitia
& fu prima captiuo assai che grande
pe/ che comincio da pueritia
a esser uago dell'altrui uiuande
& fece habito si dogni tristitia
ch ancor la fama per tutto si spande
& furon le sue opre & le sue colpe
non creder Leonine: ma di uolpe

Hor lassian questo con buona uentura
che la giustitia ha insin sempre suo loco
Morgante atrauerfando una pianura
sa appressa a Babiliona apoco apoco
tanto che gia siscorgeuan le mura
& arde tutto come il zolfo al foco
della gran uoglia di uedere Orlando
che nõ credea gia mai trouare ilquãdo

Era gia presso al campo a poche miglia
& fu ueduto questo compagno
come un alber di naue di caniglia
& daua a tutto el campo admiratione
ma quando Orlando uiuolse le ciglia
questo e/ Morgante per lo dio Macone
se ben le membra di questo raguaglio
dicea fra se chio conosco ilbactaglio

Fecesi presto menar Vegliantino
& nondimeno la lancia tolse in mano
che non fusti gigante faracino
perche la uista inganna di lontano
Morgante come uide il paladino
glifecce il cenno usato amano amano
gitto ilbactaglio cento braccia in alto
poi lo riprese in aria con un salto

Et come al conte Orlando fu piu presso
subitamente ginocchione e/ posto
Orlãdo smonta encontro neua a epso
& comincio le braccia aprir discosto
che siconosce un grãde amore espresso
& dixe / lieua Morgante su tosto
& mille gli le braccia strette al collo
& mille uolte & poi mille baciollo

Non si fatiua a Morgante far festa
tanto che/ collo ancor nõ abbandona
dicendo che uentura e/ stata questa
Morgante / poi che cie la tua persona
io non temo piu scogli ne tempesta
le mura triemongia di Babiliona
anzi tremare il cielo sento & la terra
tanto che omai tern i nata e/ la guerra

Io non farei con Alexandro magno
con Cesar / con Hanibal / cõ Marcello
o patti / o pace / o triegua cõ guadagno
dapoi che tu se qui caro fratello
chio pur non hebbi mai miglior cõpa /
io crederrei cõ te pigliar Babello
& Troia unaltra uolta & Roma antica
hor uo che mille cose hoggi tradica

glia
ione
glia
cont
glia
lio
iano
no
alto
ressio
epfo
to
ressio
o
o
ona
na
a
za
ra
erra
ello
igno
pa
igno
rica

Che ei d'Astolfo mio d'Arnaldo Vggieri
d'agiolin di Batona & del mio Namo
che / del mio caro & gentil Berlighieri
che ei di Salanon mio chio rāto amo
ch'ei d'Otōe Auolio Auino Gualtieri
che ei de miei fratei che noi lassamo
Ricciardo con Alardo a Montalbano
che ei di quel traditor del conte Gano

Quando ei che tu ti partisti da Carlo
dimmi se Gano ei tornato a Parigi
& se gli attende al modo usato a farlo
seguite el sua consigli & sua uestigi
tanto che possi alla maza guidarlo
ha facto larte el nostro Malagigi!
a questi tempi: & decto doue io sia!
& come io habbi qua gran signoria

Et come Persia ho presa & lo Amostate
dopo pur molta fatica & affanno
alhor siriza & risponde Morgante
che Carlo epaladini ben tuetti stanno
& Malagigi come negromante
decto gli hauea come le cose uanno
& che Gano era scacciato in exilio
che Carlo nol uol piu nel suo cōcilio

Et come la figliuola del Soldano
che s'chiamaua la famosa Anthea
sistaua con Ricciardo a Montalbano
& grande honore el popoll'efacea
& quel che l'hauea facto fare a Gano
della qual cosa Orlando siridea
& così inuerso el padiglione andorno
& molte cose ragionarono il giorno

Quasi Rinaldo / Vliuier / Ricciardo eto
abbraccian tuetti Morgante lor churo
Morgate nuoue di Fracia ha lor decto
poi di Margutte molto ragionato
come emori ridendo il pouerecto
& come insieme pria saaccompagnarono
& contra dogni sua piacevoleza
& lachrymava ancor di tenerezza

Quasi fecion consiglio di pigliare
la cipta / poi che Morgante ei uenuto
comincion la battaglia apparecchiare
& ogni cosa che fanno ei ueduto
que della terra acomincion armare
le mura / & ordinar quel che douuto
& cominciossi una fiera battaglia
& per due hore duro la puntaglia

Morgante pur uerso la porta andaua
chera tuetta di ferro & molto forte
esaracini ognun forte gittaua
& saxi & dardi per dargli la morte
mal fer gigante tanto sacostaua
che col battaglia buffaua le porte
ma non poteua spezarle a gnun modo
b'che questo battaglia ei duro & sodo

Piu & piu uolte percuote & martella
ma poi che uide che poco ualeua
esappicaua a una campanella
& con gran forza la porta scoteua
ma isaxi gl'ironauan le ceruella
che insul cappel di sopra gli pioueva
& s'ete hor q'ito / hor q'altro peuotere
alhor piu uolte cominciau a scuotere

Era una torre di mura si grossa
sopra la porta / chun gran pezo resse
ma quādo edaua Morgante una scossa
non ei tremuoto che tanto scotesse
tanto che l'ha tuetta intronata & mossa
& finalmente in piu parte s'isesse
chera tenuta cosa in expugnabile
& parue a tuetti una cosa mirabile

Orlando stupefacto era a uedello
alchuna uolta sue forze raccorre
charebbe facto eader Mongibello
& dette un tracto una scossa alla torre
che mai Sansone non la die come q'illo
el campo tuetto a ueder questo corre
& fella rouinar giu dalto in basso
che mai non si senti si gran fracasso

El poluerto nando insino alle stelle
Morgante con la porta sicopria
come lisa con paluesi / o rotelle
che esaxi non gli faccin uillania
quelle gente disopra meschinelle
chi morto & chi percosso suedia
chi rotto il braccio & chi ilteschio hauea
& chi da calcinacci e ricoperto (apto

Chi mōstra ilpie scoperto & chi gābetta
chi con le gambe allerta e / sorterrato
chi ha tra saxo & saxo qualche stretta
hauuto / & come morto e / rouesciato
chi sangue fuor p gliocchi & naso getta
chi zoppo resta & chi mōco & sciācato
era a uedere socto questa rouina
morti coltore come una gelatina

Ètterranti che difendon le mura
marauigliati fuggon tuetti quanti
& paion tuetti morti di paura
nostri christiani sifecion tuetti auanti
ognun dicea puo far questo natura
Morgante non simuta ne sembianti
& perche esulsi la strada spedita
certi canton col suo bactaglio trita

Et grida alcōte Orlādo / andiāne drēto
seguite me non habbiate sospetto
che Bābillona e / uostra a saluamento
per onta & dishonor di macometto
e saracini fuggien pien di spauento
dinanzi a quel diauol maladecto
Orlādo & tuetti ghialtri drēto entorno
& tuetti inuerso la piazza nandorno

Era allentrare un gran borgo di case
uero e / che tuete son di terra & d'asse
di queste ignuna non uenerimase
chel gran Morgante non le fracassasse
hor pensa a quanti le zucche habbi rase
prima cherante case rouinasse
di qua dila la maza mena tonda
dounq epassa ogni cosa rimonda

Ecīptadini alfin faccordar tuetti
che piglin la cipea senza contesa
pur che nō sien da Morgante distructi
& cosi resta Bambillona presa
& fu posto silenzio a molti luetti
pero che gliera gia la fiamma accesa
& stauano ipagani a ueder poco
che col bactaglio morieno & col fuoco

Orlando nel palazzo fu menato
& posto in una sedia a grande honore
& quiui almodo loro fu coronato
di Bambillona e / Soldano & signore
& molto il ueglia suo hebbe honorato
pero che gli portaua troppo amore
& fecel grande Arcaito in Soria
& gouernaua lui la signoria

Vn di chaspasio per la terra uanno
era salito insunun torrione
conte e / usanza un buon talacimanno
dixe Morgante / udire ilcorbacchione
che serra luscio riceuuto il danno
& uiene a ringratiar teste Maccone
nō domandate come io micolleppolo
di farlo uenir giu sanza saeppolo

Et decto questo ilbactaglio gittaua
& pose apunto la mira alla testa
& pure ilcorbacchion lassu gridaua
ecco ilbactaglio con molta tempesta
chel capo uerso gliorecchi pigliaua
come Morgante disegno a sexta
& mentre che gridaua gliene schiaccia
& portollo a to piu di cento braccia

Hor lassian questi in Bambillonia stare
& ritorniamo un poco a Montalbano
douera Anthea cha facto iprigionare
come in altri cantari dicemo Gano
ma per poter meglio il dir seguitare
preghiamo ilciel citenga la sua mano
& diren tucto nel cantar futuro
guardiui ilfiglio di Giuseppe puro

Magnifica signor lanima mia
& rallegrato e/ nella sua salute
lo spirito di quel ben / che ognun disia
perche econobbe tra le mie uirtute
lhumilta di sua ancilla giusta & pia
eternalmente da lui preuedute
cosi come in te fu sempre humilcade
aiuta hor me per tua somma pietade

Era tanto la mente mia legata
dal bel cantar dinanzi chio transcorsi
alquanto fuori della uia prima usata
hor dello errore comesso mirimorsi
torno a laudare te uergine beata
con la cui gratia sol la pena porfi
a questa storia & tu ma uiterai
ensino al fine non mabbandonerai

Gano seriuca un giorno a Malagigi
ch' prieghi Anthea ch' debba liberarlo
che sha che piu tornar non puo i Parigi
pero che sbandeggiato era da Carlo
& che Rinaldo e/ i guerra en gra litigi
& grande amor lo sforza ire aiutarlo
& se douessi lassar ben la pelle
gli arrechera di lui buone nouelle

Malagigi poi che la lettera lesse
la straccio prima & beffe nefacea
poi gli crebbe che in carcer tato stesse
& finalmente un di pregaua Anthea
che Ganellon liberar gli piacesse
& per suo amore Anthea gliel concedea
& cosi Gano di prigion fu cauato
en uerso pagania presto ne andato

Va discorrendo per molti paesi
& cerca pure d'Orlando inuestigare
Orlando & tuetti gli altri erano attesi
di Spinellone il corpo a honorare
& rimandato lha con ricchi arnesi
nella sua patria / & facto imbalsimare
& da quattro dexrieri bianchi e/ portato
alla sorella / oue gliera aspectato

El Re Costanzo ha facto similmente
che si ricorda de suoi benefici
& honorata tueta la sua gente
& dato a chi uolea di loro ufici
in questo mezo el traditor dolente
chera il padre di tuetti emalefici
per tueta pagania ne ua cercando
ma non poteua ancor trouare Orlado

Piangendo ua la sua disauentura
per molti mesi & per paesi strani
entrato un di per una ualle obscura
quiui trouo certi pastor pagani
che sidoleuan duna lor sciagura
percheran assassinati come cani
rubati a forza da un gran pastore
chera tra lor quasi facto signore

Gan domando chi questo pastor sia
egli risponso un che se arricchito
che cifa spesso mala compagnia
perchun christian fu gia da lui tradito
& tolse gli un caual quando edormia
poi lo uende dondegli e/ in superbito
che ne tocco dal mastro giustitiere
tanto che sempre potra ben godere

El cauallo era dun certo Rinaldo
de paladini di Francia del Re Carlo
el onuito a mangiar questo ribaldo
& non si uergogno poi di rubarlo
per qsto glie di que danari hor caldo
che si uorre altrettanta comperarlo
per impiccarlo poi: Gano ascoltau
& domando doue il pastore staua

Egli mostro oue habitaua questo
diceua Gano con me ne uerrete
non si potrebbe trouare un capresto
ch'io uo impiccarlo & uoi ma uiterete
un de pastor gli rispondeua presto
noi torremo la mastra della rete
& finalmente trouorno il pastore
Gan lo minaccia & chiama traditore

Dicea il pastor traditor non fu mai
farei forse mai Gan di Maganza
che tho io facto? o chi cercando uai?
nō ei di gnuno de miei tradire usanza
rispose Ganellone / tu lo uedrai
poi che tu parli con tanta arroganza
tu se colui che rubasti el cauallo
per tanto io tifarò caro costallo

Tu lo uendesti al mastro giustifere
dixe il pastore cotesto non siniega
io lalleuai puledro quel corsiere
el me che fa le sue ragione allega
Gan finalmente lo fece tenere
da due pastori / el capresto gli lega
& sopra un alto sughero impiccollo
& lascial quivi appiccato pel collo

Decte di piede al suo mastafellone
& ritornossi in su la mastra strada
trouo certi giganti in un uallone
& uollongli la man porre alla spada
Gan fiscoito / diceua un compagnone
noi uorremo saper doue tu uada
& se tu se Saracino / o Christiano
tanto chel nome suo dixè allor Gano

Vn dì questi giganti gli rispose
tu suogli essere il fior de traditor
tu hai già facte tante layde cose
che sia merce punirti de tuoi errori
Gan presto la sua lancia in resta pose
& per disdegno par che sirincori
el primo de giganti che gli afferra
lo traboccaua morto insu la terra

Gli altri glison co mazafrusti adosso
Gan con la spada da lor sidifende
& taglia a uno il naso insino a lasso
ma tanto laltro di drieto lo prende
& finalmente dellarcion lha mosso
tanto che Gan per forza se gli arrende
& portalo di peso in un palagio
per istratiarlo allor modo per agio

Et dicean tutti / stu uoi dire il uero
Rinaldo qua t'manda per ispia
ma non ei riuscito el suo pensiero
noi uogliamo hor sapere doue quel fra
perche passando per questo sentiero
a un nostro fratello se uillania
& amazollo per uno stran modo
ma dogni cosa pagherai tu il modo

Ganellone chera malitioso & tristo
diceua / io sono suo capital nimico
& ei gran tempo già chio non lho uisto
di Carlo ha facto chio non sia piu ami
io lo perseguo come Pagol Christo
po chel nostro sdegno ei molto antico
dunq; io mi dolgo se tha facto torto
& molto piu del tuo fratel cho morto

Ma ciò chuom fa per difender la uita
ei lecito / & dhauerne discretione
perchio miuidi la strada impedita
io feci solo per mia defensione
& si bene hebbe questa tela ordita
che gl'imuto di loro opinione
& accordarsi di conducer quello
doue era la lor madre in un castello

Era chiamata la madre Creonta
& Ganellone inanzi glie menato
& ciò che stato ogni cosa siconta
& come gli habbi el figliuolo amato
& mentre chogni cosa si raffronta
eui un pastore a caso capitato
quel che prouide si tosto al capresto
& riconobbe bene chi fulli questo

Quandegli ha inteso ciò che siragiona
che Ganellone in carcer fusti messo
sapeua come Orlando ei in Babilona
& accostossi quanto pote appresso
& dixè / io uo camparti la persona
sappi Chorlâdo ei i Babilona adesso
io uo a trouarlo / & farò presto seco
& son colui che impiccai colui teo

Gan fece uista non lhauere inteso
perche del suo parlare nessun faccorse
& fu menato alla prigion di peso
perche la donna era rimasa in forse
ducciderlo / o tenerlo cosi preso
questo pastore la nocte el giorno corse
tanto che a Bābillona trouo Orlando
& del suo Ganellone gliuien cōtando

Et dice con Rinaldo eglie douuto
al mio parer tu cerchi daiutallo
che p mio mezo alle mani glie uenuto
colui che tirubo gia il tuo cauallo
& per tuo amore anchio gli detti aiuto
& con lui insieme mitrouai a ipiccallo
& di questi giganti nha morto uno
ch son pur tuoi nimici & fallo ognuno

Per molte uie qui la ragion uichiamo
di non douer costui lasciar morire
che pare un caualiere di molta fama
& ha mōstrato dhauer grande ardire
dunqi il pastore bene ordina la trama
beache esia uso gliarmenti a seruire
& star co thori & co porci in pastura
che tor non puossi quel che da natura

Et molto piacque el suo dire a baroni
& feciongli accoglienza grata & festa
& dettongli cauallo & altri doni
maximamente una leggiadra uesta
& dixon che tornassi a suoi stazioni
a dire che la brigata sia la presta
& confortassi da lor parte Gano
che presto fare liber lieto & sano

Fecion costoro insieme parlamento
che si douessi pur Gano aiutare
& la cipta tueta ordinaron drento
chi si douessi a gouerno lasciare
poi furono a cauallo in un momento
& parue loro il meglio andar p mare
& uannosene in uerso la marina
el gran Morgante alle stasse camina

Et portano in Leon nel campo nero
nello stendardo / & i ogni loro arnese
questo fu di Rinaldo un suo pensiero
per esser la allufanza del paese
arriuorno a un porto forestiero
cui una naue stata forse un mese
che non uoleua in mare mettersi drēto
pche il nochiier ch sauio aspecta il uēto

Lun de padroni sichiamaua Scyrocco
& laltro Greco di buona doctrina
questo era tanto dolce che glie sciocco
quellaltro e / tristo & di mala cucina
Rinaldo a quel ch tristo daua un tocco
lieuaci tosto & pagati & cammina
costui leuar non gli uol per niente
dicendo el tempo reo non lo consente

Et poi saluum me fac uol far prima
che gliētrin drēto isino a un quattrino
Morgante gli risponde per la rima
io mettero la naue & te a boctino
questo Scyrocco non ne faceva stima
malbuono el bel come Pagol Benino
dixe a Scyrocco di leuargli / buono
chio so che caualiere discreti sono

Morgante fu per traboccar la naue
quando il pie pose a luna delle bande
tanto era snuifurato & sconcio & graue
dixe Scyrocco / tu se tanto grande
che non ti fofterrebbe dieci traue
dixe Morgante / aspecta alle uiuande
che dirai tu se tu mi uedi a scotto
e conuerra che cisia del biscotto

Come il sol sotto alloccan sicla
parue a Scyrocco che buon uento sia
& finalmente la naue fa uela
& Greco in tanto comanda la uia
luce la Luna come una candela
un nugoluzo sol non si uedia
con gran dilecto quella nocte uanno
che del futuro miseri non fanno

L'altra macchina el uento traditore
falza in un punto alla madre per prua
caricon lorza con molto furore
& uanno uolteggiando un hora o dua
el uento cresce & ripiglia uigore
el mar comincia a mostrar lira sua
cominciano apparire baleni & gruppi
& par che l'aria el ciel si rauiluppi

El mar pur gonfia & cō londe rinnalza
& spesso luna con l'altra sintoppa
tanto che l'acqua in couerta su balza
& hor saltaua da plora / hor da poppa
la naue e uecchia & pur lōda la scalza
tal che comincia a uscirne la stoppa
le grida el mare ogni cosa rimbomba
Morgate agotta & ha tolto la tromba

Emarinari chi qua / chi la fischaglia
pero che tempo non e da star fermo
mēre chel legno i tal modo trauglia
e christiā forte chiamauan scto Ermo
pregando tuēti chel priego lor uaglia
che debba alla tempesta essere schermo
ma sancto alcun / ne diauol nō accēna
en questo l'arbor sifica & l'antenna

Grido Scyrocco aiutaci Macone
& albera l'antenna di rispetto
& a meza aste una cochina pone
& per antenna e l'arbor del trinchetto
in tanto un colpo ne porta el timone
& quel ch'esserua percuote nel petto
tanto che gliha la naue abbandonata
& portai morto uia la mareggiata

Non si puo piu la cochina tenere
chun altro gruppo ogni cosa fracassa
& la mezana ne porta giu a bere
ben chella fusse temperata bassa
subito misson per poppa due spere
el mar pur sempre di sopra su passa
& nō sobserua del nochtier piu il fischio
come aduē sēp i ogni extremo richio

Era cosa crudele uedere il mare
alzaua spesso chun monte pareo
che si uoleffi a nugoli aguagliare
la naue ritta leuar si uedeo
& poi sottacqua la prora ficcare
tal uolta un onda si forte scoteo
che sgretolare si sentia la carena
& cigola & sospira per la pena

Come uno inferno si rāmaricaua
el Mar pur rughia ed alfin si uediēo
chalcun tal uolta la schiena mostrau
& tueto il prato di pecore e pieno
Morgante pur con la tromba agottau
& non temeua ne tuon / ne baleno
& nō si uol per nulla al mare arredēo
ch nō credea chel ciel lo possi offēdere

Orlando sera in terra inginocchiato
Rinaldo & Vliuieri piangeuon forte
el Veglio & Ricciardetto se botato
che se scampar potran si crudel forte
ognun presto al sepolero n'esia andato
& stauano incagnesco con la morte
ma non ualeua ancor prieghi ne uorfi
tanto il mar pare che la naue percuotfi

Senti Scyrocco / Vergine Maria
un tracto ricordate a giunte manfi
& dixē a Greco una gran uillania
dicendo / adunq questi son christianfi
pero non ua questa tempesta uia
mentre che c'isaran su questi cani
questo miracol sol Macon cimōstra
per dimōstrarci l'ignorantia nostra

Non domandar quando el di Rinaldo
se glimonto insul naso il mostherino
& preselo dicendo sta qui saldo
uedren chi puo piu Xpo / o Apollino
o Macometto pezo di rubaldo
tu dei saper notar come un Dalphyno
o da te stesso fuor della naue esci
o io t'igitero nel Mare a pesci

Dixe Scyrocco / questa naue e mia
dixe Morgante a Rinaldo ch'aspetti
costui si uol cauargli la pazia
io ilgittero ben io se tu nol getti
Rinaldo gli monto la bizzaria
& dettegli nel capo duo puccetti
& fecelo balzare dinetto in Mare
& la tempesta comincio a quietare

Non uifu marinato ne ignun chardisse
uolger uerso Rinaldo sol la faccia
& per paura el Mare parue ubbidisse
perche in un tratto sifece bonaccia
Morgante a Prua del trinchetto simisse
& fece come antenna delle braccia
& appiccouit le spaza couerta
& ei si forte che la tiene aperta

Greco ridea quando euedeua questo
& tosto inuerso la prua neuenne
& acconcio se nulla ue di resto
& dice / qui non bisogna altre intenne
& forse tu non fai ilseruigio presto
ne anco Orlando le rifa sostenne
& dice / porti chi uol per rispetto
che cie latenna & larbor del trinchetto

Doue ei Morgante non si puo perire
Morgante tanto la uela portoe
el uento ei buono che uolea seruire
che finalmente la naue guidoe
tanto chel porto comincia apparire
uero ei ch'alchuna uolta siposoe
& son tuetti condoti a saluamento
perchera poco mare & fresco uento

Ma la fortuna che ei troppo inuidiosa
fece / che mentre che Morgante mena
al saluamento illegno & ogni cosa
subito siscoperse una balena
& uienne uerso la naue furiosa
& comincio a leuarla con la schiena
& finalmente lhare traboccata
se non lhauessi Morgante amazzata

Eraui aleun che bombarde gli scocca
ma non poteuon da lei ripararsi
Greco diceua / la naue trabocca
& credo che rimedii sieno scarsi
& pur la bestia una scossa raccocca
tanto che piu non sapeuon che farsi
perche la naue leuaua su alta
se non chadossio Morgante gli salta

Et perche gliera molto presso al porto
diceua / poi che la naue ho condocta
insino a qui / sio restassi ben morto
io non intendo che la sia qui rocta
alhor Rinaldo il baccaglio gli ha porto
Morgante su per la schiena gli trocta
& col baccaglio glida infu la testa
& ogni uolta lancartaua a sexta

Et tanto & tanto infu capo percosse
che glielha tuetto stracellato & trito
dove la bestia di quiui simosse
& come u barbio boccheggia stordito
& morta si rouescia in poche scosse
Morgante prese per miglior partito
saltar nellacqua & irsene alla riuu
pero che lacqua non lo ricopriua

Greco surgeua & uaraua la barca
Orlando lopago cortesemente
tanto che Greco non seneramarca
& ritornossi indrieto prestamente
fra pochi giorni dalere merce carca
la naue in tanto Morgante possente
apoco apoco alla riuu s'appressa
tanto che epesci non gli fan piu ressa

Ma non potea fuggir suo reo destino
esfcalzo quando egli uicisse si pesce
era presso alla riuu un granchiolino
& morse gli il tallone: costui fuori esce
uede che stato ei un Granchio marino
non sene cura & questo duol pur cresce
& cominciau con Orlando a ridere
dicedo u granchio mi ha uoluto uccidere

Forse uolea uendicar la balena
tanto chio hebbi una uecchia paura
guarda doue fortuna costui mena
rimmollassi piu uolte & non sicura
& ogni giorno cresceua la pena
perche la corda del neruo siadura
& tanta doglia & spasimo uaccolse
che questo Granchio la uita gli tolse

Et cosi morto e/ il possente gigante
& tato al conte Orlando ne incresciuto
che non facea se non pianger Morgate
& dice con Rinaldo / hai tu ueduto
costui cha facto tremar gia Leuante
haresti tu pero gia mai creduto
che cosi strano el fine fussi & si subito
dicea Rinaldo / io stesso aor nedubito

Emiricorda sendo a Montalbano
quel di che noi uincemo Herminione
che fece cose, col baet aglio in mano
cherono aluict o fuor dogni ragione
di Manfredonio sai chancor ridiano
quando euando per rihauer Dodone
& che rauolse Manfredonio & quello
nel Padiglion che parue un fegatello

El di che difendea Merediana
gli uidi tanta gente intorno morta
che non fu cosa al mio parere humana
ma dimmi a Babilona a quella porta
uedesti mai pero cosa si strana
pensauit tu sua uita cosi corta
emise ricordare quel di di Ioue
quando egiganti fer lantiche prouue

Et dixi certo se Morgante uera
tu tistaresti ancor Ioue in Egypto
co Bacco trasformato in qualche fera
che costui certo tharebbe sconfitto
ma non fara tenuta cosa uera
da chi lo trouerra in futuro scripto
che io chel uidi non lo credo apena
di questo / ne duccider la Balena

Che maladecto sia tanta sciagura
o uita nostra debole & fallace
cosi piangean la sua disauentura
ma soprattutto a Orlando dispiace
& ordino di dargli sepultura
ch spera, ch nel cielo lalma habbi pace
& termino mandarlo a Bambillona
ma prima imbalsimare la sua persona

Et hebbe tanto mezo con lhostiere
doue esono piu giorni riposati
che gli faceua del balsimo hauere
& ha tuetti esuoi membri imbalsimati
& fecelo segreto a quel tenere
& diegli al modo loro cento ducati
tanto challuogo & tempo elomando
a Bambillona / & quiui lhonoroe

Eschiamaua Monaca oue e/ il porto
doue Orlando & costoro alcu di stano
& lhoste dice / per un che fu morto
uedi che qui grande armate sifanno
en uerita che gli fu facto torto
ma penso le uedette sifaranno
Lomperadore di Meza e/ qua signore
& ueste il popol nero per suo amore

Vn suo figliuolo chiamato Mariotto
era andato in aiuto del Soldano
& come a Bambillona fu condotto
lucife Spinellone un gran pagano
& fassi per costui tanto corropto
uero chel gran signor di Montalbano
uera / & Orlando & altri di sua setta
& sopra questi sicerca uendetta

Mentre che lhoste cosi ragionaua
uicapito colui che fa larmata
Chan di Gattaia un gioua sichiamaua
& domando chi sia questa brigata
Orlando dixi a Chan che domadaua
cheran di Persia & gente disperata
chanico non conoscon ne compagno
ma uan cercando uertura & guadagno

Diceua Chan quanto soldo uolere
dixè Rinaldo / per cento baroni
ognun di noi / se contento sarete
rispose Chan / per cento gran poltroni
per Dio chel soldo che uoi mi chiedete
(che mi parete cinque mascalzoni)
farebbe troppo a Rinaldo & al Conte
ch' sono el fior del fâgue di Chiarmôte

Dixè Rinaldo / solda chi ti pare
& torna con l'hostessa a ragionarsi
però che lera bella & fassi amare
& staua con lui molto a motteggiarsi
& fece un suo stendardo sciorinare
doue il Leon chio disse puo mirarsi
questo Leon fu ueduto in effecto
& allo imperador presto fu detto

A casa un hoste detto Chiarione
sono arriuati cinque uandanti
& porton per insegna el tuo Leone
& non sappian se s' sono affricanti
L'imperadore a certi serui impone
menategli qui presi tuetti quanti
& chi non uol di loro uenirne preso
recatenelo a forza qui di peso

Giumono a l'hoste questi saracini
& credon si legare cinque cauretti
o pigliar questi come pecorini
senza arme con le punte degli aghetti
uolle a Rinaldo un por le mani a crini
& crede che costui il cappello aspetti
Rinaldo si diferra nelle braccia
& con un pugno morto apite sel caccia

L'altro ch'auena una bacchetta in mano
dette a Rinaldo con epfa in sul uolto
dicendo / che fai tu poltron uillano
adunque tu non credi matto & stolto
ubidir qui L'imperador pagano
Rinaldo presto a costui si fu uolto
& ciuffalo per modo nella gola
che lassogo senza dir piu parola

Era uene uno che pon le man' adosso
alcôte Orládo / Orládo ù poco ilgnata
& poi in un tracto da costui se scollo
& dette gli nel uiso una guanciatara
che gli bruco la carne infino a l'osso
& cerca se la sala e / amact onera
in tanto Ricciardetto cha cio bada
& Vliuieri / tiroron fuor la spada

El Veglio el mazafrusto adoperaua
& non ischiaccia l'ossa / anzi lenfragne
Orlando Durlindana al fin pigliaua
tâto chognuno che laspecta ne pigue
lun sopra laltro morto giu calcua
beato a chi môstraua le calcagne
che tuetti gli affectaua come rape
tal che piu morti in sala non ne cape

L'imperador senti come ua il giuoco
subito uenne bene accompagnato
Rinaldo ritornato sera al uoco
Orládo sta alla porta giu appoggiato
& perche gli era pur ferito un poco
Rinaldo tuetto pareua turbato
che non sono usi esser lor tocco il naso
& minacciaua & sbuffaua del caso

Ecco il signor con molta sua famiglia
Orlando non sinuoue dalla porta
subitamente un de pagan bisbiglia
uedi colui che la tua gente ha morta
Orlando al Saracino uolge le ciglia
con una guardatura strana & torta
tal che L'imperador n'ebbe paura
che gli pareua un huom sopra natura

Et rimutossi di sua oppinione
Ch' Orlando molto negli occhi era fiero
tanto che alcuno autore dice & pone
che gli era un poco guercio a dire il uero
& salutollo & dixegli barone
qual fâstasia tha mostro / o qual pñiero
uentre a fare la mia gente morire
& non uoler chi gouerna ubbidire

Se tu se come hai detto Persiano
tu dei uenire a far qua tradimento
o ueramente se qualche christiano
& forse qualche cosa gia nesento
tu poteui uenire con oro in mano
a ubbidire & restauo contento
se tu uenissi qua per farci inganno
fa che tu pēti alfine che sia tuo ildāno

Quel ch tu hai facto io mēdo lgo forte
& forse puniroiti del tuo errore
di que pagani a chi data hai la morte
Rispose Orlando famoso signore
tucti faremo uenuti alla corte
per fare el nostro debito el tuo honore
a uicitar la tua magnificentia
se hauesli hauuto tanta patientia

Ma tu cimandi a lalbergo a pigliare
come iladron channo con loro ifurti
non cilasci due di sol riposare
che apena nel tuo porto shauan tucti
se Macon certo cio ueniua a fare
morto lharemo co morfi & con gliurti
piu tosto che uenire come ladroni
a corte in mezzo di cinque ghiottoni

Che noi sian Persiani habbi per certo
cercando andian della uentura nostra
& nō sappian sella e / piu in un deserto
che in un giardino o nella terra uostra
& gia molto disagio habbiā sofferto
andian p quella uia chel ciel cimōstra
ne tradimento facciamo a persona
io lascio hor giudicare a tua corona

Lomperadore gli piacq Orlando tanto
q̄ro esentissi huō mai parlar discreto
& dixē / io so chio ho trāscorso al q̄ro
ma se uoi andate alla uentura drieto
io uo cercādo doglia angoscia & piāto
& non ispero omai desser piu lieto
io ho perduto tucto el mio conforto
da lhora i qua ch il mio figliuol fu mōto

Et benche tucto il mondo qua in aiuto
come tu uedi uenga a mia uendetta
che uedi elpopol gia che cie uenuto
& tante naue in punto gia simec̄ta
non riharo pero quel cho perduto
cō tucto el mio theforo & la mia setta
& uestiro pur sempre obscuro & negro
come tu uedi & mai piu faro allegro

Saluo sio faro mai di tanto fatio
chi possa al conte Orlando trarre il core
io nefaro per certo un tale stratio
che exemplo sia dognalro peccatore
se mi dara Macon tanto di spatio
che sento che sista quel traditore
in Bābillona in gran trispho & festa
& io pur piāgo in questa obicura uesta

Hor lascian questo se tu uioi uenire
a corte tu con la tua compagnia
a starti meco infino al tuo partire
io rifaro per Macon cortesia
& cio chio ho sia tuo senza piu dire
forse che quiui tua uentura sia
Orlando ilingratiō di quel cha detto
& tornossi a Rinaldo & Rjciardetto

Vna fanciulla che illor hoste hauea
medicaua Rinaldo / & perche lera
molto gentile / Rinaldo gli dicea
che la uoleua tor per sua mogliera
di giorno in giorno larmata crescea
Re di Murocco con sua gente fera
uestiti di catarzo duro & grosso
era uenuto / & pareua Minosio

Et di Caueria un fetoce A mostante
chauea molta turba & gran canaglia
chiamato dalla gente Leopante
& tucti ecaualieri suoi da bactaglia
eran coperti dullo Delephante
chera piu duro che plastra / o ch magli
& un Leon rampante molto fiero
come Rinaldo hauea nel cāpo nero

Et per uentura passo per la strada
di Chiarion doue dimora Orlando
& alcun par che dinanzi gli uada
certi strumenti allor modo sonando
allo stendardo di Rinaldo bada
& di chi efusi uenia domandando
en funun carro da quattro dextrieri
facea tirarsi piu che corbi neri

Et dixè Chiarion dimmi chi sia
colui che porta così el mio stendardo
Orlando gli rispose / se tuo fia
io tel daro se tu sarai gagliardo
dixè il pagano / tu mi di uillania
eglie pur gentileza hauer riguardo
a queste cose / & tu debbi sapere
& che porti ciascum le sue bandiere

Io uo saper donde tu habbi hauuto
q̄sto stendardo / & stu lhai guadagnato
tu puoi portarlo / che questo e douuto
ma tu mhai uiso dhauerlo rubato
piu tosto che dhauerlo combattuto
Orlando dixè / in Persia lacquistai
hor tirispondo a quell'altra parola
chio nō son ladro & menti per la gola

Rispose Leopante & io rispondo
che tu se ladro & tristo & chio nō mēto
& Amostante son degno & giocondo
& miglior huō di te per ognun cento
& non fare ayacone ne tucto il mōdo
che tu spiegassi el mio stēdardo al uēto
io uo che tu il guadagni con la lancia
stu fussi ben de paladini di Francia

Orlando non hare temuto il cielo
ne Iuppiter quandeghiera bizzarro
rispose eglie ben uer piu chel uangelo
che epazi come te uanno in sul carro
io uo che chi mi morde lasci el pelo
& oltre a questo la bocca gli sbarro
esci del carro & monterai in arcione
& prouerren di chi fara el Leone

Dismonto con grande fra el faracino
& monto presto sopra un gran cauallo
Orlando fece sellar Vegliantino
& non istette pel freno a pigliarlo
anzi salto di terra el paladino
tanto chognun correua la a guardallo
& Leopante ammirato neresta
& posono amendue la lancia in resta

Ricciardeceto & Rinaldo & Vliuieri
el Veglio / tucti intorno sono armati
ognun guardaua questi caualbert
per marauiglia / & stauon trafognati
Amostante & Orlando co dextrieri
in questo tempo sifono accoltati
le lancia paruon due trombe di uetro
poi sriuolfon con le spade adietro

L'Imperadore hauea questo sentito
& per ueder costoro prouarsi uenne
& sopra un bel giannecto era salito
che non correua / anzi batte le penne
Orlando Leopante ha gia ferito
tanto che spesso gran doglia fostenne
pur nōdimen tuttauolta farrosta
& con la spada facea la risposta

Rinaldo chera un diauolo incantato
& uol sempre ueder cose terribile
diceua pure tu non se adirato
alcōre Orlando o far nō uoi il possibile
Orlando fera per questo infocato
& facea cose che non son credibile
dando al pagano con si facta tempesta
che infugliarcion gli bacteua la testa

Leopante era tra captiue mani
nō sa che quella spada e Durlindana
che tanti nha gia morti de pagani
esipientia della sua impresa strana
& dopo molti colpi assai uillani
uolle ueder come la strada e piana
& cadde tra sue gente in terra morto
& così hebbe del Leone il torto

Così uinse la forza la ragione
che ogni uolta non si uol difendere
el sauiu sempre fugge la quistione
& ei pur bella cosa il mondo intendere
ecco che Leo parte hora ha il leone
che con la lancia lo uolle contendere
la lancia e rotta & la uita gli costa
chi cerca briga ne truoua a suo posta

Esileuo tra saracini gran pianto
ueggendo così morto il lor signore
& fu portato a seppellire / entanto uirgo
un giouinetto ch'aua gran ualore
fra tutti i saracini esce da canto
& dice / per chio fui suo seruidore
d'apoi ch' non cie ignan che qua si metta
io uo del mio signor far la uendetta

Io ti disido tu che luccidesti
Orlando dixi e la battaglia accepto
ma perche meco giouane faresti
combatterai con questo giouinetto
ben chio mi credo tu manzoreresti
& dixi / facti inanzi Ricciardetto
& Ricciardetto accepta uolentieri
& senza altro parlare uolse il dextrieri

Et luno & laltro insieme riscontrarsi
ma Ricciardetto alfin la sella uota
che non pote dal colpo fiero atarsi
si forte par che lo scudo percuota
e pagan cominciorno a rallegrarsi
ma Vliuier si baeteua la gota
& uolle uendicar lui Ricciardetto
& disfidaua questo giouinetto

Et ritrouossi infine fuor di Rondello
armossi el Veglio allor della mōragna
& con la lancia si scontro con quello
tanto ch' alfin la morte uiguadagna
pero chel saracino pose a pennello
& passo larme che parue una ragnella
non si poteua por quel colpo meglio
poi che gli uocasse un si famoso uoglio

Quando Rinaldo cadere ha ueduto
el Veglio suo che tanto amaua in uita
parue del pecto il cuor gli sia caduto
lanima sua nel ciel si rimarita
el conte Orlando gli e tanto doluto
che per più di pareu cosa smarrita
& fu mandato a Bambillona questo
a seppellire come Morgante presto

Rinaldo si sfida col giouinetto
ch' el Veglio haueua morto amano amano
cō tātō sdegno & cō tātō dispetto
(non che giuro da mazar questo pagano
ruppon le lance luno a laltro al pecto
poi si affrontorno con la spada i mano
& tutto il popol ragunato sera
a ueder la battaglia acerba & fera

El saracino era molto gagliardo
& sopra elmo percosse Rinaldo
tal che in sul collo cadde di Baiardo
& con fatica si softenne saldo
Orlando q̄do al colpo hebbe riguardato
fudo più uolte & non gli faceva caldo
Rinaldo sirizo pur finalmente
& bestēmaua el ciel deuocamente

Et trasse con tanta ira alhor Frusberta
che se non chel pagano lo scudo alzaua
quando uide la spada andare allerta
& conobbe il furore che la portaua
Rinaldo gli hare alhor la testa aperca
trouo lo scudo & netto lo tagliua
elmo sono come una cemmiamella
& come morto uscì fuor della sella

Et gran romore tra saracini si leua
Rinaldo poi che gli passo el furore
di questo giouinetto gli cresceua
perche e conobbe in lui molto ualore
& che quel fusti morto si credeua
subito salta fuor del corridore
Lomperador grido non gli far torto
non lo toccare e basta che gli e morto

Dixè Rinaldo per lo Dio Macone
ch'assai minerebbe costui morto sia
che mai non montera forse in arcione
un huom si degno in tueta pagania
io uo cercar per la sua saluatione
qualche rimedio salchun benefa
& abbracciollo che ra in terra steso
poi nel portaua a l'hosteria di peso

Et fu da tueto il popol cōmendato
quiti lo pose a giacere in su lesto
& il polso in ogni parte ha stropiccato
& così fa il Marchese & Ricciardetto
tanto che alfin se tueto usugliato
a poco apoco qui l'ito giouinetto
& risentito charamente abbraccia
Rinaldo & insieme sibaciorno i faccia

Et chieson luno a laltro perdonanza
Orlando pone mente una sua spada
come di cor magnalmo e se mps usaza
ueder comella pesa / o sella rada
pargli che sia da huom dalta possanza
& di uedere el pome poi l'agrada
guardando el pome letter ui uedea
& per dilecto quelle ancor leggea

Le lettere dicien come costui
era nato del sangue di Chiarmonete
il preche Orlando ritornaua a lui
allecto / & domando con humil fronte
se s'ricorda de gliantichi sui
come diceuon le lectere pormpete
che gliel dicesti sel pregio era honesto
che sol pel ben di lui uol saper questo

Eglirispose / gentil caualieri
la madre mia chiamata e Rosaspina
& io mi chiamo per nome Aldighieri
& generomi dice alla marina
d. l padre mio non ho etermini interi
perche non fu di turpe faracina
ma q̄l che inteso nho dalla mia madre
da Rossiglion Girardo fu il mio padre

Perche cagione tu uoet chlo telodica
nō uo cercare: ma parmi un huō gētile
ne per piacerti mai mi sia fatica
exaudite el tuo priego tanto humile
di Chiarmonete / la mia schiacta arica
& non e sangue che sia punto uile
ma forse il piu gentile ch'al mondo sia
& tiene in Francia regno & monarchia

Rinaldo quel gran sir da Montalbano
di q̄sto e nato & quel famoso Orlando
di cui fa tanta stima Carlo mano
ch'altro pel mondo non siua parlando
& lungo tempo nho cercato in uano
di questi dua baroni & uo cercando
& tanto in ogni parte cercheroe
che inanzi la mia morte io gli uedroe

Et se ci fussi ignun di loro stato
quando tu migitasti del cauallo
so che m'harebbon di te uendicato
Orlando non poteua piu ascoltarlo
per tenerezza e tueto tra uagliato
& tueti cominciauono abbracciarlo
perchel pagano ueggēdo si abbracciate
quel che cio fussi gli pareo sognare

Et dixè in cortesia ditemi tosto
perche cagione sia rāto abbracciamento
Orlando inanzi a tueti gli siha risposto
o Aldighieri quanto sono io cōtento
in quāta pace ogni mio affano e posto
quanta dolcezza dentro alpecto sento
ecco coloro di chi tu uai cercando
q̄ito e Rinaldo nostro / sono Orlando

Et questo e Vliuieri nostro parente
quest'altro e Ricciardetto tuo cugino
quando Aldighieri q̄ste parole sente
dicea fra se qu' l'gratia / o qual destino
di hauer costor trouati qui contenti
abbraccia Orlando degno paladino
& Vliuieri / Rinaldo & Ricciardetto
& per letitia fuor salta dellecto

Comincia a ragionare di Carlo mano
& del Danese quanto sia gagliardo
che lo conobbe quando era pagano
comincia a ragionar del suo Gherardo
& dice / io intendo al tutto esser xpiano
& ringar Macon nostro bugiardo
& in Francia bella con uoi uo uenire
& così sempre uiuere & morire

Eglie qui tra costor di mia brigata
dieci mila a caual sotto mio segno
lo Imperador apparecchia larmata
per uendicar del suo figliuol lo sdegno
& cōtra a uoi la furia ei apparecchiata
io mi parti con questi del mio regno
perche senti shauate a Babiliona
per ritrouarmi la con uoi in persona

Et ho mandate lectere segrete
a dirui come qua si fa apparecchio
non so se uoi riceuute lhaute
o se cio peruenuto ue allorchio
costor minaccian come uoi uedere
come inuolti uhauessin tral capechio
se noi uogliamo questa cipta sia nostra
con la mia gente & con la uirtu uostra

Rinaldo & tu per tutta pagania
siete tanto temuti & nominati
che come el grido tra la turba sia
efuggiranno tutti spauentati
non son costor guerrier: ma son genia
sempre al principio assai sison uantati
& hannoui in un solcio epaladini
o poi fuggon tutti come spelazzini

Rinaldo gli piaceua questa pensata
& Aldinghieri uien sua gente affettato
in questo tempo giuse una ambasciata
come lo impadore madata ha ilbado
che tutta in piazza sia la gente armata
& tutto il popol si uenia armando
come nellaltro dir uisara decto
di mal uiguardi Giesu benedecto

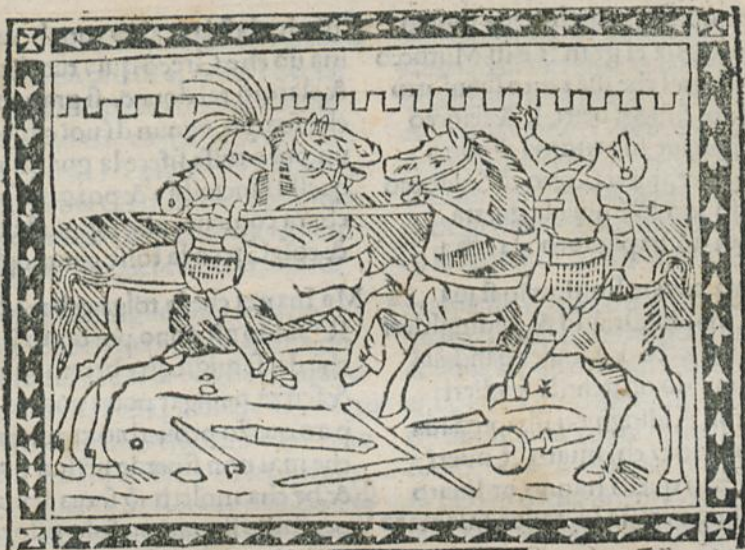
Io ti salui Maria di gratia piena
& il signor teco in sepiterno sia
o benedecta o sancta o nazarena
fra tutte laltre donne tu Maria
senza laqual la mia barchetta arena
se non aiuti nostra fantasia
che infino a qui facto hai tanto ueloco
non mi lassar chio ueggo omai la foca

Eforestieri & tutti eterrazani
ognun strappresenta in su la piazza
era a ueder la ciurma de pagani
cosa parte mirabil / parte pazi
mai non si uide tanti huomini strani
di tante lingue & dogni nuoua raza
dixe Rinaldo in piazza cenandiamo
& tutta questa gente sbaragliamo

Astetono impunto larme elor dextricti
Lo imperador fa in tanto diceria
chi si uanta di uoi buon caualieri
di uendicarmi della ingiuria mia
io gli daro cipta che sieno imperi
& sempre hara di qua gran signoria
gente & theoro a tutte le sue uoglie
& la mie figlia sposera per moglie

Leuossi ritto el gran Chan di Gattaia
& dixè / io faro quello imperadore
che sio douessi ucciderne a migliaia
al conte Orlando uo cauare il cuore
& così glialtri ognun si uanta & abbaia
uccider pure Orlando il traditor
& alza il sangue in parole due braccia
& chi piu teme ei quel che piu minaccia

Rinaldo in su la piazza el primo uiene
Chan di Gattaia come lha ueduto
dixè / barone sio ticono sco bene
chal sopra segno tho riconosciuto
per Ma cometto ancor rider mitiene
che tu credeui etifussi creduto
a chieder soldo con quattro poltroni
a misura di crusca o di carboni



Dixe Rinaldo / sio chiesi per cento
 a questa uolta io neuo due cotanti
 & se glie il uer quel che da molti sento
 tu se fra questi el primo che ti uanti
 di far tate uendecte / ofumo / o uento
 se uoio giostrar con meco facti auanti
 Chan di gattaia come quello intese
 turbato tucto una gran lancia prese

Et ua in uerso Rinaldo acceso dira
 Rinaldo riscontro questo arrabbiato
 al gorzaretto gli pose la mira
 el collo con la lancia glha infilzato
 sicche pel gorgozule lanima spira
 Lomperador di cio molto e / crucciato
 & dice troppe uolte offeso ni hai
 ma dogni cosa tenepentirai

Dixe Rinaldo a non tenerti a tedio
 fo son Rinaldo quel di Chiaramonte
 uenuto per tuo dano & per tuo assedio
 & questo e / quel famoso Orlado conte
 edro alqual sai che non harai rimedio
 & questo e / Vliuieri che te qui a fronte
 & questo e / Ricciardecto mio fratello
 & Aldinghieri e / a me cugino & a qllo

Tucti sarete morti a questo tracto
 ne prima hebbe Rinaldo cosi decto
 che comincio a fuggir q / popol macto
 Lomperador sentendo tale effecto
 subito dixte come stupefacto
 puo far questo fortuna / o Macomecto
 piglia del campo come reo nimico
 chi ho a purgar piu dun peccato antico

Rinaldo suolto pien di furore
 & ritornato adrieto assai piu fiero
 si riscontro col decto Imperadore
 che non istima piu uita ne impero
 & con la lancia gli passaua il cuore
 & ritrouo il gran Chan poi in cimitero
 hor qui tucta la turba sisbaraglia
 & cominciossi una crudel baccaglia

Et Aldinghieri con suo gente da drento
 el conte Orlando fa incredibil cose
 & Vliuieri non serba il suo ardimento
 ne Ricciardecto el suo certo nascese
 ma in piccol tēpo il gran furor fu speto
 che ueggendo tante arme sanguinose
 & ricordare Orlando & Vliuieri
 el prenze: ognun si fuggge uolentieri

P

Et per arto Orlando hauea morto
nella battaglia el gran Re di Murocco
questo fu quel che die tanto sconforto
chel popol si fuggi bestiale & sciocco
ognun la naue sua ritorna al porto
senza aspettar piu Greco ch' Seyrocco
en questo modo finiu la guerra
christian nostri piglioron la terra

Et nel palazzo oue Lomperio staua
uano Rinaldo Orlando & Aldinghieri
& Ricciardecto & Vliuier uandaua
& di Rinaldo un gentile scudieri
el qual con Aldinghieri si baptezaua
& da costoro e' chiamato Rinieri
& baptezati questi hanno ordinato
che Aldinghieri sia imperador chiamato

Ben che Aldinghier per nulla non uoleua
poi baptezar quel hoste Chiarione
& una bella figlia che gli haueua
che medico con tanta affectione
Rinaldo / & ristorar costei uoleua
& per uentura Greco il lor padrone
che gli conduxe gia per la marina
uicapito / quel di buona dottrina

Et come esu dismontato di naue
fenti come costoro son coronati
& che tenien dello imperio le chiaue
& non si pente dhauer gli honorati
& con parole benigne & suauie
humilmente gli hebbe uicitati
dicendo come fauo huomo & discreto
di loro prosperita troppo esser lieto

Et abbracciato fu si allegramente
come se fassi loro carnal fratello
Rinaldo presto gli corse alla mente
di dar la figlia delloro hoste a quello
& dixegli fanciulla mia piacente
ascolta entendi ben quel chio fauello
io ti promissi di tor per isposa
questo farebbe a me impossibil cosa

Chio ho lasciata altra mogliera in Fracia
ma uo che Greco qui / tuo sposo sia
& darotti tal dote & si gran mancia
che sempre ognun di uoi contento sia
un poco rossa sifece la guancia
quella fanciulla / & poi gli rispondea
chera contenta alle sue giuste uoglie
& cosi Greco la tolse per moglie

Ma inanzi che la tolga e' baptezzato
Rinaldo gli dono poi tanto haue
che del seruigio lha ben meritato
& senza nauigar potra godere
pero questo prouerbio e' pur prouato
che mai non si perde nessun piacere
& bene cha molti huomo serua senza fructo
per mille ingrati un solo ristora il fructo

Poi fecion Chiarion gouernatore
di tutto il regno / che si ricordorno
che di sua pouerta fe loro honore
& riposati in Monaca alcun giorno
per aiutare infini quel traditore
del conte Gano / da lui saccomiatorno
& non potrebbe lingua / o penna dire
qual fusti il pianto in questo lor partire

Piangea il padrone che pareo baccuto
piangea la dama dolorosamente
piangea lhostier chassai gnene cresciuto
piangea il popol tutto unitamente
piangea Rinaldo & non fare creduto
piangea Orlando el Marchese possente
piangeua Ricciardecto & Aldinghieri
piangeua infino al pouero Rinieri

Ma gli autori si scordan qui con meco
chi uol che Greco a gouerno restassi
chi dice Chiarione & Greco seco
& luno & laltro insieme gouernassi
ma al mio parere e' Chiarion non Greco
accio chognun Rinaldo ristorassi
& perche gliera della cipta nato
& de costumi loro piu amestrato

Orlando & gli altri insieme fenetanno
tanto che son presso al castel falcone
& due pastori apresso trouati hanno
luno era quel che mando Ganellone
a Bambillona / & gran festa gli fanno
& domandar se Gan uiuo e / i prigione
o se glie morto / o quel chera seguito
se lo sapeua / o quel che nha sentito

El pastor dixit che glie uiuo & sano
nella prigione : ma con assai disagio
poi prese del caual la briglia in mano
d'Orlando / & tueti gli mena al palagio
doue staua il pastor che impicco Gano
dicendo qui solea star quel maluagio
chauea il corsier di Rinaldo imbolato
noi cimbucaamo come esu impiccato

Quiui son tueti echristiani smontati
e pastor certi capretti uccidieno
& certi loro lactonzi hanno infilzati
della cete ue da uersarsi pel seno
e dextrier son come lor uezzeggiati
gran faccia dorzo & gran fasci di fieno
Rinaldo dixit al mio date orzo & pa-
& poi si dice caual da battaglia - (glia

Quiui mangiorno & riposarsi alquanto
Orlando que pastori uien domadando
come il castel pigliar sipossi / intanto
e pastor tueti uenien disegnando
come guardato sia da ogni canto
& per sei porte uisuiene entrando
& ogni porta a sua defensione
hauea un fero & seluaggio Leone

Et la lor madre chiamata Creonta
comu Dragō gliughioni hauea affilati
barbura & guercia & malitiosa & prōta
& sempre hauea spiriti incantati
& par piena di rabbia & dira & donda
& per paura non e / chi la guati
pilosa & nera arricciata & erinuta
gliocchi di fuoco & la testa cornuta

Ma non si uide piu soza figura
tanto chella pareua la uersiera
& Sathanasso nhabbe paura
& Thesiphone & Aletto & Megera
& gran fatica sia drento alle mura
entrare / per questa spauenteuol fiera
& de giganti ogni cosa conta uano
di lor costumi & q̄l ch̄ i mā portauano

Hor questo e / quel cha Rinaldo piaceua
quāto esentia piu cose obscure & soze
& doue far qualche mischia credeua
eglipareua proprio andare a noze
nō domandar come il cuor gli cresceua
& dice / se le mani non mison moze
io nefaro come un torso di cauolo
& uedre chi di noi fia maggior diauolo

Non mangia a mezo che fello Baiardo
Orlando & gli altri seguitauan quello
Rinaldo seneua senza riguardo
subito a una porta del castello
fecesi incontro un fer Leon gagliardo
che sipensaua abboccare un agnello
Rinaldo & gli altri eran tueti smōtati
& icauagli a Rinieri haueuon dati

Questo Leon di terra un salto spicca
& a Rinaldo siscagliaua adosso
esieri artigli nello scudo ficca
la bocca apse el capo ū tratto ha scosso
Rinaldo un colpo alle zāpe gliabricca
& tagliagli la carne el neruo & l'osso
donda il Leon die in terra della bocca
allhor Rinaldo alla testa raccocca

Et spicco il capo dallo imbusto a questo
& morto si rimase insu la foglia
dixit Aldinghieri / io mitimānifesto
uccider uo questalero chio nho uoglio
Rinaldo gli rispose uccidil presto
accio che non tidessi affanno & doglia
duncq Aldinghieri nō dicea piu parola
ma misse gli la spada nella gola

Et rufci la punta per le rene
Orlando dixè / el terzo uccidro io
ecco il Leone che inuerso lui neuene
enginocchiossi mansueto & pio
Orlando Durlindana sua ritiene
& dixè / questo e / myfterio di Dio
seguite me chel cielo cispigne drento
& non haren da glialtri impedimento

Et così fu che il Leone sirizaua
& tucti glialtri dect on lor la uia
& questo come scorta inanzi andaua
Orlando uerso egiganti negia
marauigliarsi & lun di lor parlaua
che gente e / questa / & dōde entrara fia
puo fare ilciel che Leon nō gliudissino
& tucti a sei a unocta dormissino

Questo mīpar pur ilpiu nuouo caso
subitamente uscīr fuor del palazzo
fecesi inanzi luno che senza naso
& ua inuerso Rinaldo come un pazo
la barba haueua lunga el capo raso
Rinaldo guarda quel uiso cagnazo
che non pareo ne dhuom ne danimali
& dixè doue appicchi tu gliocchiali

O con che fiuti tu lhanno le rose
tu par bestia domestica a uedere
questo gigante a Rinaldo rispose
io telfaro ghiottone tosto sapere
Rinaldo un colpo alla zucca gli pose
charebbe ben dimezate le pere
& cacciagli frusberta infino a gliocchi
tanto che morto cōuien che trabocchi

Come efu in terra questo fastellaccio
laltro fauenta adosso a Aldinghieri
uolle menargli dun suo bastonaccio
ma eprese un salto ch parue ũ Leurieri
& schifa ilcolpo & menauagli albraccio
tal che se fa schermire gli fa mestieri
& netto lo taglio come un mellone
& cadde in terra el braccio col bastone

Et anche pos il gigante per la pena
Aldinghier quando lo uide ca duto
subitamente un gran colpo glimena
alcollo del gigante se abbaçtuto
& con la spada tagliente lo suena
laltro fratel come questo ha ueduto
siscaglia a Vliuieri di furia accefo
& abbracciollo & portanel dipeso

Come farebbe illupo un pecorino
mal buon pastore Orlado lo foccorise
& dixè / po'a posa saracino
posalo giu tu non credeui forse
che fusti pīso ilguardian nel maschino
di che il gigante per ira simorse
chel sangue a Vliuieri uoleua bere
ma per paura sel lascia cadere

Vliuier ritto sileuo di terra
& trasse a quel pagan con Altachiana
& nella trippa una punta diferra
dicendo / tu berai la morte amara
& con quel colpo morto giu latterra
& bisogno che trouassi la bara
eron gia morti tre / restauene uno
chera piu forte & fiero che nessuno

Orlando dixè / la baçtaglia e / mia
& tocca a me questaltro che ciresta
el fer gigante pien di bizzarria
dun mazafrutto gli die in su la testa
che poco men Chorlando non cadia
grido Rinaldo / & anco tua fia quella
picchiata / come hai decto la baçtaglia
nō se tu Orlado ol brado piu nō taglia

Allhora Orlando lo scudo abbandona
el pome della spada appoggia alpecto
en uerso el Saracino se stesso sprona
quando esenti ql chel cugino ha decto
& termino passargli la persona
giunse la punta al bellico al farsecto
chera di ferro & ogni cosa insilza
& passo iluentre elfegato & la milza

Et riuſci di drſeto un braccio o piu
el brando / che di ſangue e / facto roſſo
& queſto pilaſtrone rouina giue
& manco poco non gli cadde adofſo
ſe non Chorlando molto dextro fue
& parue chel terren ſiſta riſcoſſo
dellaqual coſa in gran ſuperbia monta
la fiera madre chiamata Creonta

Corſe al romor come una ſpiritata
preſe Aldingheteri & tucto lo deſerta
cō gli ſghio comuna beſtia arrabiata
trauolge gliocchi & labocca hauea apta
non fu tanto Hericon mai infuriata
Rinaldo la iuraua con fruberta
ma di tagliarla la ſpada ſinſigne
allhor Rinaldo la gola gli ſtrigne

El haueua Aldingheteri gremio i modo
che fare me abbracciare un orſacchino
& portanelo a forza & tienlo ſodo
Orlando gli ponea le mani al crino
ma non poteua ignun diſar tal nodo
& Aldingheteri gridaua pur meſchino
io credo chel diauol mhabbi preſo
& nello inferno miporti di peſo

Orlando allhor gli mena della ſpada
ma indrieto ſiritorna Durlindana
quantunq̄ ella ſia forte & chella rada
dicea ridendo la donna pagana
uoi date al uento icolpi o la rugiada
a ferir me chogni fatica e / uana
non ne potete hauer di queſto uello
per neſſun modo o uſcir del caſtello

Orlando tucto allhor ſiracapriccia
& uede che coſtei gli dice il uero
a tucti in capo ogni capel ſarriecia
ueggendo quel demone cotanto fiero
la faccia brutta aſſummicata arſiccia
non ſidipinge tanto ildiauol nero
quanto ha Creonta la lana & la pelle
& piu terribil uoce che Smaelle

Ella uedeua inanzi eſgluol morti
penſa quanto dolore la miſera habbſa
& come queſto in pace mai comporti
maxime hauēdo eſuoi nimici i gabbia
poi ſiricorda di mille altri torti
pur de ſuoi figli / & pgrādira arrabbſa
come fa Salay del cadimento
chudendol ricordare par ſi ſcontento

Poi diuento piu che Niello gentile
non parue piu Beritte / o Salyaſſe
o Squarciaferro anzi ſiſece humile
ne creer come Bocco tartagliaſſe
che come Nillo parlaua ſortile
nō par Sottino che i Frācioſo parlaſſe
non Obyſin per certo alla fauella
o Rugiadan che ne porto lanella

Et non pareua nel ſuo parlar Bilette
che uioloe ilmādale cō certe chiocciole
o Aſtarot che nel cauallo ſtette
& ſotto un beſſo gitto tante goccirole
non Oratas quel che ipippion cidette
tanto ben par che ſue parole ſnoccirole
& Aldingheteri laſcio tucto dolente
& comincio a parlar diſcretamente

Io uiperdono io uo con tucti pace
tanto magrada uoſtra gagliardia
& libero ſia Gano come uipiace
diſpoſto ſon non uifar uillania
de miei figliuoli quantunq̄ emidiſpiace
altra uendeſta non uo che neſia
ſe non che mai di qui non uſcirete
& fate tucti cio che far ſapete

Era ciaſcun tucto marauigliato
& traſſon di prigion ſubito Gano
chera in una citerna incarcerato
nellacq̄ i luogo molto obſcuro & ſtrano
& come eſu di prigion liberato
e poſe preſto alla ſpada la mano
& uouo Creonta i ogni modo uccidere
& finalmente elauedeua ridere

Orlando & Vliuieri siriprouorno
& ghialtri se potessino amazalla
& molti colpi alla donna menorno
ella rideua ellor pensier pur falla
alchuna uolta alla porta nandorno
quui persona non era a guardalla
ma per se stesa come ignun saccoffa
siriferraua & apriua a sua posta

Dunque esireston pur drento al castello
ognun da questo error molto confuso
in tanto Malagigi lor fratello
gittando larte un giorno come era uso
uide & conobbe finalmente quello
come Rinaldo suo fista rinchiuso
& che questo e/ per forza di malia
& subito a Guicciardo lo dicia

Et a Parigi presto Astolfo scripse
che subito uenissi a Montalbano
Astolfo per camino tosto simisse
tanto che tocca a Malgigi la mano
quale ogni cosa di punto gli disse
& accordarsi tuetti amano amano
Guicciardo alardo ire a trouar costoro
per laql cosa Anthea uolle ire con loro

Dicendo io riuetro Rinaldo mio
& poi che molti giorni sono andati
anzi uolati come fa il disio
tre caualier pagani hanno scontrati
& salutarsi nel nome di Dio
Iun di costoro come esison trouati
guardaua pur d Astolfo il suo cauallo
& non si uergogno di domandallo

Era chiamato el Saracin Liombruno
nipote di Marsilio Re di Spagna
& dice / mai caual non uidi alchuno
che nō hauessi in se qualche magagna
saluo chio nho pur hoggi ueduto uno
entendo che con meco sirimagna
diceua Astolfo / odi pensier fallace
quanto piu illodi / tanto piu mi piace

Ecco chognun questo caual uorrebbe
ah dixè Liobruno tu nō uoi intèdere
diceua Astolfo / & chi tintenderebbe
dixè ilpagan / chi ti facesti scendere?
rispose Astolfo piu di me potrebbe
o stu nol uoi giucar donar ne uendere
uo che tu lhabbi con la lancia in mano
prèdi del campo allhor dixè ilpagan

Senza piu dire riuoltati ecaualli
abbassaron le lance con gran fretta
ma perche la sua regola non falli
Astolfo si trouo sopra lherbeta
tra mille odori & fiori uermigli & gial
Alardo chel uedeua / sia maladecta
diceua Astolfo la tua codardia
mai piu cadesti per la fede mia

Liombruno ilcaual uoleua allhora
Alardo dixè / io credo tu iltorresti
ecc di molta uia faxosa anchora
uedi che non se ocha & beccheresti
eticonuien con meco giostar hora
& stu mabbatti uo che tuo siresti
ma non istimo come lui cadete
chio non istimonto prima cha lhostiere

Liombrun dixè / tu fai uillania
ma non la stimo perchio non ti prezo
ueggian come tu smonti a lhosteria
tu ne potresti scender prima un pezo
piglia del campo & disfidato sia
chio so di chi fara ilcaual da sezo
Alardo si uolto si dextro & snello
che ben pareua di Rinaldo fratello

Ah dixè Anthea / esiconosce bene
la prodeza del sangue di Chiarmonce
hor ecco Liombrun che inanzi uiene
& con le lance si trouorno a fronte
ma ilsaracino dAlardo non sostiene
ilcolpo / che gliharia passato un mōte
la lancia gli trapassa ilcor per mezo
& morto cadde tra fioretti al rezo

Diceua lun con laltro suo compagno
questo farebbe troppo a paladini
qui ei poca ciuanza & men guadagno
costor non son per certo saracini
esara buon mostrer loro il calcagno
& ritornarci ne nostri confini
& fecion come edixon tosto & necto
pero che tolson su presto il facchetto

Astolfo sitenea uituperato
maximamente perche euera Anthea
el me che puo del cader se scutato
questo dextrier chio caualco dicea
da poco in qua restio ei diuentato
mentre la lancia correr mi credea
midibacte perche egiuco di schiena
io milasciai cader giu per la pena

Diceua Anthea / che tibi fogna scusa
non ho io bene ogni cosa ueduto
& se tu fusti pure caschato esusa
Gucciardo poi ch' molto hebbe taciuto
non pote piu tenere la bocca chiusa
& dixi / mai piu Astolfo se caduto
questo caual suorrebbe impiccare
che mille uolte tha facto calcare

Malagigi tagliaua le parole
Astolfo sopra il suo caual rimonta
caualchano alla Luna tanto & al Sole
che capitorno al castel di Creonta
Malgigi certo incanto come suole
fece allentar / che larte hauea propta
& inanzi a tutti gli altri fa la scorta
& doue egiugne sapriua ogni porta

Giunsono i piazza & labbracciate fanno
non conosceua Aldinghier Malagigi
egli dicieno come trouato lhanno
& che uoleuon menarlo a Parigi
poi di Creonta tutto cio che fanno
Malgigi guarda esuoi brutti uestigi
& lei par lui / & par piena dangosce
che luno diauol ben laltro conosce

Dicea Malgigi / io ero a Montalbano
& uidiui qua tucti in gran periglio
& mandai per Astolfo amano amano
& daiutarui facemo consiglio
Rinaldo in tanto tenea per la mano
Anthea / chil uolto hauea tutto ymglio
& sete amaro & dolce & freddo & caldo
& non si fatia di guardar Rinaldo

Perche intendiate / seguitaua poi
Malgigi / ecifara da far pur molto
dixe colui che non ferraua i buoi
ma loche / & gia lo castro hauea tolto
questa crudele con certi incanti suoi
dicia piu piano chio la ueglio i ascolto
ha facta certa ymagine di cera
come colei cha latte tucta intera

En certa parte sta di quel palagio
& un Dragone apresso ue a guardalla
tanto ei che piu di lei faro maluagio
ma questa donna bisogna piglialla
& tenerla qui tanto ch' abellagio
io possa qui sta ymagine guastalla
& nel guatar questa figura orribile
uedrete a costei far cose terribile

Rinaldo sol con meco neuerra
che mi bisogna un compagno menare
& con la spada il Dragone uccidra
hor oltre tempo non ei qui da itare
Orlando inuerso Creonta neua
che cominciaua gliocchi a sfauillare
& far certe carattere giu in terra
& Vliueri & gli altri ognun lasserra

A gran fatica tener la portieno
ella mettea tal uolta certe strida
ch' par che dello inferno proprio sieno
Malgigi intanto Rinaldo su guida
doue getta il Dragon fuoco & ueleno
& dice quanto puo presto luccida
Rinaldo senza fargli altra risposta
a quel Dragon con Frusberta sacosta

Non domandar comel Drago sicruccia
& come euide Rinaldo siriza
Rinaldo trasse & la spada gli sinuccia
al'collo / tal che gli caua la siriza
cha pena sol sitencua la buccia
tanto che poco la coda piu guiza
dunc Rinaldo e' ql chuccise il Drago
& se di sangue & di ueleno un lago

Malgigi a quella ymagine faceosta
chera facta di cera pura & bella
delle prime ape / molto ben composta
sotto costellazione dalchuna stella
con tueti emembri infino a una costa
& sopra il dextro pte siposa quella
sospesa hauendo la sinistra gamba
di scorcio strana horribil torta & straba

La faccia haueua sopra tucto fiera
Malgigi che sapea di punto ilgiuoco
fece per arte che lhaucaua intera :
presto apparire un gra lampo di fuoco
che sappicco di tracto a quella cera
& struggela & consuma apoco apoco
& mentre che cosi la cera scema
laria & la terra & ogni cosa triema

Rinaldo piu dun tracto se riscosso
per la paura che gli entro nel cuore
Malgigi gli facea sigilli adosso
& dixè / non haure di cio timore
fa che per nulla tu non tisia mosso
uedrai che presto cessera il furore
ma in questo che li imagin si struggea
mirabil cose la donna facea

Ella sistorce ranntechia & ragruppa
poi siditende come serpe o bisce
poi siraccoglie & tucta sauluppa
ella sigraffia & percuote & stridisce
& tucta laria in un tracto sinzuppa
di poggie & uenti & co tuoni squitrisce
& grandine & tepeste encendii & furie
cominciono apparire con triste agurie

Orlando ben chognuno habbi paura
& Vliuieri & gli altri tenten forte
colei che sidiuora per la sira
che apoco apoco la conduce a morte
come sidistruggea quella figura
tanto che tosto aperte sien le porte
parea che a forza lanima sifuella
& come Meleagro ardesse quella

Et finalmente morta siditende
come fu quella ymagine distructa
allhor Malgigi del palagio scende
& laria rischiarata era gia tucta
& ciascuon gratia a Malagigi rende
che spenta ha questa cosa cosi bructa
& liberati da tormento & affanno
& alcun giorno a riposarsi stanno

Vn di non sipote tenere Alardo
che non dicesse come il factio era ito
d'Astolfo che facea si del gagliardo
Rinaldo quando questo hebbe sentito
lo diliggiuaua & chiamaua codardo
tanto ch'Astolfo sitenne schernito
& per ildegno & per grande ira caldo
trasse la spada per dare a Rinaldo

Rinaldo siscosso dicendo matto
che uou tu fare io intendo riguardarti
comio tho riguardato piu dun tratto
ma da qui inanzi di questo acto guardi
Orlando gli dispiaque questo factio
& dixè con Rinaldo tu riparti
p Dio dalla ragione / ch'Astolfo nostro
piu ch' fratello amor semp' eha mostro

Et manco poco che non lappicaua
Orlando con Rinaldo la schermaglia
se non che pure Rinaldo sicheaua
che sa quando esadira quel che euaglia
Astolfo tanto di cio sinframmaua
ch' i qua & i la come un Leon siscaglia
& dipartissi la seguente nocte
& tucte loro imprese ha guaste & rocte

Pero non faciã mai ignun disegno
chunaltro non ne faccia la fortuna
& da semp nel brocco a mezo ilsegno
senza pietã senza ragione alchuna
q̃ta p̃segie i buoni p̃che gliha a disegno
infino che ue delle barbe solo una
& fa de matti saui & isaui matti
& chi prestar uorrebbe che gliaccattf

Astolfo ua per un luogo deserto
di qua di la come aduen gli smarriti
era di nocte un lume se scoperto
doue habitauan tre sancti romiti
chauen piu tempo di agio sofferto
per riposarsi a glieterni conuiti
Astolfo come uide illumicino
subito inuerso quel prese il cãmno

Giunto a romiti la porta buffaua
& riceprato fu nel romitorio
la nocte certi pagani uariuaua
embauagliorno & ruborno costoro
& p̃che pure el boctin magro andaua
d Astolfo anco ilcaual uollon con loro
Astolfo s'ideftaua essendo desto
di questo caso saccorgeua prelo

Et scoltet que Romiti & sbauagliati
edomando donde e preson la uia
coloro che glihanno cosi mal tractati
un di costoro Astolfo rispondea
lasciagli andare che faran ben pagati
de lor peccati & dogni colpa ria
da quel signore che eterno ha stabilito
chel ben sia ristorato el mal punito

Questi son rubatori che sempre stanno
per questi boschi / & son gente bestiale
& altra uolta gia rubati channo
ma non cimanca ilpane celestiale
& sempre ciristora dogni danno
se gli trouassi etiporrien far male
lasciagli adare ch Dio raguaglia tuoto
& rende a serui suoi merito & fructo

Rispose Astolfo a cotesta mercede
non intendio di star del mio dextere
chio so chio menãdrei sanzello apiede
el signor uostro listaria a uedere
questa uoltra speranza & questa fede
a me non dette mai mangiar ne bere
io intendo ritrouare el mio cauallo
& faro forse loro charo costallo

Et missesi a cercare tanto che pure
gliritrouo che sono infun un prato
& stanno a riposarsi alle uerzure
el caual sipascea cosi sellato
hauean chi lace & chi spade & chi scure
Astolfo a un di loro sifu accostato
gridando traditor ladron di strada
ensino al mento gli caccia la spada

Laltro gli mena con una giannetta
Astolfo uide la punta uenire
& con un colpo taglio lha ste netta
poi con un altro lo fece morire
adosso a gli altri compagni s'getta
tanto che tuoti gliha facti sfordire
quattro nuceide di dieci pagani
a gli altri il collo legaua & le mani

Et rimonto sopra il suo palafreno
& inuerso el romitorio sitornaua
quando iromiti emascalzon uedieno
ognun dAstolfo simarauigliaua
& ringratiorno lo Dio nazareno
Astolfo a questi Romiti parlaua
io uo ch uoi impiechiate a ogni modo
questi ladroni / pien di malitia & frodo

Diceuano iromiti / frater nostro
Dio non uol che giusticia sifaccia
per tanto q̃sto uficio sifia uostro (cia
diceua Astolfo / io credo cha Dio piac
piu questo assai che dire il pater nostro
se uero e / che icapriui gli di / piaccia
cauate fuori le cappe & fate presto
& tuoti gli appiccate a un capresto

Questi Romiti fanno del uozoso
& par chognun di lor siracaprices
Astolfo chera irato & dispectoso
comincia a bastonargli come micci
dicendo al cul li ara chi sta ghignoso
tanto che fuor balzorono icilicci
sentendo fra mazon che scuote spanni
& paren tuetti allarte usi centanni

Astolfo seneua pur poi solecto
per questa selua oue la uia lo porta
senza certo proposito o concepto
lasciãlo andar ch Langiol gli sia scorta
Orlando sireco questo in dispecto
& una nocte usc fuor della porta
& uassene soletto di nascosto
che ritrouare Astolfo hauea disposto

Rinaldo alla sua uita mai non fue
peggio contento / quãto a questa uolta
diceua Anthea / che facciã noi qui piue
ogni nostra speranza uegho tolta
io uacomãdo al uostro Dio Giesue
& inuerso Bambillona daro uolta
Rinaldo & gli altri ognun presto dicia
che gli uolean far tuetti compagnia

Et piangon tuetti quãti el cõte Orlando
en encreseua infino al traditore
di Ganellone / & sempre lachrymãdo
doue se tu dicea charo signore
& così giorno & nocte caualcando
hauendo Orlando pur fitto nel core
a Bambillona condotta hãno Anthea
che del suo male piú da presto piangea

Non uha trouato el suo misero padre
che lo lascio contento & si felice
non uiruede piú lusate squadre
& molte cose lamentabil dice
Rinaldo con parole assai leggiadre
diceua qui Regina & imperatrice
tilascero / della tua patria antica
& so che Orlando uole che così dica

Adunq in Bãbillona Anthea siresta
& fu da tuetti il popol uicitata
& non sipotre dir con quanta festa
da cipradini costei fusti honorata
& la corona Regal tiene in testa
& la cipta pareu risuscitata
Rinaldo sposo quui alcun giorno
& tuetti insieme poi faccomiatorno

Et con molti sospiri cercando uanno
se potessin trouar per pagania
Orlando / & doue ecerchin gia nõ fãno
a Monaca nandar di compagnia
& Greco & Chiarion qui trouato hãno
& domandar quel che dOrlando sia
Rinaldo rispondea chel suo fratello
siparti per disdegno del castello

Molto di questo Greco & Chiarione
fidolsono / & così la damigella
& mandono ispiando assai persone
per le cipta per uille & per castella
se sitrouassi el figliuol di Millone
ne altro mai che di lui sifauella (no
& Greco & Chiarion molto honoraua
Rinaldo & gli altri piessai gli amauãno

Così con Chiarion lasciamo un poco
in Monaca costoro a riposare
Astolfo andaua duno in altro loco
senza saper doue egli habbia arriuare
come Falcone che se leuato a giuoco
& ha disposto paese uagare
& nõ tornare allno signor piú a segno
come spesso egli aduien p qliche sdegno

Così faceua il nostro paladino
tanto che in Barberia gia sitruoua
doue era uia cipta dun saracino
chauea trouata una sua fede nuoua
nõ crede in Christo / non in Apollino
nõ Macometto o Triuigãte apruoua
anzi adorar fa se chera gigante
molto superbo / & decto ei Chiaristate

Et la Cipta Corniglia fidicea
& Filiberta ficia ma la moglie
dipinti questi due nella Moschea
erano iddei / el popol quiui accoglie
& per paura adorar si facea
uolea cauarli tuete le sue uoglie
& uergine ogni di per forza prende
poi le mettea oue il buon uin si uende

Hauea gia facte tante crudeltade
che tueto il regno suo lodiaua a morte
Astolfo capitando alla ciptade
disimōea a un hostier fuor delle porte
entese da costui la ueritade
come il signore gouernaua sua corte
cō tāta infamia ingiultitia & uergogna
& riposo si perche egli bisogna

Hor nō lasciā pero per sempre Orlandō
esiparti donde mori Creonta
a que Romiti uenia capitando
doue a leūghioct o ibuō bocconi scōta
un de Romiti gli uien raccontando
di que ladroni & la storia hauea prōpta
come impicare gli fece un cauahere
perche gli haueuan rubato un dextriere

Ma esidolieno ancor delle mazate
cō Astolfo haueua lor le schiene ropte
in poco le schiauiue rassetate
ma de ladron che rimisson le docte
loringratia uon per la sua bontate
Orlando sposo quiui la nocte
& fece charita di quel che uera
el me che puo co Romiti la sera

Et poi chognun di lor fu adormentato
Langiol di Dio apparue in uisione
a un Romito & hiallo salutato
dicendo sappi che questo barone
e il conte Orlando chauete albergato
fategli honor che gli e il nostro capione
quel che i pecco coloro su il suo cugino
chiamato Astolfo / un altro paladino

El simigliante a Orlando apparì
Langiol / dicendo Orlando che farai
sappi ch Astolfo tuo capito qui
& presto sano & saluo il trouerai
non passera da hora il sexto di
che domactina di qui partirai
non tidolere o baron giusto & pio
come tu fai / che cio non piace a Dio

Orlando la mactina risentito
subito a Vegliantin meche la sella
in tanto allui neuentua il romito
& dixegli della ngiol la nouella
si come inuisi on gliera apparito
mentre che sidormia nella sua cella
& molta reuerentia gli facia
Orlando labbraccio poi sipartia

Et dirizossi giu per un uallone
doue ha trouato un horribil serpente
che sazuffaua con un bel Grifone
Orlando a questo facto pose mente
& piacegli ueder la lor quistione
ma quel Grifone alfin restò perdente
perche il Serpente gli auolge la coda
un tracto al collo / & con epsō lānoda

Parue il Grifone a Orlando si bello
& mai piu forse non hauea ueduto
che termino daiutar questo uecello
& con un ramo di faggio fronduto
dette al Serpente & liberato ha quello
el suo nimico giu morto e caduto
dove il Grifon neua per laria a uolo
Orlando al suo cāmin pensoso & solo

Poco piu oltre quattro gran Leoni
trouaua / & Vegliatin tueto e aōbrato
quando ha ueduti questi compagno
luno a Orlando neuien disilato
apre la bocca & distende gli unghioni
Orlando Durlindana nel costato
gli caccia tueta fuor che l'elsa el pomē
gli altri lassalton non tidico come

Orlando e colp allhora misura enfala
pero cha mal partito siuedea
ecco il grifone che per laria giu cala
con tal furor che non si conoscea
se fussi un uento o pure uccel con lala
& un Leone / che piu rella faceva
al cōte Orládo / cō gliūghion guernia
a gliocchi / tal che schizar gliel facia

Questo Leon dalla zuffa sispicca
Orlando unaltro col brando nuccide
& poi col quarto ilgrifon sirappicca
per aiutare Orlando / & in aria stride
& poi in un tracto gliartigli glificca
nel capo / & strise ifin ch morto iluide
ch gli caccia gliūghio fino al ceruello
aduncq buono amico e / questo uccello

Non sperde seruigio mai nessuno
serui qualunq & non guardar chi sia
dice ilprouerbio: & stu diserui alchuno
penfa che a tempo la uendetta sia
ma semina tra faxi / o sotto ilpruno
sempre germuglia alfin la cortesia
& noti ognun la fauola di Isopo
che il Leone hebbe bisogno dun topo

Vuolsi seruire infino a gliantimali
che qualche uolta merito sirende
come dicono edecti de morali
& falsi schiau chi ilseruigio prende
& tanto e / degno piu / quanto piu uali
semp ilseruigio ilcuor damor raccende
& uien da generoso animo & magno
& torna alfine a casa con guadagno

Quel Leon cieco el grifon non loffese
pergentileza / & cosi fece Orlando
& finalmente le grande ale stese
& dipartissi per laria uolando
& cosi il suo camino Orlando prese
Astolfo pure allusato cercando
& caualcando giorno & nocte questo
giunse a Corniglia abreuando il testo

Et dismontato a un hoste pagano
attese Vegliantino a ristorare
chera piu giorni per coste & per piano
andato / & apparato a digiunare
hor lassian riposarlo lieto & sano
Astolfo cibisogna ritornare
che col suo hoste fuori della ciptate
sistaua / & molte cose ha ragionate

Videl turbato un di tutto nel uolco
& la cagion di cio uolle sapere
egliele dixè senza pregar molto
chel signor uol la sua figlia tenere
se non che gli fara lalbergo tolto
con epsa insieme & la uita & lhauere
ma che piu tosto morire e / contento
che ubbidir questo comandamento

Et la figliuola di sua mano uccidere
inanzi che ueder tanta uergogna
che si sentia di duolo il cor diuidere
Astolfo dixè questo non bisogna
forse chancora di cio porresti ridere
hor manda Chiaristante a dir se sogna
o se cimanda piu suo messaggiero
fa chio lo uegha & lascia a me ilpésiero

Ben sai che Chiaristante non soggiorna
amano amano un messo gltraccocca
dixè lhostiere / ilmessaggier ritorna
rispose Astolfo / non ciaprir tu bocca
coltui diceua che la fanciulla adorna
simandi a corte presto / & pur ritocca
Astolfo allo scudier quiui sacosta
& dixè io rifaro per lui risposta

Rispondi in questo modo a Chiaristate
chel popol suo lha troppo cōportato
ma che e potrebbe farne tante & tante
che dogni cosa fara poi purgato
non si dice altro per tutto leuante
se non di questo tristo scelerato
guarda con quanta faccia pur sollecita
come se fussi qualche cosa lecita

Quel messaggio le stimite faceua
& dice tu debbi esser qualche pazo
Astolfo un'altra uolta gli diceua
ritornati al signor dico al palazzo
l'hoste sitacque & nulla rispondeua
dixè colui la cosa ua di guazo
q̄sto poltron riprende il signor nostro
l'assa chio torni & siagli l'error mōstro

Vāne al signor come un gatto arrostito
subito enginocchiosi el damigello
& dice cio che gli haueua sentito
dixè il signor / chi sia quel ladroncello
e farà qualche matto che smarrito
ma l'hoste non rispose nulla a quello
dixè il sergente esintendea con lui
& non mipare un matto anco costui

Rispose Chiaristante / hor torna tosto
digli che uenghin lui & l'hoste a me
ma esifara o fuggito / o nascolto
dixè il messaggio / non sia per mia fe
fuggito / in modo ridico ha risposto
Astolfo staua armato & sopra se
& disperato ua cercando guerra
en tanto il messo torna dalla terra

Et dixè / tu che rispondesti dianzi
dice il signore che l'hoste & tu uegnate
a corte / presto auiateui inanzi
& unolui mandar fuor con le granate
rispose Astolfo / accio che tēpo auanzi
di al signor maspecti alla ciptate
se meco uol prouarsi & digli come
se nol sapessi Galliano ho nome

Et chio faro forse costargli chiaro
q̄sta sbasciata / & uēgo hora a trouallo
el messo torna con un uiso amaro
& dixè / euiene a trouarti a cauallo
& dice e / Galliano per farti chiaro
emifaceua paura a guardallo
& che se uoi uolete la donzella
la uol con uoi giostrar sopra la sella

A Chiaristante parue il facto strano
& dixè / di che uenga in su la piazza
a ritrouarmi questo Galliano
o uol con lancia o cō ispada / o matza
uedren chi sia questo poltron uillano
chio non intendo questa cosa paza
il messo Astolfo a l'hostier ritornoe
Astolfo armato alla terra nandoe

L'hoste gli par Astolfo huō molto degno
& dixè forse Dio l'ha qui mandato
ma sia ch' uol chio uo cō q̄sto sdegno
morir piu tosto che essere sforzato
& dixè ua Macon sia tuo sostegno
Astolfo infu la piazza e / capitato
& ognun corre a uedere il giostrante
in questo tempo farma Chiaristante

Orlando che sentito ha gia il romore
come in piazza era uenuto un guerriere
il qual prouar si uolea col signore
presto farmo per andare a uedere
ma l'hostier suo per nō pigliare errore
uolle che pegno lasciasse el dextriere
che non ista degli scotti alla fede
poi gnenen crebbe ueggendolo a piede

Et dixè torna el caual tuo nemena
come persona libera & discreta
Orlando scoppia di duolo & di pena
che da pagar non hauea moneta
& Vegliantin non sireggeua appena
questo gli fa tener la bocca chera
nō gli par tempo a contender gli scotti
& dixè / per Macon ristorerotti

Che solea sempre dare bastoni / o spade
a l'hoste / quando edanar gli inuacauano
mentre Ch Orlando ua per la ciptade
efanciugli a dilecto o il dileggiuano
che Vegliantino a ogni passo cade
& lē rifa ogni uolta sileuauano
dicēdo infm che in su la piazza e / giūto
chi e / questo ucellaccio col spunto

Questo caual bisogno hare dun maggio
che fusti almeno un anno nō un mese
Orlando senandaua a suo uiaggio
& cio che fidicea per tutto intese
pero che esapea bene ogni linguaggio
un saracin per la briglia lo prese
come alcun fidilecta di far male
& s'abbia a Vegliantino ilbarbazale

Et per ischerno gli trasse la briglia
Orlando non pote sufferir piu
& con un pugno la gota & le ciglia
el naso & gliocchi gliacciua giu
ognun chel uide nhauea marauiglia
che mai tal pugno ueduto non fu
poi scese in terra di disdegno pieno
& racconciaua a Vegliantino ilfreno

Colui chauea del niso forse il terza
trasse la spada chauea a galloni
pero che questo non gli pare scherzo
Orlando lodiferta co punzoni
penfa che se gli hauesi hauuto ilberzo
morto lharebbe con due rugioloni
un tracto nella tempia un gnenacocca
che gli facea ilceruello ufcir per bocca

Et risalto dinetto in sul cauallo
sanza staffa operar con larmadura
tanto chognuno stupiua a guardallo
& scoltasi da lato per paura
in tanto Chiaristante uiene alballo
& se sapra ballar porrenui cura
Astolfo lo minaccia & fuergognaua
& poi siscosta & del campo pigliaua

Et luno & laltro sollecita & sprona
el Saracino Astolfo riscontraua
Inaste non resse ben che fusti buona
quella di Astolfo non fidicollaua
& tucto il pecto al Saracino intruona
tanto che nulla lo scudo approdaua
& pose lui el cauallo agiacere
& una staffa perde nel cadere

Poi sirizo lui el dextter su presto
diceua Astolfo / tu se mio prigione
dixe ilpagan / enon farebbe honesto
che fu difecto del caual rozzone
rispose Astolfo / & chi giudica questo
colui chuccise un qua con un punzone
dixe ilpagan / Chorlādo hauea ueduto
& molto gliera quello arto piaciuto

Rispose Astolfo / sia quel delle pugna
Orlando decte a Chiaristante iltoro
dixe ilpagan / tedesco pien di sugna
uedi tu chio non thauco bene scorto
che dei succiar piu uin chacqua la spu
io uegho bē che tu miguati torto / gna
non fu mai guercio di malitia netto
chio ticonosco insin drento a lelmotto

Rispose Orlando tu mido mandasti
nō uoi tu chio risponda al parer mio
tu sai che luna staffa abandonasti
ognun giudichera come ho facto io
ma se a tuo modo pagan non cascasti
& di cader dinouo hai pur disio
cosi captiuo & guercio come hai decto
con teo gioistero per Macomecto

Vero e / chel mio caual come ognū uede
e / molto magro stracco & ricaduto
ma noi possiā prouar le spade a piede
rispose Astolfo questo e / ben douuto
& quel che fusti Orlando mai nō crede
Orlando hauea gia lui ben conosciuto
ma perche eparla come saracino
non siconosce lui ne Vegliantino

Et se tu uoi chio ripresti ilcauallo
diceua Astolfo / io son molto contento
diceua ilsaracino / se uoi acceptallo
noi prouerten questo tuo ardimento
dapoī che mha inuitato un uil uassallo
che de tuo pari neuo intorno cento
rispose Orlando ebastera forse uno
tanto che epreson del campo ciascuno

Chiaristante credette un huom di paglia
trouare che si lasciassi il mantel torre
& cō gran furia par chorlādo assaglia
& ruppe la sua lancia in una torre
Orlando gli passò coraza & maglia
dun colpo ch' nō se mai tale Hectorre
ch'arebbe ben passata una giraffa
& non si dispuo piu della staffa

Come caduto fu giu Chiaristante
dixē / barone per gratia tidomando
chi tu tisia christiano o affricante
el nome tuo mi uenga palesando
io tolsi a un signor qua di Leuante
ch'andato e / per lo mare poi tapinādo
Greco appellato di buona doctrina
questa cipta per forza & per rapina

Credo ch'io muoia per questo peccato
che così uol la diuina giustitia
& Macometto e / quel che tha mādato
per punir questo & ogni mia tristitia
Orlando del cauallo e / dismontato
el popol pieno intorno e / di letitia
& dixē nell'orecchio al Saracino
sappi ch'io sono Orlando paladino

Rispose Chiaristante / io tiperdono
d'apoi che sio doueuo par morire
dal piu franco guerrier del mōdo sono
ucciso / & non pote piu oltre dire
el popol sileuo tuoto a un tuono
come e / fu morto / q̄l corpo a schermire
& non pareua ignun contento o satio
se non faceua di lui qualche stratio

Ch'gli mordeua il braccio & chi le mani
ch'lo pelaua / chi il pecto gli straccia
pareua una lepreta in mezo a cani
come ueggian tal uolta presa a caccia
co' i mordean costui questi pagani
ch'lo calpesta & chi gli sputa in faccia
dicendo / hora e / uenuta lhora el punto
ch'el tuo peccato tha traditor giunto

Ecco che tu non hai goduto il regno
che tu togliesti al signor nostro antico
ch'adato e / per lo mare cō un sol legno
gia tanto tempo pouero & mendico
hor uedi q̄ta forza ha il giusto sdegno
guardisi ognun dal popol suo nimico
ch'io credo che sia pure piu fu ch'el teoto
chi uede entende ogni nostro cōcepto

Poi sileuo fra tuoti un gran romore
& fu leuato da caual di peso
Orlando / uolean pur farlo signore
Orlando quanto puo se uilipeso
dicendo io nō son huō da tāto honore
& questo caualier uha lui difeso
che uēne il primo a cōbactere al campo
poi mi presto il caual p uostro scampo

Io non gli farei buon drieto ragazzo
adunq̄ il Duca Astolfo fu menato
& factō lor signor drento al palazo
& uol cōn seco Orlando sem p allato
& tuoto lieto e / questo popol pazo
& Astolfo e / da tuoti molto amato
una lora uolta il crucifiggeranno
& chiameran crudele q̄sto & tyranno

Tante / che spesso e / util disperarsi
& fassi per il sdegno di gran cose
Astolfo sista hora a riposarsi
non ua piu perle selue aspre & nascose
& non potea con Orlando satarsi
di cōmendare sue opre alte & famose
& non cognosce ancora chi sia costui
& parla tuota uia con epsō lui

Diceua Orlando io uoglio in cortesia
che tu mi dica se tu se pagano
el nome tuo: Astolfo rispondea
chiamar miso per tuoto Galliano
& nacqui di buon sangue in Barberia
cercato ho tutto il mōdo il poggio el pia
ensino a qui poca uctura ha uoto (no
se nō che tu uedi hora q̄l che accaduto

Orlando dūno in altro ragionare
riescē finalmente doue euole
comincia molto Orlando a biasmare
dicendo enon e/ huoni piu sotto il sole
che come lui cercasse rouinare
Astolfo siturbaua alle parole
& finalmente gli conchiuse questo
che si partissi di suo corte presto

Orlando seguito pure il suo decto
tanto ch Astolfo tucto furiaua
per laqual cosa escauo lelmecto
Astolfo dalle greza lachrymaua
& dixon luno a laltro ogni suo effecto
dal di ch Astolfo con lor sadiraua
come eran capitati quiui & quando
baciando mille uolte Astolfo Orlado

Orlado mando poi per quello hostiere
che gli rende ilcaual cortesemente
di Chiaristante gli dono il dextriere
Astolfo a lhoste suo similmente
& la fanciulla dono molto hauere
chonorato lha ueuan lietamente
& ringratiauon tucti di buon cuore
che Chiaristante e/ morto illor signore

Astolfo faccia loro larga lofferia
hor lasseremo Astolfo el suo fratello
& ritorniamo un poco a Filiberta
chera fuggita a un certo castello
essendo un di la porta in bando aperta
due pellegrini entrati sono in quello
& dicono cha costei uoglion parlare
& uanno Filiberta a uicitare

Et dixon donna fa che tu sia saggia
& quel che tisia decto intenda bene
ch una parola in terra non necaggia
a tucti incresece di tue tante pene
& piangone le fiere in ogni piaggia
ma tucto questo in tuo aiuto nō uiene
per non tenerti Filiberta a tedio
pésaro habbian solamēte un remedio

Rinaldo quel christiano cha tanta fama
con Vliuieri Alardo & Ricciardecto
& Gan cui traditore il mondo chiama
Guicciardo Malagigi & un uallecto
come elisia noi non sappian la trama
a Monaca sitruouano in effecto
uāno pel mōdo & sai quanto sien forti
& soglion dirizare sempre ta torti

Forse conoscon questo Giliano
io menādrei a Rinaldo & ginochione
direi di dargli la cipta in sua mano
se uenissi a punire questo ghiottone
eglie tanto gentile / benigno / humano
& molto partigiano della ragione
che ne uerra con la sua compagnia
& renderatti la tua signoria

Et se bisogna accoccala Apollino
& Macometto / & ql che noi diciamo
che ogni cosa e/ per uoler diuino
penza senza cagione non lo facciamo
nō guardar piu scudier che peregrino
anici antichi di tuo stirpe siamo
forse Cyriffi chandian nellamecche
questo tidee bastare / Salamaecche

Et di partirsi anzi spariti sono
Filiberta resto marauigliata
& paruegli el consiglio di lor buono
tanto che infino a Monaca ne andata
chogni speranza ha messa in abādono
& gioneragli desser disperata
come aduicē semp/ & che pēsar bisogna
chi cerca truoua & chi si dorme sogna

Et la fortuna uolentieri aiuta
come dice un prouerbio chognun sa
gliarditi sempre etimidi rifiuta
Filiberta a Rinaldo seneua
& uolentieri da tucti fu ueduta
& racconto la sua cala mita
encrebbe tanto di questa a Rinaldo
che della impresa par piu di lei caldo



Greco guardando Filiberta in uolto
 subitamente conosciuta ha quella
 & grida il regno mio che misu tolto
 uedi che piu nol tieni / o meschinella
 ne Chiaristante l'ha tenuto molto
 andato son con la mia nauicella
 p' molti mari / p' lunghi & graui errori
 da poi chio son della mia patria fori

Et la ragione hauuto ha poi pur loco
 questo gia non credete il tuo marito
 di dimorar nel regno mio si poco
 che si penso quando el hebbe rapito
 signoreggiar la terra & l'aria el fuoco
 con sua superbia & del Mare ogni lito
 tanto che sai chadorar si facea
 el simulacro fe nella Moschea

Esipenso di far come fe Belo
 esipenso per sempre essere iddeo
 esipenso pigliare su Ioue in cielo
 esipenso hauer facto Prometheo
 esipenso potere far caldo & gielo
 esipenso tor fama a Capaneo
 esipenso di uincer la fortuna
 & far tremar il Sole non che la Luna

La spada di lassu uedi che taglia
 ma sem' al luogo & tēpo & cō misura
 ogni cosa di sopra si raguglia
 ecco chio pianse della mia sciagura
 & hor fortuna il tuo legno trauaglia
 dunque cosa non cie che sia sicura
 pero non suorria mai nulla a torto
 maximamente in questo uiuer corto

La giustizia di Dio non puo fallire
 doue tu uai tierra sempre appresso
 non hai potuto misera fuggire
 doue e' il tuo scepro & la corona adesso
 Rinaldo stupefacto sta a udire
 & marauiglia n'hauea seco stesso
 & Filiberta non risponde a Greco
 ma del peccato antico piangea seco

Rinaldo non hauea piu questo inteso
 che Greco fu di Corniglia signore
 non gli rispose mentre il uide acceso
 perche epotessi sfogar tu' il core
 poi dix'e a Greco chi tha tanto offeso
 che si rinnoua tanto il tuo dolore
 Greco gli dix'e / io uo che tu lontenda
 accio chancor pietà di me ti prenda

Et dal principio ogni cosa dicea
dixe Rinaldo / perche non lhai decto
il primo giorno / & costui rispondea
non uolli rinnouar tanto dispecto
che la fortuna ingiuriosa & rea
non haueffi di me questo dilecto
dixe Rinaldo / hor che la cosa ho itesa
tanto piu uolentieri faro la impresa

Vedi che pure tu non degeneraui
che non sperdon gli antichi costumi
e siconosce emodi honesti & graui
ben che fortuna la roba consumi
che non ha questi sotto le sue chiaui
& non gli spagne il uento questi lumi
per mille uie ogni opera nostra
doue sia gentileza al fin simōstra

Et rispondea a Filibetta allhora
che subito uerra uerso Corniglia
& che di lui sidolera anchora
& con Gano & con gli altri siconfiglia
che uisidebea andar senza dimora
& finalmente estruoua la briglia
& tutti in compagnia sono a cauallo
che non cimisson di tempo interuallo

Et caualcorno tanto abreuando
che sono ū giorno a Corniglia arriuati
& mōdon così a dir pur minacciando:
a Astolfo come esono deliberati
di render questa terra a suo comando
a Filibetta come esono pregati
& mille caualieri hanno da guerra
che in ogni modo uoleuon la terra

Astolfo el conte Orlado rispondeuano
che non hauien di lor gente paura
& che con giusto titol possedeuano
& che uerrebbon fuor delle lor mura
a prouarsi con loro / che nō temeuan
di lor minacie o di maschera scura
come nellaltro cantar uirserbo
guardaui quello a chi presso era il uerbo

Sia benedecto el figliuol di Isdrael
che fece cielo & terra & luna & sole
& poi mando giu in terra Gabriel
tanto glincrebbe dellhumana prole
dintorno alquale e / sempre Michael
& canta fra Langeliche carole
cosi pgratia eterno & giusto & sancto
aiuta padre el mio futuro canto

Era gia il carro di Phebo fra londe
delloceano & ua uerso altra gente
se uero e / pure quando a noi sascende
& gia la nocte fuori nelloriente
quando lasciai Astolfo che risponde
al messo di Rinaldo iratamente
o uer pur finse per hauer dilecto
poi senadorno Orlando & lui allecto

La tra maetina Astolfo se armato
& dice con Orlando a spasio andiamo
doue Rinaldo fuori se accampato
& uo con lui quattro lance rompiamo
Orlando dix / io son sempre sellato
parmi millanni Rinaldo ueggiamo
usciron fuori della cipta armati
doue sapean coloro sono alloggiati

Rinaldo dix col suo Aldinghieri
colui che uiene dinanzi e / Galliano
qllaltro cha si magro el suo dextrieri
non so chi sia / incōtro loro andiao
uanno costoro Alardo & Vliuieri
Guicciardo & Malagigi & greco & gano
& salurato in linguaggio Francesco
Astolfo el conte risposon Moreasco

Rinaldo comincio prima a parlare
se tu se Galliano como mistimo
che Chiaristante faceli amazare
pchio domādo a parlar sono il primo
con che ragione puoi tu giustificare
& comincian da sēmo / o uoi da inio
che Chiaristante a ragion fussi morto
chi non conosce tu glihai facto torto

Ma ascian questo / la sua meschinella
Filiberta / pel mondo sperfa mandi
dimmi cha facto / o meritato quella
hor uo che sappi pria che tu domandi
che la cipra con tuete sue castella
se tu non uoi che questa lor comandi
anticamente sono qui di costui
& ogni cosa sappartiene allui

Da tuete parte tu non puoi tenere
questa cipra che la ragion non uouole
& ben chio sia xpiano pur pel douere
mi muouo a q̄sta impresa che miduole
piglia del campo a tueto tuo piacere
& cosi sien finite le parole
Aistolfo glirispose aspecta un poco
non ripartir si presto ancor da gioco

Non fidicegli ascolta l'altra parte
Rinaldo tu de hauer poca faccenda
& uien cō certa astutia & cō certa arte
che tu non credi Galliano intenda
la lancia suol ualere piu che le carte
questa pieta non fo' donde tiprenda
se cio non fussi per amor di dama
questa sia la cagione che qua tichiamo

Tu non guardi christiana / o faracina
& Filiberta ha lochio del ramarro
& stata e sempre di buona cucina
& basta solo un cenno a far bazarro
noi non temian tua gente malandrina
benche tu faccia uiso di bizarro
costui che Chiaristante uccise hor uedi
con teco giosterra / forse nol credi

Rispose Orlando / anzi di meza nocte
dellecto nucirei dico ben caldo
parole assai / ma poche lance rocte
non credi tu chio conosca Rinaldo
& queste gente che gliha qua conducte
cha Monaca hai raccolto ogni ribaldo
& stato la con Filiberta in tresca
hor uoi mōstra della ragion glincrefca

Hor chi haueffi Rinaldo ueduto
enon capea nellarme per la stizza
piu uolte inuerso loro se dibattuto
come sparuiet se la merla fuor guiza
& riuolto Baiardo & fece ilmuto
che gliocchi in testa p rabbia gli schizza
non puo parlare per lira che lassolta
Orlando a Vegliantino dette la uolta

Et con le lancia a ferir sitornorno
non domandar con che furia uenia
Rinaldo: & lhaste a gli scudi appiccor
ma nō pensar che uantaggio uisia (no
rupponi tuete / edextrier uia uolorno
Rinaldo non pote la bizzaria
disfogar con la lancia / prese ilbrando
& ritorno per assalire Orlando

Orlando trasse Durlindana & grida
puo far pero Macone che Filiberta
ami tanto chugino / che tu muccida
Rinaldo presto ritenne Frusberta
perche econobbe la uoce alle strida
& Durlindana come elha scoperta
& abbracciar correaun lun laltro presto
Rinaldo dicea pure puo esser questo

Subito tuetti uanno alla ciprate
Aistolfo nel palagio gli menaua
& molte cose insieme hanno tractate
& quel che sia da far sidisputaua
cosi son trapassate piu giornate
ecco Dodone che un di quiui arriuaua
& dette a tuetti presto admiratione
dicendo che nouelle hai tu Dodone ?

D xe / Dodone / captiue & dolorose
& posefi a sedere poi lachrymando
diceua la fortuna in tuete cose
poi che di corte ripartisti Orlando
con mille ingiurie palese & nascose
troppo uien Carlo tuo perseguitando
& ha scoccato a tēpo hor piu che ma
la trappola / ogni cosa sentirai

El gran Calaurion della montagna
fratel del Veglio el q̄l si dice e/ morro
passato e/ i Frãcia pel mezo di Spagna
& dice / chel fratel luccife a torto
un caualier che hor di tua compagna
ma che fara le uendecte di corto
cento quaranta migliaia numerati
sono ipagan che con seco ha menati

Et ha menato unaltro suo fratello
quale Archilagio sifa nominare
& molto conto la sifa di quello
penfa che Carlo non fa che sifare
ericonuien uolare come uno uccello
& Montalbano bisogna anco aiutare
che eue sexanta mila caualieri
& tuçti Maganzesi & da Pontieri

El capitan di tuçti a Montalbano
al tuo piacere Rinaldo e/ Grifoneçto
dixe Rinaldo / alla barba mia Gano
tu hai pur factò a questa uolta neçto
dixe Dodone / eue drento Viuiano
Rinaldo dixè / enon ue Ricciardecto
Dodon soggiunse / eue il frãco Danese
Gan siturbo quando tal cosa intese

Et rispose di questo menti tu
Rinaldo / chio son nuouo a q̄sto factò
quanto e/ che di prigione cauato fu ?
dixe Rinaldo / tu non parli a maçto
tu tel uorresti un giorno beccar su
q̄l Mōalbano / & farai un bel tractò
ma sia che uole al dito legherati
chio nacqui per punire etuoi peccati

Io uo giucar piu oltre chuno scotto
che la uenuta di Calaurione
ogni cosa ha questo fellon con loçto
nō che di Montalbano & di Grifone
diceua Orlando / tu se troppo roçto
enon si uol cosi ch' iamar fellone
tu non sai ancor come la cosa stia
& sian pur tuçti insieme in cōpagnia

Gan sappiceua alle parole allhora
& diceua Rinaldo tu se huomo
chio non tiposso conoscere ancora
mal tempo tifara con gli altri domo
di cio che contro a me tu dica hora
io non tenefarei in su lherba un tomo
so che tu parli quel che ti uen deçto
& basta solo a me di uiuer recto

Se i Maganzesi a Montalbano faranno
io farò el primo che gli uo punire
& Grifoneçto se gli ha factò inganno
cō le mie mani el cor gli uoglio aprire
pero che a me questa uergogna fanno
& ho disposto infino al mio morire
esserti amico fedel / giusto & buono
che tu sai bene se obligato ti sono

Non son piu Gano che pel passato ful
chel tempo mha tarpato in modo lale
chio micomincio accordar hor con lui
pero chio sono ogni giorno mortale
& che poi altro senepporta altrui
di questa uita / se non bene & mal /
bene e/ captiua fructa acerba & dura
quella chel tempo mai non la matura

Per q̄l chio ci habbi a stā dicea il fellone
io lo uo consumar quasi in uaggi
iho al sepolcro adar / poi al grã barone
& cosi fare altri peregrinaggi
io mibotai quando ero in prigione
ben so ch' a Xpo ho facti degli oltraggi
& sopra il capo me la penitencia
dōdio nho i me uergogna & cōsciētia

Dixe Rinaldo / si che tu hai uergogna
q̄to a gnun modo piu tacer non posso
de dimmi sella e/ cosa che si fogna
uedi come tu se nel uiso rosso
con meco questo spender non bisogna
tu mhai bē Gano scorto p huō grosso
& cosi mhai tractato sempre mai
io ticonosco mio serbellefai

Io gliho per alphabeto et uoi defecti
guarda chi ciurma cō meco & miagola
non ti bisogna meco bossolecti
chio non ne cōperret cento una fragola
& uegho tu cta uia tu tirassecti
che pēsi tu / mōstrarmi la mādragola ?
io ciurmerei piu Gano cō un fermēto
che tu con le tue serpe / hor sia cōtēto

Diceua Astolfo / io non ti credo Gano
chio so pur tu nascesti traditore
enon saccorda ilcontro col fourano
& molto piu sidiscorda iltenore
laschia pur dire a lui dimano in mano
chi uol corre ilbugiardo el peccatore
ecco costui che teme la uergogna
che salterebbe in aria a una gogna

Ecco la conscientia di Ioseffe
da Abraā cola di Iaac & di Iacobe
ha facto a Carlo mille inganni & beffe
tāto che glie conducto unaltro Giobbe
& hor che trae pel dado edice aleffe
dice chancor Rinaldo mai cognobbe
facto starebbe cognoscer te tristo
distruggitor della fede di Christo

Tu hai piu uolte che Giuda tradito
ecco chi uol parer buona persona
di Carlo non mineresce rimbambito
che sempre ogni segreto tiragiona
& non saccorge deffere schernito
mentre che sente in capo la corona
& non sicrede al cacio rimanere
se non sente la trappola cadere

Ma mineresce dOrlando mio cugino
& dVliuieri / che tieredon ciascuno
che illupo uoglia andar per pellegrino
che di chai facto de boti forse uno
se tu trouassi a caso un pecorino
torrestil tu / si forse per digiuno
tanto taiuti i Dio quantio tel credo
io non ti crederrei stu fuissi ilcredo

Così sia tu tagliato a pezo a pezo
come tu hai facto questo tradimento
& non e ilprimo & fara forse ilsezo
tu di che se maturo un poco astento
tu fuisti ilprimo di fracido & mezo
di tradimenti & stu se mal contento
di questo facto io credo che tu scoppi
non esser la per farla in cento doppi

Che dichio cento / in piu di cento mila
non tipar forse a tuo modo ordinata
ma se uimanca a questa tela fila
tu nhai piena la scarfella & la farsata
& tu cta uia la mente necompila
insin che sia fornita la ballata
uedrai che questo ancor ricorderotti
andiamo in Francia & la gattigherotti

Io tho a impicare ribaldo rinnegato
come tu sai che me impiccar uolesti
Orlādo poi ch̄ molto hebbe ascolato
diceua a Astolfo ue che lo dicesti
tu tise pure a tuo modo sfogato
io uo che la quistione omai qui resti
Gan sidoleua & non gli pare a giuoco
ma cio che dice e / stuzicare ilfuoco

Fecion consiglio tuetti di partire
Rinaldo uolle Filiberta sia
Regina / el popol la debba ubbidire
& tenga in uita sua la signoria
poi sia di Greco dopo il suo morire
Greco parti con la sua compagnia
& fu contento & Filiberta resta
con la corona del marito in testa

Rinaldo mai siuide sbigottito
alla sua uita quanto a questa uolta
& dice pur che Gano lhauea tradito
per far hor che nō uera Orlando colca
& così tuetti hanno preso partito
pigliare in uerso Parigi la uolta
& uāno giorno & nocte alla stagliata
non creder sempre per la calpestata

Per boschi & selue alla ricisa a stracca
d'onde e credieno raccortare il camino
come fa spesso la dolente uacca
chode dilungi smarrito il boccino
& rami & sterpi & ogni cosa fracca
& mughia infm che lo uede uicino
cosi facien costoro per ualle & piano
& sempre traditor gridano a Gano

Ma non sisono aposti gia di questo
che colpa non ci haue a seruete falle
& Malagigi il dicea manifesto
aspetta pure che sieno in roncifualle
quātunq̄ il tradimento sia per resto
perche la penitencia hara alle spalle
& Carlo cōe ebuoni tre uolte & sciochi
quādo sia piu che morto apirra gliochi

Piangerà tardi il suo caro nipote
& pentirassi hauer sempre creduto
a Ganellone graffiandosi le gote
ma che ual tardi lessersi pentuto
lassa pur uolger le uolubil rote
a quella che nel ciel tucto ha ueduto
& anco altraditore dogni fallentia
ferbera a tempo la sua penitencia

Vna cipta chiamata uilla franca
uidon costor che pareo molto bella
arauerforno chera alla man manca
& finalmente passauan per quella
gente pareuan ualorosa & franca
& quel signor Diliente sappella
uide costoro per la piazza passare
& fecegli inuitar seco a mangiare

Perche brigata gli pareo pur magna
Rinaldo non uolea rifiutar posta
tanto che tuoti appannorno alla ragna
fectoro in sala a costui la risposta
nipote del Veglio e della montagna
ardito & franco per piano & per costa
& rispondeua a questi a loro saluti
uoi siate in ogni modo i ben uenuti

Chi siete uoi? doue siate auati?
Orlando rispondeua degna corona
noi sian di nostra terra bandeggiati
poi chel Soldano mori di Bambillona
che cauallieri suoi fumo hor siā cacciati
& larme ne portiamo & la persona
diceua Diliente emidispiaçe
ma dogni cosa alfin si uol dar pace

Posonsi insieme tuoti a desinare
qui era un buffoncello un tale ignocco
conuncia con Rinaldo a motteggiare
Rinaldo gli pareo buffone sciocco
& attendeua pure a peccinare
el signor ride di questo balocco
tante / che duna in un'altra nouella
echiese di Rinaldo la scodella

Rinaldo la scodella per se uole
& dixè con Orlando odi capocchio
sēpre in ogni buo luogo hauer si uole
questi buffoni allultimo alfinocchio
poi uolse a Diliente le parole
& pure alla scodella haueua locchio
dixè io diceuo in linguaggio tedesco
che miragioni sparechiato il desco

Mangiaua una scodella di tartusi
Rinaldo bene accōcia in un guazecto
non sisenso che costui gliela grusi
questo buffone gliela ciuffo dinecto
& non si uol calare perche gli strusi
& succiala & la broda ua in sul pecto
Rinaldo sicruccio con questo macto
di prender la profenda & di quellacto

Corse gli adosso come un bertuccion
& dixè / io ti faro schizar la micca
tu se pazo maluagio & non buffone
& una pesca nel capo gli appicca
per modo che sel pose apie boccone
che con lorecchio una tēpia gli spicca
dove il signor rizzosi iratamento
che come fauiο non fu patiente

Et dixē / ch' tu facto poterō uisere
dunque tu batti la famiglia mia
e questa usanza di buon caualiere
tu miristori della cortesia
dixē Rinaldo / io gliho facto il douere
Orlando dixē al fratel uillania
Rinaldo haueua alzata già la mano
per far come al buffone al Re pagano

Dilante hebbe in fine patientia
& dixē / io uo che in pace desiniamo
poi desinato per magnificentia
che insieme in su la piazza ciprouiamo
poi che tu m'hai sì poca reuerentia
& la pazia del capo cieauiamo
Rinaldo rispondea pur tosto allaste
ch' aspectian noi piu qui le pere guaste

Dixē il pagano / ogni uolta sia tosto
basta che di giosstrar tu se contento
eciha forse a uenire ancor larrosto
tu chel conuito anco habbi cōpimēto
per reuerentia di que chio chio posto
diceua Orlando / alla giostra io cōsento
chio so ch' tu se huō possente & magno
ne anco spiaceratti el mio compagno

Come egli hanno mangiato Dilante
subito allo scudier suo fece un cenno
& tuete larme sue uenno auante
& poi charmato suide a suo senno
emonto sopra un feroce afferrante
dicēdo sia mio il danno sio m'ipento
Rinaldo i su Baiardo i piazza e arma
& Dilante a morte lha sfidato (to

Preso del campo & ritornati indrieto
Rinaldo & dilante s'irintoppa
& nel colpirsi ognun parue di troppa
ma la potentia di Rinaldo e troppa
& parragli piu forte che laceto
al saracino / peroche in su la groppa
s'irierou rouescio a l' suo dextriere
& fece di stran cenni di cadere

Rinaldo staff' ggio del pie sinextro
& le lancia per laria uanno in pezzi
& passan uia idextrier come ū balestro
come coloro cha larte sono auezī
rizossi Dilante al fin pur dextro
& paruegli del caso anco hauer uezi
& ritornato a Rinaldo di subito
dixē baron che tu sia Marte dubito

Io nō uidi mai huom correr me lancia
io non trouai mai huom tãto possente
enon sise mai colpo tale in Francia
de dim mi il nome tuo cortese mente
che stu midessi omai nelluna guancia
io uolgero poi l'altra allegramente
di tua prodeza innamorato sono
& cio che stato tra noi tiperdono

Dixē Rinaldo / & piu che uolentieri
sappi chio sō Rinaldo & q̄sto Orlando
q̄sto e Guicciardo Alardo & Vliuieri
& q̄sto e Ricciardeceto al tuo comãdo
questo e quel traditor Gan da Pōtieri
io uo tal uolta la lingua accozando
questo e Dodone q̄st'altro e Malagigi
& q̄sto e Astolfo & tornianci a Parigi

Quest'altro giouinecto e mio cugino
& ess' nuouamente baptezato
non lo conosco egli era Saracino
& Aldinghier non hebbe ricordato
Gan traditor uipose locchiolino
& hebbe il tradimento già pensato
diceua Dilante / a ogni modo
d'auerui facto honore p Dio negro

Ma sio non erro / non se tu colui
che uccidisti el gran Veglio mio zio
dixē Rinaldo / io fui mandato a lui
dal grã Soldã / ma poi nō piacq; a Dio
chio luccidessi / & gran suo amico fui
& baptezalo / & uendicai poi io
uccisi chi luccise un gran gigante
dunque tu di ilcontrario Dilante

q̄ iiii

Rispose Dilante / assai mincesce
che questo caso e' stato male inteso
& uegho quanto male di cio riesce
po che molto fuoco e' in Fracia acceso
per questo facto / & tuca uolta cresce
Calaurion di uoi sitiene offeso
& con gran gente a Parigi ne ito
comio son certo chaucte sentito

In questo tempo silieua un romore
che tuca la cipra sozopra ua
& tuco il popol fuggiu a furore
diceua Orlando / questo che fara !
dixe il pagano / non habbiate timore
un Leone e' che spesso cosi fa
& molta gente in questa terra ha morta
& spesso seneuiene drento alla porta

Et duolmi chio cicho colpa in qsto facto
tanto chio nho grade odio con costoro
io alleuai un Leon bianco un tracto
che mi pareua gentil benigno & soro
esifuggi / dondio neson disfacto
pero che eciha poi dato assai martoro
apoco apoco la mia gente manca
& son segnato ancor della sua branca

Rinaldo si uanto ducider questo
che di ueder ognun fuggir gli nerebbe
dixe il pagano / se tu farai cotesto
questa cipra per Dio tadorerebbe
Rinaldo rafferma di farlo & presto
se non che mai caual caualcherebbe
era il Leone gia della terra uscito
en certo bosco oue sistaua e' ito

Rinaldo a questo bosco senandaua
& molta gente drieto segliaua
ma poi come Zeccheo sinna lberaua
ognun come al Leon prestogiugnia
uede Rinaldo questa fiera braua
uennegli adosso a fargli uillania
Rinaldo del caual giu presto smonta
& con la spada col Leon saffronta

Questo Leone a Baiardo sigetta
Rinaldo uolle Baiardo aiutare
ma quella bestia il colpo non aspetta
& poi in un tracto si uede scagliare
Rinaldo abbraccia & da si grade stretta
che non si puo con la spada aiutare
allhor Rinaldo Frusberta ricaccia
subito drento & quel Leone abbraccia

Et abbracciati lun laltro scoteua
qsto Leon gli dette in terra un botto
& sopra larme graffiaua & mordeua
Rinaldo un tracto ricaccia lui sotto
& per la gola il Leone strigneua
el popol tuco a uederlo e' ridotto
& son di Saracini pien gli arbuelli
tal che pareuon mulacchie & stornelli

Rinaldo siscarmaglia col Leone
ma poi che molto si uolto lato
un tracto gli meno si gran punzone
chel guato tuco i man sha sgretolato
penfa se il pugno leuera il moscone
el capo a questa bestia ha sfracellato
tanto che morto le gambe distese
& tuco il popol con gran festa scese

Ritornossi Rinaldo alla ciptate
& ha drieto la ciurma de pagani
fino alle donne in terra inginoechiate
benedete tisen dicean le mani
eran per tuco le strade calcate
era adorato da que terrazani
come Dauit Golia habbi morto
cosi di quel Leon preson conforto

Dilante ringratia il paladino
dicendo schiauo eterno tifaroe
benedicati el nostro Dio Apollino
quando tu sai che il romor si leuoe
diceua questo sauo Saracino
quel chio tidixi tiplecheroe
che mi doleua che in Fracia sia guerra
poi che Calaurion questo caso erra

Calaurion si vede chel fratello
tu uccidessi / o tenessi altracato
& sol per questo uendicar uol quello
& non fa ben che tu lhai uendicato
sio gli seruiessi e parre tueto orpello
guarda se quel chio ridico e / bē pēsato
io tidaro trenta mila baroni
nelle baccaglie admaestrati & buoni

Altro non ho se non la mia persona
hor odi un poco unaltro mio disegno
il Re Gostanzo mori a Babilonia
alla figliuola sua rimase il regno
& ha gran gente sotto sua corona
che sison ritornati per disdegno
da Babilonia / poi Chanthea la desti
pero che molto male tractaua questi

Et tueti foldo so cercando uanno
Vliua la fanciulla e / mia parente
credo che tueti a mio modo faranno
& itu non hai danar da soldar gente
to nharo tanti che sipagheranno
che cento mila sono sio bene a mente
& so chel Re Gostanzo uera amico
che col Soldano hauea gradodio antico

Rinaldo assaporaua le parole
del Saracino / che una non ne cade
& dixi / Diliante a me sol duole
cha ringratiar tua tanta humanitate
fare prima da noi spirato il sole
cio che tu di mipar la ueritate
& tempo e / dacceptar q̄l chai promesso
& di mandar presto a Vliua un messo

Diceua Orlando a Diliante allhora
questa fanciulla che Vliua e / chiamata
credo di noi ben sircorda anchora
perche tu intenda ella fu uia menata
uscendo un di della sua terra fuora
certi giganti lhauean trafuggata
noi gli uccidemo & liberamo quella
chera conducta male la mechinella

Et poi larimenamo a casa il padre
el Re Gostanzo ne uenne per questo
a Babilonia con tuete sue squadre
come tu sai / che so che hai iteso il resto
& quanto le sue opre fur leggiadre
credo che a tueto elmōdo e / manifesto
& la sua morte piu che Vliua pianfi
& quel chio se nella penna rimansi

Io rimandai el suo corpo imbalsimato
con grande honore cosi di Spinellone
non uolli a benefici essere ingrato
& anche uccisi il gigante ghiottone
chuccise lui si chio lho uendicato
mettasi altuo consiglio executione
& mandisi a Vliua adunque il messo
dixi Rinaldo & io faro quel desso

En tanto qui la gente ordinerete
& tu Orlando a Parigi nandrai
per isplanare qui di Gano ogni rete
rispose Orlando a tuo senno farai
credo per mare piu presto uisarete
Aldinghier dixi anco me menerai
Rinaldo dixi io uo solo Ricciardetto
Guicciardo Alardo & missesi i affetto

Et auossi inuerso la marina
lasciālo andar che Dio gli dia buō uero
Orlando adopra ogni sua disciplina
di dare in tanto al facto compimento
& ordina la gente saracina
& dipartirsi fa prouedimento
Gano hauea fixo nel mezo del cuore
di far quel che poi fece il traditore

Et come uide Rinaldo partito
un di Chorlando da lui fidismaga
uedesi el campo libero & spedito
di tradimenti / anzi nel mar di baga
a Diliante in camera ne ito
& di parole cortele lallaga
dixi pagan / chi misa correstia
non gli farei mai inganno / o uillanti

Perche da te ben ferusto mitegno
non posso far chio non tidica iluero
& anco parte ilfaro per isdegno
ch' uoglio aprirti tucto il mio pensiero
ma la tua fede mi darai per pegno
se uoi chio dica ilfacto tucto intero
tu giurerai nol dire per Macomecto
dixe ilpagano / & cosi tipromecto

Hor nota quel chio dico Dilicante
Calaurione in Francia e/ ito in frecta
& ua sozopra il Ponente & Leuante
per far del Veglio uostro la uendecta
al qual se amico fui / la Treuigante
& tal cha il fico i mano ne cerca i uecta
& portera di questo facto pena
molti che ricordare ludirno apena

Et chi luccise bee col tuo bicchiere
& magia semp & dorme & parla teco
& come Giuda e/ teco a un tagliere
& nel catin tuo intigne / & tu si cieco
pensai che tu fingessi non sapere
quel caualiere chorlando ha qui cō seco
conosci tu ancora / o sai il suo nome
o uolletti Rinaldo mai dir come

Di tucti gli altri sai tidixe appunto
di costui tacque / & trouo certa seusa
tu nol conosci dixi / un mio cōgiunto
& hebbeti la bocca cosi chiusa
emidispiace tu resti qui giunto
gonfiato come paila / o cornamusa
& che tu creda cosi a Rinaldo
& non tauegha etinganna el ribaldo

Hor sappi Chaldighieri costui sichiama
essendo ū giorno a Monaca giostrado
uccise il Veglio tuo di tanta fama
poi dixi chera parente dOrlando
& ordinorno la piu sciocca trama
di legger certe lectere nel brando
lequal dicieno in parlar faracino
come dOrlando & Rinaldo e/ cugino

Questo credio che sia la uersta
tato e/ che questo ingano uando sotto
& baptezosi & decte la cipta
che tucto hauean per lettere condocto
mōstrando di uenire: come lisa:
per la uendecta fare di Mariocto
& hauean prima questa tela ordita
siche il tuo Veglio uimisse la uita

Prima fece giostrar questo fellone
di Rinaldo il fratello & Vliuieri
& lascioron caderli dellarcione
che non soglion cadere ta caualieri
tantochel Veglio fu preso al boccone
& disfidossi con questo Aldingieri
non lo stimo ueggendol giouinecto
tante che questo luccise in effecto

Rinaldo fu captiuo infino in fascia
& gia per amazarlo ando in persona
& sello apertione duna bagascia
Anthea / ch' gliha lasciata a Bābillona
perche enon crede che uisia piu grascia
guarda chi tien del Soldan la corona
ma nol pote uccider con sua mano
perochel Veglio sifece christiano

La nostra legge cio non ciconsente
che quando un si uoleffi baprezare
noi lo dobbiamo uccider per niente
non sel potendo dinanzi leuare
per questo chio tidico honestamente
& pure Anthea uolendo satifsare
condusselo alla maza a q̄ito inganno
epesciolini a Monaca lo sanno

Pero mison troppo marauigliato
come uoi siate stato in tanto errore
a creer cio che Rinaldo ha parlato
hor non bisogna insegnare al signore
maxime hauēdo il nimico ingabbiato
io uiconforto a tucti fare honore
& sopra tucto a questo esser discreto
ch' cio chio ho decto tra noi sia segreto

Et dipartissi questo maladecto
& dixè fra suo cuore sio nō son mactō
credo che sgocciolato sia il barlectō
Dilante rimase stupefactō
& fece sopra cio piu dun conceptō
come piu necto riuscissi eltractō
che rimanessi alla lasca la lontra
che cio che Gan gliha decto siriscōtra

Et come sauo una sera cenando
dixè così: che e/ malitioso & tristo:
questo baron come sichiama Orlado?
forse chl nome ha ancor Maumetristo
& poi piu oltre uenia seguitando
non dixè nella cena il uostro Christo
colui che meco nel catino intigne
mide tradire / anzi ha tradito & figne

Rispose Orlado / questo che uol dire?
dixè il pagano / senza cagion nol dico
colui cha a far nō suol molto dormire
ma sempre inuestigare del suo nimico
ben sapea bene chi cidouea uenire (co
cha Monaca & corniglia ho qlche ami
colui chuccise il Veglio quel gigante
mipar poco maggior di Dilante

Ah credi tu Orlando chio non sappi
perche cagione io uhabbi qui inuitati
& quel che dixè Rinaldo micappi
& se diqui uoi non fusti passati
eglieran ben piu la tesi ecalappi
uoi siete nella trappola ingabbiati
non uscirete mai di queste porte
se a tucto el popol mio nō date morte

Et so che Gano e/ uno quel cha tradito
tra q̄iti / el Veglio mio della mōragna
& falcun tordo da me se fuggito
q̄do efon troppi / egli sforzon la ragna
lassa pur ire Rinaldo sene ito
io uo che qualchun preso nerimagna
q̄to e/ Aldighier chl mio parēte uccise
& so che Gano ogni ingegno uinise

Come colui che n̄ha uno gia facto
de tradimenti / enganni alla sua uita
ma p tornare si spesso allardo il gactō
la penitencia sua non ha fuggita
guarda se questo colpo fu di mactō
& se Gan bene la tela haucua ordita
Orlando stirbo quando udi questo
& giudico di Gano nel suo cor presto

Et uolle al saracino far la risposta
ma Aldighieri rispose inanzi a lui
& dixè / Dilante la proposta
perche a me sidiriza / io son colui
chuccisi il tuo parente / & a tua posta
tiprouerro che traditor mai fui
uccisil con la lancia & Realmente
& chi dice altro per la canna mente

Da hora inanzi Dilante mio
come col Veglio a Monaca giostrai
che fu senza peccato & fallo Dio
io giosterro ancor teco stu uorrai
rispose Dilante / quel uoglio io
& stu mabbacti libero farai
& tucti in pace diqui uenandrete
& anco le mie gente menerete

Ah dixè Orlando così far mi piace
ma che tu cifacessi alchuno oltraggio
in altro modo il pensier tuo fallace
farebbe / & poco honor del tuo legnag/
a questo modo si farai la pace (gio
& parli Dilante hor come saggio
che Aldighieri e/ uer chuccise il Veglio
ma la battaglia nō pote andar meglio

Non usfu ingāno ignuno ne tradimento
& uendicato fu per Macomecto
dixè Aldighier / io illo ch̄ menesento
che fu portato per morto infu lectō
adunque Dilante sia contento
dice Orlando far come tu hai decto
en questo modo farai cōuendato
però chel Veglio ciresta obligato

Et hebbe in Babilbona sepoltura
come esu certo al mio parer huō degno
& piango ancor la sua disauentura
io ho cercato del mondo ogni regno
per mar per terra / & spesso larmadura
per non hauer danari / lasciata pegno
ma tradimēti mai ne ingāno / o frodo
nō trouerai chio facesti agnun modo

Non ficonstuma tradimenti in Francia
cōe Aldighier tha decto e/ ppro iluero
& chi dice altro di che sogna o ciancia
costui uiuene come forestiero
nol conosceua:uccifel con la lancia
a corpo a corpo come buon guerriero
& era Saracino / & lui Christiano
dūq Aldighier nō ciba colpa ne Gano

Domattina prouate insieme larmi
se pure alchuna ruggine ciresta
rispose il Saracino nulle anni parmi
che noi sian con la lancia in su la resta
a questo modo almen porro sfogarmi
diceua Gano / & crollaua la testa
tu midi traditore / ma sia in buonhora
forse con meco giostrerai ancora

Dixe el pagano / & teco giostrerō
io risenti chiamar così a Rinaldo
Gan traditore col capo minaccioe
non domandar se fuggir fa el ribaldo
ognun la fera allecto senandoe
& in questo modo laccordo fu saldo
& come sono in camera ferrati
adosso a Gan sison tuetti uoltati

Diceua Orlado onde ha questo segreto
costui / che par gittato proprio i forma
a punto a quantē carte ha lalfabeto
questo e/ pur lupo della nostra torma
qui sibisogna Astolfo esser discreto
io uo chognū cō larme indosso dorma
unoocchio alla padella / uno alla gatta
chio so che qualche trappola cie fatta

Rispose Astolfo / tant' b'li billi
che nol di tu / che Gan lha iburtassato
perche pur trarci el uino cō questi spilli
un tracto ilzaffo hauesti tu cauato
rispose Gan / tu hai il capo piē di grilli
& fusti sempre pazo & sbardellato
diceua Astolfo a Malagigi allhora
de fa che questa lepre balzi fuora

Malagigi non uolle gittar larte
pero che nefacea gran conscientia
& non si puo far sempre in ogni parte
cōiē cha molte cose habbi aduertētia
& ueste consecrate & certe carte
exorgizzate con gran diligentia
pentaculi / caudarie / sigilli / & lumi
& spade: & sāgue: & pētole: & profumi:

Questo dichio chio so chalcun direbbe
quando costoro haueuon Malagigi
dogni cosa aduisar gli douerrebbe
cosi fa il tale cosi Carlo in Parigi
dunq costui come uno Dio farebbe
se sapeffi dognuno sempre iuestigi
enegromanti rade uolte fanno
larte / & nō dicon cio che sempr fanno

Tucta la nocte uisiborboctaua
ognun uolea pur Gano in gelatina
ma sopra tuetti Astolfo uel tuffaua
Dilante silieua la mactina
& insu la piazza armato senandaua
& Aldighieri che questo sindouina
uene in sul campo & non sisalutorno
ma come egianse del cāpo pigliorno

Quiui era Orlado esuoi cōpagni armati
Dilante riuolse il suo cauallo
& ha tuetti gli sproni insanguinati
come un Ceruatto faceua saltallo
& quando insieme sison riscontrati
ognun pareua un Marte senza fallo
la lancia del pagano par che sicionchi
& qlla dAldighieri ua in aria i trochi

Ritornon con le spade alla battaglia
dūq̄ costor non faccan per mocteggio
lo scudo luno a laltro assai frastraglia
ma ueramēte ignun nō hauea il peggio
due hore o piu la zuffa siraguaglia
diceua Orlado / ondio lieai nō ueggio
o doue io ponga in su questa bilancia
o uoi col brando Astolfo o cō la lācia

Io giurerei chognun fussi uno Acchille
odi la spada d'Aldinghier che fischia
guarda il pagano se raccende fauille
ma poi che molta e durata la mischia
trasse Aldighieri ū colpo & ualse mille
che la fortuna crudel non cincischia
due parte al Saracino del capo fece
che non strappico poi con la pece

Ecco che tu se morto Diliente
chera pur buono a Rinaldo credesti
che morto hauessi el tuo ueglia il giate
& Ganellone dischacciato lhauessi
tu fusti come giouane ignorante
& furioso / hor lo piangi tu stessi
aspetta luogo & tempo alla uendetta
che non sife mai nulla bene in fretta

Et terrazani tra lor son consigliati
& poi facien questa conclusione
dapoi che uoi cihaute liberati
da quel maluagio & superbo Leone
che tanti & tanti nhauea diuorati
& tracti delle mani di Pharaone
del signor tristo obligati uisiamo
& tuoti in Francia con uoi neuegnamo

Et finalmente ordinate le schiere
in pochi di con Orlando neuanno
con quel Leone nelle bianche bandiere
che infini di Bābillona artecato hanno
tanto che presto potranno uedere
Calaurione esuoi che cio non fanno
il qual Parigi faceua tremare
& uol suggesto il ciel la terra el Mare

Già era Orlando sopra una montagna
dove si uede il campo de pagani
che cuopre le pendice & la campagna
& pien di padiglioni ueghono ipiani
diceua Orlando con la sua compagna
tosto con questi saremo alle mani
& Aldinghier pareo troppo contento
penfa quando in Parigi fara drento

Carlo la nocte dinanzi sognaua
chun gran Leone in Parigi era entrato
per una porta & per l'altra passaua
& tuoto il campo hauea scompigliato
Orlando gia alle mura saccoltaua
Carlo sistaua tuoto adolorato
fenti che nuoua gente neuenia
& per dolore non fa doue esisia

Et diceua al suo Namo piu non posso
a questa uolta so chio son deserto
credo chel mondo ciuerra qua adosso
in questo tempo Orlado ha gia scoperto
el segno del quartier suo biāco & rosso
& conosciuto da tuoti fu certo
& tuoto il popol corre con gran festa
chun testimone in Parigi non resta

Tuota la corte con Lomperadore
incontro ua / come Orlando fu uisto
parea ueggendo la furia el romore
quel di cha Ierosolima ando Christo
chognun correua a uederlo a furore
ah popol cosi presto ingrato & tristo
cosi correua il di questo gridando
non dubitate omai che torna Orlado

Orlando al modo ufato humilmente
apie di Carlo mano se inginocchiato
& fece labbracciate / & finalmente
nel grā palazo il popol tuoto e / andato
Lomperadore Aldinghier pose mente
& domādo chi fussi / & donde e / nato
Orlando dixè come di Gherardo
era figliuolo / & quanto esia gagliardo

Poi domando quel chera di Rinaldo
Orlando gli dicea come gli era ito
come colui cha q̄sta impresa e caldo
per gente / & presto fara comparito
poi domandaua del suo Gan ribaldo
dixè Orlando dinanzi me sparito
a Montalban dixè hoggi uoleua ire
per far di la Grifonecto partire

Carlo rispose / questo sia ben facto
forse Grifon fa pur contro a sua uoglia
Astolfo rispondeua al primo tracto
o Carlo tu mi fai morir di doglia
a creder Ganellone sisia ritraeto
da tradimèti / & nō sia quel che esoglia
fa che tu creda a Gano infino a morte
& scaccia pure Orlando di tua corte

Vuoi chio tidica quel tristo del uero
io tel diro: ma glie un ladroncello
& falli mal uolere al forestiero
al terrazano / allamico alfratello
tu non se huō da regger Carlo impero
& fai come sidice lafinello
che sempre par che la coda conosche
quādo enō lha / ch̄ sel māgiō le mosche

Mentre che in corte e, il tuo char nipote
tu pensi qualche ingegno di cacciarlo
come enon ce / tu tigrassi le gote
che doueresti per certo adorarlo
sappiēdo quanto erhama & q̄to epuote
io uo che tu micreda questo Carlo
ene se cifussi stato il nostro conte
questi pagan non passauano il monte

Mentre che molte cose ognun ragiona
Calaurion nel campo haueua inteso
Chorlando in Parigi / cō la chorona
& bestēmiaua il cielo di rabbia acceso
sentia che la cipra tucta risuona
che sipensaua hauere gia Carlo preso
subito fece il campo rafforzare
& Archilagio a consiglio chiamare

Non suantaua psu questo Archilagio
come prima ogni giorno far soleua
di pigliar Carlo insin drēto al palagio
ognun dunaltro paese pareua
& cominciau a far le cose adagio
ognun dOrlando paura gia haueua
sempre chi piglia eleoni in absentia
uedrai che teme dun topo in presentia

Dunq Archilagio non e q̄l che esuole
hor ritornanci in Parigi a Orlando
diceua Orlando / Carlo qui siuole
presto ogni cosa uenir disegno
che glie tempo a far facti & nō parole
q̄to Aldinghier ua il suo padre cercādo
con diecimila a Montalban neuada
& Berlinghieri gli mosterra la strada

Tu di che ue Gherardo il padre drento
subito impunto simisse Aldinghieri
& fu di questa andata assai contento
& ua con epso el gentil Berlinghieri
bē sai che decto & facto un tradimēto
haueua impunto gia Gan da Pontieri
a Montalbano di tracto sidifila
con forse de sua amici uentimila

Et sconosciuto neua con costoro
eui Beltramo un de suoi di Maganza
& dellufanna el conte Pulidoro
di prēder Montalbano hauea sperāza
& dingannar Gherardo come foro
el Danele & Viuiano socto amistāza
Berlinghieri di lunge lha ueduto
el segno del Falcone riconosciuto

Endouinossi chera scozzonato
& le malitie conosce di Gano
che questo traditore chan ua affilato
per far qualche tractato a Montalbano
& ha tanto il cammino sollicitato
che costor raggiugneua in un grā piano
& domando chi sia questa brigata
& chi sia il Capitan di tale armata

Et se glie Gano con loro / & doue euano
Beltramo una risposta glife strana
chi esisteno nol dicono che nol fanno
ma uanno per la uia perche le piana
in questo Ganellone conosciuto hano
che faceua le mummie anzi befa
& Aldinghieri grido suo ben tisquadro
non se tu Ganellone traditor ladro

Traditor doloroso can ribaldo
traditor padre & capo dogni male
traditor nato per tradir Rinaldo
traditor frodolente & micidiale
traditor degno dello eterno caldo
traditor crudo iniquo & disleale
traditor falso scacciato da corte
traditor falso io tidisfido a morte

Et abbasso la lancia con gran fretta
Ga gli rispose / Aldinghier tu ne metti
che traditor se tu con la tua setta
& fusti sempre / & tucti tuoi parenti
Beltramo & Pulidoro quiui sigecta
feriron tucti con ferri pungenti
Aldinghier / tale ch'gliforono il pecto
percheron tre & lui sol giouincto

Et uccisongli sotto il suo cauallo
in tanto Berlinghieri la lancia abbassa
uede Beltramo che uenia a trouallo
& con un colpo larme el cuor gli passa
Pulidor quando uedeua cascallo
disteso a piombo che parue una massa
adosso ad Aldinghieri siscaglia presto
perche econobbe be che morto / qto

Aldinghieri cosi in terra pouerecto
gli misse tucta ne fianchi la spada
& morto il fece cadere in effecto
& Berlinghieri gentile anco non bada
parea di diaccio a sua colpi ogni elmec
& ha calcata di morti la strada (to
& tucto sanguinoso i mano ha ilbrado
tato che parue a questa uolta Orlando

Credo ch'glishebbe Berlinghier uergogna
di se medesimo / & altro spron no uolle
si come a gentil core gia non bisogna
quando egio stro quel di con Mactafolle
che gli gratto doue non fu mai rognia
& hoggi a tucti gialtri fama tolle
ognun che tocca alla terra giu balza
morto: che in fallo la spada mai alza

Qual Cesar qual Anibal: qual Marcello
qual Affrica: qual Paul: qual Camillo
quale Hector cõparar potiesi a quello
quanti ne pugne par chabbin lassillo
ha facto un lago di sangue un flagello
di cauallieri / chio mi uergogno a dillo
sempr il baleno siuede el tuono scoppia
& tucta uolta la furia raddoppia

Parea questo giorno lui el falcone
& peregrino / & non pareo il colombo
che quanti ne feruia con lungione
tanti giu morti ne caggiono a piombo
tal uolta sichiudea comun rondone
tanto chognun sisbaraglia a quel robo
come il Leone tra gli armenti siscaglia
& pare a colpi sua rete ogni maglia

Anzi pareo delle tele da ragne
guardisi ognun doue col brado aggiuga
che le coraze pareuon lasagne
guarda che questa pecchia no ti punga
lo scudo & larme tue sien le calcagne
che no uarra qui incato / o che tu unga
fuggiteui ranocchi ecco la biscia
che sischia forte quando ilbrado striscia

Hauea lui solo tenuto come Oratio
al Pote Berlinghieri la punta il giorno
& non sipotre dite qual sia lo stratio
de morti gia che gli haueua dintorno
io non farei per me mai stanco / o satio
a dir di questo paladino adorno
tanto misono sempre di lui piacute
tucte sue opre colme di uirtute

Mentre che Berlinghieri questo faceva
ecco Gherardo el Danese & Viuiano
che con tremila à caual uigugnea
& tucti a tre uenien da Montalbano
che Grifonecto ogni di lo strignea
& uanno per aiuto a Carlo mano
giunto Gherarbo Berlinghier conosce
& domando donde sien tante angofce

Berlinghier dixè ogni cosa a Gherardo
come quel traditor gli hauea ingannati
diceua il sir da Ronciglione io guardo
colui che intorno a se tanti ha amazati
cosi pedone che par baron gagliardo
rispose Berlinghieri fa che tu guati
come scacciar si possa questa gente
& amazar quel traditor dolente

Gherardo allhor la sua lancia abassaua
subitamente & Viuiano el Danese
cosi questa battaglia rinforzaua
ma Ganellonechel giuoco presto itese
ueduto Vggieri a fuggir cominciauua
& di ritirarsi per partito prese
cosi tucta sua gente in poca docta
simisse in fuga sbaragliata & rocta

Poi che paruti e Maganzesi sono
Aldinghier nostro si uenia gia manco
& hauea dato a Berlinghieri un suono
dicendo io ho passato tucto il fianco
aiutami fratel discreto & buono
Gherardo dicea pur chi e' il gioua fraco
il perehe Berlinghieri con molto duolo
rispose e' Aldinghieri che tuo figliuolo

Gherardo quando questo hebbe sentito
iscese in terra & uanne al giou necto
& Aldinghieri cha Berlinghieri udito
singinocchio & trasseli el mecto
& sforzati el meschin cosi ferito
dabbracciare el suo padre pouerecto
& mille uolte ghibacio la fronte
& ha fatto di lachrymie una fonte

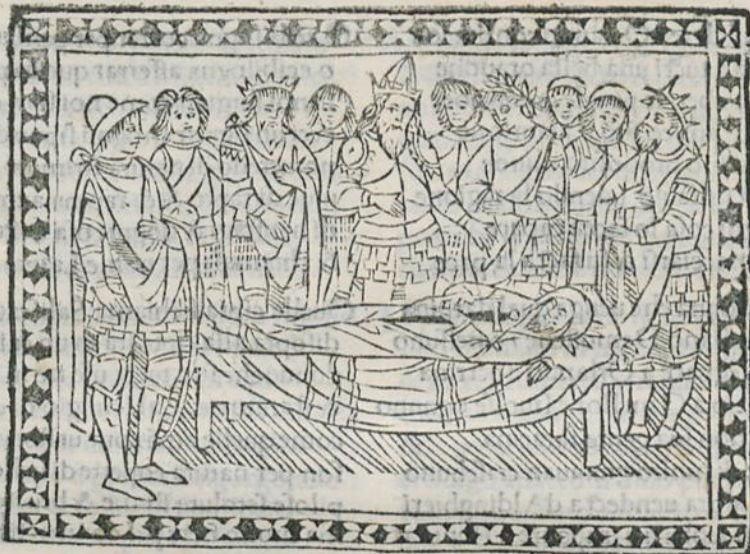
Gherardo anco piangea da affectione
domando della madre Rosaspina
dixè Aldinghieri / nella sua regione
lasciata l'ho tra Saracin Regina
sappi che mi ha ferito Ganellone
l'anima mia al suo regno cammina
& non pote parlar piu oltre scorro
& cadde a pie del padre in terra morto

O padre altucto misero in eterno
o padre affictio / o padre sconcolato
o padre in paradiso & poi in inferno
o padre che gia tanto l'hai bramato
o padre hor l'hai perduto in sepiterno
o padre ecco il figliuolo che tu hai trouato
o padre che mai piu tidarai pace
ecco Aldighieri ch' morto a tua pie iace

Tu non farai piu lieto alla tua uita
Gherardo tramorti sopra il suo figlio
come uide quell'anima partita
& risentito & uolto intorno el ciglio
una cosa pareu paza & smarrita
un huom perduto fuor dogni consiglio
Vggier molto & Viuian loco fortorno
& giusto il poter loro racconsolorno

Et ordinorno in su quattro dextrieri
un cathalecto / doue porton quello
& a Parigi uan con Aldinghieri
el padre suo si tristo & tapinello
lo fa portare inanzi all'imperieri
& tucto il popol corre la a uedello
dicea Gherardo inanzi a Carlo mano
qite / Aldighier chucciso mi ha il tuo gaio

Quiui piangeua amaramente Carlo
quiui piangeua tucta la sua cotte
quiui Gherardo ignun puo consolarlo
quiui si duole ognun della sua morte
quiui pur Gano ognu uo'ea squarrarlo
quiui besteuua alcun si crudel forte
quiui lessequeie sordina el mortoro
quiui piangeua tucto il concessoro



Quasi Aldighier nel triumphal palagio
 di porpora coperto e riccamente
 di drappi doro ornati di doagio
 Calaurion questa nouella sente
 subito in capo / el fratello Archilagio
 & molto fu di tal caso dolente
 perche sapeua della sua gagliardia
 che lhauea cognosciuto in Paganía

Et non sapeua chel Veglio uccidessi
 amaua questo assai gia per antico
 ma che dichio / quando ben losapeffi
 le uirtu lama afforza ogni nimico
 & scripse a Carlo man che gli piaceffi
 p uedere Aldinghier morto suo amico
 conceder la uenuta & la partita
 pero chiamato assai lhaueua in uita

Carlo rispose molto gratioso
 che tutto il campo & lui libero uegna
 come degno signor magno & famoso
 in cui molta excellentia fa che regna
 Calaurion con uolto assai doglioso
 con certi principali della sua insegna
 & Archilagio suo tanto stimato
 uenne a Parigi & fu molto honorato

Et pianse molto & conforto Gherardo
 & dette questo uanto ad Aldinghieri
 che se uiueua il giouine gagliardo
 non fu mai al mondo tiniglior cavalieri
 non fo se questo uanto fu bugiardo
 perche esidice da rissa Riccieri
 dūq Aldighier piageuano echristiani
 per le sue gran uirtu / cosi epagani

Carlo di questo caso assai fiduole
 non uirtuase un sol non lachrymassi
 el uecchio padre diceua parole
 da far pianger le fiere / emonti esaxi
 & per pietra fermar la Luna el Sole
 non er si duro core non fischiantassi
 tanto comifereuol cosa & scura
 era a uederlo in questa sua sciagura

Et sepellito fu con tanto honore
 ch' tãto mai non hebbe Heetõ Troiano
 poi nel Palazzo el magno imperadore
 Calaurion meno sempre per mano
 & uolle Carlo man chun tal signore
 andassi da man dextra: ma il pagano
 non uolle in modo alcuno acceptar qto
 chera gentil cõstumato & honesto

Posi a sedere / Orlando cominciò
inanzi a tutti una bella oratione
& tanto ben le parole acconciò
che fece amico suo Calaurione
& ogni suo proposito mutò
come fa il fauto udendo la ragione
& dogni cosa lo faceva capace
& abbracciarli & fu facta la pace

Non bisogna che uenga quel darpina
Quintiliano Demostene / o nessuno
per insegnare a Orlando doctrina
& contro a Ganellone si uolse ognuno
Calaurion sua gente saracina
offerse & molto giurauan ciaschuno
di fare aspra uendetta d'Aldinghieri
& che si debba a campo ire a Pontieri

Ognuno a questa impresa s'accordaua
Gan come questo sentiu il fellone
subito uerso Pontieri arrancaua
& se da Montalban leuar Grifone
& quanto puo la sua terra afforzaua
Carlo giugnendo con Calaurione
senti che l'aditor di Gan e' drento
& che faceua gran prouedimento

Con tutta questa gente uipose hoste
da ogni porta una parte ne caccia
& pigliò tutti epiani montagne & coste
ognuno el traditor pigliar minaccia
& stanno tutti cocani alle poste
ognun uol q̄sta lepre ognun la traccia
& fanno doue ella e' posta a giacere
& non sicuran pertica / o leuriere

Lassia costoro intorno & i mezzo Gan
Rinaldo nostro seguita el suo corso
& per fortuna in un paese strano
saude il padron suo chera transcorso
& dixè / mal cōdo ti un giorno siamo
ecicquien pigliare ol grassio ol morso
noi citrouan sotto il segno di Marte
doue ual poco del nocchier qui late

O ecibi fogna correr per perduti
o ecibi fogna afferrar questo porto
se noi surgian come noi stan ueduti
ecci un signor chognū si puo dir morto
non credo di natura sirimuti
uiue di rapto & di rapina a torto
di naufragi & dogni cosa trista
& chiamasi per nome Larpalista

Quella cipta s'chiamata Saliscaglia
disopra alla cipta sta in un castello
donne che son tutte use ire in battaglia
& stanno tutte al seruigio di quello
come quelle amàzone ueston maglia
son per natura coperte di uello
pilose setolute strane & bructe
ma molto fiere pel combatter tutte

Rinaldo rispondea tu misolletichi
padrone apunto doue menegioua
chto so guarire epazi de farnetichi
parmi millanni deffere alla proua
& molti che nō credon come heretichi
hanno spesso ueduto cosa nuoua
surgia pur presto & fuggian uia fortuna
poi non temer piu di cosa nessuna

Lira del Mare e' dhauerne paura
pero che contro a lei forza non uale
ma di combatter poi con l'arma dura
con quel signor crudele & micidiale
so lo faro saltar per quelle mura
& prouerro se fa uolar senza ale
& cōforto il padron tanto & minaccia
che furse finalmente el ferro spaccia

Era quella cipta sopra una ripa
che sopra sta dalla banda del Mare
piena di scogli & di rocce & di stipa
che non uipasson su le capre andare
tanto chel cuore al padron se gli scipa
Rinaldo dicea pur non dubitare
tuoglio andar padrone in Saliscaglia
& arrear giu roba & uetouaglia

Manda con meo qualche marinato
dixel padron cotesto son contento
encuerra con teco qualche paio
Rinaldo alla cipta seneua drento
& ruba ilcuoco & saccheggia el fornato
& sgombera & ritrafi alualmento
& nelluscir fu la spada la chtaue
& ritornossi al padrone alla naue

Et dixel come il becco un poco imollo
sicuro uo per boschi & per padule
el monte sinay porterei in collo
come era bocca el uin fuor del mezule
io intendo di uoler morir satollo
& comincio a grattarsi el gorgozule
& peccina & sollecita il barlocto
tanto che fece di prete lo scocto

A Larpalista uanno le nouelle
chun forestier la terra ha saccheggiata
subito fece armar quelle donzelle
& ordino la porta habbin guardata
& la capitaneffa fu di quelle
una qual era Archalida chiamata
Rinaldo alla cipta gia tornato era
& sfumma fuori el uin per la uitera

Archalida sife inanzi alla porta
& dixel doue uai tu caualiere
che par cosi sicuro senza scorta
dixel Rinaldo io tel faro sapere
aspetta chio tinfilzo / tu se morta
Alardo in tanto spronaua il dextriere
enfilza presto unaltra damigella
& posela a giacere giu della sella

Guicciardo unaltra di queste rintoppa
& una lancia arrestata gli accocca
& tuca la foro sotto la poppa
& come Alardo a ghiacer la rimbecca
Ricciardetto una nepunse alla groppa
che non porto mai piu spada ne rocca
cosi tra queste donzelle echristiani
si comincio a menar altro che mani

Archalida sappseca con Guicciardo
& finalmente sotto seloca cca
uolle ueder come gliera gagliardo
quantunc poco male costel gli faccia
subito adosso a lei correua Alardo
tanto chalfin questa donzella spaccia
pero che la passo nel pertignone
charme chauesse no ualfe un mellone

Le porte dogni parte fu ferrate
tato chalbuio in mezo combacteuano
& tutte le donzelle hanno spacciate
cha una a una in terra le poncuano
& le porte hanno ropte & sgangherate
el borgo allacco manno poi correuano
Rinaldo el stato a dilecto a uedere
quele fanciulle rouescio cadere

Et Ricciardetto & Guicciardo dileggia
io non pensai che uoi fornissi mai
di spacciar quattro femine & motteggia
Alardo dixel prouato non hai
non siconosce ogni uolta lacceggia
el becco lungo non so se tu il sai
tu non sai ben come lesatuta uano
co colpi in aria per Dio cileuauano

Elle son tutte admastrate al giuoco
& bisogno molta acqua siuersasse
prima che fusti spento questo fuoco
basta che netto ciascun uirtasse
tu portaresti stu prouassi un poco
le lancia alle bandiere poi piu basse
una di lor tiparrebbe bastate
no chauerli a prouar con tutte quate

Ma Larpalista inteso tutto il facto
un suo cugino Archilesse la manda
& dixel come egiunse questo macto
Apollino uisconfonda dogni banda
& con Guicciardo sifido di tracto
Guicciardo al suo Giesu si raccomanda
& bisognaua / che non priega in uano
cherano in mote / & ritrouoiti al piano

Et Achillese nel portaua uia
& come il lupo al bosco la da allerta
Rinaldo come lo uide dicit
aspetta che la guardia se scoperta
& finalmente Achillese giugnia
& minaccio di dargli con Frusberta
dove il pagan tu misat torto grida
lascio Guicciardo & con lui fidisfida

Abbassaron le lance & furon ropte
& con le spade afferirsi tornaro
dandosi insieme di uillane bocte
el Saracin non ueggendo riparo
uolle Baiardo guarir delle gocte
dettegli un colpo che gli parue amaro
che se gli hauesse preso meglio il collo
credo che forse non daa piu il crollo

Grido Rinaldo / ome Baiardo mio
esare meglio esser con quelle dame
che con questo pagano crudele & rio
che cosi scardassato tha lo stame
io ti uendichero pel nostro Dio
Baiardo il ciuffo presto con lo squame
Rinaldo un colpo gli die infu la testa
che gliel parti pel mezo apunto a sexta

Dunque conuien che Larpalissa sbuchi
uene coperto darne & poi di seta
la sopra uesta che par che riluchi
come il sol fra le stelle / o la cumeta
Rinaldo quando uide tanti bruchi
dix / costui persona par discreta
recato ha questa per sua cortesia
che al mio padron della naue la dia

Poi dix a Larpalissa io son uenuto
per purgari dognopra tua captiua
che sempre se di tyrrania uiuuto
o salehun legno si rompe alla riu
per tutti questi mari decto me suto
chio menandauo oue si posa Vliua
ma uolli in questa parte el mio camino
per castigar li ingiusto saracino

Che lo chella sia opera famosa
& piacera a Macon nel ciel per certo
el Saracino ascoltato ogni cosa
dix / ribaldo io tho troppo sofferto
che dimpiccarti piu tosto pietosa
farebbe opera suta & giusto merito
come sifa a tuo pari corsari che uanno
facendo prede & ruberie & danno

Dix Rinaldo / io non fu mai pirrato
& dette presto al caual de gli sproni
& luno & laltro sifu discoltato
& tornonsi a ferir con due stangoni
che Larpalissa uno habete ha recato
dicendo questo suegliar fa epoltroni
con episa nho gia desti piu dun paio
& tu farai per questo di el sezaio

Rinaldo al Saracino haueua decto
cote sta lancia mi par troppo graue
& per fidebbe hauer qualche rispetto
di non giostrar pero con una traue
se tu tiponi cote sta lancia al pecto
io torro quaggiu larbor della naue
ma poi che uide il pagan cosi uolse
una ltra simigliante a quella tolse

Questi stangon nel pecto supercossono
tanto che tutto lo scudo intronono
& luno & laltro di terra simoltono
perche le lancia solo non si piegorno
& sofferire il colpo ben non pollono
uero e / che in su la terra non cascono
el Saracin rouescio in su la gropa
siritrouo quando il colpo rintoppa

Rinaldo si piego tutto & scontorse
& del sinistro pie giunse la staffa
& quasi di cadere la misse in forse
pur si sostenne & darcion non iscaffa
poi presto infu la spada la man porse
el Saracino la sua dal fianco arraffa
& per un hora / o piu gran colpi ferno
ma Larpalissa regge a ogni scherno

Pure alla fin uolendo riparare
un colpo un gracto lo scudo su alza
Rinaldo uide un bel colpo da fare
& ch' scoperta hauera la mano & scalza
un colpo trasse & qlla hebbe a trouare
& con lo scudo alla terra giu balza
dōde ū grā mughio metteua il pagano
quando esuide tagliata la mano

Et dixè / io mitarrendo hor miperdona
io ho perduto ogni cosa a un colpo
tu m'hai ferito / & guasta la persona
& fu il difecto mio così mincolpo
d'imi barone come il tuo nome suona
ch'omai dogni peccato a te m'iscolpo
io son prigio tuo uero anzi son morto
nō mi toccar poi chio marrēdo a torto

Dixè Rinaldo io son cugin del conte
Orlādo / el qual sentito hai nominare
Rinaldo son chiamato di Chiarmōte
Larpalista sentendol nominare
con l'altra man sipercoffe la fronte
o Macon dixè / ben ti puoi sfamare
dunq tu m'hai condocto can ribaldo
traditore a combacter con Rinaldo

Sia maladecto chio tho mai creduto
sia maladecto la tua deita
sia maladecto chi tha mai piaciuto
sia maladecto chi tadorerà
sia maladecto el cielo chio lo rifiuto
sia maladecto la tua cru lesta
sia maladecto chi il tuo nome honora
sia maladecto el di chio nacq & lhora

Sia maladecta la disgratia mia
chio non conobbi te Rinaldo prima
che la fortuna si crudele & ria
miecciaffi nel fondo della cima
io tido la mia terra in tua balia
di me come tu uoi puoi fare stima
lallami andare meschino & suenturato
chio uo cercar la morte in altro lato

Et non hara Macon questo piacere
chio muoia ī Pagania sotto suo regno
dixè Rinaldo / io non tiuo tenere
a forza / con dispecto & con isdegno
ma uo che tirassegni che ei douere
al mio cugin famoso Orlando degno
cosi la fede hor miprometterai
& a tua posta libero nandrai

Rispose Larpalista & così giuro
io ho sempre bramato di uedello
di questo in ogni modo sta sicuro
& così siparti quel meschinello
penfa quanto el partire gli fusti duro
Rinaldo la cipta prese el castello
el suo signor ne ua peregrinando
per ritrouare come egiuroe Orlando

Et così uol la giustitia diuina
cosi tucte le cose al mondo uanno
chi uiue con tristitia & con rapina
hauera sognato el suo futuro danno
la nocte costui preso alla mattina
come l'anime nostre spesso fanno
che in Saliscaglia un serpente ueniua
& per paura di lui si fuggiua

Ando questo Arpalista assai cercando
la morte / & prima a Parigi arriuò
Carlo'nō uera & nō uitruoua Orlādo
per laqual cosa a Pontieri senando
Gano ha trouato chel uien domādādo
dimmi chi sia & soldo tidato
egli diceua di sua crudel sorte
& come andaua cercando la morte

Rispose Gano / tu debbi esser mandato
da Carlo o da Orlando per ispia
& per chio son piu di te disperato
tra disperato & disperato fia
piglia del campo & harai qui trouato
la morte che tu cerchi tucta uia
& decte uolta al suo Maetafellone
& minacciaua & chiamalo spione

Larpaliffa toccaua el ciel col dito
poi che trouato hauea cō chi contēdere
subitamente a trouarlo ne ito
tāto che Gan non si puo alfin difēdere
& cadde del caual tucto stordito
che non ne uolea forse ancora scēdere
si forte colpo gli die Larpaliffa
che gli appiccò la lancia nella uista

Molti baron di Gano che sono in piazza
uolson recti le punte al saracino
ma perche glie di piu che buona raza
si uisendea cōsi col moncherino
tanto cha molti frappo la coraza
ma Ganellone tornādo in suo dimfno
grido che caualieri suoi fiscofastino
& piu col saracino non contactaffino

Et paruegli douere: chera maluagio:
operar col pagano unaltro unguento
& con parole cortese al palagio
lonuita / & Larpaliffa fu contento
dicendo che parlare gli uole adagio
& comincio con lui ragionamento
chi tu tiffa pagano / o di qual banda
non uo cercare / o se Carlo timan...

Ma perche mi parti huō discreto & forte
misidero di te liberamente
ben che tu dica che cerchi la morte
fo che cerchi altro & fai come prudēte
Carlo sbandito mha della sua corte
& ei qui ilcāpo che uedi al presente
la ingraturu fu sempre ne signori
& inuidia come fai tra seruidori

Si non fuffi io enon terrebbe il regno
Carlo: & pduto ho ifin cio chio gli ho fat
come enon me riuicito un disegno (to
chiamato traditore son tristo & matto
tanto che per inuidia mha in disdegno
che fida bene di gran colpi di piatto
p troppo amore chi ho portato a qllo
a torto sono scacciato & rubello

Egli ha con seco certi fufurrioni
che pēson cōtro a me sempre lacciuoli
uogliono tutti per loro ebocconi
questi sono efedeli / questi efigluoli
certi buffon / fraschetti / certi ignatonfi
dipinti in mille logge & mille orciuoli
questi gouernon Carlo imperadore
io sono illadro / el tristo / & iltraditore

Hannol conducto qua come un bābino
& ei uenuto drieto allor configli
come al pane infalato elpecorino
uero ei chun sauio ha sol fra molti figli
questo ei Orlando degno paladino
ma poco el suo parer par che si pigli
& come me lo discaccia ogni giorno
tāto che sempre ua pel mondo attorno

Io son un huō cho i sommo della bocca
un poco troppo el uero alcuna uolta
& dico & non guardo a chi cio tocca
tu fai chel uero mal uolentier fiscoolta
non domandero se la inuidia trabocca
& se il suo strale cōtro a me poi fa colta
io uo piu oltre dirri ogni mio effecto
che ifino a q nō par nulla habbi decto

Tu fai che come un huō farreca annoia
non puo mai piu far cosa che ti piaccia
se dice il uero / tu di che da la soia
se rilusinga / tu di che timinaccia
el suoi cagnetti gridon tutti muoia
cōsi fāno anco icani che uāno a caccia
percuorine un / come tu lhai percosso
glialtri gli corton tutti quanti adosso

Et tucto fanno per parer fedeli
& torna prima a te chi lha piu morfo
pche tu uegha che gli ha in bocca epell
per me non ei ne scusa: ne foccorfo
con questi non fedeli / anzi crudeli
& son piu di mille oche in funun torso
& se trouassin miglior pacto al troue
elascrēno in sul terzo di noue

Dico così / che quanto io facci bene
cōuen che interpretato sia al fin male
& portone assai uolte ingiuste pene
guarda q̄to odio enuidia quanto uale
certo Aldinghieri a q̄ti giorni aduene
chādando a Montalban puia m'istale
& dice io riconosco se non sei uoto
come se mai non m'haueffi ueduto

Et uouffi uendicar duna nouella
che m'leuorno con un Diliante
che menhaueua tenuta fauella
sempre a cāuin costui come ignorante
la lancia abbassa chera arm'ito in sella
quandio m'uidi uenir'lo lauanti
tu sai chognun la morte ua schifando
ucciffi lui che selando cercando

Ogni animal per non morir sa iuta
per questo Carlo m'ha posto lassedio
per questo tanta gente e/ qua uenuta
io non uo piu pagano tenerti a tedio
credo che sia di Dio uolonta suta
che tu ueniffi qua per mio rimedio
uo che tu uadi infino alla corona
per fare opera giusta sancta & buona

Et riconoscer la uita da te
& di chio uo uenir con la coreggia
al collo / & ginocchion chieder merze
come fanciul tal uolta che scioccheggia
& se mai cosa per lui grata fe
che di leuar questa gente proueggia
& uo che m'perdoni sol la morte
& mai piu poi nō m'uedra in sua corte

Quando hebbe così decto il raditore
a Larpalista par la impresa giusta
& per andare a Carlo imperadore
pargli millanni in punto hauer la fusta
& sella i mediate el corridore
diceua Gano el sauiο intende & gusta
& pero sempre il sapiente manda
al conte Orlando mio miracomanda

Che tiparra un huō chognaltro exceda
q̄to e/ colui che buon discreto & degno
& della gloria del suo sangue hereda
& sol plui tien Carlo scepro & regno
& suo patrigno sono uo che tu creda
guarda se m'isse qui tucto el suo igegno
tucto facea perche eghel ridicessi
accio Chorlando a pieta simouessi

Larpalista nandaua imburciato
che la camicia non gli tocca lanche
dinanzi a Carlo man se inginocchiato
& dice come Gano le carie bianche
gli m'ada / & cio ch'gli hauea ragionato
& che esser gli pareo tra male branche
& replicaua apunto cio che disse
dOrlando / accio chel facto riuocessi

Et seppe tanto ben ciaramellare
che Carlo gli perdona & così Orlando
con questo che Rinaldo perdonare
gli uoglia / & ch'ne debba adar cercādo
tanto challui si possi appresentare
poi Larpalista ueniua narrando
come e/ prigton di Rinaldo mandato
al cōte Orlando / & cio che glie icōtrat

Et mōstro a tucti el caso della mano
che gran compassion ne uenia loro
& ritornossi di subito a Gano
Ganellon uēne / & ināzi al concistoro
singinocchio piāgendo a Carlo mano
& dix'e / io trouerro sanzi non moro
Rinaldo: & purghero gli sdegni & lōte
cosi tu Carlo m'perdoni el Conte

Sio douessi cercar per tucto il mondo
io trouerro doue che sia Rinaldo
cosi fu liberato necto & mondo
Calaurione inteso el pacto saldo
diceua a Carlo man nulla rispondo
ma te gattighero monco ribaldo
che dect a hai qui la tua sancta parola
che suorte impiccarti per la gola

Venuto son da Parigi uolando
con tanta gente & con tanto furor
lasciato ogni mio sdegno con Orlando
per trouarini a punir quel traditore
che neueniuo al ciel le mani alzando
piglia del campo pagan peccatore
ischiauo ragazon prigione & monco
chio uo che laltro braccio aco sia troco

Larpalifa una lancia chauea abbassa
hor guarda se fortuna lauoroc
ognun col suo cauallio oltre trapassa
ognun lun laltro allo scudo trouoe
ognuno il pecto luno a laltro passa
ognun giu della sella rouinoe
ognun di questi moriuo a un tracto
che mai siuide un colpo cosi facto

Calaurion a contanti la briga
compero danq / che non gli roccaua
ecco che la giuttiria lo gattiga
Larpalifa trouo quel che cercaua
pel fil della fanopia & per la riga
a questa uolta questa cosa andaua
& Archilagio per partito prese
di rimenare sue gente in suo paese

Carlo torno con la gente a Parigi
Gin per lo mondo in camin simeccea
doue esentiuo / o discordia / o litigi
o guerre / quiui e Rinaldo dicea
cosi cercaua lorme esuoi uestigi
hor ritorniamo a Rinaldo chauea
ridocta Saliscaglia a diuotione
di Christo: & rinegato ognun Macone

Poi che son baptezati esaracini
& itarosi alcun tempo a dimorare
& grande honor glifanno eiptadini
in uisione una nocte gli appare
un Angelo / che fu de Cherubyni
& dixe / qui Rinaldo non puoi stare
a peregrini impedito e il passaggio
non posson far del Sepolcro iluaggiio

Quel chi tu hai facto molto a Dio dispia
ma fa che qsta ipresa no sia molle (ce
sappi che glie un huom molto rapace
che nel deserto sta di caprafolle
non lascia eperegrini andare in pace
fa che tu uadi appie di colle in colle
fin che tu truoui questo fiero matto
che fa di la chiamarsi Fuligatto

Rinaldo la mactina risentito
subito a Ricciardecto & ghialtri disse
come Langiol di Dio ghiera apparito
& q̄i che glhauea decto & doue eguise
ognun di lor ne molto sbigortito
no che non dichin che Dio subbidisse
ma che di questo sol sentiuo duolo
che Langel gli comanda euadi solo

Rinaldo ilme che fa da lor conforto
dicendo habbate alla terra riguardo
& dirizate a ragione ogni torto
& raccomando a tucti el'muo Baiardo
& presto tornero sio non son motto
che dubbidire Dio nel cuor tucto ardo
sieuu raccomandata la giuttiria
tenete in pace la terra en douitia

Et fece apparecchiar presto la naue
che quel padron con Rinaldo listaua
& dogni cosa glifida la chaue
& per uentura Roniet uariuaua
& ben che la partenza fussi graue
con questi finalmente sauiaua
& tucti prima in bocca libaciono
di itare albene elmal la nocte elgiorno

Ercosi sicomecte alla marina
& larmadura tien socto coperta
disopra siuedeua una schrauna
& non dimentico pero Frusberta
el uento e buono & la traue camina
tanto che Barberia hanno scoperta
& dirizarsi uerso una eiptade
donde saran per terra poi le strade

Et come drento al porto furti sono
Rinaldo dal padron fa dipartita
& dice fra un mese efara buono
che questa naue in qua sia comparita
entanto io tornero dal mio perdono
Christo aiuti & la tua calamita
che nō ual mē che la stoppa / o la pece
dove il padron con lui gran piāto fece

Et dixit / el di chio menandro sotto terra
non sentiro nel cuor la meta pena
dico in quel punto che l'anima si ferra
uattene in pace oue il cammin timena
aiutiti el tuo Dio se tu uai in guerra
aiutiti Maria di gratia piena
io tornero qui con la naue presto
& non pote piu oltre dir che questo

Enginocchiossi & baciogli le piante
Rinaldo co compagni seneuanno
nella cipra che uista l'Amirante
& giostre & feste alla piazza si fanno
& molto ben si portaua uno amante
duna fanciulla a ueder quui stanno
questa era molto biāca & molto bella
& molto bruna un'altra sua sorella

Et come bruna si chiama Brunetta
adunque il nome suo non si dice
quella era e' bianca & pare un angioletta
& molto il di si chiamaua felice
perche il suo amante ognun p terra getta
& la sorella rincorreua & dice
non ce per te chi rompa due finocchi
el drudo mio dogni lancia fa rocchi

Diceua la Brunetta s'uenturata
che colpa ho io di quel che se natura
& sio non naequi bella & fortunata
sio hauesti hauuta a far questa figura
io misarei per modo disegnata
che sculto nō farebbe / o dipintura
ringratua Dio che degli amanti truou
& presso chio nō dixi anco gli prouou

Io uiconforto della giostra amanti
& la Brunetta uirorni a memoria
io uiricordo & dico a tuetti quanti
che con la lancia sacquista uictoria
& falli spesso colpi di giganti
& chogni dama del suo drudo ha boria
& piace insin da cāpi a mona honesta
che etenga ben la lancia insu la resta

Et dexto questo gittaua il falcone
uerio & maldo / & par gli molto bello
& ricordossi duna uisione
che facta hauea / chū peregrin nouello
ognun quel giorno abbaeteua darcione
& dixit fra suo core costui sia quello
a un suo balio lo fece chiamare
di a quel peregrin chio gli ho a parlare

Rinaldo ando: ma non sapea la trama
ella gli dixit con dextre parole
del fogno / & la cagion pehella il chiama
Rinaldo dixit far cio che la uole
che cio chuō facci per amor di dama
e' gentileza ch'obseruar si uole
che si uoleua armar segretamente
doue piacesti alla dama piacente

Brunetta gli ordino doue esarnassi
& ipose al balio chū dextrier gli mostr
& la sorella di lei beffe fatti
& dice che uoi tu che costui giostr
& ridea / quasi in sua lingua parlasi
costui tarrecherà de paternostri
dal suo perdono quando efara tornato
Rinaldo al campo ne uenuto armato

Dixit l'amante di quella piu bella
hai tu ueduto qua questo uecellaccio
che dirai tu sio il traggio della sella
al primo colpo in terra te locaccio
rispose la Brunetta metchinella
se tu tistimi chun huoin sia di ghiaccio
Rinaldo le parole apunto intese
& tucto quanto di sdegno saccese

Et disfidosi con questo faccente
la Bianca bella confortana il drudo
& la Brunetta faceva similmente
& luno & laltro si truoua lo scudo
ma il Saracin pel gran colpo possente
alzo le gambe & cadde a culo ignu lo
quanto potea con ogni sua uergogna
& fu pur uer quel che Brunetta fogna

Quiui le grida intorno sileuorno
non domandar se la dama galluza
& dice alla forella per iscorno
truoua dellacqua & nel uiso la spruza
che la mia uision fu presso al fogno
la Bianca adolorata siraggruza
po chun braccio el suo amante si speza
non domandar se Brunetta la spreza

Vollonsi alcun con Rinaldo prouare
ognuno in terra alla fine e caduto
el padre di costoro si fece armare
& uenne sopra il campo sconosciuto
Rinaldo il gitto in terra / & nel cascare
l'elmo gliuscua / onde efu conosciuto
& come facta e la festa abbellagio
Rinaldo nemeno seco al palagio

Che di sua forza si marauigliaua
esui compagni con lui se uenire
& un conuito solemne ordinaua
& le fanciulle stauano a seruire
& luno & laltra Rinaldo guardaua
innamorate del suo grande ardire
& poi mangiato in una zambra uano
& le fanciulle gran disputa fanno

Et dice ognuna chera la piu bella
& che Rinaldo giudicassi questo
contente son luno & laltra forella
Rinaldo la Brunetta dixè presto
& ch'auca il suo amore donato a quella
ilche fu tanto alla Bianca molesto
cha un balcone con un laccio di seta
s'impicco in una camera segreta

Dellaqual cosa ciascun filamenta
Rinaldo co compagni spartra
& la Brunetta riman mal contenta
Ma con dicendo timostri la uia
doue tu sia peregrin tiramenta
della Brunetta che tua sempre sia
& dettegli un fermaglio la Brunetta
per ricordanza di lei meschinetta

Et uolle prima il suo nome sapere
quando senti come gliera Rinaldo
facefe tanto del suo gran potere
che non si spense mai poi questo caldo
benche mai piu nol douea riuedere
pur si rimase nel suo pecto saldo
Rinaldo al suo uaggio ne ua ratto
per essere alle mani con Fuligatto

Gia era capitato nel deserto
ecco apparire un caualiere armato
el caual tueto di piastre ha coperto
col Falcon nello scudo & in ogni lato
tal che Rinaldo il conobbe di certo
questo era Gan che lha tanto cercato
enginocchiolli & perdon gli chiedeua
& di Aldinghier con gra piato diceua

Rinaldo d'Aldinghier gli crebbe tanto
che non potea sua morte perdonare
alla risposta soprastette alquanto
e peregrini comincorno a pregare
poi che tu uedi barone el suo pianto
piacciati el cuor uolere humiliare
ueggendo quanto humil si raccomanda
per quello Dio che peregrin timanda

Tanto ch'alin Rinaldo gli perdona
Gan si torna per la uia che uenuto
ecco un romor che per laria rinfuona
gente che fuggon domandando aiuto
& inanzi a tuetti un caualiere sprona
& come gli hebbe Rinaldo ueduto
gridaua peregrini fuggite adrieto
pero che in qua siua contro adiueto

A gran fatica noi scampati siano
delle man di quel diauol maladecto
& io che inanzi fuggo son christiano
& son ferito a morte drento alpecto
dixe Rinaldo caualier fourano
chi e/ questo diauol che tu hai decto
e/ Fuligatto / rispondeua a quello
se uai piu oltre potresti sapello

Egliha facto hoggi cose troppo strane
e porta socto un cuoio serpentino
& una spada che piu cha due mane
lo scudo dosso questo malandrino
& da picchiate tiso dir uillane
& ha gia morto forse un peregrino
un baston porta che pare una traue
che dicon trentacinq libbre e/ graue

Poco piu dixè che siuene meno
& presto / come morto in terra cade
Rinaldo monta in sul suo palafreno
perche econobbe che glihauea bõtade
& dixè a suot compagni / che faremo!
to uegho poco inanzi una ciptade
andiamo a quella entenderemo iluero
doue e/ q̄sto arrabiato huõ tãto fiero

Questa cipta Sardoma sichia maua
& dun bel fiume e/ circundata intorno
Rinaldo a questa alla porta arriuaua
& poi che in alto le mura mirorno
a ogni merlo due impiccati staua
& finalmente la porta bufforno
rispose una fanciulla / & ilcaual uede
& che sia forse Fuligatto crede

Se tu quel Fuligatto ladroncello
se tu quel Fuligatto micidiale
se tu colui che di noi fai macello
se tu colui chai facto tanto male
se tu quel lupo a cui nõ campa agnello
se tu colui che pellegrini assale
se tu quel traditor che se a cauallo
se tu uenuto di sangue angrassallo

Dixe Rinaldo no / non son quel desso
non uedi tu che noi sian pellegrini
tu doueresti conoscere appresso
che lupo non ua mai cogliagnellini
aprici adunque damigella adesso
che stanchi sian per piu lunghi camini
questa fanciulla del uer facta certa
uenne alla porta & a tuetti lha aperta

Et dixè peregrini Dio uidia pace
& guardi dalle man di quel tyranno
che tanto e/ sopra noi facto rapace
& per cui morti color quiui stanno
uenite alla Regina se uipiace
& mentre per la terra coltor uanno
altro che donne non ueggono in q̄lla
& domandorno questa damigella

Doue sono emariti efratei nostri
epadri / efigli / eferui / & laltre genti
& ella / hor che bisogna io ueglimõstri
uedetegli lassu cosi dolenti
uedetegli emariti efratei nostri
epadri / efigli / eferui & poi eparenti
quiui staranno morti in sempiterno
eglimpicco quel diauol dellinferno

Non domandate che non e/ possibile
quanto esta mala bestia Fuligatto
pure a dir Fuligatto e/ cosa horribile
nõ sipotrebbe dir quel che gliha facto
& sio ildicessi enon fare credibile
tante / che questo paese ha disfacto
prese la terra & se impicare a merli
tuetti color che pote uiui hauerli

Io uidi qui pigliargli un giouincto
che nol pote mai piu rifar natura
& cõ suo mano ilcuor trargli del pecto
poi lo fece impiccar sopra le mura
uedete el mio marito pouerecto
che riguardarlo mi mecte paura
qui uidi el sãgue alzar disopra alciglio
tanto chel fiume diuento uermiglio

Quando ripenso a tanta crudeltate
de pianti de lamenti & delle strida
le donne & le fanciulle scapigliate
percuoterli & graffiarsi cō gran grida
& chi per terra morte & strascinate
epar chel cuor pel mezo sidiuida
era cosa crudele & paurosa
ueder tutta la terra sanguinosa

Mentre cosi la donzella dicea
giūson in piazza ouera un huō armato
chera di bronzo: ma uiuo pareo
sopra un caual che tutto couertato
& una lancia in su la coscia hauea
Rinaldo chi sia questo ha domandato
dixe la dama / la scriptura il dice
questa cipra per lui fu gia felice

Et fu di Chiaramonte il caualiere
Rinaldo legge & diceua Dangrante
Orlando / nel tal tempo quel guerriere
cilibero dal gran Re Galigante
che in campo doro portaua un ceruiere
& per memoria dell'opre sue san te
duccider quel crudel nimico & acro
gli fece el popol questo simulacro

Rinaldo lachrymo ueggendo Orlando
per tenerezza / & con lui siragiona
dicendo / ouunq̄ io uo peregrinando
per tutto il mondo la tua fama suona
& dipartissi da lui lachrymando
rappresentossi inanzi alla corona
questa Regina e bella & giouinetta
& chiamasi per nome Filisetta

Vide Rinaldo / & dopo le salute
lo domando doue il camin suo tiene
che cosi peregrino huom di uirtute
giudico q̄sto / & paruegli huō da bene
Rinaldo rispondea le cagion fute
del suo uenire & diche parte uiene
& come glie Rinaldo che e mandato
da Langel che cosi giuha comandato

Filisetta sapea la sua prodeza
ueggendolo stupia di marauiglia
della cto fiero & della sua grandeza
& dixè / Orlando tuo ben tismiglia
Re Galigante per la sua fiera za
come tu uedi / abbandono la briglia
che so che in piazza la statua uedesti
di bronzo / & quelle lettere leggesti

Questa cipra da lui fu liberata
& a perpetuo di questa memoria
lymagin sua qui uedi scultata
che sta del uostro sague eternal gloria
ma Fuligatto mha ben ristorata
che tutto questo paese martoria
non uuol che ignun sospicchi di coloro
& eui el mio marito tra costoro

Che sio il potessi almen pur seppellire
io gli perdono il resto a Fuligatto
ha facto a stratio el nuo popol morire
guarda cha lui non uadi come maeto
dixe Rinaldo / non tidar martyre
& spicca el tuo marito inanzi tracto
emiei compagni teco rimarranno
& poi uedrai come le cose andranno

Non dubitar che quel che uole Dio
non puo fallir per accidente alchuno
di mangiar Filisetta habbian distio
pero chognun di noi so che digiuno
& poi chio partiro per amor mio
tiracomando di costor ciascuno
& la Regina lietamente honore
a tutti fece con aperto amore

Rinaldo solo un giorno, riposossi
poi fece da costoro la dipartenza
& non senza gran pianto accomiatossi
p̄hubbidire di Dio uolea la intenza
& pel deserto solecto auioffi
ma Filisetta per magnificenza
la lancia che fu gia del suo marito
gli dette / & uno scudo assai pulito

Et dixit questo per amor mio porta
poi che portar non lo puo piu colui
che sospeso e tra la sua gente morta
Dio ti compagni con gli angeli sui
& così spera & così ticonforta
lasciamo andare al suo camin costui
nell'altro uidiro quel che hara facto
Christo usciami da quel Fuligatto

Deus in adiutorium meum intende
che sofferisti per noi dura croce
che la tua gratia el tuo regno cirende
non mi lassar perire presso alla foce
poi che noi siamo alleuar delle tende
io tene priego con summissa uoce
che tutto loda al fine ognopra uostra
d'ogni el caminno infino al fin m' mostra

Rinaldo pel deserto senandaua
haueua il sol coperto el marin suolo
la Luna illumina suo tutto m' mostra
cedeuon gli quadranti allor huolo
quando Rinaldo la nocte trouaua
doue fissa quel Fuligatto solo
& picchio luscio duno stran Palagio
fin che rispose el traditor maluagio

Et dixit chi se tu che uai cercando
dixit Rinaldo a te mandato sono
Fuligatto gli aperse minacciando
dicendo se tu uai qui pel perdono
io te l' daro con la croce del brando
dicea Rinaldo dirti il uero e buono
sappi ladron che fuor di queste porte
non ufcirai chio t' daro la morte

Io uengo per prouare mia forza te
rispose Fuligatto tu nandrai
s'io tido qualche mazata da cieco
ecco per Dio la serpe chio sognai
che mi pareua fauilupparsi meco
& per paura di cio mi destai
non mi pareua poterla fauiluppate
tu se la serpe che non uoi sbucare

Dixit Rinaldo / pel contrario fia
che tu farai la serpe / io lo spinoso
chel misse un tracto per la sua follia
nella sua buca chiedendo riposo
poi lo uoleua costei cacciar uia
perche esriuoltraua il doloroso
onde erispose a non tenerti abada
chi non ci puo star serpe seneuada

Fuligatto era tutto marauiglia
chi fia costui dicea che cosa e questa
prese al caual di subito la briglia
& mena un colpo a Rinaldo alla testa
Rinaldo un salto della sella piglia
quando esentiua toccarsi la cresta
detegli un colpo & sbrucagli l'orecchio
& se di sangue un Lago di Fucecchio

Et Fuligatto balza giu stordito
Rinaldo nol tocco che se leuato
& come esu tutto in se risentito
diceua io credo che tu sia incantato
o qualche diauol dellabyssio uscito
io son per questo pugno smemorato
per questa nocte uo che ci posiamo
& domattina insieme combactiamo

Non dubitar di tradimento / o inganno
dixit Rinaldo / non temer pur tu
cosi la nocte in cagnesco s'istanno
& come il giorno in Oriente fu
armati fuori a campo seneuanno
& disfidati senza parlar piu
ognun del campo a suo tenno si tolse
& con la lancia al nimico si uolse

Et riscontrati le lance uolorno
in pezzi in aria / el caual di Rinaldo
non resse / i pie dinanzi si m'xtorno
quantunque in sella si tenelli saldo
siche d'accordo pedon saffro attorno
perche Rinaldo per la stizza caldo
dicea scendi' infu la tetra piana
o io tamazero socto l'alphana

Fuligatto smonto subitamente
quitui sidanno colpi di maestro
Rinaldo per un colpo che fisente
singingochiaua dallato sine xtro
poi sirizo Fuligatto pon mente
paruegli tanto nel rizarfi dextro
& ne suo colpi si fiero / & si forte
che comincio a dubitar della morte

Et q̄do egli hebbe un pezo combactuto
dixe barone lun di noi dee morire
d̄ini el tuo nome chal mē conosciuto
thabbi / sio debbo alla fine perire
dixe Rinaldo / questo par douuto
da Montalban Rinaldo miso dire
ah dixè Fuligatto se tu desso
colui cha tuctolmōdo e/ noto expresso

Odo che se di casa di Chiamonte
odo che hai tre buon fratei carnali
odo che tu uccidesti Fieramonte
odo se il fior de guerrier naturali
odo se n̄uouo a Buouo dagrisamonte
odo in bactaglia piu che glialtri uali
odo che hai Frusberta il nobil brādo
odo che se cugin del conte Orlando

Io son della tua fama innamorato
& dixè tanto che Rinaldo fa
amico suo fratello & congiurato
dr̄eto al palazzo / & grande honor glifa
poi saccordorno mutar luogo & fato
& Fuligatto el suo palagio arso ha
dicendo mai piu huō uo che qui uegna
doue stata e/ la tua persona degna

Andianne oue tipiaçe alla uentura
in questo un gran serpente chera piatto
fiscuopre / quando al cul sente la s̄ura
agraticciossi adosso a Fuligatto
tanto che tramorri per la paura
Rinaldo con la spada tanto ha fatto
che finalmente ghel leuo da dosso
ma prima gli taglio la carne & lossò

Et anco poi con la coda pur guizza
Fuligatto pareo che fusti morto
dōde Rinaldo hauea grā duolo & stiza
restar solecto / & doleuasi a torto
che Fuligatto alla fine siriza
& risentito & ripreso conforto
& ringratiando que che in cielo stāno
pel gran deserto alla lor uia neuanno

Et poi che molto furon caualchati
due Leon morti in un luogo foresto
nel mezo della strada hanno trouati
dixe Rinaldo / che uorra dir questo
questi Leoni chi ha cosi amazati
ma Fuligatto senaccorse presto
& dixè / esia Spinardo senza fallo
che dicon che mezo huō mezo cauallo

Nel monte periglioso suole stare
per certo noi dobbiamo esserui presso
una fromba & tre dardi suol portare
dixe Rinaldo / esara stato desso
non sipotre questa bestia trouare
rispose Fuligatto / esuole spesso
tra questi boschi andar cercando prede
& in rāto una bandiera appresso uede

Con certi Macometti molto strana
cominciano a studiare allhora il passo
questo Spinardo staua in una tana
nascoso come loro / o come il casto
fente uenire ilcaual & lalphana
subito misse nella fromba un saxo
& prese edardi & assalto costoro
& mughia & soffia che pareua ū thoro

Lalphana per le mughia e/ spauentata
non la potea Fuligatto tenere
poi dixè quando elha rassicurata
io uo Rinaldo misfacci un piacere
sio uccido questa bestia sfrenata
tu creda in Macometto che douere
se tu luccidi la tua fede uaglia
ma che midoni la prima battaglia



Rinaldo rispondea chera contento
 ma ogni cosa ha sentito Spinardo
 rise fra se di tal ragionamento
 & decte a Fuligatto con un dardo
 nel braccio tucto gliel ficcaua drento
 Rinaldo sarrecaua a bello sguardo
 & uide Fuligatto sbigottito
 cader giu della phana tramortito

Grido pagan traditor chai tu facto
 tu se bestia per certo & traditore
 ma per Dio che se morto ei Fuligatto
 to tittarro con le mie mani el cuore
 non gli rispose Spinardo a quel tracto
 diserra un dardo con molto furore
 & tra le gambe passa di Rinaldo
 & fischia come serpe quado ei in caldo

Rinaldo grida io nefaro uendecta
 se tu se pazo io non son Salamone
 questo Spinardo el terzo dardo getta
 Rinaldo trasse duno stramazone
 & poi che stasse taglia con gran trecta
 sidislaua a lui come il Falcone
 qdo ha ueduto il colombo io le starne
 ouer come il Leone che uol far carne

Et fu tanto el furore & la tempesta
 ch'il Porphiro affectato harebbe alhora
 & con la spada gli fesse la testa
 perche la furia & la rabbia lauora
 & anco quiui Frusberta non resta
 fessegli el collo & tucto il busto ancora
 doue la bestia ei cõgiunra con lhuomo
 & morto fece in su la terra un tonio

Et nel cader con ira molto acerba
 grido Macon sto non son uendicato
 Lucifero in suo luogo giu riserba
 Rinaldo a Fuligatto ei ritornato
 & la ferita gli sano con herba
 come piacq a colui ch gli ha insegnato
 ma Fuligatto come efu guarito
 era a ueder come un cieco smarrito

Et come pazo a Rinaldo nandaua
 & con la spada lo uol ristorare
 del beneficio & un colpo menaua
 Rinaldo il colpo non ista aspectare
 perche econobbe colui uagillaua
 & lassalo a suo modo disfogare
 ma Fuligatto sirauide presto
 & chiese perdonanza affai di questo

Dixè Rinaldo / ch'ledi pur merzede
a quel signor che tha la gratia facto
& cominctogli a predicar la fede
tanto che fu contento Fuligato
& dixè che in Giesu fida & crede
& obseruo come promisse il pacto
Rinaldo a una fonte lo baptea
& quiui co doctori fiscandaleza

Et uno: & tre: & padre: & figlio: & uerbo
& lo spirito sancto poi incarnato
& prese come noi carne osso & nerbo
& crucifixo / & poi nellimbo entrato
per liberarci dal peccato acerbo
del primo padre del pome uetato
& dixè di Ioseph & di Maria
& fece un lago di theologia

Poi rimontorno a cauallo & a alphana
hora e / qui stato alcun chebbe credèria
che Rinaldo ilgitto nella fontana
disaueduto per la gran potentia
che non pote ritener ben la mana
non fo sio melapptuouo per sententia
che dicon che ui beuue piu dun sorfo
se non che fu da Rinaldo foccorfo

Lasciagli pure andare allor cammino
haueuon gia passata una montagna
dinocte & come aparue poi ilmattino
uiddon molti pagani per la campagna
dixè Rinaldo / o Giusto Dio diuino
che gente e / questa si feroce & magna
hor ticonosco char mio Fuligato
non mi lassar fratello a questo tracto

Dixè colui non creder chio timanchi
morte da te mi puo diuider solo
doue tu andrai faroti sempre astianchi
andia pur presto assaltar questo stuolo
che to per me gli istimo men che grachi
ecco il signor che inanzi uiene a uolo
fannosi incontro a questo Capitano
& saluorno & cosi se il pagano

Dimo dorno il pagan come gli ha nome
rispose io son di Vliuante Pilagi
a Saliscaglia uo a posar le some
perche Rinaldo & esua fratei maluagi
offeso m'hanno non tidico come
datoci morte & tormenti & disagi
& hor siuanno con le dame aspaffo
ma infn diqua si sentira ilfracasso

Cotesta alphana per Macon mattaglia
dixè Rinaldo / & a me il tuo cauallo
dixè il pagan prouiangli alla battaglia
dixè Rinaldo suona pur chio ballo
io uo che la mi porti a Saliscaglia
tu farai inanzi uisia ptudun callo
io uisaro & faro mia uendetta
dixè Rinaldo come nhai tu fretta

Esu sempre un ribaldo un traditore
dixè Rinaldo io menemiaruiglio
sentito ho ragionare del suo ualore
non gli faresti Pilagi famiglio
dunque tu uoi pigliarla per suo amore
dixè Rinaldo & p suo amor lapiglio
piglia del campo rispose il pagano
& uolse un suo morel tueto balzano

Rinaldo non istette apigliar lucciuole
uolto ilcauallo in aria con un salto
per dare al saracino altro che succiole
ma come egliunse in sul bel dell'assalto
o chi dextrier icia pi / o che gli d'ruccio
siritrouo con epsi in su lo finalto
& quando euide pure che non s'itza
lucisce con un pugno per istiza

Maladecto sia tu dicea rozone
maladecto sia lorzo chio tho dato
maladecto sia il sien caual poltrone
maladecto sia io che tho streghiato
maladecto sia el tuo primo padrone
maladecto sia mai chi tha alla ceto
maladecto sia lherba chat pasciuto
maladecto sia ild chi thebbi hauuto



In tanto Fuligatto grida forte
 & con la lancia in su la resta uiene
 & disfidato hauea Pilagi a morte
 & con gli spron sollicitaua bene
 & come dato era per fato & sorte
 la lancia gli cacciaua per le rene
 & traboccato morto e/ in su la terra
 dōde per questo appiccata e/ la guerra

Egli hauea dieci mila combattenti
 addosso a Fuligatto ognun siuolse
 Rinaldo dira diruggina identi
 & di Pilagi ilbalzan presto tolse
 & comeorso irato tra gli armenti
 il sacco in tucto di sua furia sciolse
 & mai non fu quāto quel di gagliardo
 ma esidolea che non hauea Baiardo

Doue se tu Baiardo mio diceua
 & sempre tonda menaua Frusberta
 a mosca cieca quel tracto faceua
 tristo a colui chaspeetaua lofferta
 & braccia & capi balzar siuedeua
 tuera la terra pareua coperta
 di gente smozicata faracina
 da poter far morito / o gelatina

Lun sopra laltro atrauerso giu balza
 non lise mai di bestie tanto stratio
 rātochel sangue alle cinghie quiui alza
 & pur Rinaldo non pareancor satio
 gia per fuggire era piano ogni balza
 ma non haueuon con lui tanto spatio
 & Fuligatto assai n'hauea distructi
 tanto che morti & fuggiti son tucti

Et poi che fu la battaglia finita
 & Fuligatto una uesta uedia
 chauea Pilagi / & alla a se uestita
 che in cāpo biāco un Leon nero hauiā
 Rinaldo tanto gli parue pulita
 chūnaltra presto per se neuolia
 & lassan questa gente morta & afflicta
 & ritornorno alla lor uia diretta

Tucto quel giorno caualcato hauieno
 per boschi p barroni per mille chiane
 & non shaueuon messo nulla in seno
 saltato in aria harebbono a un pane
 che uiuede an come larco baleno
 la fame / in q̄sto esenton due campane
 & scorsen dalla lunga un romitoto
 che non faceva mai festa senza alloro

f

Piu tosto senza pane / o cacio / o carne
de pesci hauea che gli sta sopra u fiume
al romitorio fistudiano andarne
che per la fame non ueghon gia lume
parranno loro e pesci piu che starne
la porta bussan come era costume
uenne un Romito & dixè Aue Maria
dixè Rinaldo / se del pan cista

Se non lodato sia quellagnol nero
dixè il Romito / siete uoi Christiani
dixè Rinaldo questo habbi per uero
haresti tu da darci almen due pani
p Dio Romito chabbiamo il sentiero
per questi boschi smarrito si strani
dixè il Romito / di uoi assai mineresce
chio nō cifo pane: ma ecisara del pesce

Et poi toglieua una sua rete in collo
& dixè in tanto qui uiposerete
& fate il fuoco mentre chio mī mollo
so che de pesci io nempiero la rete
tanto chognun di uoi fara fatollo
& de fermenti pe cauagli harete
cosi smontorno & dectono a caualli
certi fermenti dur piu che coralli

Questo Romito molti pesci prese
& empiene la zucca el pellicino
Rinaldo & Fuligatto il fuoco accese
torna il Romito & ua p trar del uino
un Angel presto dal ciel giu discese
& dixè potterai su al paladino
quale ei Rinaldo: questa mia uiuanda
& di che il suo Giesu dal ciel la manda

Torna il Romito & presenta a costoro
questa uiuanda / piena di dolceza
& dice come Dio la manda loro
dove ciascun ripien fu dallegreza
ben pareo certo dello eterno coro
uedi che Christo esuoi fedeli apprezza
dicea il Romito stateci a uostro agio
ma a mio parer usara assai disagio

La casa cosa pareo bretta & bructa
uinta dal uento & la naetra & la nocte
stilla le stelle cha recto era tucta
del pane appena ne dette ta docte
pere hauea pure & qualche fracta fructa
& suina & suena di bocto una bocte
poscia per pesci / lasche prese alle sca
ma illecto allocta alla frasca fu fresca

Lasciangli come il bruco in su le frasche
Rinaldo & Fuligatto isino al giorno
cha questo modo smaltiran le lasche
& il mosto & cio che la sera mā giorno
perchatera fantasia par che minasche
sento dilunge chiamarmi col corno
& suona q̄ che chiama quanto epuote
che qui comincian le dolente note

O Ricciardecto oue tho io lasciato
tu non fai lasso del futuro ancora
ome chio uegho il mondo auilupato
un Serpente esce della terra fuora
con septe bocche & fuoco hara gittato
& molta gente con epse diuora
fara tremar le mura di Parigi
& Montalban che ue sol Malagigi

Non creder uendicato el ueghio sia
ben surgera de lui qualche rampollo
& tanta gente per lui morta sia
chognun di sangue suedra fatollo
andra sozopra tucta Pagania
io sento gia della rouina il crollo
& sia sentito insin giu dAcheroute
perche spianar suedra piu dun monte

Parra che in Giussaffa dica la tromba
uenite tucti a lecterno giudicio
uscite del sepulero & della tomba
recate il bene scripto el maleficio
ome gia negliorecchi mirimbomba
io uegho rouinare ogni hedificio
ne pietra sopra pietra rimanere
tanto che Giove potrebbe temere

Vegho eleoni uscir delle spilonche
etygri & laltre fere aspre arrabbiate
& tante lance andar per laria tronche
& pianger le fanciulle scapigliate
uscir gli spirti delle infernal conche
& degliabyssi lanime mal nate
tu tidarai ancor pace ome meschina
Hyerusalem sel tuo syon rouina

Io uegho tuetta in arme Bambillona
& gli stendardi gia leuati al uento
non e contenta Anthea della corona
non e del padre suo lo sdegno spento
gia mosso e ilcāpo & la tuba risuona
o Carlo presto sarai in gran tormento
o Dio la terra gia triema & labyssio
credo tu sia dinuouo crucifixo

Io uegho el Sole obscurare & la Luna
& come a Iosue fermarsi accenna
o quanta gente in Francia siraguna
correra sangue el gran fiume di Sēna
ben sisfoga a suo modo la fortuna
& fiacca i terra & i mar piu duna ātēna
diren quel che segui nel nuouo canto
con la uirtu del sancto sancto sancto.

Dō chi comicia ha meritato & scripto
nel tuo sãcto euāgel benigno padr̄
conuien che tu mitragha fuor d'Egypto
per gite in parte di salute madre
el popol de Christian sia presto afflicto
aiuta tu le tue fedele squadre
chio nō posso altro far che la mia pēna
toito non bagni nel fiume di Sēna

Et ben che iluer mal uolentier qui scriua
cōiē chio scriua pur come altri scripse
per non far come allalta storia arguia
Homer troppo exalto glierror d'Vlixē
& del figliuol famoso della diua
non so se iluero apunto anche sidixē
accepta ilfauio in fine la uera gloria
& cosi seguiren la nostra storia

Rinaldo & Fuligatto & Riccardetto
Guicciardo Alardo sitrouerranno
ne so quando sifia nō lho ancor decto
p molti error pel mōdo isieme ādrāno
non fu q̄sto al principio mio concepto
per tanto a Montalban sitorneranno
& quiui finiran gliultimi giorni
& chi nō uol tornare di lor non torni

Non so se Fuligatto Montalbano
uedra / che pel cāmin forse sia morto
io cominciai a cantar di Carlo mano
cōiē chel mio cāt̄ar pur giūga a porto
& chio punisca el traditor di Gano
dun tradimēto gia chio uegho scorto
cō gliocchi della mēte in uno specchio
& ierescemi di Carlo che e/pur uecchio

O Carlo aduenturato presto in cielo
tu sarai tribulato al mondo ancora
che pur pēsando alcor minasce un gelo
tornato e/ Gano & nocte & di lauora
che il mal del traditor neua col pelo
& Carlo almodo usato crede & ignora
che iltraditor sifia maggesse o fodo
& non pensassi ogni malitia & frodo

Del Veglio el grā sir gia della mōtagna
rimase un figliuol decto Buiaforte
& per paura sifuggi in iSpagna
& il Re Marsilio lo tenne in sua corte
perche lalta Regina egregia & magna
Anthea / cercaua di dargli la morte
& molto il persegui con le sue squadre
ricordata dellodio del suo padre

Venne costui nellarme ualoroso
ma molto fu superbo & arrogante
& in piccol tempo diuento famoso
& fece assai per la fede affricante
portaua un baston duro & ponderoso
& hauea membra quasi di gigante
& molto amaua il Re Marsilio questo
come altra uolta sia piu chiaro il textō

In tanto la gran fama in tutto suona
della Regina gloriosa Anthea
che adorar si facea in Babilbona
ne piu Semiramis sidicea
ella tenea lo sceptro & la corona
del Oriente / & pur nel core hauea
la morte del suo padre / & tēpo aspecta
cōtro a christian per far crudel uēdecta

Et ogni uolta che landaua a mensa
gliera il pan sottosopra inanzi uolto
che denoraua del Soldan l'offensa
& lodio che nel pecto hauea sepolto
puerbio e / chi ben siede al fin mal pēsa
hebbe pur loco el suo pensiero stolto
che nel cor fēminile puo molto sdegno
& Ganellon uimisse ogni suo ingegno

Era tornato come io dixi Gano
& molte uolte lettere hauea scripto
& rinnouato lodio del Soldano
& che Rinaldo sista per lo Egypto
& come molto uecchio e / Carlo mano
chomai sipotea dir per gli anni afflicto
che dirizassi sua famosa insegna
in Francia / & presto cō sua gēte uegna

Teneua Anthea gran corte & baronia
& chi piu crede poi poter piu erra
chi una cosa / chi un'altra dicia
che sidouessi a christian muouer guerra
& ricordaua ognun la uillanta
come Morgante hauea guasta la terra
& come Orládo pose il campo a torto
& fu cagion che illor signor sia morto

Et tucti in fine un di fecion concilio
doue l'altra Regina & ognun disse
& accordarsi scriuere a Marsilio
che in uerso Francia con gente uenisse
apparecchiassi tucto el suo nauilio
& dalla parte di Spagna assalisse
in tanto Anthea a Parigi uerrebbe
& gran uendette ognun di lor farebbe

A Saragoza questa impresa piace
& perche gliera in Fracia imbauciadore
Re Bianciardino / & traetua la pace
tra Re Marsilio & Carlo imperadore
poi che questa lro parer fu capace
fu rimandato per epsō a furore
& che tornassi battendo le penne
& con le trombe nel sacco ne uenne

Et ordino gran popol saracino
el Re Marsilio & p terra & per mare
ma ritornato el sauo Bianciardino
comincio questa impresa a sconfortare
& seppe infino a tempi di Pipino
tante cose a Marsilio ricordare
che gli mōstro la guerra assai dubbiosa
& consigliollo al fin di stare impofa

Era pur sauo el Re Marsilione
& molto a Bianciardino prestaua fede
& raffreddo li intese le parole
& scripse Anthea chel tēpo nol cōcede
chauea da Carlo mā buona intētionē
& così Bianciardino diceua & crede
che in piccol tēpo sua corona magna
fare la pace & rendera la Spagna

Hauea Carlo la Spagna racquistata
per coronare el suo nipote & conte
& di tucta Ragona & di Granata
& Ferrau morto era gia in sul ponte
ma perche questa e / cosa assai uulgata
& tante lunghe storie neson conte
ritorneremo alla Regina Anthea
che dinuouo a Marsilio risciuea

Ma poi che in mezo di tucto el consiglio
aperte & lecte le lettere furno
fu la risposta facta da Marsilio
che teneua & di piombo & di coturno
& molto piacque a tucti el suo cōcilio
& dixē come Diomede a Turno
che sipentia del tempo passato
che poco hauea con Carlo acquistato

U
ce
re

te
are
sa
de
de
e
a
fo
o
o
o

Uscrisse dunque la Regina a Gano
che douessi aguzare tutti esuoi ferri
& come il Re Marsilio spera in uano
& Bianciardin gli par di lunga lena
che rendessi la Spagna Carlo mano
& mostragli per datter men che cerra
che il confortassi a dargli aiuto & presto
che il tempo accomodato proprio e/ q̄sto

Hor chi uorra insegnare al traditore
cometter qualche scadol q̄lehe frodo
fara come chi insegna al buon fatto re
tener lanello in dito / o fare il nodo
non e/ guarito Gano del peccatore
& scrisse al Re Marsilio i q̄sto modo
salute i prima al gr̄a signore Hispano
mãda il suo caro humil seruitor Gano

Tu uoi Marsilio far come fa quello
ch giuoca ascacchi & p̄sa dũ bel tracto
& poi che lha ueduto / dun piu bello
ricerca / & non gli basta scacco macto
illupo uol far pace con lagnello
& che siferiusa per suo dato & facto
& statico il montone sia dato a cani
& tu farai quel desso et uoi pagani

Loyca non e/ questa: ognun la intende
saluo che Bianciardin che tu mandasti
el qual forse costì del senno uende
ma qui non arredo tanto che basti
non so come le cetera hor distende
ma perche molto melo commendasti
lo feci piu che tu non hai richiesto
& conferi quel che non era honesto

Et dixi pur che non credesti a Namo
& molto meno al Duca di Bretagna
chogni ha sotto lesca il fuoco & lamo
el penso recarne in man la Spagna
eminerefee che qua noi nerfidiamo
& presto harai la pace alle calcagna
cioe Orlando el nipote di Carlo
che tutti sian daccordo a coronarlo

Tu hai pur tanto tempo combattuto
con Carlo / che horamai debbi sapere
che uorrebbe dal cielo qualche tributo
poi che Fiuo suo hebbe le bandiere
o forse Bianciardino e/ troppo astuto
& non tilascia ogni cosa uedere
pero se apresso a te quel sauo tieni
fa che tu anche come sauo pensi

Chio non ho Bianciardin p̄huo si grosso
che creda che la Spagna siren desse
& pero il capo ritrouar non posso
del filo / a questa tela che sitesse
ma so che presto Orlando tisia adosso
che molto son qua larghe le promesse
di dargli in ogni modo la corona
di Granata & di Spagna & di Ragona

Vero e/ che a questi giorni io intesi cosa
che allhor te giudicauo piu che saggio
& come Anthea la Regina famosa
con molta gente in qua faceva passaggio
& era il tempo a uoler cor la rosa
apunto come al principio di Maggio
& credo ancor tu sentirai lo scoppio
pena col tuo fauore se gliera adoppio

Tanto e/ che Carlo non fu pos piu lieto
& credo ancor Chorlãdo habbi paura
ma esa simulare come discreto
& tueta uolta a rimedio procura
& se uoi pur chio dica ogni secreto
etrimon qua di Parigi le mura
& ognungia se gli arriccia la chioma
chil barbaro Hanibal par uadi a Roma

Hor non bisogna al prudente consiglio
io so che tu conosci el Mainetto
tu lo tenesti in corte come figlio
& riscaldasti la serpe nel petto
io uegno el regno tuo cõ gran periglio
& harai presto a pigliar pel ciuffetto
un gran Leon che ti parra rapace
questo fia forse & la Spagna & la pace

Hor di a Bianciardin dūque a tua posta
chio non fo bene se ticonfiglia o fogna
& non mandare in drieto altra risposta
iferiut a Anthea che fo che tibi fogna
& pensa bene che se Orlando saccolta
la sua corona e/ tua mitera & gogna
& tueto il popol tuo uegho in exilio
hora to tho decto elmio parer Marsilio

La lettera a Marsilio porta un messo
elqual trouo doue era a Siragoza
bacioe la mano in terra genuflexo
che presto gli uorrebbe ueder moza
Marsilio cognoscea el sigillo impresso
& lexe / & il messo impicca p la stroza
& intese come pratico & discreto
quel non mādare alla risposta indrieto

Et scripse a Bambillona alla Regina
chueua mutata nuoua opinione
& tueta la sua gente saracina
apparecchiaua sotto il gonfalone
& parte nesra presto alla marina
& centomila / o piu sopra larcione
& Balugante sia suo Capitano
& mandogli la lettera di Gano

Ah dixe Anthea tu se pure el maestro
de tradimenti Gano: ma sto ritorno
in Francia piu t'apiccherò il capresto
& tuete le sue gente lassectorno
siche gli arcieri senza numero e/ questo
dugento mila / o piu strassegnorno
di Persia & quasi di tueta Soria
duna bella & forbita compagnia

Non siricorda Anthea piu di Rinaldo
sapea che p lo Egypto era gia uecchio
era passato quel si ardente caldo
& tueta uolta atēde al suo aparecchio
in tanto Gano obstinato & ribaldo
attento sempre teneua lorecchio
& dubitaua di cio che gli decto
che non e/ traditor senza sospetto

Et ordinaua ogni di festa & giōstra
accio chognuno attenda a sollazare
& sempre il primo caldo sidimōstra
Choriando sidouessi coronare
q̄sto e/ pure il campion della fe nostra
dicea con Carlo / & sapea simulare
& cio che edice i mezo el cor gli tocca
che par ch' gli esca san Matheo di bocca

Et Luca & Marco & Giouāni & poi xpo
o traditor maluagio / o Scariocto
tu nhai pur facte piu che Giuda a xpo
ma nō senza cagione sidice un mocto
chel sabbato non paga sempre Xpo
& nō uifia poi in fine un quattrin rocto
non e/ del pagamento el tempo giunto
colui chel tempo se fa il tempo apunto

Carlo sistaua in Parigi contento
era gia uecchio & pur canuto & biāco
pēsa che in Gano il mal seme sia spēto
& pur se non e/ sario almen sia franco
ma egli hauea a ogni piaga unguento
el coltel roscicato sempre al fianco
& lascera la pelle omai col uezo
& nō e/ peggior male che quel da sezo

In tanto le nouelle son uenute
come Marsilio raguna gran gente
& molte paue in mar gia son uedute
che sapparecchion continuamente
ma non son le malitie conosciute
di Gano: ancora ignun non fa niente
ueto e/ che la partita cosi subita
di Biāciardino fa chogni fauto dubita

Carlo se tueto el consiglio chiamare
& Ganellone el primo fu in bigoncia
& seppe come esuale ciaramellare
& le sue malitietie in modo acconcia
che Carlo ancora senelassa menare
ma Turpin fauto la ballata sconcia
& dixe Gano tu puoi dire a tuo senno
che non saccordan le parole el cenno

Risprese adunque Namo le parole
aiolo per molte uie girando quello
& riuscì poi in fine doue euuole
& rouesciogli in capo un gran cappello
el Duca Astolfo fece come esuole
non aspetto che si tocchi el zimbello
& dixè Ganellone tu ne fai troppe
& non fai ben che le bugie son zoppe

Et pero siconosce a quelle iluero
ma dopo Astolfo il còte Orlando dixè
o Gan questo heruella fara poi nero
meglio era il primo di che tu morisse
anzi nato non fusti al nostro impero
quanto mal: quante guerre: quante risse
son per te seguitate orrendo mostro
nimitico a Dio infamia al secol nostro

Haueua el signor prima di Brettagna
consigliato a me par che inanzi tracto
senza sapere se cie duolo / o magagna
simpicchi Ganellone che sia pur facto
noi daren ua di tutti in una ragna
come stornegli in qualche luogo piacto
ma non fu ben questa parola intesa
che presto in Roncisualle fara tesa

Rizossi dopo Salamone Auino
perche Gan siscusaua / & dixè aspecta
non tiuidi io parlar con Bianciardino
nellorto / & in qua & i la far la ciuecta
che diceui tu / ipsalui / o ilmatturino:
ua impiccati tu stesso alla giubbeta
chio non so come la terra sostienti
non se tu fatio ancora di tradimenti:

Dixè il Danese ascolta un poco; Gano
quel di che Bianciardino tidixè taci
& strinfeti io tiuidi pur la mano
per certo tu tractaui altro che paci
emineresce tu clurmi Carlo mano
che nò cognosce ancor di Giuda ebaci
& io gia uegho le lanterne esusti
come reo traditor che sempre fusti

Gan pure alfine al Danese rispose
io son sempre il berzaglio a ogni mitra
ognun fa sopra me suo belle chiose
non mi riprenda el mio signor con ira
con Bianciardino io dixi molte cose
come luna parola una altra tira
& balza a testamenti nuoui & uecchi
tu cisentisti perche haueui orecchi

Et nel giardino un di sendo rimase
doue Auino inha ueduto ciuettare
mi conferi suo facti & certi casi
come fuol luno amico a laltro fare
per consigliarsi / & non uistemo quasi
colui che ei giusto non fuol dubitare
al peccator fuol ben parer lun due
& chogni mosca sia per laria un grue

Io mison Carlo a sufferire auezo
& ho facto buò gusto & buono orecchio
& quado il falso atorno ei / ito un pezo
comè chel uero appaia i ogni specchio
cosi fusti quel giorno stato il sezo
chi ueni i còte / ouio mitruouo uecchio
lasciata la mia patria / & qlche regno
per riportarne ingrattitudo & sdegno

Io menandro cosi uecchio in Maganza
& qualche uolta poi chio faro morto
cognoscitura fara questa arroganza
che mille uolte inha incolpato a torto
tu hai dato a costor troppa baldanza
o Carlo o Carlo & la pena io ne porto
ma infun tra cani siresteta la rabbia
chio faro bene chi pèsa mal malhabbia

Dixè Vliuieri ah traditor ribaldo
io scoppio Carlo io non posso tacere
esipar ben che non cie piu Rinaldo
che cti farebbe ancor lolio tenere
& non pote per ira star piu saldo
& leuossi turbato da sedere
& decte al conte Gano una guanciera
che nel uiso & nel cor riman segnata

Ah Vliuier tu plangerai anchora
in Roncivalle / & farai mal contento
questo e / quel di che Magdalena adora
& sparge a piedi il prezioso unguento
questa cessata e / fuoco che lauora
che sia col sangue de Christiani spento
uedrai che i Ganellon puo qsto sdegno
tanto che ilciel anchor nefara segno

Era Vliuieri alle uolte superbo
Gan bisogno e ch'ueffi patientia
& dixe / ua pur la chio telaserbo
Carlo questo me facto in tua presentia
& dipartissi senza dir piu uerbo
Carlo gridaua ah poca reuerentia
superbo arroganton bestiale & macto
sotifato quel che tu cerchi un tracto

Dixe Vliuieri a te suorre dare
tanto in sul cul che diuentassi rosso
& farti a Gano el tuo mignon frustare
ch'ha sempr tractato come huō grosso
Carlo siuolle di sedia leuare
& trasse il pugnai fuori per irgli adosso
se nō ch'Orlādo al marchese di Viēna
che sileuassi dalla furia accenna

Poi dixe a Carlo magno il suo parere
che tempo nō gli par da perder tempo
ma che si debba al caso prouedere
accio che ilor remedii sieno a tempo
& che il consiglio douessi a sedere
l'altra mactina ritornar per tempo
dapoi che gliera la sera adirato
che chi sadira non e / consigliato

Et perche molti auctori hanno detto
che Vliuier die la cessata a Gano
quādo esu poi con Biāciardino electo
parni che illor giudicio sia qui strano
a mandar con isdegno & con sospetto
a tractar pace col gran sire Hispano
un traditor come era Ganellone
& scābian Bianciardino da Falserone

In questo tempo arriuaua a Marsilia
una naue transcorfa per fortuna
& raccontaua una trista uigilia
di mala felta che non sidigliana
& come Anthea gia ben trecento mila
a Bambillona & per tutto rauna
& come in Francia la guerra e / giurata
& tuttauia sapparecchia larmata

El perche Carlo il consiglio chiamoe
& ipaladini / & illor parere intese
& parue a tutti & cosi sifermaoe
che simandassi in ispagna el Danese
perche gia Macomerto la adoro
& sapeua il costume del paese
& che menasse per ogni rispetto
Astolfo & Berlinghieri & Sansoneo

Et ordino per tutta Francia Orlando
le cipta le forteze & le castella
insino alla marina capitando
accio che fussi preparata quella
& fece in ogni parte andare il bando
chognū presto sia impūto in su la sella
& tutti efranchi arcier sieno a Parigi
dinanzi a Carlo ildi di san Dyonigi

Et in poco tempo raccozato fue
della Francia Contea di Normandia
Silanda / Ylanda & laltre isole sue
da Rossigton Nauarra & Piccardia
& daltri luoghi centomila o piu
giunse a Parigi questa compagna
di molte lingue & di molti paesi
Cōti Principi assai Duchii & Marchesi

Ma ināzi che i christiā sieno assembrati
arriuata e / la gente saracina
in molti porti / & per forza smontati
& occupauan tutta la marina
uerso Parigi sison dirizzati
sotto le tufegne della lor Regna
& cuopron le montagne e colli epiani
guastando tutti epaesi christiani

Hauua Anthea menati duo giganti
cheran uenuti del mar della rena
che non siuide mai maggior briganti
do dici braccia lunga era la schiena
penfa che il resto poi sia due cotanti
& portauan due coste di Balena
& doue egiungon dinanzi / o di dietro
ognarne sgretolauan come uetro

Eran questi giganti molto fieri
Cattabriga chiamati & Fallabacchio
gl'huomiti pareuan fantaccin di certi
& tristo a quel chaspectera ilbatacchio
che eleuera la moscha di leggieri
& sopra lelmo schiaccera ilpistacchio
& inanzi a tueta la turba uenieno
& par che triemi lor focto ilterreno

Vengō costor saccheggïado & scorrēdo
uerto Parigi ogni cosa rubando
castelli & uille & borghi & case ardēdo
come e/ usanza & le donne sforzando
huomini & bestie & fanciulli uccidēdo
dellaqual cosa e/ mal contēto Orldō
quando senti la loro bestiale ingiuria
& rassettaua le sue gente affaria

Diceua Gano hor non son io quel desso
cho facto a questa uolta etradimenti
fa sempre bene & giudica te stesso
ah traditore tu sai che tu nementi
& semp intorno a Carlo era il piu fiso
dicendo imperador di che spauenti
nō dubitar quando ecie ilconte nostro
& piu fedel pareua che ilpater nostro

Gia eran presso a quattro leghe o māco
efaracini / & igiganti con loro
el capitano inanzi ardito & franco
che sifaceua chiamar Sicumoro
& gli stendardi il cāpo haueuon bisco
doue era un Macometto in alto doro
& Anthea lieta siuenia appressando
per la gran uoglia riuedere Orlando

Era apparito in que di gran prodigi
potenti auguri & segni & casi strani
prouato sangue per tucto Parigi
urlauan giorno & notte tuetti ecanti
in tanto a Montalban e/ Malagigi
& uide in gran pericolo echristiani
uenne a Orlando & latte sua gitorno
& tuete queste cose interpetromio

Et ben cognobbon come Gano e/ gillo
cha facto questa uolta al modo antico
per uedere a suo modo un bel macello
ma non e/ tempo farfelo nimico
i tātō Anthea sappisa el suo drappello
che non aggiugne a giganti al bellico
ma sopra gli stendardi son ueduti
& dalla lunga due moneti tenuti

Diceua Orlando questi giganta ceff
puo fare cose si grande la natura
per Dio Malgigi fa che tu gli spacci
perche enō son come gli altri a misura
dixe Malgigi / che uoio tu chio facci
hor non hauer de giganti paura
che dirai tu si gli piglio alla pania
& tucto ilcampo per le rifa smania

Manda Vliuieri incontro alla Regina
a saper la cagion del suo uenire
& perche tanta gente saracina
cōdocta ha in Frācia perfarla morire
che cosi mōstra la nostra doctrina
& non poterli a sua posta partire
ma serba nella mente Orlando questo
& fa pur Chuliuter caualchi presto

Vliuter come Orlando dixē andoe
doue era Anthea / & scese di Rōdello
& inginocchiolli & poi la salutoe
& cosi fece la Regina a quello
& poi che sifu ritto labbraccioe
perche Vliuieri ancor gli par par bello
& dixē poi che per la mano ilprese
ben sia uenuto el mio gentil Marchese



O Vliuer tu non inuecchi mai
 ancor dipinta par questa persona
 non t'ricorda quando t'laschiai
 mal cōtento una uolta in Bambillona
 & molte uolte di te sospirai
 benche il Soldan ne perde la corona
 & seguito come tu sai la guerra
 & guasta e/ ancor p Morgante la terra

Così ua questo mondo Vliuer mio
 hor la uendetta dun tanto signore
 lecito & giusto par chilo la facci lo
 per la giustitia & pel debito amore
 combacto per la fede & pel mio Dio
 per carcar fama & riportare honore
 poi misericordo di Semiramisse
 di cui tante gran cose il mondo scripse

Hor lassia q̄sto che e/ del nostro Orlādo
 chio non credo Vliuer ueder q̄l hora
 chio sta con seco un poco ragionando
 tanto ancor sua prodeza minnamora
 Rinaldo per lo Egypto rapinando
 sento sen ua / che mi dispiace ancora
 che sio lhauesti ritrouato in Francia
 forse che piu non gittrauo la lancia

Come quel di che tu n'hauesti sdegno
 & tanto spiacque al figliuol di Millone
 & sio potessi acquistar questo regno
 io lo fare che così uol ragione
 ma sempre Carlo col suo titol degno
 istara in sedia con reputatione
 pero che questa alfin non e/ mala opra
 ma così dato Vliuieri e/ disopra

Prima che noi giu cōbactiamo in terra
 e/ facta su nel ciel questa battaglia
 & gia fra loro terminata la guerra
 doue tucto in un tempo siragnaglia
 chel futuro el preterito non erra
 & i crescenti Vliuieri se Dio mi uaglia
 dhauer facta a cāmin pure assai dāno
 ma tu sai ben come le guerre fanno

Io ho di tanti paesi & si strani
 gēte / che Hanibal non ne meno tante
 quādo euenne alla guerra de Roman
 qui son linguaggi di tucto Levante
 senza intender lun laltro come cani
 ma se eisusti Vliuieri hor Morgante
 noi proueremo questi compagni
 con quel battaglia & cō questi bastoni

Et dixè loro che toccassin la mano
a Vliuier perche glie buon compagno
& come gliera un famoso christiano
de primi paladini di Carlo magno
ma luno & laltro gigante uillano
gli fece prima uno sguardo grifagno
& con uno atto superbo piegossi
& con fatica alla mano accostossi

Vliuier rise & guardo in uiso Anthea
& alzo quanto puo la mano infuso
accio che Fallalbacchio non selbea
se gli haueffi piu giu chinato el uiso
perche la bocca dun forno para
& dixè io sono co giganti pur uso
ma questi sono Anthea si finisurati
che non mi paion bacalar da frati

Non bisognaua con questi Nébrotto
faceffi per toccare ilciel la torre
che baltaua lun sopra & laltro sotto
se sipoteffi in su le spalle porre
ma non lharebbe un argano cōdotto
& perche insieme ragionare occorre
se uuoi chio dica mandagli uia tosto
che bestiamè mipar da star discosto

Et poi che molte cose furon dette
& partiti costor dixè il Marchese
dunq tu ueni infin per far uendette
del grā Soldano / se le parole ho itese
io nō uoglio allegarti un ben gli stecte
che in uero a tutto il mondo fu palese
perche emincrebbe di uederlo morto
ma sai ch gli hebbe della guerra iltorto

Et Ricciardetto & io manco per poco
che da lui non hauemo ingiusta pena
tu eri a Montalbano in festa engiuoco
& noi stauamo i carcere & in cathena
senza speranza in tenebroso loco
doue lume non uien se non balena
non parue opera degna del Soldano
sendo pur Paladin di Carlo mano

Lassian la storia star di Marconaldo
& iltradimento che se Lamofante
che sei ben come la nocte ilribaldo
a tutto prese el tuo signor dAngrante
se non che uenne el suo fratel Rinaldo
hor perche di dalle pōtente sancte
procedon nostre risse al mondo giue
cosi la morte del Soldan tuo fue

Tu sai che il Veglio fu nostro nimico
Rinaldo p tuo amore ando amazzallo
ma non pote che a Christo sife amico
poi fu qlla montagna egli el cauallo
che predecto al Soldan fu per antico
che luccidrebbe & tutto il mondo fallo
pero che cosi dato era per forte
incolpa efati el cielo della sua morte

Pur se tu se cosi deliberata
di uoler del tuo padre uendicarti
non fia la nostra excellentia mancata
& se uuoi con Orlando riprouarti
timandero del quanto la giornata
& credo a questa parte satisfarti
& per tua parte lo saluteròe
& a tua posta midipartiroe

Rispose Antea / i ogni modo so uoglio
dinouo con Orlando riprouarmi
& so chio perderò pur come io foglio
& del Soldano io intendo uendicarmi
non so se a tutto o ragion menedogho
ma sia che uuole ch debito mio parui
che qualche lancia pur per lui sia rocta
dapoì che tanta gente ho qua cōdocta

Per tanto altuo signor farai ritorno
saluta per mia parte tutti quanti (no
maxime Orlando: & di ch elegha ilgior
della battaglia / & noi uerremo auanti
& dinouo lun laltro abbracciorno
ma nel partire esup tbi giganti
uoron molto echristian minacciare
& che uoleuon Parigi spianare

Vittier ritorno con la risposta
& riferi ogni cosa a Orlando
& come Anthea ei parata a sua posta
& de giganti uenia disegnano
chognuno hauea di Balena una costa
& quel chal partir dixon minacciando
& che natura gli auanzo matera
quandella fece questa tantafera

Et come egli hebbe ogni cosa contato
Orlando conferi con Malagigi
dixe Malgigi fa che al tempo dato
in punto sien le gente di Parigi
& la battaglia si facci in sul prato
come altra uolta gia di san Dyonigi
chio so che Anthea cō la gente pagana
uorra fare altro presso alla fiumana

Et de giganti tu ne riderai
tu gli uedrai impaniati come tordi
cosa che piu non si uide ancor mai
fa che in sul facto tu meloricordi
che certo so timata uiglierai
una ltra cosa fa che non ti scordi
che con Gan nulla non ne ragionassi
che qualche malitiera non pensassi

El campo a san Dyonigi diputossi
& ildi che la battaglia era futura
con que giganti Anthea rappresentossi
cha Marte & gli huomin faccuon paura
Carlo si fece la croce & segnossi
& dixè questo non puo far natura
questi son monstri si feroci & strani
che poco ual qui gli argumēti humani

Così diceua Salamone & Namo
io credo che gli mandi Sathanasso
per mio consiglio drento citorniamo
che non facessin dhuomini ua fracasso
facciā che con Orlando noi intendiamo
cha lasciar que baston cader giu basso
chi fara quel che foet o allor si ficchi
se suli bene Achilante / o Stāberlicchi

Carlo se presto el nipote chiamare
& dixè a que giganti hai tu pensato
che luno & laltro a uederlo mi pare
qualche corpo fantastico incantato
rispose Orlando non ne dubitare
che Malagigi ha due uolte affermato
chio lasci a lui de giganti la briga
& lun diauol con laltro sigastiga

Carlo pur gli occhi a giganti tenea
& uolentier tornerebbe in Parigi
& per paura ognun si strigne
che sopra il prato gia di san Dyonigi
uengon inanzi alla gente dAnthea
Orlando sacostaua a Malagigi
uede che quello incataua & borbocta
perche euoleua gittar larte allocta

Dixè Malgigi / aspecta ū poco Orlando
tirati adrieto / Orlando si costaua
allhor Malgigi uenia disegnano
carattere & sigilli & preparaua
le candarie epentaculi: ma quando
uennon gli spirti che gli scongiuraua
tremo la terra come uento fessi
& laer tutto in un punto turbossi

In questo in mezo il prato hāno ueduto
un huō che pareo strā piu chī Margutte
& zoppo & guercio & tra uolto & strigno
& di gigante hauea le mēbra tutte (to
saluo che il capo era doppio & cornuto
falcella in qua & in la come le puerre
& scherza & ride & piu giuochi fa q̄llo
chun fracutrado o uno arrigobello

Et suona una zampogna o zofolino
& accostossi a que giganti & tresca
& fa certi acti come scaccobrina
& intorno allor la piu strana morefca
& spesso toma come un babbuino
o come Scimia fa la schia uonefca
siche eguardaua questa marauiglia
lun cāpo & laltro / & ritenea la briglia

Apoco apoco questa filastroccola
questi giganti tabaccua & sirucciola
& q̄l fantino come chi spesso sinoccola
siuede hor si hor no come la lucciola
siche comincia a girar loro la coccola
che nō pareo che gli stimi una succiola
& ognun ride a ueder questa chiappola
q̄tuncq̄ ancora nō sintēdea la trappola

Hai tu ueduto el cane con la cornacchia
come spesso beffato in darno corre
ella siposa & poi silieua & gracchia
cosi costor non sipoteano apporre
dunq̄ Malgigi netrarra la macchia
& ogni uolta che gli uolean porre
le mani adosso / egli spariua / o sguzza
tal che igiganti scoppion per la stiza

Ma come Anthea questo uide dibotto
fra suo cor dixè / que giganti ma' ti
non intendon linganno che ue sotto
questo e / di Malagigi de suoi tracti
che certo el mio disegno m'hara rotto
in tanto colui pure facea certi acti
& per tentargli nella patientia
le chiappe squaderno con reuerentia

Guarda se uole el Marguttin la baia
& ualor tra le gambe per dispecto
imprompto piu chuna mosca culaia
ecco apparire in tãto un bel boschetto
tondo impaniato come una ucellaja
non falsa illusione: ma con effecto
le frasche naturale la pania el uschio
& la ciuetta & gli schiamazi el fischio

El gigantín nel boschetto stuffa
come il tordo tal uolta o altro uccello
poi gli dileggia & fa coppino & struffa
& faceua con bocca & con lanello
questi giganti irati per la buffa:
come sparuiet sich'ufon dritto a q̄llo
en qua en la pel boschetto suolsono
tanto che tuete le frasche raccolsono

Et diuentoron due gran cerracchioni
co rami intorno dal uento siaccati
hor fate lima lima a mocconi
che cosi tosto sisono impantiati
& uoleuon menar pure ebastoni
ma non potean che sono auiluppati
gridando forte con urla feroce
che tueto el campo stordiuo alla uoce

Dixè Malgigi andate loro adosso
chio nō posso altro far con la mia arte
ilperche Orlando il primo sifu mollo
& drieto allui molta gente siparte
& accostarsi al macchiō folto & grosso
con lance & dardi & frugauan da parte
& ognun par che sifudi & punzecchi
ma bisognaua turarsi gliorecchi

Gia era tueto elpopol di Parigi
corso difuori al romore a uedere
ma poi che pure alia fine Terigi
questi giganti non uede cadere
se come sauto & corse in san Dionygi
& senza in terra scender del dextriere
calo giu presto una lanpana & prese
un torchio / el fuoco i un tracto uaccese

Hor chi sentissi mughiare egiganti
giurato harebbe tãto erono in cruccio
che fuffon quiui edemon tueti quanti
ma ritornato Terigi in un fuccio
col torchio / ognun fallargaua dauanti
& accostato come al capannuccio
il fuoco a questi appiccaua dintorno
& cosi in fumo in un punto nandorno

Questi nō furon Sidracche / o Misacche
al mio parere al tempo di Nabucco
chi fuoco a cul nō rispianno le lacche
come Dio uolse / & nō parue ristucco
da portar lacqua con le salimbacche
dunq̄ Terigi e / de christiani el cucco
che te igiganti rouinauon giue
harebbon morti cento huomini o piu

Hor ead un punto qui che mi bisogna
allegar forse el uerso del Poeta
sem̃ a q̃l uer cha faccia di menzogna
ei piu senno tenere la lingua cheta
che spesso senza colpa fa uergogna
ma sio non ho gabbato el bel pianeta
come Cassandra:gia non e douuto
chel uer per certo non misia creduto

Io uegho tuttauia questi giganti (to
cò gliocchi della mète & so chi ho scrip
apunto iloro effecti & ilor sembianti
si chio non parlo simulato / o ficto
uenga chi uoel con sue ragioni auanti
chio lo faro poi al fine cōtento & zitto
& dira cio che lauctor qui scripse
par che sia tra c̃o dello Apocalipse

Chi mi diceffi hor qui rispondi un poco
se Malagigi hauea questa arte intera
potea pur fare come ilboschetto ilfoco
& strugger que giganti come cera
nota / ch̃ larte ha modo & tēpo & loco
che se la op̃ntione qui fussi uera
fare troppo felice un negromante
anzi signor dal Ponente al Leuante

Ma q̃llo Dio che impera a tucti e Regi
ha dato termine / ordine / & misura
& non si puo passare piu la che isregi
pero che a ogni cosa eglhebbe cura
& facture aurusp̃i & fortilegi
nō posson far quel che non puo natura
& le ymagin piu oltre son di ghiaccio
perche ese la potentia nel suo braccio

Et se Paulo gia uide archana dei
fu per gratia concesso a qualche fine
accio che quel potessi epharisei
confonder / con le sue sancte doctrine
ma gli sp̃iti infernali maluagi & rei
priuati son delle uirtu diuine
ma perche pure molti segreti fanno
per uirtu natural gran cose fanno

Vanno per laer come uccel uagando
altre sp̃etie di sp̃iti folletti
che non furon fedeli ne rei gia quando
fu stabilito el numer degli electi
nō so sel mio Palmiero q̃ uēne errādo
ch̃ pare di corpo i corpo ācor gli metti
onde epunge la mente cō mille agora
esser prima Euforbio & poi Pittagora

Et forse qui singanna el Tiane
che si ricorda dice esser pirrato
& come eprese unaltro in mar piu reo
& come gentileza glhebbe ufato
hor tu potresti dir qui Dalmodeo
& io rispondo che glie figurato
illecto della Bibbia doue enarra
come gliuiciffe que mariti a Sarra

Dunque Malgigi & gli altri nigromanti
cipossn con gli sp̃iti tentare
ma non poteua uccidere egiganti
per arte ilfuoco edemoni appiccare
poteal ben fare apparir lor dauanti
ilbosco / loro uipoteuano entrare
& non entrare / cha nessuno e negato
libero arbitrio che da Dio cie dato

Potean gli sp̃iti ben portare ilfoco
ma non poteano accenderne fauilla
cosi uo discoprendo apoco apoco
chio sono stato al monte di Sybilla
che mi pareua alcun tēpo un bel giuoco
anchor resta nel cuor qualche scintilla
di riuedere le tanto incantate acque
doue gia Lascolano Cecco mi piacque

Et Moco & Scarbo & Marmores allora
& Iosso biforcato che sichiuse
cercauo come fa chi sinnedora
q̃sto era il mio parnase & le mie muse
& dicone mia colpa / & so che ancora
cōuien che al gr̃a Minos iomenescuse
& riconosca el uero congli altri errati
Pyromati / Idromanti / & Geomanti

Hor ritorniamo a pagan che stupiti
per marauiglia tenean gliocchi allerta
diceua Anthea costor doue sono iti
che la fiamma dal fumo era coperta
son costi tosto dua monti spariti
& non poteua ignuna cosa certa
sapere ancor della lor morte subita
se non che pur di Malagigi dubita

Ma poi che uidde il segno del quartiere
& intese ben chel cote Orlando e/ q̄sto
& riconobbe l'elmetto & ilcinuere
fecesi inanzi con sua gente presto
& dismontata in terra del dextriere
abbraccia Orlando q̄to parue honesto
che gia di Vegliantino smontato era
& alzato de l'elmo lauifera

Poi gli diceua con dextre parole
che caso e/ questo de giganti strano
Malagigi puo tanto quanto uouole
non so se se in Parigi / o i Mōtalbano
& far fermare in ciel la Luna & il Sole
ma q̄sto e/ poco honor di Carlo mano
io mi credea co paladin di Francia
combatter con la spada & con la lancia

Non son uenuta qua come Michele
a combatter Orlando con gli spirti
che se col fuoco infernale / o crudele
cistruggi / a me conuiene acconsentirti
calar le fere & raccogliere le uele
ma non e/ certo di lauro & myrti
questa corona che tu metti a Carlo
che si uol daltra gloria coronarlo

Rispose Orlando el Marchese di Vienna
mi saluto per tua parte madama
& che tu se ritornata maccenna
per acqtare in Francia honore & fama
& far che corra di sangue ancor Sēna
ueggian se giusta cagion qua tichiamo
io so ch' del Soldano mi dolse & duole
ma uoler sicōuiene quel chel ciel uouole

Tu sai ch'io ticonduffi a Babilona
& rēde del tuo padre in man lo sceptro
& di mia man timiffi la corona
che si soleua dare pel tempo adietro
a chi con larme lacquista in persona
però le ragion tue son qui di uetro
sendo per me Regina coronata
dondio pensai tu misulfi ubligata

Se Malagigi come negromante
ucciso ha Fallabacchio & Catta briga
uccider gli potuea anche in Levante
se hauessin come qua cercato briga
& non haueuon forma di gigante
costi matto con matto sigastiga
& e/ ragion chel giuoco qui sintauolfi
che gliuccise el diauolo co diauoli

Hor tidiro quel Chuliuier miha decto
che meco terminar uouo questa guerra
& che cōbatte Christo & Macometto
prima su i cielo & noi qua giu poi i terra
per tanto io son parato / & ti prometto
p' qllo Dio che e/ giusto & mai nō eria
se tu mabbacti per forza di lancia
tu harai tucto el Reame di Francia

Rispose Anthea / & costi tigiuro io
in uerso Babilona far ritorno
se tu se uincitore: & fallo Dio
quantio ho desiato questo giorno
per ueder tua prodeza Orlando mio
& luno & laltro a caual rimontorno
& rimontati & girato la briglia
del prato ognun a suo modo nepiglia

Non e/ spento il ualor certo d'Anthea
ma molto men d'Orlando e/ la fiera
riualtato ilcaual ciascuno hauea
& nello scudo la lancia gli speza
ma luno & laltro una torre pareo
che fulgor nō che forza humana spreza
costi la lancia pareggiata fue
da ogni parte per la lor uirtue

Trasson le spade & dettonsi ben mille
colpi in su larme & fer mirabil prouue
& non siuide mai se non fauille
che uolauan tal uolta infino a Giove
ma la battaglia e/ fraltroiano & Achille
che lun ne laltro darcion non simouue
siche laudar si potea questo & quello
che molto e/ pareggiato illor duello

In tanto tueto il campo sabbaruffa
comincia dogni parte la battaglia
& bisogno che lasciassi la zuffa
che gia tueta la gente strauaglia
Orlando allhor fra le squadre siuffa
de saracini / & chi frappa & chi taglia
tanto chognun gli uolgera le chiappe
pero che ilcul gli faccia lappe lappe

Gia era Anthea nella battaglia entrata
lasciato Orlando & trouato Vliuieri
& hauea seco la mischia appiccata
ma sempre non ficade del dextrieri
& ben che larme sua habbi incantata
sispico dalla zuffa uolentieri
& riscontrossi con Gan di Maganza
che fece il tristo el cagnaccio allusanza

Et lasciossi cadere come un ribaldo
guarda se fa ancor far la bagattella
o se questa e/ ben serpe di ceraldo
ma presto fu stiposto in su la sella
Gualtier da molion Auolio Arnaldo
Angiolin tra pagani ognun martella
Auino Octone el signor di Brettagna
ognun nel sangue uolentier sibagna

Et chi creduto harebbe chel uecchione
Carlo / tener non si potessi in posa
credo che da Dio fussi spiratione
la bella spada chiamata Gioiosa
tanti nefesse ildi sopra larcione
che la terra & se fece sanguinosa
& da quel giorno poi lo imperadore
questa spada mai piu non trasse fore

Era stato un huom Carlo molto degno
natura intese un huom pien di uirtute
di gran forteza & di predito ingegno
hauea molte gran cose gia uedute
di nobil sangue tenuto gran regno
ma non fur le sue opre cognosciute
& non hebbe la tuba di Lucano
che farebbe una Roma ū Carlo man

Cosi faceua el Duca di Bauiera
a cui lultimo giorno e/ pur uicino
ma perche il suo ualore allo stremo era
facea come fa illume a mattutino
& rope & urta & sbaraglia ogni schiera
infino a Larciescouo Turpino
uccide anchegli & faceua ogni male
pur con la spada / non col pasturale

Orlando poi che si parti da Anthea
hauea pel sangue de pagani un guazo
facto che gia uerso el fiume corre
tanti nuccide di quel popol pazo
sempre in alto la spada siuedea
siche di morti copriua lo spazo
& Vegliantino alle uolte si ferra
& urta & caccia assai gente per terra

Bene e/ questo caual quel Vegliantino
accio che error non pigli chi mascolta
che fu di Almonte degno saracino
cosi quando Baiardo alcuna uolta
fidice: non e/ falso elmio latino
che fia col signor loro la uita tolta
& e/ ragion che la gratia del cielo
conferui ognun che cōserua el uangelo

Gran cose ildi faceua Sicumoro
ilcapitan chaueua lo stendardo
chera fra tuetti el primo barbassoro
& grida a saracin popol gagliardo
morte: sangue: uedea: carne: alloro
fateui inanzi: ignun non sia codardo
tagliate tuetti costor come cani
& cosi rincoraua el suoi pagani



Esuadeua in alto tante spade
 rosse / che laria anche pareua rossa
 & come spesso ne campi le biade
 spiegono a quel uento cha piu possa
 poi rinforza lun laltro & quel giu cade
 cosi par sempre la battaglia mossa
 ma infino a qui la prefata battaglia
 equalmente fortuna ancor trauglia

Feciono in fine epagan tanto assalto
 che ichristian non poteron sostenere
 tanto che il sangue due braccia fu alto
 & fecion Carlo per forza cadere
 & ritrouossi nel sangue allo finalto
 & corsono in fin sotto alle bandiere
 & quiui in modo la zuffa appicorno
 che ogni cosa per terra gittorno

Baldoutno il figliuol di Ganellone
 chauea ben locchio per tutto tenuto
 poi che uide per terra il gonfalone
 & come Carlo di sella e / caduto
 cercando ua del figliuol di Millone
 & domandaua chi lhabbí ueduto
 & tanto in qua & in la sando aggirãdo
 che eritrouo nella battaglia Orlando

Et cominciò di lunge a gridar forte
 eticonuien soccorrere echristiani
 o ritornarci di drento alle porte
 noi sian qua minuzati come cani
 & ognun fugge dinanzi alla morte
 & corron uerso Parigi epagan
 & tutte le bandiere son per terra
 caduto e / Carlo & perduta e / la guerra

Non altrimenti el fer Leon siscaglia
 cha ueduto dinouo qualche armento
 Chorlando sigitto per la battaglia
 in uerso gli stendardi come un uento
 hor se qui Durlindana punge & taglia
 tosto uedraffi / o se bisogna unguento
 epaladini eran per terra tuetti
 nel sangue imbrodolati strani & brutti

Hauea gia Sicumoro el capitano
 il bel uexillo / & uoleua fuggire
 Orlando gli taglio netta la mano
 che per la pena credette morire
 & ritrouossi disteso in sul piano
 fiche Zaccheo uipotea ben salire
 poi si riuolse a quella gente paza
 tanto che presto la campagna spaza

Credo che Marte il di diceffi a Gioue
tu non haueui questo paladino
quando egiganti fer lultime proue
che enō tremaua lo sceptro el dimiño
Orlādo a Baldouino dixē poi / doue
di che lassasti el figliuol di Pipino
Baldouin lo meno doue era Carlo
& fecion sopra ilcaual rimontarlo

Vliuieri era in una pressa stretta
di Māmalucchi & facto glhāno cerchio
ma tristo a quel che non fa la ciuecta
che non ualeua di scrima coperchio
lun sopra l'altro attrauerfato getta
g sinuota nel sangue & nō nel ferchio
& tanto adopero con la sua polsa
cha piu di cento la barba se rolla

Haueua Orlando a caual già rimesso
Namo / & molt'altri che smōtati sono
senza hauer quiui lo staffiere appresso
epagan cominciorno inabbandono
a fuggir / come uccelli in aria spesso
puento / o grandin p folgore / o tuono
& non diceuon luno a l'altro uienne
che per paura metteuon le penne

Et tanto fu per laiuto d'Orlando
de christiā nostri el furore & la rabbia
che siuennon le squadre rassetando
& ognun par che gli spirti rihabbia
da ogni parte ipagan ributtando
& spesso Anthea sitrouo quasi i gabbia
& cosi fecion queste bestie matte
etafani ingrassare & le mignatte

Et se non fussi uenuta la nocte
non fu mai de pagan si gran macello
eran tuete le squadre in fuga ropre
Orlando insieme col suo colonnello
glinfilza per le fosse & per le grocte
ma ilsole l'altro enuiperio faceva bello
& bisogno per forza a questa uolta
da ogni parte sonare a raccolta

Chiese Anthea tregua la sera a Orlādo
per uenti di / per seppellire emorti
ma econuerra col fuoco ire abrucciando
o che ilfume / o il diauol negli porti
& per uenire la storia abreuando
Orlando sitorno drento alle porti
& sopra tucto Gan non e / contento
se non iscambia questo tradimento

Hor chi uedeffi el sanguinoso agone
doue fu la baetaglia / presso a Senna
se haueffi un cor di pietra o di Leone
gli tremierrebbe come a me la penna
sepolte eran nel sangue le persone
hora hai tu Anthea dato i Frācia la strē
alla tua gente chat facta morire (na
& non sai quel che di te dee seguite

Lasciamo Orlando in Parigi tornato
& ritorniamo a Marsilio in i Spagna
che poi che uera il Danese arriuato
& cognosceua sua prodeza magna
parue chel uento glhaueffi spaniato
& spinto sopra la siepe la ragna
& aspectaua le nuoue di Francia
come Anthea habbi prouata sua lācia

Perche econobbe del suo stato il rischio
& in tanto spaccio il fante Ganellone
& bisogno che diceffi che iluischio
d'Orlando non temeua lacquazione
& che igiganti scialorno al fischio
& Anthea quasi scopito ha il groppone
come elifa quando eca sca giu il tordo
che ilculo sipela fra morto & balordo

Et rimando dinouo imbasciadore
in Francia a Carlo a ritentar la pace
& dire che Bianciardino nō fece errore
del suo partito / ma la cagione sitace
& mando Falseron huom di gran cote
prudente & molto nel parlare aldace
giunse a Parigi & fu dinanzi a Carlo
& comincio in tal modo a salutarlo

Quello Dio grande che ciascun adora
ilqual se le substantie separate
che uolgon sopra noi questi segni hora
salui & mantenga la tua maestate (ra
di Carlo magno & chi suo scetto hono
Orlando & gli altri in gran felicitate
Marfilione il mio signor ti manda
salute / & molto ti riracco manda

La cagion perche a te mha qui mandato
illustrissimo herede di Pipino
dalqual tu non se gia degenerato
& perche crede chel Re e Bianciardino
nel suo partire ti lasciassi admirato
& cosi presto simisse a cammino
& non tifece la ragion capace
mentre che gliera insul bel della pace

Hor nota imperador come discreto
Bianciardin si parti per buon rispetto
ma nõ importa hor dire questo secreto
che parrebbe disforme al nostro effetto
basta che ancora tu ne farai ben lieto
& tueto alluogo & tempo ti fia decto
sai chogni cosa uol principio & norma
accordar la materia con la forma

Ma questo unaltra uolta conio dixi
fara con altra tuba manifesto
pero non pensar piu perche e partissi
chun di ti fara poi chiosato il testo
tante / chio uẽgo a dir q. scripsi scripsi
pero che l mio signor mimpose questo
per confirmar con la tua maestate
pace che sia di buona uoluntate

Et non bisogna replicare a desso
la Spagna che Marfilio dice & crede
che cio che Carlo gli ha uessi promesso
nella selua yda obseruera la fede
& perche intenda in ordin sera messo
cento mila caual con molti apiede
per dar soccorso a tua degna corona
poi che euenne el furor di Babiliona

Ma pche il Re Marfilio in tanto intese
come gliera uenuto Sansonecto
in uerso Spagna & il possente Danese
Astolfo & Berlinghier quasi a dilecto
per discretione ognun di noi comprese
e basta solo Orlando a tuetti a pecto
& uo che questo siresti fra noi
Anthea mal configliata fu da suoi

Credo tu sappi come Butaforte
figluol del Veglio gia della montagna
a Saragoza ei con Marfilio in corte
& molto in uerita d Anthea filagna
che se il suo padre al Solda die la morte
lucife con la lancia alla campagna
come dato era dalle eterne rote
& non eha colpa lui: ne il suo nipote

Hor lassian questo / se tu intendi Carlo
come uero & magnanimo imperadore
uoler Marfilio come etama amarlo
la prima pace fa che sia nel core
& se uifussi restato alcun tarlo
ognun con charita lo sbuchi fore
& cio chio dico ei di l suo pecto pprio
che le parole formate qui copio

Harebbe Bianciardino / ognaltro chio
saputo meglio orare che Falserone
ma cio chio tho narrato fallo Dio
che tueto ei stato con affectione
& fat chio chio perduto el figluol mio
quãtuq. nõ mori come un poltrone
ma con la spada rinchuso in sul ponte
si chio p dono ogni mia i giaria al core

Et non pote piu dire: ma lachrymando
sileuo in pie tanto il dolor lassalse
& abbraceto piu uolte & strise Orlando
non so se queste lachryme son false
Carlo nel uolto si uenne cambiando
tanto il fauo parlare co gesti ualse
Orlando ginocchione & reuerenti
gli domando p don molto humiliate

Poi dixè Carlo / sauo imbasciadore
rù sia per molte cose ilben uenuto
del Re Marsilio l'offerte & lamore
accepto / & gratie rendo al suo saluto
& Bianciardin se siparti a furore
per obbedire ha fact'o il suo douuto
& non ricerco la cagion di questo
conciosia cosa che non pare honesto

Di quel che molte uolte ragionamo
credo tu il sappi / & io m'ericordo
della pace & di spagna / & sa qui Namò
che mai da ql che giusto non m'iscordo
esiparti / tu se uenuto / & siamo
Orlando & gli altri paladin d'accordo
che uoi tegnate tuetti eregni Hispani
non come mori: ma come christiani

Et la cagion perche euenne il Danese
non fu ne per Anthea ne per sospetto
& altra uolta fieno le cose intese
come tu àcor di Biàciardino hai decto
& so ch' il Re Marsilio alle mie iprese
aiuto dara sempre con effecto
che la salute di Spagna & di Francia
credo che sia la pace & non la lancia

Et manderò qui el mio caro nipote
a Saragoza / se bisogna / o Gano
quantuncq' egliè contento come epote
di dar la Spagna / anzi gli pare strano
& so che queste cose tison note
chaquistata lhauea con la sua mano
ma uoglio al Re Marsilio esser fratello
che sai che in corte sua malleuo quello

Io nò uo ragionare di Anthea per hora
elsin gli m'osterra quel che lha fact'o
& piangeranne Bambillona ancora
che certo el suo consiglio fu di mact'o
ognun che nasce sai conuien che mora
& sel suo padre fu morto & disfact'o
come tu di dal cielo uenne sua morte
& non si dolga Anthea di Buiaforte

Di Ferrau so che mincrebbe tanto
che ancor si come tu neson dolente
ma io tiso ben confortar di tanto
che lanima sua in ciel uisibilmente
fu portata da gliangel con gran canto
& come di mori come huom ualente
hor non tocchian piu la doue ciduole
sia fact'o infim cio che Marsilio uole

Tu tenandrai con Gano a riposare
& altra uolta insieme parleremo
parmi tempo el consiglio a licentiarè
& so che in un parere ci accorderemo
& fecelo da tuetti accompagnare
o Carlo a questa uolta / o Carlo itemò
che amice non sia decto a quid uenisti
ricordati ouem lupo comifisti

Orlando & tuetti ebaron son dintorno
a Falseron chera huom molto stimato
& al palazzo di Gano lo menorno
& Carlo per la mano lha accompagnato
& giostre & feste sifece ogni giorno
accio che quel senandassi honorato
che così piacq' a ciascun donorarlo
perche euedessi la gloria di Carlo

Hor se qui Ganellon nellardo nuota
el zucchero trabocca alla caldaia
per discretion lettore intendi & nota
& se para n'lecto una ghiandaia
eglhauca rossa ancor tuetta la gora
ma il can q'do euuol morder nò abbata
siche enon parla di questo ilribaldo
ma frappaua altre cose di Rinaldo

Et Malagigi hauea dinouo fact'o
larte / & sapea cio che diceua Gano
& dicea con Orlando / Carlo mact'o
che nò sipuo piu chiamar Carlo mano
tuetti sarete mal contenti un tract'o
& così fu dell'imperio troiano
poi che lultimo termin fu uenuto
che non era a Cassandra iluer creduto

Orlando haueua nel suo pecto sdegno
che Carlo mille uolte glha promesso
di coronarlo & dargli stato & regno
ma come Ganelone glstaua appresso
cosi sempre era ropro ogni disegno
& non pareua che fussi quel desso
si che enon ual Malagigi riueli
che tuetti fian gouernati da cieli

Falseron con Orlando un giorno disse
che uoleua pur uoglia riuedere Anthea
el campo / pria che di Francia partisse
& che con seco pensato gia hauea
che fare ben che con epso lui gisse
el conte Gano se cosi gli pareo
& Vliuieri & cosi faccorderno
& tuetti in uerso del campo nandorno

Vene Anthea incotro come q̄sto intese
che Falserone era huõ dalta excellẽtia
& salutollo & del cauallo scese
& rimontaua con gran reuerentia
saluta Gano & Orlando el Marchese
poi gli meno per piu magnificentia
pel campo a passo allor consolatione
poi a uedere un ricco padiglione

El padiglione era una cosa magna
& drento uera el caso storato
del Veglio / come esu quella mōtagna
cha dosso al padre / col caual cascato
& come Bambillona ancor silagna
& come euera Morgante artiuato
& col baccaglio guastaua la terra
& come Orlando gli moisse la guerra

Tutto faceva per conseruar costei
la uendetta del padre alla memoria
ma Falseron che falso piu di lei
poi che glhebbe notata ben la storia
gli dixè / stu uolesti / io tidirei
che questo e / in uerita poco tua gloria
la prima cosa sio non son ben cieco
tu porti Anthea la tua uergogna teo

Et portila di seta & doro ornata
hor fa che tu dipinga la uendetta
se mai uen tempo tu sia uendicata
ma il tẽpo nõ uien mai chi nõ laspeeta
rade uolte la cosa non pensata
riesce / a chi la uol pur fare in fretta
ma certo honor cercar non tibi fogna
dapoi che glie si bella la uergogna

Non so se le parole ognuno intende
che Falseron come maluagio ha dette
pero che da lun lato Anthea riprende
& pare che la conforti a sue uendette
o se pur questa cetera siltende
che come amico in mezzo quel simeete
a tractar pace a qualche suo disegno
ma so chi altra parte ua el mio ñegno

Rimase tuetta spennacchiata Anthea
& confirmo el suo dire perche la race
pero che in questo modo lo intendeua
che si uol ricordar di quel che piace
& perche generoso core hauea
determino di far con Carlo pace
& ritornarsi in uerso Bambillona
che gentile almo uolentier perdona

Falseron seguito le sue parole
non so se uolea far pur come edisse
o se fara poi falso come esuole
tante / che Anthea inanzi che partisse
uenne in Parigi & fece cio che euoie
& Carlo con sua man labenedisse
& ognun fu della pace contento
& dette alfin le sue bandiere al uento

Io lascio Anthea da Parigi partire
si tosto & pare che gli tolga di fania
che mi bisogna un'altra tela ordire
tanto focti che par grossa la trama
che poi che Falseron si uol partire
a Siragoza altra tuba mi chiama
comto diro nell'altro asfictto canto
do ue sia pe caritiani sol doglia & piato

I Nfino a qui la tua dextra signore
affai misu senzaltro filo / o disegno
a ufcir dogni laberintho fore
ma hora in parte rãto obscura uegno
ch cõuen che q mōstri el tuo splẽdore
il modo a colorire nostro disegno
per tanto et uoi christian tiracomando
ma sopra tucto el tuo cãpione Orãdo

O Carlo tu se pur deliberato
di mãdar con disdegno al tuo nimico
un traditor che tha sempre ingannato
non sai tu quanto possi un uitio antico
in un cor traditor sempre obstinato
tu pensi il Re Marsilio fare amico
la pace fia col sangue & con la lancia
& piangerã tucto el regno di Francia

Falserone hauea gia chiesto licentia
& Ganellon con lui douea partire
& inginocchiossi alla magnificentia
di Carlo / & domãdo saltro uuol dire
Carlo rispose / nella tua prudentia
misfido / & so chio non posso perire
tu sai il puerbio & puo i segnare altrui
cõmetti al fauio & lascia fare a lui

Abbraccia Orãdo poi quel fraudolente
& inanzi che la pace siconchiuda
lo domando se glhauea a dir niente
che gli scriuessi / & traselaua & suda
tante abbracciate fa uitiatamente
poi bacio Vliuteri come fe Giuda
& appiccossi come una mignatta
& dixè questa sia per pace fatta

Sorrise & dixè fra se il borgognone
o rabi / o aue / io so che tu nementi
el Duca Namo el fauio Salamone
Otone & ghialtri parean mal contẽri
& hebbon sempre ferma opinione
che Gan pensassi a nuoui tradimenti
& hauean decto illoro parere a Carlo
che nõ douessi a gnun modo mãdarlo

Ma ben che q̃sta andata ognũ pur dãni
lo imperator non unponca lorecchio
che q̃do eglie barbato per molti anni
cõuen ch molto possi un error uecchio
& pare di se medesimo finganni
chi se sempre ueduto in uno specchio
era el tempo uenuto al tristo pianto
che Malagigi hauea predecto tanto

Pareua a Carlo a suo modo dipingere
ũ huõ come era Gano da q̃ite pratiche
da saper ben dissimulare & fingere
doue a tractar shauea cose rematiche
el traditore sifauea sospingere
mõtrando omai che gli pesi le natiche
chera pur uecchio & molto cagione uole
si che la scusa pareã ragione uole

Et dicea manda el figliuol di Millone
a tractar queste cose della Spagna
challui piu crederra Marsilione
& non dicea doue sta la magagna
che q̃to tordo hauea biãco il groppone
da rimanere a la pania / o la ragna
cioe prigione da non lasciare in fretta
& mōstrogli piu uolte la ciuecta

Perche epenfaue se costui uiresta
Marsilio harã cio ch uole a sua posta
senza metter ptu lancia in su la resta
& dira a questa / chella e / buona posta
& conosceua la spiga alla resta
che Falserone ha ueduto alla posta
& le sue maliriete hauea ben conte
& consigliaua che uandassi el conte

Dicendo a Carlo il Re Marsilio fa
Chorlando e / mal contẽto / perche e / fu
colui che in uer la Spagna acquista ha
& morio Serpentino & Ferrau
io tidiro la pura uerita
io il manderei senza pensarui piu
& basti / io dico / io so / tu itedi / mãdalo
che potrebbe pur nascere q̃lche scãdalo

Et nel partire hauea detto a Orlando
io so chel mio signor' qualche giãnecto
timãdera in qua presto / perche quãdo
io miparti gia melhaueua detto
cosi di giorno in giorno caualcando
sen ua con Falserone quel maladecto
& hauea larco & larchetto parato
& aspectaua desser domandato

Domando Falserone piu uolte come
esintendea con Orlando el Marchese
& quãdo e crede hauerlo per le chiome
la nebbia strinse & fumo & uero prese
cha Siragoza uol condur le fomie
Gano / & risponde messere: albanese
& salta pure di bacchillone in Arno
& ilbacchillone e, chi tetaua indarno

Intese Falserone come discreto
che Ganellon con Marsilio riserba
a scoprir della mente el suo segreto
& ruminaua altro che steno / o herba
si che forse meglio era starfi cheto
perche euedeua ancor la forba acerba
& haue dVliuieri notato il motto
el bacio dato come scarioito

Et scripse al Re Marsilio che ueniua
imbasciadore il signor di Maganza
che portera la pace con Iulua
che lhonorassi piu su che lufanza
che forse i suoi pensieri uerrãno arriua
& insino a qui nhauea buona sperãza
se smiectessi diligentia a questo
che a bocca poi gli chioserebbe il testo

Quando Marsilio intese come Gano
era mandato / come falsa roza
per honorarlo ogni signor pagano
& tueta la sua corte insieme accoza
in rãto trapassando un colle un piano
sa ppressa Ganellone a Siragoza
liche Marsilio si parti in persona
& ognun seguitaua la corona

Quindici miglia fuor della esptate
uene a Marsilio incontro a Ganellone
con tuete le sue gente amaestrate
che grãti / ognuno suõti dello arcione
& molte cerimonie hebbe ordinate
& acconciõssi in bocca Cicerone
& scese in terra come apisso e / giunto
ma Ganellon sapea la soia apunto

Et dixè / che uoi tu Marsilio fare?
non debbe al seruo far per cerro questo
ilmio signor che midea comandare
& dismontato della sella presto
suolle al Re Marsilio inginocchiare
se nõ che edixè / non farebbe honesto
sendo mandato dal tuo imperatore
& abbracciarfi con sincero amore

Tucti ebaroni in terra inginocchiati
Ganellone abbraccioron con grã festa
& poi che efuron tucti rimontati
strasse il Re Marsilio una sua uesta
doue eran certi Falcon ricamati
& misse al conte Gano in dosso questa
con le sue mani cõ gran magnificetia
per dimõstrar maggior beniuolentia

Poi gli dicea pel camin ragionando
come sta Carlo / che del duca Namò
ch dVliuieri / che del mio caro Orlando
hor ecco il nostro Gano / chio tãto amo
ecco il tuo Biancardino / & caualcãdo
hauea semp alla bocca o lesca o lamo
el traditor gli ride locchio ilno
& abbraccio piu uolte Biancardino

Ma poi che furon presso alla cipra
lalta Regina & molte damigelle
incontro uenne & grande honor glifa
& saltan tuete della sella quelle
& Ganellon dicea ser ben lesa
cadute in terra qua mipar le stelle
o le nymphie fuggite di Diana
dixè la dama / che e / di Gallerana

Rispose il conte Gano magna Regina
Gallerana mimpose una imbasciata
che ben chella sia facta Parigina
non ha la patria sua dimenticata
& forse assalteraui una mactina
a Saragoza: & non fara aspectata
chogni ucello aborrisce el suo nimico
& riueder fallegra el nido antico

Et nel partir midie questo gioiello
ma maggior cosa dixè arrecherebbe
rispose presto la Regina a quello
Gallerana fara quel che la debbe
di riueder la patria el suo fratello
che so che poi contento simorrebbe
& cio che manda lei sia ilben uenuto
& così quel da chio lhò riceuuto

Per Saragoza sisaceuan balli
& giuochi & psonaggi & fuochi & tre
& chi correua dinanzi a caualli
buffoni & scocobrin fanno morefche
& gettā da balconi fior biachi & gialli
le dame adosso alle gente Francesche
& tuetti emorteini gridon per ciancia
mōgio: a Carlo & a Dyonigi & fracia

Eppureua quel giorno ueramente
che torno Furio alla cipta degna alma
che correua a ueder tueta la gente
& non manco se non gittar la palma
ma così tosto fara ancor dolente
questa cipta choggi parca si in calma
& repuraua el suo saluator Gano
che douessi portare la pace in mano

Era il palazzo del Re Bianciardino
presso alla corte di Marilione
el Re con tueto el popol faracino
accompagnoron quiui Ganellone
accioche quello diauol tentennino
tentassi Gan / chera la tentatione
& così ua Fureifer con Fureifero
poi che il diauol uol tentar Lucifero

L'altra mactina el consiglio adunato
Marfilio fece una sedia parare
dincontro a se / perche il sinixtro lato
non si potessi dal dextero notare
& Gan cō grāde honor fu accōpagna /
& tueto il popol ueniua ascoltare
lo imbasciador ch di Fracia e / uenuto
chognun shauca della pace creduto

Posti a sedere il Re Marfilio & Gano
quiui era Falserone & Balugante
& Bianciardino apssio & Gallerano
& lo Arcaiffa & alcuno Amirante
guardato ū tracto il grā popol pagano
quel traditor che le fa tuete quantè
riuolse il uiso al Re Marfilione
poi cominciò la sua degna oratione

Quel uero Dio che fece la natura
& dette prima allangeliche squadre
la forma / il loco / il moto / & la misura
poi nel cāpo amasteno fe il nostro pa /
che creato non fu: ma creatura
onde tuetti danno la prima madre
salui & mātēga il bel uexillo & degno
del Re Marfilio / i grāde stato & regno

Del mio signor alta corona & magna
mi manda a te famoso faracino
a far la pace & renderti la Spagna
come tractato fu con Bianciardino
cioe / socto tua insegna firmagna
& giura a te per l'ossa di Pipino
che uol che questa sia poi che ti piace
ultima / uera / & intemerata pace :

Ma perche faraini uengon da Sarra
che non tenne la legge di Macone
come la uostra Bibbia & nostra narra
uol che tu habbi la iuriditione
cioe / che tu comandi imperi & garra
ma che piu oltre non fare ragione
che chi e / baptezato si baptezi
accio che Christo non si scandalezzi

Et perche al conte Orlando fu promesso
di coronarlo di questo paese
sappi Choralado el primo miha comesso
& mostro el pecto aperto el cor palese
che uol che sia tuoto tuo regno expisso
& non guardar che giurassi al Marchese
non menare la sua sposa Aldalabella
se gia non fu li coronata quella

Dunque Marsilio tu non hai perduto
dhauere el Mainetto tuo alleuato
che si ricorda ben come e/ douuto
quato in tua corte tu lhabbi honorato
& pentesi hauer reco combactuto
se non che edice / el tempo e/ pur passato
co fama / in ch' luno & laltro e/ ueglio
& ogni cosa reputa pel meglio

Da ogni parte che tu uoui Marsilio
tiprouerito che Carlo tama & stima
perche molto coforme e/ il tuo auxilio
& per l'altra ragione chio dixi prima
quando tu lalleuasti come filio
& se tu tileuasti troppo in cima
tra le guerre di Fracia & della Spagna
quando si perde & quando si guadagna

Ma sempre assai facquista dogni parte
cioe / che uifacquista experientia
Carlo ha ben lecto nelle antiche carte
& Alcuino facta ha la sapientia
& legge in ogni facultate & arte
per tanto io fermero questa sententia
che non facquista senza obstacul fama
perche luna uirtu l'altra a se chiama

Et pero consigliaua Scipione
che si douessi conseruar Carthagine
accioche Roma haueffi oppugnatione
in terra: & cosi i mar qualche uoragine
per non istare in otio / se persone
se surgessi d'Anibal qualche ymagine
perche esapea chogni uirtu quel doma
& che doueua ancor far cader Roma

Dico cosi che il tuo certame / o gara
co Carlo luno & laltro ha facto degno
che combactendo & uiuendo sappara
& i tato honor facquista fama & regno
pero la tua grandezza gli sia chiara
poi che tuoto riesce al suo disegno
uera cosa e/ che pel regno di Francia
piu sicura e/ la pace che la lancia

Et perche Falseron decto ci hauea
come tu haueui gia le gente armate
in punto: poi che sentisti d'Anthea
& la cagion che non furon mandate
fu chognun gia del Danese sapea
Carlo ringratia la tua maestate
& offerisce a te quando ebifogna
la Fracia la Bretagna & la Borgogna

Inghilterra la Fiandra & sua possanza
epaladini & tueta la sua corte
& tuete le mie forze di Maganza
& in un corpo due alme consorte
pace / lega amicitia / & fratellanza
che diuider non possi altro che morte
alter alterius onera porrando
& cosi confirmato ha il nostro Orlado

Molte altre cose ancora Ganellon disse
che se marauigliar chi intorno ascolta
& replico tuete le guerre / o risse
che Demostene parue a quella uolta
& donde prima lorigin uenisse
tanto che fu questa oration raccolta
& scripta / & molto comendato qllo
che glintinse la lingua nel ceruello

Et tento in fin della fede Marsilio
dicendo a te solo una cosa hor manca
perche l'anima tua neua in exilio
giu nell'inferno doue e/ Malabranca
ricognoscere el padre uero el figlio
guarda se potea poi ciurmare in panca
che se tu confessassi el uer uangelo
tu sareffi / lice al mondo & in cielo

Tucto faceua el traditor con arte
chun certo saneta ficca parer uuole
Marsilio, come euenne a questa parte
mōtro che lhauea tocco doue eduole
& dixè ognun silegga le sue carte
che cognobbe di Gano ben le parole
& fece la risposta egregia & magna
di Carlo / & della pace / & della Spagna

Poi finse una sua certa nouelletta
in una selua presso a Siragoza
per quel chio udi gia dire in Tolletta
doue ogni negromante straccoza
e / una buca nello entrare stretta
ma poi focterra molto spatio ingoza
doue stanno a guardar sei gran colōne
certi spirti gentili con uarie gonne

Luna colonna dicono che par doro
l'altra dargēto / & poi rame / & poi ferro
l'altra e / di stagno tucto puro & soro
& l'ultima di piombo sio non erro
io non credetti alcun tempo a costoro
pero che iluer con la ragion lafferro
siche gia molti ui mandai in effecto
& ritornati così m'hanno decto

Queste colonne son significate
per le sei fedez / & quella doro e / prima
l'altra secondo poi le qualitate
di grado in grado piu & men siltima
quint sono le caractere segnate
di cui cōuē chogni anima sūprima
& la fede sua elegga in questo chiostro
prima che infusa sia nel corpo nostro

Gli spirti che guardan questo loco
mentre lanime passano ognun priega
elle senuanno come uecello a giuoco
uolgoni a quella oue il desio le piega
perche ancor semple tie fanno poco
ma pur libero arbitrio non siniega
quella che abbracciō poi la fede / loro
beato a quel ch'abbracciato hara loro

Io parlo per parabolli a chi intende
chio so che tu se pure q̄l Gano antico
a cui bianco per nero non siuende
& non sicambia il dattero col fico
ma / soprattutto un giusto amor raccēde
di riuēder si caro & uero amico
& ringratio colui che tha mandato
non so se Carlo / o dal cielo ordinato

Poi che ilparlar tra costor fu finito
& partito el gran popol saracino
el conte Gano con gran corte ne fto
al bel palazzo del Re Bianciardino
Marsilio fece un solemne conuito
l'altra mattina / ordinar nel giardino
& Gan uiuēne & porto quella uesta
che gli dono / per far piu allegra festa

Ma drento nella mente sua lauora (so
un pensier chera amaro obseuro & fo
& dicea / che faro / pentomi io ancora /
questo peccato / poi chio lo conosco
tāto e / piu graue / & gia sappressa l'hora
ma lanima hauea gia beuto il toscō
& non isperi ignun cō Dio concordia
passato el segno di misericordia

O sodalitia / o maledcto loco
doue fu preparato tanto male
uēnon quāte uiuāde & feste & giuoco
richiedeua el conuito triumphale
& cio chio nedicessi fare poco
el traditor erudele & nuicidiale
ben che tucto turbato e / in suo segreto
sidi mōstraua el di piu che mai lieto

Hauea da Falserone Marsilio inteso
cio che Gan pel cāmuno haueua facto
& che nel parlar suo poco ha cōpreso
se non che tanto n'haueua ritracto
che gli pareua uederlo sospeso
& nō mōstrassi q̄l che drento e / piacto
& che uolesi a lui dir qualche cosa
chancora nella sua mēte era dubbiosa

Et Basciardin chera cō Gano molto ufo
prouato hauea per ifcalzargli el dente
tutti esuoi ferri / & poi del tarabuso
lartigli / & non hauea facto niente
liche Marsilio restaua confuso
che interpretare nol potea facilmente
& conoseua che ue macchia & dolo
& accordarsi che etentassi solo

Dopo molti piaceri sollazi & balli
cāti / giuochi / buffoni come e / usanza
& corso Cerui Alepari & caualli
per honorare el signor di Maganza
Marsilio chiama a se certi uissaili
perche shaueua a ballare altra danza
& finse che la festa omai rincresca
& ordino chognū fuor del parco esca

Rimasi soli Marsilione & Gano
il Re si uolse con allegra fronte
& dixè imbasciadore / presa la mano
tu fai il prouerbio la mactina ilmonte
uicitare alle uolte e / grato & fano
poi uerso fera uicitare la fonte
era gia uespro & piu ch mezzo il giorno
& così inuerso una fonte nandorno

Posti a sedere & riguardato un poco
laudo la fonte Gano chassai gli piacqu
pero che tueto e / circondato il loco
di pomi / & fresche & cristalline lacq
ma non poterno spegnere el gran foco
onde principio al gran peccato nacq
poi comincio Marsilio come amico
a ragionar cō Gano del tempo antico

Et cominciossi infino dal Masnetto
& come Gallerana amassi quello
mentie che gliera in corte giouinetto
molto prōpto leggiadro & sauiio & bel
& come prima fauide nel pecto (lo
ardea di questi amanti Mongibello
& che per gentileza tacer uolse
di quel che in uerita spesso gli dolse

Et che pensaua dhuersi alleuato
non altrimenti chel suo Zambugeri
unaltro figlio di lui proprio nato
perche lo tenne in corte uolentieri
& molto fu alcun tempo honorato
& che facti gli hauea mille piaceri
poi gli uolse la punta della lancia
come i m... hebbe losceptro di frācia

Et dixè poi delle guerre passate
& quante ingiurie gli hauea facte Carlo
honestamente furon ricordate
dicendo a sicurtà con teo parlo
con parole pur dextre accōmodate
p mōstrar come al cor gli rode ū tarlo
a ricordarsi del tempo preterito
& che hauea da lui captiuo merito

Et che gli haueua tre uolte la Spagna
tolta / & uolea pur coronarne il conte
& ricordaua allsignor di magagna
non di Maganza / tutte le sue onte
che per ueder se Marsilio silagna
da beffe / gliocchi affisoè nella fonte
& non guardaua se come Narciso
ma gliatti egesti di Marsilio al uiso

Et Marsilio anche poi che uide attento
Gano / in su questo riprese speranza
& le uele adatto secon lo iluento
& muto spesso nuouo suono & danza
& mōstro che ilualor suo nō e / spento
chauea theforo ācor molto & pollāza
& come esusi Orlado un giorno morto
ch mōsterrebbe a Carlo egl hauea il tōto

Questo dicea come prudente quello
per ueder se alla trappola guidarlo
uolea / q̄l traditor maluagio & fello
che poco poi sicuraua di Carlo
ma come egli hebbe tocco q̄l zimbello
non bisogno piu Gano stuziarlo
ne tirar si che si spicchi la coda
& il capo alzo pien di malitia & frod

Questultimo parlare fu quella ch'auue
laqual con mille ingegni aperse il core
a Gariellon tanto uolse foaue
& sospiro piu uolte il traditore
come chi cosa dire uol dura & graue
poi dixè / o fauio astuto tentatore
che miconstringi a sospirar mie colpe
no faren ueggo in un sacco due uolpe

Tu uoi che muoia Orlando & cosi sia
& Vliuieri & sai della guanciata
che midie i core & della ingiuria mia
ch' nel cor & nel uolto e' ancor segnata
& Falseron credette per la uia
hauer mi: & Biāciardino qua la ballata
piu uolte ha ribeccata: el suo palagio
midesti che attentar q' illo haue il ragio

Et Falseron se in Francia labbracciate
col conte Orlando / & del suo Ferrauè
furon tuete lengiurie perdonate
non so se con la lingua / o col cor fue
tuete le nostre asturie ho ben notate
& ritento piu duna uolta & due
se tipoteua in qua guidare Orlando
però il uenne co baci sciloppando

Ma pche formicon uecchio e' di sorbo
che nō sbuca all'accepta / o al martello
tu potresti aspectar Marsilio il corbo
che sai ch' glie molto maluagio uccello
& ha con teo l'animo si torbo
cha Siragoza non uerrebbe quello
che fitien della Spagna ingiuriato
donde epensaua d'esser coronato

Ma sio tel conducesti in Roncisualle
io non tichiegno come Giuda argento
ma uouli queste cose ben pensalle
& misurar non chuna uolta cento
che questo e' graue peso alle mie spalle
ne uo che sia chiamato tradimento
chio porto d' Vliuieri nel uiso il segno
& lecito ogni cosa e' per il segno

Quando Marsilio intese Ganellone
che u' su per la facta a buon camino
paruegli il tempo a mecter l'artimone
& non calare hor piu il timon latino
& u' per Bianciardino & Falserone
per un ufcio segreto del giardino
& ritorno doue il maluagio conte
Ganellone aspectaua a quella fonte

Et replico cio che gli haueua decto
però che a questi nulla era segreto
& come egli hauea ap' il core el pecto
& molto ognun di loro sifece lieto
o traditor ribaldo & maladecto
che non cura piu Dio / ne suo decreto
& dixè / tante tenho facte omai
Christo / che questa mi perdonerai

L'anima mia doue ella debbe gire
credo che sia l'alloggiamento hor preso
& non puo la sententia preterire
Vliuieri tante uolte m'ha offeso
chio non intendo uiuer ne morire
che merito per merito sia reso
& sio non porto questa ingiuria meco
contento m'ene uo nel mondo cieco

Era Gan traditor di sua natura
prefeito piu che Giuda scariotto
ma non offenda ignun senza paura
della uendecta / & noti bene il motto
che per disperatione l'huom fa sicura
& dice / se il disegno sia pur ropto
come fortuna alle uolte ingarbuglia
ch' sia mortio: mortuna motca i Puglia

El tradimento Gano ha disegnato
Chorlādo in Roncisualle uenir debbe
a riceuere un dono che sia mandato
ilqual sempre tributo poi farebbe
& Carlo appie di pōto habbi aspectato
& che quui la pace si farebbe
doue Marsilio andar uole in persona
& inginocchiarsi a sua sancta corona

Et che uoleua insino baciargli el piede
& far con lui sincera & uera pace
& che se il Mainetto suo ruede
dira qual Symeone come a te piace
lanima mia omai signor recede
& tuete cose che parran capace
digeste examinate a parte a parte
cō mille scaltrimenti & con mille arte

Orlando in Roncisualle come fo dico
per fare al Re Marsilio compagnia
che pareffi deposto ogni odio antico
& il tributo riceuer il qual fia
le fructe amare di frate Alberico
ma mentre Ganellone questo dicia
cadde la sedia oue Marsilio siede
& la cagione non sintendeua / o uede

Ma miracol non e / quel che il ciel uole
poi appariron gran prodigi & segni
esitubo in un tracto in aria el Sole
enugoli che daqua eran gia pregni
cominciorno a tonare come far suole
quando par Ioue piu crucciato sdegni
& uento & furia & grandine & tēpesta
subito aparue / o Dio gran cosa e / q̄sta

Et mentre spauentati eran costoro
uēne una folgor / che cadde lor presso
laqual percossē di cima uno alloro
& abruciollo / & insino i terra e / fello
o Phebo / come hai tu que bei crin doro
cosi lasciato fulminare adesso
dunq̄ esuoi priuilegit lauro hor perde
che per ogni stagione suol parer uerde

Dixe Marsilio / o Macon che sia questo
che certo esser non puo senza mysterio
o Bianciardino io tidiro el uer presto
q̄sto e / captiuo augurio al nostro i perio
in tanto uenne un tremuoto rubesto
che scosso q̄sto & quellaltro emisperio
Falseron siturbo tueto nel uolto
& anco a Bianciardin nō piacq̄ molto

Ma per paura nessun non simosse
in questo mezo sopra loro apparse
un uampo che pareo di fuoco fosse
& lacque uidon traboccate & sparfe
fuor della fonte che pareuon rosse
& cio che quelle toccorno / tueto arse
fiche dintorno abrucio la gran magna
che lacqua bolle & pareua sanguigna

Era disopra alla fonte un carrubbio
larbor sidice / oue simpicco Giuda
q̄sto piu chaltro misse Gano in dubbio
perche di sangue gocciolaua & suda
poi sisecco in un pūto erami el subbio
fiche di foglie sispogliaua & muda
& casco in capo a Ganellone un pome
che tuete quantegli arriecia le chtome

Glianimal che nel parco eran rinchiusi
comincioron tra loro tueti a urlare
poi siriuolson musi contra musi
& insieme comincioronsi a cozare
& cosi steetton gran pezo confusi
Marsilio & gli altri le cose a mirare
& non sapeua ignun quel che sifacei
tanto lira del cielo par che minacci

Ma ben che nel giardino le triste aguria
apparissin / di fuori non fu sentito
per la cipta ne da baroni in curia
onde Marsilio e / poi piu sbigottito
& poi che fu passata questa furia
& ognuno era attonito & smarrito
comincio Bianciardino a confortargli
& a suo modo esegni a interpretargli

Et mostro con sua arte & sua doctrina
che questi segni appariti si strani
denotauon lincendio & la ruina
el sangue che sia sparto de christiani
ma Ganellone altrimenti iadovina
& ben cognobbe gli arguamenti uani
& tueta quella nocte insino al giorno
uarie cose alla mente hebbe dintorno

Et combacte col senso la ragione
poi uinse sua natura maladecta
l'altra mattina el Re Marsilione
mando per tuetti esau di tollecta
come colui che e/ in gran confusione
che douessino a lui uenire in fretta
& non sifida a Bianciardin di questo
che non saccorda ben la chiosa el testo

A Siragoza uennon tuetti quanti
a disputar sopra questa materia
Magi / Astrolagi & molti Negromanti
uaticini auruspri che uenera
grā copia allhora & famosi & prestati
Marsilio conto loro la cosa intera
& comando che debbin dire a quello
iluerō / come Nabucco a Daniello

Furono insieme adunque glindouini
& dixon dopo molto disputare
che sipotea per Carlo epaladini
il sangue & queste cose interpretare
come conto a Marsilio esaracini
& dalcun caso poi particolare
hebbon tra loro diuerse opinione
pur fecion tuetti una conclusionē

La folgore che l'alloro hauea percosso
interpretare sipotea facilmente
che Cesare o poeta & non huō grosso
sifolea coronarne anticamente
pero sarebbe uno imperio rimosso
poi dixē un uecchio chera sapiente
che del carrubbio el caso era si strano
che lo lasciaua interpretare a Gano

Questa parola a Gano decte terrore
piu che non fece el facto per se stesso
non so se pure questo indouinatore
sidixē a caso come adutene spesso
o cognosceua Gano per traditore
Gangli rispose / eglie piu tuo interesse
che ogni cosa a Marsilio distingua
che fuorrebbe cauarti la lingua

Riprese il Re Marsilio el Negromante
& dette a tuetti alla fine licentia
& accordarsi esitraessi auante
el tradimento con gran diligentia
& che simecta la gente affricante
in punto / & tuetta la lor gran potentia
& sopra tuetto ognun di loro intese
che fileuassi di Spagna el Danese

In tanto Ganellone a Carlo scripse
comegli haueua la pace ordinata
& bisognaua che Orlando uenisse
in Roncisualle / con la sua brigata
& del tributo / & dogni cosa disse
& replico tuetta la intemerata
& che uenissi appie di porto presto
doue aspectar Marsilio pare honesto

Et dixē / il Re Marsilione timanda
un don / ch fare degno i cielo a Gioue
una ricca corona / una grillanda
cō un carbōchio / mai piu uisto altroue
che riluce la nocte dogni banda
q̄ della e/ bene obscura & q̄do eproue
& oltre a questo una ricca collana
di pietre pretiose a Gallerana

Mandagli un uel che tuetto lauorato
doro & di seta / & dreto alfoco i bianca
& pero Salamandra e/ appellato
doue alcuno scriptore forse qui manca
un dente dElephante smisurato
& di Serpente un corno & una branca
due seluaggi Leoni fuor di misura
cha ognun fanno a uedergli paura

Pel parco ancor molti dextri Alepardi
che in pochi salti raggiungon le fere
& Tygri & Cephri & Biffonti gagliardi
& Coccodrilli & Giraffe & Pantere
mandati tanti stambecchini & dardi
zureassi & archi di mille maniere
brenuzi & cinti & molti cordouani
falconi giralchi & ghezzi: & cani alani

Et poi che fur carcati eamelli
di ricche merce / & dogni arnese uario
Bertucee & Babbuini & soprasselli
uaggiuse il Re Marsilio u dromedario
elqual tarrehera tanti gioielli
che non hauea tanto thesoro Dario
& sio il diceffi / enon fare creduto
& questo sia poi sempre el tuo tributo

Mandati ancora duo spiriti follecti
Floro / & Fares: & parlerai con loro
in uno specchio / doue e son constricti
& molte cose degne dira Floro
cento bianchi dextrieri / ceto giãnecti
con tuete le lor selle & briglie doro
al conte Orlando / & molte carouane
di drappi / arnesi & cose soriane

A Vliuieri una leggiadra uesta
laqual tueta di gemme e ricamata
diecimila serassi / o piu ual quella
& poi che fu la pace diuulgata
per Siragoza sifa fuochi & festa
& tuetti egran signori della Granata
uengono a corte Marsilio adorarlo
& non sigrida se non pace & Carlo

Credo per gratia el ciel mha riferbato
a tanto bene / inanzi chio sia morto
& parmi illuogo che se disegnato
di uenire a san Ianni pie di porto
che sia proprio al bisogno accomodato
ma io faro costa credo di corto
in tanto fa che la tua corte adorni
& che tu scriua al Danese che torni

La lettera ilmestaggio appresentoe
a Carlo / & mai non fuidi piu lieto
& nel consiglio a tuetti la mostroe
& chiama Ganellone sanio & discreto
ma Namogia non fenerallegroe
& giudicaua ognun nel suo segreto
che Ganellon gittassi el giacchio todo
a questa uolta & che toccassi fondo

Et pche Orlado adato era i Guascogna
& non uoleua a Parigi piu stare
& hauea seco el Duca di Borgogna
Carlo gli scripse che edouessi andare
in Roncisualle presto / oue bisogna
il Re Marsilio el tributo aspettare
& che edouessi deporre ogni sdegno
che non gli mancherebbe stato & regno

Et mandogli la lettera che scripse
Gano / & giuraua per la sua corona
poi che son terminate laspre risse
& Anthea ritornaua a Bambillona
benche daccordo di Francia partisse
che gli uoleua ritorre in persona
& Bambillona & Persia & la Soria
& dare di tueto a lui la signoria

Che poi che gliera el capiõ uero di Xpo
uolea chel suo sepulcro lui guardassi
che tolto haueua a nimici di Xpo
p tato al tueto in Roncisualle andassi
& perche tanto humiliossi Xpo
a Marsilio ancor lui si humiliasse
uedi se gliera allufato pur ceco
& che menasse el Conte Anselmo seco

Questo e q̄l conte Anselmo che sidice
che in Roncisualle fe mirabbil cose
dove lanima in cielo nando felice
Orlando in man la lettera gli pose
Vliuieri questa andata contradice
ma poi seguire Orlando sidispose
perche pure era una uolta cognato
& lungo tempo lhauea seguitato

Hor otere in Roncisualle Orlando ua
per obedire come se sempre Carlo
non so se Raphael con lui fara
credo che si che non douea lasciarlo
forse che no: ma piu tosto uerra
cõ gli altri imparadiso accompagnarlo
doue lanima giusta & benedicta
nella gloria de martyri falpecta

Riscrisse a Gano lo Imperador chauea
ogni cosa ordinato / & la parentia
el tal di di Parigi esser douea
& commendaua la sua diligentia
hor come il raditor questo intendea
dal Re Marsilio pigliaua licentia
& nel partire ordinaua ogni cosa
accto che a tempo fiorisca la rosa

Et reputaua Gano tanto gagliardo
Orlando / che gli parue e bisognassi
cento mila pagani nel primo sguardo
nella seconda schiera necciaffi
dugento mila / & poi nel retroguardo
altrettanta di tuetti non mancassi
che il terzo di se la battaglia dura
ognuno harebbe d'Orlando paura

Et dixè / intendi ben quel chio tidico
Marsilio a questa parte habbi rispetto
pero che efu fatato per antico
che il terzo di nessun gli regge a pecto
& so che preza poco ogni nimico
& Carlo molte uolte melha decto
che efu fatato infino in Aspramonte
al tēpo d'Agolante & del Re Almōte

Et che con le sue mani Langiol Michele
gli cinse quella spada Durlindana
& fece el cauahere di Dio fedele
che difendessi la fede christiana
ben che alcun dica piu dolce che mele
che fu san Giorgio & la fata Morgana
ma credi qualche cosa sia di questo
perche la pruoua lo fa manifesto

Orlando e / huom che non hare paura
di Marte / se uenisse con sua insegna
& fara cose ildi sopra natura
che almo Cesareo nel suo cor regna
& anche e bisognogna hauer qui cura
a Vliuier chio credo con lui uegna
& hara forse seco il conte Anselmo
che miglior cauaher nō fallaccia elmo

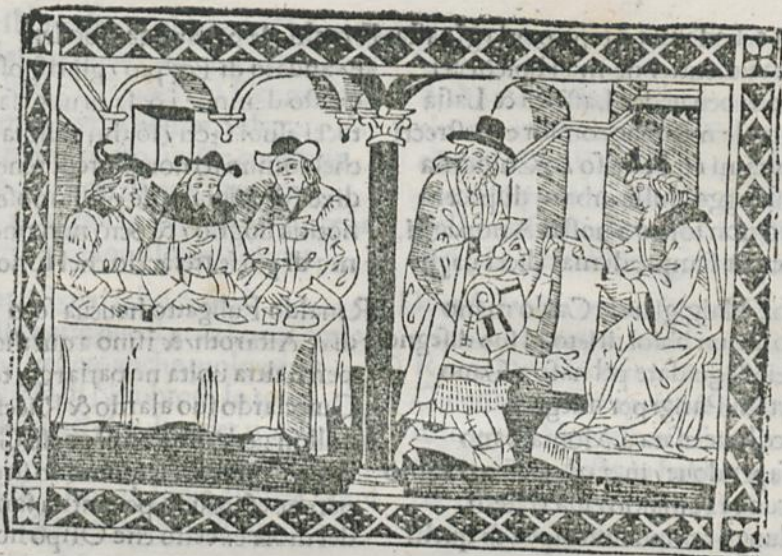
Pero se cento mila combattenti
de miglior della Spagna ti bisogna
& nō sia ignun che consigli alrimenti
Chorlando so ti farebbe uergogna
parmi di far certi prouedimenti
& non ti paia cosa che ti bisogna
che chi uol quelle gente pigliar tosto
come le pecchie gli pigli col mosto

Pero simandi inanzi caricati
di uino & uet ouaglia assai Cammelli
che come efieno un poco riscaldati
al primo assalto uinceranno quelli
tanto che i primi pagan sien tagliati
poi torneranno di Leoni agnelli
pur la seconda schiera sia ancor rocta
la terza no : tu uincerai allocta

Ma fa che in Roncisualle sien per tēpo
prima che ignun la coraza s'abbibi
che non haran cosi dar marci tempo
& s'conteranno ed atteri ezibibi
che se le cose si faranno a tempo
gl'huomini son sēza arme come nibbi
saluo Chorlando e paladin faranno
cose che scripture non s'crederranno

Poi dixè Gano una cosa ciresta
Baldouin mio figliuol uiraccomando
el qual uerra con la christiana gesta
pero che euuol sempre esser cō Orlado
dixè Marsilio la mia soprauesta
gli porta / & di cosi chio glielamando
& uo che sempre per mio amor la tēga
& che con q̄sta in Roncisualle uenga

Poi che fu ordinato el tradimento
& recato la bibbia & l'alcorano
& dato a tuetti quanti el sacramento
da Siragoza si partiuua Gano
Marsilio uolea dargli oro & argento
ma Ganellon non uolporse la mano
& fece un bene che fara forse il sezo
che ricouer non uol di sangue prezzo



Et tanto ha caualcato il traditore
 che in pochi giorni a Parigi arriuaa
 & come egiunse oue ei lo imperatore
 Carlo labbraccia & quasi lachrymaua
 di tenereza che gli uenne al core
 & Gan poi q̄sto & q̄llaltro abbracciaua
 par che uenga da far q̄lche sancta opra
 & tucta quella corte ua sozopra

Pensa lectore che il traditor rassetti
 tucte sue bagatelle & sue bugie
 & mandragole & serpe & bossolcti
 & poluere & cartocci & ciurmerie
 mōtraffi / & tucti sciogliessi esacchetti
 & lo stagnone dellutriaca aprie
 ma nō mōtro che lha nascoso & fallo
 larsenico il mappello & il rifagallo

Et poi con Gallerana cicalaua
 & dixè come la Regina Blanda
 a Siragoza un giorno laspectaua
 & pero molte cose non gli manda
 poi Carlo tuttauia sollicitaua
 & sempre lhonor suo gli raccomanda
 & che emenassi la sua corte adorna
 & pure al facto d'Orlando ritorna

Carlo sifstudia che par che traselli
 non dice come Giuda a quid uenisti
 che Ganellon gliha portati euangeli
 & son proprio di mano de uangelisti
 & non pensaua a tanti amari feli
 infin che gli sia decto un dirupisti
 morto ei Orlando & la sua gente tucta
 & la tua Francia bella omai distructa

Io haueuo pensato abreuare
 la storia / & non sapeuo che Rinaldo
 in Roncisualle potrebbe arriuae (do
 un āgel poi dal ciel mha mōtro Arnal
 che certo uno auctor degno mi pare
 & dice / aspetta Luigi / sta saldo
 che fra forse Rinaldo a tempo giunto
 si chio dirò come egli scriue apunto

Et so che andar diritto mi bifogna
 chio non cimescolassi una bugia
 che questa non e storia da menzogna
 che come io esco un passo della uia
 chi gracchta chi riprede & chi rāpogna
 ognun poi miriesce la pazia
 tanto che electo ho solitaria uita
 che la turba di questi e infinita

La mia academia u' tempo o mia ginasia
e' stata uolentier ne miei boschetti
& puossi ben ueder Laffrica & Lasia
uengon le nymphe con lor canestrecti
& portami / o Narciso / o Colocalia
& cosi fuggo nulle urbani dispecti
si chio non torno a uostri Ariopaghi
gente pur sempre di mal dicer uaghi

Poi che Malgigi uide Carlo mano
chi come un bufol drieto al suo disegno
silasciassi guidare pel naso a Gano
si parti di Parigi per isdegno
& fece larte usata a Montalbano
per saper doue / in qual paese / o regno
siritruoua Rinaldo esua fratelli
che lungo tempo non sapea di quelli

Vno spirito chiamato Astarotte
molto sauiu / terribil / molto fero
questo lista giu nelle infernal grocche
non e' spirito folletto / eglie piu nero
Malgigi scongiuro quello una nocte
& dixè / dimmi di Rinaldo el uero
poi tidiro quel che mi par tu faccia
ma non guardare con si terribil faccia

Se questo tu farai io ti prometto
cha forza mai piu non ti chiamo o iudico
& dardere alla morte un mio librecto
che ti puo sol constringer dogni loco
siche poi piu tu non sarai constrecto
perche lo spirito braueggiato un poco
staua pure a uedere alla dura
se far potessi al maestro paura

Ma poi che uide Malgigi turbato
che uoleua mosttrar lanel dellarte
& in qualche tomba lharebbe caocato
uolentier socto simisse le carte
& dixè ancora tu non hai comandato
& Malagigi rispose in qual parte
siritruoua Rinaldo & Ricciardecto
fa che tu dica / & ogni loro effecto

Rinaldo le pyramide a uedere
e' andato di Egipto / gli rispose
questo demone / & se tu uouoi sapere
tutti esuoi facti / io tho a dir tante cose
chel sonno so non potresti tenere
dixè Malgigi / delle piu famose
notitia uoglio / & pero non tincresca
ma di piu forte: accio chel sonno mesca

Rinaldo Fuligatto haueua seco
dixè Astaroth / & insino a qui tho decto
perchaltra uolta ne parlai gia teco
Guicciardo suo alardo & Ricciardecto
uollon uedere tutto el paese Greco
& poi passar Delesponto lo strecto
perche esapeuon per antica fama
del mote excelso che Olipo sichiama

Et poi che esuron tre giorni montati
perche pure a salire sisuda & spasma
sendo in alto una nocte adormentati
uccise Fuligatto la fantasma
credo che gli eran tanto affaticati
che per lassanno uenissi questa asma
che il sangue al cor per le uene saccolse
& cosi mal della impresa gli colse

Rinaldo il seppelli come epotea
& termino pur di ueder la cima
uide che socto le nugole hauea
& lettere gran tempo scritte prima
in su la terra scolpite leggea
che uero o pioggia non par ch'lopprima
ma poi trouo nello scendere il monte
una strana chimera a una fonte

Uccise questa che fu marauiglia
che mai nessun piu non uera arriuato
chaffisare sol questo mostro le ciglia
col guardo suo non lhauessi amazato
poi uerso el Cayr riuolle la briglia
poi uer Domasco & al Giaffo arriuato
uolle uedere il Sepoleto di Christo
benche il diauol non dicessi Christo

Dixe il Sepulero del monte Caluario
poi lasciar quiui ciascuno il dextriere
& tolson chi Camel chi Dromedario
el monte Synai uollon uedere
& perche il uento simisse contrario
furno a pericol di non rimanere
tucti annegati in quel mar della rena
& con fatica lopassorno appena

Et sopra Synai saliti & scesi
da q̄lla parte oue il gran fiume corre
uollon uedere anche molti paesi
& doue fu di Nembroth la torre
poi ritornati elor dextrier ripresi
saliri prima al bel monte taborre
trascorson fino in India al prete Ianni
& cōbacteron la molti & molti anni

Tanto che solo uera un signor rimaso
elqual non si uoleua baptezare
& ridurre alla fede di Thommaso
ma perche piu nō uollon soggiornare
Rinaldo senando uerso loccaso
& uolle il grande Athlante superare
senza curarsi / o di fatica / o gelo
forse per torghi dalle spalle il celo

Poi uide esegni che Hercule gia pose
accio che inauicanti sieno accorti
di non passar piu oltre / & molte cose
ando ueggendo per tucti que porti
& quanto elleran piu marauigliose
tanto pareua piu che siconforti
& sopra tucto cōmendaua Vlixee
che per ueder nellaltro mondo gisse

Hor finalmente ritorno in Egypto
& ha molte prouincie baptezate
credo che glhabbi lanimo diritto
di non tornar mai piu in christianitate
& so che molte uolte uha qua scripto
ma non cison le lettere arriuate
che se gli hauessi seco hauuto Orlando
farebbe mezo il mōdo a suo comādo

Gia era Malagigi stato attento
tre hore o piu che q̄l demone ha decto
& dixee / non dir piu chio madormeto
chiamato tho sol per questo rispetto
che tu uadi a Rinaldo in un mometo
& che tu porti lui con Ricciardecto
in Roncisualle doue aspetta Orlando
& so che intendi / io tegliracomando

Dixe Astaroth / enon sifideranno
rispose Malagigi / entra in Baiardo
Rinaldo & Ricciardecto uisaranno
Guicciardo nō importa & cosi Alardo
& in uerso Montalbano sitorneranno
ma fa che a questo tu habbi riguardo
che non rincresca a Rinaldo la uia
& che in tre giorni in Roncisualle sia

Vnaltra cosa tibi fogna dire
chio son da un pēitiero tucto snarrito
& non posso la mente mia chiarire
tu sai che Carlo di Francia e / partito
di questa andata che debbe seguire
se Orlando in Roncisualle sia tradito
& quel che fece il traditor di Gano
a Siragoza col gran Re pagano

Dixe Astaroth a giudicare e / scuro
sio non pensassi a tucta questa nocte
& non farebbe el giudicio sicuro
che le strade del cielo son per noi ropte
noi ueggiamo come Astrologi il futuro
come tra noi molte persone docte
che nō cāperebbe huomo ne animale
se non che corte habbian tarpate lale

Dir ti potrei del testamento uecchio
& cio che e / stato per lo antecedente
ma nō uiene ogni cosa al nro orecchio
perche gliē solo un primo omnipotere
doue sempre ogni cosa in uno specchio
il futuro & il preterito & il presente
colui che tucto se fa il tucto solo
& non fa ogni cosa il suo figliuolo

Pero dir non ti posso fio non penso
quel che debbe seguir di Carlo mano
fappi che tucto questo aere ei denso
di spirti ognun cō lastrolabio in mano
el calcul tucto / el racufno remenso
minaccia il cielo di qualehe caso strano
& s'ague & tradimēto / guerra & storpio
però che Marte angulare ei in Scorpio

Et perche meglio intenda in ascendente
firrituoua congiunto con Saturno
nella reuolutione tanto potente
che non fu tanto alle guerre di Turno
questo dimōstra occisione di gente
& quanti casi terribil mai furno
& mutation di stati & di gran regni
& non soglion mentire mai q̄ti segn̄i

Non so se a questi di tu hai ben notate
quelle comete che sono apparite
Veru & dominus Ascone appellate
che mōstran tradimēti & guerre & lite
& morte di gran principi & magnate
& anche queste mai non son mentite
si ch̄ a me par p̄ q̄l chio itēdo & ueggio
che sapparecchi q̄l chio dico & peggio

Quel ch̄ Gā cō Marsilio habbi tractato
non fo chio nō uhauea la mente uolta
credo che sia quel che glie sempre stato
però questa farica mi sia tolta
& so che un seggio ei per lui preparato
& fio ho la sua uita ben raccolta
piangerà le sue colpe in sempiterno
tosto lanima trista nello inferno

Diceua Malagigi tu m'hai decto
un punto che mi tien tucto confuso
che il figliuol tucto non fappi in effecto
io non intēdo el tuo parlare qui chiuso
dix̄e Astaroth tu non hai ben lecto
la Bibbia / & parni con epsa poco ufo
che interrogato del gran di el figliuolo
dix̄e / che il padre lo sapeua solo

Hor nota Malagigi se tu tuoi
chio dica pure la mia diffinitione
& domanda itheolagi tuoi poi
uoi dite in una essentia tre persone
o uero una substantia / & così noi
un acto puro senza admistione
però che questo ei di necessitate
conuien che sia quel che tuoti adorato

Vn motor donde ogni moto deriua
un ordin dōde ogni ordin sia cōstructo
una causa a tuete primitiua
un poter donde ogni poter uen tucto
un foco donde ogni splendor fauiua
un p̄cipio dōde ogni p̄cipio ei ducto
un saper donde ogni sapere ei dato
un bene donde ogni bene ei causato

Questo ei q̄l padre & q̄l monarca antico
cha facto tucto & puo tucto sapere
& non puo preterire lordin chio dico
chel cielo el mondo uedresti cadere
hor fio non son comio solea gia amico
nō posso in quello specchio piu uedere
doue apparisce hor forse enostri guaf
benche il futuro io nol sapeffe mai

Et se Lucifer l'haueffi saputo
enon hauea tanta presumptione
& non farebbe nel cenro caduto
per uoler la sua sede in Aquilone
ma non haueua ogni cosa ueduto
onde esegui la nostra damnatione
& perche el primo lui fu i questa pecca
caduto ei il primo lui nella Giudecca

Et non haremo in uano temptati tanti
che tuoti sono felicitati in cielo
se non che come io dico tuoti quanti
a gliocchi della mēte habbianio ū uelo
& non lharebbe el grā sancto de sancti
Sathan come uoi dite nel Vangelo
tētrato & poi portato in sul pinacolo
inf̄in ch̄ pur cognobbe il suo miracolo

Et perche tutto fa perfettamente
& tutto ha circumscripito & terminato
& cio che fece glie sempre presente
perche esu con giustitia examinato
nota che mai questo signor sipente
& se alcun dice che ese rimutato
dico che il falso qui pel uero sustima
che cosi era nellordine prima

Dimmi rispose Malagigi ancora
che tu mi pari qualche Angelo discreto
se q̄l primo motore chognuno adora
cognosceua il mal uostro i suo segreto
& uedeua presente il punto & lhora
epar che esia qui ingiusto el suo decreto
& la sua charita qui non sarebbe
perche creati & dannati uharebbe

Et presciti imperfecti & con peccati
& tu di che glie giusto & tanto pio
& non ce spatio a esserui emendati
& par che partigiano simōstri Dio
de gliangeli che son lassu restati
che cognobboa il uero dal falso el rio
& se il fine era / o tristo / o saluifero
& non seguiron come uoi Lucifero

Cruciossi come un Diauolo Astaroth
poi dixe enon amo piu Michael
che Lucifer quel giusto Sabaoth
& non creo Cayn peggior che Abel
se lun superbo ei poi piu ch̄ Nembroth
laltro ei tutto difforme a Gabriel
& nō sipente & non esclama Osanna
libero arbitrio luno & laltro danna

Questo fu quel che ciba dannati tutti
& lungo tempo per la sua clementia
ci comporto per non ci far si brutti
insino al termin della penitencia
& nō possian piu in gratia esser reducti
che giusta ei data la nostra sententia
& non citolse ilpreueder suo il tempo
che la gratia al ben fare fu semp̄ a tēpo

Giusto ei il padre el figliuol & giusto il uer
& fu con gran pieta la sua giustitia (bo
& non fu meno dingrato che superbo
el peccato di tutti & la malitia
& non sipente el nostro animo acerbo
pero che cio che dal uolere inizia
conosciuto ei il uer prima per se stesso
non tēpato dalcuno: ma fu dimesso

Non conobbe Adā uostro il suo peccato
pero dimessa fu questa fallentia
perche il Serpente lhaueua tentato
dispiacque sol la sua disobedientia,
pero di Paradiso fu cacciato
& riseruato della penitencia
la gratia / & pace della sua discordia
& lolio ancora della misericordia

Ma la natura Angelica corropta
nō puo piu ritornar perfecta & intera
laqual pecco come natura docta
& per questa cagion poi sidispera
che se quel sauiο non rispose allocta
quando Pilato domando quel chera
la uerita / fu che lhaueua appresso
siche questo ignorare glifu dimesso

Se non che nel ben fare perseuerato
non ha costui quādo le mani simbāica
& non sarebbe anche Giuda dannato
che sipente: ma la speranza manca
senza laquale nessun mai sia saluato
el decto dorigene non lorifranca
ne sia chi laltra opinion concluda
in diebus illis saluabitur Iuda

Dūq̄ un primo ei nel ciel che tutto itese
da cui tutte le cose son create
& creando & dānando non cioffese
ma se tutto in iustitia & in ueritate
el futuro el preterito ha palese
che come io dixi ei di necessitate
che tutto appata a quel signor dauante
da cui procede ogni uirtu informante

Et poi che del mio male pur la ragione Hor basti dixi Malagigi questo
come maestro m'hai constretto io dica dimmi al presente ql che fa Marsilio
tu vorresti sapere hor la ragione dixi Astaroth io tel dire & presto
perche edurassi in uano questa fatica a Siragoza ha chiamato a concilio
poi che uede a la nostra damnatione el popol tuoto / & ueggo manifesto
fappi che segnata e/ questa rubrica gran gente darne & di molto nauilio
& riseruata a quel signor giocondo apparechiarli & lui nel uolto lieto
si chio nol so / pero non tirispondo ma non dice a persona il suo segreto

Ne decto l'ho per me terti alcū dubbio Potresti tu ritrar qualche parola
ma pch'io ueggo che la humana gente di Falserone / o del Re Bianciardino
di molti errori auolge a questo subbio dixi Astaroth e basta questa sola
& uol sapere senza saper niente che qualche tradimento mindouino
ōde esca el Nilo nō pur solo ildānubio hor non piu dixi Malagigi uola
basta che tuoto ha facto giustamente & piglia in uerso Rinaldo el camino
& giusto & uero e/ quel signor disopra & porta i Ricciardecto ouio tho decto
come dice el psalmista in ciascuna opra quāto piu presto lui con Ricciardecto

Et poeti / & Phylosophi & Morali Rispose il diauol / Ricciardecto ha seco
queste cose chio dico anche non fanno per ql chio ueggo un leggiadro cauallo
ma la presumptione uol de mortali che gliel dono lo imperador la Greco
sapere le gerarchie come le stanno & non uorrebbe agnū modo lasciallo
io era Seraphyn de principali pero se in groppa a Baiardo lui reco
& nō sapea ql che quaggiu decto hāno questo dextrier non potre seguirallo
Dyonisio & Gregorio chognun erra tanto che troppo citerrebbe a tedio
a uoler giudicare el ciel di terra ma per seruirli ho pensato un rimedio

Et sopra tuoto a questo tibisogna Io diro per tua parte a R ubicante
non t'fidare di spiriti follecti che porti Ricciardecto / o Farferello
che non tidicon mai se non menzogna che tentano un signor la di Levante
& metton nella mente assai suspecti perche euoleua baprezarsi quello
& farebbon piu danno che uergogna tu se tanto famoso nigromante
& peche intenda enon uengon cōstrecti che senza mōstrar libro / o altro anello
nellacq̄ o nello specchio & i aria stāno per cōpiacerti dello infernal chostro
mōstrando sempre falsitate & ingāno uerrebbe Belzebu principe nostro

Vannosi lun con laltro poi uantando Dixi Malgigi se non uien constretto
dhauer facto parer quel che non sia potrebbe questo spirito ingannarmi
chi fidilecta ir glihuomini gabbando & gittare in un fiume Ricciardecto
chi fidilecta di phylosophia dimmi Astaroth sio posso fidarmi
chi di uenire ethefor riuelando dixi Astaroth non hauer suspecto
chi del futuro dire qualche bugia non tibisogna adoperare altre armi
si chio tho lecto un mio gentil q̄derno & nota una parola che ignun saggio
che gentileza e/ bene anche in inferno non fa mai cosa a suo disauantaggio



Tu potresti cacciarlo in qualche tomba
 ma non bisogna che tistima & ama
 tanto il tuo nome giu fra noi rimboba
 & uolsi in ogni loco amici & fama
 poi siparti che parue duna fromba
 q̄do il saxo esce che per laria esclama
 anzi folgore proprio par che fosse
 & la terra tremo quando esimosse

Hor lassiamo Astaroth andar per laria
 che questa nocte trouerra Rinaldo
 la nostra storia e si fiorita & uaria
 chi nō posso i un luogo star mai saldo
 & non sia altra opinion contraria
 che troppe belle cose dice Arnaldo
 & cio che dice il uer con man sitocca
 chuna bugia mai non gliesce di bocca

Et ringratio el mio caro Angiolino
 senza ilqual molto laborauo in uano
 piu tosto un Cherubyno o Seraphyno
 honore & gloria di Montepulciano
 che nudette dArnaldo & dAlecino
 notitia & lume del mio Carlo mano
 chio ero entrato in uno obscuro bosco
 hor la strada ol sentier del uer conosco

Et bisognaua che Rinaldo uegna
 se non che Carlo non hauea rimedio
 che se non fussi sua potentia degna
 che molto tenne la battaglia a tedio
 Marfilio neuenia con la sua insegna
 & posto harebbe alla fine lassedio
 doue era Carlo a san Ianni di porto
 & forse Gano non farebbe alfin morto

Era il Danese di Spagna tornato
 & Berlinghieri Astolfo & Sanfonecto
 & Carlo a pie di porto hanno trouato
 & molto di Marfilio haueuon decto
 che Ganellone hauea tanto honorato
 che pareo loro da pigliarne suspecto
 & come efecce nel Parco il conuito
 ognun dicea quel che glhauea sentito

Carlo pure allusato si credea
 ilpeche Astolfo & Berlinghier partissi
 & Sanfonecto chognun Gano uedea
 sempre con Carlo che fa pissi pissi
 el traditor che la birba sapea
 uolle con loro Balduino anche gissi
 per orpellare & coprire le sue colpe
 guarda se questo fu tracto di uolpe

u iiii

Et nel partír sopra larme la ueſta
gli miſſe / che Marſilio hauea mandata
dicendo omai la tua diuiſa e / queſta
tanto e / degno colui che lha donata
& uo che tu la porti in guerra & i feſta
ſaluta Orlando & tuèta la brigata
& di che facci al Re Marſilio honore
che coſi piace al noſtro imperadore

In queſto il Re Marſilio neuenia
con le ſue gente per trouare Orlando
& ognun ſiuantaua per la uia
duccidere el nimico minacciando
diceua un certo Arlotto di Soria
la teſta di Vliuieri al tuo comando
che ſai ben quanto me ſtato nimico
riporterò Marſilio come io ildico

Et Falſeron uolea cauare il core
al conte Orládo che il ſuo figlio uccife
non ſiricorda in Francia el traditore
che labbraccio piu uolte & piáſe & riſe
Marſilion che deſiuaa honore
in queſto modo le ſchiere diuiſe
& ricordolſi bene di mano in mano
di tuèto lordin chauea dato Gano

Pero la prima ſchiera cento mila
uolle che fuſſi foèto Falſerone
& miſſeu di Sarrapi una ſila
gente di pregio & dalea conditione
come colui che lopera compila
ſi come ſauio con gran diſcretion
fra gh'altri un Re di fama & gagliardia
chio dixi apreſſo / Arlotto di Soria

Turchion Fidafſo & Fina duſto nero
chera ben ſepte braccia per lungheza
& porta un baſtonaccio ſodo & fiero
elqual tante arme quante troua ſpeza
non baſta a q̄to il giorno un cimitero
tanti uuccide per la ſua fiteza
il Re Malprimo & Malducco di Fraſſe
credo chaneora i q̄ſta ſchiera enuaſſe

Dico chio credo di queſto Malducco
che nella terza lo meète Turpino
accio che ignun nò miponga al baucco
che miſia riprouato un bruſcolino
che ilpopol ne fa poi ſuo badalucco
ma nella ſchiera del Re Bianciardino
dugento mila cauallier uuiſſe
Marſilio / aduegna che di piu ſidiſſe

Et eui un Re chiamato Chiariello
di Porogallo / el Re Margheritonne
Baſimio Fieramòte & il Re Fiorello
& Buiaforte & il gran Re Syrionne
& tanti altri ſignori in un drappello
che tanti mai non ne uide Ylionne
lultima ſchiera fu di Balugante
col teſto delle gente tuète quante

Io chiamo qui Turpin mio teſtimonio
trecentomila e / queſta ſchiera terza
quiu era lo Arcaliſſa el Re Gradonio
ch portaua u baſtone come una ſferza
con certe palle & pareua un demonio
nero / & con q̄ſto baſton non iſcherza
& chil uedeua ſèza lelmo in faccia
dicea q̄l garre & beſtèmia & minaccia

Orlando in Ronciſuale era tenuto
con la ſua ſchiera uſata anticamente
& aſpectaua Marſilio el tributo
che uerra preſto ſi miſeramente
el campo in ogni parte e / proueduto
& gia per tuèto era ſparta la gente
Orlando aſpaſſo per darſi dilecto
iſpeſſo andaua col ſuo Sanſonecto

Et Sanſonecto ſigliuol del Soldano
era del conte Orlando innamorato
che per ſuo amore era facto chriſtiano
allhor che Nella mech fu arriuato
& ſempre lo ſegua per mòte & piano
tanto che ſpeſſo el Soldan fu admirato
ma Vliuieri pur mal contento ſtaſſi
& confortaua el campo ſafforzali

Haueua il Re Marsilio già mandato
molti Camelli inanzi & uectouaglia
& Biancardin con epsi era arriuato
apunto il di dinanzi alla battaglia
& molto haueua Orlando confortato
di pace & dogni cosa lo raguaglia
& che uoleffi il Re Marsilio amico
& laffar q̄sta uolta ogni odio antico

Poi finse infino a Carlo douere ire
con certi scaltrimenti suoi maluagi
& seppe al Re Marsilio riuſcire
per alera uia tornato come imagi
& dOrlando & del campo a referire
ch'alloggiato era con affai difagi
di guardie ascolte & dogni cosa narra
che non uiſiuedea ſolo una sbarra

Fece Marsilio una bella oratione
la nocte a tucci doue efeciono alto
& comincio laudato ſia Macone
che ſempre q̄llo inuoco honoro exalto
& conuien pur chio dica la cagione
prima noi ſiamo co chriſtiani allaſſalto
per quel chio uho cōdocti in q̄ſto loco
& uorrei molto dire: ma il tēpo e poco

Ognun ſa quanto tempo combattuto
i ho con Carlo magno & co chriſtiani
tanto che uecchio ſon fact o canuto
& tanto ſangue ſparto e de pagani
& non ho con Orlando mai potuto
eſſere un tracto in ſu campi alle mani
chio farei forſe fuor dun ligo affanno
che ſapparechia / o con ſalute / o dāno

Tre uolte mha la Spagna ribellata
come ſapete / & parte di Raona
appena Siragoza me rimafa
& hor penſaua metterſi corona
di tucci enoſtri regni / & di Granata
& in Ronciſualle ſitroua in perſona
& Macon credo che dal ciel lo mandī
& che la fede ſua iracomandi

Io mādaſi Biancardino / poi Falserone
in Frācia a Carlo a domandargli pace
poi chio uidi la mia diſtructione
mia ſo che al noſtro Dio q̄ſto nō piace
& la riſpoſta fu per Ganellone
come ſapete / ſuperba & audace
ch nō uolea ch torni alpaganeſimo / mo
laſpagna / o sbaptezar chi hauea bapteſi

Cefare dixè che ſe iuſurando
cioe la fede che e data & accepta
romper ſidebba lecito era quando
ſiſa per tener regno / o per uendetta
ſi chio non curo di tradire Orlando:
& lecito fu ancora la uedouetta
per tradimento allume di lanterne
riportarne la teſta di Oloferne

Non ſo ſe ignun di uoi ſha bene inteſo
del miracolo ſtato Nellamech
queſto e / chel noſtro Dio ſitiene offeſo
credo che fu di Maggio al primo alech
che gli apparī nellaria un uāpo acceſo
& fu ſentito dire Salamalech
& Larcha ſancta di ſangue ſudare
non ſo ſe queſto gran ſegno uipare

Si chio nō ueggo q̄l che far piu deggio
dapoi ch Maconetto e / i ciel crucciato
tāto ch ſemp andian di male i peggio
& non me tanto di ſpatio reſtato
chio poſſi appena piu locarui el ſeggio
chera pur gia ſopra ognaltro honorato
& ſo che preſto uerra nelle mani
& Larcha & quel de ribaldi chriſtiani

Io uho per tanti paefi menati
per tanti errori / tante fatiche / affanni
tucci ſian per morire nel mondo nati
uenite a honorare queſti ultimi anni
uoi farete nel cielo ben riſtorati
che ſiricorda de ſuoi muſſurmanni
Macone / & ſerba a chi ſia ſuo fe de le
le fonte eſuani di lacte & de mele

Pero missef msei se uoi sarete
quel chio uho lūgo tempo cognosciuti
questo ei q̄l di che uoi uictoria harete
Olando sanguinosi esuoi tribuci
chaspecta in Roncisualle uoi ilsapete
come se schiaui eihauessi uenduti
ma se ancor tagliā pur le nostre spade
noi piglieren tutta christianitade

Noi piglierē la Francia & la Borgogna
Inghilterra la Fiandra & la Bretagna
la Normātia Nauarra & la Guascogna
la Piccardia Prouēza & poi la Magna
& basta solo a me quel che bisogna
cōseruar la mia sedia antica & magna
il resto imperti & regni sisia uostro
ch' sēza uoi son nulla / & tucto ei nostro

Et manderò poi Bianciardino a Roma
al grā papasso a comandar che uegna
a Siragoza appena della chroma
se non chio uolgero la mia insegna
& in su laltare che di Pietro sinoma
per mōstrar piu la mia grādeza degna
& come il uer propheta ei / Mō coniecto
mangeranno icaualli a suo dispecto

Per tanto ognun simecta lelmo in testa
la lācia in mano & segua il suo stēdardo
non so se a ricordarui altro miresta
penso che si chognuno habbi riguardo
se uoi uedessi la mia soprauesta
ch' porta un giouinetto assai gagliardo
fate che questo sia saluato solo
però che glie di Ganellon figliuolo

Poi che gl'hebbe finita loratione
& tucti ecaualieri admaestrati
rimonto a caual Marsilione
& furon gli stendardi in alto dati
& nella prima schiera ei / Falserone
con le sue gente tucti bene armati
& Belfagor hauea nello stendardo
di color nero / el campo era leardo

Nella seconda schiera ei / Bianciardino
& occupaua tucto una montagna
però che molto popol faracino
hauea con seco menato di Spagna
& diguazaua il uento uno Apollino
nella ricca bandiera azurra & magna
questo Apollino offende piu dun testo
& dice alcuno che Treuigante ei q̄to

La terza schiera guida Balugante
& pare un nuouo Marte in su larcione
penfa che uera piu duno A. Amostante
però che in questa uene Marsilione
& lo stendardo suo uenia dauante
doue era figurato illor Macone
nel campo rosso con due ale doro
& in questo modo sischierar costoro

Hor mi conuien lassar Marsilio elquale
in uerso Roncisualle se diricto
perche Astaroth anco hauea seco sale
& gia Rinaldo ha trouato in Egipto
chancor bisogno non hauea docchiale
& lesse cio che Malagigi ha scripto
poi domando quel messaggier chi esia
che cosi tosto ha spacciata la uia

Et poi che l'hebbe da presso ueduto
perche gli fece molto fiero sguardo
sornise & dixè tu sia il ben uenuto
& poi chiamaua Guicciardo & Alardo
& domando se l'hauean conosciuto
ma Farferel che non uhebbe riguardo
appari loro in una forma obscura
tanto che a tucti faceua paura

Ricciardetto era a contemplar rimaso
una certa pyramida / che hauea
tū cerchio doro / & nol se Chemi a caso
che tucto el corso del cielo uiuedea
l'altra di Mucerino di Armeo damaso
non così bella / o degna gli pareo
forse la prima gli pareua bructa
da que dodici Satrapi constructa

Ma poi che tutto da Rinaldo intese
pargli millanni di uedere Orlando
& cosi tosto el partito prese
Guicciardo Alardo ne uadin trocādo
a Montalban per qualche altro paese
& poi Rinaldo uenia domandando
farebbe dimmi Astaroth possibile
che pel cāmino tu ciporri inuisibile

Dixè Astaroth / esia per certo aspecta
tanto chio mandi infino in Ethiopia
& porteratti uno spirito una herbeta
che puo far q̄sto & non pure elitropia
& basta sol cha dosto telameta
che cosi e / la sua natura propria
& doue manca ragione / o scientia
basta al fauio uedere la sperientia

Et poi siuolse a un certo scudiere
& dixè / ua per questa herba Milusse
Rinaldo guarda & non seppe uedere
con chi quel parli / & paura gliudusse
dixè Astaroth io intendo el tuo tacere
non chia merci se qualchun non ciusse
sappi chio ho mille demoni q̄ intorno
che maccōpagnō di nocte & di giorno

Dixè Rinaldo / adūq̄ io son nel gagno
de diauoli / hor su / qui fian / che fia
dixè Astaroth / ognun fia buō cōpagno
o buon briccone / tu iluedrai per la uia
& ogni di qualche conuito magno
uedrai sempre / & parata lhosteria
& chiederai tu stesso le uiuande
chio tidaro māgiare altro che ghiande

Noi habbian come uoi principe & duce
giu nellinferno / el primo e / Belzebue
chi una cosa & chi altra conduce
ognuno attende alle faccende sue
ma tutto a Belzebu poi sriduce
perche Lucifer religato fue
ultimo a tutti & nel centro piu imo
poi che gli intese esser nel ciel su primo

Et se uoi pure che il uer presto tidica
non risdare di noi se non col pegno
perche alla uostra natura e / nimica
la nostra / per inuidia & per isdegno
tu midai di portare questa fatica
io fui gia Seraphyn piu di te degno
hor per piacere al nostro Malagigi
uedi chio fo di Bastagio eseuigi

Ma perchio so che tu farai macello
in Roncisualle uolentier tiporto
& cosi Ricciardeceto & Farferello
chio uedro certo molto popol morto
& correra di sangue ogni ruscello
che sai che glie de miseri conforto
di ueder come loro qualche affictō
pero titraggo uolentier di Egipto

Venne Milusse & porto lherba seco
& dectela a Rinaldo in un sacchetto
& dixè da gli Antipodi larteco
dixè Astaroth dalla a Ricciardeceto
Rinaldo guarda & rimase alfin ceco
& dixè il uero Astaroth mhai decto
per tātō andiāne & salto in su Baiardo
che questa uolta gli parra gagliardo

Quando Baiardo el Diauolo sentiu
perchaltra uolta di questi alloggioe
intese bene come la cosa giua
& come un Drago a fossiar cominciōe
& cosi laltro cauallo anitrua
& raspa & salta el cāmin suo piglio
con tanta furia & cosi Astarotte
che luno & laltro non sente di gotte

Lasciate le pyramide accadea
di Miride passar la gran palude
perche Astaroth a Rinaldo dicea
ch' uoi chio facci / & Rinaldo cōclude
parmi tu salti / & cosi si facea
ma Ricciardeceto pur gliocchi sichiude
per non ueder quātō ilcaual uadi alto
tante che questa sospaccia in un salto

Pot caualcando & gla per Libia entrato
trouato ha il fiume o uer palude / o lago
il q̄l Trithon da Trithonia e / chiamato
& poi piu oltre lasciata Carthago
a dextra il fiume Bgrade ha trouato
doue uocife il Serpente Attilio ol drago
onde esidice ancor tante nouelle
& come a Roma quel mando la pelle

Ma uoglian noi che Rinaldo caualchi
& non sifacci pero colectione
ben che la frecta del camin cinalchi
ben fat che no / che non fare ragione
dixe Astaroth hor su qua tu ti scalchi
apparechiate la nostra magione
dixe Rinaldo che il becco sin molli
& poi cantando cenandren fatolli

In questo insun un prato e / apparito
un padiglione che pareo tutto doro
& ordinato subito un conuito
dunq̄ da beffe non fanno costoro
le mense acconce & chi habbi seruito
& tanti camerieri intorno loro
con reuerentia & habiti si dextri
che parean tutti di noze maestri

Chi butta alla lombarda el pannifelo
& acqua Lampha e / trouata alle mani
posti a sedere ecco giunto un piattello
di beccafichi & di grassi ortolani
uedi che anticamente questo uccello
era / & non pur ne paesi Thoscani
& perche qui non senecrede altroue
ambrosia o nectar nō sinuidia a Gioue

Et come un dice gli ortolan dibocto
par che silieui in tanta boria Prato
& pero dixegia el Prouano Arlocto
chauea piu uolte in su questo pensato
perche esapeua eue mysterio focto
& finalmente hor lhaua ritrouato
cioe / che Xpo a Magdalena apparue
in ortolano che buon sotto gli parue

Vehnon tante uiuande in un baleno
che mai conuito sife piu solemne
& dogni cosa simissono in seno
euifu infino a pauoni con le penne
e cauali hanno dellorzo & del fieno
Rinaldo quasi per le rifa suenne
& dixeguesti mipaion miracoli
faccian qui sei nō che tre tabernacoli

Et Ricciardecto diceua fratello
a me par che noi sian bene alloggiati
dapo che ce buō hoste & buō piattello
& uernacce & razzesi delicati
& Astaroth e / intorno & Farferello
col grembiul come lhoste apparechiat
& dicean pure cosi piaceuolmente
messer che dite / mancaui niente !

Dixe Rinaldo qui sta buono hostiere
uenghin poi le uiuande dello inferno
chio hauea uoglia di mangiare & bere
& so che per un tracto io mi gouerno
chio potro caualcare a mio piacere
& finalmente buono scotto ferno (e
poi domadorno o de lhoste habbi hauu
queste uiuande che son lor uenute

Rispose el Diauol / questa colectione
& le uiuande che mangiate haue
apparechiatua el Re Marfilione
& giunti in Roncisualle losaprete
che iserui insieme nefecion quistione
& se del uostro imperador uolere
chio facci qui uenire lessu / o arrosto
comanda pure che cisara tantosto

Andian uia presto pel nostro camino
dicea Rinaldo che il desio misprona
di riuedere el mio gentil cugino
ogni cosa Astaroth e / stata buona
& mentre questo dice el paladino
el padiglion non ueggon ne persona
per laqual cosa a caual rimontorno
chera passato piu che mezzo il giorno

E perche il fiume Bagrade e/ pur grãde
& per la pioggia septe rami hauea
facti / & per tutto el paese si spande
con Ricciardetto Rinaldo dicea
noi smaltiren qui forse le uiuande
però che il Mar questo fiume parea
eciconuten saltar questo e/ leffetto
saltian pur tosto dicea Ricciardetto

Dixe Rinaldo / o mio gentil Baiardo
tu nõ hauesti ancor giamai uergogna
hor ticonosco se farai gagliardo
o Astaroth andare qui cibisogna
di salto in salto come il Leopardò
che forse ancor fia scripto p inenzogna
dixe Astaroth non temer Rinaldo
attienti in su la sella & sta pur saldo

Era Baiardo fier di sua natura
& se non fusse anco Astaroth in quello
saltato harebbe & non hare paura
a tractar laria come lieue uccello
& cominciò quanto la terra e/ dura
come gru per leuarsi / o altro uccello
a troctar / poi sichiudea di gualoppo
poi fileuo che non parca zoppo

Vedestu mai lector di salto in salto
el pesce in mare / per ischifare el gurro
così questo caual / ma ua su alto
da dir Phetòte piu basso hebbe il carro
da creder prima che torni allo smalto
che tocchi laer doue epare azurro
credo che luno hebbe paura & sdegno
& dubitassi del suo sceptro / o Regno

Passato el fiume Bagrade chio dico
presso allo stretto son di lubilterra
doue pose esuoi segni el Greco antico
habyla / & calpea dimõstrar ch' glierra
non per iscoglit / o per uento nimico
ma perche il globo cala della terra
chi ua piu oltre / & nõ truoua poi fondo
tanto che cade giu nel basso mondo

Rinaldo allhora ricognoscuto il loco
perchaltra uolta lhaueua ueduto
dicea con Astaroth / dimmi un poco
a quel che questo segno ha proueduto
dixe Astaroth un error lungo & fioco
per molti secol non ben conosciuto
fa che sidice dHercul le colonne
& che piu la molti periti sonne

Sappi che questa opinione e/ uana
perche piu oltre nauicar si puote
però che laequa in ogni parte e/ plana
ben che la terra habbi forma di rote
era piu grossa allhor la gente humana
tal che potrebbe arrossirne le gote
Hercule ancor dhauer posti que segni
perche piu oltre passeranno ilegni

Et puõssi andar giu nellaltro emixperio
però che al centro ogni cosa reprime
si che la terra per diuin mysterio
sospesa sta fra le stelle sublime
& la giu son cipta/castella/& imperio
ma nol cognobben quelle gente prime
uedi che il Sole di caminar saffrecta
doue to tidico che la giu saspecta

Et come un segno surge in Oriente
unaltra cade con mirabile arte
come si uede qua nelloccidente
però chel ciel giustamente comparte
Antipodi Appellata e/ quella gente
adora il Sole / & Iuppiter / & Marte
& piante & animali come uoi hanno
& spesso insieme gran battaglie fanno

Dixe Rinaldo poi che a questo siamo
dimmi Astaroth unaltra cosa ancora
se questi sono della stirpe di Adamo
& perche uarie cose usadora
se si posson saluare qual noi possiamo
dixe Astaroth / non tentare piu hora
perche piu oltre dichiarar non posso
& par che tu domãdi come huõ grosso

Dunque farebbe partigiano stato
in questa parte el uostro redemptore
che Adam per uoi quassu fusti formato
& crucifisso lui per uostro amore
sappi chognun per la croce e saluato
forse chel uero dopo pur lungo errore
adorerete tucti di concordia
& trouerete ognun misericordia

Basta che solo la uostra fede e certa
& la Vergine in cielo glorificata
ma nota che la porta e sempre aperta
& infino a quel gran di non fra serrata
& chi fara col core giusta l'offerta
fara questa olocaulta acceptata
che molto piace al ciel la obedientia
& timore obseruantia & reuerentia

Mentre lor cerimonie & diuotione
con timore obseruorono i Romani
benche Marte adorassino & Iunone
& Iuppiter & glialtri idoli uani
piaceua al cielo questa religione
che discerne le bestie dagli humani
tāto che sempre alcun tēpo inalzorno
& colī pel contrario rouinorno

Dico cosi che quella gente crede
adorando pianeti / adorar bene
& la iustitia sai cosi concede
al buon remuneratio: al risto pene
fiche non debbe disperar mercede
chi rectamente la suo legge tiene
la mente e quella che ui salua & dāna
se la troppa ignorantia non uinganna

Nota che glie certa ignorantia obtusa
o crassa o pigra accidiosa & trista
che la porta al ueder tenendo chiusa
riceuete in uan lanima & la uista
pero questa nel cielo non truoua scusa
noluit intelligere el Psalmista
dice dalcun tanto ignorante & folle
che per bene operar saper non uolle

Tanto e chi seruera ben la sua legge
potrebbe ancor hauer redemptione
come de padri del Limbo si legge
& che nulla non fe senza cagione
quel primo padre chogni cosa regge
si che il mondo non fe sanza perfone
doue tu uedi andar la giu le stelle
pianeti segni & tante cose belle

Non fu quello enisperio facto a caso
ne il Sole tanta fatica in darno dura
la nocte el di dalluno a laltro occaso
che il sōmo Ioue non harebbe cura
se fusti colaggiu uoto rimafo
& nota che l'angelica natura
poi cha te piace di saper piu adrento
da quella parte rouino nel centro

Vera e la fede sola de christiani
& giusta legge & ben fondata & facta
tucti euostri doctori son giusti & piani
& cio che apunto la scriptura canta
& tucti egiudei perfidi & ipagani
se la gratia del cielo qui non rāmana
dannati sono & le lor legge tucte
dellalcoran de matti & del taniucte

Vedi quanto gridato hanno ipropheti
della Vergin dellalto Emanu. I o
& da quel tēpo in qua son tucti chet
che il uerbo sancto sicongiunse a qllo
tante Sybille / infm uostri Poeti
dixon che il secol sidouea far bello
leggi Eritrea del Signor Nazareno
che dice infino che giacera nel fieno

Et se la praua opinson de macti
aspecta altro Messia chl uostro ancora
& confessa emiracol che gliha facti
& come edixe a Lazer ueni fora
& muti & ciechi sanaua & attracti
che negar non sipuo: certo ella ignora
che liberassi glhuomini & le donne
per la uirtu del thetragramathonne

Et altro argumentare non uibisogna
conero a Giudet dH. lyseo / o dHelya
che se glhauessi decto in cio mezoogna
come gliera mandato il uer Messia
dal padre alqual sol ueritate agogna
perche glie uita & uerita & uia
potesta non harebbe in quella uece
di far le cose mirabil che efec

Io ho queste cose ritractate
chio dixi / & forse Malgigi mappunta
che molte cose non son riuellate
al figliuolo / q̄to alla natura assumpta
si chio parlo della humanitate
ma la natura diuina congiunta
perchella / solo la somma sapientia
ogni cosa ab initio ha in sua presentia

Dixi Rinaldo / hor su trouiamo Orlado
poi perche di colaggiu sifa guerra
io uoglio andare que paesi cercando
& passar q̄to mare doue Hercul erra
che uiuere & morire uuolsi apparado
ma hor passar ciconuien Giubilterra
lassami un poco smontar dellarcione
poi scese & fe questa breue oratione

Se tu se signor mio deliberato
chio uadi in Roncisualle / habbi merze
di me / che son da nimici portato
per foccorrere Orlando & la tua fe
ricordati che il Mare fu allargato
per saluare la tua gente a Moyses
& spira in me q̄l chio per me nō itedo
in manus tua me ualde comendo

Come Baiardo alla riuu fu presso
parue che tuoto di fuoco sfa uilli
poi prese un salto & in air sifu messo
ma cosi alto non saltano egrilli
& non e tempo di segnarsi adesso
che non piace al demone nostri ligilli
o potentia del ciel poi che a te piace
marauiglia non sia saltar queste acque

Ricciardecio hebbe paura & riprezo
perche tanto alto siuide di bocto
che strouo con Farferello al rezo
& dubito / che siuide il sol focto
come se fussi tra'l cielo & lui in mezo
& ricordossi di Hycaro del bocto
per confidarsi alle incerate penne
& con fatica alla sella fattenne

Rinaldo harebbe uoluto in quel salto
potere al sole aggiugnere alla chioma
ma non potea che strououa piu alto
perche quel gia focto lacque giu roma
Baiardo quando ecafco in su lo smalto
anche non parue la sua forza doma
& poco cura el salto che glha factio
& cadde in terra lieue come un gacto

Diceua Ricciardecio a Farferello
come egiunse alla riuu io ticonfesso
che q̄sta uolta io nō son buono uccello
pero che il sole non miparea piu desso
quando io miuidi uolar sopra quello
credo chio ero al zodiaco appresso
troppo gran salto a questa uolta fue
io non mi uanterei di farne piu

El caual si senti di Ricciardecio
in un modo anitirir che par che rida
che quel gran Diauol ne prese dilecto
delle parole che costui siffida
& poi diceua non hauer sospetto
o Ricciardecio tu hai buona guida
dicea Rinaldo faccian questo pacto
che in Roncisualle sifalti in un tracto

Rispose Ricciardecio a dagio un poco
uolgi pur largo Farferello aicanti
tu non tieuri come uadi el giuoco
o drento o fuor poi teneridi & uanti
io sono ancor per la paura fioco
& sento esenti tremar tutti quanti
& parmi epanni in capo hauer rouesed
& cader giu nellacqua in bocca a pesed

Era la nocte appunto cominciata
quando costoro hanno passato Calpe
& poi la Spagna Betica trouata
& uanno atrauerfando ipiani & lalpe
& cosi costeggiando la Granata
sintrouano al buio come talpe
& di dormire per certo hauea bisogno
ma non e tempo a caminare in fogno

Et capitorno al fiume detto Beti
fisso a Corduba antica in un mometo
oue dicono gli Storici & i Poeti
nacq Auicenna / ql che il sentimento
intese di Aristotile / & isegreti
Auerrois che fece il gran comento
ma questo alluno & a laltro cauallo
credo che fussi un saltellin da ballo

Egli haueon disposto di saltare
hor su noi salteremo anche Guadiana
un altro fiume che shauea a passare
che dagli antichi appellato fu Ana
la doue Castulone posson mirare
cipita famosa in quel tempo pagana
& anche il Tagho piu oltre saltorno
fisso a Tolletto al comiciar del giorno

Che dirai tu lettore / che un Negromante
sedo i Tolletto hauea chiamato a caso
quello spirito chio dixi Rubicante
ilqual uerso lo Egipto era rimasto
a tentar quel signore / o Admirante
essendo dal suo mastro persuaso
di saper quel che Marsilio faceva
molte cose di lui decte gli hauea

Et mentre col maestro suo fauella
uede Rinaldo & uede Ricciardeceto
che fuori della cipita passano in quella
& perche esa di costoro ogni effecto
dixe Marsilio hara trista nouella
tanto chio ho del suo Regno suspecto
che di qua passa mentre io rispondo
il miglior Paladin chabbi oggi il modo

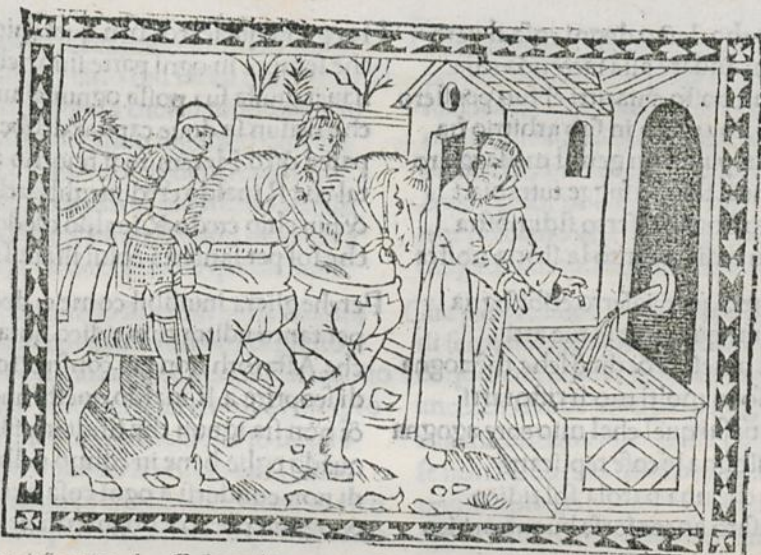
Et ha con seco un suo gentil fratello
che Ricciardeceto p nome e / chiamato
& porta gli Astaroth & Farferello
che costi Malagigi ha ordinato
Rinaldo il paladin chio dico e / quello
che in Roncisualle neua disfilato
& fara de pagani crudel gouerno
siche domani triomphera Lonferno

Questa cipita di Tolletto solea
tenere studio di Negromantia
quiu di Magica arte sileggea
publicamente / & di Pyromantia
& molti Geomanti sempre hauea
& sperimenti assai di Ydromantia
& daltre false opinione di sciocchi
come e / facture o spesso baxter gliocchi

Dicea quel Negromante sai tu chiaro
che questo sia el signor di Motalbano
se cosi fusse enon cisia riparo
dixe lo spirito egli atrauerfa il piano
che que diauoli ne caualli entraro
& uan p bricche & dogni luogo strano
semp atrauerfo & folgor par che sieno
& domaetina in Roncisualle sieno

Dixe il maestro sai tu ignun remedio
che sipotessi impedire el cammino
in qualche modo & di tenergli a redio
rispose Rubicante / io mindoutno
che presto haranno dalla sete assedio
il or cauagli a un certo confino
doue bisogna atrauerfare un monte
sopra ilqual nella cima e / una fonte

Credo che a questa siriposeranno
& haran uoglia di mangiare & bere
pero che molto affannati saranno
io posso adunque loro persuadere
di dar bere a caualli / & se beranno
quasi appie questi uedrai rimanere
& non saranno in Roncisualle a tepo
che la battaglia sia doman per tempo



Perche quel sancto che Galicia honora
 arriuò una uolta a quella fonte
 tueto affannato / come sien questi hora
 & riposossi & lauossi la fronte
 òde ù Pastor ch nol cognosce & ignora
 che guardaua le capre in su quel monte
 gli dixè / peregrino mal sei uenuto
 a questa fonte se tu uhai beuto

Sappi chognun che uha beuto mai
 subito pare che spiritato sia
 pero se tu beuesti in corpo lhai
 rispose el sancto per la fede mia
 che questa uolta tu non tapporai
 percho farò che pel contrario sia
 che quanti indemoniati qua beranno
 gli spiriti dadosso suggiranno

Et pero bestia ritorna nel gagno
 & così doppia gratia render uolle
 io manderò la presto un mio còpagno
 prima che sien montati in su quel colle
 Squarciaferro uno spirito mascagno
 uedren se ignun di loro sia tanto folle
 che ereda a qsto a lhabito & la uoce
 tu fai il prouerbio che il tēcar nō nuoce

Rispose el nigromāte / hor ferma il pūto
 pensa chognuno habbi la sua malitia
 questo Astaroth sha la birba aponto
 della fonte & del sancto di Galicia
 guarda che qui tu non resti poi giunto
 perche eccè de captiui doustia
 grattugia con grattugia non guadagna
 alero cacio bisogna a tal lasagna

Non so quel che Astaroth / o Farferello
 rispose Rubicante facci / o dica
 ma spesso par ferrato un ch'auistello
 elqual tu non tentasti per fatica
 che non era chiauato el boncinello
 & così per non legger la rubrica
 la poca diligentia paga il frodo
 pde il pūto il sartore che nō fa il nodo

Solo una cosa contrapesa qui
 che se Rinaldo in Roncivualle ua
 molti pagani per lui morranno il di
 fiche lonferno in gran festa fara
 pero che uerissimil par così
 & Astaroth el suo conto fara
 che Belzebu non lo possi riprendere
 & so che gliha del captiuo da uendere

Hor io tho decto dogni cosa il uero
lasciami andare alla faccenda mia
chio non posso chiarirti el suo pensiero
ma si o no / tucto in suo arbitrio fia
ecco q in punto un gentil messaggiero
nota che il tempo fugge tuttauia
In tanto Squarciaferro fidimōstra
per non tediare tanto la storia nostra

Hor oltre Squarciaferro eribisogna
adoperar qui tucte le tue arti
dixe il maestro & dir q̄lehe mēzogna
io posso in molti modi ristorarti
so che tu fai quel chel mio core agogna
non bisogna le cose replicarti
se non che una parola sol tidico
chio risaro ancor forse buono amico

Gta era al monte Rinaldo salito
& luno & laltro cauallō affannato
el messaggiero ei a tempo apparito
allato allacque & hareiti giurato
che fussi un sancto & deuoto heremito
con un bastone con un uiso intagliato
la barba epaternostri col mantello
di frate lupo: ma pareo dagnello

Et staua allato alla fonte a sedere
& facea/bao/bao/ & pissi/pissi
che par che uenga da un miserere
o che dal uespro di poco partissi
& poi dicea ben uegnate messere
per charita uiricordo non gissi
piu oltre un passo a cauarui la sete
perche piu acqua hoggi non trouerete

Questa e la miglior acqua ch̄ sie al mōdo
& non fa male a bestie ne persone
questi caualli ognun par sibondo
pigiate alquanto di refectiōe
& accostosi frate ciullo biondo
allacqua che pareo la deuotione
& guaza quelle come uno anitrino
& faceua a cauagli el zofolino

Hor gusta qui lector ben quel chio dico
che sempre in ogni parte siuorrebbe
hauer giusta sua possia ognuno amico
che nellun sa doue capitar debbe
parea q̄sto Heremito ū huomo antico
tal che Rinaldo creduto gliharebbe
& piu chio credo Rinaldo credessi
che sol per sanctita colui ilfacesti

Perche gliera inuisibil come ei decto
per tanto uditor mio tidico nota
che Astaroth non era constrecto
di scoprire a Rinaldo questa nuota
& non sia ignun che sifidi in effecto
quādo eglie bene in colmo della ruota
di non condursi a ogni cosa extrema
& ognun prezzi & dogni cosa tema

Ognun fa quasi sempre doue enasce
ma nellun sa doue edebbe morire
quanti son gia felici morti in fasce
pe casi aduersi che posson uenire
quanti nuccide la speranza & pasce:
quanti gran legni siuede perire:
dixe il Poeta allentrar della focce
benche foco ne ferro a uirtu nuoce

Tal uolta a discretione dun zolfanello
siritruoua in un bosco & di poca esca
& spesso un huō mendico & pouerello
tipuo saluare pur che di te glinere sca
porea dunque Astaroth come fello
lassar Baiardo andar per lacqua fresca
ma perche gliera Rinaldo piaciuto
ladmaestro che non habbi beuto

Et dixē / posa posa Squarciaferro
non tibisogna lacque diguazalle
che le tue malitietie sai non erro
& Malagigi / perche tucte falle
ti meçtera la coda in qualche cerro
ma se tu uooui uenire in Roncisualle
uiēne cō meco & uedreno ū bel fiocco
o tu ritorna al tuo maestro scioçco

Et di chio fui captiuo infm nel cielo
pensi quel chio son facto negli abbyssi
& che mhauea molto tondo di pelo
a creder che il suo inganno riuscissi
& tu credeui abbagliarmi col uelo
& che Baiardo al tuo fischio uenissi
tra furbo & furbo sai non sicamuffa
uienne tu dico a ueder questa zuffa

Rinaldo quãdo intese el parlar subito
sfermo col caual turbato & presto
chera pffo alla fonte a men dun cubito
& dixè / dimmi quel che uouol dir qsto
o Astaroth a questa uolta io dubito
& non intendo la chiosa ne il testo
& perchio so che luno & laltro io erro
uorrei sapere che cosa e/ Squarciaferro

Dixè Astaroth hor uouo tu confessarti
sappi che questo e/ un Romito sancto
che ueniua la sete a ricordarti
come tu uedi / & quel deuoto amanto
non e/ facto per mano de uostri fatti
Rinaldo lo squadraua tucto quanto
poi dixè frate tu se pur de nostri
chi non ti crederrebbe a paternostri

Et poi che gl'hebbe ogni cosa saputo
dixè Astaroth tu se pure amico
& io ti sono ueramente tenuto
& tanto in uerita tafferma & dico
se mai per gratia fara conceduto
che il ciel rimuti el suo decreto antico
sua legge / sua sententia / o suo iudicio
ricorderomi di un tal beneficio

Altro certo offerire non ti posso hora
lanima chi la die credo sua sia
il resto tucto sai conuien che mora
o sommo amore / o nuoua cortesia
uedi che forse ognun si crede ancora
che questo uerso del Petrarca sia
& e/ gia tanto el dixè Rinaldo
ma chi non ruba e/ chiamato rubaldo

Dixè Astaroth el buon uolere accepto
per noi sien sempre perdute le chiaui
maesta lesa infinito e/ il defecto
o felici christiani uoi par che laui
una lachryma sol col pugno al pecto
& dir signor tibi soli peccau
noi peccamo una uolta & in sepiterno
religati sian tucti nello inferno

Che pure se dopo un milltone & mille
di secol noi sperassim riuedere
di quello amore le minime fauille
ancora farebbe ogni peso leggiere
ma che bisogna fare queste postille
se non si puo non si debbe uolere
ondio ti priego che tu sia contento
che noi mutiamo altro ragionamento

Hor oltre padre sancto enon bisogna
dixè Rinaldo / arrossir pero in uolto
rispose Squarciaferro i la uergogna
non taccostare : ma suo thauelli colto
dixè Astaroth / o Malagigi in gogna
timeçtera prima che passi molto
o tucti i Rociualle insieme andremo
poi nello inferno citrouerremo

Et so che uisara faccenda assai
per la uirtu di questi paladini
& come ghezo staffier ne uerra
& fa che allato a Rinaldo cammini
rispose Squarciaferro hor lo uedrai
& poi in un tracto apparirono ierinf
neri arricciati & gli occhi come fuoco
& trãmutossi in ghezo apoco apoco

Et poi riuolse a Rinaldo lo sguardo
& dixè andianne chio sono indiano
& non son piu quel Romito bugiardo
la pace e/ facta & toccogli la mano
alhor Rinaldo moueua Baiardo
& monti & balzi ogni cosa era piano
siche di poco simostraua il giorno
che presso a Siragoza capitorno

Rinaldo quando uide Siragoza
el fiume Hyber parli una cosa strana
che così tosto la uia fu li moza
& ricordosi pure di Luciana
non so se questa uolta parra foza
& come egiunse sopra alla fiumana
dixè Astaroth poi che presso siamo
io uo per mezzo la terra passiamo

Et squadrar le forteze dogni banda
pero di questo miconterarai
& quel che facci hor la Reina Blanda
dimmi / ti priego chogni cosa sai
dixè Astaroth in punto e / la uiuanda
& se con epfa desinar uorrai
appte della sua mensa ci porremo
non domandar se noi triompheremo

Hor matu il gorgozul grattato & locchio
dixè Rinaldo chito ueggo la fame
& nō e / tempo andugiarli al finocchio
noi cistaremo un poco con le dame
& gratteren col pie loro il ginocchio
& udirem dir mille belle rrame
di Roncisualle & forse il radimento
rispose el diauol tu farai contento

Et come efurno in Siragoza entrati
non uisuide bestie / ne persone
che solo emoricini eron restati
& non seruoua un huō per testimone
che tueti alla battaglia sono andati
in Roncisualle con Marfilione
dūque al palagio in corte dismōtorno
la prima cosa edextrier gouernorno

Et Farferello el famiglio facea
& orzo & sien traboccaua a cauagli
perche el maestro di stalla dicea
chi e / costui a certi suoi uassalli
ognun risponde che nol conōscea
ma Farferel dua occhi rossi & gialli
glistrabuzo poi gli fece paura
con un bastone che di lunga misura

Et dixè Larcifanfan di baldacco
e / uenuto madonna a uicitare
questo baston se adosso relattacco
tifara dal tro linguaggio parlare
& attendeua a dar dell'orzo amacco
siche efaceua colui disperare
& perche ignun non uscisse del guscio
efarrecaua col bastone alluscio

Rinaldo & Ricciardecto insu la sala
& Astaroth in tanto e / comparito
uede che quiui sifa buona ga la
& non e / ne ueduto / ne sentito
perche la turba dintorno cieala
& cominciau a bollire el conuio
& Luciana ancor pareua pur bella
pero che allato alla Regina e / quella

Posonsi appie della mensa a sedere
ecco un piattello / Astaroth lociuffa
onde esiuolge a unaltro scudiere
colui che il porta / & con epso sazuffa
in tanto la Regina uolea bere
mentre che sono in su questa baruffa
& Ricciardecto faccosta pian piano
& poi gli lieua la taza di mano

Rinaldo in tanto attende a pettinarsi
& dogni cosa che lo scalo manda
efaceua la parte sua recarsi
eserui a chi tolta era la uiuanda
cominciauon tra loro tueti azuffarsi
& in tanto grida la Regina Blanda
che cosa e / questa doue e / la mia taza
uoi mi parete qualche ciurma paza

Ognun con la Regina facea seusa
tanto che infine ella sfinarauiglia
Rinaldo star non uoleua alla miusa
& del tagliere di Luciana piglia
& Luciana pareua confusa
& in qua & in la riuolgeua le ciglia
& non sapeua fra se che sidre
che la uiuanda uedeua sparire

Egl'era el di dinanzi un Lupo entrato
nella cipta / per mezo della turba
& fu per male augurio interpretato
che non senza cagione Lupo si in urba
& la Regina la nocte ha sognato
che un gran Leone la sua casa cōturba
& non sapea chel Leone era presso
cioe che quel di Rinaldo era desso

Siche ellhaueua questo sogno detto
& poi ueggendo questi effecti strani
cōturbatogli hauien la mente el pecto
dicendo eglie mal segno pe pagani
& certo qualche spirito folletto
da poi che sono con Orlado alle mani
annunciar ciuien trista nouella
& così tueta auiluppata e quella

Et Squarciaferro per piaceuoleza
tra le gambe per sala sattrauerfa
a q̄ito & q̄illo / onde ecadeua & speza
o uetro / o uaso / & qualche cosa uersa
& tueto la Regina raccapeza
& dubitaua dogni cosa aduersa
& così tueti ebaron suoi dintorno
di questi casi simarauigliorno

Rinaldo un pome che sichiana musa
a un buffone che gli pareua sciocco
trasse / & con epso la bocca gliha chiusa
onde esiuolge dintorno lo ignocco
& la Regina & Luciana accusa
ma Ricciardecto gli dette ũ barnocco
nel capo & come una pera e caduto
ma ogni cosa guasto lo starnuto

Che mentre scōpigliato era il conuito
non si pote Ricciardecto tenere
ch un tracto & due & tre ha starnuto
& non potendo chi fusse uedere
comunque questo romor fu sentito
a furia ognun sileua da sedere
siche in un punto siuota la sala
& beato e chi ritruoua la scala

Rinaldo tempo gli sparue accostarsi
a Luciana / che uolea fuggire
& fu tentato a costei palesarsi
ma dubito di non farla stupire
ella gridaua & uoleua leuarsi
ma non pote tanto dextro partire
che gli appiccò due baci alla franciosa
& ogni uolta rimanea la rosa

Gia erano ecauagli apparecchiati
& lo staffiere e ritornato ghezo
Rinaldo & Ricciardecto rimontati
sidipartirono trastullati un pezo
& lascion color tueti spauentati
che per fuggire non saspettaua il sezo
& tueti quanti daccordo dicieno
come il palagio di spiriti e pieno

Rinaldo pel cāmīno poi ragionando
diceua ancora e Luciana bella
o Astaroth io miricordo quando
giouane un tracto innamorai di q̄lla
a Siragoza per caso arriuando
questa fu alcun tempo la mia stella
& uenne infino in Persia a ritrouarmi
con Balugante / & cō gran gente darmi

Et arrecommi un padiglion sì bello
che sempre p suo amore lho riseruato
pero che molto artificioso e quello
el foco e da una banda figurato
da l'altra laria con ciascuno ucello
poi nella terra ogni animal notato
nellacqua ipesci: ma qui dei cōprèdere
che il uer di tueti nō si possi intendere

Dixè Astaroth / questo padiglion
io il ueggo come emissè presente
pero che al nostro ueder non si oppone
o monti / o mura: sperto e una mente
che uede oue etiuolge sua intentione
tu hai cercato il Levante el Ponente
hora allocechio mentale e conceduto
di riuedere cio che tu hai ueduto

Ma perche di che tuetti gli animali
uifueggon dellaria & della terra
fappi che manca assai de principali
di que che le mixperio uostro serra
però sia buon rimectersi gli occhiali
& perche uegga Astaroth non erra
a Montalban nella tua zambra e/ q̄llo
padiglion certo come hai decto bello

Dixe Rinaldo / tu mhai punto il core
o Astaroth con si dolce ortica
che se pur Luciana prese errore
nel padiglione / io uo che tu nel dica
& io uaggiugnero per lo suo amore
chio sc̄to acor della mia fr̄mia antica
& ragionar di qualche bella cosa
fa la uia breue piana & men saxosa

Dixe Astaroth la gran Libia mena
molti animali incogniti alle genti
dequali alcun s̄dice Amphitibena
& inãzi & indrieto uan questi Serpenti
che i mezzo di due capi hãno la schiena
altri in bocca hanno tre filar di denti
cõ uolto di huom / Maticore appellati
poi son Pegasi cornuti & alati

Da questi e/ decto el fonte di Pegaso
unaltero el qual R inocerote e/ decto
offende con un corno che glha al naso
pche molto ha Lalephante in dispecto
& se con epso s̄riscontra a caso
conuien che lun resti morto in effecto
& Calliraphio el dosso ha maculato
& Cocruta e/ di Lupo & di Can nato

Leococruta e/ unaltro animale (coda
groppa ha di ceruo: & collo & pecto &
di Leon tueto / & bocca da far male
che fessa infino a gliorecchi la snoda
& contraffa la uoce naturale
alcuna uolta per malitia & froda
& Axi unaltra fera e/ nominata
molto crudele di bianco indaniata

Et un Serpente e/ decto Catoplepa
che ua col capo in terra & con la bocca
per sua pigritia / & par col corpo repa
secca le biade & lherbe & cio che tocca
tal ch̄ col fiato el saxo scoppia & crepa
tanto caldo uelen da questo fiocca
col guardo uccide periglioso & fello
ma poi la Donnoletta uccide quello

Ichneumone poco animal noto
con Laspido combatte: & la matura
prima sifa tuffandosi nelloto
dormẽlo el Coccodrillo il tempo fura
& in corpo glientra come in uaso uoto
però che tiene aperta per natura
la bocca quãdo di somno ha capriccio
& lascia adormentarsi dallo scriccio

Unaltra bestia che s̄chiamata Eale
la coda ha Delephate & nero & giallo
il dosso tueto / & dente di Cignale
il resto e/ quasi forma di cauallo
& ha dua corni & non par naturale
ch̄ puo qual uole a sua posta piegallo
come ogni fera tal uolta diriza
gliorecchi / & piega per paura o stiza

Hypotamo animale molto discretio
quasi cauallo / o di mare / o di fiume
entra ne campi per malitia adrieto
& se di sangue soperchio presume
cercando ua doue fusse canneto
tagliato / & pugne come e/ suo costume
la uena / & purga lhomor tristo allotta
poi riscalda con loto ouella e/ rocta

Et non t̄paia opinione qui folle
che da quel tracto e/ la stobotomia
perche natura benigna ciuolle
insegnar tueto per sua cortesia
non sipassa di questo se non molle
el cuoio tanto duro par che sia
codenti quasi di Verro ferisce
& con la lingua forcuta anitrisce

Leontophono *ei* poco conosciuto
che del Leone *ei* pasto uenenofo
Tragelapho *ei* come becco barbuto
Toos il quale non *ei* sempre piloso
la itate *ei* nudo & di uerno uelluto
Licaon *ei* come lupo famoso
altri animali appellati sono Alef
cauai siluestri & traggon di gran calci

Poi son Biffonchi buoi siluestri ancora
che nascō molti i Scithia & i germania
& un Serpente che si chiama Bora
& Macli *ei* bestia cha dir pare infania
che con le giunte niente lauora
siche dormiendo rimane alla pania
perche appoggiato a un albor faccosta
& chi quel taglia lo piglia a sua posta

Et Cephī sono altri animali strani
che nascon nelle parti di Ethiopia
channo le gambe di drieto & le mani
dinanzi / come forma humana propria
questi uide ne giuochi Pompeani
prima già Roma poi non hebbe copia
& Gano a questi giorni a Carlo scripse
& come falso di questi promesse

Et una fera Tarando *ei* chiamata
laqual douella giace il color piglia
di quella cosa che ella *ei* circumdata
siche a uederla la uista affottiglia
unalera ancora *ei* Salpiga appellata
che nuoce assai senza muouer le ciglia
& Spectafico Arūduco & molti angue
che pur Medusa non creò col sangue

Poi son Celidri Serpenti famosi
& Dispa Emorroys & Capheraco
Saure & Prester tutti uelenosi
& non pur nota una specie di Draco
& animali incogniti & nascosi
che stāno i mare & chi i padulezo laço
& molti nomi strani di Basiliſchi
sitruoua ancora cō uarij effecti & fischī

Dracopopo de Armenie & Calcatrice
Hyruno Alfordio Arache Altinaniti
Cetupede & Cornude & Rismatrice
Naderos molto *ei* solitario in mite
Berus & Boe & Passer & natrice
che Luciana non hauea sentite
& Andrio Hedyſimon & Arbatraffa
& non ſiricordo della Giraffa

Et degli uccelli Hibis che par Cicogna
perche esipaſce dhuoua di Serpente
fatti ileriteo al tempo che bisogna
con lacqua falsa chi uha posto mente
riolto al culo il becco per zampo gna
che la natura se ga ce & prudente
intese mediante questo uccello
apparar poi i phisici da quello

Agotile appellato Capriuulgo
poppa le capre siche illacte secca
& Chite uccello ignorato dal uulgo
la madre el padre in senecture imbecca
unaltra *ei* appellato Cinamulgo
delqual chi mangia le dita silecca
& non ispari ilghiotto questo uccello
perche di spetierie sipaſce quello

Meonide ancor son famosi uccelli
che fanno apena creder q̄l ch' *ei* scripto
pero chogni cinque anni uengon q̄lli
dimeon al Sepulero insin d'Egypto
cōbatton quiui / o grā mysterij & belli
mōstrando pianto naturale affitto
come facessin lessequie el mortoro
poi ſiritor non nel paese loro

Et Ardea quasi Laghiron simiglia
che fugge sopra inuol la tempesta
Coredal cio che per uentura piglia
del cor sipaſce & lauanzo sresta
Carita uola & parra maraiglia
per mezo ilfoco & non incende questa
ne so se ancora un uccel conosciuto
nimito al Corbo appellato Corete

Et uno uccel che di state si uede
dopo lapioggia sichiama Driaca
che la natura creò senza piede
& Achilon che gridando si draca
drieto alla uolpe se la sino uede
amico il segue & con esso si placa
Bustarda e/ graue: & dir non ne bisogna
che come uil si pasce di carogna

Non so se del Caladrio udito hai dire
el qual posto all'inferno per obiecto
si uolge indrieto se quel dee morire
cosi al contrario per contrario effetto
Ihor come caual sode anitrire
Luce / Lycidia un pulito uccello
tanto che quasi Carbonchio par sia
siche dinocete dimostra la uia

Incendula col Gufo combattendo
uince el di lei & il Gufo poi la nocte
ma sopra tueto Porphyrio comendo
un certo uccel che non teme di goete
che cio che piglia lo mangia beuendo
si che euuol presso la madia & la boete
lun pie par doca perche nuota spesso
& laltro con che emagia e/ tueto fesso

Hor chi uolesti de pesci contare
& tante forme diuerse narralle
farebbe come in Puglia annumerare
le Mosche / le Zanzare & le Farfalle
so ueggo la battaglia apparecchiare
& non faremo a tempo in Roncisualle
hor lassian questi cosi ragionando
Christo ci scampi se si puo Orlando

Bisgno padre a questa uolta sia
la tua soma pieta piu che mai fosse
mi da il tuo Arcangel co sua compagnia
che le spade del cielo sien fatte rosse
che tanto sangue in Roncisualle sia
che correrà pe fiumi & per le fosse
poi che lultimo giorno e/ pur uenuto
che Malagigi ha piu tempo temuto

O Carlo ome quanto farai meschino
quando uedrai de noui casi aduersi
& morto el tuo nipote & paladino
o tristi afficti / o lamentabil uersi
o traditor Marfilio faracino
hor porrano etua inganni alfin uedersi
o Ganellone tosto farai contento
dhauer conducto el fezo tradimento

Hauea colui ch ancor Promethco piage
cauato el capo fuori dell'horizonte
di fuoco & sangue onde eparea che gage
mostrassi de christiani le future onte
qdo appresso si scuopron le Phalange
del Re Marfilio / & de pagagia a fiote
& apparituan sopra una montagna
apoco apoco le turbe di Spagna

Hor chi uedessi al uento gli stendardi
bianchi / azzurri / uermigli / & neri & gialli
& Serpenti & Leoni / Ceruieri & Pardi
& sentissi el tumulto de cauali
& lanitrire per le tube gagliardi
istupefacto farebbe a guardalli
tanti strumenti / & uarii segni & strani
si sentiu a scorgeua de pagani.

Ma Guottibuoffi che ne dubitaua
chera un famoso uecchio Borgognone
ogni di con Orlando ricordaua
che si facesse altre prouisione
& tutta uolta el campo rafforzaua
Orlando qual si fusse la cagione
a questa uolta non epona cura
& non pareo che conosca paura

Uiuieri hauea il di dinanzi decto
che facto hauea molto terribil sogno
tanto che messo gli hauea sospetto
perche di Daniello hauea bisogno
Orlando dixi / chi fa col barlecto
penfa quel che farebbe con un cogno
& hauea decto i suo liugaggio & tosto
honestamente che sognaua el molto

Credo ch' Orlando come antico & saggio
conoscua el suo male gia presso al fine
ma nō mostraua nel uolto el coraggio
& aspectaua corona di spine
omai di Spagna el tributo & lomaggio
& poco uagliun le nostre doctrine
poche quādo un gran periglio ei presso
difficil molto ei consigliar se stesso

La mattina Vliuieri per tempo ei ito
infunun monte / & Guottibuoffi uera
che sempre staua la nocte assentito
& ordinaua le guardie ogni sera
in tanto comio dixi ei comparito
del Re Marsilio gia la prima schiera
& cognobbe giunganni de pagani
che cominciauon gia a calare a piani

Et dixi / o Guottibuoffi eglie uenuto
ultimo di / per la gloria di Carlo
el conte nostro non tha mai creduto
che siuoleua el campo rafforzarlo
questo ei Marsilio traditore astuto
che a tradimento uiene a ritrouarlo
pero che segno di pace non parmi
chio ueggo a tuoti rilucet qua larmi

Hor son le propherie di Malagigi
adempite per sempre a questa uolta
lo sento insin di qua tremar Parigi
o Ganellone tu hai pur facto colta
& ristorato Carlo de seruigi
& decto questo al caual decte uolta
& scese presto gualoppando il monte
& ritorno doue lasciato ha il conte

Haueua Orlando strana fantasia
quella mattina / & ueggendo uenire
Vliuieri / che correua tuttauia
grido da lungi questo che uol dire
dixi Vliuieri / mal per la fede mia
non mi uolesti hierfiera appena udire
Marsilio ei qua che tarreca el tributo
con larme / el mōdo cō epso ei uenuto

Tuoti ebaroni a Orlando dintorno
furno in un tracto / & ognun cōfortaua
che sidouessi sonar presto il corno
Orlando presto in sul caual montaua
& Sansonecto / & in sul mōte nādorno
& come egiunse dintorno guardaua
& ben cognobbe che Marsilio uiene
per dar tributo di future pene

Et poi siuolse in uerso Roncisualle
& pianse la sua gente dolorosa
& dixi / o trista / o infortunata ualle
hoggi sarai per sempre sanguinosa
quiti erā molti gia intorno alle spalle
& tuoti consigliauano una cosa
dapoi che pure el caso ei qui trascorso
che stichiamassi col corno soccorso

Era salito in su questa montagna
Astolfo Berlinghieri presto & Auino
& ragguardādo ognun per la cāpagna
ueggendo tanto popol faracino
habbi pietā della tua gente magna
diceuan tuoti / o franco paladino
ua suona el corno quāto puoi piu forte
chogni cosa ei men duro che la morte

Rispose Orlando / se uenissi adesso
Cesare / Scipio / Anibale / & Marcello
& Dario & Serse & Alexādro apresso
& Nabucco cō tuoti el suo drappello
& uedessi la morte inanzi espresso
con la falce affilata / o col coltello
non sonero perche emaiuri Carlo
che per uilta mai non uolli sonarlo

Tornossi adunq; con sue gente Orland
el campo fece con gran furia armate
per tuoti Roncisualle ei ito ilbando
chognū presto a caual debbi montare
& Turpino ua con la croce segnando
& cominciau tuoti a confortare
chognun morissi uolēter per Christo
& ricordare la passion di Christo

Hor chi uedessi el cāpo armare infrecta
certo pietā gnenerrebbe al core
come ogni cosa a chi ilcōtrario aspecta
par che piu porti dolceza / o terrore
& risonaua piu duna trombeta
per Roncisualle con certo clangore
che pareā proprio al iudicio chiamassi
in Giustaffa / si che emorti destassi

Penfa chognun con gran fauore affecti
quiuu ecaualli / & sue arme raggruppi
& chi gridaua & batteua epaggetti
& tucti sieno occupati egaluppi
& alcun larmi al contrario simecti
& le parole co facti auiluppi
si come aduien nelle gran cose spesso
gridādo arme arme / inimici son p̄sso

Gia eran tucti epaladini insienae
ristrecti con Orlando a consigliare
della batraglia / che ciascun qui teme
come sdebbā la gente ordinare
Orlando per dolore sospira & geme
& non poteua agnūn modo parlare
dhauer conducto si miseramente
in Roncisualle a morir la sua gente

Et Vliuieri dicea caro cognato
meglio era:ome: tu mhauessi creduto
gia ei piu tempo chio tho predicato
chio haueuo Marsilio conosciuto
tra ditor prima che fusti creato
& tu credeui emandassi el tributo
& Carlo aspecta le mūmie a san Iāni
di Gano non credo che nessun singāni

Saluo che lui poi che gli crede ancora
& ha conducti a questa morte tucti
ma quel Marsilio se nessun lo ignora
fra molti uitii tucti obsceni & bructi
una inuidia ha neltossa che il diuora
che siconosce finalmente a fructi
io lho sempre ueduto in uno specchio
ū tristo ū doppio ū uil traditor uecchio

Malgigi ei quel che lo conosce apunto
& mille uolte pur telha gia decto
& che edouessi el campo stare in punto
gridato ho tanto chio nhauea sospetto
nō mhai creduto: hor ei q̄l tēpo giunto
che tāti annuūptii tristi hāno predecto
hora hai tāto bramato: hor m̄p̄dona
come nespola in capo la corona

Orlando non rispose a quel che disse
Vliuier:perche il uer non ha risposta
& benche la risposta pur uenisse
le parole non uengono a sua posta
il campo in tanto a ordine simisse
& per fare alto a Orlando faccosta
che fece a tucti ordinar collectione
poi dixē pur questa ultima oratione

Sio hauessi pensato il traditore
Marsilio in questo modo a uicitarmi
uenissi come ingiusto & peccatore
io harei preparato icori & larmi
ma perche sempre gliportai amore
credea che cosi lui douessi amarmi
& che fussi sepolto ogni odio antico
che q̄lehe uolta ognū pur torna amico

Saluo che lui che per uilta perdona
& resta pur la mente acerba & cruda
per tanto io gli confermo la corona
de traditori: & scuso hor Gano & giuda
chio nō truouo ī lui cosa che sia buona
ma fa come sparuiet che in selua muda
che talficura & par che sia la fede
poi se tu illa si un tracto mai nō riede

Ecco la fede hor di Melchisedech
un huō che ei dī p̄iu lingue che Babel
da dirgli alec salam salamalech
pprio unaltro Cayn che inuidia Abel
ma forse faro io nuouo Lamech
forse lo spirito ei quel da Chitophel
forse di Marsia che fasconde al cielo
di corpo ī corpo āzi al signor di Delo

Hor pur chi igāna ognū: anche se igāna
& non sia ignun che a se stesso ficeli
perche pur se medesimo alfin danna
se uoi sarete alla morte fedeli
ristorerauui con la dolce manna
il lignor uostro delli amari feli
& se il pan del dolore māgiato haucte
stafera in Paradiso cenerete

Come dixē quel Greco anticamente
lieto a sua gia: ma dixē nello inferno
uedete in su la grata patiente
Lorenzo per fruire quel gaudio eterno
uolgi q̄to altro: o giusto amor feruēte
che non sentia daltro foco lo scherno
che dolce cosa uolontaria morte
quādo lanima e/ in Dio cōstāte & forte

Quantio per me qual māsueto agnello
meneuo come Isaac al sacrificio
bēchio uegga gia fuori tuoto il coltello
chio sento gia quello eterno giuditio
doue sia giudicato el buono & il fello
tosto sia ministrato el grande offitio
uenite benedicti patris mei
& nello inferno dischacciati erei

Pero mentre di uita ancor ciuanza
perche il fin e/ quel chogni cosa honora
ognun di paladino mōstri pollanza
accio chel corpo solamente mora
& habbate buon core senza speranza
perchio non so quel che sisia ancora
& spesso oue erimedii sono scarfi
su a molti salute el disperarsi

Emincesce che Carlo in sua uechieza
uedra forse pur fine posto al suo regno
di Francia bella / & di sua genileza
perche glie stato inaperador pur degno
ma cio che sale alfin uien poi i baiteza
tucte cose mortale uanno a un segno
mentre luna sormonta & l'altra cade
cosi fia forse di christianitade

Et increseemi del mio fratel Rinaldo
chio nol uegga inanzi alla mia morte
a punir questo traditor ribaldo
& come cosa imaginata forte
non posso in un proposito star saldo
& par che nella mente miconforte
un pensier che midica eglie qui presso
& guardo ognū chio ueggo se glie desso

La cagion perche il corno io non sona
e/ per ueder quel che fa far fortuna
non uo che ignun seneuanti gia mai
chio lo sonassi per uita nessuna
prima sien tenebrofi in cielo erai
prima il Sole hara lume dalla Luna
forse a Marsilio pria trarro lorgoglio
& con q̄sto pensiero sol morir uoglio

Et oltre a questo / enol concede il loco
perche da noi a Carlo e/ tanto spatio
che il suo soccorso giouerebbe poco
io uo che Ganellon sifacci satio
ma inanzi che partiti sian da giuoco
noi faren di costor si facto stratio
che exēplo fara al mōdo quanto edura
si chio non ho della morte paura

La morte e/ da temere / o la pareta
quādo lanima el corpo muore insieme
ma se da cosa finita ad infinita
sua qui in cielo fra tante diademe
questo e/ cābiare la uita a miglior uita
hora habbate in Giesu pfecta speme
& uita & morte rimettete in quello
che saluo da Leoni gia Daniello

Vn Phylosopho antico dexto Tale
la prima cosa ringratiaua Dio
che facto lhaueua huom / nō animale
pero se cosi fusti & uoi & io
consegue hor che leffetto sia mortale
dūq̄ e/ pprio del huomo al pater mio
amare quāto cōuienti il breue mondo
ma soprattutto el suo signor giocondo



Ricordateui ognun di que buon Deci
 channo sol per la patria facto tanto
 & molti altri Romani famosi & Greci
 per lassar poi nel mōdo un piccol uāto
 del qual fo poco conto & sempre feci
 respecto a conseguire q̄l regno sancto
 doue e/ colui ch sparse il giusto sangue
 per liberarci dal mortifero angue

Non crediate di Oratio o Curtio sia
 felice il nome come il uostro certo
 perche quello a salute al mondo fia
 ma lanima nō ha qui premio / o merito
 mentre chio parlo con uoi tuttauia
 mipar tuoto ueder gia il cielo aperto
 & gliangeli apparar su con gran fretta
 el loco che perde la ingra secta

Io ueggo un nugoleto in aire / un nēbo
 che certo uiene per uoi di Paradiso
 & gia di Michael fiscuopre un lembo
 tal chio non posso contemplarlo fiso
 parmi uederui giubilare in grembo
 di q̄llo amore che tuoto aplaude ī riso
 come que padri giu nel sen d'Abramo
 che tuoti gia in cielo felici fiamo

Pero uido la mia benedictione
 & come tuoti absoluera Turpino
 e/ facta in cielo la nostra absolutione
 & decto questo piglio Vegliantino
 & salto della terra in su larcione
 & dixe andianne al popol saracino
 & pianse in sul cauallo amaramente
 quando eriuide tuota la sua gente

Et dixe unaltra uolta o dolorosa
 ualle / che presto enostri casi aduerfi
 faran per molti secoli famosa
 tanto sangue conuien sopra te uersi
 tu sarai ricordata in rima & in prosa
 ma se prieghi mortali mai giusti ferfi
 Vergine eserui tuoi tiracomando
 & non guardare al peccatore Orlando

In tanto Larciescouo segnaua
 & tuota quella gente benedisse
 & dice io uiperdono / & confortaua
 chognun pel suo Giesu lieto morisse
 cosi piangendo lun laltro abbracciaua
 & poi la lancia alla coscia simisse
 & la bandiera īn anzi era di Almonte
 laquale fu acquistata in Aspramonte

Hor ecco la gran ciurma de pagani
che Falserone ha presso esuoi stèdardi
cheran tuetti calati giu ne piani
& dicea questi Franciosi & Piccardi
quando in su campi saremo alle mani
tosto uedren se faranno gagliardi
hoggi sia uendicato el mio figliuolo
& minacciaua el conte Orlando solo

Io uho pur caualieri a tuetti decto
ognun di questo admaestrato sia
che come Orlando simuoue in effecto
enon sia ignun che miragli la uia
io gli erarro per forza el cuor del pecto
ognun fiscosti / la uendicta e / mia
che Ferrau suo non sono errato
certo fu degno desser uendicato

Esifentua epiu stran nacieroni
& tante busne & corni alla morefca
che rimbombaua per tuetti eualloni
& par che degliabylli quel suono esca
tanti pennacchi / tanti stran pennoni
tante diuise / la piu nuoua tresca
era cosa a ueder per certo obscura
& facto harebbe Alexandro paura

La nient de caualli & il mormorare
de pagan / che uentuan minacciando
ehognū uoleua echristian trangugiare
& sopra tuetto Falserone Orlando
parea quando plu forte fremo il Mare
Scylla & Caribdi co mostri abbatido
& tuetta laria di poluere e / piena
come sidice del mare della Rena

Quiu eran zingani Arbi & Soriani
dello Egipto & dellindia & dethiopia
& sopra tuetto di molti marrani
che non haueuon fede ignuna propria
di Barberia / daleri luoghi lontani
& Alcuino che questa storia copia
dice che gente di Guascogna uera
pensa che ciurma e / q̄sta prima schiera

Et hauean pur le piu strane armadure
& piu stran cappellacci quelle genti
certe pellacce sopra il dosso dure
di Pelet Coccodrilli & di Serpenti
& mazafrusti & graue accepte & dure
& molti colpi comettono a uenti
cō dardi & archi & spūtoni & stābecchi
& catapulle che cauon gli stecchi

Quisul gia icampi luno allaltro accosto
da ogni parte sigridaua forte
chi uol lesto Macō / chi laltro arrosto
ognun uolea del nimico far torte
dunque uegnamo alla battaglia tosto
si chio non tenga in disagio la morte
che con la falce minaccia & accenna
chio muoua presto le lance & la penna

Orlando haueua alla sua gente decto
della battaglia ognun libero sia
qui non e / caualier se non perfecto
& Michael ui fara compagnia
Astolfo el primo simosse in effecto
uennegli incontro Arlocto di Soria
& luno & laltro abbasso la sua lancia
& Siragoza sifentua & Francia

Hor non eifar questa uolea uergogna
portati Astolfo come paladino
attienti allegno forte / & se bisogna
abbraccia quel come un tuo nipotino
pero che Arlocto Sorian non sogna
che uien di uerso el campo saracino
& con sopportatione tuetto sia decto
che in uero Astolfo nhaueua difecto

Tāto che come la lancia hebbe in resta
& Vltueri a Orlando dicea
che si che Astolfo fara bella festa
in questo tempo allo scudo giugnes
el Saracino con si facta tempesta
che uanco poco che non sapponea
a questa uolta dAstolfo il Marchese
se nō che a schembo la lancia lo prese

Astolfo feri lui discretamente
perche la lancia alla uista gli spicca
& fu quel colpo per modo possente
chun palmo & mezo di ferro gli ficca
& mando presto fra la morta gente
lanima / el corpo di sella gli spicca
aduncq Astolfo ha facto il suo douuto
poi chel pagano & lui non e caduto

Allhora il franco Angiolin di Baiona
diceua Orlando io uo il colpo secodo
& decto questo un suo giãnetto sprona
che miglior corridor nõ hauea il mōdo
uēnegli al pecto un gran sir di corona
molto crudele di fangue sitibondo
Malducco decto del regno di Frasse
& caloron le lance ambo giu basse

Et luno & laltro poneua al bauccho
che luno & laltro di porre e maestro
& Angiolino pel colpo di Malducco
senando quasi in su lato sinextro
ma nõ per tanto e il suo ualor ristucco
& perche epose al pagan molto dextro
gli fe toccare con le mecto la groppa
tanto che ruppe del cimter la coppa

Et se non fusse che trasse il cauallo
quãdo esenti chel pennacchio lo tocca
fiche traendo aiutaua rizzallo
era la corda rasente alla cocca
Auino in tanto saltaua nel ballo
la lãcia abbaifa el corridor suo brocca
chi meco uuol giostrare gridãdo forte
uēgã a trouarmi / & trouerra la morte

Partissi della schiera de pagani
Re Mazarigi un huõ molto superbo
che confesso la legge de christiani
& rĩnego poi Xpo el padre el uerbo
& come efurno ristrecti alle mani
il colpo del pagano fu molto acerbo
pure Auino gli rispose con la lancia
ma questa uolta della morte ciancia

Vliuieri sife inanzi con Rondello
che nõ potea piu star saldo alle mosse
il Re Malprimo come uiddo quello
dallaltra parte al rincontro simosse
hor qui senza operate altro penello
sicominciono affare le lance rosse
& gli scudi & le falde & le coraze
& le barde a dipigner paonaze

El saracin percoteua el Marchese
& nello scudo la lancia gli attaccca
tal che piu oltre la punta sistese
& una costa del pecto gli amacca
che la coraza & il giubbone nol difese
ma pur la lancia alla fine sistacca
& Vliuieri di cader consigliossi
in qua & in la molte uolte piegossi

Pur la sua gagliardia / la sua fiereza
non sinascose a questa uolta certo
che la sua lancia non si piega / o speza
ma tucto quãto lo scudo gli ha aperto
& la coraza gli parue una reza
fiche Malprimo situoua deserto
che gli misse nel cor proprio la lancia
& mōstro pur le prodeze di Francia

Falferon quando ha ueduto cadere
cosi subito morto del cauallo
un tal campione / cominciau a temere
questo e dixè un miracol senza fallo
qui non sigiostra a diminino o uiere
o Macon come lassasti cascãllo
& molto fu di tal caso turbato
pche Malprimo era el primo stimato

Vliuieri non simisse nella pressa
de saracini / che ancor gli duole el pecto
in tanto in resta la lancia hauea nella
Turpino / & salta che pare un caprecto
che nõ e tempo a cantar hor la messa
uēnegli incōtro Turchion maladecto
con la sua lancia con superba furia
per uendicare di Malprimo la ingiuria

Et nello scudo alla treccia gli colse
& ruppel come bambola di specchio
fiche dal pecto fatica gli tolse
ma Turpin fa ancor latte cosi uecchio
& perche il Saracin c'uectar uolse
egliaccho la lancia in uno orecchio
& schiaccio l'elmo elcapo come alt'odo
& in questo modo lo guari del sordo

Orlando haueua nel suo colonnello
di Normandia quel possente riccardo
& Guortibuoffi / el cote Anselmo: q'llo
che tanto fu questo giorno gagliardo
Auolio Auino Berlinghieri el fratello
& Sâsoneto el buon Duca Egibardo
& tutti gli altri paladini di Francia
gente chognun portera ben sua lancia

Hor q'ndo Orlando & la schiera simosse
pensi chi legge che il furore el rombo
di Vulcan parue la fucina fosse
tanto che a Giove nâdo fu il rimbôbo
& Marte credo nel ciel siriscosse
& tante lance sicalorno a piombo
che un uêto par chogni cosa abbattessi
& il cielo el mondo & labyffo cadessi

Falseron chauea tanto desiato
di ritrouarsi alle man con Orlando
fu dunaltro proposito mutato
quando elouide uenire furiano
che Lucifer pareua scathenato
Apollin dixè / io mitiracomando
non mi lassâr cosi morire in fretta
lassami far del mio figliuol uendetta

Ma come Orlando a Falseron fu presso
o traditor grido dilunge forte
questo non e' quel che mi fu promesso
di perdonare di Ferrau la morte
hor siconosce traditore espresso
el tuo Marsilio & tucta la sua corte
che siuorrebbe con teo impiccarlo
questo e' il tributo ch'aspecta a Carlo

Non tiuergogni dhauermi tradito
& dato il bacio come Scariotto
quando di Francia t'istiti partito
& non siuide mai crucciato / o ropt
Orlando / quanto quel di fu sentito
poi lassaua la lancia andar di botto
& prese Falserone apûto al pecto (cto
gridâdo hor chiama il tuo cã Macome /

Marauglia fu grande al parer mio
che gli passo lo scudo chera d'osso
dun certo pesce / come piacque a Dio
el pialstron socto molto duro & grosso
& benche Falseron presto morio
niente della sella s'isf' mosso
tanto che ognun del suo caso faccorse
Orlando col cauallo oltre transcorse

Poi ritorno che uolea pur uedere
di Falserone come la cosa uada
che nel passare non lo uide cadere
ma come questo tocco con la spada
subito cadde fra morti a giacere
& marauglia non fu perche ecada
ma perche come alla terra fu giunto
dicon che il corpo si parti in un punto

Hora hai tu Falseron la tua uendetta
facta / & condotta a Siragoza Gano
la gente sua ui corse con gran fretta
& scesi in terra & distesa la mano
larme trouoron come quando gecta
il guscio el grâchio / che drêto era uano
o nuouo calo / o segno / o grâ portento
quâto Dio habbi in odio el tradimêto

Quando epagan Falseron uidon morto
ognuno spazerebbe la campagna
tanto nepreson terrore & sconforto
ma dogni parte era tesa la ragna
che il Re Marsilio p' ueder piu scorto
recato fera insu lalta montagna
& circundaua tucta quella ualle
fiche uoltar non poteuon le spalle

Fecefi inanzi quel corbacchion nero
che fichtianaua tra lor Finadusto
con un bastone che non era leggiero
& septe braccia el pagano era giusto
Berlinghier uide uenir questo cero
& non guardo perche efusse gran fusto
el basto graue & mazochiuto & grosso
ma con la lancia gli correua adosso

Egli hauea una scaglia di testudo
questo ghiottone adatto a suo modo
& porta quella al pecto per iscudo
la lancia il passa ben che efussi fodo
& tanto e/ il ferro temperato & crudo
che gli sbarro della piastra ogni nodo
& un giubbon si grosso di catarzo
che nō pareua per quello anche scarzo

Et cacciogli nel pecto piu che mezo
il ferro / ben che enon fusse mortale
el colpo / pure eglidete riprezo
& se non fusse che il caual misse ale
enon sentia mai piu caldo ne rezo
ma cosi tosto non fugge uno strale
che sidiparta da corda di noce
come quel presto il porto uia ueloce

Era uenuto in tanto Gallerano
con molta gente & ha seco Fidasso
hor q comincia ansaguinar piu il piano
& nuone lance rouinano in basso
& fatti manzi ogni buon capitano
Orlando fa come un uento fracasso
& hauea semp apresso ilcōte Anselmo
che facea spesso risonar qualche elmo

Vliuieri Altachara hauea ristrecta
& ritornato e/ gia nella bactaglia
Gualtier da Mulione quiui figecta
& Baldouino come un Leon fiscaglia
Auno / Auolio / Oct one ognun affecta
come le rape di questa canaglia
Angiolin di Bellanda & Guottibuoffi
dando & togliendo di maturi ingoffi

Marco & Matheo chognū dice del piano
di san Michele / & io truouo del mote
per Roncisualle con la spada in mano
a molti haueuon frappata la fronte
el Duca Astolfo anco nō mena i uano
& Turpin caccia le pecore al monte
Angiolin di Bordea solo era morto
de paladini / ma gli fu facto torto

Hor lassian costi el cāpo insieme strecto
nō uoglian noi che ne uenga Rinaldo
alla bactaglia / col suo Ricciardecto
che ne uenia con un desio si caldo
ch a ogni passo ha domādato & decto
quel che faceua Marsilio ribaldo
& Astaroth ogni cosa dicea
che la bactaglia tuttauia uedeu

Et Ricciardecto siconsuma & rode
quando sentia la bactaglia rinforza
& dVliuieri & dOrlando alte lode
& come el campo de pagani ua dorza
& ben che pure da lun canto ne gode
pargli millanni mōstrar la sua forza
& ritrouarsi nel mezo alle buffe
& gicto lherba che decte Milusse

Et come presso a Roncisualle sono
calati giu da monti pyrenel
oue efudia della bactaglia il tuono
del suon dellarme & degli spessi omei
dicea Rinaldo io credo che sia buono
dico costi / quel chio per me farei
che lassaltassi el campo saracino
in mezo doue e/ quaggiu Biaciardino

Dixe Astaroth / Bianciardino e/ quello
che atorno ua con quella soprauelta
noi cenandremo hora io & Farferello
tra le campane / & soneremo a festa
quando uedren che tu farai macello
& Squarciaferro tismanifesta
Rogatus / rogo intendi quel chio dico
ch in ogni modo uole esser tuo amico



Non creder nello inferno anche fra noi
gentileza non sia: sai che s' dice:
che in q̄leche modo: un puerbio fra uoi:
serba ogni pianta della sua radice
benche sia tralignato el fructo poi
hor non parlan qui del tempo felice
qui e Marfilio / & qua cōbatte Orládo
ualete in pace a te miracomando

Rinaldo non sapea formar parole
alla risposta accōmodate a quello
& ringraziare Astaroth suo uole
& così Squarciaferro & Farferello
poi gli rispose Astaroth emiduale
el tuo partire / quanto fusti fratello
& nell'inferno ti credo che sia
gentileza amicitia & cortesia:

Et se lecito te quel chio dico hora
qualche uolta mitorna a riuedere
& Squarciaferro & Farferello ancora
chio penso solo di poterui piacere
& quel signore che la mia legge adora
prego sel prego douessi ualere:
che ui perdoni / & che ciascun si penti
che ristorar non uipollo altrimenti

Dixe Astaroth / se uoi chio domandi
una gratia sol chieggio / q̄l puoi farmi
& poi contento da te menemandi
tu facci a Malagigi liberarmi
& in qualche modo megli raccomandi
pero che sempre potrai comandarmi
che di seruiti non misia fatica
& basta solo Astaroth tu dica

Et io ti sentiro fin dello inferno
& uerra per mio amore qui Farferello
io tisono obligato in sempiterno
dixe Rinaldo / & così el mio fratello
pero non che una lettera / un quaderno
i scriuerro di buono inchiostro a quello
& fara cio che uorrai Malagigi
pena sio posso fatti altri seruigi

Et manderogli un messaggier uolando
& scriuerro della tua cortesia
& così faro scriuere a Orlando
si dolce e stata la tua compagnia
dixe Astaroth / a te miracomando
& disparti co suoi compagni uia
che parue proprio un baleno sparissi
& che la terra dintorno saprissi

In Roncisualle una certa chiesetta
era in quel tēpo chauea due campane
quiui stetton coloro alla ueletta
per ciuffar di quelle anime pagane
come sparuiet tra ramo & ramo aspetta
& bisogno che menassin le mane
& che ebattessin tueto il giorno lali
a presentarle a giudici infernali

Penfa quel di se menoron la coda
Eaco el gran Minos & Rodomantha
& quel Sathan se tu credi che goda
& se Caron nella sua cymba canta
raffecta eremi & la uela rannoda
col mataffione / & le uele rāmana
& se sifece piu duna moresca
giu nellinferno & taferugia & tresca

Et cosi in ciel sifaceua apparecchio
dambrosia & nectar con celeste māna
& pche Pietro alla porta ei pur uechio
credo che molto quel giorno saffanna
& cōuerra ch glihabbi buono orecchio
tanto gridauan quelle anime Ofanna
cheran portate da gliangeli in cielo
siche la barba gli sudaua el pelo

Hor ritorniamo a Rinaldo che assalta
el cāpo in mezo / & come edecte drēto
subito rossa sifece la smalta
& hara facto buono scaltrimento
che non sappiendo Marsilio la falta
dubito nel suo core di tradimento
che non fusse tra lor congiura / o secta
che nō spuo sempre esser sauiο i fretta

Hauea Marsilio el suo popol pagano
el campo ben diuiso & ordinato
chi douessi ferire dimano in mano
Rinaldo chancor questo hauea pēsato
sapea el pericol dogni Capitano
che guasto non gli sia lordine dato
perche esuede per experientia
che la bactaglia ei solo obediensia

Non ti partir di qui se ad te non torno
cioe / chio ricitruoui / o uiuo / o morto
fa che tu sia alla bocca del corno
la tramontana / o naue sura importo
& perche molti gia preuaricorno
lun piu che laltro capitano accorto
cognobbe del nimico qui il periglio
& come sauiο se nuouo consiglio

Parue a Marsilio che staua a uedere
che ipagan combattessin copagani
che non potea di Rinaldo sapere
& bisogno che calassi giu a piani
perche euedeua abbaruffar le thiere
& non ue contraffegni di christiani
& dixe Gano ei un maluagio gacto
& Biāciardin / chi sha ql che sha facto

Et dubito che non sonassi a doppio
pche pure era stato in Frācia a Carlo
che nō hauessi arreato qualche oppio
& uolesti con epso adormentarlo
& gia sentir gli pareua lo scoppio
tanto forte comincia a imagynarlo
che tradimento nel campo non fosse
per laqual cosa a gran furia simosse

Rinaldo quando Marsilio ha ueduto
diceua a Riccardecto ecala el monte
lo star qui tueto sarebbe perduto
tempo sia hora a ritrouare el Conte
& perche gliera molto combacturo
da ogni parte & di drieto & da fronte
& Riccardecto in qua & i la siscaglia
& urta & rompe la calcha & sbaraglia

Rinaldo aspecta chel cerchio sia facto
& come uedde tondo el rigolecto
Bairdo fece girare in un tracto
& uolle un colpo fare a suo dilecto
& trasse in modo un rouescio di piacto
chel capo spica dal busto dincto
a uenti / o piu / se chi scriue non erra
& caddon tueti emoziconi in terra

Et quando efuron ueduti cadere
ognun siscosta per la marauiglia
& diceuano: alzate le uisere:
chi e costui chogni cosa scompiglia
Rinaldo Orlando uoleua uedere
& in uerso el campo giraua la briglia
doue combatte la gente di Francia
& tolse a uno chera appresso la lancia

Orlando quando louide uenire
con tanta furia / come efu piu presso
giurato harebbe al cauallo & lo ardire
che fusti certo come gliera desso
in tanto uede el Leone scoprire
& non capea dallegreza in se stesso
& fu tanto ildelio che il cor gli ferra
che cadde quasi del cauallo in terra

Et Ricciardecto el suo segno ha scopto
& Vliuieri in tanto e quiui giunto
& poi che questi ha cognosciuti certo
tanto gaudio nel cor sente in un punto
che glispiri uitali quel sendo aperto
& gia per lartaria di sangue munto
usciron quasi della Rocca fora
che spesso aduie chuò dallegreza mora

Gran festa Orlando alla fine faceva
ritornato in se stesso al suo cugino
& domandaua & Rinaldo dicea
de sua processu & del lungo caminò
& ciò che Malagigi facto hauea
& Vliuieri tornato in suo domino
istupefacto ancor tucto smarrito
Lazer para del sepulero uscito

El campo de pagani sera scostato
che epaladin ristrecti erano insieme
& molto haueuon questo dāneggiato
tanto chognun di lor forza pur teme
Orlando mille uolte ha rabbracciato
Rinaldo pure / & dallegreza geme
& spera ancor di saluar la sua gente
quādo eriguarda el suo cugin possente

Et fece el campo rinfrescare in tanto
& rassetare / che nhauea bisogno
& poi dicea con Rinaldo da canto
o fratel mio tanto uederti agogno
che q̄do io tho ben rimirato alquanto
io penso pure sio ti parlo qui in sogno
rigratio elcielo / & piu altro nō chieggo
che inā zi alla mia morte io ti rieggo

Vorrei che tu m'hauessi in altro modo
trouato / a uenir qua fin dello Egipto
pur tucta uolta di uederti godo
& par che efugga ogni pensiero afflito
& bēchio nō midolgha anche nō lodo
che tu nō m'habbi e / tanto tēpo scripto
quātuncq̄ doppio sia questo conforto
uederti uiuo / oue io pensauo morto

Sappi chio tho piu lettere mandate
dixe Rinaldo & così Ricciardecto
ma non sono a buon porto capitate
& ogni cosa quel demone ha decto
chor lassian le parole adentellate
che tucto el mōdo qua tiueggo a pecto
diani cugino q̄l che tu uoi chio faccia
chel tēpo e / breue & fortuna minaccia

Quel traditor / non dico di Maganza
anzi Marfilio / anzi altro Scariocto
rispose Orlando / cidecte speranza
di far la pace / & inganno uera sotto
cosi con questa pitetta leanza
Carlo aspecta a san Ianni elsc̄plicitto
& io qui uenni per certo tributo
elqual tu uedi in che modo e uenuto

Poi che tu ti partisti & io rimasi
par chl ciel sopra me disfoghi ogni ira
emifono aduenuti epiu stran casi
che la fortuna che in piu modi gira
tanti non credo che ne intenda quasi
onde lanima mia sempre sospira
chio so che mi persegue un grā peccato
delqual piu tempo e / chio ho dobitato

Dapoi in qua ch'io uicisti Donchiaro
non mi potè mai piu bene incontrare
ne ereder tu che mi fusse gia caro
ma el mio signor mi potea comandare
forse quel sangue inocente si claro
u'edetta debbe hor nel cielo exclamare
el qual con Carlo ha cōceputo sdegno
ch' affai dato gl'hauea dhonore & regno

Credo Rinaldo mio sio non mingano
choggi tuoti morreno in questa ualle
benche tanti pagani prima morranno
che sempre sidira di Roncisualle
dixè Rinaldo / non tidar piu affanno
ecco Marsilio che te gia alle spalle
cō tuoto el popol di Serse & di Dario
non ce piu tempo a tanto conrelario

Marsilio a Bianciardino haueua detto
poi che gli scese con sua gente alpiano
o Biaciardin tu m'hai messo sospecto
io non lo intendo questo caso strano
Orlando e la cō la mia gente a pecto
Rinaldo so che in paese lontano
& al presente struoua in Egypto
cō Ricciardetto / così Gan miha scripto

Rispose Bianciardino / qua son uenuti
due caualieri ualenti & bene armati
& ben che molto gl'habbian cōbactuti
per forza sono tra le schiere passati
& dispariti / & poi non gl'ho ueduti
credo che sieno diauoli incantati
che luno & laltro e paruto inuisibile
& facto han ql che nō parea possibile

Esuuedea sempre in alto le mane
& in modo le percosse spesleggiate
che sonauono a doppio due campane
io uidi intorno a questi un cerchio fare
& seguir cose che non sono humane
che si senti una spada fischiare
dua certo marrouescio tondo & giusto
che a uenti el capo leuo dallo imbusto

Perche Marsilio rispondeua allocta
questi son masnadieri di Malagigi
parmi la nostra schiera mal condotta
che inanzi uien la gente di Parigi
ueggo che il capo fugge in uolta rocta
in tanto uien gridando Mazarigi
aiuto presto noi siamo a mal porto
el capo e ropto & Falserone e morto

Quando Marsilio udi queste parole
sifèce a Mazarigi incontro presto
perche di Falserone troppo gli duole
& domandaua pure che uol dir qito
rispose Mazarigi così uole
Macone / che a qita uolta e dishonesto
& per tagliare piu le parole corte
sappi chio fuggo & ho drieto la morte

Orlando a Falserone tolse la uita
& Ricciardetto e uenuto & Rinaldo
& speza el ferro & lossa enerui trita
penfa sel campo si puo tener saldo
pero tuota la gente se fuggita
dixè Marsilio becco can ribaldo
o Macon crudelaccio & senza fede
maladetto sia tu & chi ti crede

Io non tadorero piu in Paganìa
traditor ghiotto pien dogni magagna
puo fare el ciel che qua Rinaldo sia
tu se uenuto per ogni campagna
accompagnarlo come quel Thobia
hora haren noi rihauuta la Spagna
hor fara uendicato Ferrae
maladetto sia egli el cielo & tue

Era Marsilio un huō che in suo segreto
credea maco nel ciel che negli abbyssi
bestemiatore: ma bestemiaua chero
pur questa uolta uolle ognuno udissi
& se fu anche gentile & discreto
come in altro cātare gia dixi & scripto
io ildico un'altra uolta / & parlo recto
che questo non emenda altro defecto

Che esapeua anche simulare & fingere
castita / sanctimonia / & deuotione
& la suo uita per modo dipingere
chilpopol nhebbe ū tēpo expectatione
ma pchio sento la bactaglia stringere
dician che sidolea di Falserone
& bestemmiaua el ciel deuotamente
pur come idixi in modo chognū sente

Sia maladecto el di chel conte Gano
a Siragoza quel maluagio uenne
che mi mōstro di porre el cielo ī mano
doue io credecti uolar senza penne
che mi rendea la Spagna Carlo mano
da cordo ī pace / o quāte uolte adaenne
che siricorda un decto sauto antico
ch lhuomo ha solo il meglio p nimico

O Bianciardin tu midicesti tanto
allhor chio uiddi la fonte turbare
chio midouelli confortare alquanto
pero che quel douea significare
de christian solo illoro ultimo pianto
dicesti chera il sangue che uersare
& sparger sidouea de cor christiani
ma pur alfin fara quel de pagani

Et io pur senplicitto fui & folle
& non credetti a tanti strani auguri
che qualche deita benigna uolle
admaestrarmi de casi futuri
senza chiamar glispiri nelle ampolle
& inegromanti a interpretare obscuri
ome chl uer maparue ī chiaro specchio
ma troppo a ql chi uolli posi orecchio

Et hor tra male branche son condecto
& Falserone ei morto / & piu nō posso
elcāpo al primo assalto e quasi ropto
& so che Carlo a furia fara mosso
che iltradimento sentira dibocto
tanto che rosto Hybero fara rosso
che empargia uedere di sangue soza
& in pianti & strida & urla Siragoza

In tanto el gran tumulto de christiani
inanzi shauea messo a saccomanno
el campo / che fuggina de pagani
come inanzi a Leoni gliarmeti fanno
o spesso in parco cCauriuoli / o Dani
tal che le grida a nugoli su uanno
& sopra tutto Rinaldo gliaccia
& mentre uccide lun / laltro minaccia

Quando Marsilio ha ueduto uenire
el campo suo cosi miseramente
ripresē come disperato ardire
& inanzi pinse tucta la sua gente
& dixē / io so che miconuēn morire
ma qualchunaltro ancor fara dolente
liche le schiere ambo scontrate sono
& rimbombaua in ogni parte el suono

Rinaldo quando esu nella bactaglia
gliparue essere in cielo tra Cherubyni
tra suoni & cāti / & nel mezo scaglia
& minacciaua que can saracini
tucti sarete stratiati canaglia
& cominciau a far de moncherini
& moziconi & huomini da sarti
& spesso apunto faceua due quarti

Et cosi dalla parte de pagani
eran uenuti con Marsilio inanzi
huomini degni & tanti capitani
chio non credo con loro molto sauāzi
& faranno ben contro a loro sourani
& infegnerāno a Franciosi ironanzi
forse la solfa della Margherita
chognuno alfin cila ssera la uita

Bianciardino hauea seco Chiariello
di Portogallo un Re famoso & forte
Fieramōte di Balzia & il Re Fiorello
& Balsamino che peggio che la morte
che fara pe christian mortal flagello
& sio non lho piu decto Buiaforte
uera / figliuologia del famoso Neglio
che facea forse a nō uenire el meglio

Brusbacca uera el Re Margheritone
& Mattafirro un feroce pagano
che non sife piu stratio d'Atione
quanto costui fara dogni christiano
& non silasei in dietro Syrionne
ch'porta un baltonaccio scocio i mano
questi eran tuetti sotto una bandiera
di Biaciardino / nella seconda schiera

Et nella terza schiera uien dauante
sotto l' insegna dello dio Macone
Grandonio & Larcalfiffa & Balugante
in compagnia del Re Marfilione
& Zabugeri che ancora e' piccol fante
& uuol trouarsi al marziale agone
& molti gran baron la della Spagna
tato che molto e' q' sta schiera magna

El uedeua in manco dun baleno
tante lance abbassate / che eparea
che etriemi sotto a caualli el terreno
tanta gente in un tracto sinouea
taccia chi scripse Canni / o Trāsimeno
che Marte credo paura nhauea
& Iuppiter alla R occa sua cresca
a questa uolta piu duna bertesca

Orlando dixè / con Marfilione
lassate a me la bactaglia / perchio
lo tractero come el suo Falserone
& paghera de suoi peccati elfio
che nō crede el ribaldo āche i Macone
& spergiurato ha nel cielo ogni Dio
come uero marrano maluagio & fello
& tucauolta ua cercando quello

Baldouin che di Gano era figliuolo
nella bactaglia e' con la spada entrato
& trāscorreua a suo modo lo stuolo
de faracini / chognun sera allargato
tanto che spesso sirrituoua solo
dellaqual cosa e' marauigliato
& non sapuea interpretare el testo
che sua prodeza non douea far questo

Hor chi uedessi el cōte āselmo il giorno
cose uedrebbe in audite & nuoue
eglhaua sempre assai pagan dintorno
ma poi i un tracto gl'imādaua altroue
& Sansone cō silfaceua addorno
per la bactaglia di mirabil proue
& Terigi anche uenia punzecchiando
che silascea de rilieui d'Orlando

Vliferi con la spada suona spesso
qualche bacino / o qualche cēmamella
& quanti faracini uengono appresso
non portauan piu oltre le ceruella
che tuete saltan fuor del capo fesso
tato che a molti auanza briglia & sella
& ognun fugge la furia di Vienna
che con la spada quel di non accenna

El ualoroso Duca dinghilterra
fece quel di q' che in molti anni ferno
gia molti caualieri mastri di guerra
o quanti Saraeni manda all'inferno
le strette schiere a sua posta di ferra
non sife mai di bestie tanto scherno
& Berlinghieri ritrouo Finadusto
con quel balzone allusato pur giusto

Et benchè molto con lui sia pitetto
sirricordo della excellentia antica
& non potendo ferirlo a l'elmetto
perche egliaggiugne allo scudo affarica
alzo la spada insino al gorzaretto
& se tu uuoi lector che il uer s'udica
uedrai chio non cileuo & non ciaborro
eleuo el capo che parue dun porro

Era el fangue alto insino alle ginocchia
che correa gia per la ualle meschina
& Ricciardetto col brādo nō crocchia
& molte uolte atrauerse sciorina
& spicca ecapi come una pannocchia
di panico / o di miglio / o di faggina
& non poteua agnū modo star saldo
penfa quel di quel che faceva Rinaldo



Del monte a san Michele pose Mathco
 la lancia alla uisiera al Re Fiorello
 & prese apunto oue egli hauea un neo
 & riuscì di drieto pel ceruello
 hare quel colpo atterrato anche Anteo
 pensa se cadde in su la terra quello
 nō si poteua porre psu apunto a sexta
 benchè a molt'altri forera la testa

Haueua el cōte Anselmo el giorno seco
 apresso sempre el buō Duca Egibardo
 che a molti dexte percossè di cieco
 & spesso corse insino allo stendardo
 & dixè che di tu sio teloreco
 & molto fu reputato gagliardo
 tãto che il campo in modo spauentua
 chognun lo fugge come fera braua

Esuuedea doue combacte Orlando
 prima che il basso a gliorecchi puegna
 della percossa in su tornato el brando
 come aduicè della accepta a q̄lehe legna
 & Turpino piu non ueniua segnando
 col grãchio i mano: ma cō la spada se
 che nō estèpo la croce hor simòstrì gna
 & infilza saracini per paternostri

Gualtieri da Malione pareua un drago
 & Guottibuoffi non uolea fuggire
 ma con la spada ua crescendo il lago
 & cerea solo come epossi morire
 ognū piu chel tafano di sangue e/ uago
 siche quel uerso si poteua dire
 per la baccaglia & pel crudele scempio
 sangue stitili & io di sangue tempio

Angiolin di Baiona & di Bellanda
 ognun feriuu molto arditto & franco
 O tōne el campo scorrea dogni banda
 Auino non sitenea la spada al fianco
 Rinaldo tanti a Astaroth nemanda
 che ghe gia tutto trafelato & stanco
 Auolto & Marco el possente Riccardo
 ognun pareua come gliera gagliardo

La baccaglia ueniua rinforzando
 & in ogni parte apparisce la morte
 & mētre in qua & i la cōbacte Orlado
 un tracto a caso trouo Butaforte
 & in su la testa gli dexte col brando
 & perche lelmo e/ temperato & forte
 o forse incatato era al colpo ha reitto
 ma della testa gli balzo di necto

Orlando prese costui per le chiome
& dixè / dimmi / se non chio tuccido
di questo tradimento apunto & come
& se tu il di / della morte tidido
& uo che tu midica presto il nome
onde il pagan rispose con gran grido
aspecta: Buiaforte: io telodico
della montagna del Veglio tuo amico

Orlando quando intese el giouinecto
subito al padre suo raffiguro llo
lasso la chioma & poi labbraccio stretto
per tenerezza / & con helmo baciollo
& dixè / o Buiaforte el uero hai decto
il Veglio mio: & da canto tirollo
di questo tradimento dimmi apunto
poi che così la fortuna mha giunto

Ma ben tidico per la fede mia
che di cōbacter cō mie gente hai torto
& so chel padre tuo douunque esia
nōn tiperdona questo così morto
Buiaforte piangeua tuttaua
poi dixè Orlando mio datti conforto
el mio signore a forza qua mi manda
& obbedire cōuien quel che comanda

Io son della mia patria sbandeggiato
Marfilio in corte sua mha ritenuto
& promesso rimettermi iustato
io uo cercando consiglio & aiuto
poi chio son da ognuno abbandonato
& per questa cagione son qua uenuto
& bē chi mōstri far grāde schermaglia
non ho morto nessun nella bactaglia

Io tho tanto per fama ricordare
sentito a tucto il mondo / che nel core
sempr poi thebbi: & mi puoi comādare
& so del padre mio lantico amore
del tradimento tu tel puoi pensare
sai che Gano & Marfilio ei traditore
& so per discretione tu intendi bene
che tanta gente per tua morte uiene

Et Baldoufno di Marfilio ha la uesta
che così el uostro Gano ha ordinato
uedi che ignun non gli pon lācia i resta
chel signor nostro celha comandato
dixè Orlando remetti helmo in testa
& torna alla battaglia al modo ufato
uedren che seguira / tanto tidico
chio tharo semp come el ueglio amico

Poi dixè aspecta un poco intendi saldo
che non tipunga qualche strana ortica
sappi che glie nella zuffa Rinaldo
guarda che il nome per nulla nō dica
che non dicesti in quella furia caldo
dunque tu se dalla parte nimica
fiche tu giuochi necto dextro & largo
ch ti bisogna hauer qui gliocchi d'Argo

Rispose Buiaforte / bene hai decto
se la bactaglia passera a tuo modo
timōstero che amico son perfetto
come fu el padre mio / chācor negodo
ma pehe el tempo a tate cose ei stretto
noi faren punto alla materia & nodo
che fara piena dangoscia & di pianto
con la iuto del cielo / nellaltro canto.

Come possio cātār piu rime o uerfi
signō ch mhai cōdotto ascriuer co
che p pieta ilsol par lachrynte uerfi (se
& gia son le sue luce tenebrose
tu uedrai tuetti etua christian dispersi
& tante lance & spade sanguinose
che saltro aiuto qui non sidimōstra
fara pur tragedia la hystoria nostra

Et io pur cōmedia pensato hauea
ascriuer del natio Carlo finalmente
& Alcuino così mipromectea
ma la bactaglia crudele al presente
che sapparechia impetuosa & rea
misa pur dubitare drento alla mente
& uo con la ragione qui dubitando
perchio nō ueggo da saluare Orlando

Et benche esia sopraggiunto Rinaldo
& Ricciardecto / turtauolta io temo
ne posso ancor giudicio far qui saldo
che nõ fruuol cõducer mai in extremo
Marsilio ei tanto captiuo & ribaldo
che efara forza di uela & di remo
che uincere / o morire qui glibifogna
se nõ ch'ildãno abbraccia la uergogna

Orlando poi che lascio Buyaforte
pargli millanni trouar Baldouino
che cerca pure & non truoua la morte
& riconobbe el caual Vegliantino
per la battaglia: & ua correndo forte
doue era Orlando: & diceua il meschino
sappi chio ho facto hoggi el mio douo
& contra me nessun mai ei uenuto

Molti pagani ho pur facti morire
pero q̄l che cio tia pensar non posso
se non chio ueggo la gente fuggire
rispose Orlando tu tifar ben grosso
di questo facto: itu tiuoi chiarire
la soprauista ricaua di dosso
uedrai che Ganõ come tu tela cauf
ciha uenduti a Marsilio per ischiauf

Rispose Baldouino se il padre mio
ciha qui condocti / come traditore
si posso hoggi campare pel nostro Dio
con questa spada passerogli el core
ma traditorẽ Orlando non son io
chio tho seguito con perfectõ amore
nõ mipotresti dir maggiore ingiuria
poi si straccio la uesta con gran furia

Et dixẽ io tornero nella battaglia
poi che tu mi hai per traditore scorto
io non son traditore se Dio mi uagha
non mi uedrai piu hoggi se non morto
& in uerso l'hoste de pagan si seaglia
dicendo sempre tu mi hai facto torto
Orlando si pentea dhauer cio decto
che disperato uide el giouincto

Per la battaglia correa Baldouino
& riscontro quel crudel Mazarigi
& dixẽ / tu se qui can faracino
per distrugger la gente di Parigi
o marran rinnegato paterino
tu farai presto giu ne bassi stigi
& trasse con la spada in modo a q̄sto
che loniando doue eglidixẽ presto

Fece Marsilio come docto & saggio
uno squadron ristrecto di pagani
huomini tucti chaueuon coraggio
& cominciorno a strignere e cristiani
fiche del cãpo piglioron uantaggio
quiuu eran tucti quanti e capitani
& sopra tucti uno infernal demonio
chio dixi prima appellato Grandonio

Et per uentura trouo Sansonecto
che cõbacteu a al cõte Orlando apfisso
& cauogli la muffa delle mectõ
che il capo gliha come una zucca fesso
& come ecadde in terra el giouincto
Gualtieri da Multone quiuu se messo
per uendicar se potea la sua morte
ma non potea che non e tanto forte

Vliuier faceosto con Altachia
& trasse al faracin di molte bocte
che col bastone ogni cosa ripara
& hauea a Gualtieri le spalle ropte
tanto che cadde per la pena amara
& inanzi uelpro gli parue dinocete
fiche Grandonio col baston fa fiacco
ch' par q̄l d'Hercol quãdo uccise Cacco

Orlando in altra parte combacteu
& Sansonecto non hauea ueduto
& Vliuieri alla fine ne lieua
tal che bisogna a questa uolta aiuto
perche la scima niente ualeua
in tanto quiuu Marsilio ei uenuto
& mètre inanzi el suo cauallo sprone
siuiscontro col signor di Baiona

Angiolin non haueua in man la lancia
fiche Marsilio allo scudo gli porse
un colpo / tal che gli passa la pancia
Orlando poi che in piu luoghi soccorse
di qua di la la sua gente di Francia
di Sansonecto alla fine saccorse
& domando Terigi oue sia quello
ne fa che morto e / questo meschinello

Dixe Terigi / e combaeteua dianzi
doue tu uedi quella gente stretta
Orlando sprona Vegliantino inanzi
& doue euede el Marchese fige sta
chra gia al resto a gli ultimi & gli auazi
pero che uera corso con gran fretta
Marsilio / Larcalfisa: & Zambugeri
& tutti son dintorno a Vliuieri

Quando Orlando Vliuier uide solecto
marauigliosi che esidifendea
& Vegliantino gli metteua sospetto
perche piu oltre passar non uolea
per nō porre epie adosso a Sansonecto
ma quando Orlando lo riconoscea
grido fortuna tu mhai facto torto
dixe Vliuier q̄sto ghiotton lha morto

Quando Grādonio questo gergo intese
esifuggi che non fuggi mai uento (se
Marsilio & gli altri lasciorno il marche
perche tutti di Orlando hāno spaucto
Orlando poi che del cauallo scese
di Sansonecto faceva gran lamento
poi lo cauo tra quella gente morta
fiche Terigi al padiglion nel porta

Astolfo andaua pel campo scorrendo
& riscontrossi col Re Balsamino
& finalmente lun laltro ferendo
un colpo trasse quel can saracino
un tracto Astolfo non senauedendo
che la spada gli entro nel gorzarino
& riuisci di dietro per la nuca
tanto che morto lo mando alla buca

Poi riscontro quel pagan maladecto
nella battaglia Angiolin di Bellanda
& con un colpo gli introno lelnecto
& come morto per terra lo manda
in tanto quiui giugnea Ricciardecto
& Angiolino allui siracomanda
& per langoscia affatica fauella
& Ricciardecto lorimesse in sella

Orlando haueua morto Chiariello
in questo tempo / el Re di Portogallo
& Fieramonte accōpagnato ha quello
& in quella parte riuolse el cauallo
Astolfo giacea morto el meschinello
Auino haueua ueduto cascallo
& ueniua a cercar di far uendecta
ma non poteua aprir la calca stretta

Orlando giunse & cō gran furia aprilla
& se de saracini di sangue un golfo
che Durlindana ogni uolta sfauilla
tanto che acceso si farebbe el zolfo
& parue un thoro brauo quādo assilla
quando euedeua in su la terra Astolfo
che sempre amato assai lhaueua in uita
& pensa pure come la cosa e / ita

Et ben conobbe come Balsamino
ucciso hauea el Duca dinghilterra
in tanto sise incontro el saracino
& una punta per modo diferra
che gliharebbe forato el Serpentino
ma questa uolta la scrima sua erra
pero che Orlando nella prima giunta
con Durlindana gli leuo la punta

Et non glhauea Chyron insegnato
tāto che basti chogni scrima era i uano
Orlando hauea locchio in ogni lato
& termino di tagliargli la mano
& trasse un colpo in modo misurato
che Balsamin non selotruoua sano
perche le dita gli tagliaua tutte
saluo che al primo resta il gāmaucte

Et non potra se uoleffi fare hora
leuar piu duno con la mano o dir septe
al giuoco delle corna / o della mora
o nasconder piu in quella le buschette
Auin soggiunse & con la spada ancora
un uecchio colpo a lelmecto gli dette
tanto che in terra senando cadauero
ch il capo glispicco come un papauero

Rinaldo ritrouo quel Buyaforte
al mio parer che sarebbe scoppiato
se non haueffi trouato la morte
& come glhebbe a parlar cominciato
del Re Marsilio & di stare in sua corte
Rinaldo glirispose infuriato
chi non ei meco aduerso me fia decto
& cominciogli a trassinar lelmecto

Et trasse un mandiritto & due & tre
con tanta furia & quattro & cinq & sei
che nõ hebbe agio a domandar merze
& morto cadde senza dire omei
& cosi Buiaforte il peggio fe
& Squarciaferro co suoi pharisei
come lanima uscì del corpo fore
parue che un pollo ciuffassi uno astore

Ricciardecto era a Rinaldo da canto
& non sipotre dire quel che glha factò
& doue e crede acquistar gloria o uato
efichiudea come uccel di rapto
benche le starne gli danno nel guanto
& Turpino ancor salta come un gacto
& non sipuo tenere con cento strambe
& spicca nali orecchi & mane & gabe

Grandonio haueua trouato un bel gioco
egli haueua un bastone comuna traue
tanto che larme elestimaua poco
& chi laspecta / per natura graue
un uespro canta che rimanea fioco
& muto & sordo & smarrisce la chiauue
ma tanto in fine poi sando aggirando
ch un tracto pur lha ritrouato Orliado

Et grido guarti ghifotton maladecto
che dhauer morto non tuanterai
el mio piu caro amico Sanfonecto
ma nello inferno la storia dirai
non mipoteui far maggior dispecto
can:fi di can tu tenepentrai
uolgiti a me dunque tu uoui fuggire
cochin pagliardo eticonuien unorire

Grandonio pche Orlando hauea ueduto
uolse fuggire / che morto giudicossi
& per paura ogni orgoglio ei caduto
ma inãzi a Vegliatin fuggir nõ puossi
ch tygreio pardo / anzi un uccel penuto
non credo a tempo a questa uolta folli
parea che il suo signore quello intendelli
che Sanfonecto uendicar uoleffi

Et se fussi in quel punto lo Dio Marte
per aiutar Grandonio / in terra scio
armato in sul caual da ogni parte
enon lharebbe alla fine difeio
ne per sua deita / o forza / o arte
tanto strieu di Sanfonecto offeso
Orlando / che la spada haueua stretta
gridado forte ancor Malfusso aspecta

Et come el Saracino fermo siuolse
alzo la spada in alto quanto epote
& sopra lermo arrauerlo glicolse
tanto che tucte diuise le gote
el pecto el corpo onde lanima sciolse
& poi la spada la sella percuote
fiche per mezo ricise el cauallo
ma Vegliantino se questa uolta fallo

Perche la spada con tal forza uiene
che bisogno per forza inginocchiarsi
tanto che quasi siruppe le rene
& non poteua alla fine rizarfi
che Durlindana confitta lotiene
che un braccio & mezo siuide ficcarsi
infunun saxo che socterra truoua
per laqual cosa Vegliantin giu coua

Et con fatica Orlando la ritrasse
& grido Vegliantino che hai tu facto
talche parue el caual siuergognasse
& salto in quattro dextro come ũ gatto
credo chel cielo Orlando suo aiutasse
per gratia / come efe gia piu dun tracto
ch'aiuta sempre ebuoni q̄do ebisogna
pero nō sia quel chio dico menzogna

Orlando fe da Grandonio partita
per la baccaglia sospirando forte
che non hauea renduto la uita
a Sansonecto pero la sua morte
& pareo quando lorfacchia accanita
abbatte erami & speza le ritorte
& ogni cosa sireca in dispecto
& gran uendetta fe di Sansonecto

Et per uentura Marsilio uedeo
& una lancia a un pagano arrappa
che ilcor con ep̄sa passar gliuolea
ma in tanto unaltro dināzi gliincappa
fiche la lancia nel pecto giugnea
tal che di drieto riesce la nappa
& passa il corpo a unaltro & la milza
& così fece di due una filza

Poi dix̄e al Re Marsilio / el tēpo e / giūto
a puntr̄e dell'opere tue ladre
perche tu meritasti un capresto unto
mentre tu eri in corpo di tua madre
ma Zābugeri che intese il caso apunto
uolle coprire con lo scudo suo padre
ma Darlid̄ma iltracto come ghiaccio
fiche lo scudo gli tagliaua el braccio

Zābuger cadde per la pena in terra
& calpestato fu poi meschinello
ilqual nuouo Tiron questa uolta erra
pero che gliera un simplicetto agnello
con un brauo Leon chognuno a terra
Marsilio spari uia come uno uccello
o come Ceruo spauentato in caccia
& Zābuger nō fara piu alle braccia

Fece Marsilio del braccio cercare
accio che questa reliquia deuora
per le Moschee sipotessi mōstrare
nō so se ognū che legge intr̄e le & nota
& comincia fortuna a bestēniare
che non uolgeua a suo modo la ruota
Apollin Belfagor & la sua secta
& minacciaua di farne uendetta

Ma non so come e fara uendicato
che poco il di siparti poi da bomba
tanto era ancor dOrlando impaurato
credo piu tosto uorrebbe una fromba
come dix̄e Trason gia col suo Gnato
per trar discosto al sicuro la romba
perche quāto e / piu el traditor foctile
tanto piu sempre per natura e / uile

Un cerchio imarginato cibisogna
a uoler ben la sfera contemplare
cosi chi intender questa storia agogna
conuiensi altro per altro imarginare
pche qui non sicanta & finge & sogna
uenuto e / il tempo da philosophare
non passera la mia barchetta Lethe
che forse su Miseno uisentirete

Ma perche ece duna ragion cicale
chio lho pprio aguagliate allindiane
che cātan dogni tempo & dicono male
uoi che leggete queste cose strane
andate drieto al senso litterale
& trouerretel per le strade piane
chio nō mintedo di uostro anagogico
o morale / o le more / o tropologico

In questo tempo el Re Margheritonne
con la sua scimitarra non ischerza
& hauea seco quel gran Syrionne
cō un bastone chognū fugge alla terza
perche echristiani impauriti sonne
come il cane al sonaglio della sferza
che sisentia le catene & le palle
sempre quel di sopra glielmi sonalle

Vccise questo Angiolin di Bellanda
duna percossa che fu si crudele
chil capo gli schiaccio come una ghiada
& Marco il suo fratel da san Michele
Rinaldo ei capitaro in quella banda
per aiutare el suo popol fedele
uede costui che menaua la maza
& molta gente crudelmente amaza

Et grida ah Saracino che uuo tu fare
se tu uenuto qua con una antenna
per uoler nostre gente maziare
uolgiti a me che la morte taccenna
poi lassaua Frusberta scarichare
& speza l'elmo & troua la cotenna
& parte il teschio el collo & passa l'ome
& diuisè costui come un cocomero

Margheriton con gran furor sigeeta
adosso al prenze / & credete auatlo
Rinaldo el capo pel mezo gli affecta
come si parte una noce col mallo
poi rouina la spada con gran fretta
& trouaua la testa del cauallo
tanto che morto col suo signor cade
perche Frusberta nō taglia / anzi rade

Bianciardin con grā gēte uenne auante
& Galleran Mattafirro & Fidallo
lo Arealiffa famolo & Balugante
Brusbacca il sire & Malducco di Frasso
& alcun Capitano & Admirante
& cominciossi auiare un fracasso
che par che caggi / o rouini la torre
di Babel gia / si chognun quiui corre

Orlando corse alle grida el romore
& trouo Baldouino el pourecto
chera gia presso all' uita sue hore
& da due lance hauea passato il pecto
& dixè / hor non sono io piu traditore
& cadde in terra morto così decto
della qual cosa duolsi Orlando forte
& pianse esser cagione della sua morte

Et fece al padiglion portarlo uia
poi fiscaglio doue Rinaldo uide
che con la spada gran cose facia
& doue il popol de pagani piu stride
per la battaglia sanguinosa & ria
ben che la parte de christian non ride
chi grida carne / & chi grida uendetta
uerso questo tumulto ognun sigeeta

Quiui correua el buon Duca Egibardo
afelmo Auino Auolio & Guottibuoffi
& Berlinghieri & Octone & Riccardo
ognun uol la sua parte deglingoffi
& Ricciardecto pare tanto gagliardo
che imiglior Cavalier pareuon goffi
& sopra tutto el buon Turpin di Rana
& Saracini come emattoni spiana

Esuuedea tante spade & mane
tante lance cader sopra la resta
esistentia tante urle & cose strane
che si poteua el Mare dire in tempesta
tucto el di tempelloron le campane
senza sapere chi suoni a morto / o festa
sempre tuoni sordi con baleni a secco
& per le selue rimbombare poi Ecco

Esistentia in terra & in aria zuffa
perche Astaroth non tidico come
& Farferello dognun lanime ciuffa
enhauea semp un mazo per le chiome
& facean pure la piu strana baruffa
& spesso fu dalcuno sentito el nome
lascia a me il tale a Belzebu lo porto
laltro diceua ei Marfilio ancor morto

Ecifara stentar prima che muoia
nō glha Rinaldo acor forbito il muso
che noi portia giu lanima & le cuoia
o ciel tu pari que sta uolta confuso
o battaglia crudel qual Roma o Troia
qsta ei certo piu la che al modano uso
el Sol pareua di fuoco sanguigno
& così laire dun color maligno

Credo che gliera piu bello a vedere
certo gliabbyssi el di che Roncisi alle
che ciaracini cadeuon come pere
& Squarciaferro gli portaua a balle
tanto che tuete le infernal bufere
occupan questi ogni roccia ogni calle
& le bolge & gli spaldi & le meschite
& tueta in festa ei la cipta di Dite

Lucifero hauea aperte tante bocche
che pareua quel giorno ecorbacchini
alla ibecca / & trangugiua accioche
lanime che piouean de saracini
che par che neue monachina fiocche
come cade la manna a pesciolini
non domadar se raccoglieua ebioccoli
& se nefece gozi danitrocchi

Elisfaceua tante chiarentane (ra
che cio chio dico e / di sopra una zache
& nō dura la festa mademane (chera
erai & post erai & post crigno & post q̄c
come spesso alla uigna le Romane
& chi sonaua tamburo & chi nacchera
baldosa & ciutrenna & zulocti
& tueti affusolati gli scambietti

Et Roncisualle pareua un tegame
doue fuilli di sangue un gran mortito
di capi & di peducci & daltre ossame
un certo guazabuglio ribollito
che pareua dinferno elbulicame
che inanzi a Nello non fuilli sparito
el uento par certi sprazzi auiluppi
di sangue in aria cō nodi & cō gruppi

La battaglia era tueta paonaza
fiche il mar rosso pareua in trauaglio
chognun per parer uiuo sidiguaza
epoteua gittar loscandaglio
per tueto: in modo nel sangue figuaza
& poi guardar come suol lamiraglio
o uer nocchier / se conosce lafonda
che della ualle trabocca ogni sponda

Credo che Matte di sangue ristuoco
a questa uolta chiamar sipotea
& sopratutto Rinaldo era iluoco
che con la spada a suo modo facea
Orlando in tato ha trouato Malduoco
ch Berlinghieri & Octon morto hauea
ma questa morte gli supra di lezo
che Durlindana lo taglio pel mezo

Et Vliuier riscontraua Busbacca
che per lo storno combacteua forte
el capo & elmo a un tracto gli fiacca
ma nō sapea che gli ha presto la morte
che Larcalfia in tanto di Baldacca
lo sopraggiunse per disgratia a forte
a tradimento / & la spada gli mise
nel fianco / si challa fine luccise

Vliuier come arditō inuictō & franco
siuolse indietro / & uidde el traditore
che ferito lhauea dallato manico
& grido forte / o crudel peccatore
a tradimento midesti nel fianco
per riportare come tu suoli honore
questa sia sempiterna egregia lalde
del Re Marsilio & sue gente ribalde

Et trasse Daltachiaira con tanta ira
che gli spezo elmeo & le ceruella
fiche del Saracino lanima spira
che tueto ilfesse infino in su la sella
& come cieco pel campo saggira
& con la spada percuote & martella
ma non sapea doue esimeni el brado
& nō uorrebbe anche saperlo Orlado

Orlando haueua el Marchese sentito
& come il uelro alle grida simosse
Vliuier tanto sangue gliera uscito
che non uedeua in che luogo esifosse
tanto Chorlando in su elmo ha ferito
che non senti mai piu simil percosse
& dix / che fai tu cognato mio
hor hai tu rinegato el nostro Dio

Dixe Vliuier perdonanza tichiieggio
sio tho ferito / o mio signore Orlando
sappi che piu niente lume ueggio
frehio non so douio mi meni elbrado
se non che presso alla morte uaneggio
tato sangue ho uersato & uo uersando
che Larchaliffa mha ferito a torto
ql traditor: ma di mia man lho morto

Gran pianto Orlando di questo faceva
perche molto Vliuier gliera nel core
& la bactaglia perduta uedea
& maladiua el pagan traditore
& Vliuieri cosi orbo dicea
se tu miporti come fuoli amore
menami ancor tra la gente piu stretta
non milassar morir senza uendetra

Rispose Orlando senza te non uoglio
uuer quel poco che di uita auanza
io ho pduto ogni ardire ogni orgoglio
si chio non ho piu di nulla speranza
& perchio tanto Vliuier comio foglio
uiene con meco a mostrer tua postaza
una morte una fede un uoler solo
poi lo meno nel mezzo dello stuolo

Vliuieri era nella pressa entrato
come esoleua la gente rincalcia
& par che tagli del herba del prato
da ogni parte menando la falcia
che combacteua come disperato
& pota & toda & scapez aua & stralcia
& in ogni luogo faceua una piazza
che come gliorbi menaua la maza

Et tanto insieme per lo stormo uanno
Orlando & Vliuieri ferendo forte
che molti Saracini traboccar fanno
ma Vliuier gia presso era alla morte
& poi che il padiglion ritrouato hanno
diceua Orlando / io uo che ticonforte
aspecta Vliuier mio che a te ritorno
che in su ql poggio uo a sonare il corno

Dixe Vliuieri omal non tibi fogna
lanima mia da me gia uol partire
che ritornare al suo signore agogna
& non pote le parole expedire
come chi parla molte uolte & fogna
& bisogno quel che euoleua dire
per discretione intender che Aldabella
raccomandar uolea la sua sorella

Orlando / sendo spirato el Marchese
paruegli tanto solo esser rimasto
che di sonar per partito pur prese
accio che Carlo sentissi el suo caso
& sono tanto forte che lontese
el sangue uscì per la bocca & pel naso
dice Turpino che il Corno sifesse
la terza uolta che a bocca sel messe

El caual dVliuieri niente aspecta
& ritorno nel campo tra pagani
come chi fa del suo signor uendetra
& morde per tre Lupi & per sei Cani
& molta gente co calci rassetta
& con le zampe sarrosta etafani
ma Ricciardecto come uide questo
giudico dVliuieri el caso presto

Rinaldo la battaglia ancor teneua
Balugante & Marsilio era fuggito
ilqual con Bianciardino fece alto lieua
come il corno di Orlado hebbe scito
& drento nella mente sirodeua
che del suo Zambugeri nulla ha udito
qual per febbre Leone sirode in gabbia
dunq giusto martyr par la sua rabbia

Era tanto il terrore chauean dOrlando
e saracini che alla fuggiti sono
per la campagna & per le selue quando
sentito fu questo terribil suono
dice Turpino che per laria uolando
molti ucelli stordirono a quel suono
& maraughia non fu Carlo udissi
che si penso che la terra sapruia

Hor quel ch fece allo extremo Rinaldo Et bisognaua euiponga le mani
non ardisce narrar piu la mia penna che e christian son uentimila secento
che pareua un Serpente irato in caldo contro a secento migliaia di pagani
& questo & laltro & poi qllo scotenna tante chio eho trouato fondamento
& ributtuaa quel popol ribaldo tucti degni authori modesti & piani
& nō sapea del Marchese di Vienna che non iscaglion le parole al uento
& rope & siacca & idruce & smaglia & ltrac & so chel nostro Turpino & Ormāno
& cō grā furia inanzi seglicaccia (cia iscriuon quel che e uero & ql che s̄ano

Baiardo ricto le zampe menaga Et salcun dice che Turpin morisse
& come lorso fa scoltare ecani in Roncisualle / emente per la stroza
tal uolta un braccio o la coscia ciuffaua chio puerro el cōtrario / & come euisse
& sgretola quelle ossa di pagani infino che Carlo prese Siragoza
come pan fresco che allocta sicaua & questa storia di sua mano scripse
non fur tanto crudeli Tygri hircanti & Alcuino con lui poi siraceoza
con tanta rabbia mordeua & dimēbra & scriue infino alla morte di Carlo
tanto che Ecuba forsennata sembra & molto fu discreto ad honorarlo

Et Ricciardecto faceva cose ancora Dopo costui uenne el famoso Arnaldo
che lauctore che le uide nol crede che molto diligentemente ha scripto
egli hauea facto pel campo una gora & inuestigo dellopre di Rinaldo
beato a chi potea studiare el piede delle gran cose che fece in Egypto
che non uccide anzi proprio diuora & ua pel filo della sinopia saldo
non fe Pyrrato di bestie mai prede senza uscir punto mai del segno ritto
qual fa costui de saracini ilgiorno gratie che date son prima che in culla
tanto chognun gli sparua dintorno che non direbbe una bugia per nulla

Dicemi alcuno che la storia compila Tornossi Orlando sbigottito in tucto
tra Rinaldo & Baiardo & Ricciardecto al cāpo / poi che il Marchese fu morto
che nuccison quel di ben trentamila come chi torna dal funereo lucto
nō so se uero o falso / io lho pur decto alla sua famigliola a dar conforto
penfa che Orlando nuccise una fila o come naue sperando alcun fructo
& Vliuieri Anselmo & Sansonecto con gran iactura e ritornata in porto
ma la spada del cielo qui mibisogna & duolli bene di sua fortuna acerua
che a torto il uero nō riporti uergogna ma molto ancora piu della sua cōserua

Chi fa se Michael qui sconosciuto Non uha trouato el buō duca Egibardo
come altra uolta la a Hyerusalēme & Guottibuoffi e morto in su la terra
nuccise el di quanti egli hara uoluto Auolio Auino & Gualtieri & Riccardo
che a ogni colpo puo segnare un ēme pero tanto dolore lo strigne & ferra
forse che euenne a christiani in adiuto che sife piu che lusato gagliardo
da ql signor che nacq in Bethelēme & dixē omai questa e lultima guerra
elqual tien sempre de gli amei cura famui signor tu allo extremo forte
& la forza del cielo non ha misura chto tifarō fedele infino a morte



Restaua ãselmo & Ricciardetto alhora
Turpin Rinaldo & de pagã pur molta
gente / laqual fidifendeua ancora
benche per tutto ei sonato a raccolta
Orlando trasse Durlindana fora
non so se questa sia lultima uolta
credo che si / per non tener piu abada
che trarra fuor questa honorata spada

Gran pianto fecion que pochi christiani
dVliuieri / che restati erano al campo
& cominciorno a stratiare epagani
& far gran cose a lultimo lor uampo
tal che fuggieno que miseri profani
senza trouate misericordia / o scampo
& non e tempo da dire al cul uienne
ma la battaglia ei gia presso allamene

Esuodea cader tante ceruella
che le cornacchie faran saferugia
chi hauea men forate le budella
pareua el corpo come una grattugia
o da far le bruciate la padella
tanto che falsa fara la minugia
& perche Orliãdo per grãde ira scoppia
sempre la furia & la forza raddoppia

E sicacciaua inanzi quelle torme
che un superbo Leon pareo foresto
che fa tremar con la uoce & con lornie
& dice in ogni modo fia pel resto
a questa uolta & fa fuegliar chi dorme
anzi forse dormir chi era desto
che uiuer non uolea piu con dispetto
poi che Vliuier ei morto & Sãsonetto

Eglharebbe ildi Cesare in Thesaglia
ropto: & ilbarchino a tràsimento / o cãni
elisentia rughiar per la battaglia
tãto che un uerro par chognuno azãni
& braccia & capi & mani i aria scaglia
per finir con honor questi ultimi anni
chl tẽpo e breue & pur la uoglia prõpta
& dolce cosa ei uendicar giulta onta

Et doue uede la gente saggrappa
come Aquila gentil fichiude & ferra
fiche la schiera sbaraglia & suluppa
& tutti gli stendardi caccia in terra
penfa lector come il campo sinzuppa
alla turchesca tisacea la guerra (ge
abatte & urta & speza & sbrana & strug
tanto che solo sperar puo chi fugge

Esuede a hora apoggia hora a orza
la bactaglia uenirsi traugiando
il campo de christiani facea gran forza
tanto l'alto ualore l'adir d'Orlando
folgore pare che nulla cosa amorza
& ogni uolta che menaua ilbrando
crimanea del maestro la stampa
tanto che pochi di sua man nescampa

Et non pareua ne sorda ne cieca
certo quel di quella uecchia scagnarda
che spesso affila la falce sua bieca
poi raschia l'ughia & d'Orlādo pur guar
tal uolta drieto a Rinaldo fireca (da
& falli quiui a suo modo gagliarda
ch'ognū sappicca oue euede guadagno
& Ricciardecto anche fu buō cōpagno

Rinaldo fece al crudel Gallerano
un tracto a caso el piu bel moncherino
peche eparea sopra el popol christiano
un Lupo in selua arrabbiato menino
che gli trouo con Frusberta la mano
& lo incanto gli fe del mal del pino
& del habere & del faggio & del leccio
& non ui uenne poi su el patereccio

Et benche esaracini fughino a lerta
un macco nefacea da Phylistei
& quante uolte calaua Frusberta
non ne faceua cader men che sei
tanto che fia piu duna tomba aperta
che come dice Benedecto Dei
esenandranno in qualche buco strano
a sentir socto come nasce il grano

Mōstraua ancor tucto affānato & stāco
Anselmo pare la sua uirtu perfecta
ma Mattafirro gli uenne dal franco
& decte al suo caual con una accepta
tanto che in terra el fece uenir manco
& poi gli corse adosso con gran fretta
& finalmente gli cauò fuor lelmo
in questo modo uecise el cōte Anselmo

Rimonto a caual quel Mattafirro
colpi menando disperati & forti
Rinaldo lo sgrido poi come un birro
dicendo fama a tuo modo riporti
non altrimenti che Marcello o Pirro
uccider senza elmecto huomini morti
& trāsse un tondo di maestro uecchio
che il capo porto uia sopra lorecchio

Et poi trouo nella zuffa Fidasso
che faceua illeprone el piccinnaco
tra gente & gente & ua col capo basso
per la bactaglia diguazando il laco
perche esentia di Rinaldo el fracasso
che par p Libia india uolato un draco
ma pure un tracto Fidasso fidossi
tanto che in terra p sempre acquatossi

El caual sirzo di Ricciardecto
indrieto / siche econuien che rouesci
& con larcione se gli posa in sul pecto
epagan socto frugauano a pesci
cō lance & dardi / & restaua in effecto
morto / che ū tracto nō potea dir m'efci
se nō che Orlādo le cinghie el caualo
taglio in un colpo & poi fece rizallo

Et grido / Ricciardecto hai tu paura
piglia un altro caual / che cenauanza
& Ricciardecto a saltar fascicuro
come de paladini sempre era usanza
sopra un caual con tueta larmadura
ma qui resta il ualor senza speranza
benche il cor generoso siconforti
perche tuetti echristian quasi erā morti

Esaracini pochi restati sono
bēche Rinaldo & Turpin gli persegua
ah Turpin uecchio: ah Turpin nō buo
q nō siragionaua hor della triegua (no
Biāciardin fuggito era come un tuono
Marfilio & Balugante sudilegua
& uorrebbon trouar qlche uia moza
che gli guidi in due path a Siragoza

Terigi era rimasto per un piede
in terra auiluppato in certa stretta
& il suo signore Orlando non lo uede
siche nel sangue sistorce & gambecta
che pareua un tocchetto di lamprede
ma la gente pagana & maladecta
come io dissi disopra e/ gia sparita
siche per questo pure campo la uita

Orlando per lo affanno riceuto
non potea sostener piu lelmo in testa
tanto haueua quel giorno combactuto
& perche molto la fere ilmoletta
sircordoe doue eglhauea beuto
a una fonte: & ua cercando questa
& ritrouata appie della montagna
quiu solect o sirciposa & lagna

Vegliantin come Orlado in terra scese
a pie del suo signore caduto e/ morto
& inginocchiolli & licentia gli chiese
quasi diceffi io tho condocto a porto
Orlando prelo le braccia distete
a lacqua / & cerca di dargli conforto
ma poi che pure el caual non sifente
sicondolea molto pietosamente

O Vegliantino tu mhai seruito tanto
o Vegliantino doue e/ la tua prodeza
o Vegliantino nessun sidia piu uanto
o Vegliantino uenuta e/ lhora feza
o Vegliantino tu mhai cretciuato ilpiato
o Vegliantino tu non uoi piu caueza
o Vegliantin sio tifecci mai torto
perdonami tipriego cosi morto

Dice Turpino: che mipar marauiglia:
che come Orlando perdonami disse
quel caual parue chaprissi le ciglia
& col capo & co gesti acconsentisse
tanto che Orlando riprese la briglia
forse pensando che sircisentisse
dūq Pyramo & Tysbe al gelfo fonte
a questa uolta e/ Vegliantino el Conte

Ma poi che Orlando siude solecto
siuolse & guarda in uerso la pianura
& non uede Rinaldo / o Ricciardecto
tanto che emorti gli fanno paura
che il sangue haueua trouato ricepto
& Roncisualle era una cosa obscura
& pensi ognun quāto dolor quel porta
quando euedeua tanta gente morta

Et dixē / o terq; / o quaterq; beati
come dixē el Troiano famoso ancora
& miseri color che son restati
come sono io insino a lultima hora
che ben che ecorpi sien p terra armati
lanime son doue Giesu shonora
o felice Vliuieri uoi sietē in uita
pregate hor tuetti per la mia partita

Hor fara ricordato Malagigi
hor fara tuetta Francia in bruna uesta
hor fara in pianti & lachryme Parigi
hor fara la mia sposa afficta & melta
hor fara quasi inculto san Dyonigi
hor fara spenta la christiana gesta
hor fara Carlo & il suo regno distructo
hor fara Ganellon contento in tuetto

In tanto uede Terigi apparito
che come el tordo pure sera spaniato
& tanto el suo signore cercando e/ ito
che finalmente lhauea ritrouato
& domando quel che fusse seguito
& doue sia Rinaldo capitato
dixē Terigi io non uho posto cura
& racconto poi bene la sua sciagura

Dice la storia che Orlando percosse
insun saxo Durlindana bella
piu & piu uolte con tuete sue posse
ne romper ne piegare non pore quella
el saxo apri come una scheggia fosse
& tuetti eperegrini questa nouella
riportan di Galitia ancora expresso
dhauer ueduto el saxo el corno fesso

Orlando dixè / o Durlindana forte
se io thauessi cognosciuta prima
comio tho conosciuta hora alla morte
di tucto el mondo facea poca stima
& non farei conducto a questa forte
io tho piu uolte operando ogni scrima
per non sapere quanta uirtu in te regna
riguardata ho mia spada tanto degna

Hor ritorniamo a Rinaldo che caccia
efaracini / & non truoua piu intoppo
che si ritorna finita la caccia
come il cane ricamato di gualoppo
o uer segugio indrieto per la traccia
tal uolta stanco faticato & zoppo
per la fatica / & pel sudore ansando
rãto che truoua a quella fonte Orládo

Gran festa Orlando al suo cugin facea
& domando come la cosa e / ita
Rinaldo tucto affannato dicea
come la gente pagana e / fuggita
& Ricciardecto & Turpin poi giugnea
& per far piu la nostra storia trita
dice Turpino che ildi di san Michele
di Maggio fu la baccaglia crudele

L'anno correua octocentesmo sexto
dominante el pianeta che uol guerra
& bisogno che sia mezo bisexto
perche un di natural sopra la terra
istecte il Sole: ondio non so per questo
se forse ancor lo Astralogo qui erra
cioe la terra / lo emisperio nostro
chi nõ iscruiua áchio cõ biãco ichiostro

Non so chi leggera come consente
che tanta gente pero morta sia
ma perchio ho quella parola a mente
& Michael uifara compagnia
io non credo che Orlando ueramente
hauessi simulata la bugia
ma che eufusse el campion benedecto
& poi che esu di Maggio sia ridecto

Sai che esidice noi non sian di Maggio
& non sifa cosi degli altri mesi
peh ecãta ogni uccel nel suo liguaggio
& lasin fa que suoi ragghi distesi
fiche la cosa ridire e / uantaggio
ma non son tuetti eprouerbi compresi
come a dir challa mēsa non finuecchia
che poco uiue chi molto sparecchia

Et per tornare alla materia mia
o uero o no / con pace sicomporti
se Michel uenne el ben uenuto sia
se non uiuenne / e basta che son morti
colui che scriue hystoria / o cõmedia
conuien che alla scriptura sirapporti
o grido / o fama / & q̄l che truoua dica
in ogni cosa moderna / o antica

Hor qui comincian le dolente note
Orládo effendo in terra ginocchione
bagnate tuette di pianto le gote
domandaua a Turpino remissione
& comincio con parole deuote
a dirgli in acto di confessione
tuette sue colpe / & chieder penitentia
che facea di tre cose conscientia

Dixè Turpino: qual e / la prima cosa
rispose Orlando / ma iustatis lese
idest / in Carlo uerba iniuriosa
& l'altra e / la forella del Marchese
menata non hauere come mia sposa
queste son uerso i Dio le prime offese
l'altra / un peccato che micosta amaro
come ognun fa / chio uccisi Dõchiaro

Dixè Turpino: etifu comandato
& piace tanto a Dio lobbedientia
che rifa facilmente perdonato
di Carlo / o della poca reuerentia
io so che lui selha sempre cercato
Dal dalabella se in tua conscientia
sono state tue opre epenfier casti
credo che questo appresso a Dio tibatfi

Hami tu altro a dire che tfricordi ?
rispose Orlando: noi siã tuetti humani
superbi / inuidiosi / irosi / ingordi
accidiosi / golosi & in pensier uani
al peccar prõpti: albẽ far ciechi & sordi
& cosi ho de peccati mondani
non hauer per pigritia o mia secordia
lo pere ufate di misericordia

Altro non so che sieno peccati graui
dixe Turpino: e basta un paternostro
& dir sol miserere / o uuoi peccau
& io tabsoluo per lo officio nostro
dal grã Cephas chapparechia le chiaui
per collocarti nello eterno chiostro
& poi gli decte la benedictione
allhora Orlando se questa oratione

O redemptore de miseri mortali
ilqual tanto per noi thumiliasti
che non guardando a tanti nostri mali
in quella unica Vergine incarnasti
quel di / che Gabriel aperse lali
& la humana natura rileuasti
dimetti el seruo tuo come a te piace
lassami a te signor uenire in pace

Io dico pace dopo lunga guerra
chio son p glianni pur defesso & stãco
rendi el misero corpo a questa terra
elqual tu uedi gia canuto & bianco
mentre che la ragione meco non erra
la carne e isferma / & lanimo ãcor frãco
siche al tempo acceptabil tu maccepti
che molti son chiamati & pochi electi

Io ho per la tua fede combactuto
come tu sai signor senza chio ildica
mẽtre che al mōdo son quaggiu uissuto
io non posso hora mai questa fatica
pero larme titendo che douuto
& tu perdona a questa chion? antica
che a cõrẽplare omai suo uficio panni
la gloria tua / & porre in posa larmi

Porgi signore al tuo seruo la mano
trami di questo laberintho forti
perche tu se quel nostro pellicano
che pregasti pe tuoi crucifixori
per chio conosco el nostro uiuer uano
uanitas uanitarum plen derrori
che quanto io ho nel mōdo adoperato
non neriporto alfin se non peccato

Saluo se mai fu nella tua concordia
di douer col tuo segno militare
per questo io spero pur misericordia
ben chio non possi Donchiaro scufare
che forse hor prega p la mia discordia
ma perche tu sol mi puoi perdonare
benche a Turpino ildixi genuflexo
dinouuo a te signor miriconfello

Quando tu ciecasti signor prima
perche tu se magnalmo & molto pso
credo che tu facesti questa stima
che noi fuisin figluoli tuetti di Dio
se quel serpente con sua sorda lima
Adam tento / tu hai pagato il fio
come magno signore / non obligato
poi che pure era di tua man plasmato

Et perdonasti a tueta la natura
quando tu perdonasti al primo padre
& poi degnasti farti sua factura
quando tu assummesti in terra madre
nõ so sio entro in ualle troppo obscura
dũq: pprio iehristiã son le tue squadre
io ho sempre difese quelle al mondo
aiuta hor me tu mio signor giocondo

Le legge che insul monte Synai
tu desti anticamente a Moyse
io lho tuete obedite infino a qui
& obseruata la tua uera fe
pero giusto signor se glie costi
giustitia fa pur con la tua merze
perche a giusto signor costi conuiensi
che le sue petition giuste ognun pensi

Non entrare in iudicio signor meco
che nel conspecto tuo giustificato
nō fara alcun / se tu non uoi / già teo
perche tutti nascēmo con peccato
& cio che nasce al mondo / nasce ceco
se non sol tu nascesti alluminato
habbi pietà della mia senectute
non minigare il porto di salute

Aldalabella mia tiracomando
la q̄le presto per me sia in ueste bruna
che se altro sposo mai torra ch̄ Orlando
sia maritata con miglior fortuna
& poi che molte cose tidomando
signor se uoi chi nechiegha ãcor una
ricordati del tuo buon Carlo uecchio
& di q̄sti tuoi serui in chio mispecchio

Poi che Orlando hebbe dette le parole
con molte amare lachryme & sospiri
parue tre corde / o tre linee dal sole
uenislin giu come mosse da Hiri
Rinaldo & gli altri stauan come suole
chi padre / o madre ragguarda che spiri
& ognun tanta contritione hauea
che Francesco alle stimate parea

In tanto giu per quel lampo apparito
un certo dolce mormorio suaue
come uento tal uolta fu sentito
uenire in giu non qual materia graue
Orlando staua attonito & contrito
ecco q̄l Angel che a Maria dix̄e Aue
che uien per gratia da superni Dei
& dix̄e un tracto Viri galilei

Poi prese humana forma & i ariã stecte
& inãzi al cōte Orlando inginocchiato
dix̄e queste parole benedecte
messaggio sono a te da Dio mandato
& son colui che uenni in Nazareth
quando il uostro Giesu fu incarnato
nella Vergine sancta / che dimōstra
quella e i cielo sempre aduocata uōstra

Et perchio amo assai lhumana prole
come piace a chi fece quel pianeta
tiportero lassu sopra quel sole
doue lanima tua sia sempre lieta
& sentirai cantar nōstre carole
perche tu se di Dio nel mondo a te
uero campion perfecto archimandrita
della sua gregge senza te smarrita

Sappi che in cielo fu bene examinata
la tua giusta deuota oration la tria
cha tu t̄ti efanchi & gli angeli fu grata
sendo tu cipadino di quella patria
& perche la sua insegna hai honorata
& spento quasi in terra ogni idolatria
Dio texaudira pe tuoi gran meriti
che scripti son tu t̄ti etempi preteriti

Peroche tha ueduto giouincto
a Sutri / oue piu uolte perturbasti
la corte del tuo Carlo a tuo dilecto
& cio che in Aspramonte adoperasti
& i frãcia & poi i ispagna: & Sã sonecto
& tanti nel Lamech baptezasti
& reducesti al figliuol di Maria
Hyerusalem & Persia & la Sorã

Et poi che Carlo intorno a Pampalona
piu tempo fera in darno affaticato
uenisti / & bisognoc la tua persona
che così era già pronosticato
come a Troia di Achille iragiona
& poi che fu da Machario ingannato
in Francia ando come fu tuo disegno
& racquistò la sposa insieme el Regno

Et Panthalisse el superbo Troiano
& cio che tu facesti per antico
Ferrau / Serpentino dimano in mano
notato e i tucto / Adastro il grã nimico
& cio che gia nel corno egyptiano
facesti come a Dio perfecto amico
mentre che gliera il tuo Morgãte teo
forse lo spirito del quale e i qui meco

Elqual nel ciel rifara compagnia
come soleua un tempo fare al mondo
perche tu il dirizasti per la uia
che lo condusse al suo stato giocondo
& perchio intendo la tua fantasia
poi chio dixi Morgante i io tirspondo
tu uuoi sapere di Margucte il ribaldo
fappi che glie di Belzebu giu araldo

Et ride ancora & ridera in eterno
come solea: ma tu nol cognoscesti
& ei quanto sollazo ei nello inferno
hor peche a Dio la morte tu chiedesti
come que sancti martyri gia ferno
non so se honestamente tidolesti
che per prouarti nella patientia
ha di te facta ultima experientia

Vuouli a Dio inclinare le spalle gobbe
& dir signor fammi costante & forte
a patire ogni pena come Iobbe
si chio sia obediente infino a morte
elqual poi ch' il uoler di Dio cognobbe
contento fu dogni sua afficta forte
ne cosa alchuna piu gliera rimasa
quando eglifece rouinar la casa

Et perche pure la moglie sidolea
edixe donna mia hora mascolta
dominus dedit: lui data lhauea
dominus abstulit: lui lha ritolta
sicut domino placuit in ea
factu est: cosi facto ei questa uolta
& poi sit nomen domini hebbe decto
el nome del signore sia benedecto

Ma se tu uuogli ancor nel modo stare
Dio tidara bene dinouo gente
& tremerra di te la terra el Mare
ma peche el nostro signor non sipente
que che son morti non posson tornare
che tueti son mescolati al presente
tra gliangeli & tra sancti benedecti
& nel numero assumpti degli electi

Non creder che color che son nel cielo
uolestin ritornar piu quaggiu in terra
& ripor se lor mebra al caldo el cielo
pero che quiui ei pace senza guerra
& nō si muta piu cō glianni el pelo
ma q̄l signore chel tuo uoler nō erra
timandera i poi che tu uuoi i la morte
comio su torno nella excelsa corte

Aldalabella che hai raccomandata
tu la uedrai nel cielo felice ancora
appresso a quella sponfa collocata
che il monte sancto Synai honora
& di gigli & di rose coronata
che nō creò uostro Ariete i o Flora
& seruera la ueste obscura el uelo
infino che a te firimariti in cielo

Carlo pe metti suoi deuoti & giusti
confirmato nel corno della croce
con Iosue con tuetti esuoi robusti
daccordo tuetti in cielo a una uoce
& tu sarai con lui qual sempre fosti
uedi quel Sole che pareo si ueloce
che nō scala allocean giu in fretta
& gia uenti hore iltuo signore aspecta

Et perche Carlo fara qui dicorto
el popol tuo fia tuetto seppellito
che siparti da san Gianni di porto
come il suon tanto rubesto ha sentito
al traditor che la tua gente ha morro
perdona pure che fara ben punto
& perche Dio nel cielo ribenedica
piglia la terra i la tua madre antica

Peroche Dio Adam plasmo di questa
siche cribasta per comunione
Rinaldo dopo te nel mondo resta
per difender di Christo il gonfalone
& tosto faran su gliangeli festa
di Turpin uostro pien daffectione
& Ricciardecto a che al signor mio pia
rimaneteui i o serui di Dio in pace

Così posto in silenzio le parole
fidiparti questo messaggio santo
ognun piangeua & d'Orlando gli duole
Orlando silcua su con gran pianto
& abbraccio Rinaldo quanto euole
Turpino & gli altri: & adorato alquanto
parea proprio Hieronimo quel fosse
tante volte nel petto supercosse

Era a uedere una ueneratione
Nunc dimittis mormorando seco
come dixi nel tempo il buon uecchione
o signor mio quando farò io te
lanimo e in carcer di confusione
libera me da questo mondo ceco
non per merito già / per gratia intendo
nelle tue mani lo spirito mio comendo

Rinaldo lhauea molto combattuto
& Turpino & Terigi & Ricciardetto
dicendo io sono dello Egipto uenuto
doue mi lassì / o cugin mio soleto
ma poi che tempo era tuoto perduto
inteso quel che Gabriello ha detto
per ruerentia alla fine ognun tacque
ch'ql ch' piace a Dio semp' a buo' piacq'

Orlando ficco in terra Durlindana
poi labbraccio / & dicea fami degno
signor / chio riconosca la uia piana
questa sia il luogo di quel santo legno
doue pati la giusta carne humana
fiche il cielo & la terra nefe segno
& non senza alto misterio gridasti
Hely Hely / tanto martyr portasti

Così tuoto seraphico al ciel fisso
una cosa pareua transfigurata
& che parlassi col suo crocifisso
o dolce finer / o anima ben nata
o facto uecchio: o ben nel modo uisso
& finalmente la testa inclinata
prese la terra come gli fu detto
& lanima ispirò del casto petto

Ma prima il corpo compose alla spada
le braccia in croce el petto al pome ficco
poi sifenti un tuono che par che cada
il cielo che certo alhora saperse algieto
& come nuuolecta che insu uada
in Exitu israel cantar de Egipto
sentito fu da gli angeli solemne
che siconobbe al tremolar le penne

Poi apparì molte altre cose belle
pche quel santo nimbo apoco apoco
tanti lumi scopri / tante frammelle
che tuetra laere pareua di foco
& sempre raggi cadean dalle stelle
poi sifenti con un suon dolce & roco
certa armonia con si foau accenti
che ben pareua dangelici instrumenti

Turpino & gli altri accesi dun feruore
eran / che niun già non pareua piu desso
perche quel foco dello eterno amore
quando per gratia eisifa si presso
conforta & scalda si lanima el core
che cida forza dobiare se stesso
& pensi ognuno quanto fusti illor zelo
ueder portarne quella anima in cielo

Et dopo lunga & dolce psalmodia
ad alta uoce udi cantar Tedeo
Salue Regina uirgo alma Maria
& guardauano in su come Elyseo
quado il carro inalzare uide di Helya
o come tuoto stupido liseo
Moyses: quado il gran rubo gli apparse
infino che al fine ogni cosa disparte

Siche dinouo unaltro tuon rimbomba
che fu proprio la porta in sul ferralla
poi sifenti come un rombar di tromba
& pareua dilungi una farfalla
ecco apparire una bianca colomba
& posossi a Turpino in su la spalla
a Rinaldo / a Terigi / a Ricciardetto
hor q' di gaudio bene traboccoe il petto

Donde Turpino oppinion qui tenne
che questa fussi lanima dOrlando
& che la uidde con tucte le penne
in bocca entrargli ueramente quando
Carlo quel di poi in Roncisualle uene
& che erichiese lhonorato brando
& bisognoe che Orlando uiuo fossi
che inanzi allui ridedo inginocchioffi

Et poi che esono costi soli rimasi
Rinaldo & gli altri dopo lungo pianto
esaccordorno idolorosi casi
Carlo sentissi / benche euenga in tanto
ma Terigi era come morto quasi
per gran dolore pur riposato alquanto
a tucti parue che montassi in sella
& che portassi la trista nouella

Dunque Terigi da lor se partio
& lascia el suo signore Orlando morto
hor ritornian chio non paia smarrito
a Carlo / & la sua gente a pie di porto
che come il corno sonare ha sentito
subito parue del suo danno accorto
& dixè a Namò & a gli altri dintorno
udite uoi comio sonare ilcorno

Questa parola fa chognuno ascolta
Gan si turbo che gli parue sentire
Orlando suona la seconda uolta
Carlo dicea pur questo che uol dire
rispose Gano / suona forse a raccolta
perche la caccia fara in sul finire
dapoi che ognun qui tace io tirispondo
che pensi tu che rouini la ilmondo

Et par ch' ancora tu nò conosca Orlando
tanto che quasi ei hai messo suspecto
chogni di debbe ir pe boschi cacciaudo
con Vliuieri & col suo Sansonecto
non tircorda unaltra uolta quando
in Agrismonte sendo giouincto
ogni di era / o con orsi alle mani
o porci / o cerui / o caurtuoli / o dani

Ma poi che Orlando alla terza risuona
perche esono tanto terribilmente
che se marauigliare ogni persona
Carlo elquale era a sua posta prudente
quel corno dixè alla fine mintruona
lanima el core & fa tremar la mente
& altra caccia m'ipar che di bosco
duolmi che tardi emiei dani conosco

Io misono risuegliato dun gran sogno
o Gano / o Gano / o gano tre uolte disse
di me stessi & non daltri miuergogno
a non creder che questo mi aduenisse
di aiuto & di consiglio e / qui bisogno
che sapparechia dolorose risse
uoi siete dico mondi: ma non tucti
& parmi hor tēpo a giudicare a fructi

Pigliate adunque questo traditore
meglio era al mōdo enō fussi mai suto
o scellerato / o crudel peccatore
mifero a me che sono tanto uiuuto
o q̄to ha forza uno obstinato errore
o Malagigi hor thauessio creduto
ome tu eri pur del uero pronostico
& e / ragion se ilduol m'ipar piu ostico

Dixè il Danese / o quante uolte Carlo
tel dixi pure / & Salamone & Namò
che a Siragoza non douei mandarlo
che siuedea quasi scoperto lamo
& Vliuieri / quando uidi baciarlo
io dixi / o Giuda noi ticonosciamo
o infamia del mondo & di natura
tu farai in fine la nostra sepultura

Ma tu non fusti da noi consigliato
come si conuenia in questo caso
perche tu eri in quel tempo obstinato
in tanto Gano si troua senza naso
& come uolpe da cani e / stratiato
el capo el ciglio pareua gia raso
& chi gli pela la barba a furore
crucifiggi gridando el traditore

Ma finalmente consigliato fu
che incarcerato in una torre sia
doue sua per molti errori in giu
& come un laberintho par che stia
& perche tempo non e da star piu
Carlo parti con la sua baronia
& ferra luscio riceuuto il danno
& cosi in uerso Roncisualle uanno

Et ben conobbe che Marsilione
era uenuto con le squadre armate
come hauea ordinato Ganellone
& la sua gente e in gran calamitate
che Orlando non sono senza cagione
però che in caso di necessitate
quando il suon troppo nõ fusti discosto
hauea con Carlo quel segno composto

Hauea gia il sole mezo passato il giorno
& cominciua a calare al murrocco
quando Carlo senti sonare il corno
& dipartissi dopo al terzo tocco
che così Namo & gli altri consigliorno
& tutti ilor pensieri ferno a un brocco
& perche il tempo pareo scarso forse
Carlo al suo Christo allusato ricorse

O crocifixo ilquale gia sendo in croce
obscurasti quel sole contra natura
io ti priego signor con humil uoce
infin chio giunga in qlla ualle obscura
che tu raffreni il suo corso uelocce
accioche al popol tuo dia sepultura
& che non uadi si tosto alloccaso
non milassare in così extremo caso

Non pe meriti miei / che nõ son tali
che come Giesue meriti questo
ma perche al uolo mio son corte lali
accioche in Roncisualle io uadi presto
inchino i prieghi giusti de mortali
siche piu il tuo potere sia manifesto
lordine dato delle eterne rote
tanto chio truoui il mio caro nipote

Fermossi il sole / chera turbato prima
per la pietà del suo popol christiano
per tutto luniuerso in ogni clima
& dice ognuno: ma par superuacano
benche esia auctor da farne stima
che le montagne diuentorno piano
ch Carlo aggiuse al suo pgo ancor qsto
ma io qui danno lauctore el testo

Io menandro con un mio carro a uela
& giugnero le leptre eleopardi
che in piccol tempo la fama sicela
delli scriptori / qdo eson pur bugiardi
& rimangonfi allume di candela
la fera al fuoco anighictosi & tardi
& gente sono presumptuose quelle
tanto che Marsia ne perde la pelle

Basta che Carlo decte le parole
subito il prego suo fu exaudito
senza seruare piu lordine che suole
quel bel pianeta eterno stabilito
o elementia del cielo tu fermi il sole
a Carlo tuo: o amore infinito
o chiaro exemplo che quel di cimõstra
quanto Dio ama lhumanita nostra

Et caualcando duno in altro monte
ecco Terigi doloroso & mesto
che neuenia diguazando la fronte
ma come Carlo ha conosciuto questo
subito dixeo mio famoso conte
la sua loquela misa manifesto
che annuntiar quel uiene trista nouella
perche epareua un huõ di carta in sella

Giunto Terigi a Carlo inginocchiossi
& dixeo signor mio tarde uenisti
sappi ch Orlado e mto: & piu nõ puof
& tutti ituoi baroni miseri & tristi / (si
Carlo sentendol / cõ le man graffiossi
dixeo Terigi: se tu hauessi uisti
gliangeli iguali il portorno su in cielo
nõ che graffiare / non toxcresti u pelo

Sappi che echiese la morte lui stesso
& nel morir tanta contritione
che dal ciel Gabriel quel sancto messo
uenne: & rispose alla sua oratione
& ogni cosa sentauan dapresso
che tueti shauan quiui ginocchione
penli ciascun quanto pareo soaue
ueder quel angel che per noi dixit Aue

Rinaldo era uenuto infino d'Egypto
& Ricciardetto: & facto hano oggi co
che il Re Marsilio si fuggi scorsio (se
tu uedrai le tue gente dolorose
p' Roncisualle ognun nel sangue fieto
che son tuete le riuie sanguinose
nō e' niun che a ueder nō la chrymassi
epiange lherbe ancora le piante esalli

Io uidi Astolfo morto & Sansonecto
che tirare paruto hoggi gagliardo
tāto che Orlando per questo dispetto
caccio per terra a furia ogni stendardo
& Berlinghier fu morto el pouerecto
Anselmo tuo el ualente Egibardo
Gualtieri da Multone Auolio Auino
non ue di tre campato uno Angiolino

Larcaliffa ribaldo di Baldacco
uccise Vliuer nostro a tradimento
& prima se della tua gente un macedo
tanto che molto cidette spauento
Riccardo cadde morto per istracco
Octone & Guottibuoffi ognū e' spēto
Marco & Matheo del mōte a sã Miche
non fu baetaglia mai tāto crudele (le

Et Baldouino con cerra soprauista
hoggi pel campo conbaeteua forte
& come escauo di dosso questa
da un pagano gli fu dato la morte
che Orlando trasse le mecto di testa
a quel figliuol del Veglio Buia forte
& intese apunto come il facto era ito
& come Gano fu quel chauea tradito

Turpin Rinaldo & Ricciardetto solo
campati sono di tueta la tua gente
il resto e' tueto morto dello stuolo
& in Roncisualle gli lasciai al presente
pero chio son uenuto quasi a uolo
per recarti nouella si dolente
poi che restato non ue per mio dolore
hoggi una lancia che mi passò el core

Dapoi chio ho perduto el signor mio
tāto e' ch' piu il tuo Gā nō puoi scusarlo
& cōmettesti un gran peccato & nio
quando a Marsilio lo mandasti Carlo
& se tu uoi placare nel cielo i Dio
fallo squartare: ma mētre chio ti parlo
fappi chio sento della morte il gielo
dixit Terigi: & poi senando in cielo

Carlo ascolta la trista nouella
& Terigi ueggendo a suoi pie morto
per gran dolor fu per eader di sella
& dixit i'gnun nō midia piu conforto
o baetaglia per me crudele & fella
o Re Marsilio tu m'hai facto torto
chio hauea facto come imperatore
la pace teco con sincero core

Ma non credesti un Re di tanta fama
di tāto sceptro & monarchia & regno
fendo antico puerbio amare chi ama
obscurasti così la gloria el segno
o Ganellon ch'ordinasti la trama
& conducesti el mio nipote degno
in Roncisualle aspettar la sua morte
maladecto sia el di chio thebbi i corte

Che faren noi / o Salamone / o Namō
o mia fortuna oue miguidi o mēni
in Roncisualle oue Mefchini andiamo
come ciechi smarriti senza freni
o morte uieni a me / uien chi tichiamo
che tu se più crudele se tu non uieni
ma se tu uieni a mia uita dogliosa
farai decta ancōra per me pietosa

Nanno diceua & Salamone ancora
marauiglia nō e/ se Orlando e/ morto
con questi pācti della terra fora (to
trasse Dio Adamo: & nō glie facto tor
tāto un legno el gran mar solca p prora
che a qualche scoglio sicōduce o porto
q̄ta sententia e/ data pria che in fasce
che morte e/ il finē dogni cosa che nasce

Veggian se questo tempo che ciresta
qualche cosa ancor fare siamo obligati
laqual sia pprio a lhuō da Dio richiesta
che per bene operare tucti sian nati
& dogni sauiō la sententia e/ questa
tu sai chio cihō quattro figliuoli lassati
faccian che emorti nō restino al uento
però che el cielo non ne fare contento

Dixe el Danese ī Roncisualle andremo
la prima cosa a ritrouare Orlando
& tucti emorti poi seppelliremo
siche alle fiere non restino in bando
poi con Rinaldo ciconsigliemo
& così Carlo uenien consolando
& cayalcauan uia dun buon gualoppo
quādo etrouorno altro captiuo itoppo

Haueua Orlando pel tempo passato
come altra uolta ī molte storie e/ decto
el sepulchro di Christo racquistato
& Ansuigi nobil giouinetto
con molta gente a guardia fu lasciato
siche dieci anni lo tenne in effecto
poi gli fu tolto per forza di lancia
& al presente sitornaua in Francia

Et riscontrossi nello imperadore
Carlo ueggendo la gente uenire
dubito di Marsilio nel suo core
che nol uenissi dinouo assalire
ma non istecte molto in questo errore
che la bandiera siuide scoprire
nel campo bianco con la croce negra
per dimōstrar uictoria poco allegra

Giunto Ansuigi per abreuare
gli dixē come intori dellamech
Hyerusalem uennono a scolare
di nocte senza dire salamalech
siche el sepolchro bisogno lasciare
a guardia daleri che Melchisedech
& hauea ferma opinion che Gano
a questo facto tenessi la mano

Dixe Carlo tu Dio fa la uendetta
poi che el sepulchro in tal modo struba
farebbe mai q̄l di chel mondo aspecta
quando euerra quella terribil tuba
& ricordossi della pouerecta
afflitta uechia & suenturata Ecuba
che dopo al pianto dogni suo maroro
ultimamente pianse Polidoro

Et dixē patientia come Giobbe
hor oltre in Roncisualle andar stuole
che come sauiō el partito cognobbe
per non tenere in disagio piu el sole
elqual non ua per le orbite sue gobbe
per lo eccentrico el di / come far suole
per obbedire el suo signore & Carlo
che chi il fece anche potea diffarlo

Et poi che ī Rōcisualle andar uogliamo
& perche il sole aspecta come e/ decto
doue era Orlado alla fonte arriuamo
& Turpino & Orlado & Ricciardecto
chognun piangeua doloroso & gramo
& guardauan quel corpo benedecto
& come Carlo in Rōcisualle e/ giunto
parue chel cor schiantassi in un punto

Et ragguardaua ecaualieri armati
lun sopra laltro in su la terra rossa
glhuomini co cauali arrauerfati
& molti son caduti in qualche fossa
nel fango in terra fitti arrouesciat
chi mōstra sanguinosa la percossa
chi il capo hauea q̄tro braccia discosto
da non trouargli in Giusaffa si tosto

Tanti squartati smozicati & monchi
tante intestine fuori / tante ceruella
parea gli huomini fatti schegge & brochi
rimasi in istran modi in su la sella
tanti scudi per terra & lance in tronchi
o quanta gente parea meschinella
o quanto fia scontento piu dun padre
& misera colei che fara madre

Carlo piangeua / & per la marauiglia
gli triema el core / el capo se gli arriccìa
& Salamone strabuzza le ciglia
Vggieri & Namo ognun si raccapriccìa
perche la terra si uede uermiglia
& tuca lherba sanguinosa ariccìa
gli arbori esaxi gocciolauan fangue
fiche ogni cosa si potea dir langue

Ma poi ch Carlo hebbe guardato tuoto
si uolse & dixè in uerso Roncisualle
poi che i te il pggio dogni gloria e / stru
maladecta sie tu dolente ualle / cto
che non ci facci piu ignun seme fructo
co monti intorno & le superbe spalle
uenga lira del cielo in sempiterno
sopra te bolgia / o caina dinferno

Ma poi che egiuse appie della montagna
a quella fonte / oue Rinaldo aspecta
di piu misere lachryme sibagna
& come morto da caual si giceta
abbraccia Orlando & qto puo silagna
& dice / o alma giusta & benedecta
ascolta almen dal cielo ql chio ridico
perche pur ero el tuo signor gia antico

Io benedico el di che tu nascesti
io benedico la tua giouinezza
io benedico etuoi concepti honesti
io benedico la tua gentilezza
io benedico cio che mai facesti
io benedico la tua gran prodezza
io benedico lopre alte & leggiadre
io benedico el seme di tuo padre

Et chieggo a te perdon se mi bisogna
perche di Francia tu fai chio tiscrissi
quando tu eri crucciato in Guascogna
che in Roncisualle a Marsilio uenissi
col cote a telmo el signor di Borgogna
ma non pensauo ome che tu morissi
qunque giusto guidardon riporto
che tu se uiuo & io son piu che morto

Ma dmi figliuol mio doue e / la fede
al tempo lieto gia data & accepta
o se tu hai di me nel ciel mercede
come soleui al mondo alma dilecta
rendimi se Dio tanto ti concede
ridendo quella spada benedecta
come tu mi giurasti in Aspramonte
quando tifici caualiere & Conte

Come a Dio piacque intese le parole
Orlando sorridendo in pie rizzosi
con quella reuerentia che far suole
& inanzi al suo signore inginocchiossi
& non sia marauiglia poi che il Sole
oltre al corso del cielo per lui fermossi
& poi distese ridendo la mana
& rendegli la spada Durlindana

Carlo tremare si senti tuoto quanto
per marauiglia & per affectione
& affatica la strinse col guanto
Orlando si rimase ginocchione
lanima si torno nel regno sancto
Carlo cognobbe la sua saluatione
che se non fussi questo sol conforto
dice Turpino che certo e fare morto

Quiui era ognuno i terra inginocchiato
& tremaua di horrore & di paura
quando uidono Orlando in pie rizzato
come aduen dogni cosa oltre a natura
pero che gliera in parte ancora armato
& molto fiero nella guardatura
ma perche poi ridendo inginocchiossi
dinanzi a Carlo ognun rassicurossi

Poi abbracciar molto pietosamente
Carlo & tutti Rinaldo & Ricciardetto
& ragionorno pur succinatamente
della battaglia / & dogni loro effecto
& ordinossi per la morta gente
doue fussi il sepulchro & illor receipto
ma Carlo ū corpo era colmo d'agofce
che tanta gente non sicognoſce

Et dixē / o signor mio fāni ancor degno
fra tante gratie che tu miconcedi
chio ricognoſca i q̄leche modo / o segno
la gente mia / che quaggiu morta uedi
chio nō ſo doue ſia ne dōde io uegno
& come in Giuſaffa le mani epiedi
& laltre mēbra iſieme accoza & mōſtra
per charita qual ſia la gente noſtra

Et poi che furon nella ualle entrati
trouoron tucti ichristiani chāno iſieme
imembri apreſſo: & iuolti al ciel leuati
pche queſto era d'Adamo il buon ſeme
o Dio quanti miracoli hai mōſtrati
quāto e' felice chi in te pon ſua ſpeme
& tucti icorpi di que ſaracini
diſperſi ſon co uolti a terra chini

R'ingratio Carlo Dio deuotamente
che tante gratie glihauea conceduto
hor q̄ comincia un mar tanto frangēte
di pianto & duol / che nō ſare creduto
chi truoua il figliuol morto & chil parēte
amico ofrate: & q̄l riconoſciuto
abbraccia il corpo: & lelmo gli dilaccia
& mille uolte poi lo bacia in faccia

Carlo ſi poſe per dolor la mano
a gli occhi: quando Aſtolfo morto uide
& ſe poteſſi come il pellicano
quando la Serpe iſuoi nati gli uccide
lo ſanerebbe col ſuo ſangue humano
coſi per tucto quel campo ſiſtride
Rinaldo piāge / & Ricciardetto plora
pēſa che Namō anche piāgeua all'hora

Qui e' biſogno piu duna carretta
& tempo non e' piu tener quel ſole
che per ſeruire al ſuo ſignore aspecta
o fidanza gentile chi Dio ben cole
o del noſtro Ancifano parola electa
il ciel tener con ſemplici parole
o ſicuri chriſtiani gran parte e' queſta
di quella fede che ue manifesta



Credo che quelli antipodi disotto
dubitassin fra loro piu uolte il giorno
che non fussi del cielo lordine rocto
che il bel pianeta non faceva ritorno
o che fussi quel di lultimo bocto
& ritornassi allantico soggiorno
prima che fussi ilgran Chaos aperto
& in dubbio stessi lo enixperio icerto

Essendo pure a laltro Orizzonte
finito un giorno naturale apunto
forse la terra penso che Phetonte
hauessi el carro nuouamente assumpto
Carlo sistette con sue gente al monte
la notte infra chilmactin poi fu giuto
& ordino che la gente christiana
portata fusti in parte in Aquisgrana

Et molti corpi furno imbalsamati
maxime tucti que de paladini
& a' can furno a Parigi mandati
& per la Francia & per tucti econfini
& tanti padri furno sconsolati
& tante donne sistracciono ecrini
& chi la faccia & chi el pecto sinfranse
Ch'affrica tato / o Grecia mai nō pianse

Et sopra tucto pianse Aldalabella
chiamando se fra laltre dolorosa
d'Vliuier & d'Orlando meschinella
dicendo ome quanto felice sposa
del piu degnhuō ch mai morassi i sella
fui alcun tēpo / hor misera angosciosa
gia non inuidio sua felice sorte
ma inescemi di me inlino alla morte

O dolce sposo mio signore & padre
hor non tuedro io piu fiero & ardito
quando tu eri armato fra le squadre
nō creder che mai prenda altro marito
ma sop il corpo & tue mēbra leggiadre
che sento in Aquisgran se sepelito
giurera come Dido Aldalabella
& cosi fece a luogo & tempo quella

Carlo fece el sepulcro al suo nipote
in Aquisgrana / el corpo quiui nusse
& honorar lo fece quanto epuote
prima che in uerso Siragoza gusse
doue poi furon le dolente note
& nel sepulcro le lettere scripse
& conteneua in latino ydioma
uno Dio / uno Orlādo / & una Roma.

Et tucta Francia pianse el suo cāpione
& spertialmente el popol di Parigi
che non pianse piu Roma & Scipione
& facte furno exequie in san Dyonigi
uestite a nero tucte le persone
che usauan prima a morti epanni bigi
come Pericle se uestir gia Athene
& parue annumprio di future pene

Astolfo in Inghilterra fu mandato
& dice alcū che Octone era gia morto
& molto fu nella patria honorato
ne Sansonecto gli fu facto torto
anzi un ricco sepulcro ha ordinato
Carlo a san Ianni per lui pie di porto
& Berlinghieri & gualtri iua fratelli
hebbon tucti sepulchri ant chi & belli

Vliuier fu seppellito in Borgogna
& tucto el popol se di pianger roco
ma perche molte cose dir bisogna
a Balugante torneremo un poco
che ua cercando trouare altra rogna
nō so se poi el grattar gli parra giuoco
& ritrouo la sua gente smarrira
chera per boschi & montagne fuggita

Et termino tornare in Roncisuale
che non sapea se Orlando fusti morto
& uolea le sue gente socterralle
& come efu in su la montagna scorto
che uoleua calare giu nella ualle
Rinaldo come astuto & molto accorto
a Carlo dixे Balugante uiene
io lo conosco a contrasegni bene

Parmi che in punto tua gente simec-
da poi che Dio per gratia celomanda
per cominciare a far nostra uendetta
ilperche Carlo subito comanda
che sidouessi armare ognuno in fretta
era apparita lalba arranda arranda
quando la schiera de pagan uien giue
el terzo di che la battaglia fue

Et configliorno Salamone & Namò
& Ricciardetto & Turpino el Danese
o Carlo poi che conducti qui siamo
& piacq̄ semp̄ a Dio le giuste imprese
Balugante & sua gente seguitiamo
tanto chalfine sien le fiamme accese
& che simeccta a Sacco Siragoza
& Marsilio simpicchi per la stroza

Et come fe Vespasiano & Tito
uènderen per ischiaui que marrani
o Corsale / o Pyrrati in qualche lito
perche son peggio che porci / o che cani
& così presto si prese partito
& come glhanno scontrati epagani
ecominciorno a gridar carne carne
& morte & sâgue & ogni stratio farne

Rinaldo el primo calo giu la lancia
& grida a Balugante ah traditore
gia non e' spenta la gloria di Francia
& morto in terra ilmeceua a furore
se non che ilferro gli striscia la guancia
& troua unaltro pagan peccatore
si che la lancia gli caccia per gliocchi
& bisogno che giu morto trabocchi

Carlo haueua quel giorno Durlindana
& uendicar uolea con epsa Orlando
& dice / benche la mia forza e' uana
rispetto alsignor tuo famoso brandò
non perdonare alla gente pagana
che reco insieme lo uo uendicando
& poi che era ridendo a me renduto
non e' senza cagione per certo suto

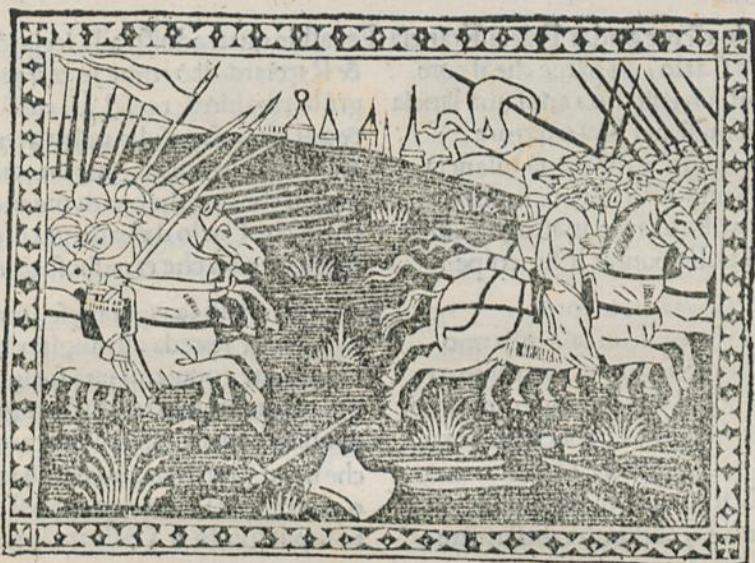
O gloria al secol prisco / o lume / o spec-
o defensore della christiana fede (chio
o saneto Carlo / o ben uissuto uecchio
dellalta fama di tua stirpe herede
tu taglieresti a Malcho laltro orecchio
cosi fa chi in Giesu sfida & crede
& bisognaua al mondo tu uenissi
per cauare dinouo degli abyssi

Balugante transcorse tra christiani
perche il cauallo afforza lo transporta
Carlo che iluide con ambo le mani
alzo la spada / & tanto sdegno il porta
che dixè tu nandrai fra gli altri cani
tanto che cadde come cosa morta
& come Balugante in terra cade
subito adosso glifur cento spade

Enon siuide mai piu spade a Roma
adosso a qlche thoro / quando in caccia
isciolto giu dal plaustro quel toma
quando sifa la festa di Testaccia
tanto che in fine la barba & la chioma
gli pela alcun che lelmo gli dilaccia
& chi uoleua pur cauargli el core
ma non poteua tanto era il furore

Et come Balugante morto fu
efaracin fuggiuon dogni banda
& sio non lho qui ricordato piu
el ualoroso Arnaldo di Bellanda
molti pagani el di in Carnafau
anzi piu tosto allinferno giu manda
& così fu questa nuoua battaglia
di Balugante un gran foco di paglia

Furon costor presto abbatuti tueti
& fuggiron per boschi & per campagne
& Balugante ando cercando fructi
che il punson piu che Ricci di castagne
& poi che Carlo gliuide destructi
determino di passar le montagne
& in uerso Siragoza caualcorno
& in ogni loco epaesi gualtorno



A fuoco a sacco morte i i pda i fugha
 le donne imoricini & le fanciulle
 senza trouare ignun doue erifugha
 amazauano insin drento alle culle
 Carlo dicea che ogni cosa si strugha
 pur che Marfilto el suo regno sanulle
 & cosi sempre per tucto il uiaaggio
 parean corsari in terra a far carnaggio

Hai tu ueduto inanzi alla tempesta
 fuggir pastori con le lor pecorelle
 cosi fuggien la morte manifesta
 quelle gente cacciate meschinelle
 & insino a Siragoza ignun non resta
 la nocte el giorno sempre insu le selle
 & passa ualle & piagge & colli & moiri
 & in ogni parte fer tagliar iponti

Era la Spagna in parte baptezata
 & inteso di Marfilto i tradimenti
 & cosi tuetti imori di Granara
 molti signor ne furon mal contenti
 & Siragoza e quasi abandonata
 Marfilto uhauea drento poche genti
 che in Roncisualle rimase eron morte
 tanto che Carlo, saccolto alle porte

Re Bianciardino che la nouella sente
 dixè a Marfilto: esia Rinaldo questo
 ma non poteuon credèr per niente
 che Carlo fussi uenuto si presto
 & hauesse condotta tanta gente
 & quel che piu di uentera molesto
 che non sapean di Balugante il caso
 che pel cammino indrieto era rimasto

Atteson tuetti a rafforzar le mura
 Rinaldo a una porta appiccò il foco
 hor questo fece alla terra paura
 tito che drento entrorno apoco apoco
 era la nocte nebulosa obscura
 pensa l'ectore come gliandaua il gioco
 & uento & pioggia & tēpesta & furore
 & tucto il popol leuato al romore

El fuoco era appiccato in molte strade
 el uento certe fiamme in alto leua
 & qualche tecto alle uolte giu cade
 & le Moschee & ogni cosa ardeua
 & luccicare siue. lea tante spade
 che Siragoza uno inferno pareua
 Marfilione non sapea che farsi
 & certo i suoi partiti erano scarsi

&

Et quando esente gridar Fracia Francia
& Carlo Carlo / gli parue che il core
gli passassi un coltello / anzi una lancia
tanto ne prese nel petto terrore
perche econobbe in fununa bilancia
hauer la uita & lo stato & l'honore
& Biaciardino tanto mascagna uolpe
a questa uolta purgar le sue colpe

Eran saliti sopra certe torri
gridando forte alcun talacimanno
come dicesi accorri accorri accorri
aiuta el popol Macon mussurmanno
ma tuete in fine eran bucce di porri
chogni cosa nandaua a saccomanno
& urla & strida per tueto sifente
& pianti assai con miserabil mente

Rinaldo haueua sbarrata la piazza
le donne & le tosette scapigliate
correuan tuete come cosa paza
& eran dalle gente calpestate
& ognun grida amaza amaza amaza
queste gente ribalde rinegate
& cosi tueti parean di concordia
senza pietà senza misericordia

Carlo haueua con seco uno squadrone
& Durlindana sanguinosa in mano
corse al palazzo di Marsilione
gridado oue ei q̄l maluagio marrano
& dismontato in sul primo scaglione
la scala combacte dimano in mano
& come Orlando gran punta sostenne
tanto che infino in su la sala uenne

Era apparita quasi laurora
quando il palagio di Marsilio ei preso
& non si troua el traditore ancora
ma poi chel fuoco per tueto era acceso
al fin conuienti che gli sbuchi fora
& funne a Carlo portato di peso
Carlo lo prese in quella furia paza
& dun uerone lo gitto in su la piazza

Et cadde quasi adosso a Ricciardecto
& Ricciardecto come in terra il uede
grido ribaldo & presel pel ciuffe et o
& poi gli pose infulla gola il piede
& scannar lo uolea come un caurect o
se non che dixes: habbi di me merzede
tanto che Carlo da basso giu uegni
& Biaciardin che ei nascofo gli insegni

Hor chi uolesti la cipta meschina
in fuoco & i preda assimigliar la nocte
imarginare conuienti una fucina
giu nell'inferno in le piu scure groete
ognuno haueua una rabbia canina
che il sangue parea zuccher di tre coete
o giustitia di Dio tu eri appresso
tu se pur giusto & i cielo: tu se pur desso

Credo Turpino con le sue mani uccise
dugento / o piu a non parer bugiardo
non domandar se nel sangue sintrise
e pareo piu rubizo & piu gagliardo
che que chauean le schiappe & le diuise
come se fussi la nocte col cardo
renduto il pelo alla sua giouinezza
perche tener non si potea in caueza

In questo tempo la Regina Blanda
era con Luciana strascinata
ella non ha piu doro la grillanda
ella era dalla furia trasportata
ella gridaua: ella si raccomanda
che almen come Regina sia amazata
& che non era in questo modo honore
dun tato degno & magno imperadore

Et pareua la furia di Eryconne
per modo eron le chionie scopigliate
edrappi ricchi & le purpuree gonne
eran tuete per terra scalpitate
o infornata piu che laltre donne
uenuta al fine dogni calamitate
tanto chio credo questo exemplo basta
della antica miseria di locasta

Rinaldo gia nel palazzo era entrato
& quando euidde Luciana bella
come Corebo parue infuriato
per Cassandra la nocte meschinella
& comando che ognun fussi scotato
tanto che porse la sua mano a quella
& liberolla da si stretta furia
& non sofferse eglisia facto ingiuria

Et poi chognun fu ritirato adietro
o Carlo dixè / io uo che miconceda
se mai gratia da te nessuna impetro
si che tu sia di maggior gloria hereda
perche a tãto signor tanto alto sceptro
femmina pare alla fine uil preda
che la Regina & Luciana sia
libera data nella mia balia

Carlo rispose o figliuol mio dilecto
come posso negare le cose honeste
io uo che il facto sia prima che il decto
ueggo ch' amor ancor tifforza & iueste
& per uenire uditore allo effecto
eperdononon solamente a queste
di tanta gente in tucta la ciptade
il resto al fuoco el taglio delle spade

Era a uedere la nocte Siragoza
a fuoco / come Sogdoma & Gomorra
& tanto piu ch'ella e / pel sangue foza
che par per tucto infino al fiume corra
pero che alla Franciosa qui sifgoza
& cosi arde come al uento forra
di secche piante infino alla radice
questa cipta che fugia si felice

Parca tal uolta che sidiuidessi
luna frãma dall'altra come e / decto
de due thebani gia in una pyra messi
& poi saltua duno in altro tecto
come se un fuoco destinato ardessi
& che Thespho & Megera & Alecto
uifusse / & Cerber. l'atrasli el gran cane
& uendicassin le ingiurie christiane

Gia suedeana per terra le case
distruete & arse & desolate tucte
che pietra sopra pietra non rimase
quante magne richeze eran destructe
quante colonne / pyramide & base
eran cadute / quanto parean bructe
a ueder socto rimase la nocte
quelle gente arrostite come boe

Fãmi Turpino marauigliar tal uolta
se non chio ueggo poi che edice il uero
quãdo io ho questa storia ben raccolta
ch' molte madre drero al fiume hybero
iproprii figli in quella furia stolta
gittar la nocte con iltran pensiero
che il furor tucto ministraua & guida
& non siscorge altro romor che strida

Et altre in mezzo gli gittar del foco
per non uenire alle man de christiani
ne pozzi & nelle fogne & in ogni loco
altre gliuccison con lor proprie mani
o uendecta di Dio / qui fare poco
agguagliar la miseria de Troiani
a tante afflicte & suentarate donne
quãdo ementi del gran caual Synone

Credo che Tito con Vespasiano
non fer de giudei tanto / sio non erro
quãto costoro / di quel popol profano
penfa che infino a Turpin pare sgherro
qual Sagunto o cartagin da Affricano
la cosa ua tra lacqua el fuoco el ferro
el fuoco par come io dixi penace
pigli ciascu qual de tre piugli piace

Et se alcun pure sifuggia meschino
in ogni parte la morte rintoppa
ch' Ricciardecto & il Danese & Turpi
& Ansuigi per tucto gualoppa (no
in tanto e / ritrouato Bianciardino
chera nascoso in un sacco di stoppa
Rinaldo far gliuolea pure ilgioco
& appiecarui con sue mani ilfoco

& z

Carlo gli dixero lo riferbo a peggio
Marfilio in tanto in sala era legato
come un can p la gola allato all'eggio
doue efu gia da fue gente honorato
& non potea niun pigliar pileggio
che il palazzo era per tutto guardato
accioche cosa nelluna sfugga
fiche la roba & la gente sfrugga

Hueua Carlo un certo suo schiauone
lungo tempo tenuto / detto Lorco
che godeua la nocte il rubaldone
nel sangue imbrodolato come porco
& staua all'uscio con un gran bastone
che gl'hauea fact'o dun certo biforcio
& chi uoleua fuggir dalle poste
conuien che prima contassi con l'hoste

Non sipotea qui dire come Biante
io meneporto ogni mia cosa meco
piu tosto molto bene le rene infrante
da quel bastone seneportaua seco
& se alcun pur gli scappaua dauante
calo calo sipotea dire in greco
perche efaceua le persone dextre
& bisognaua calare le finestre

Epareua ogni cosa uetro / o ghiaccio
doue egiugneuaon quelle sconce boete
& serue alcun di questo ribaldaccio
che gliarrosti de moricini la nocte
che gl'infilzaua in ql suo bastonaccio
poi gli mangio come porcheche coete
ma perche il caso non mipare honello
credo che Carlo non sapessi questo

Et cosi fu questa cipta dolente
con fuoco & sacco rouinata tucta
fiche a uedere la rouina & la gente
una cosa parcaua schifa & bructa
& non e marauiglia ueramente
che cosi in una nocte sia destrutta
che le Moschee rouinauano accioche
tanto lira del cielo sopra trabocca

Hauea gia aselmo & poi Chyrō mādato
Carlo a Marfilio: per ql chio nentēdo
& fuferito luno / laltro amazato
cioe Chyron indrieto poi uenendo
& Carlo haueua molto minacciato
Hyerusalem Hyerusalem dicendo
tu piangerai Siragoza ribalda
ne pietra sopra pietra in te fia salda

Hor ecco il Re Marfilio ināzi a Carlo
& tutto ilpopol crucifiggi grida
altri diceua edouessi impalarlo
ognun uolea cha suo modo luccida
Carlo rispose che uolea impiccarlo
che iltraditore al capresto sfida
a quel carubbio come Scariotto
doue egl'hauea ogni cosa condotto

Et dixero tuo Marfilio che tu muoia
doue tu ordinasti el tradimento
& Bianciardino che e padre dogni soia
allato a te fara crucciare el uento
dixero Turpino io uoglio essere ilboia
Carlo rispose & io son ben contento
che sia tractato di questi due cani
loperer sancte con le sancte mani

Et poi che furon drento al parco entrati
Carlo ueggendo intorno a qla fonte
arsa la terra & gliarbori abruciati
marauigliosi & cambiosi la fronte
& dixero Bianciardino quanti peccati
cōmessi hai qui con tue malitie pronte
o scelerato abhominuol mōstro
o caso orrēdo o ifanna al uuer nostro

Et quando euidde quel carubbio secco
& quello alloro fulminato dal cielo
parue chel core gli passassi uno stecco
& che per tutto seghiarrieci el pelo
& dixero / o traditore Marfilio hor ecco
doue tu cōmettesti il grande scelo
ah crudel terra che lo consentisti
& come Curtio loro non inghiottisti

Ecco ch'io ho pur ritrouate l'orme
però nessun con la coda le cuopra
che la diuina iustitia non dorme
& pure il fine e' il testimon dellopra
penſi ciaſcun quando eſa coſe inorme
che la ſpada del cielo ſia ſempre ſopra
& ſalcun tempo una coſa ſicela
nichil occultum i tucto ſiriuela

O Falſerone io ho pur finalmente
qui ritrouati tucti eſuoi ueſtigi
lanima forſe hor del tuo error ſipente
tanti ſegni ſon qui / tanti prodigi
tu abbracciaſti come fraudolente
quando tu ti partifti da Parigi
oime laſſo el mio degno nipote
poi gli baciaſti ribaldo le gote

O Biacſardino qui nō biſogna exordia
però che glie da corda & da capreſti
uenuto il tempo / & non miſericordia
& e' ragione che come uoi faceſti
a queſta fonte inſieme di concordia
el tradimento / ognun larta calpeſti
poi uenandiate nello inferno a coppia
che la iuſtitia & la malitia e' doppia

Quando Marſilio ſuedde condocto
doue il peccato ſuo l'hauea pur giunto
& che ſitroua a quel carrubbio ſocto
ſiricordo come il ſuo caſo apunto
predecto hauea un nigromante docto
tanto che fu piu di dolor compunto
perche eglidixe non tagliar quel legno
che qualche uolta ſara il tuo ſoſtegnō

Et poi prego come maluagio & rio
che uoleua una gratia chieder ſola
cioe di baptezariſi al uero Dio
dixe Turpino / tu menti per la gola
ribaldo / apunto qui taſpectauo io
Rinaldo gli riſpoſe / mai Cola
nō uo che tanta allegrezza tu habbi (bi
ch' i uita & i morte el noſtro Dio tu gab

Sai che ſidice cinque acque perdute
con che ſilaua all'afino la reſta
l'altra / una coſa che in fine pur pute
la terza e' q̄lla che i mar ploue & reſta
& doue gente tedefche ſon ſute
a menſa ſempre: anche perduta e' q̄ſta
la quinta e' quella chio mi perderei
a baptezare o marrani / o giudei

Io non credo che lacqua di Giordano
doue fu baptezato Ieſu noſtro
ti poteſſi lauare come chriſtiano
nō che q̄ſta acqua che mi pare i chioſtro
di queſta fonte / o dun color piu ſtrano
pel miracolo acor ch' Dio eha mōſtro
dunque tu penſi con queſta malitia
che non ſi ſatiſſaccia alla giuſtitia

Con Biancſardino & col tuo Falſerone
giu nello inferno ti baptezeraſi
dixe Carlo: in quelle acque di Carone
quando la ſua barchetta paſſeraſi
& manderotti preſto Ganeilone
& qualche tradimento ancor faraſi
accioche larte non iſpenta ſia
che ſo che tu n'hai in punto tutta uia

Et poi Dio che ha per te riſerbato
queſto arbor ſecco che ce qui dauante
doue ancor Giuda ſiſu attaccato
cimoſterraſi di colaſſu le piante
dixe Marſilio: io niſon ricordato
di quel che già preuide un nigromante
ma nō lo intefi: ome che queſto legno
dixe che ancor niſarebbe ſoſtegnō

Io ti confeſſo dhauerti tradito
in molte coſe già pel tempo antico
ma poi chio ſono alla fine punto
ſolo una gratia ti domando & dico
che gentileza e' dhauere exaudito
lulitano priego dogni reo nimico
habbi pietà della mia aſſiſſeta moglie
ch' mōte ogni odio / ogni coſa diſcioglie

Perche quando tu eri glouinecto
che tu togliesti poi la mia sorella
Galafro il padre mio nhauea sospetto
& sempre Blanda dicea meschinella
o Re che uoio tu fare del Mainecto
che colpa ha luse la tua figlia e bella
& ppiacergli abbacte ognuno i giostra
ben sai che gliama Gallerana nostra

Et sōmenē adueduta in mille cose
che glie tanto infiamato di costei
che nō puo contro alle frāmē amorose
resister / che son date dagli iddei
& così sempre in tuo fauor rispose
tanto che pure se obligato a lei
& mentre in uerita tu eri in corte
per mille uie già tica mpo la morte

Galafro se molte uolte disegno
di castigarti de peccati tuoi
ma tūto adopero qsta el suo ingegno
che finalmente lo ritenne poi
& perchio so come gentile & degno
questo peccato all'anima non uoio
per la corona che tu porti in testa
tiracomando & Gallerana & questa

Del corpo mio fa tu quel che tipare
lanima so nell'inferno e dannata
dixē Turpino: nō tanto cicalare
questa e stata una lunga intemerata
& cominciau il cappio a disegnare
& la cappa / o la tonica hauea alzata
& accostossi a quel carrubbio presto
& attaccollo a un sancto capresto

Poi Biāciardino con le sue mani assecta
che pareua il maestro lui quel giorno
& apposto con locchio per giubbeta
un nespōl chera alla fonte dintorno
& luno & laltro sistorce & gambecta
cosi Marfilio al carrubbio lasciorno
& Biāciardino attaccato a q̄l nespōlo
& Turpin glileuo disocto il trespōlo

Poi ordino che la Regina Blanda
Carlo / al suo padre fussi rimenata
& molti in cōpagnia con ep̄sa manda
perche ellera del Regno di Granata
& poi che Siragoza dogni banda
era per terra tucta desolata
rassieto il cāpo & sua gente il Danese
& in uerso Francia il suo cāmin riprese

Et come esū lalta uendetta & magna
uulgata & sparta per tucta Aragona
& pe paesi dintorno di Spagna
laudaua ognun di Carlo la corona
ne creder che un sol principe rimagna
che a uilitarla non uenga in persona
& ognun pare di tal cosa contento
& così biatimaua il tradimento

Vēnon molti signori dogni linguaggio
mentre che Carlo indrieto sitornaua
ad giurar fede & tributo & omaggio
& così questa gente caualcaua
hor p non fare a miei lectori oltraggio
che spesso il troppo cantar lungo graua
conuen chio chiami pur la iuto sanctō
alla mia storia nel seguente canto.

T Ultima gēia o mio signor benigno
I pch il fin mōstra dogni cosa il tucto
nō mi negare ch̄ ācor simōltra arcigno
inanzi al tempo non maturo il fructo
fa chio paia alla morte un biāco cygno
che dolce canta in su l'extremo lucto
tūto chio ponga in terra il mortal uelo
di Carlo i pace & lanima ad te i cielo

Perche donna e costi che forse ascolta
che mi cōmissē questa storia prima
& se pgratia e hora dal mōdo sciolta
so che tanto nel cielo ne facto stima
chio menādro con luna & lalera uolta
cō la barchetta mia cantando in rima
in porto / comio promissi già a quella
che fara ancora del nostro mare stella

Infino a qui lauto di Parnaso
nō ho chiesto / ne chieggo signor mio
o le suore / o le muse di Pegaso
come alcun dice / o Caliope / o Clio
questo ultimo cantar drieto rimaso
tanto misprona & la uoglia el desio
che mētre io barto emarinari & sferzo
alla mia uela aggiugnero alcun ferzo

Da Siragoza se Carlo partito
arso la terra & uendicate lonte
& iltraditor di Marsilio e/ punito
doue efese ilpeccato a quella fonte
& caualcando duno in altro lito
in molti luoghi se rifare il ponte
che glihauea prima pel cāmin tagliato
accio che in drieto nessun sia tornato

Et ritornossi a san Gianni di porto
& non sufferse agnū modo passare
di Roncisualle / oue ilnipote e/ morto
& dicea sempre nel suo sospirare
chi fara quel che midia piu conforto
tanto chognun faceua lachrymare
che fara piu questa anima nel pecto
la uita mia omai sia sol dispecto

Hor perche alcun qui dice Ganellone
fendo con certa asturia scarcerato
che gliappari si gran confusione
di nebbia / ch' lhauea tucto obumbrato
& ritornossi smarrito in prigione
che cosi lo guidaua el suo peccato
dico / io non so se cōfirmar midebbia
per nō parere uno auctore da nebbia

Rinaldo in tanto ha confortato Carlo
& tueta insieme a un grido la corte
che iltraditore sidouessi stratiarlo
& pensa ognun della pia crudel morte
a molti pare che s'idebba squartarlo
altri dicean di tormento piu forte
& ruote & croce & con ogni uergogna
& mitera & berlina & scopa & gogna

Et dopo molto disputare fu Gano
menato in sala cō gran grido & tuono
incathenato come un cane alano
& tanti pharisei dintorno sono
ch' pēsan solo ognū dhauerne ū brano
& mentre euolea pur chieder perdono
& crede ancora forse Carlo gli creda
Rinaldo ildecte a quella turba i preda

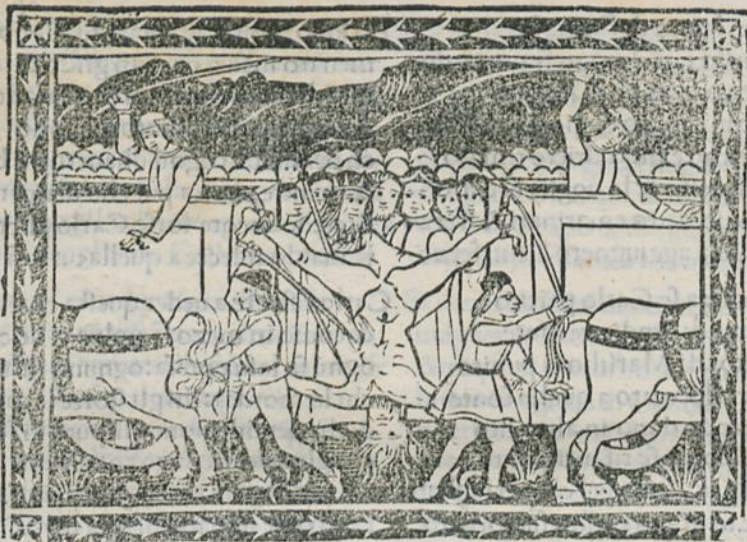
Carlo s'istecte a ueder questa caccia
& come in mezo la uolpe e/ de canī
ognū fa la sua presa: ognuno ilstraccia
chi lo mordea: chi gli storce le mani
& chi per dilegione gli disputa in faccia
chi gli da certi sergozoni strani
chi per la gola alle uolte lo ciuffa
tanto che ilcacio gli sopra di muffa

Chi con la man: chi col pie lo percuote
chi fruga: chi sospigne & chi pūzecchia
ch' gli ha con lunghe scarnate le gote
chi gli hauea tuete mangiate lorecchia
chi lo intronaua & grida quāto epuote
chi ilcarro itāto col fuoco apparecchia
chi gli hauea traecto con le dita gliocchi
chi iluolea scorricare come iranocchi

Et come efu sopra ilcarro ilribaldo
ilpopol grida intorno muoia muoia
in tanto ilferro apparecchiato e/ caldo
nō domandare come eloconcia ilboia
che non resta di carne un dito saldo
che tuete sono ricamate le cuoia
siche gliera alle mani di buon maestro
perche efacea molto lufitio dextro

Eglhauea ilcapresto doro al collo
& la corona de ribaldi in testa
Rinaldo ancora non s'ichtama fatollo
el popol rughia con molta tempesta
& chi girtaui la gacta & chi il pollo
& ogni uolta lo imberciaua a festa
non sidipigne Lucifer si bructo
dal capo apie come epareua tucto

& iiii



Fece quel carro la cerca maggiore
 & chi ficaua pattini / chi pianelle
 per uedere stratiare il traditore
 fiche di cani non si stratia piu pelle
 tanto tumulto strepito & romore
 che rimbombaua insino sopra le stelle
 crucifigge gridando crucifigge
 el manigoldo tuttauia trafigge

Et poi che il carro al palazo e/ tornato
 Carlo ordinato hauea quattro caualli
 & come a questi il ribaldo e/ legato
 cominciano ifanciulli a scudiscialli
 tanto che l'hanno alla fine squarato
 poi se Rinaldo que quarti girtalli
 p/ boschi & briche & p/ balze & p/ machie
 a lupi: a cani: a corui: alle cornacchie

Cotal fine hebbe il maladecto Gano
 ch' lo eterno giudicio e/ semp' appresso
 quando tu credi che sia ben lontano
 hor forse tu lettore dirai adesso
 come egl'habbi creduto Carlo mano
 io tirispondo era cosi permesso
 era nato costui per ingannarlo
 & conuenia che gli credessi Carlo

Nota che Carlo magno era huò diuino
 & lungo tempo hauea tenuto seco
 un docto antico chiamato Alcuino
 & apparo da lui latino & greco
 & ordino lo studio parigino
 hor par che sia dello intelletto ceco
 onde alcuno auctore come prudente
 di Gaellon non iscriue niente

Et io meco medesimo disputo
 quandio ho ben raccolta la sua uita
 come egl'habbi uno error tanto tenuto
 ma la natura diuina e/ tradita
 & non ha senza mysterio uoluto
 che la sua sapientia e/ infinita
 credo che Dio a buon fine permecte
 lo pere sancte & cosi maladecte

Pero che Carlo per experientia
 douea molto sapere / perche ne uecchi
 accade / & non in giouane prudentia
 poi ch'ella e/ figurata con tre specchi
 hauea buon naturale / buona scientia
 & come il traditore gli era a gli orecchi
 egl' credeua ogni cosa a sua posta
 si chio nò fermo ancor la mia risposta

Molte uolte / anzi spesso cinteruiene
che tu tarrechi uno amico a fratello
& cio che fa ripare che facci bene
dipinto & colorito col pennello
questo primo legame tanto tiene
che faltra uolta tidispiace quello
& qualche cosa rifara molesta
sempre la prima impressiõ pur resta

Hauea già lungo tempo Carlo magno
tenuto in corte sua Gan di Maganza
& oltre a questo uiuedea guadagno
pero che Gano hauea molta possanza
& qualche uolta gli fu buon cõpagno
& perche molto puo lantica usanza
lhabito facto duno in altro errore
facea che Carlo gli portaua amore

Altri direbbe dimmi ancora un poco
Gan sapea pure che glhauea tradito
& che edouea alfine ardere ilfoco
come enon sera di corte partito
accio che riusciõ necto ilgiuoco
sendo tanto mascagno & scalterito
credo chio lhabbi in altro cantar decto
chogni cosa sifa per un dispecto

Quando Vliuier percosse iluiso a Gano
io dixi alhor come esipose in core
di uendicarsi / che gli parue strano
sendo pur per natura traditore
ricordati lectore del Lampognano
& non cercare dalero antico authore
& sempre tieni la paura in coraza
che il disperato alfine mena la maza

Forse che Gano ancora hauea speranza
di ricoprir con Carlo iltradimento
& hauea tanta gente di maganza
che come ilconte Orlando fuffi spento
siconfidaua nella sua possanza
di poter le bandiere alzare aluento
col fauor di Marsilio & con la lancia
& coronarsi del regno di Francia

Hor lassian questo traditor pe boschi
come io dixi / pe balzi & per le fosse
pchio son pien di molti pensier foschi
nõ ce ilnocchier ch la mia barca molle
& bisogna che terra io riconoschi
come se quella in alto mare hor fosse
& rileuare il porto per aguglia
perche la fonda alle uolte ingarbuglia

Morto e / Turpino & sepellito & pianto
tanto chio temo nella prima uita
di non uscir fuor del camino alquanto
che mi bisogna scambiar timonista
& nuoua cetra sapparecchia & canto
ma perche uolteggando pur sacquista
forse che in porto condurren la naue
di ricche merce ponderosa & graue

Si chio ricorro al mio famoso Arnaldo
che maccõpagni infino alfine & scorga
tanto chio ponga in quiete Rinaldo
& la sua dextra mano altimon porga
ch poi ch Gano ha squartato ilribaldo
dun zucchero candito e / pieno i gorga
& riorbito sha gliartigli el becco
& tracto fuor della mente lo stecco

Et perche egliama ancor pur Luciana
con molta gente la mando a Parigi
perche ellera nipote a Gallerana
& baptezõssi drento a san Dyonigi
& accordõssi alla fede christiana
& tanto piacque al gentile Ansuigi
perche pure era ancor giouine & bella
che finalmente disponsata ha quella

Et Ricciardecto con lui fu mandato
per piacere a Rinaldo in compagnia
el padiglion chella glhauea donato
Rinaldo uolle renduto glha
per ristorarla del tempo passato
& rende cortesia per cortesia
& sempre il tene poi sopra il suo lecto
& balti questo a lei & Ricciardecto



Rinaldo a Carlo magno ū giorno disse
 come euoleua di corte partire
 & cercar tutto il mōdo come Vlisse
 Carlo di duol si credete morire
 ma finalmente poi lo benedisse
 & non poteron nessun contradire
 che poi che uendicato hauea Orlando
 uolea pel mōdo andare peregrinando

Et si credesti di piacere ancora
 alla patria / a coloro che leggeranno
 come adueni chi per fama sinnamora
 to piglierei di questa storia affanno
 pero che al tutto chi ne scriue ignora
 ma se mie rime facultate haranno
 forse che ilmōdo ancora leggera q̄sto
 fin che lultimo di sia manifesto

Ma lo author disopra oue io mispecchio
 parmi che creda / & forse crede il uero
 che benche efulsi Rinaldo gia uecchio
 hauea lanimo ancora robusto & fero
 & quel suon di Astaroth nel orecchio
 come disotto in quellaltro emispero
 erano / & guerre & monarchie & regni
 & che epassassi al fine di Hercule isegni

Et credo in uerita che costi sia
 perche pur molte cose ho di lui scripto
 & per uirtu della sua gagliardia
 epur chio sia come costor gia afflicto
 & come peregrino rimaso in uia
 che ua pur semp al suo camin diricto
 col p̄sier / cō la mēte / & col ceruello
 costi uo io pur seguitando quello

Et perche ancor di lui quel angiol disse
 ogni cosa esser puo quando Dio uole
 accioche quelle gente conuertisse
 che adorauan pianeti & uarie sole
 & se ancor uiuo un giorno eriuessse
 dall'altra parte oue silieua il sole
 come molti miracoli siuede
 qual marauiglia: chi piu fa men crede

Non fidete eglí ancor del uangelista
benche cio comparare par forse scelo
ma doue il punto o il mystero confista
fallo colui che fece il mondo el celo
questa nostra mortal caduca uista
fa sciata e sempre duno obscuro uelo
& spesso il uero scambia alla mēzogna
poi sirifueglia come fa chi fogna

Et del Danese che ancor uiuo sia
perche tuoto puo fare chi se natura
dicono a alcuni: ma non la storia mia
& che sitruoua in certa grocta obscura
& spesso armato a caual par che stia
fiche chi il uede glimeete paura
non so se uera opinione / o uana
& cosi della spada Durlindana

Et come Carlo la gictò nel mare
& ildi della battaglia dolorosa
si uede sopra lacqua galleggiare
& mōstrasi ancor tuota sanguinosa
& se alcun ua per uolerla pigliare
subito sotto si torna nascota
tuoto esser puo: ma come caso nuouo
cò la mia pēna nō laffermo o prouo

Credo che al tempo di que paladini
perche la fede ampliasse di Christo
fendo molto potenti isaracini
molte cose a buò fine pinisse Christo
che se non fussi stato a loro confini
Carlo a pugnare per la fede di Christo
forse saremo ognuno Maumethisti
ergo Carole in tempore uenisti

Parni Carlo & Domenico & Frācesco
habbin tanto operato per la fede
con le doctrine & col ualor francesco
chio diro forse / che per lor si uede
che il popol de christiani staua fresco
se non che Dio a buon serui concede
perche ogni cosa e da lui preueduto
sempre al tēpo oportun debito aiuto

Io micōfido ancora molto qui a Dante
che non senza cagione nel ciel sū misse
Carlo & Orlado in quelle croce sanete
che come diligente intese & scripse
& così incolpo il secolo ignorante
che mētre il nostro Carlo al mōdo uisse
nō hebe ũ Luio: ũ Crispo: un Iustin se
o famoso scriptore latino / o greco (eo

Ma perche io dixi altra uolta di questo
quādo al principio cominciai la storia
forse tacere uditore sia honesto
poi chio ho collocato in tanta gloria
Carlo & Orlando: hor basti sia presto
perche enon paia uanitate / o boria
a giudicar de scereti di sopra
quel che meriti ognun secondo lopra

Sempre igiusti son primi i lacerati
io non uo ragionare piu della fede
chio mē uo poi in bocca a questi frati
doue uanno anche spesso le lamprede
& certi scio peroni pinzocherati
rapportano / ita! dixit: ita! non crede
donde tanto romore par che cisia
se in principio era buio & buio fia

In principio creò la terra & il cielo
colui che tuoto se qual sapiente
& le tenebre al sole faceuon uelo
non so quel che sisia poi finalmente
nella reuolutione del grande itelo
basta che tuoto giudica la mente
& se pur uane cose un tempo scripsi
contra hipocritas tātā pater dixi

Nō in pergamo adunq: non in panca
riprēdi el peccatore: ma quando sedisti
nella tua canieretta se epur manca
salite colassu col pionibo a piedi
la fede mia come la tua e / bianca
& farotti uantaggio anche due credi
predicate & sp:anate lo euanglio
con la doctrina del uostro Aurelio

Et se alcun fuffurone e/ che uimbochi
palpate come Thōma uiricordo
& giudicate alle mani non a gliocchi
come dice la fauola del tordo
& nō sia ignun piu ardito che mitocchi
chio tocchero poi forse ũ monacordo
chio trouerro la solfa / esuoi uestigi
io dico tanto a neri quanto a bigi

Vostri argomenti & uostri filogismi
tanti maestri / tanti bacalari
non faranno con loyca / o soffismi
che alfin sien dolci emiei lupini amari
& non sicercherà de barbarismi
chio trouerro ben testi che sien chiari
per charita per sempre uisia decto
& non sidira poi piu del sonecto

Io mi parti da san Gianni di porto
douiio lassai el mio Carlo mal cōrento
hor perche il fine e/ di uenire a porto
sempre dognun che sicō mette aluento
noi penseren qualche tragecto corto
perche un hora homai parrebbe ceto
tanto la uoglia e/ in se piu desiosa
quanto piu presso al fine e/ ogni cosa

Carlo poi chebbe Ganellon punito
& rimesso un diauolo in inferno
che lha piu tempo tentato & tradito
se come sempre esapienti ferno
che dogni cosa pigliar shan parrito
& reduise alla corte el suo gouerno
in Aquisgrana oue alcun tempo uisse
& molte guerre se pria che morisse

Ma pche morte a nessun mai perdona
nō riguardando a tanto imperadore
poi che glhebbe tenuta la corona
quarazepte anni cō supremo honore
lanima sua il seculo abbandona
& ritornossi a quel lieto factore
che sicordata ristorare in cielo
egiuisti / ebuoni come dice el uangelo

Et benche tante cose ha facte prima
che nō iscripse Hormāno ne Turpino
riserberen con altra cetra & rima
a cantar le sue laude ad Alcuino
che cantera le cose di piu stima
dellinfantia tacendo & di Pipino
come soleuan ne tempi discreti
cantar le laude de morti ipoeti

Furon molto le exequie celebrate
& tucto il mondo quasi in uesta negra
maxime tucta la cristianitate
& Francia poi non siuide piu allegra
hor perche molte cose ho pur lassate
accioche io dica la sua hystoria integra
tanto che esia anche ildocto fatollo
cōuie chio inuochi a q̄ta uolta Apollo

Et p Delo & p Delpho & pel tuo Gynto
tipriego che tu temperi la lira
p la tua bella Daphne & per Iacinto
& quel furor che senti gia Respira
Hismaro & Cirra Polido & Arachitho
tanto che quel temerario Tamira
& Marsia iuidia habia a la cetra nostra
mentre che Carlo ancor uiuo simōstra

In Aquisgrana un certo cyharista
era in quel tempo Lactantio appellato
molto gentile / molto famoso artista
per laqual cosa in alto fu montato
raccolte molte cose ad una lista
della uita di Carlo admaestrato
& inanzi ad Alcuin cantando disse
cio ch Turpino & Ormāno gia scripse

Et cominciossi a Carlo giouinecto
come gia sendo del regno cacciato
morto Pipino il padre pouerecto
con un pastore ha lhabito scambiato
& come fu chiamato il Mainecto
in corte: oue Galafro lha acceptato
& come esuosi allui menato: & quando
da un suo balio chiamato Morando

Et come Gallerana innamorata
dopo alcun tempo allui fisece sposa
& come in Francia lhaueua menata
poi dimōstro la sua uirtu nascosa
quādo eglhebbe la patria racquistata
& la corona in testa gloriosa
perche Pipino il suo padre fu morto
da Oldorigi a tradimento a torto

Et come essendo in Talia uenuto
cō molta gēte il mar passo Agolante
per un buffone al quale hebbe creduto
& dixē le battaglie tuete quante
& come Carlo da Almōte abbaçtuto
Orlando che ancor era un piccol fante
uccitē finalmente questō Almōte
con un troncon di lancia a una fonte

Et di Girardo & dō Buoso & dō Chiaro
di Rissa & di Ricieri tueto cantossi
& come poi che in Francia ritornaro
perche piu uolte Spagna ribellossi
lultima uolta gli costō amaro
& come quella guerra cominciōssi
& Ferrau come mori in sul ponte
& Lazera fu presa sopra il monte

Et come poi alla stella Serpentino
uenne fuori a combaeter con Orlandō
& come morto rimase meschino
siche Carlo la impresa seguitando
riprese uerso Nauarra il cāuino
a Pampalona alla fine arriuando
& della lunga & disperata guerra
mentre che tenne allediata la terra

Et come Orlando sdegnato e/ partito
& capito Nellamech al Soldano
& come Macchidate e/ alfin fuggito
& Sansoneceto fise poi christiano
& inuerso Hyerosolima fu ito
& racquistō el Sepulchro cō sua mano
& riconobbe Vgon german fratello
& Sansoneceto nemeno & quello

Et ritornato a Carlo a Pampalona
doue a campo era stato gia molti anni
intese che Macchario la corona
& la sua sposa togliea con inganni
& bisognaua Carlo ire in persona
a racquistare esuoi Regali scanni
& Malachel lo porto finalmente
doue Macchario poi restō dolente

Così ripresa la sua signoria
a Pampalona tornō conie un uento
& come Desiderio di Pavia
prese la terra con iscaltrimento
& poi mando a Marsilio imbasceria
oue Chiron fu morto a tradimento
& come Carlo con tueta sua secta
contro a Marsilio giuro far uendetta

Et finalmente firactō la pace
& come Ganellon fu poi mandato
a Siragoza el traditor fallace
& come il tradimento ha ordinato
& come Dio mōstro che gli dispiace
& in tātō Carlo a san Iani e/ arriuato
& come i Rōcifulie Orlandō e/ giūto
& la battaglia comio dixi apunto

Et cio che adrieto nel Morgāte escripto
ogni cosa Lactantio in alto dixē
& come tueta la Persia & lo Egipto
alla fede di Christo peruenisse
& bisogno qui andare pel segno ritto
non so se troppa maza altroue mille
che lauctore che Morgante compose
non direbbe bugie tra queste cote

Et del Danese: & come esu christiano
& del caual chiamato Duraforte
& che in prigione intēne Carlo mano
quādo quel decte a Carlecto la morte
infino che uenne quel Brauieri strano
che abbaçte tueti ipaladin di corte
& come esu della Marca signore
ogni cosa dicea quel cantatore

Et come poi Rinaldo giouineſto
con tre fratelli a Carlo fu mandato
ch'ſu Guicciardo Alardo & Ricciardet
& come Carlo lhaueua acceptato
& perche ſpeſſo gliſacea diſpecto
piu uolte l'hebbe di corte ſcacciato
& come eſe per arte Malagigi
Montalban fare a quelli angeli bigi

Et dixè finalmente tante coſe
che fece tucto il popolo ſtupire
infin che pur la cetera giu poſe
& non pote di Carlo tanto dire
quanto lo pere fue ſon piu famoſe
hor pur la ſtoria ciconuien finire
che Alcuin poi che Lactatio ha deſto
la cetera ha iputo el pie gia iſul palchato

Era il popol di lachryme confuſo
tato a' ciaſcun del ſuo ſignore increbbe
& ueramente a queſta uolta io ſeuſo
ognun che piage q̄l che pianger debbe
quando Alcuino ſecondo lantico uſo
ſalito in alto: poi che guardato hebbe
la gente afflicta & lamentabil tanto
la cetera accōmodo col ſiebil pianto

Et molto cōmendo colui che ha deſto
Lactatio: & dixè nello exordio prima
io ſon fra molti dicitori electo
& di me meglio ognun ſa dire in rima
pero ſio cōmetelli alcun difetto
popolo mio / per diſcretione iſtima
che come Philomena a cantar uegno
materia: oue nō baſta humano iſegno

Io cantero del magno imperadore
la uita: & piangerò con uoi la morte
perche pure era mio padre & ſignore
& tanto tempo mi ha nutrito in corte
doue il pan de ſoſpiri & del dolore
cōuien chio mangi tanto duro & forte
ma perchio ſono alla uita obligato
nō uoglio a che alla morte eſſere iſtrato

Pipino el padre ſuo famoſo & degno
tēne prima lo ſceptro & il nome regio
& gouerno per quindici anni el regno
pero che al gran preſecto del collegio
dinanzi allui baſtaua il nome el ſegno
ma la corona el Regal ſeggio el fregio
dixè Pipino: come diſopra e' deſto
che per ſucceſſione era preſecto

Morto Pipino dopo il quindeſimo āno
dalla ſua promotione rimafe Carlo
Carlo magno apellato: & Carlo mano
un ſuo fratel / ma del ſignor mio parlo
che come il regno iſieme partito hāno
opera mia non e' di raccontarlo
io diro tanto della ſua excellentia
quanto hebbi oeculta experientia

La prima guerra fu con gli Aquitani
nota lector ch'la Aquitania e' ghiēna
accio che iuerſi a leuna uolta io ſpiani
doui uedro la diſcretione accenna
Pipino uhauea prima niello le mani
come ſcripto fu gia con altra penna
Carlo uando fino a guerra finita
& riportonne la palma fiorita

Et ſo che replicare non mi biſogna
coſe tanto propinque alla memoria
& come Vnaldo ſifuggi in Guafcogna
& come doppia fu queſta uictoria
dapoī ch'gl'hebbe il ſuo nimico i gogna
perche Lupo per maggior ſuo gloria
il Duca di Guafcogna fu prudente
& deſte Vnaldo & ſe liberamente

Et perche in tanto il bel paefe experio
occupaua il furor de Longobardi
ſocto le inſegne del Re Deſiderio
huomini inculti feroci & gagliardi
ſiche quel tenne di Italia L'imperio
uentiquattro āni ſocto iſuoi ſtendardi
non ſipoteua alla fine cacciarlo
ſe non giugneua il ſoccorſo di Carlo

Era uenuto di uerso Oceano
questo popolo indomito chiamato
da Narsete Eunuco Capitano
onde il sommo pontefice oppressato
chera in q̄l tempo il famoso Adriano
a Carlo imbiasciadore hebbe mādato
che douessi in Italia uenir quello
come Pipino gia fece el suo Martello

Carlo mosso da prieghi sancti & giusti
parti di Francia co suoi paladini
& bisognoe passar per luoghi angusti
onde Anibal passo co suoi barchini
perche etene an que popoli robusti
ipassi & igtoghi degli altri apennini
ma passi / o sbarre nō ualsono o ponti
che finalmente etrapasso que monti

Et mando prima imbiasciadori a quelli
la doue Desiderio era attendato
che douessin partire con lor drappelli
& come egli era in Italia chiamato
per discacciare della chiesa iribelli
che siricordin pel tempo passato
come altra uolta con ispada & lanca
prouato hauean le forze di Francia

Et finalmente alla bagaglia uenne
doue il pian Vercellese par che sia
ilperche Desiderio non l'ostenne
& fu constrecto fuggirsi in Pavia
doue Carlo assediato un tēpo iltenne
& in tanto andò con la sua compagnia
poi che gl'hauea la sua superbia doma
a uicitare el Pontefice a Roma

Grāde honor fece il sōmo padre sancto
a Carlo / liero del suo aduenimento
restituite le sue terre in tanto
& aggiunto Spuleti & Bencuento
& così in Roma dimorato alquanto
perche molto Adriano nefu contento
& satisfacto alla sua deuotione
sidiparti con gran benedictione

Et perche Desiderio hauea lassato
comio dixi assediato in la sua terra
come folgore indrieto ritornato
tanto lo strinse finalmente & serra
che bisogno che sifussi accordato
& così fu terminata la guerra
& riportōne il triumpho & le spoglie
& in Frācia lui co figliuoli & la moglie

Così la bella Italia liberata
che da Gotti & da Vandali prima era
& dagli Hūni & dagli Heruli occupata
gente bestiale molto crudele & fera
& la chiesa di Dio restaurata
siritorno con la sancta bandiera
& per piu gloria de famosi gigli
feco meno di Carlo mano efigli

Io lascio molte cose egregie & degne
chio nō posso seguire con la memoria
& in ogni parte oue fur le sue insegne
accōpagnar duna in altra uictoria
ma se morte anzi tempo non ispegne
il uero lume a mōstrar questa storia
con altro stile con altra cetra & uerso
sara ancor chiara a tucto luniuerso

Hor come aduen che il generoso core
cose magne ricerca insin se foga
così interuien che il nostro imperadore
poi ch'gl'habbe Aquitania & la Guasco
& liberata la chiesa el pastore (gna
percolse nella heretica Sansogna
chera piu chaltra regione allocta
dal culto falso da Demon corropta

Questa guerra fu piu laboriosa
che alcuna altra per gli huomini strani
a cui molto la nostra fede exosa
era ingannato da gidoli uani
gente crudele & molto bellicosa
che dannaua ogni legge de christiani
Carlo nando con lo exercito a furia
p uendicar del suo Christo la ingiuria

Siche piu uolte alla fede reducti
sirtornoron nello antico errore
poi che gli doli uani furon destructi
per la uirtu del nostro imperadore
pure alla fine baptezati tucti
riconobbono il uero redemptore
& idolatria loro essere inganni
& cosi combacter trentatre anni

Carlo poi per istatici domanda
diecimila di loro come prudente
& ordino che per tacto suspanda
pe paesi di Francia quella gente
& pe liti di Ylanda & di Silanda
cosi la lor perfidia finalmente
diradicata come falla legge
aggiunse nuoua tormia alla sua gregge

O protector del buon Cephaz in terra
o defensore delle Christiane squadre
o sancta spada a castigar chi erra
o Moyse del popol di Dio padre
o Papirio cursore famoso in guerra
o Scipio amico allo pere leggiadre
o fido specchio oue ogni be se mostro
o fama o pregio o gloria al secol nostro

Era in quel tempo medesimo Spagna
daltra praua heresia piu maculata
quando lalta corona tanto magna
apparecchio lo exercito & larmata
& passa isuoni ecoli & la montagna
con la sancta bandiera dal ciel data
& fa tremare ogni lito / ogni terra
come in ispagna e uulgata la guerra

Furono aduncq in su campi alle mani
Carlo & sua gete: onde la fama suona
ma non reston le forze degli Hispani
restaua Augusta solo & Pampalona
a ridurre alla fede de Christiani
il pche il magno Re uando in persona
& finalmente dopo lungo tedio
le conquisto con forza & con assedio

Et poi che Pampalona fu acquistata
dopo molte bactaglie & molti omei
& che tucta la Spagna e baprezata
& Macon rinnegato & ifalti Dei
Carlo tornando con la sua brigata
poi che ifalti riuidde pyrenei
non senza danno dellaltrui uergogna
nelle insidie percolse di Guascogna

Quiui fu la bactaglia sanguinosa
doue Anselmo mori col suo nipote
in Roncivalle ancor tanto famosa
ma tucte queste cose uison note
che non fu la uictoria gloriosa
perche il tradimento tueto puote
& pche Carlo il tēpo el modo aspecta
come sapete se crudel uendetta

Cosi furon glinganni de Guasconi
puniti / & prima baprezata Spagna
& seguito la guerra de Bretoni
& poi ch fu ancor doma la Bretagna
riulse uerso Italia igonfaloni
perche Roma di Arasio filagna
ilquale di Beneuento era signore
& minacciaua la chiesa el pastore

Carlo giunto in Italia come io dico
redusse alle sue uoglie il folle duce
siche quel fece al pontefice amico
& molti in Francia itatici conduce
o quante cose magne io non replico
che come il sole in ogni parte luce
a conseguire famose opere degne
in ogni luogo aparir le sue infegne

Siche piu uolte di Roma Lompero
restaurato come il buon Cammillo
tornato i Fracta / el grā Duca Bauiero
apparecchiato sua gente Taxillo
recordato del suocer Desidero
coniurato con gli Hunni a un uexillo
come mal consigliato dalla moglie
cercando ando le sue future doglie



L'Imperador che apparato già era
non aspetto del nimico lansegna
ma fessi incontro allui con sua bādiera
infino al fiume che diuide & segna
la Magna & le prouincie di Bauiera
& bisogno che alfin Taxillo uegna
a consentir cio che Carlo gli chiede
& giurar seruitu tributo & fede

Euelathabi in tanto gli Abroditi
molestauano qual suoi confederati
ma poi ch' il nostro Re gli hebbe puniti
in questo tēpo gli Vngheri congregati
populi d'ecti per ladriero Scythi
gente da prima in Pannonia arriuati
dalle extreme prouincie della terra
apparecchiatauan contro a Carlo guerra

Questa guerra duro circa a octanni
ma Carlo alfin superati costoro
non senza grande occisione & danni
neriporto le ricchezze el theoro
che gl'haueuon con forza & con ingāni
in molte parte predate già loro
in Francia bella con uictoria & fama
siche la gloria fiori in ogni rama

Et poi che la gran guerra d'Vgheria
sedata fu / ridocta sotto il giglio
di Frācia: & la Boemia & Normādia
abbactata da Carlo primo figlio
mando Papa Leone imbasceria
perche gliera cōstrecto en grā periglio
cacciato di sua sede / In Frācia a Carlo
che douessi tornare a liberarlo

Così la terza uolta ritornato
Carlo in Italia / il Pontefice sancto
restituì / dondegli era cacciato
nella sua sede col Papale amanto
peche il sōmo Pastore nō sendo ingrato
ricordato del suo precessor tanto
quanto di se / benemerito & giusto
gliaggiuise altitol regio il nome augusto

Dunq Carlo fu magno & Imperadore
di tutto l'unuerso: & Re di Roma
& aggiunse al suo segno p piu honore
il grande uccel che di Giove sinoua
& licentato dal sancto Pastore
poi che gl'hauea ogni arroganza doma
nel suo tornare per piu Magnificenza
riscece & rinnouoe l'alma Fiorenza

Et templi edifico per sua memoria
& decte a quella doni & priuilegi
& ritorno con gran triumpho & gloria
in Fracia: il nostro Re de gl'altri Regi
& non e questa lultima uictoria
onde piu splenda la corona efregi
tate altre cose ha facto il signor nostro
ch' m'aca il suo la uoce & carta e ch'io stro

Io non posso piangendo cantar uersi
tanto contrario e' luno all'altro effecto
& pur couien che il cor lachryme uersi
quando quel e' da giusto duol costretto
per tanti tempi & paesi diuersi
ha facto Carlo piu chio non ho decto
per la fede di Christo & pel uangelo
ma tucto e' scripto & rigistrato in celo

Quiui meriti suoi saranno tuetti
quui tucto uedra nel sancto uolto
quui corra del suo ben fare ifruetti
quui fara dal buon Giesu suo accolto
quui incanti fia sempre senza lucti
quui il fleggio Regale mai fara tolto
quui il pane gusterà che sempre piace
quui impetri per noi della sua pace

Volea piu oltre dire certo Alcunno
& dello acquisto del sepulchro sancto
& come egli tado in Grecia a Costantino
ma non pote' che le lachryme el piato
del popol che piangea cosi meschino
occupauon la cetera col canto
& forse il braccio staco era & larchecto
per laqual cosa sceso e' del palchecto

Et come e' fu quel sapiente sceso
il popol chera prima stato attento
un pianto seguito e' molto disteso
come fuoco tal uolta pare spento
& senza fiamma siconserua acceso
poi si dimo'stra / o p' escha / o per uento
cosi interufene dopo il dolce canto
che tucto il popol rinnouoe il pianto

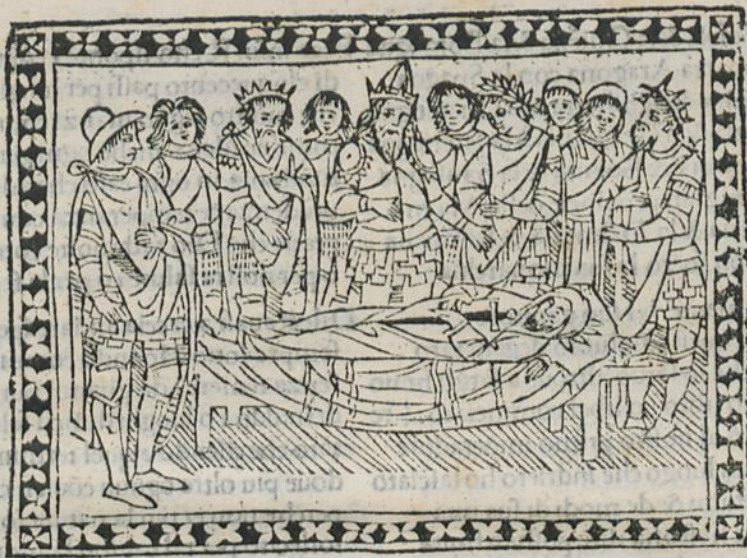
Quiui eran le pulzelle scapigliate
quui hauea le matrone il peplo i testa
quui piangeua tucta la ciptare
quui si straccia ognun la obscura uesta
quui son la lte cose replicate
quui silauda la sua uita honesta
quui si bacte alcuno le palme in tanto
quui sigrida sancto: sancto: sancto

O fortunato / o ben uissuto uecchio
o felice quel giusto che ognuno ama
o chiaro exeplo di ben fare & specchio
o senza inuidia gloriosa fama
o cielo tu porgi a suoi meriti lorecchio
o popol ch' il signor suo morto chiama
o buo' pastore chi be' guarda sua gregge
o tanto Re quanto ei ben guida & regge

In Aquisgrana la chiesa maggiore
nella Vergine sancta titolata
dallo excelso & felice imperadore
era gia stata prima edificata
quui meritamente a grande honore
fu la sua sepultura collocata
& sopra a qsta aggiunto un arco doro
nella sancta Basilica del choro

Et perche il modo ancora possa ritrarlo
il popol uerso lui fu clementissimo
& nel sepulchro suo fece sculparlo
& lo epythaphio diceua breuissimo
il corpo iace qui del magno Carlo
impador de Romani christianissimo
ma molto importa in si breue idioma
xpianissimo & Carlo & Re di Roma

Lanno octocento quindici correa
dalla salute della incarnatione
Carlo septanta due finiti hauea
& quaranzepete dalla promotione
dequali ultimi quindici tenea
con la corona da Papa Leone
nel uigesimo quarto di spirato
del mese il quale a Giano fu consecrato



Et inanzi alla sua morte segni apparfe
 che doue il bel pinacolo sibilica
 fulgore questo rouinoe & sparfe
 un portico cascho della basilica
 el ponte chera appisso a Magontia arse
 pero chi queste cose ben riulica
 come Cesare il ciclo fece qui segno
 dal tro Cesare in terra assai piu degno

Fe come sauiio prima testamento
 diulse in molte terre il suo thesoro
 lasso tucti isuoi serui ognun contento
 che molte cose partiron fra loro
 & tre tauole ricche d'ariento
 tucte intagliate / & una di puro oro
 condocte & facte con mirabile arte
 distribui / comio truouo / in tre parte

La prima oue era tucta disegnata
 la gran cipra che Bisantio sinoma
 al sancto altare di Pietro ha depurata
 & l'altra oue era sculpra l'alma Roma
 uolle che fussi a Rauenna mandata
 o gra presente / o ricca / o degna sona
 o magnanimi doni memoria & segno
 che minor non couiesi a tanto huomo degno

La terza facta con maggior lauoro
 doue tucto descritto appare il mondo
 & quella tra chlo dixi tucta doro
 a Lodouico suo figliuolo giocondo
 rimase / ultimo herede fra costoro
 mori Carlo & Pipino primo & secundo
 sicche Luigi era il terzo figliuolo
 che succedette alla corona solo

Hor poi ch Carlo ei seppellito & morto
 & fruisce quel gaudio & quel giubillo
 ch' aspecta a ognun che giugne al potto
 di sua salute & suo stato tranquillo
 a me parrebbe alla storia far torto
 sio non aggiungo qualche codicillo
 accio che ognun che legge benedica
 l'ultimo effecto della mia fatica

Noi possian per la storia intender quasi
 come a l'unico figlio Lodouico
 molti regni & paesi son rimasi
 per uirtu del suo padre come io dico
 per molti tempi effecti & uarii casi
 infino al Re di Persia ei facto amico
 tanto a se iltraxe come calamita
 l'opere degne del suo padre in uita

Et la Fracia & la Ghiena & la Borgogna
& Nauarra Aragona con la Spagna
la Fiadra & lighilterra & la Guascogna
la Datia & la Germania & la Brettagna
& Panonia & Boemia & la Sanfogna
& tante gran prouincie della Magna
& Listria & la Dalmatia & Lobarbia
rimason socto la sua monarchia

Et ueramente dal suo genitore
non e questo figliuolo degenerato
ma pche io serbo altroue a fargli hono
in altro libro / o libel conuincato (re
ritorno al nostro primo imperadore
in alcun luogo che indrieto ho lasciato
de costumi & de modi di sua uita
siche la hystoria dire possian finita

Dicono molti auctori di sua natura
della sua qualita sio ho ben raccolto
che glhaueua formosa la statura
largo nel pecto & nelle spalle molto
ne passi graui & nella guardatura
nel parlar gratia & matesta nel uolto
la barba lunga & ilnaso alquãto giusto
laspecto degno & tucto in se uenusto

Molto affabil: placabil: tucto magno
molto sauto: uirile: molto discreto
amico / o seruo / o parête / o cõpagno
partia sempre dallut contento & liero
non susentia del mito signor milagno
molto giusto i sua legge & suo decreto
& pche gliuomin gli piacean modesti
exemplo daua di costumi honecti

Era alculto diuino cerimonioso
edificaua per ogni paese
qualche magno palazzo glorioso
fece tanti spedali / badie & chiese
chio credo il uero di molte sia nascoso
come cuor generoso alla lte inprese
restauraua & cipra & castella
come efec ancor gia Fiorenza bella

Fece insul Reno il ponte / como disti
di cinquecento passi per lungheza
che mōstro segno inanzi che morissi
come eca deua anche ognt gentileza
mōstraua in ogni caso che aduenissi
prudenza & temperanza con forteza
gratie che Dio rade uolte concede
o per nostra salute / o per la fede

Dilect auasi a caccia andare spesso
sempre lotio dānando come itaggi
senza temere / da glianni pur defesso
di freddo / o luoghi difficil seluaggi
tãto che essendo a quel termine presso
doue piu oltre ognun cõuen che caggi
perche non e piu la natura forte
sollecito per tal cagion la morte

Pigliua spesso de bagni dilecto
quiu soleua congregar gli amisc
come forse dalluogo era constrecto
doue inonti son freddi & le pendici
o signor giusto / o signor benedecto
o quanto furon que tempi felici
non fara Francia mai si bella / o licca
o per corso di stella / o di pianeta

Reputauano epopoli dal cielo
mandato fussi in terra un tal signore
per charita per iustitia & per zelo
& se non fussi spento el uecchio errore
adorato lharebbon come Belo
per reuerentia & per antico amore
tanto che alcuno forse author nõ falla
della croce incarnata in su la spalla

Admaestro e gliuoli & le figliuole
dogni arte liberale / dogni doctrinē
ne bisognaua cercare altre scuole
allhora che la achadenna Parigina
uoleua appresso tucta la sua prole
se caualchaua da sera / o mactina
tal uolta p fuggire le sue dōne orio
ministrauan lanisero negotio

La madre sua chera Berta chiamata
sempre la tenne con debito honore
aceto che fusti la legge obseruata
di Moysè da quel primo doctore
era di Grecia di gran fangue nata
figlia di Heraclio degno imperadore
hor basti una parola uditor mio
chogni cosa ben fa chi teme Dio

Dunque giusta la uita recta & buona
e stata del mio Carlo ueramente
& tenuto lo imperio & la corona
come magno signore felicemente
ma perche in tato una tuba risuona
in altra parte / & per tuoto sifente
benche la storia sia degna & famosa
conuien che fine pure habbi ogni cosa

Et sio non ho quanto conueni a Carlo
satisfacto co uersi & col mio ingegno
io non posso el mio arco piu sbarrarlo
tanto chio passi el consueto segno
& dicone mia colpa / & ristorarlo
aspecto / al tēpo del figliuol suo degno
chio faro in terra piu che Semideo
doue fara Cyriffo Caluaneo

Io ho conducto in porto la mia barca
nō uo piu tētare hora Habyla & Calpe
pche piu oltre il mio nohier nō uarca
per non trouarsi come spesso Talpe
o come ql che entro nella sancta arca
tanto che imonti siscuoprino / o lalpe
pel tēpo ancora pur nebuloso & torbo
& aspectar che ritorni ad me il corbo

Non chio pensi star furto sempre fermo
che se io uorro passar piu la che Vlyse
dōna e nel ciel ch misia semp sehermo
ma nō pensai che inanzi al fin morisse
qta fia lamia stella el mio facto hermo
& perche prima in alto mar mimisse
come spirito beato tuoto uede
ricorderassi ancora della mia fede

Sare forse materia accomodata
con la uita di Carlo tanto electa
la uita di tal donna comparata
Lucretia Tornabuona / anzi perfecta
nella sedta sua antica riucata
dalla Vergine eterna benedicta
che riueder la sua deuota applaude
& canta hor forse le sue sancte laude

Quiui silegge hor della sua Maria
la uita:oue il suo libro e sempre aperto
& di Eldram di Iudith & di Thobia
quiui sifende giusto premio & merito
quiui sintende hor lalta fantasia
a descriuer Giouanni nel deserto
quiui cantano hor gli angeli i suoi uersi
doue il uer dogni cosa puo uederfi

Natura intese fare quel che la uolle
una donna famosa al secol nostro
che per se stessa se dallaltre extolle
tato ch mīca ogni pēna ogni ichio stro
nō la cognobbe il mondo ceco & folle
bēche il uero ualore chiaro fu mōstro
come il signore che colassu la ferra
che adorata lharebbe in cielo & i terra

Quanti beni ha cōmissi: ah quāto male
obuiato costei mentre era in uita
pero con la sua ueste nuptiale
lanima in cielo a Dio sirmarita
quel di / che il sancto mēto aperse lalpe
per la sua charita tanto infinita
siche ancor prego che lassu maccepti
tra serui suoi nel numer degl electi

Et sio ho satisfacto al suo disio
basta ad me tanto: & son di cio cōteto
altro pmo: altro honor nō domādo
altro piacer che di godermi drento
& so che gte lassu Morgante mio
perochē salchuno maluolo qur sento
ada cetera il baccaglio ancor dal cielo
in qualche modo a scardāssargli il pelo

Portin certi ucellacci un saxo in bocca
come quelle oche al monte Thaureo
p nō gracchiar; che poi il falcō le tocca
ch'io glifaro girare come paleo
& ho sempre lasserza in su la scocca
perchio fu prima che gigante reo
nō morda niun chi ha zāne nō ch' dēti
dice il prouerbio: io nō dico altrimenti

Io non domando grillande dalloro
di che igreci elatini chieggon corona
io nō chieggo altra pēna / altro stil do-
a cātar di Aganyppe & di Eliconā (ro
io meneuo pe boschi puro & loro
cō la mia zampognetta che pur suona
& basta a me trouare Trysi & Dameta
chio nō son buon pastore nō ch' poeta

Anzi non sono presumptuoso tanto
quanto quel folle antico cytharista
a cui tolse già Apollo il uiuo amanto
ne tanto Satyr quanto paio in uista
altri uerra con altro stile & canto
cō miglfor cetra & piu soprano artista
io mistaro tra faggi & tra bifolci
che non disprezi le muse de Pulci

Io menandro con la barchetta mia
quāto lacqua cōporta un piccol legno
& cio chio penso con la fantasia
di piacere a ognuno e/ il mio disegno
conuien che uarie cose al mondo sia
come son uarii uolti & uario ingegno
& piace alluno il biāco / allaltro il pso
o dtuerse materie in prosa / o in uerso

Forse coloro ancora che leggeranno
di questa tanto piccola fauilla
la mente con poca esca accenderanno
de monti / o di Parnaso / o di Sybilla
& de miei fiori come Ape piglieranno
idēti se alcun dolce nedistilla
il resto a molti pure dara dilecto
& lo auctore ancora sia benedecto

Ben so che spesso come già Morgante
lassato ho forse troppo andar la maza
ma doue sia poi giudice bastante
materia ce da camera & da piazza
& aduiene che chi usa con gigante
conuien che senappicchi q̄lche spraza
si chio ho facto con altro baccaglio
a mosca cieca / o tal uolta a sonaglio

Nō siē dati mia uersi a Varro o Tucca
ebasta il Bellincione ch' affermi & lodī
che porge come amico & non pilucca
iguardero isul ghiaccio ire cō buō chio
io portero in su gli homeri la zucca (di
nellacqua cinto con sicuri nodi
& faro tanto quanto esauī fanno
di perdonare a color che non fanno

Et oltre a q̄sto eneuerra el mio Antonio
per cui la nostra cetra e/ gloriosa
del dolce uerso materno Ausonio
bēche sista la in quella ualle ombrosa
che sia del uero lume testimonio
ognun so che riprende qualche cosa
ma io non so se sison corui / o cygni
idetractori: o spiriti maligni

Per tāto io non aspecto el baldacchino
non aspecto co pifferi lombrello
non traggio fuora inoni col uerzino
comio ueggo tal uolta ogni libello
quid io faro cō quel mio Seraphyno
io glitrarro fuor forse col ceruello
perche q̄sto Agnol uiporra la mano
nato per gloria di Montepulciano

Questo e/ quel diuo & q̄l famoso Alceo
a cui sol siconsente el plectro doro
che non inuidia Amphione / o Museo
ma stassi allombra dun famoso alloro
& inōri sforza come il tracio Orpheo
& semp intorno ha di Parnaso il coro
& lacq̄ ferma: & isaxi muoue & glebe
& a sua posta puo richiuder Thebe

Io seguio la sua famosa lyra
tanto dolce soaue armonizante
che come calamita a se mitira
tanto che insieme trouerren Pallante
perche sendo ambo messi in una pyra
segni fara del nostro amor costante
duna morte un sepulchro un epigramma
p qualche effecto luna & l'altra frâma

Noi cenandren per le famose riuè
di eurothe: & pe gioghi di Cyntho
doue le muse Aufonie & Argiue
gliportan di Narciso & chi Hyacintho
io sentiro cose alte magne & diue
che nō senti mai Pindo o Arachitho
io cōdutto Pallante a Delphi & Delo
poi senandra come Quirino in celo

Questo fara quel Pollione in Roma
questo fara quel magno Mecenate
a cui sempre ogni musa e' peryzonia
per tanto spirti degni hor uisuegliate
perche fiorir fara nostro ydionia
tanto sien le sue opre celebrate
materia hauete inâzi a glioccht degna
che per se stessa se laudare infegna

Veggio tuete le gratie a una a una
ueggo tuete le Nymphe le piu belle
ueggo che Palla con loro siraguna
a cantar le sue laude insieme quelle
& non puo contro opporsi la fortuna
che il sapiente supera le stelle
& la gratia del cielo gran segni mōstra
ch q̄sto e' il uero honor della eta nostra

Surge dun fresco & pretioso Lauro
certe piante gentile: certi rampolli
che mipar gia sentir dal indo al mauro
tante cetre: Mercurii & tanti Apolli
che certo efara presto il mondo dauro
chera gia presso agliultimi suoi crolli
gornano itempi felici che furno
quâdo eregno q̄l buon signor Saturno

Benigni secul che gia lieti festi
tornate a modulare le nostre lyre
che la mia fantasia non puo tenerfi
come ruota che naossa ancor uol ire
chi negherebbe a Gallo gia mai uersi
pro te pauca dixi al mio desire
hor sia qui fine al nostro ultimo canto
cō pace & gaudio & col saluto sancto.

SAlue Regina madre gloriosa
Sua & speranza si dolce & soaue
ad te per colpa della antica sposa
piāgendo & sospirando gridiamo Aue
in questa ualle tanto lachrymosa
però tu che per noi uolgi la chiaue
de uolgi epierosi occhi al nostro exilio
mōstrandoci Maria dolce el tuo filio

Degnami sel mio p̄go e' giusto & degno
chuo possi te laudar uirgo sacrata
donami gratia & uirtu prōpta & i'gegno
contro a nimici tuoi nostra aduocata
& perche in porto hai cōdocto mio le
io tiringratio Vergine beata (gno
con la tua gratia comincia la storia
con la tua gratia alfine midara gloria

Con la tua gratia Vergine Maria
conferua la deuota alma & uerace
mona Lucretia tua benigna & pia
con charita perfecta & uera pace
anzi exaudire puoi cio che lei desia
che sempre chiedera quel che a te piace
si che lei prego per le sue uirtute
che per me impetri gratia di salute.

CFINIS.

LAVS DEO.

.L. .G. .O.

.V. .I.

.S.

.

FINITO EL LIBRO APPELLATO MORGANTE MAG

giore / Facto come ei decto al p̄cipto / da Luigi de Pulci: Ad petino /
ne della Excellēissima mona Lucretia di Piero di Cosimo de Me
dici. Impresso nella inclita Cipta di Siena Adi. xv. d'Apri /
le . 15. 19. Per Giouanni di Alexandro Librato.

In sul campo / o uero piazza di

Siena.



A . b . c . d . e . f . g . h . i . k . l . m . n . o . p . q . r . s . t . u . x . y . z . & . c .

Tutti son quaderni / excepto che . c .
che ei daerno .



lo
ca
de
tu
pe
fo
du
pe
No
du
tu
tu
to
de
po
O
du
a
pe
po
ca
tu
tu
Ve
tu
no
a
de
ch
de
ch
Su
ec
ch
to
ch
ch
a
p

